

I DIARII DI MARINO SANUTO

VOLUME LIV



VENEZIA DALLA
STAMPERIA DI VISENTINI CAV. FEDERICO
EDITORE

DIARII

DI

MARINO SANUTO

L'Edizione è fatta a cura di

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

MARCO ALLEGRI

FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

A

S. A. R. CARLO ALESSANDRO

GRANDUCA DI SASSONIA

CHE

AMA L'ITALIA E LA SUA STORIA

QUESTO VOLUME

CHE RICORDA I FASTI

DELLA SUA ILLUSTRE CASA

GLI EDITORI

DEDICANO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO LIV

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXCIX

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO LIV

DIARII

I OTTOBRE MDXXX. — XXX SETTEMBRE MDXXXI

1 *Del mexe di octubrio 1530.*

A dì primo octubrio, sabado. Hessendo heri intradi li Cai di XL a la banca sier Domenego Minio di sier Francesco, sier Almorò Lombardo qu. sier Julio, sier Thomà Moro qu. sier Antonio, et Cai dil Conseio di X sier Pandolfo Morexini, sier Lorenzo Bragadin, stati altre fiate, et nuovo sier Gasparo Contarini. Questa matina introe in Collegio sier Piero Lando, et sier Lunardo Emo, Savii del Conseio, et zà introe sier Alvise Gradenigo, et il quarto, sier Polo Capello el cavalier procurator, è in villa a Noventa: Savio di terraferma introe sier Zuan Contarini *da Santa Justina*, et zà era intrato sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo: Savii ai Ordeni introe sier Domenego di Prioli qu. sier Jacomo, sier Zuan Bragadin qu. sier Santo, sier Hironimo Malipiero qu sier Andrea, sier Bernardo Capello qu. sier Francesco el cavalier, et sier Piero Justinian qu. sier Alvise.

Vene in Collegio l' orator dil duca de Milan, et monstroe alcuni avisi di Roma et altrove. Il sumario, havendoli, noterò qui avanti. Et disse come il suo signor duca partiva di Cremona *immediate*, andaria a Ferrara, et poi a Loreto, poi veneria in questa terra.

Da Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di . . . Avisa il zonzer del signor duca II, qual si partiria a dì . . . . per Po su burchioni, veria a Ferara, et poi in questa terra. Et questo a soa richiesta et di soi, che lo disconseia a far prima il viazo di Loreto. Scrive, venendo di Pavia, era stato a . . . . . a far certe noze di domino Maximilian Stampa, suo intrinsicho et primario, maridato in la fia del conte Zuan Francesco di la Somaia, dove fu fato un bellissimo banchetto, et la matina, al montar dil duca in burchio, una colation con 20 man di confecion etc.

Di Augusta, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 24. Come la dieta si feva, overo consulto per le cose lutheriane, era risiolta, et fatoli intender da parte di la Cesarea Maestà che si rimeteva a far una dieta questo april proximo, et in questo mezo non dovesseno far predicar a la lutheriana ma viver catolicamente. Et per uno di quelli signori luterani li fu risposto che a predicar lo evanzelio di Dio non era mal, et loro li risposeno, zoè li catolici, che l' imperator toria le arme contra di loro. Hor il duca di Saxonia la matina con 300 cavalli armati era partido, e cussì altri lutheriani. Et altre particularità *ut in litteris*.

In questa mattina in Collegio fo parlato assai zerca la venuta del duca de Milan in questa terra, qual saria, o secondo come scrive il Venier orator o come ha ditto il suo orator. Le caxe è preparate in la procuratia de sier Andrea Lion, in quella sta domino Marco Grimani, et parte in la caxa di sier Marco da Molin. Voleno farli grande honor et darli il bucintoro, zoè la Signoria col Serenissimo et il 1* bucintoro lo aspeterà di là dil ponte di Rialto, et con li piati soa excellentia, levato a San Chimento,

venirà fin a Rialto, dove si monterà in bucintoro, et sarà condutto fin a San Marco. Et voleno meter parte di farli le spexe o darli tanto al zorno; ma nulla fu fato.

Et nota. La galia bastarda, capitanio sier Vicenzo Justinian, è zonta in Histria, chiamata da la Signoria per levar il duca, o de qui e condurlo a Loreto, o di Loreto condurlo di qui. *Etiam* è zonta la galia quinquereme, vien a disarmar.

Gionse in questa matina, et con grandissima pioza e maltempo, uno orator dil re di Polaña, nominato domino Lodovico Alyfio dotor, da Bari, qual è venuto con cavalli . . . . Va a Bari al governo, la qual terra è di la rezina moier dil re di Polana, *iure haereditario*, per esser stata fia del duca Zuan Galeazzo Sforza di Milan, di la qual ha intrada ducati . . . Et li fo mandato zentilomeni contra; ma per il tempo *solum* 5 vi fue, e lo conduseno a San Zorzi mazor in la caxa di San Marco, dove li fo preparato et . . . . El qual ave gran fortuna, al venir, di vento et aqua.

In questa matina in la Quarantia Criminal et Civil vechia, mò reduta tutta a uno, consieri sier Agustin da Mula di sora et sier Francesco Donado el cavalier da basso, però che sier Domenego Contarini è cazado e sier Jacomo Badoer amalato, fo dato principio a menar sier Andrea Loredan et sier Luca Loredan, stati rectori a Crema, et incarzeradi, li quali erano amalati . . . . . ; *etiam* si meneno altri . . . di soi, retenuti; et introduse il caso sier Marchiò Michiel l' avogador, et si anderà seguendo fin saranno expediti.

Il formento va crescendo; è a lire 10 in zerca; sichè questo anno sarà grandissima carestia per non ne esser, e la saxon è stata pessima *etiam* di vin per la poca uva è stata; val il caro lire . . , et ne son pochi, di legne, non si pol haver per danari. Dil resto quasi tutto carestia grandissima. Idio aiuti la povera zente.

Ma una cosa è di grandissimo momento et non si fa provision, zoè che le balote vien comprà per danari. Tutti il sa, et si vede manifesto, che chi non ha la banda di zentilhomeni poveri, ai qual bisogna dar danari avanti tratto et poi la paga poi rimasi, non si pol rimaner in officii da conto, et questa Zonta è stà fato il dover, poi le pregierie è grandissime, senza rispetto, e davanti li censori, et nulla dicono. Dio aiuta questa povera republica, che non siegua il dito antiquo: « *Urbs venalis cito peritura* ». Et chi ha il balo in man non se incura di far provision, *maxime* contra quelli danno danari e hanno honori per tal modo, che li poveri è excusati perchè la povertà non pol far altro. Dio conditor di l' universo provedi, *aliter* vedo seguir mal assai.

Dapoi disnar fo Gran Conseio, et vene il Serenissimo et tre Procuratori, sier Hironimo Zen, sier Vicenzo Grimani, et sier Antonio di Prioli. 2

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte, presa nel Conseio di Pregadi a dì 29 dil passato, di far per questo Conseio per 4 man di eletion uno castelan di castel San Felixe di Verona con ducati 30 al mese per spese, *ut in parte*. Fu presa. Ave : . . . .

Fo fato eletion tutto per do man, ma non fo balotade come dirò.

Fo chiamà il scurtinio dentro per tuor quelli di Zonta del Conseio di X, li qual fo balotadi, et brusato poi le polize; nè altri stete sopra il tribunal che li nodari del Conseio di X, et il canzelier grando le stridava.

1225. *Electi 15 di Zonta al Conseio di X.*

Sier Piero Trun fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise.

† Sier Andrea Foscarini fo Consier, qu. sier Bernardo.

Sier Polo Valaresso fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Ferigo.

Sier Antonio Sanudo fo podestà a Brexa, qu. sier Lunardo.

† Sier Polo Donado fo consier, qu. sier Piero.

Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel.

† Sier Hironimo da ca' da Pexaro fo capitanio zeneral di mar, qu. sier Beneto procurator.

Sier Piero Badoer fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Albertin dotor.

Sier Michiel da Leze fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Donado, qu. sier Luca procurator.

Sier Andrea Vendramin fo Cao dil Conseio di X, qu sier Zacaria.

† Sier Polo Nani fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Jacomo.

Sier Andrea Marzello fo al luogo di Procurator, qu. sier Antonio.

Sier Marin da Molin fo Consier, qu. sier Jacomo.

Sier Marco Zantani fo provedador al Sal, qu. sier Antonio.

† Sier Hironimo Justinian procurator, fo Savio dil Conseio, qu. sier Antonio.
† Sier Marin Corner fo Consier, qu. sier Polo.
Sier Bernardo Soranzo fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Beneto.
† Sier Lunardo Emo el Savio dil Conseio, qu. sier Zuane el cavalier.
Sier Piero Marzelo fo censor, qu. sier Jacomo *da San Tomà*.
Sier Hironimo Zane fo capitanio a Verona, qu. Sier Bernardo, qu. sier Marco procurator.
Sier Zuan Alvise Duodo fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Piero.
Sier Valerio Valier fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Antonio.
† Sier Marco Gabriel fo Consier, qu. sier Zacaria.
Sier Marco Loredan fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Domenego.
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo proveditor al Sal, qu. sier Antonio.
Sier Bernardo Marzello fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Andrea.
Sier Andrea Donado fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Antonio el cavalier.
† Sier Nicolò di Prioli fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Domenego.
2* † Sier Daniel Renier fo Savio dil Conseio, qu. sier Costantin.
† Sier Alvise Gradenigo el Savio dil Conseio, qu. sier Domenego el cavalier.
Sier Piero Boldù fo Avogador di Comun, qu. sier Lunardo.
† Sier Hironimo Barbarigo fo Consier, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo.
† Sier Piero Lando fo capitanio zeneral di mar, qu. sier Zuanne.
Sier Stefano Memmo è di Pregadi, qu. sier Zorzi.
† Sier Luca Trun procurator, fo Savio dil Conseio, qu. sier Antonio.
† Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo capitanio a Verona, qu. sier Renier.
non Sier Alvise Bon el governador di l' intrade, qu. sier Olavian.

Et nota. Mo' un anno non fo vardà debitori, ma questo anno si; la causa dirò poi. Et per esser l'ora tarda le voxe andavano zoso. Fu posto parte, sicome fu messo mo' un anno per li Consieri et Cai di XL, che queste voxe doman poi disnar siano balotate *ut in parte*. Fu presa. Ave: . . . .

A dì 2, domenega. Vene in Collegio sier Zuan Francesco Correr, venuto proveditor di Salò e capitanio di la riviera di brexana, vestito damaschin negro, in loco del qual andoe sier Zuan Francesco Sagredo; et referite di quele cose.

Se intese esser *lettere di sier Zuan Antonio Venier et sier Zuan Pixani procurator, vanno oratori in Fransa, date a Pedimonti apresso Zambarì, a dì 24 del passado.* Come esso Pisani era alquanto indisposto di le sue gote; si preparava una leticha per andar al suo viazo.

Dapoi disnar fo Gran Conseio, et non vene il Serenissimo, e fo a posta etc.

Fu leto, per Hironimo Augustino nodaro di Avogadori, una condanason, fata in Quarantia Criminal a dì 28 del passado per il piedar di sier Andrea Mozenigo el dotor et sier Mafio Lion avogadori di Comun, contra il nobel homo sier Domenego Barbarigo di sier Alvise, per insulti fati contra Zorzi . . . . . . di feride e parole, et il zuoba santo a caxa di Lucia a San Lio andoe et la ferite su la testa dicendoli parole inzuriose et vergognose, però il ditto sier Domenego compia uno anno in la preson di l' Armamento, nè possi esser cavado se non per 30 balote di XL Criminali, poi sia confinà per anni tre a Cherso et Ossero, hessendo ubligato a presentarsi do volte a la setimana a quel rector e, rompendo il bando e sia preso, stagi uno anno in la preson Forte, poi torni al bando qual alhora comenzi, et *hoc totiens quotiens.* Et quello lo prenderà habbi lire 500 di soi danari s' il ne sarà, si non di danari di la Signoria nostra, et non ensa di preson se prima non pagi miedegi et medesine a la ferida, come sarà iustificà per li Avogadori di Comun.

Nota. Il ditto era oficial al Canevo.

Vene a Conseio tre Procuratori di *Citra*, sier Hironimo Zen, sier Vicenzo Grimani et sier Antonio di Prioli, el qual sier Antonio ha fatto grandissima procura per romanir hozi, et li vene fata per uno mezo, el tene, di non far provar sier Luca Trun dicendo l' è debitor; e *tamen* heri sera a hore 24 fo provà di la Zonta dil Conseio di X e rimase.

Fo fato eletion tutto per do man, et balotà *etiam* le voxe di heri. 3

1383. *Procuratori di la chiexia di San Marco.*

† Sier Lorenzo Loredan fo dil Serenissimo.
Sier Alvixe Pasqualigo, qu. sier Filippo.
† Sier Jacomo Soranzo qu. sier Francesco.

Sier Vetor Grimani, qu. sier Hironimo fo dil Serenissimo.
Sier Zuan da Leze di sier Michiel.
† Sier Lunardo Mocenigo fo dil Serenissimo.
non Sier Francesco di Prioli, qu. sier Zuan Francesco.
non Sier Andrea Lion, qu. sier Alvise,
non Sier Antonio Capelo, qu. sier Batista.
non Sier Zuan Pixani, qu. sier Alvise procurator.

Procuratori de Citra.

Sier Lorenzo Justinian, qu. sier Antonio.
† Sier Vicenzo Grimani, di sier Francesco.
Sier Gasparo da Molin, di sier Thomà.
† Sier Antonio di Prioli qu. sier Marco.
Sier Andrea Gussoni qu. sier Nicolò.
Sier Hironimo Zen, qu. sier Simon.
† Sier Andrea Justinian, qu. sier Onfrè.
Sier Francesco Mocenigo, qu. sier Piero.
non Sier Luca Trun, qu. sier Antonio.
non Sier Marco da Molin, qu. sier Alvise procurator.
non Sier Antonio Mocenigo, di sier Alvise el cavalier.

Procuratori di Ultra.

† Sier Polo Capello el cavalier, qu. sier Vetor.
† Sier Domenego Trivixan el cavalier, qu. sier Zacaria.
Sier Piero Marzello qu. sier Alvise.
† Sier Hironimo Justinian, qu. sier Antonio.
Sier Lorenzo Pasqualigo, qu. sier Filippo.
non Sier Carlo Morexini, qu. sier Batista.

Nota. Questo non provar di Procuratori debitori, et *maxime* di sier Luca Trun che heri si provò, dete molto che dir al Conseio, et li Cai di X volevano si provasse tutti; ma li Consieri terminò, atento una parte vuol che chi è debitori di la Signoria, a Gran Conseio non si pruovi, e questo fato a requisition di sier Antonio di Prioli azið l'intrasse, non volseno provarli, *licet* mò un anno non fo vardà debitori etc.

3* Fo cavà Cao di XL di sora, in luogo di sier Almorò Lombardo, intra da matina Auditor Vechio, sier Gabriel Valaresso qu. sier Francesco, stato altre fiate, el qual introe la matina seguente.

Non voglio restar di scrivere cosa notanda. Hozi rimase Extraordinario sier Bartolomeo Moro, fo camerlengo di Comun, qu. sier Francesco, et l'altro heri, di la Zonta, sier Zuan Emo, fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi procurator. Tutti do, essendo io in Pregadi, fu condanà per furanti, et stridavase la prima domenega di quaresima; fono asolti. L'Emo rimase per piegerie e dar danari, et hozi il Moro rimase per povertà, sichè faza ben, faza mal, in cao di cinque anni semo egual.

A dì 3, la matina. Non fo lettera alcuna da conto.

Introe Cao di XL di sora sier Gabriel Valaresso in loco di sier Almorò Lombardo intrò Auditor Vechio.

Vene l'orator di Fiorenza, dicendo haver auto licentia di soi Signori di repatriar, et che veria un'altra fiata et saria sempre servitor di questo Stado. Dimandò, alcuni zoveni fiorentini venuti a habitar in questa terra, per esser in dubito, potesseno portar arme. Il Serenissimo li disse, bisognava li Cai di X metesse la parte nel Conseio di X, et cussì ditto orator andò a li Capi a richiederla

Vene l'orator di Franza per saper di novo, nè disse cosa di conto.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, e comandà il Collegio et la Zonta; fo prima, iusta il solito leto el suo capitolar, fato cassier per mexi . . . . sier Pandolfo Morexini, sora l'artellarie sier Domenego Capello qu sier Carlo, sora la Zeca sier Nicolò Venier, qual si dice vol far tornar il ducato e monede al suo iusto precio, perochè el venetian val lire 7 soldi 12, ongaro lire 7 soldi 4, il Mocenigo soldi 24, il Marcello soldi 12. Quel sarà noterò poi. *Item*, fati do revedadori de le casse, sier Andrea Trivixan el cavalier et sier Gasparo Contarini, che nulla faranno, per non esser apti niun di loro a veder conti nè libri.

Item, con il Collegio fu parlà zerca la cosa di heri, di non provar sier Luca Trun procurator, et voleano li Cai di X taiar quella eletion, atento la parte dice da esser li Procuratori balotà come si feva nel Conseio di X in Gran Conseio, et atento non si vardava debitori, *ex consequenti* non si doveva vardar a Gran Conseio, ma bisognava cazar li 6 Consieri, e però del passado nulla fu fatto.

Fu adunca posto, per li Cai di X, che *de coetero* nel far di la Zonta del Conseio di X, nè di Procuratori, non si vardi debitori. Et questa ave 18, che fo tutte le ballote.

Item, messeno di far do proveditori sopra le

biave, con la Zonta, da esser balotadi tutti quelli intra nel Conseio di X, *excepto* li cazadi per biave; et li Consieri meseno non siano balotà quelli del Collegio. Questa ave 10, et di Caí . . . . il resto, e fu presa.

Et chiamata la Zonta dentro, fono electi sier Andrea Zustignan procurator et sier Marco Minio fo savio del Conseio, il qual fo *alias* proveditor sora le biave, el qual venne a tante a tante con sier Piero Lando e sier Hironimo da chà da Pexaro savii del Conseio e, rebalotadi, rimase el Minio.

In questo zorno, poi disnar, in Quarantia Criminal, fu assolto del bando sier Zuan Batista da Molin qu. sier Marco, per haver apresentà uno assassin, qual è fuzido di le preson di Este.

4 *Da Roma, alli 27 de setembrio 1530, al signor duca di Mantoa.*

Li spagnoli che s'erano amutinati soto Arezo ritornorono per opera del illustrissimo signor don Ferando Gonzaga alla obedientia debita senza far altro disordine; et così, secondo che si avisa di là, si è preso tal verso alli casi loro che più non è per seguir alcuno inconveniente, e che aspetteranno li pagamenti soi integri fin che ci sia el modo di satisfar, corendoli però anche fratanto la paga alla rata del tempo che staranno.

Così lanzchenechi hanno dato principio verso il paese loro.

Postscripta. Non si è verificato che lanzchenechi, che sono collo illustrissimo signor don Ferando soto Arezo, habbino dato principio anchor a levarsi, come per questa mia scriveva a vostra excellentia; ben si intende che tuttavia si pagano, et potria esser che fra dui dì si divideranno da li spagnoli. Altro non c'è da heri da significar ad quella, se non che hozi sono venute lettere d'Alemagna, dalla corte cesarea, di 16, la continentia delle quali per ancor non ho potuto intender altramente; se ci sarà cosa di momento ne darò per il primo spazo aviso a vostra signoria illustrissima.

Dal signor Ferando di Gonsaga, date a Ponte Boria, a 28 septembrio 1530.

Post data etc.

Havendo già scritto questo, li todeschi mi sono venuti a parlar, zioè li loro capitani, et ditomi che le gente hozi si sono amotinate per esser già passati più di sei dì la paga loro. Non ho saputo che risponderli altro, se non che expeto danari da Napoli et che penso non potranno mancar che non siano quì presto. Hannomi ricerco che domane voglia andar a parlarli, nè io so che dirli, per non haver lettere del cardinale. Temo che non faciano qualche disordine. Ho voluto avisar a vostra excellentia aziò la sappi che, se disordine succederà, sarà per causa di quelli di Napoli, aziò ne possa far testimonio a Sua Maestà, accadendo.

A dì 4, fo San Francesco. La mattina, fo *lettere di sier Gabriel Venier orator apresso il duca di Milan, di* . . . . Come il duca partiva per Mantoa per Po, dove staria do zorni, poi Ferrara, *demum* andaria a Loreto, et poi in questa terra. 5[1])

Fo aldito per la Signoria la cosa di Gradenigo con i Trivixani, per l'abatia di San Ziprian di Muran, per il redur *in pristinum*. Et parlò per li Trivixani domino Francesco da Brenzon dotor, veronese, avocato, et un'altra audientia parlerà per li Gradenigi domino Francesco Fileto dotor, et li risponderà per li Trivixani domino Alvixe da Noal dotor.

Da poi disnar, il Serenissimo andoe con li piati et il Collegio al perdon di colpa e di pena a San Francesco di la Vigna.

Di Corfù, fo lettere, di 13 dil passato. Come hessendo le galie di Baruto et Alessandria lì, qual zonseno a dì . . . . dil ditto, et sier Piero da Canal capitanio di le galie di Baruto, pezorando dil mal prese a Puola, rimase in terra, *unde* per il Conseio di XII elexeno vicecapitanio sier Francesco Zen qu. sier Vicenzo, era patron di una galìa di Alexandria, che non si dovea far tal eletion, tuor di una muda e meter in l'altra. Et che sier Hironimo Justinian qu. sier Beneto, va consolo in Alexandria, *etiam* lui era restato a Corfù amalato, et le galie . . . . .

A dì 5, la matina. Per la nave di sier Polo Nani qu. sier Jacomo, vien da Constantinopoli, zonta in Histria, et si ave *lettere da Modon, di sier Piero Zen e sier Tomà Mocenigo, stati oratori al Signor turco,* scriveno di 22 setembrio, come a dì 5 dil ditto mexe partirono con le do galie di Constantinopoli, et a dì 2 scrissene per via di terra copioso. Avisano il suo navegar,

(1) La carta 4* è bianca.

et come sora .... trovorono do fuste turchesche di mal afar.

5* Noto. In le lettere di sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo soracomito, particular, et non in quelle di la Signoria, è uno aviso, come le galie intrate in porto erano stà retenute da quelli di Modon, dicendo esser intrate in porto senza licentia. *Unde* haveano scritto al sanzacho di la Morea, era do zornate de li, per haver licentia, et l'hariano subito et si leveriano. La peste era su la galìa soracomito sier Marchiò Trivixan, su la qual era sier Piero Zen etc. Et sier Domenego Contarini, suo barba, fo in Collegio et monstroe la ditta lettera.

È da saper. Sier Piero Zen sopradilto rimase dil Conseio di X, ma non potrà intrar per la leze, et domenica si farà in loco suo.

Vene in Collegio l'orator de l'imperador per cose particular non da conto.

Vene l'orator del duca di Urbin capitanio zeneral nostro per danari per pagar le zente.

Noto. Il formento cresse; è zonto a lire 10 soldi 10, e la farina in fontego lire ....

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, per consultar in materia di danari, perochè bisogna questo novembrio dar ducati 50 milia a l'imperador et 20 milia per resto di doni di formenti, et non è un soldo.

Fu compito le noze in chà Pixani, di la fia del reverendissimo cardinal Pixani, natural, in sier Tomà Mocenigo qu. sier Alvise qu. sier Tomà, con dota ducati 10 milia, et a suo fradello beneficii per ducati 600 de intrada a l'anno. Il qual cardinal è in questa terra, stà in casa da chà Trivixan a la Zuecha, et non fu visto a le noze, ma domenega fa una brava festa in chà Pixani.

Noto. Morite il vescovo Prioli di Vegia, et li reverendissimi cardinali Grimani et Corner, per vigor di le soe expetative, tolseno in loro dito vescoado, qual val ducati 600, e il papa l'ha confirmato. Uno haverà il possesso con la mità, et l'altro la mità de l'intrada; ma bisogna darlo per il Conseio di Pregadi.

In questo zorno, atento la parte leta in Gran Conseio, sier Justinian Justinian qu. sier Lorenzo che andava in habito secular, et havea benefici per ducati 400 et li godeva, hozi levò l'habito di ferier di Rhodi, sichè non è più *in libro nobilium*, et fece pasto a li soi parenti.

A dì 6, fo San Magno. Non senta li offici, et le botege erano aperte; ma, atento una parte presa in Pregadi, fo mandà a far comandamento tutti serasse le botege. Qual fo primo vescovo di Veniexia et fece edificar 7 chiesie; il suo corpo è a San Jeremia. Hor la matina e tutto el zorno piovete, *adeo* l'orator di Polana dovea venir a la Signoria, et mandato li zentilhomeni a levarlo, remesse andar da matina per il cattivissimo tempo che era.

Vene in Collegio sier Marco Antonio Contarini qu. sier Carlo, stato luogotenente in la Patria di Friul per danari, vestito di veludo cremexin, acompagnato da sier Andrea Justinian procurator, sier Vicenzo Grimani procurator e altri parenti, in loco dil qual andoe sier Alvise Barbaro, et referite di le cose di la Patria, laudato *de more* dal Serenissimo.

6 Fo leto le opinion de trovar danari, et per esser sier Lunardo Emo savio del Conseio in setimana, propose tuor uno imprestedo di ducati 100 milia da le terre di terra ferma; altri Savi voleno questo, ma *etiam* meter una tansa. Et su questo è varie opinion.

Vene sier Alvise Soranzo qu. sier Vetor, zenero di sier Polo Capello el cavalier, el qual è a la villa, et monstroe una lettera li scrive dito sier Polo, che el debbi refudar savio del Conseio atento la sua età, et non si potria exercitar per il grandissimo dolor di schena l'ha.

Da poi disnar, fo Pregadi.

Et nota. È ussidi di quelli balotavano l'anno passato numero 32, et uno morto; è intradi nuovi numero 12. Et si reduseno *solum* 3 Consieri, sier Marco Dandolo dotor e cavalier, sier Zuan Francesco Morexini et sier Agustin da Mula, et poi mandono per sier Marin Zorzi el dotor. Hor si reduseno in tutto zerca 120, e fo leto le letere.

Di Corfù, del rezimento, di 13. Avisa la eletion del vicecapitanio di le galle di Baruto sier Francesco Zen patron di una galìa di Alexandria, et fato nel Conseio zeneral di tutti i nobili, erano da numero 43, et sier Piero da Canal, capitanio di ditte galie, volse si metesse una parte, che nel ritorno esso capitanio, hessendo varito, potesse montar su le galie per capitanio; et posta non fu presa. Scriveno come il dì sequente si doveano levar.

Di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio di la barza, date in Porto Palaso, a dì 24 settembrio. Come era lì, et a dì 18 scrisse di la fortuna habuta, e si rupe l'arboro

et ne ha comprà uno per ducati 120, et conzarà e navegarà etc. Le qual lettere, di la fortuna, non è zonte ancora.

Di Fransa, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, date in Ambosa, a dì 17. Scrive, il re va a la caza, non dà audientia, et cussì la madre a li soi solamente, sichè nulla si pol negotiar. Et la raina si atende a polirse per piacer al re; si dice fin do mexi sarà incoronata. Scrive, è zonto quel zentilhomo fo in questa terra con la nova di la liberation di fioli, el qual si lauda, ma le feste fo fatto, hanno inteso, fo per una compagnia e non per alegreza del re, benchè la Signoria fe' indusiar a farle aziò paresse fusse per questo. Et havendo esso orator scusà il duca di Milan di non haver mandato soi oratori per la inopia, li hanno ditto è stà per non haver prima hauto licentia da l' imperador di mandarli, con altre parole.

6* *Dil cardinal Corner fo leto una lettera, data a l' abatia di Carara in padoana, a dì* . . . . . Come el va a Roma et, *licet* sia povero cardinal, *tamen* dove si troverà sarà sempre desideroso di aiutar la sua patria, et prega, achadendo alcuna cosa, li sia comandato, che lo farà volentieri. Et di la cosa del magnifico missier Lunardo Emo, zonto a Roma farà ogni bon offitio. Et si racomanda molto.

Fo leto alcuni avisi dati per l' orator de Milan, la copia saranno quì avanti. Et poi leto le lettere, hessendo il tempo cativo, fo licentiato il Pregadi senza far altro.

A dì 7. Pur piovete la matina assai.

Vene in Collegio l' orator dil re di Polana domino Lodovico Alyfio dotor da Bari, acompagnato da *solum* 6 zentilhomeni in scarlato, sier Marco Antonio Venier el dotor, sier Gasparo Bembo el dotor et 4 altri, et con una bella fameia. Il qual apresentò do lettere, una del re di 29 avosto, l'altra di la raina; la prima era di credenza, la seconda pregava la Signoria che, mandando il prefato nontio al governo di Bari, in quello questo Stado li potesse zovar, lo zovasse, offerendosi etc. Poi disse di la bona amicitia dil suo serenissimo re con questo Stado. Et come erano venuti 4 oratori del re Ferandin di Boemia et 4 del re Zuane, vayvoda di Hongaria, in una città chiamata . . . . , dove il suo serenissimo re havia mandato 8 oratori, 4 ecclesiastici et 4 laici, per veder di pacificarli insieme, et haveano libertà di levar le arme; ma crede che nulla sarà, zoè per 40 zorni, et questo, perchè il re Zuane ha *solum* cavalli 4000 turchi, li qual li paga ogni 29 zorni, et 2000 fanti, e il re Ferandin ha cavalli . . . . et 6000 fanti, li quali è intrati in l'Ongaria et fanno danno assai. Disse come nel suo venir era passato per Vienna, dove ha visto grandissimi incendi et crudeltà fatte per li turchi, sichè è gran comiseration a veder quel paese. Poi disse che 'l suo re et rayna lo mandava al governo di la sua terra di Bari, et . . . .
. . . . . .

Vene l' orator di Mantoa, per causa del Po ha rotto et fatto grandissimo danno in mantoana, et . . . .
. . . . . .

In questa matina fo menati, per il capitanio di Cai, do frati di San Zorzi Mazor, overo di Corizuola, in camera, et questo per deliberation dil Collegio, del Conseio di X, atento che uno frate, è in preson, di San Zorzi ha acusado a uno Andrea dal Cortivo, fo scrivan a le Cazude, è in preson, che li frati hanno rassà certe parole di uno instrumento zerca la causa si tratava et occultadi altri etc. Il qual Andrea dete una suplication a li Cai di X, volendo certa gratia, et manifestò il tutto. Li Cai di X di ordine di la Signoria con il Collegio introno in la materia per far el processo, et il Collegio deputato questo mexe, ordinario, fo, sier Marco Dandolo dotor et cavalier consier, sier Gasparo Contarini cao di X, sier Nicolò Venier inquisitor, sier Andrea Mozenigo el dotor avogador, i quali redutti per avanti in camera comenzono a examinar, et hozi, retenuti questi do frati, li comenzono a examinar. 7

Et cussì hozi fu ordinà Conseio di X con la Zonta di Collegio per questa materia di frati, et nulla fu trovato. Fu assolto do frati, et preso lezer il processo in Pregadi. 15, 1, 0.

Item, licentiata la Zonta, expediteno do presonieri, chalafati in l' Arsenal, condanati a star in prexon etc.

A dì 8, la matina. *Fo lettere da Roma, del Surian orator nostro, di 2.* Scrive colloqui hauti col papa che atende a trovar danari per pagar li spagnoli sono ad Arezo, et par l' imperador li voi tenir in Italia, sichè si vede disperato, dicendo: le cose lutherane va a mal, voleno 8 capitoli. Tien, l' imperador si partirà per Fiandra. Ha inteso el partir del duca di Saxonia e la dieta rimessa a questo april che vien. Poi disse, il re di Franza vol far novità in Italia; manda il duca di Albania quì, ma va prima a Ferrara a confortar quel duca dicendo non si dubiti. Poi disse: « La Signoria non fa

con mi quello la die; non dà li possessi; non scrive nuove di turchi; è venute di quì le feste fate a Constantinopoli et da la Signoria non ho visto niente, nè che 'l Turco vuol le specie vengino tutte a Constantinopoli ».

Di Chioza, fo lettere, di sier Andrea da Mula podestà, di heri. Scrive, et manda lettere haute di Ferrara, di 7, di l' orator Venier è apresso il duca de Milan.

7* *Di Ferrara, dil ditto sier Gabriel Venier orator, di 7.* Come havendo il signor duca de Milano mutato pensier de andar a Loreto, cussì conseiato dal duca di Ferrara, però vien di longo in questa terra, et ha mandato le cavalcature per terra a Padoa. Da matina si partirà per Chioza; ha 100 zentilomeni con lui. Scrive haver visitato el duca de Ferrara, e colloqui auti insieme; è servitor de questo Stado, et vol venir, quando li par, a star a Venetia. Visitò madama Reniera, la qual dice che anche lei voleva venir a veder Veniexia.

Vene in Collegio l' orator dil duca de Milan, per il qual fo mandato, dicendoli quanto havemo di la venuta del suo Signor in questa terra, et che è stà gran mutation questa, et si prepararia meglio si potesse, non lo aspettando.

Vene l' orator de Mantoa con avisi auti, el signor duca de Milan non è stato lì a Mantoa, ma andato a Ferrara. E parlò zerca le rote di Po.

Da poi disnàr, fo Pregadi, et lete queste lettere scritte di sopra, et una *da Corfù, di sier Hironimo da Canal vice proveditor di l' armada.* Scrive come va con le galie di viazi ad acompagnarle, et si parte da Corfù etc.

Di Ferrara, di sier Gabriel Venier orator apresso el duca de Milan vene lettere più vechie, di 4. Dil zonzer dil signor duca lì; et il duca di Ferrara li venne contra fino a la riva con li fioli e altri zentilhomeni, et lo honorò assai; alozato in castel novo, dove li è stà preparato alcuni camerini benissimo ad ordine, et li fa le spexe a tutti. Vol andar a Ravenna, e de lì a Loreto, poi verrà in questa terra. Scrive colloqui auti col duca de Milan, che li ha ditto haver avisi di Franza che il re al suo orator andato lì, la prima cossa, li fè lezer il testamento di suo fratello Maximiliano, come lasseva il stato de Milan a Sua Maestà, dicendo, questi non è boni signali etc., *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio e Terra ferma, una parte di honorar la venuta dil duca de Milan de quì. La copia sarà scritta quì avanti.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Piero Lando, savi del Conseio, sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo, sier Jacomo Dolfin, savi a Terra ferma, che sier Justinian Contarini, executor sopra lo imprestedo di Gran Conseio, possi venir in questo Conseio, non metando ballota, fin San Michiel proximo. Ave: 141, 43, 3.

Fu posto, per li ditti, e di più sier Zuan Contarini savio a Terra ferma, atento fusse preso a dì 5 marzo 1528, et ratificado a dì ultimo marzo passato, che li XX et XV Savi sopra la reformation di la terra, che si ben si mutasse questo Conseio, rimanessero a tansar et continuar ne l' officio, pertanto sia preso, che tre, sier Jacomo Bragadin, di XX, sier Filippo da Molin et sier Domenego da Mosto, di XV, possano venir in questo Conseio fin San Michiel, non metando ballota. Ave: 139, 51, 4.

Fu posto, per li ditti: Fu del 1519 a dì 15 april preso, che li pedoti vechi fosseno posti a la guarda di castelli di Lio e a la Cesta, et atento sia morto Hironimo Contarini et Domenego Madona, erano guardiani a ditti castelli, et per li patroni a l'Arsenal sia stati eleti Andrea da Modon et Sebastian da Muia, contra la forma di la leze, pertanto siano cassi et ditti patroni fazi nova eletion del numero de pedoti a li ditti castelli, *ut in parte.* Ave 179, 15, 12.

Fu posto, per li Savi . . . . . che sier Vicenzo Justinian capitanio di le bastarde, venuto in Histria per condur el duca de Milan, expedito che l' habbi questa occasion, debbi venir a disarmar; e cussì sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo e sier Marchiò Trivixan, vieneno con li oratori da Constantinopoli; et ancora sier Antonio Barbarigo vengi, come fu preso; e sia mandato in Histria ducati 4000 da esser dati ducati 1000 per galia de sovenzion, *ut in parte.* Ave: 192, 4, 0.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, dovendo partir de quì per andar a la sua capitaniaria dil lago de Garda sier Sebastian Pasqualigo, pertanto li sia dato, come fu dà al suo precessor, per spexe di do mexi ducati 60 de danari di le presente occorentie, e per do servitori, mena con lui, a ducati 2 al mese, ducati 4; in tutto ducati 64. Fu presa. Ave: 192, 7, 1.

8

Die 8 octobris 1530. In Rogatis.

Ser Dominicus Trivisano eques procurator,

Ser Aloysius Gradenico,
Ser Petrus Lando,
Ser Leonardus Emus,
Sapientes Consilii.

Ser Marcus Antonius Cornario,
Ser Petrus Mauroceno,
Ser Johannes Contareno,
Ser Jacobus Delphino,
Sapientes Terrae firmae.

In cadaun tempo, apresso tutte le nation, è stà et è manifesto quanto deveno esser apreciato studi di le bone lettere, *cum* le qual cadauna bona arte se acquista, la zoventù se instituisse a boni costumi, et cussì li homeni se fanno utili ad la administration de Stadi. Il che deve esser a precipua cura di queli a la prudentia di qual è commesso il governo, dando modo che de simil studii et maestri di quelli ne sia copia. Et conzosiachè, de le arte liberal, quelle sopratutte deveno esser zercade che sono più utile et maior comodo al viver humano, come son quelle che se chiamano le methamatice, di le qual non vedendosi frutto alcuno perchè in tal necessaria arte non si leze, si deve convenientemente dar modo che sia *publice* leto in ditta arte. Però

L' anderà parte, che quelli pretendeno leger *publice* in questa città nostra ne le arte methamatice, se debbano dar in nota ne la Canzelaria nostra in termene de zorni 8 proximi, li qual passadi, siano balotadi in questo Conseio quelli si haveranno fatto scriver, et quello sarà electo sia et si intendi esser condutto et debba lezer *ut supra* ditte arte methamatice con salario di ducati 100 a l' anno dei danari de la Signoria nostra.

† De parte 164
De non 24
Non sincere 8

Die dicto.

Sapientes Consilii, excepto sier Hironimo de chà de Pexaro,
Sapientes Terrae firmae, absente sier Hironimo Grimani.

Havendo compito il tempo suo quelli che haveano il cargo de la provision et recuperation del danaro, e per il bisogno del Stato nostro firmamente è necessario far da novo electione, però

L' anderà parte che *de praesenti*, per scurtinio di questo Conseio, elezer si debba uno onorevole gentilhomo nostro in proveditor sopra i danari et cassier dil Collegio nostro, et possa esser electi de ogni loco et offitio, *etiam* di offitio con pena, *excepti* però quelli del Collegio nostro, quale habbia il carico di proveder, trovar et recuperar danari, così da debitori come per altra via, et sì in questa città come ne le terre nostre di fora, et ogni altra operatione et provisione in simile materia, con tutte le auctorità che per li ordeni et leze nostre sono statuite et deliberate, atendendo a la cassa del Collegio nostro, azió sia provisto a tutti quelli bisogni. Possa et debba venir nel Collegio nostro et in questo Conseio, se 'l non serà di quello, non mettando ballota, et metter quelle parte li parerà ad proposito et necessario per la provision et recuperation del denaro. Debba esser in ditto officio per fino a San Michiel proximo, non possendo refudar sotto pena de ducati 500 d' oro, da esserli tolta per li Avogadori de Comun e per cadauno del Collegio nostro senza altro Conseio, et tutte le altre pene statuite contra li refudanti. 8*

† De parte 145
De non 4
Non sincere 1

Die 8 octobris 1530. In Rogatis. 9

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii, absente ser Hironimo de chà de Pexaro,
Sapientes Terrae firmae, absente ser Hironimo Grimani.

Hessendo per venir fra pochi giorni in questa città nostra lo illustrissimo signor duca de Milano *cum* grande comitiva come, per lettere di l'orator nostro apresso quello, siamo advisati, è conveniente et si deve, intercedendone *cum* sua excellentia quella benivolentia che intercede, et per honor del Stato nostro, quella ricever *cum* ogni segno di honorificentia et del affetto di l' animo nostro verso di lei. Però

L' anderà parte che, al venir suo, il Serenissimo Principe et Signoria nostra, honoratamente acompagnata, *cum* il bucintoro debbano andar ad incontrarla fino a San Clemente *cum* cinque paraschelmi, per il preparar de li quali et meterli ad ordine sia-

no dati ducati 10 per uno, premetendo inanti fino a Malamocco li piati *cum* gentilhomeni nostri, et *etiam* una parte di gentilhomeni fino a Chioza a levarlo de lì, dando ordine a quel rector di alogiarlo et farli le spexe con la compagnia sua fino che 'l starà lì. Et gionto in questa città se li habbia ad mandarli robbe per l'amontar di ducati 150 al giorno, fino che 'l starà in questa città, et per el continuar poi ad farli le spexe si habbia ad spender da ducati 150 fino 200 in quelle cose et in quel modo che parerà al Collegio nostro. Et inoltra si habbia ad far a Padoa le spese a le cavalcature sue et a quelli che seranno al guberno di quelle; et medesimamente in tutte le città del Stato nostro, ne le qual capiterà in questo viaggio il prefato illustrissimo signor duca, li sia fatto le spese *cum* tutta la compagnia et cavalcature sue. Et acciò che non sia mancato da quanto si ordinerà in honorar el sopraditto illustrissimo signor duca, sia preso che quelli, a chi sarà ordinato che vadano contra sua excellentia a Chioza come a Malamocho et dove acaderà, se da ciò mancheranno, incorino ciascuno in pena di ducati 10, da esser di quelli fatti debitori a palazo, et non possano esser depenati se non satisferanno integramente li ditti ducati 10, quali siano applicati a l'hospedal nostro di la Pietà, et di più siano publicati nel nostro primo Mazor Conseio aziò che sia nota a ciascuno la loro inobedientia.

† De parte	267
De non	26
Non sincere	5

Die dicto.

Ser Dominicus Trivisano,
Ser Aloysius Gradenico,
Ser Petrus Landus,
Sapientes Consilii.

Ser Marcus Antonius Cornelio,
Ser Petrus Mauroceno,
Ser Jacobus Delphino,
Sapientes Terrae firmae.

Convenendosi fin pochi zorni exborsar una grossa summa di danari a la Cesarea Maestà et serenissimo re Ferdinando, in execution di la capitulation nostra, et far molte altre necessarie spexe, sicome alla sapientia di questo Conseio è ben noto, il che è per ceder a beneficio non *solum* di questa città ma de tutte le altre cità, lochi et subditi nostri, perchè, da poi satisfato quello che la Signoria nostra è obligata, si deve sperar, anzi tener fermo, mediante la clementia del Signor Dio nostro, cadauno potrà viver in quiete et tranquilità godendo 9* la pace. Et però, dovendo a questo comune bisogno cadaun sentir la parte sua per uno tanto beneficio universal, principiando da nui medesimi per dar bon exemplo a li altri,

L'anderà parte, che a tutti li soliti pagar taxe sia posta una tansa persa, et queli la pageranno per tutto di 25 del mese presente haver debbano 10 per 100 di don, et la presente taxa, non obstante parte alcuna in contrario, la qual *pro hac vice tantum* debbi esser suspesa, sia pagata da cadauno per quello che sono stà taxati ne la ultima taxatione, *cum* questa però conditione, che quelli, li quali ne la taxa si ha ad far iusta la deliberation di questo Conseio saranno tansati manco di quello era la prima sua taxa, debbano esser refatti di quel che haveranno pagato di più ne la prima angaria sarà posta, et quelli che saranno taxati più di quel era la prima sua taxa debbano refar quel più in termine di zorni 15 da poi che sarà publicata la taxation da esser fatta, sichè sia servata equalità verso cadauno. Li danari veramente che si trazeranno di la sopradita taxa siano posti in una cassa separata ne l'officio nostro di Camerlenghi di Comun, di quali in alcuna parte di essi non possano esser spesi salvo per particular et expressa deliberation di questo Conseio, sotto pena di furanti.

Praeterea sia, per autorità di questo Conseio, dimandà uno subsidio di ducati 100 milia a tutte le città et tutti altri lochi nostri da terra ferma, qual habbi ad esser pagati, sì da exempti come da non exempti, exceptuati però li ecclesiastici, *et reliqua ut in parte ad litteram ser Lunardi Emo sapientis Consilii.*

De parte	53.—73
De non	13.—
Non sincere	7.— 9

Ser Johannes Contareno,
Sapiens Terrae firmae.

Vult partem suprascriptam Sapientum Consilii et Terrae firmae excepto che, dove voleno la taxa persa, se dica che 'l sia posta una taxa al

Monte de subsidio, ***et reliqua ut in parte suprascripta.***

De parte 42

10 ***Ser Leonardus Emo,***
Sapiens Consilii.

È benissimo noto a questo Conseio la grandissima somma de danari si ha convenuto exbursar ne la conclusion de la pace nostra et da poi, a beneficio universal non ***solum*** de questa città ma in general de tutte le città et subditi nostri, la qual exbursation è stà fatta senza alcuna graveza de diti subditi nostri per il desiderio che ha habuto la Signoria nostra de la indennità loro. Hora veramente che è necessario ritrovar una grossa summa di danari per satisfar a molte importantissime spexe, occoreno al Stato nostro, sicome per sua prudentia cadaun di questo Conseio ben intende, è cosa conveniente che li prefati suditi nostri sentino la parte sua per poter, satisfazendo la Signoria nostra quello che la è obligata, cadauno goder di ditta pace nostra in quiete et tranquilità.

L' anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sia dimandà uno subsidio di ducati 100 milia a tutte le città et tutti altri lochi nostri da terra ferma, qual habbi ad esser pagato sì da exempti come da non exempti, exceptuando però li ecclesiastici, quali per li beni ecclesiastici si intendino immuni da tale contribution. La qual summa di danari sia et dobba esser scossa ***cum*** tutti quelli modi, forme, division et ordine che è stà observà ne l'ultimo subsidio di altri ducati 100 milia dimandatoli per parte presa in questo Conseio a dì 5 marzo 1529. Dechiarando che da questa contribution siano et se intendano in cadauna cità et loco nostro esclusi et immuni quelli che viveno solamente di opera rural et exercitio manual, et se oltra di questo havessero beni, per quelli debano contribuir, sicome fu ***etiam*** observà ne l' altro ultimo subsidio sopraditto. Dechiarando ***etiam*** che quelli del Polesine di Ruigo, Lendenara et Abatia, cadauna di le ditte comunità debba pagar per la carata soa. Quelli veramente de ditte città et lochi, che pageranno la sua limitation et portion per tutto dì 25 del mese presente, haver debbano 10 per 100 di don, essendo obligati li rectori nostri, sotto la pena contenuta ne la parte dei furanti, mandar di zorno in zorno quelo scoderanno del presente subsidio de qui a l' officio nostro dei Camerlenghi di Comun, da esser posti i danari in una cassa separata, i quali, nè alcuna parte di essi, non possano esser spexi, salvo per deliberation di questo Conseio, sotto la medesima pena dei furanti al Camerlengo di Comun nostro, sarà a la cassa, et al fidelissimo nostro Zuan Alvise Bonrizo di privation di l' officio suo; ma siano servati intati per far di essi quanto parerà a questo Conseio.

De parte 103.— † 126.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, dovendosi partir di qui l' orator di la excelsa republica fiorentina per repatriar, aziò vadi ben satisfatto, li sia fato un presente di ducati 302 a lire 6 soldi 4 per ducato, et al secretario suo ducati 25. Fu presa. 26 di no. 11[1]

Fu posto, per li Savi, che havendo richiesto l' orator cesareo che atento la capitulation fatta in questa paxe sia fato un capitolo, ch'è'l capitolo ***alias*** fato in Vormatia, che di le diferentie di confini di Friul con l' arziduca si clezi uno iudice per parte e il terzo poi, havendo nominati tre, lo duca di Mantoa, l' orator del papa è apresso la cesarea Maestà et il vescovo di Augusta, et havendo esso archiduca electo uno, et la Signoria nostra domino Matheo Avogaro dotor et cavalier citadin di Brexa, che per il Serenissimo li sia dito che per terzo volemo lo reverendo episcopo di Chieti, qual è napolitano e subdito di la Cesarea Maestà, ***ut in parte***. Fu presa. Ave: . . . . di no. Et fo comandà grandissima credenza non si dichi nulla se prima in Collegio non se dica a l' orator cesareo.

Fu posto, per li Savi del Conseio, excetto sier Lunardo Emo, et Savi di Terra ferma, richieder uno imprestedo di ducati 100 milia a le terre nostre di terra ferma, ***ut in parte***, et che ***etiam*** sia posta una tansa in questa terra, ***ut in parte.***

Et sier Lunardo Emo savio dil Conseio vol la parte di la tansa di terra ferma et non quella di questa terra.

Primo parloe sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio del Conseio, per la parte di Savi, et ben; et non è di dar angaria a la terra ferma si non si demo anche a nui.

Et li rispose ditto sier Lunardo Emo qual fè un gran rengon. Da poi sier Zuan Contarini savio a Terraferma messe voler la parte con questo, la tansa di questa terra fusse al Monte del sussidio, sicome la copia sarà qui avanti. Andò le parte: 7 non

(1) La carta 10* è bianca

sincere, 3 di no, 42 di sier Zuan Contarini, e questa andò zoso, et di Savi 53, di sier Lunardo Emo 103. *Iterum* balotate: 9 non sincere, 73 di Savii, 126 di l'Emo; et questa fu presa.

Fu posto, per i Savi del Conseio e Terra ferma, una parte, di far in questa terra una lettura in methamatica, et tutti quelli si voranno far scriver in Canzelaria, si dagi in nota fra termine di 8 zorni, da esser balotadi in questo Conseio, con salario ducati 100 a l'anno *ut in parte*. Ave: 164, 24, 8. La copia di la parte sarà scritta qui avanti.

Et nota. Questa parte è stà posta per far un sier Zuan Batista Memo qu. sier Francesco, fo proveditor sora i offici, qual è valentissimo methamatico.

Fu posto, per li ditti: Fu deliberà per questo Conseio, che la Camera di Vicenza mandasse ogni mese ducati 100 per la fabrica di Corfù, la qual resta a dar fin hora ducati 1500, per tanto sia preso, che la ditta Camera continua de mese in mese a mandar li diti ducati 100, e dil passado ducati 50 di più al mese, *ita* che mandino ducati 150 fin a integra satisfazion di ducati 1500, sotto pena a li rectori *ut in parte*, nè possino al suo ritorno esser provadi in alcun loco, *imo* esser posti debitori a palazo di ducati 500, nè Daniel di Vido li possi depenar se prima non pageranno o porterà uno boletin che nel suo tempo harano mandato li diti ducati 150 al mese. Ave: 187, 13, 4.

11*

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento le lettere di sier Priamo da Leze capitanio di Padoa, di 29 del passato, che alcuni lochi recusano alla contribution per il reparar di le inondation et rote di l'Atice per esser immuni et exempti, pertanto sia preso et scritto al prefato capitanio che debbi astrenzer tutti per questa volta per la recuperation di le rotte et inondation, si exempti come non exempti, *ut in parte*. *Item*, per le spexe, dito capitanio debbi tuor di ogni danari di la Signoria nostra secondo altre fiate è stà fatto. Ave: 183, 10, 6.

Fu posto, per li Savi, di elezer uno proveditor et cassier di Collegio, per scurtinio, *de praesenti* in questo Conseio con grande autorità, *ut in parte;* et stii fin San Michiel proximo. Et la parte sarà posta qui avanti. Ave: 145, 4, 1. Et fu poi tolto il scurtinio con boletini.

Electo Provedador et Cassier di Collegio con pena, iusta la parte presa.

	Sier Antonio da chà da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Alvixe . . .	77.124
†	Sier Piero Mocenigo fo proveditor sora le Camere, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo . .	127. 73
	Sier Vicenzo Michiel fo governador di l'intrade, qu. sier Nicolò dotor cavalier procurator . . .	74.129
	Sier Francesco Soranzo fo savio a Terra ferma, di sier Jacomo procurator.	121. 80
	Sier Marco Foscari fo ambassador al Summo pontifice, qu. sier Zuane.	100.100
	Sier Lunardo Zantani fo a la Camera d'imprestidi, qu. sier Antonio	78.123
non	Sier Francesco Contarini fo savio a Terraferma, qu. sier Zacaria el cavalier, per esser in contumatia di questo offitio.	

Da poi Conseio, restò Conseio di X simplice, et preseno dar la piaza per far soleri alla compagnia di Reali che voleno far certa festa per il duca di Milan. *Item*, darli libertà di far una comedia honesta, dove e quando voranno.

Noto. Heri fo mandato uno a Lazareto, morto in calle di le Rasse, presa la peste per via di Cividal di Belun, et mandati quelli di casa a Lazareto, sichè si fa ogni provision etc. *Item*, veneudo do nave con lane di Salonichi, dove è il morbo, fu terminà, per li Proveditori sopra la Sanità, quelle non lassar intrar, ma mandarle a star a Poveia et lì scargar le lane etc.; et mandato in Histria Marco di Todaro capitanio di le barche dil Conseio di X, con licentia di Cai di X, a questo effecto a far le nave preditte non vengano di longo.

12

Da Roma, alli 2 de octobre 1530, al signor duca di Mantoa.

Non si ha ancor nuova de la partita delli lanzchenech che sono sotto Arezo, seben per quel che apartien a Nostro Signor sono stati integramente satisfatti delli avanzi loro, perchè dicono dover tochar altri dinari per conto de l'imperator. Sua Santità non sa che se ne dire altro, se non che

aspetta d' intender che siano levati, et che parimente li spagnoli si inviino verso il Regno.

Della corte cesarea ci sono lettere di 15 del passato che significano, li lutherani starsene nella pertinatia loro più che mai, et che non ci è ordine di farli declinare da 8 articuli de la maior importantia che siano. Del concilio non si parla in queste lettere, ma ben si comprende per li avisi passati che sarà forzà a consentirli. Vero è che, prima che si habbi a darli principio, il tempo potria andar oltra un pezo, hessendovi molte conditioni da adempire le qual portaranno via mesi et forse anni.

La eletione del re de Romani in la persona del serenissimo re de Hongaria si ha per risoluta, et è cosa che a qualche uno porge maraviglia, atento il postporre che fa l'imperator de figliolo al fratello, ma altri dicono che, per la qualità delle occurentie de tempi presenti, Sua Maestà non può fare altramente. Pur sia come si voglia, pare che tal effetto si habbia a atribuire a virtú et laude di quella, che procuri questa dignità et grado in esso suo fratello.

Monsignor reverendissimo di Agramonte dice di volere partire per Franza fra dui giorni, havendo havuto aviso dal re Christianissimo che sua signoria vada a piacer suo. Il duca di Albania partì di là per Roma alli 14 del passato; così non può passar molto che sua signoria non sia quì. La regina si era resentita alquanto indisposta et havea havuto un poco di febre, pur poi era stata meglio, et si è chiarito che la non è gravida. Il re dovea venir a Paris, intendendosi che la peste fa danno in molte terre di la Franza.

Da Roma, di 3 ditto.

Nel concistorio che si è fatto hoggi, tra le altre cose che si haveano a tratare, era la expeditione de l' arzivescovato di Bari in persona di monsignor reverendissimo Grimaldi, havendoglilo resignato l'arcivescovo di Bari con alcune conditioni di pensione et altri partiti secondo che tra lor signorie sono restati d' acordo.

De lo illustrissimo signor don Ferando altro non c' è, et li todeschi vanno differendo il partir suo di là per causa che per le mie di heri significai a vostra illustrissima signoria.

Post scripta. Nostro Signor stà in opinione di andare a spasso fuor di Roma qualche giorni, et seria facile che domani Sua Santità si transferissa fino a la Magnana con animo di agiongere poi a Hostia. Il stare suo fuori sarà per 8 o 10 dì.

In litteris oratoris Venerii, 9 octobris 1530, hore 15. 13[1])

Casa del illustrissimo signor duca di Milan.

Lo illustrissimo et excellentissimo signor duca,
Lo illustre signor Zuan Paolo Sforza,
Il signor Bosio Sforza,
Il conte Alexandro Sforza,
Il conte Maximilian Stampa,
Monsignor Zuan Moron episcopo di Modena,
Monsignorin Stampa,
Missier Paulo Semenza,
Missier Scipion di Vechii medico,
Missier Piero Antonio da la Mana medico,
Missier Angelo Candiano medico,
Missier Zuan Angelo Rizo segretario,
Missier Amico Tegio secretario,
Missier Hironimo Rozon canzellier,
Missier Jacomo Alfier canzellier,
Missier Hironimo Marmon,
Missier Jacomo Maria Stampa sescalcho,
Missier Antonio Maria Paludo maistro di stala,
Il capitanio Masino,
Il capitanio missier Otavian ticinese,
Missier prè Hironimo capellan,
Missier prè Simon capellan,
Il prè Hostino capellan,
Missier Carlo da la Tella,
Il cavalleroto da Rezo,
Missier Ortensio di Manfredi,
Missier Camillo dal Castellazzo,
Missier Zuan Batista da Carcano,
Missier Francesco Sufficiente,
Missier Dionisio da Brivio,
Missier Hironimo Rizo,
Missier Francesco Crivello,
Missier Polidoro da Castello,
Missier Lodovico Carpano,
Missier Saxo Boysio,
Missier Piero Martir mantuan,
Missier Francesco Bernardin Stampa,
Missier Piero da Vicenza,
Missier Altobello vardarobba,
Il marchese Pallavicino,
Missier Hironimo Semenza,

(1) La carta 12' è bianca.

Missier Aloysio Mariano,
Missier Julio Buticella,
Missier Baptista Visconte,
Missier Baldassar Pusterla,
Il conte Francesco Borromeo,
Missier Gualtero Bexegapè,
Missier Bernardo Vecchio,
Missier Hercule mantuan,
Il cavalier da Rezo,
Missier Christoforo Appian,
Missier Antonio da Castello,
Missier Stefano Vitallino,
Il signor Sforzin Sforza,
Il conte Fedrigo dal Persico,
Missier Baldo,
Missier Urbano,
Musici numero 5,
Pifari numero 5,
Et altri officiali di ditta casa che sono altri 70 in circa.

Signori ambassatori.

Il reverendo episcopo Verulano nontio pontificio,
Il magnifico orator regio,
Il magnifico missier Andrea Cossa orator di Monferato.

Signori Cortesani.

Il cavalier da Pusterla,
Il conte Francesco Somaglia,
Il signor Gaspar dal Mayno,
Il conte Zuan Fermo Triultio,
Il signor Alexandro da Gonzaga,
Il signor Hironimo Botta,
Il signor Guido da Gonzaga,
Missier Paulo da Lonà,
13* Missier Francesco Sfondrato,
Missier Lodovico Vistarino,
Missier Piero Francesco Buticella,
Missier Metello Vistarin,
Missier Lodovico Toso,
Missier Antonio Mantello,
Missier Georgio Magiolin,
Missier Benedetto Salerno,
Missier Ferante Galerà,
Missier Mario Arigon,
Missier Piero Paulo Landrian,
Missier Baldasara Landrian,
Missier Jo. Jacomo Varosmo,
Missier Santo Bercio,
Missier Maximian Busseto,
Monsignor di San Sevino,
Missier Piero Francesco Trecco,
Missier Zuan Borgo,
Missier Francesco Casale.

Guardia da cavallo.

Il capitanio Baptista,
Il capitanio Rosino,
Il canzelier,
Doi trombetti,
Arzieri numero 60.

Guarda da piedi di alabardieri.

Capi numero 4,
Alabardieri numero 50.

Guardia de archibusieri.

Il capitanio Ferante,
Il sarzente,
Archibusieri numero 105.

I qual tutti, sì gentilhomeni come altri, *cum* li sui servitori et famegli, pono ascender al numero de bocche 800 in zerca, et pono haver cavalli, tutti in summa, fino al numero de 600.

14 *A dì 9, domenega.* Fo *lettere di Augusta, dil Tiepolo orator, più vechie di le altre, di 26 dil passato.* Scrive le cose lutherane, come dirò di sotto, et non fo lette.

Vene in Collegio il legato dil papa et parlò zerca dar li possessi. El Serenissimo li disse, tutti li signori dil mondo da li soi vescoadi, da niun in fuora; el papa doveva vardar questo, e altre parole Poi fo mandà li altri fuora che non entra nel Conseio di X, et steteno alquanto a parlar insieme.

Vene l'orator dil duca de Milan, qual vol andar a Chioza contra il suo Signor.

Vene l'orator di Fiorenza e tolse licentia, dicendo, sempre, dove el sarà, sarà bon servitor di questo Stado. Si vol partir quest'altra setimana, ma per honorar questo Stado verà con il Serenissimo contra il duca de Milan, poi sarà in libertà, et ringratiò dil presente preso di darli. Il Serenissimo li rispose *verba pro verbis* etc. Noto. Stava in chà Trivixan a San Basso, pagava di fitto ducati . . . .

a l'anno; nome domino Bartholameo Gualterotti dotor, homo vero da ben e docto.

Vene l'orator di l'imperador, al qual per il Serenissimo li fo dito con il Senato esser stà deliberato che di quelli tre iudici proposti non ne par di tuor alcun per terzo, ma ben semo contenti tuor uno subdito di la Cesarea Maestà, napolitano, ch'è il reverendo episcopo di Chieti, stà di qui, del qual è da fidarsi. Esso orator disse, scriveria et aspetaria la risposta.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo vestito di scarlatto per la morte di sier Zuan Foscari qu. sier Agustin, fo fiol di uno suo zerman cuxin.

Fo al Serenissimo dato sacramento, per li Cai di X, di observar la sua promission; poi, leto il capitolar di Gran Conseio, tutti iurono sul messal, cussì come andavano a capello.

Fu leto un altra volta la parte presa in questo Conseio dil 1498 a dì 20 decembrio, zerca quelli vien a Conseio et hanno beneficii ecclesiastici.

Fu fato uno dil Conseio di X in luogo di sier Piero Zen, non è venuto a tempo; et questo per le leze che vol il Conseio di X, di ordenari non possa vacar si non tre zornà, et hessendo intradi tre mercori, hor in cheba alcuni Consieri non voleva far in suo loco, perchè di zorno in zorno si aspetta che 'l zonza. Vien orator dal Signor turco et vicebaylo. *Tamen* il Serenissimo volse si facesse; et cussì fo fatto, et Dio volse che suo zenero, sier Alvise Contarini *di Crosechieri*, andò in eletion e lo tolse un altra volta, et rimase di 400 balote di homeni titoladi, come apar nel Conseio. Fu fato, prima, castelan a San Felixe di Verona con li 30 ducati al mexe sier Luca Navaier fo Cao di XL, qu. sier Bernardo. Et proveditor sora la Sanità niun passoe; fu tolto sier Antonio Barbaro, fo podestà a Brexa per danari, qu. sier Francesco.

Da Chiosa, fo lettere di sier Andrea da Mula podestà, di hosi. Come li zentilhomeni zonseno, et il signor duca a hore 17 è zonto a Loredo, et vien de longo la sera a Chioza, dove ha preparato per alozarlo etc., et par sii con 60 burchi e la ganzara.

Fo, per el Serenissimo con la Signoria, fato scriver a Chioza lo intertegni per doman de lì.

14* Fo chiamà 25 zentilhomeni ad andar marti contra a Malamocho, li qual è qui sotto scritti et *etiam* li 28 fo mandati a Chioza, li qual son questi segnati con linea.

A Chiosa.

non Sier Francesco Morexini el dotor,
— Sier Gasparo Bembo el dotor,
non Sier Andrea Diedo, qu. sier Antonio,
— Sier Antonio Donado, qu. sier Bortolo,
— Sier Ferigo Valaresso, di sier Polo,
— Sier Anzolo Corer, qu. sier Zuanne,
— Sier Zuan Francesco Corer, di sier Jacomo,
— Sier Nicolò Venier, qu. sier Antonio,
non Sier Zuan Francesco Bragadin, di sier Piero, per corotto.
— Sier Anzolo Michiel, qu. sier Nicolò dotor,
— Sier Polo Donado, di sier Vetor,
— Sier Filippo di Garzoni, di sier Francesco,
— Sier Julio Contarini, qu. sier Zorzi el cavalier,
— Sier Vicenzo Diedo, di sier Alvixe,
— Sier Andrea Barbarigo, qu. sier Gregorio,
Sier Bernardo Capello, qu. sier Lorenzo,
— Sier Andrea Contarini, qu. sier Theodosio,
— Sier Almorò Morexini, qu. sier Antonio,
Sier Antonio Alberto, qu. sier Jacomo,
— Sier Jacomo Barbo, qu. sier Faustin,
— Sier Hironimo Bernardo, di sier Nicolò,
— Sier Domenego Trivixan, qu. sier Stefano,
— Sier Alvise di Prioli, qu. sier Marco,
— Sier Daniel Venier, qu. sier Agustin,
— Sier Daniel Dolfin, qu. sier Zuanne,
— Sier Andrea Grimani, di sier Francesco,
— Sier Sebastian Capello, qu. sier Alvise,
non Sier Hironimo da Leze, qu. sier Francesco.

A Malamocco.

Sier Sebastian Contarini el cavalier,
Sier Lorenzo di Prioli el cavalier,
Sier Justinian Contarini, qu. sier Zorzi el cavalier,
Sier Sebastian di Prioli, qu. sier Domenego,
Sier Vicenzo Zantani, qu. sier Zuanne,
Sier Alvise Bon, qu. sier Hironimo,
Sier Alvise Gradenigo, qu. sier Andrea,
Sier Justo Guoro, qu. sier Pandolpho,
Sier Marco Antonio Barbarigo, qu. sier Gregorio,
Sier Jacomo Antonio Orio, qu. sier Zuanne,
Sier Zuan Maria Malipiero, qu. sier Piero,
Sier Andrea Bolani, qu. sier Alvise,
Sier Trifon Gradenigo, qu. sier Lionello,
Sier Marco da chà da Pexaro, qu. sier Caroxo,

Sier Nicolò da Mosto, qu. sier Francesco,
Sier Hironimo da chà da Pexaro, qu. sier Nicolò,
Sier Matio Dandolo, di sier Marco dotor cavalier,
Sier Zuan Emo, di sier Lunardo,
Sier Sebastian Falier, qu. sier Thomà,
Sier Andrea Valier, qu. sier Zorzi,
non Sier Hironimo Erizo, qu. sier Zuanne,
Sier Antonio Michiel, qu. sier Piero,
Sier Vicenzo Morexini, qu. sier Zuanne,
Sier Zuan Tiepolo, qu. sier Hironimo,
Sier Jacomo Duodo, di sier Zuan Alvise,
Sier Tomaso Contarini, qu. sier Alvise.

Noto. Heri acadete uno stranio caso in Rialto, che uno fiol de maistro Quinto de l' Abacho apicoe in uno magazen uno puto de anni . . . . . a uno travo, *ita* che 'l morite, et lui scampò via.

Item, in questa sera, a hore 3 in 4, fo il terramoto sensibile, che io el sentì. Durò poco; ma non fè danno alcuno, et tuttavia pioveva pianamente.

Noto. Oltra li 21 soprascritti zentilhomeni ordenati andar a Chioza, in loco dil Bragadin, si excusoe per la morte de sier Zuan Foscari suo zerman, fo mandato sier Bernardo Zigogna qu. sier Marco.

15 *A dì 10.* La mattina e tutto il zorno fo grandissima pioza et cativo tempo, sichè le acque farà danno assai a le biave. Li formenti cresse; è a lire 11 il staro.

Da Chioza, fo lettere dil podestà et sier Gabriel Venier orator, di heri sera, hore . . . . di note. Come il signor duca venendo a Chioza, esso podestà sier Andrea da Mulla con li zentilhomeni, venuti contra soa excellentia, con le barche piccole li andono contra, et scontrato de là di Chioza smontorono in la soa ganzara, dove sier Gasparo Bembo el dotor li fece una bella oratione latina, et soa excellentia ringratiò molto dicendo . . . . Et poi veneno di longo a Chioza, et smontoe ad hore . . . . , alozato in palazo. Et manda la lista di le persone l' ha con lui; sono in tutto numero . . . .
. . . .

Veneno in Collegio molti de compagni Reali et rechieseno la sala del Gran Conseio per far un festin al signor duca et una comedia; *etiam* voleano far un banchetto. Il Serenissimo con il Collegio disse erano contenti darli la sala, ma non voleva si facesse banchetto alcun, come mai è stà fatto. Et cussì se principiò a conzarla di razi per far la festa, qual si farà a dì 18, marti; ma prima, a dì 17, si farà col bucintoro per Canal grando un festin et uno *bello navale, sive* neuthomachia, et la sera voleno farli un banchetto.

Noto. Volendo la Signoria invidar li oratori per andar contra il duca di Milan, quel de l' imperador, quel di Franza et quel dil re d' Ingalterra mandono a dir heri al Serenissimo che veriano, ma non voleano andar di sotto el duca de Milan. Il che fu terminà non invidarli, nì *etiam* il legato. *Item* fu terminà, per Collegio, levar la cariega dil bucintoro et metter uno raxo cremexin, come se fa quando vien cardinali, aziò il duca sia equal con il nostro Principe.

Da poi disnar, *licet* fusse grandissima pioza, fo Conseio di X con Zonta dil Collegio, et comandà la Zonta, la qual non intrò; et a hore 24 fo licentiata e el Conseio restò fin hore 3 de note passade. Prima messeno poter far restituir le arme saranno tolte a quelli del duca de Milan e de li soi.

Item, ordinato a li capitani stagino ad ordine con li soi compagni; toy le arme a tutti, *excepto* a quelli del ditto duca. *Item*, mandato a dir a 10 di più poveri zentilhomeni, soliti andar da Signori a domandar elemosina, che sotto pena dil Conseio di X non vadino etc.

Item, preseno una gratia a uno, chiamato . . . , qual vol cavar oro di sotto terra dando il terzo a la Signoria, che lo possa far, *videlicet* da certi termeni in quà, *videlicet* . . . . , con questo, sia d' acordo con li patroni di lochi dove caveranno.

Item, con il Collegio fono sopra le cose dil patriarcha, qual ha obtenuto dal papa uno brieve di esser sora li piovani, e poterli scomunicar, et senza appellation, con altre clausule, per voler far quello el vol sopra il clero. E fo prima deputadi sier Agustin da Mulla consier e sier Gasparo Contarini cao di X, vedesseno di adatar questa cosa con esso patriarcha; et fatosi dar il brieve, li Cai di X nulla poteno far. Hor fo gran disputation; a la fin preso 15* scriver una lettera a Roma a l'orator nostro parli al papa, rechiedendo la revocation dil ditto brieve etc.

A dì 11. La matina fo bon tempo. Et fo *lettere dil podestà di Chioza*, come il signor duca montava in barca a hore 16, et veria in questa terra.

Vene in Collegio l' orator dil prefato duca, vien da Chioza, et disse questo medemo.

Da Corfù, fo lettere di 22. Et per la venuta di sier Nicolò Badoer, vien proveditor e castellan di Cerigo, qual parte da Corfù, porta nova le galie di Baruto et Alexandria partirono de lì a dì 16 se-

tembrio con le galle, in compagnia, sotil. *Item*, di la morte lì a Corfù di sier Hironimo Justinian qu. sier Beneto, andava consolo in Alexandria, sier Hironimo Marzello qu. sier Marco Antonio qu. sier Fantin, sier Marin di Prioli qu. sier Domenego, erano nobili di le galle grosse; et sier Piero da Canal, capitanio di le galle di Baruto, lì a Corfù stava meglio.

Item, eri vene a disarmar sier Antonio Barbarigo qu sier Gabriel, stato soracomito, et se intese esser rotto uno arsil sora Boca di Cataro, el qual veniva . . . .

Da Corfù, fo lettere del rezimento di . . . . Avisava a dì 20 esser morto lì il sopradilto sier Hironimo Justinian.

Dapoi disnar, zorno deputato a venir in questa terra lo illustrissimo signor duca Francesco Sforza di Milan, et preparato li cinque paraschelmi, molto piccoli, hanno hauto ducati 10 per uno, che si soleva dar ducati 5, e *tamen* non è stà belli, el Serenissimo vestito d'oro, con manto di raso cremexin et il bavaro, bareta di raso cremexin, montò in bucintoro senza alcun orator, e levata la sedia sentò sul raso cremexin. Erano questi procuratori, sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Hironimo Zen, sier Andrea Lion, sier Marco da Molin, sier Francesco di Prioli, sier Antonio di Prioli, et sier Vicenzo Grimani, et sier Zuan da Leze. *Solum* sier Marco Dandolo dotor et cavalier, consier, havia becheto d'oro, et altri patricii in assà bon numero, poche veste di seda, et niuna d'oro li cavalieri. Et andono a San Chimento ad aspettar ditto duca insieme con uno orator di Franza apresso soa excellentia nominato . . . . et sier Gabriel Venier orator nostro, et uno suo fratello chiamato sier Zuan Paulo Sforza, vestito lui e tutti di negro da corotto per la morte del duca Maximiliano suo fratello, in Franza, magior. Et sier Andrea da Mula podestà di Chioza vene con barche di Chioza fino a San Spirito dove erano da 25 zentilhomeni. Et smontato, per sier Lorenzo di Prioli el cavalier fu fato le parole, poi, remontati in le barche, veneno a San Chimento. Il Serenissimo, lo aspectava in chiexia, li vene contra. El duca si cavò la baretta, el nostro doxe *etiam*, ma per leze non si pol cavar si non a re over cardinali o Electori de imperio; *tamen* mai più è venuto duca de Milan in questa terra. Hor, fato le debite acoglientie, insieme montono in bucintoro. El qual duca camina mal et . . . . . . et l'orator suo existente qui lì andava dagando man per aiutarlo. Poi soa excellentia era suo fratello, et prima l'orator di Franza; eravi *etiam* l'orator dil duca di Ferrara che li andò contra, et insieme intrò in bucintoro poi quelli altri signori et zentilhomeni a paro con li senatori, tutti vestiti di negro. Hor veneno a smontar a le colonne, dove fato il pontil passono per mezo; la piaza di San Marco era meza piena di zente, et con fatica si poteva audar. El qual duca va sopra una muleta che era ben lì in piaza, ma per hozi volse andar a piedi. Et uno non *praetermittam* di scriver che domino Andrea **16** di Franceschi era vestito di veludo cremexin, e li altri secretarii di Collegio, zoè quelli dil Conseio di X, in scarlato et altri. Fo conduto in Procuratia in la caxa dove sta il patriarca di Aquileia domino Marco Grimani, qual fu benissimo preparata con tapezarie bellissime etc., e su li balconi tapedi grandi caiarini finissimi, et postovi, di tela, su la fazada do arme sforzesche con la Grimana di sotto. È stà *etiam* preparada la caxa di sier Andrea Lion procurator benissimo in ordine per lui medemo, qual però sempre sta dil suo cussì ben ad ordine, per altre caxe fo preparato per li zentilhomeni, *etiam* in tutte le hostarie. Hor il Serenissimo lo acompagnoe fino di suso, et stato un poco tolse licentia. El duca venne a compagnarlo fino a la porta di la sala, et mandò suo fratello et alcuni zentilhomeni a compagnar il Serenissimo a palazo. Era hore 24 et altro non fu. Ditto duca questa sera li fo fatto la cena. Et ha con sì da persone numero .. Doman si riposerà, et l'altro vegnirà a la Signoria. Questo duca è di età di anni . . . . , molto meniconico, et mal pol aiutarse di le man, et camina mal.

Non voglio restar di scriver una cosa seguita, che hozi sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, per le nozze di sier Nicolò suo fiol maridato in la fia di sier Hironimo Zane, fece un bellissimo pasto da persone zerca 300: eravi 50 donne, molti vechii senatori, tra li qual tre procuratori, sier Jacomo Soranzo, sier Carlo Morexini, sier Antonio Mozenigo. Per tutte le camere et portego le tavole preparate, et si ballò iusta il solito. Ma *accidit* che la festa si convene disfar per la nuova venuta che sier Lunardo Foscari suo fratello, qual stava insieme con lui, hessendo andato a veder Lombardia con sier Antonio Capello procurator e alcuni altri, si amalò a Cremona, et quasi varito volse montar in uno burchielo et venir in questa terra, li soprazonse il cataro, et in burchiela morite, et il corpo hozi zonse in questa terra et

mandato in la cassa a San Pantalon; sichè suo fratello era morto e in casa sua si feva festa. Ancora è da saper che, il zorno si dovea far il parentado, a chà Zane morite una sorella dil padre di la noviza, moier di sier Antonio Dandolo, sichè non si potè far parentado, et mo' è seguito quest'altra morte: tutte cose di mal augurio. Sichè compito de disnar tutti se partirono.

Noto. Vene in questa terra familiarmente, in la sua burchiella, el signor Alfonxo duca di Ferrara, et alozoe in la sua caxa l'ha a fitto a Muran, fo de sier Agustin Venier, qual tolse per anni... a raxon di ducati 80 a l'anno.

È da saper. Questo duca de Milan ha condutto con sì alcune ganzare fate far a posta, in le qual ha ogni comodità, et su quelle bandiere negre con le arme, e questo per la morte del fratello, le qual con li altri burchioni steteno a San Marco a la pescaria.

Questo duca, hessendo luni a Chioza, arrivato la domenica da sera, dove al smontar erano 23 zentilhomeni mandati di qui, *licet* molti fono chiamati, et sier Gasparo Bembo el dotor fece la oratione latina molto degna, esso duca disse havea inteso tutto, ma non sapeva risponder *latine* per non esser sua profesione, ma che diceva conoscer il stado da questa illustrissima Signoria, di la qual era perpetuo servitor, promettendo in ogni occasion meter il stado e la vita a beneficio di quella. Hor poi andato in palazo ad alozar con sier Andrea da Mulla podestà, la matina andò con barca a messa a la Madona, overo per dir meglio da poi disnar, et volse donar 4 scudi a li barcaruoli del podestà il vogoe insieme con esso podestà, el qual podestà non volse li desse, e lui ge li butò per forza in barca, sichè è molto liberal. La sera fu lì in palazo in la sala recità una comedia per alcuni chiozoti, ai qual esso duca donoe ducati 10, overo scudi . . . .

16*

Et è da saper. Ha con lui burchii 30, tutti ad ordine, tra i qual di vino, farine, polami, formazi etc., et in uno fa la cusina con ogni comodità: ha do ganzare, dove soa excellentia sta tanto comodamente quanto fusse in caxa.

A dì 12, la matina. Vene sier Gabriel Venier, era orator col prefato duca, dal Serenissimo, et ordinato sempre li fazi compagnia, et vadi con lui a Padoa et altrove, fin sier Marchiò Michiel, electo in suo loco, expedissa la causa che'l mena di Loredani stati a Crema in le do Quarantie, et tuttavia parla, et hozi ha parlato, compito, contra sier Andrea Loredan in zorni . . , et doman la sua corte, poi dirà contra sier Luca Loredan.

Vene in Collegio l'orator dil duca de Milan dicendo, soa excellentia si racomandava, et che'l saria venuto a far riverentia in Collegio questa matina, ma non havendo voluto el vegni sì presto la Signoria, che'l veria da matina. Poi disse che heri sera fo tanta moltitudine di persone lì che non si poteva cazarli, dicendo, il signor duca desidera star in quiete. *Unde* fo ordinato a li capitani del Conseio di X non lassi andar più alcun.

Et fo ordinato chiamar 40 zentilhomeni tutti di Pregadi, tra li qual sier Marco Antonio Venier el dotor et sier Sebastian Foscarini el dotor, per condurlo da matina in Collegio.

Di Augusta, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 30 setembrio, fo lettere. Manda in scrittura la proposta e per posta, di successi dil disolver di la dieta, et quello disseno li lutherani, et prega sia tenuto secreta. Scrive che'l re Ferandin li ha dito, dolendosi, che è stà retenute le polvere, aute per via di Mantoa, in camino che venivano a Trento, *licet* la Signoria li havesse dà il transito, et questo non è cosa da amici, et bisogna la Signoria castigi quello ha fatto questo, et li replicò do volte; le qual parole disse al suo secretario perchè lui si resentiva alquanto.

Da Roma alli 6 octubrio 1530, al signor duca di Mantoa. 17

Nostro Signor uscì non heri l'altro di Roma, come per le mie di 3 scrissi a vostra excellentia che faria, et andò alla Magliana dove Sua Santità stete quel giorno. Heri poi se transferì a Hostia et, secondo che la disse al partir suo de qui, seria di ritorno venere o sabato proximo: pur si crede che ella, già che se ritrova fuori, starà qualche giorno di più, benchè il tempo li serva molto male.

Monsignor revendissimo di Agramonte ha differito la partita sua per Franza ancor qualche giorno, dicendo haver havuto novamente un'altro spazo di Franza che necessita sua signoria soprasedere alquanto; pur la pensa partire questa settimana per ogni modo.

Il re Christianissimo stava per andar a Bles, et sebene era ditto che Sua Maestà volea transferirse a Parisi, come per altre mie scrissi a vostra excellentia, nondimeno il cardinale afferma che per adesso la non li andarà altramente, ma aspettarà forsi fin passato il verno. La regina era rivalsa et stava bene, et non è gravida altrimente; madama la regente ancor lei si ritrovava in bon esser della

sua gotta; et tutti doveano andar a Bles, et lì atendere a far bona ciera et darsi piacere et bon tempo. Qui resta per il re, fin che si facia altra provisione de ambassatore, il conte Petro Francesco da Pontremoli.

Dal illustrissimo signor don Ferando non si ha altro se non che si aspettano dinari da Napoli per dare alli todeschi, et già erano in prompto 30 milia scudi, et si atendea a proveder al resto fin alla summa delli 50 milia.

Il Musettola hoggi deve esser qui in Roma et, quando si differisca il ritorno di Nostro Signore, anderà a Hostia a dar conto delle sue negociatione in Firenze. Qui è anche il signor Fabricio Maramaldo per saldar la posta delli suoi avanzi, quali, secondo intendo, ascendeno a 40 milia scudi.

Postscripta. Oltra li dui cardinali che ho detto a vostra excellentia esser andati con Nostro Signore a Hostia, c'è anche andato monsignor reverendissimo di Cesis, penso per expedir qualche negotio di signatura, se ne occorrerà a far in questo tempo che Sua Santità starà fuori.

18[1]) *Sumario di una lettera data data in Porto Palazo a dì 19 setembrio 1530, scritta per Vetor Sappa, soramasser di la barza, a sier Piero da cha' Taiapiera qu. sier Bernardin.*

Dapoi partiti da Puola navegassemo zerca zorni 5, et voltizassemo una note et uno zorno con sirocho a tal che, per esser mar et vento grandissimo, fo forzo venir qui, dove al presente ancora semo, a la Meleda, dove fu forzo asorzer in 55 passa d'aqua. Et lì stessemo zorni 5 con fortuna de siroco. Et la note de santa Croxe zerca a hore 2 di notte si levò il più terribile vento, che mai fo veduto tanta rabia, et el dir et far fo tuto uno a un tempo che la nave s'è ingalonà. Et sentendo tanta furia di vento el veder andar la nave a la banda, io hebbi un poco di paura. Certo io vedeva alcuni grechi batersi le mano al petto, et alcuni altri tremar. Io li cridava et li feva bono animo, et mi alegrava a veder il clarissimo et valoroso capitano per coverta far quello che chi non lo vedesse non lo crederia. L'ingalonar di la nave, et el sion qual hebbe tanta forza che ruppe el bompresso et la cividera, l'albero del trinchetto spezzato, la cheba in aqua, la cividera in pezi, pareva certo 100 diavoli che facesseno rumore. Et a un tempo anco, per più male, la mezana se aperse et fo una gran fatica a serarla. Poi li marinari comenciorno a veder santi et sante sopra li arbori et cheba et sartie: io mai ne puti veder nessuno; vero ch'el capitano et el capelan et nochiero tutti li vedevano, io non puti veder niente. Et poi cessato il vento io andai a lai d'arboro, et vidi una luce, et qui alzando li ochi in cheba vidi una luce, et da devozion, non guardando a pioza, mi cavai la bareta et adorava ditta luce credendo fosse qualche santo, et chiamai missier Carlo Zane che vedesse la luce che era in chebba. Et cussì stando senza baretta, vene uno, et disse che dita luce era un feral, et cussì io mi chiariti de tal mia idolatria, et romasi senza veder santi nè sante. Havemo comprato uno alboro per el trincheto per ducati 80 venitiani, che non val più di 40. Questi ragusei sono aseni et basta. Del trincheto restato s'azonzeranno insieme et faranno un bompresso, et se spazaremo spero per sabato a la più longa, et andaremo a bon viazo che Dio per sua bontà ne'l possi dar.

(1) La carta 17* è bianca.

19[1]) Dapoi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et piovete fin sera grandemente, mal a proposito a la semenason manca a far, *etiam* per quelli hanno seminato.

Fu preso dar 4 postprandii, oltra li 6, a le do Quarantie per expedir il caso di Loredani. *Item* altre parte non da conto.

Dapoi, licentià la Zonta, restò il Conseio con il Collegio, et fono sopra la expedition di oratori di Verona domino Julio da la Torre dotor, Zuan Batista di Caliari et Olivier di Cavalli, quali si hanno dolesto, contra i soi privilegii vien commesso cause a li rectori, che si dia expedir per la consolaria, et *maxime* il caso di uno Marco di Megii etc., rechiedendo sia observà li soi privilegii *in aquisitione urbis* etc. Hor fo gran disputation et nulla fo concluso.

Da Costantinopoli, fo lettere di oratori Zen et Mosenigo, di 2 setembrio. Come partivano, et il presente lassato al baylo, et fato intender al magnifico Imbraim bassà esser ad ogni suo comando, il qual fe' dir, zonto fusse lo alincorno, si toria tutto insieme.

Di sier Francesco Bernardo baylo, di 9 setembrio. Come el Signor con il magnifico Imbraim è fuora su la Natolia, et che si dice che'l verà per tutto setembrio . . . . *Item*, che domino

(1) La carta 18* è bianca.

Alvise Gritti doveva partirse per andar in posta al suo re di Hongaria, ma è restato per la egritudine dil zenero sier Vicenzo Zigogna, qual ancora non è varito e sta meglio. Scrive che le 20 galle butate in aqua non si armava, ma ben ha inteso da domino Alvise Gritti che a tempo nuovo voleno armar 100 galie et far grosso exercito per terra.

In questo zorno, poi disnar, el signor duca de Milan montato in barca con li soi andoe a visitar il reverendissimo cardinal Grimani, è in questa terra, in caxa soa a Santa Maria Formoxa, et poi andoe a la Zueca in chà Trivixan a visitar il reverendissimo cardinal Pixani, tutti do cardinali venetiani.

A dì 13, zuoba. Hessendo fatto bon tempo, et ordinato li zentilhomeni tutti di Pregadi venisseno a San Marco per condur lo illustrissimo signor duca de Milan alla Signoria, et fo comandà zerca 40, ma non veneno *solum* 27, la nome scriverò qui avanti, il Collegio, vestito di scarlato, et il Serenissimo, di veludo cremexin, poi terza fo mandati a levarlo, capi sier Sebastian Foscarini el dotor et sier Marco Antonio Venier el dotor stato orator a soa excellentia. Et cussì soa signoria, vestito al solito di negro con la bareta di veludo negra in testa stretta, poi un' altra pur di veludo di sopra, vene per terra con do che lo aiutava a caminar. Era con soa excellentia, apresso, domino Marco Grimani patriarca di Aquileia, poi il vescovo di Lodi di caxa Sforzesca, qual sta a Muran, lo episcopo di Modena . . . . . . (*Morone*) et domino . . . . . . (*Zuan*) Grimani vescovo di Zeneda, poi suo fratello natural il signor Zuan Paulo Sforza. Con questi erano sier Andrea Lion procurator et sier Marco da Molin procurator, poi li altri senatori con signori et zentilhomeni di sora di loro, ma tutti vestiti di negro per il corotto dil fratello dil duca signor Maximiliano, duca vero di Milan et maior di questo, che 19* morse in Franza senza però heriedi, etc. Hor il Serenissimo con il Collegio li vene contra fino al pato di la scala di piera, et lì fatte le debite acoglientie, andono insieme di sopra; al qual il Serenissimo li corispose con cavarsi la bareta di testa.

Nota. Quando fo a San Chimento il duca, apropinquato al Serenissimo, li feze reverentia, basandosi, dicendo: « Eco il vostro servo ». Il Serenissimo li disse: « Anzi, nostro carissimo fradello ». Hor intrato in Collegio et sentato apresso il Serenissimo, però che la cariega fo levata et messo raxo cremexin sù do cussini, et sentati li altri et la sala piena, il duca comenzò a parlar dicendo che . . . .

Et poi si levò et il Serenissimo lo acompagnò fino al prefatto patto di la scala di piera, et lì tolse licentia. Hor andato a caxa in la procuratia del Grimani, partiti il patriarca et il fradello episcopo, esso duca volse tocar la man a tutti et ringratiarli di la fatica.

Dapoi disnar, fo ordinato Pregadi, ma eri fu posto ordine dar audientia a lo illustrissimo signor duca di Ferrara, ch' è a Muran, dove si redurà il Collegio, poi si anderà in Pregadi.

Et cussì a vespero soa excellentia vene in camera del Serenissimo in palazo di l' audientia, dove si reduse il Collegio, et . . . .

Questi hozi acompagnono el signor duca de 20 *Milan in Collegio, tutti che balota in Pregadi.*

Sier Sebastian Foscarini dotor.
Sier Marco Antonio Venier dotor.
Sier Francesco da Leze, qu. sier Alvise.
Sier Antonio Sanudo, qu. sier Lunardo.
Sier Hironimo Querini, qu. sier Piero.
Sier Piero Bragadin, qu. sier Andrea.
Sier Alvise Vituri, qu. sier Bortolomio.
Sier Nicolò Mozenigo, qu. sier Francesco.
Sier Vetor Minoto, qu. sier Jacomo.
Sier Daniel Trivixan, qu. sier Nicolò procurator.
Sier Bernardo Moro, qu. sier Lunardo.
Sier Zuan Zustignan, qu. sier Zustignan.
Sier Justo Contarini, qu. sier Lorenzo, vituarie
Sier Marco Zantani, qu. sier Antonio.
Sier Ferigo Vendramin, qu. sier Lunardo.
Sier Antonio Foscarini, qu. sier Nicolò.
Sier Antonio da chà da Pexaro, qu. sier Alvise.
Sier Batista Miani, qu. sier Jacomo.
Sier Francesco Venier, qu. sier Zuane.
Sier Marco Antonio Sanudo, qu. sier Beneto.
Sier Jacomo Pixani, qu. sier Domenego cavalier.
Sier Michiel Capello, qu. sier Jacomo.
Sier Marco Antonio Grimani, di sier Francesco.
Sier Nicolò Gussoni, qu. sier Nicolò.
Sier Sebastian Malipiero, qu. sier Troylo.
Sier Santo Trun, qu. sier Francesco.

Eravi *etiam*, in veludo cremexin, sier Gabriel Venier orator apresso soa excellentia, el qual precedeva, li altri era drio li do doctori.

Nota, che se ha comprato eri robe per il viver di soa excellentia, per le Raxon Vechie, per ducati

200, *unde* il scalcho zeneral dil ducha fe' intender, dandoli scudi 100 a lui, fornirà dil tutto et non aria la fatica. E cussì il Collegio fono contentissimi et se li darà. El qual si ha fatto intender voler star qualche zorno in questa città, et passà queste feste mandarà via bona parte di soi, et resterà *solum* con persone . . , et ha tanta brigata credendo andar a Loreto; poichè 'l non va, non li bisogna tanta compagnia.

In questo Pregadi fo letto le lettere di Constantinopoli et di Augusta.

Di Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 6. Come hanno electi in loco di X di la guerra, VIII di la pratica et baylia, i quali però sono di la factione dil papa. Et come si atende a scuoder danari per pagar li spagnoli, sono ad Arezzo; in la terra è il conte Lodovico di Lodron con 100. lanzinech. Scrive è partita di Fiorenza la duchessa neza del papa, et andata verso Roma, et che l'ha compagnata fuori di Roma uno mio el Musetola nontio del papa, la qual è stata fin hora in questa terra in uno monasterio. Scrive, Fiorentini hanno dato 38 milia ducati per pagar le zente, le qual tuttavia si va pagando Scrive, aspetta la sua licentia per potèr venir a repatriar. Questi sono li VIII electi, sono: domino Bartolomeo Valori comissario del papa, domino Ioan Corsi confalonier di iustitia, domino Luise di la Stuffa cavalier, domino Francesco Vizardini dotor, Ruberto Azioli, Palla Ruzelai, Francesco Vittori, et Corso da le Colombe per l'arte minore.

20* *De Ingalterra, di sier Lodovico Falier, di 17 setembrio.* Come il re ha fatto gran parole con il vescovo di Baiona, orator del re Christianissimo, dicendo voler li danari dia haver dal re, che summano un milion et mezo d'oro. *Item* li ha richiesto che'l re mandi il duca di Orliens li in Anglia da Soa Maestà a star, perchè si farà le noze in soa fiola; ma esso orator scrive, questa non è la causa, ma è per tenirlo per obstaso fin l'habbi dal re li soi danari.

Di Cypro, per una nave venuta, si have hozi *lettere di sier Francesco Bragadin luogotenente et Consieri, di 17 avosto.* Scriveno la morte di sier Sebastian Zigogna, era castelan de li per danari, e l'haver posto in loco suo uno di loro Consieri. *Item*, esser morto in Famagosta sier Anzolo Justinian, capitanio di Cypro pur per danari, et in loco è posto sier Francesco Corner qu. sier Alvise . . . Scriveno haver ricevuto lettere di la Signoria nostra con il Conseio di X et Zonta, zerca far proclamar tutti possano trazer le so biave conducendole in questa terra, havendo il terzo di tratta, et cussì exequiranno. Nè scriveno esserne formenti assai, nè altro.

Fu posto, per i Savii del Conseio et Terra ferma, tuor ducati 5000 di primi danari si scoderà dil subsidio posto alla terra ferma, per far le spexe achade per la venuta di questo illustrissimo signor duca de Milan, sicome parerà al Collegio. Fu presa. Ave: 159, 31, 5.

Fu posto per tutto il Collegio, tuor *etiam* ducati 20 milia di ditti danari, quali siano obligati a formenti, nè in altro spender si possi sotto pena di furanti, *ut in parte, videlicet*, come parerà al Collegio, overo in doni o mandar a comprar formenti. Fu presa. Ave: 163, 17, 2.

Di Sibinico fo lettere di pre' Zorzi . . . . . (Faidich). Scrive a la Signoria come suo fradello . . . . . (*voyvoda*) del paese di Charzego era andato contra oratori di l'imperador e di re Ferando che vanno al Signor turco, quali erano con 60 cavalli, et li hanno donato do poti d'oro, et li acompagna fino in Verbosa. Si dice, vanno per dimandar al Turco la restitution del reame di Hongaria, et tutti li parlamenti fatti et ogni cossa li serà avisato, et aviserà etc. Scrive poi, di benefici li dete la Signoria non ha hauto niente, et si dilata su questa materia.

Del sanzacho di . . . . . . fo leto una lettera scritta al doxe, dil qual vol esser so menor fiol. Et avisa come la paxe è fata fra polizani et quelli soi subditi, per mezenità di missier Zuan Batista Donado di missier Vettor zentilhomo grande, et come vol esser fiol, volendo cussì il doxe. Il qual si ha maridato in una sorella del Signor, et vuol andar a Costantinopoli a tuorla. Però prega il doxe li mandi . . . cavezi di panni, brochadello, seda et altro *ut* in poliza, aziò possi andar honoratamente, et manderà uno homo per questo a tuorli, il che facendo se li farà cosa gratissima.

Die 13 octobris 1530. In Rogatis. 21

Consiliarii,
Capita de Quadraginta.
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae.

Havendo la compagnia di Reali summo desiderio, non men per l'honor suo particular che per il pubblico, de honorar *cum* tutti quelli modi che li è possibili la persona del illustrissimo duca de Milan et comitiva sua, per il che già molti giorni hanno

dato principio in preparar le cosse che li sono necessarie, e per tal effetto non havendo sparagnato a danari, de li quali fin' hora ne hanno speso una grossa summa, è cosa conveniente et degna de la gratitudine et munificentia di questo Stato coadiuvar in parte essa compagnia di Reali, come in simel casi, quando si è convenuto far feste publice in palazo per honorar alcun degno personazo, la Signoria nostra è consueta far, il che ridonda *etiam* ad honor del Stato nostro. Però l'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, siano dati in dono ad essa compagnia di Reali, de li danari di le presente occorentie, ducati 500 da lire 6 soldi 4 per ducato, azió che possino meglio supplir et satisfar al prenominato desiderio suo.

Et *similiter* sia preso de acomodar essa compagnia del bucintoro nostro per una giornata, ne la qual vogliono quello operar.

De parte	164
De non	36
Non sincere	3

Sumario di lettere di sier Gregorio Pizamano proveditor di Cividal di Friul, di 11 di setembrio.

Sono hoggi passati di qua alcuni bohemi, vengono di Bohemia, dimostrano esser persone discrete, dicono andar a Roma. Dicono che'l signor vayvoda è inclinato molto anzi desidera la pace con la Maestà di Cesare et re Ferdinando, et che li oratori di lor tre, insieme con quel del re di Polana, erano adunati a tale effetto in Podislavia, cità nobile verso Boemia, et era fama publica si dovea concludere l' ultima domenica di agosto. Il medesimo dicono alcuni altri soldati spagnoli, vengono da Possonia, et di più che esso signor vayvoda et signor re incominciavano a ridursi in pochi soldati.

22[1]) Qui sotto hanno notate tutte le gente et cavalli che fin questa hora sono giunti in questa terra, et li forieri dicono doverne gionger de li altri.

Li sottoscritti habiamo fatto con ogni diligentia veder per li nostri deputati, sichè tutte le infrascritte gente si atrovano in esser de qui.

(1) La carta 21* è bianca

Et prima la stalla de l' excellentia del duca ne sono	cavalli	numero	70
Item.	muli	»	46
El signor Zuan Paulo Sforza suo fratello	cavalli	»	30
El signor ambasciator del papa .	»	»	6
El signor ambasciator de Monferà	»	»	6
El signor Zuan Angelo Ritio secretario	»	»	4
El scalcho general del signor duca	»	»	6
Missier Scipion medico . . .	»	»	3
El signor Boso Sforza	»	»	3
El capitanio Masin	»	»	3
El signor Renato Triultio . . .	»	»	5
El conte Francesco Borromeo .	»	»	3
El cavalier Pusterla	»	»	4
El conte Alexandro Sforza . .	»	»	4
Missier Vincenzo Bolognese . .	»	»	2
El capitanio degli alabardieri . .	»	»	2
El signor Ludovico Vistarin .	»	»	4
El Magenin	»	»	2
Missier Camillo Castellazo . . .	»	»	3
	Summa	cavalli numero	206

22*

Missier Baptista del Charchano .	cavalli	numero	2
Missier Pietro Vincenzo . . .	»	»	1
Missier Gioan dal Mantello . .	»	»	3
Missier Beneto Salerno . . .	»	»	3
Missier Hironimo Semenza . .	»	»	2
El capitanio Crivello	»	»	3
El conte Zuan Fermo Triultio .	»	»	6
El signor Gasparo dal Mayno .	»	»	10
El reverendo episcopo di Modena	»	»	10
Gli forieri	»	»	3
Missier Hironimo Rozon . . .	»	»	2
Missier Jacomo Alfier	»	»	2
Missier Mario Rigon	»	»	2
El conte da Persego	»	»	2
El marchese Pallavesin . . .	»	»	2
El signor Visconte	»	»	15
El becharo	»	»	2
El sellaro	»	»	1
El cavallerolo	»	»	5
Gli alabardieri	»	»	10
El signor Boso Sforzo per esser gionto hora hora scrivendo questa	»	»	5
El menescalco gionto hora *ut supra*	»	»	1

Item, cavalli legieri della guardia della persona de l'excellentia del duca . . . . . cavalli numero 120
El capitanio Ferrante capitanio di archibusieri . . . . . . » » 7

Afferma il forier che dimane ne die gionger alla summa de cavalli 500.

23 Boche le quale si atrovano esser a spexe nostre, a soldi 12 il pasto per cadauno, le quale sono gionte fin hore 24, affirmando il forier, dimane et de giorno in giorno ne giongerà de li altri.

Primo el capitanio Ferrante capitanio della guardia del signor duca con archibusieri	Boche numero	125
Alabardieri della guardia . .	» »	60
Arcieri a cavallo della guardia .	» »	120
El mastro de stalla de l'excellentia del duca	» »	43
El mastro dei mulatieri . .	» »	28
El resto della fameglia de signori ambasciatori, signori et gentilhomeni, che se retrovano de qui con le cavalcature alla summa de . .	» »	103

23* Al magnifico Missier Pietro Malipiero fu del clarissimo missier Jacomo — a dì 15 otubrio 1530 — a San Lucha, in chale di Faveri, a la sua bottega da feri, tien San Zorzi per insegna.
Venetia - Città.

24 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Conseio e Terra ferma, dar ducati 500 in dono a li compagni Reali per far feste per honorar il signor duca de Milan, *ut in parte*. La copia sarà scritta qui avanti. *Etiam* darli il bucintoro per uno zorno, *ut in parte*. Ave: 164, 36, 3.

Di Augusta, venne lettere di sier Nicolò Tiepolo el dotor, di 6 di questo. Come era venuto nova che turchi 40 milia haveano passà il Danubio, et fatto gran danni su le terre de todeschi, et preso uno castello chiamato Tuna, lige 14 luntan di Viena, et quello poi abandonato. Per il che l'imperator li ha dispiacesto assai, et cussì re Ferandin. Et havendo dimandato aiuto contra il Turco et altri a le Terre Franche, quelle li hanno risposto non voler guerra contra Christiani, *quasi dicat* lutherani, ma ben contra il Turco li daranno 8000 cavalli et 40 mile fanti; *tamen* la verità ha inteso, saranno 4000 cavalli et 20 mile fanti. Scrive, il marchese di Brandiburgo è partido senza licentia, ma ben ha lassato qui uno suo commesso, e fatto dir alla Cesarea Maestà che l'è sempre per obedir ogni voler di quella etc. Li qual signori lutherani è reduti a Norimberg, et lì fanno una dieta, ma la conclusion è che voleno il Concilio. Et par, il re Christianissimo e la raina sorella di Cesare, come scrisse per le altre, hanno scritto a l'imperador laudando far il Concilio. *Item* scrive, l'imperador è per partirse di Augusta per tutto octubrio et andar in Fiandra, dove starà per tutto Nadal prossimo.

Electi do Provedadori a l' Arsenale con pena.

Sier Hironimo Loredan fo capitanio a Padoa, fo del Serenissimo . .	123. 83
Sier Antonio di Prioli el procurator	94.104
† Sier Hironimo Querini fo proveditor sora l'Armar, qu. sier Piero	134. 77
Sier Marco Foscari fo ambassador al Summo pontifice, qu. sier Zuane	106.106
Sier Lorenzo Loredan procurator, fo Savio del Conseio, qu. Serenissimo	67.159
Sier Vicenzo Capello fo Consier, qu. sier Nicolò	111. 99
† Sier Michiel Morexini fo proveditor sora l'Armar, qu. sier Piero .	124. 74
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel . .	88.123

Do Provedadori sora l' Armar.

Sier Zuan Batista Falier fo di Pregadi, qu. sier Thomà	84.119
Sier Hironimo da chà da Pexaro fo Savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò	104. 99
Sier Piero Loredan fo consolo in Alexandria, qu. sier Marco, qu. sier Alvise procurator	131. 75
Sier Antonio Donado è di Pregadi, qu. sier Bartolomio, qu. sier Antonio el cavalier	88.120
Sier Alvise Bembo fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo	82.123

Sier Hetor Loredan fo a la chamera d'imprestidi, qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise procurator . . . 132. 74
Sier Francesco Soranzo fo Savio a Terra ferma, di sier Jacomo procurator 118. 91
† Sier Marin Contarini è al X Savii, qu. sier Bortholamio 134. 66
Sier Alexandro Contarini fo proveditor sora i Conti, qu. sier Imperial 122. 78
24* Sier Vicenzo Michiel fo governador di l'intrade, qu. sier Nicolò dotor cavalier procurator 103.104
† Sier Andrea da Molin fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin . . 133. 72

Tre Provedadori sora i Banchi.

Sier Zuan Batista Falier fo di Pregadi, qu. sier Thomà 110. 94
† Sier Hironimo da chà da Pexaro fo Savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò 143. 61
† Sier Lunardo Venier fo di Pregadi, qu. sier Moixè 151. 57
Sier Antonio Venier fo proveditor a le Biave, qu. sier Zuane . . 78.126
Sier Alvise Bembo fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo 101.104
Sier Marin Morexini fo avogador di Comun, qu. sier Polo 111. 90
Sier Vicenzo Michiel fo governador di l'intrade, qu. sier Nicolò dotor cavalier procurator 99.112
Sier Marco Antonio Foscarini fo proveditor a le Biave, di sier Andrea 117. 89
Sier Piero Duodo fo di Pregadi, qu. sier Francesco 90.120
† Sier Zuan Moro fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 131. 73
non Sier Alvise Sagredo fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero.
non Sier Sebastian Contarini el cavalier fo podestà a Vicenza, qu. sier Sebastian.
non Sier Zuan Batista Donado fo consier in Cypro, di sier Andrea.
non Sier Alexandro Contarini fo proveditor sora i Conti, qu. sier Imperial.

In questo zorno lo illustrissimo signor duca de Milan, dapoi disnar, andò in barca con li soi et sier Gabriel Venier orator nostro, qual sempre li fa compagnia, a veder la Zuecha, et il sito di la terra fondata in queste acque maritime.

A dì 14, la matina. Non fo lettera alcuna. Vene l'orator del duca di Ferrara per dimandar quello era di novo per le lettere aute eri di Alemagna, et li fo ditto.

Item, fono in materia di le biave con li Cai di X, perochè'l duca di Urbin capitanio zeneral nostro ne dà tratta a Sinigaia di stera 6000 formenti, et val de li lire . . . . il staro, però voleno mandar danari tolti di la Zecha ad imprestedo, et comprar formenti, condurli qui, venderli, et restituirli li danari a la Zecha.

In questa matina il signor duca de Milan fo, con li soi e il Venier orator, in chiesia di San Marco. Vete prima la capella dove è l'archa dil cardinal Zen, poi a l'altar grando, et era aperta la pala, udite messa piccola, et poi andò per terra per marzaria a Rialto con la mulleta drio, ma andò a piedi, ancora che la marzaria non fusse conzada; et andò a la lozeta a montar in le barche, et poi andò a disnar.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta et expediteno la commission di Zuan Dolfin rasonà, qual si manda a Sinigaia, dove è aboundantia di formento, val lire . . . . il staro, et se li dà ducati 5000 venitiani per comprar formenti, tutto a conto di la Signoria, perochè'l duca di Urbin capitanio zeneral nostro ne dà la tratta, e al Guasto è assà formenti, con questo, tutto compri per la Signoria sotto gran pene: e li danari si tuò da la Zeca in prestedo, con questo, il danno sia di la Signoria et l'utile di la Zecha.

Item, feno 3 sopra le munege, in execution di 25 la parte presa a dì . . . di . . . . . , zoè balotati tutti entrino nel Conseio di X. Et cussì rimaseno questi: sier Jacomo Soranzo procurator, sier Agustin da Mula el Consier, sier Polo Nani fo Cao di X, qu. sier Jacomo. Sotto sier Hironimo Barbarigo fo Consier, che non volea esser.

Et prima nel Conseio simplice, con il Collegio, expediteno li oratori di Verona, *videlicet* che in li casi atroci la Signoria possi cometter a li rectori etc., et che zerca quelli di dacii sia commessa alla Consolaria.

Item, con la Zonta deteno licentia a sier Nicolò Trivixan et sier Zacaria Barbaro, stati proveditori sora le biave per far la descrition, che dovesseno

repatriar. El qual sier Nicolò Trevixan venne a dì 20, et referì in Collegio quello ha fatto.

Fo invidati tutti a compagnar da matina il Serenissimo a visitation dil duca de Milan; *etiam* mandato a dir ad alcuni di Pregadi zoveni vengano con la Signoria.

In questo zorno el signor duca de Milan stete in caxa. Vene a sua visitation prima l'orator cesareo, contra il qual in piaza mandò domino Benedeto da Corte suo orator qui, poi a la porta da basso suo fratello signor Zuan Paulo Sforza, et al pato di la scala venne esso duca, et ne l'intrar in camera el duca volse precedesse esso orator, qual monstrò far resistentia, pur intrò primo. Poi vene l'orator di Franza, li mandò contra fin a la porta e lui l'aspetò a la porta di la camera, et cussì fece a l'orator anglico. Vene *etiam* l'orator Legato dil papa, et l'orator dil duca di Mantoa.

A dì 15. La matina piovete assai. *Hoc non obstante* il Serenissimo, vestito damaschin cremexin, con tutto il Collegio, in scarlato, et altri di Pregadi andono per chiesia via a visitar il duca. A l'andar non piovea. Esso duca li vene contra fin in piaza, et andati di suso steteno alquanto usando *hinc inde* le cerimonie debite, dicendo, poi doman sua excellentia veria in Collegio a l'audientia secreta. Et stato alquanto, il Serenissimo partì. Il duca lo compagnò al pato di la scala, et con gran pioza si ritornò a palazo, pur per la via di chiesia, tutti bagnati per la gran pioza era.

Di Verona, fo lettere di sier Alvise Foscari podestà et sier Marco Barbarigo capitanio, di 13. Come in quel zorno era zonto lì il reverendissimo cardinal Salviati, nepote del papa, vien da..., alozato in vescoado dal reverendissimo episcopo di quella città *olim* datario. È con soa signoria il reverendo episcopo di Bergamo, Lippomano. El qual cardinal vol venir in questa città a veder le feste, et verà incognito.

Item, scriveno come, chiamato il Conseio quella Comunità et leto la lettera ducal zerca il subsidio, di 80 erano in Conseio, tutti fu di pagarlo alacremente, ave *solum* 7 di no; et cussì si metterà in executione.

Dapoi disnar, fo Collegio di Savii. Et fo grandissima pioza tutto el dì, sichè è una cosa molto grande tante pioze quante vien, e li fiumi ha rotto per tutto.

25* In questa matina partì de qui domino Bartolomeo Gualteroti dotor, orator fiorentino, con pioza; va a Chioza et poi verso Fiorenza, il qual si parte ben satisfatto: le sue robe è restate di qui, e alcuni di la sua fameglia et il suo secretario.

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 10, vidi lettere. Come heri sera ave da persona *fide digna*, partita di Vienna alli 2 di l'instante, riporta come de lì si stava in molto sospetto di le cose turchesche, essendo a la fin di avosto arrivati in Buda 10 in 12 mile cavalli de turchi con alcuni pezi de artigliaria, et nel passato mese di septembrio haveano in diverse fiate corso nelli territorii di l'Austria et fatto gran danno. Et dice che le gente che erano con domino Nicolò dalla Torre in numero 7 in 8000 persone, non potendo più ussire alla campagna, erano quasi tutte sbandate, et la sua persona veniva alla guarda di Gradisca. Et par che sua moglier, che questi giorni era aviata assai pomposa per andar a ritrovar il marito, in camino havea havuta nova et ordine da ditto suo marito di ritornar a caxa. Et che si iudica al fermo a tempo nuovo, se non avanti, in quelle parti haver molta guerra, chè la pace, che si sperava dovesse seguire tra il re Ferdinando et il signor vayvoda re di Hongaria, non seguiria, quantunque il re di Polana per questo si faticasse molto. Et questo si tiene per certo, et nel giorno di San Michiel si dovea in tutto dar fine a questa pratica. *Item* scrive, heri sera, ad hore 3 apouto, qui fu terramoto assai grande, cose tutte prodigiose più che naturale.

A dì 16, domenega. La notte et la matina piovete molto et fo assà fredo. Et per una nave di Corneri, vien di cargadori, partì a dì 28 setembrio, su la qual è venuto sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea, vien da Costantinopoli, qual partì a dì . . . del mexe, porta nova, sier Vincenzo Zigogna qu. sier Marco, zenero del reverendo domino Alvise Gritti fiol natural del Serenissimo, era morto da fluxo. Sopra la qual nave è 90 colli di sede, di qual 55 è ricomandadi et a ordine del prefato sier Vicenzo Zigogna, 26 di li Corneri, il resto di altri.

Vene in Collegio l'orator de l'imperador, dicendo che li lanzinech, stati sotto Fiorenza, dieno passar per el veronese per tornar a caxa, et prega sia provisto de victuarie. El Serenissimo li disse li facesse passar a parte a parte. Et scritto a Verona lettere de questo.

Vene l'orator de Mantoa per queste instesse victuarie, che, passando per mantoana li lanzinech, dovendo passar in veronese, habbino vituarie etc.

In questa matina, in chiesia de San Salvador, dove fu preparata de tapezarie, bandiere etc., et

fato una seraia in chiesia, dove dovea star el signor duca de Milan a la messa, et *etiam* ve saria el duca de Ferrara, e cantar una messa solenne con tuti li virtuosi de questa terra, et el signor de la compagnia de Reali sier Zacaria Gabriel de sier Marco, vestito de restagno d'oro, di varo, e uno manto de veludo alto e basso sopra, con cadena d'oro grossa al collo et la baretta de veludo cremesin, et li soi consieri sier Francesco Justinian qu. sier Antonio dotor sier Lunardo da Pexaro di sier Antonio *dal Caro* e tutti li altri in veludo cremexin a comedo, et molti in alto e basso e becheto de veludo negro, le calze recamade, con uno brieve solo sopra la sua divisa, adornato de perle, et questo brieve con lettere: « Cussì schieto al ciel sorga el suo nome », *item* ziponi de restagno d'oro, con trombe e pifari, vene a una messa, come ho ditto, solennissima a San Salvador. Non potè venir el duca de Milan per la pioza, perchè pioveva grandemente: el duca de Ferrara vi fu di sora, dai frati, incognito, con sier Catarin Zen di sier Piero suo amicissimo. Hor la messa compite tardi, et li compagni doveano disnar a casa del Signor, et andono, et in piedi manzono do bochoni per andar a Conseio, come andono tutti, et sentono un drio l'altro sul banco di sora di là verso broio. La nome di qual compagni, a eterna memoria, sono questi, numero 23:

26

Sier Zacaria Gabriel, di sier Marco, signor,
Sier Francesco Zustignan, qu. sier Antonio dotor, consier,
Sier Lunardo da chà da Pexaro, qu. sier Antonio, consier,
Sier Zuan Donado, di sier Bernardo,
Sier Bernardin Vituri, di sier Mathio,
Sier Agustin Morexini, di sier Zuan Francesco,
Sier Piero Morexini, di sier Zuan Francesco,
Sier Alvise Malipiero, di sier Zuanne,
Sier Zuan Alvise Badoer, di sier Piero,
Sier Alexandro Gritti, qu. sier Alexandro,
Sier Lorenzo Loredan, di sier Hironimo,
Sier Piero Loredan, qu. sier Lorenzo,
Sier Hetor Contarini, qu. sier Andrea,
Sier Marco Antonio Ruzini, qu. sier Domenego,
Sier Piero Capello, di sier Filippo, di sier Polo procurator,
Sier Tomà Mozenigo, qu. sier Alvise,
Sier Polo Trun, di sier Santo,
Sier Michiel Malipiero, di sier Gasparo,
Sier Nicolò Venier, qu. sier Agustin,
Sier Beneto Zulian, qu. sier Hironimo,
Sier Zuan Francesco Soranzo, qu. sier Alvise,
Sier Zuan Francesco di Prioli, di sier Beneto,
Sier Michiel Salamon, qu. sier Nicolò,
non Sier Hironimo Contarini, di sier Nadalin, in villa,
non Sier Andrea Vendramin, qu. sier Luca.

Questi compagni Reali hanno terminato, marti a dì 18, ch'è San Luca, far una festa nel bucintoro e andar per Canal grando, con il duca de Milan e li soi, in bucintoro, e le donne, e lì andar balando, et hozi far far più regate, sicome dirò, poi la sera far un banchetto con le donne e soi mariti e li signori e zentilhomeni del duca, e non il duca, chè li signori non manzano fuora per la credenza etc.

A dì 19. Poi disnar, le donne sul soler fato in piazo da la banda del Canal grando, di sotto di Signori di notte, e il Serenissimo con il duca et la Signoria staranno in palazo a veder, et qui si combaterà uno castello di legno fatto in l'Arsenal da poi fatto un *bellum navale*, qual poi combaterano lì in aqua el castello posto su do piate, qual haverà una bandiera suso, e chi quella torà haverà 100 ducati per precio. Da poi compito, che sarà bel veder, le donne tutte anderanno in palazo a la festa, e cussì el Serenissimo con il duca. Ma prima da basso si farà una colation, qual anderà per piaza; et poi in sala, balato, si darà una altra colation, et

26*

. . . .

Da poi disnar, hozi, *licet* piovesse assai, se redusesemo a Conseio zerca 1400, e conzà il tribunal grando, levà la chariega e posto uno raso cremexin con do cussini, il Serenissimo vestito de damaschin cremexin, *licet* sia morto sier Vicenzo Zigogna a Costantinopoli, ha la fia de domino Alvise suo fiol, *licet* sia natural, et poi fo mandati alcuni zentilhomeni, quali noterò qui sotto, a levar il duca de Milan, et soa excellentia vene, per la pioza, per la scala coperta. Il Serenissimo li andò contra con la Signoria, vestita tutti di scarlato, fino a la porta et, intrato, andono a sentar. Sentò *etiam* sul tribunal questi: il reverendo episcopo di Lodi barba del duca, domino . . . . . Stampa dotor, qual sarà orator in questa terra et ha tolto la caxa da chà Corner, dove stava la rezina, a S. Cassan ad affitto, et è parente del duca, et domino . . . . (*Zuan*) Moron fo fiol del signor Hironimo. Poi li altri signori, *videlicet* tre . . . . . . , erano asentati sul banco di sora, apresso li Cai di X, con sier Gabriel

Venier orator apresso soa excellentia, e seguiva poi li altri zentilhomeni al numero di . . . . Fu fato *solum* 7 voxe. Et chiamato li banchi al banco di sora, fo portà el capello coperto a sua excellentia, per la parte presa 1489 a dì . . . . nel Conseio di X, che non vuol sia aperto capelli ad alcun Signor vengi a Conseio, ma fazi come li altri zentilhomeni. Hor tolse balota bianca. Il che fatto, sopravene *misteriose* el signor Zuan Paulo Sforza, suo fratello natural, insieme con il signor . . . , e tutti doi sentono sul tribunal in mezo de Consieri, e steteno a veder andar a capello e el resto del Conseio, nel qual el duca balotava, ma non el fratello per non esser legittimo.

Fu fato eletion de Podestà et capitanio a Ruigo. Tolti tutti 4 con titolo di Pregadi, et uno de loro, che fu sier Christofal da Canal, con titolo de capitanio a Padoa, et non passò alcun. Fatto Proveditor a le Biave, *etiam* tutti 4 con titolo de Pregadi, e niun passoe; ma ben passò Proveditor sora la Sanità et 4 del Conseio di XXX. Il duca sempre rasonoe col Serenissimo . . . . Et compito, si levono, et insieme il Serenissimo e il duca andono zoso, et per intrar in palazo il duca tolse licentia. Fo acompagnato con le trombe e pifari avanti, et da li zentilhomeni deputadi, fino a la sua habitation, nè per hozi seguite altro.

27 *Questi zentilhomeni acompagnono hozi il signor ducha de Milan a venir a Gran Conseio.*

Sier Sebastian Contarini el cavalier,
Sier Lorenzo di Prioli el cavalier,
Sier Francesco Morexini el dotor,
Sier Gasparo Bembo el dotor,
Sier Zuan Maria Malipiero, qu. sier Piero,
Sier Lunardo Venier, qu. sier Moisè,
Sier Hironimo Contarini, qu. sier Tadio,
Sier Nicolò Bragadin, qu. sier Domenego,
Sier Alvise Gradenigo, qu. sier Andrea,
Sier Zuan Moro, qu. sier Lunardo,
Sier Sebastian Falier, qu. sier Thomà,
Sier Agustin Moro, qu. sier Marin,
Sier Marco Antonio da Leze, qu. sier Francesco,
Sier Marchiò Michiel, va orator a Milan,
Sier Zusto Guoro, qu. sier Pandolfo.
Sier . . . .
Sier . . . .

A dì 17, la matina. Vene in Collegio sier Alvise Beneto, stato capitanio in Candia per danari, vestito di veluto violetto, in loco dil qual andoe sier Alexandro Contarini *etiam* per danari, et non fu tempo che 'l referissa. Rimesso a uno altro zorno.

Vene l' orator di l' imperator per cose particular et per li lanzinech dia passar per il veronese.

Vene l' orator dil duca di Milan, dicendo, il suo Signor verà da matina a l' audientia secreta, cussì come el disse di venir questa matina, et comunicoe alcuni avisi mandati al suo Signor dal Gilin suo orator in Augusta, di . . . . , et avisi di Roma et di Franza.

El ditto signor duca, in questa matina, fo a San Rocho et vete il corpo di San Rocho. Volse intrar in la scuola et donoe scudi 25; *etiam* alcuni altri signori introe; chi donò 10 scudi, chi manco. Sichè la scuola ave per la zornata de hozi ducati . . . . Dapoi andoe in chiexia di frati menori, et vete quella chiesia, et da poi disnar fo a Muran. Non andò altri zentilhomeni con sua excellentia si non sier Gabriel Venier nostro orator, et . . . .

In questa matina, di ordine di Cai di X, a requisition dil duca de Milan, fu *publice* proclamà che alcun, e sia chi esser si voia, fino a dì 15 novembrio non se possi stravestir sotto grandissime pene. La causa è stata perchè venne 4 mascare in la soa camera che non si poteva mandarle via etc.

Vene in Collegio l' orator dil duca di Urbin, per danari; dia haver 13 milia ducati.

Fo dito una nova, qual è in fontego di todeschi per uno venuto, come le zente di re Ferandino erano stà rotte da le zente dil duca di Saxonia et altri lutherani; *tamen* non c' è lettere.

27* *Di Padoa, fo lettere di sier Zuan Vituri podestà e sier Priamo da Leze capitanio.* Come haveano proposto nel Conseio de pagar il subsidio et sono stà contenti di pagarlo, ma per esser il termene brieve voriano fusse perlongato, et haveano electi do oratori per questo a la Signoria nostra, domino Antonio Cao di Vacha el cavalier et domino Antonio Tolentin.

Di Treviso, di sier Tomà Michiel podestà e capitanio. Zerca questa materia dil subsidio, come lo pageranno, ma voriano tempo. *Item, di Brexa*, lo pageranno etc.

Di Udene, Belun et Feltre. In consonantia, pageranno. Et *da Udene, di sier Alvise Barbaro luogotenente.* Come quelli li hanno risposto non

poter far alcuna risposta se prima non chiamano el suo Conseio, qual non pol esser avanti zorni 10.

Di Vicenza, di sier Nicolò Donado podestà e sier Andrea Grimani capitanio. Come chiamato il Conseio et proposto il sussidio, risposeno esser molto agravati, pur lo pageriano etc.; ma hanno fatto oratori per mandarli alla Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascrite lettere zerca il subsidio, et li avisi auti per via dil duca de Milàn, et una lettera di sier Gregorio Pizamano proveditor a Cividal.

Di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera, capitanio di la barsa, date a dì 4 di l'instante in Bocha di Cataro. Come la barza è . . . . . . di velle.

Fo ballotà letor in la letion de methamatica solo sier Zuan Batista Memo qu. sier Francesco, e romase.

Fu posto, per li Savi del Conseio e Terra ferma, di perlongar il pagar dil subsidio a le terre tutte di terra ferma, per darli più comodità, et con il don fino a dì 11 novembrio proximo ch'è il zorno di San Martin, e cussì sia dato aviso a li rectori. 193, 2, 1.

Fu posto, per i Savi ai Ordeni, atento la egritudine di sier Piero da Canal capitanio di le galie di Baruto, rimasto a Corfù, in loco dil qual fo eleto a Corfù per il Conseio di XII sier Francesco Zen qu. sier Vicenzo vicecapitanio, pertanto sia concesso al prefato sier Piero da Canal al suo ritorno di le galie predite possi montar come capitanio. Il salario e utilità vadi a conto de sier Francesco Zen per el tempo el starà vicecapitanio. Ave: 157, 36, 5. Fu presa.

Fu posto, per tutto el Collegio, che a una supplication di Vetor di Venetia, Francesco Lionziui, Sebastian Paseto et Gasparo Bivilaqua, debitori a le Raxon nuove, li offici possi risponder in farli gratia. Vol li 4 quarti (*sic*); la pende. 90, 28, 11 — 129, 41, 14.

Fu posto, per i Savi *ut supra*, che essendo creditor di la Signoria nostra di do lettere di cambio da Constantinopoli sier Ferigo Morexini qu. sier Ziprian di ducati 370, il qual si ha offerto acomodar di altri ducati 1000 al presente, con questo di tutti sia pagato di danari dil subsidio di terra ferma da poi li 25 mile zà presi di tuor, *ut in parte*, li qual ducati 1000 siano dati a li Proveditori sora l'Armar per saldar galie. 125, 56, 6. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, una parte, la copia sarà quì avanti, che per questa volta li compagni Reali et donne possino portar a queste feste le cose zà fatte, non obstante parte in contrario. La qual parte dice cussì:

Die 17 octobris 1530. In Rogatis. 28

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae.

Havendo con ogni efficatia et humanità exposto alla Signoria li nobeli di la compagnia di Reali desiderio suo esser tale di honorar con feste solemnissime lo illustrissimo signor duca de Milan, *in primis* per honor et dignità di questo Stado, che *ultra* lo apparato et spexa a ditto effeto conveniente se sono *etiam* vestiti de honorevol vestimenti de zupponi et calze ad una livrea fate et ornate di maniera che, senza licentia de questo Conseio per le parte sopra ziò disponente, non possono portar, supplicando però si vogli, per honorar uno tanto principe, per le feste solamente che li hanno ad far, permetter et conciederli licentia de portarle; la qual richiesta intesa, habuta veridica fede, ditti vestimenti, calze et zupponi esser già del tutto compiti, et fatta dil tutto la spexa per ciaschadun de loro, la qual più non se pol sparagnar; considerato che, quanto per ogni via et mezo si fa demostration de amor et benivolentia verso la persona de ditto illustrissimo Signor, tanto maiormente li satisfa al desiderio et voler publico, chè quanto più quelli, interveneranno a ditte feste, seranno honoratamente vestiti, sarà maior honor et dignità del Stato nostro in uno così solenissimo effetto;

L'anderà parte, che sia concessa licentia a prefati nobeli compagni Reali de portar, li zorni solamente che le feste faranno a ditto illustrissimo Signor, quelli vestimenti, zupponi et calze che hanno già fatti, senza pena alcuna; ben dechiarando che compite le feste preditte più non le possino portar a modo alcuno, sotto le pene statuite da le leze sopra ciò disponente.

De parte 85

Serenissimus Princeps.

Vult che le parte disponente in materia di vestimenti siano dil tutto observate.

† De parte	120
De non	5
Non sincere	3

29') Et il Serenissimo se levò et contradixe, dicendo: « Non è più obedientia in questa terra. Questi compagni vol venir con ziponi d'oro et zoie, cosa mai più fatta, i qual è stà in Collegio a dimandar licentia di portarle per questa volta. Alcuni di Collegio li favoriva, et nui li dicessemo che per niente non volevemo dargela, et che semo quarto avogador. *Hoc non obstante* sono venuti a Conseio, el Signor in vesta d'oro, e loro con ziponi d'oro e calze recamade con perle etc.; cosa che non è da soportar. Poi le donne si prepara venir con vesture d'oro, perle grosse, zoie de gran precio etc., e chi non ha il modo vorà far il simile con danno di mariti etc. ». Persuadendo il Conseio a non voler prender la parte, e che drio de questa metteranno l'altra parte di dar licentia a le donne etc. Et mandata la parte, volendo sier Zuan Contarini savio a Terra ferma andar in renga et parlar su la parte, zà il Serenissimo havia ballotado et molti altri, sicchè non fu lassato parlar. Andò la parte: 3 non sincere, 5 di no, 85 di sì et 120 di no. E fo preso di no.

Fu fatto 4 di XX Savi a tansar, in loco de li infrascritti che mancano, sier Beneto Valier andà conte a Cataro, sier Marco Gabriel è di la Zonta dil Conseio di X, sier Domenego Capello intrà del Conseio di X, et sier Michiel Morexini intrà proveditor sora l'Arsenal, et 5 di rispetto. Il scurtinio sarà quì sotto scritto, zoè da questo altro ladi.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, atento le deposition di sier Alvise Foscari, sier Alvise Barbaro et sier Domenego da Mosto, stati proveditori a Ravenna, di boni portamenti verso il Stado nostro di domino Hironimo Ruzini dotor, da Ravenna, citadin, pertanto li sia dato provision de ducati 12 correnti per paga a la Camera di Vicenza, a page 8 a l'anno. Ave: 160, 22, 10. Fu presa.

Fu posto, per tutto il Collegio: Ha servito la Signoria nostra Hironimo Bagna da Zara con fradelli 4 in questa guerra et in Dalmatia et, hessendo in campo, per sier Tomà Moro proveditor zeneral li fo cressuto ducati uno provision per paga, sichè havia ducati 8, pertanto sia preso, l'habbi ducati 5 a la Camera di Zara a page 8 a l'anno. 139, 13, 16. Fu presa.

(1) La carta 28' è bianca.

Di sier Zuan Diedo proveditor zeneral in Dalmatia, date a . . . . Come quelli polizani con le sue barche fanno assà danni a quelle rive di turchi, et è capitanio uno, chiamato Versaicho, dalmatin etc. E in consonantia scrive sier Marco Manolesso, conte et proveditor a Liesna, di danni el fa a nostri et subditi dil Turco.

Di sier Vicenzo Salamon proveditor sora le legne, mandato per il Conseio di X, date a Cherso. Scrive provision fatte, e come ha trovà uno bosco, volze 4 mia, dil qual si haverà 70 milia passa di legne.

Di sier Piero Orio patron a l'Arsenal, date in Albona. Scrive di legnami trovadi per l'Arsenal et operation soe fatte in Histria, *ut in litteris.*

Fu posto, per tutto il Collegio, non era Savi ai Ordini, atento la suplicazion di Federico Bertolazi, condutor de l'incanto del seoio di Luibo, e de li heriedi del qu. Antonio suo fradello, per il seoio di Solvo, i qual per il morbo stato a Zara è ruinati, pertanto sia preso pagi fra termine de mexi 6, *ut in parte.* 179, 4, 8.

Scurtinio di 4 ordenarii sora le tanse, et 5 di rispetto, dil numero di XX. 29*

	Sier Nicolò Salamon el proveditor al Sal, qu. sier Tomà	93.96
—	Sier Lorenzo Falier fo al luogo di Procurator, qu. sier Tomà	127.67
—	Sier Filippo Capello fo consier, qu. sier Lorenzo	125.69
—	Sier Alvise Loredan fo proveditor a le Biave, qu. sier Antonio	129.60
†	Sier Alvise Minio fo podestà e capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Bortolomio	136.57
—	Sier Santo Trun è di la Zonta, qu. sier Francesco	127.66
	Sier Simon Lion è di Pregadi, qu. sier Tomà	119. 74
—	Sier Andrea Marzello fo bailo e capitanio a Corfù, qu. sier Jacomo	123.67
†	Sier Marco Zantani fo proveditor al Sal, qu. sier Antonio	141.50
	Sier Stefano Memo è di Pregadi, qu. sier Zorzi	101.92
	Sier Zuan Moro fo proveditor in armada, qu. sier Antonio	102.92

† Sier Piero Valier è di Pregadi, qu. sier Antonio 140.54
† Sier Bertuzi Zivran fo proveditor a le Biave, qu. sier Piero 134.64
Sier Daniel Moro fo consier, qu. sier Marin 121.68

A dì 18, fo San Luca, la matina. Vene in Collegio l'orator di Franza per saper di novo.

Vene l'orator dil duca di Ferrara per cose particular.

Veneno li compagni Reali con el suo signor, tutti, un driedo l'altro, et parlò sier Francesco Justinian qu. sier Antonio el dotor, uno di compagni, come, havendo inteso che eri in Pregadi non fu preso la parte di darli licentia che per questa volta portasseno quello volevano per honorar la terra alle feste faranno, et pertanto non havendo altri zuponi cha quelli d'oro fatti, supplicavano di gratia li fusse concesso poter portar quello volesseno, come altre fiate è stà fatto nel far feste publice. A questo il Serenissimo li rispose che non voleva romper la parte. E tutto il Collegio si levò suso parlando per loro. Hor il doxe disse: « Si farè, chiameremo Pregadi et vi condaneremo ». E il Collegio disse: « Portè quel volè ». Et al partir, sier Lunardo Emo, savio del Conseio, disse: « Fè pur la festa et honoreve, che non sarà altro, e si sarè condanadi pagerò per vui ». E cussì porteranno quel vorano.

Vene il signor duca di Milan per barca, el qual questa notte ha dormito a caxa del suo orator domino Benedeto da Corte in chà Pasqualigo a Santa Justina, dove eri sera cenoe lì con alcuni soi intrinsechi. Et era con soa excellentia *solum* questi; . . . . Et il Serenissimo con li Consieri e Savi e Cai di X si reduseno in l'audientia in palazo dil Serenissimo, et lì li deteno l'audientia secreta.

30 *Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizzamano proveditor, di 10 octubrio 1530.*

Hieri sera al tardo arivò in questa terra domino Raymondo Rhodymberg, consier in Vienna del signor re, va a Goricia. Referisse esser partito da Vienna alli 2 di questo, ove stavasi non senza molto sospetto di le cose turchesche, rispetto che a la fine di avosto venero in Bona da 10 in 12 milia cavalli de turchi et condussero alcuni pezi di artellaria con fama che sopraveuirebbe *etiam* altra gente, et nel mese passato hanno in diverse fiate corso nelli teritori di l'Austria et fattovi grandissimi danni. Che le gente che erano, con domino Nicolò da la Torre capitanio, in Possonia, loco da todeschi chiamato Prespurch et molto da loro stimato, potevano esser 7 in 8000 persone, non potendo più ussire alla campagna, s'erano quasi in tutto sbandate, et la persona di esso domino Nicolò ritornava al governo di Goricia. Et che si iudica, a tempo nuovo, se non avanti, haver in quelle parte molta guerra, chè la pace si tratava tra il re suo et signor vayvoda non è per seguir, quantunque il serenissimo re di Polana per ciò molto se affaticasse, et il giorno di S. Michiel doveasi metter in tutto fine a questa pratica.

Dil ditto, di 16 ditto.

Heri sera gionse la moier di domino Nicolò da la Torre *cum* due carette et cavalli 20, et alogiò in questa terra in caxa di alcuni soi parenti, la qual ne li zorni passati con essa compagnia si era partita da Gradisca per andar in Posonia a ritrovar el marito, et narra che in camino, hessendo arivata a l'abatia di Vedrin, luoco distante da Vilacho per una giornata, ebbe una stafetta con lettere dil marito et ordine che dovesse ritornar a caxa. Che erano di nuovo venute in Hongaria gente turchesche assai, dil numero dicevasi diversamente, et una gran banda di lor cavalli era corsi apresso Vienna 4 miglia todeschi et ferno grandissima preda di persone et animali et, per avisi haveano, erano per venir nè l'Austria, et stavasi perciò in quelle parte in gran sospitione. Che in Viena erano, come si dicea, 2000 fanti spagnoli et napolitani, assai malcontenti. Che il capitanio Fransperger dovea venir al governo di Possonia, come era fama, con 3000 fanti, et altri 3000 si mandava in Vienna, et domino Nicolò da la Torre andarebbe alla corte. Il medesimo, del venir di nuovo turchi in Ungaria, si intende per via di Sagabria et di quelli altri luochi a questi confini.

Noto. Eri gionse in questa terra il reverendissimo cardinal Salviati parente dil papa, fo fiol di una sorella di papa Leon, venuto incognito con 14 persone, et il reverendo episcopo di Bergamo 31[1]

(1) La carta 30* è bianca.

Lipomano, alozato a la Trinitae dal prior Lippomano.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi *ad consulendum*. Et lo illustrissimo signor duca non si partite di caxa per esser gran vento et fredo. È da saper. Doman da sera si dovea far la zena in chà di sier Daniel Zustignan, ma per esserli morto hozi sier Lorenzo suo fradello, fo ordinato farla in chà dove stanno li fioli fo di sier Lorenzo Pixani *dal Bancho*, in chà Loredan a San Polo sul Canal grando.

Noto. Se intese per uno, vien di Roma, et questa nova si ha per via di Fiorenza, come, per queste aque, in Roma l' Arno (*sic*) cresscte tanto e brazza 3 più che mai habbi cressuto questa volta è stato, e fatto grandissimi danni.

A dì 19, la matina. Fo *lettere da Lion, di sier Zuan Antonio Venier e sier Zuan Pisani procurator, oratori, di 2 dil presente.* Come erano zonti lì, prima a dì 29 dil passato il Venier, poi il Pisani, qual è pur indisposto per le gote. *Item*, come la corte del re era in Ambosa. Et hanno inteso, sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro era indisposto di febre.

Vene l' orator dil duca di Urbin, pur in materia di danari dia aver il suo Signor.

Vene l' orator dil duca di Ferrara per saper dì novo etc.

In questa matina, hessendo morto sier Lorenzo Justinian qu. sier Francesco *da le chà nuove*, barba di sier Francesco Justinian compagno di la festa, in caxa dil qual, dove è il morto, si dovea hozi far la cena et festa, per il che fo mutato l'ordine et terminato farla in chà Pixani come ho scritto di sopra.

In questa matina, il signor duca de Milan andò per barcha a Santa Lucia a veder il corpo, et volse andar vedando fino in getto, dove sta li hebrei.

Da poi disnar, zorno deputato a far la festa di compagni Reali nel bucintoro per Canal grando, prima le done montono a San Marco in bucintoro, e poi il signor duca de Milan con li soi et l'orator sier Domenego (*Gabriel*) Venier, et cussì in bucintoro, balando, veneno fina a chà Foscari a voltar dil canal, dove era in chà Foscari el signor duca di Ferrara con sier Catarin Zen di sier Piero suo amicissimo, in chà Lipomano il cardinal Salviati fiorentino, in la caxa di sier Vicenzo Grimani el procurator, fo dil duca di Milan, e per lui fabricata a la rabesca, il cardinal Grimani, et in barca il cardinal Pixani. Hor era conzà le case con tapedi, tra le qual, benissimo, quella di sier Jacomo Corner fo di sier Zorzi procurator e di sier Nicolò Venier con bellissimi tapedi. Et questo non tacerò: quella di sier Francesco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier e fratelli era *etiam* conzà, le colonne di le balconade di sotto e di sora di tapedi, ma li veri tutti del soler di sora eran rotti, et hanno tanta richezza! etc. In questo mezo che'l bucintoro andava per Canal si comenzò le ragate. Prima di femene di Chioza e contrade, zoè Malamocho, et erano cinque barche a quatro per barca, che fo bel veder. La prima vogava alcune zovene tanto gaiardamente che era un piacer, se intrigò col bucintoro, pur andò di longo a Santa Croce et vadagnò il primo precio, ch' è ducati 10, la seconda 6, la terza 4. Poi ragatò fisolere, barche numero . . . . a quatro per barca. Li preci fono ducati 20, 10 et 5. Poi peotine, barche numero 10 da Vico, li preci 25, 15, 8. Da poi passate queste ragate il bucintoro tornò a San Marco al pontil, et lì, con torze e trombe squarzade, smontò la excellentia dil duca, et volendo li compagni acompagnarlo a la soa habitatione, soa signoria, per non andar di notte per piaza e non dimorar più il bucintoro a tornar indriedo dove i dieno far la festa, montò in una barcha, et si fè butar a la sua caxa in rio di Procuratori. Era hore una di notte. El bucintoro poi con le done e torzi assai suso tornò per Canal grando; ma prima il duca si partisse di bucintoro fo dà la colazion suso di fongi, calisoni, pignochade, confeti et altro, et in quantità, la qual era preparada in uno burchielo apresso il bucintoro. Era in bucintoro done numero . . . . et cussì li milanesi dil duca et zentilhomeni soi restono in bucintoro e andono a veder la festa in chà Pixani a San Polo, dove cenò a taola done numero . . . . , et zentilhomeni . . . . . , et forestieri numero . . . . E fo un sontuoso banchelo: fasani, pernise, caponi, paoni, et tutto quello si pol dar, pastelli etc. Fo ballato, et si stete a compir fino hore 6 di note.

31*

È da saper. Hozi seguite che do di questi compagni Reali, vedendo non poter portar oro per le parole li disse il Serenissimo in Collegio di volerli condanar, i qual fono sier Lunardo da chà da Pexaro qu. sier Antonio, richo, *dal Caro* et sier Zuan Donado di sier Bernardo, andono dal patriarca di Aquileia domino Marco Grimani, in chà del qual stà il duca di Milan, et pregò soa signoria li facesseno far cavalieri al duca. Il qual andò a richieder

questo. Il duca disse tutti li signori zentilhomeni venetiani è soi patroni e signori, et non li pareva; pur, inteso la causa perchè, fu contentissimo, vene in sala, et sentato su una cariega tutti doi li feno cavalieri, sichè porteranno oro senza pena alcuna.

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, fo lettere, di 17. Come havea ricevuto la licentia di repatriar, et toria licentia per venir via. Scrive, li spagnoli et lanzinech haveano sachizato uno castello apresso Arezo chiamato.... Scrive come è stati retenuti 7, di ordine dil papa, di primari di Fiorenza, erano contrari a le Palle, li qual sono Rafael Hironimi fo confalonier, uno di 12 reformadori, Bernardo da Castiglione, Francesco Carduzi fo *etiam* confalonier, Zuan Baptista Cei et Jacomo Girardi, Loyse Soderini et Nicolò Guizardini et Donato Zanoti, canzelier di X, i quali è stà dati in man dil barisello. *Etiam* haveano trato da frati 100 di l'ordine di predicatori et mandati in diversi lochi in exilio. Et come le zente si disolveano. Arezo era venuto alla devution del papa et caxa di Medici. Li spagnoli vanno in Reame, et li lanziuech tornano a caxa, e faranno la volta de . . . . Scrive, Rafael Hironimi et Donato Zanoti è stà dà in man del barisello per darli la corda.

32 *Copia di una lettera di missier Sigismondo Fanzino, da Augusta, de li 5 de octubrio 1530, al signor duca di Mantoa.*

Illustrissimo etc.

Ancora che le cose de questi lutherani non habbiano preso altra risolutione di quella che per le precedente mie scrivo a vostra excellentia, nondimeno da dui dì in quà si parla molto di la partita dilla corte per andar in Fiandra, et si dice che sarà fra 15 o 20 zorni. Et tanto più si crede che l' habia ad esser così, quanto che, oltra a 600 milia ducati che darà quel paese a Sua Maestà per il servitio di la corte, che così chiamano tal pagamento, che è come in Spagna quando Sua Maestà va per le provintie di quel regno in far le Corte, si sono offerti fiamengi, andando lì, de pagarli tutti li avanzi della casa, che si tiene importare presso a 300 mile altri ducati. Sichè, per levarsi de qui dove si spende il fiato et ove di raro si vede il sole, et ove già incomincia a far un bestialissimo fredo, tra che si parla di haver danari, tutta la corte ne iubila.

L' altro heri venne nova certa che da circa 40 milia turchi sono passati in Hongaria, et *ultra* che habbino fatto assai danno da quela banda con disolutione di alcune terre vicine a Prespurch, loco de importantia che si tiene per la Maestà dil re Ferdinando, si sono poi voltati alla via di Moravia che è mento bonissimo dil regno di Bohemia, et hanno preso una terra che si chiama in lor lingua Ternacht, ma questi italiani gli dicono Ternavia, et la hanno sachegiata et brusata; ma la forteza, qual dicono esser bonissima, l' hanno tenuta per fornita. De questo loco pono facilmente corer sino sotto a Vienna, per non essergli lontano più de 14 leghe, et è situato in parte che, senza venire a Vienna, si può dar molto danno a Linz, per essergli vicino. Onde, per questo, et per esser la chiave de Moravia, si ha per nova de qualche importanza.

Lo ambassator di Polonia stà molto mal contento di questa nova, et si è dolso meco che non vi si fazino quelle provisioni che sariano necessarie, anzi che la cosa non pare essere reputata di quella importantia che esso, come informato di le cose di là, sa che la importa. Et dice che 'l saria forse stato meglio, che quando già doi mesi il vayvoda scrisse alla Cesarea Maestà, che tanto che vi era qualche rimedio di sollevare la christianità del pericolo in che la si poteva vedere che si pigliasse partito di provedere che la non fusse depressa, che quanto per lui che si contentaria di quello che al presente tenea purchè fusse sicuro del travaglio che li dava il re suo fratello, haverli dato orechie et non restar di risponderli con dir che li è prophanatione a scrivere alli nemici di la fede di Christo, perchè dubita di molto pegio.

Questi di Augusta dicono voler essere boni, et avanti heri cominciorno ad aprire alcune chiese che sono state molto tempo serate, fra le quale quella di San Francesco è la principale, benchè per ancora non ci siano più di doi o tre fraticelli assai male in arnese.

A dì 20, Zuoba, zorno deputato a far le feste 33(1) per li compagni Reali, prima il *bellum navale* e la colation per piaza, poi in sala di Gran Conseio la festa, ma sopravene la notte, e cussì tutto el zorno, un cativissimo tempo di fortuna et mar de . . . . che ruinò li panni era coperto il soler di piaza; il mar in fortuna, vento grandissimo, *adeo* non si poteva far nulla. Il Serenissimo volse al tutto si facesse hozi la festa almen in palazo, et mandò in Collegio per li compagni, li quali volevano farle tutte do domenica; ma il Serenissimo disse, al tutto

(1) La carta 32* è bianca

voler la granda in palazo si fazi hozi. Et cussì se farà. Questo ha fatto per non intrigar Gran Conseio. Le Quarantie Criminal e Zivil vechia sentono hozi in sala d'oro, dove si fa il Pregadi, et havendo compito heri di parlar sier Marchiò Michiel, fo avogador, in causa di Lore lani stati a Crema, li qual tutti do vieneno, et ha parlato . . . . matine, hozi comenzò a risponder, per sier Andrea Loredan, domino Francesco Fedel dotor, avocato, e andarà sequendo. La Quarantia novissima sentò in chiesiola di San Nicolò, et li XXX Savi in . . . . . .

. . . .

Fo ditto una nova, esser avisi di Augusta per via dil duca de Milan, come di catholici è venuti in desension insieme et stati a le man, et una parte si ha aderido a la opinion lutheriana, per il che l'imperator ha mandato uno orator a stafeta al papa a dir, al tutto bisogna chiamar Concilio; *tamen* non ze lettere dil nostro orator di questo.

Vene uno fiorentin, parte di Roma è zorni 15, a parlar al reverendissimo Salviati. Dice come sabado sarà 22 zorni che il Tevere cressete lì a Roma . . . braza più che mai cresesse, fatto danno di ducati 400 milia, et morto uno scritor apostolico stava in Banchi, zoè anegato, con più di 30 persone havia in caxa, et altre assà caxe ruinate et anegato homini assai. La verità di questo si haverà dal nostro orator Surian.

In questa matina, el signor duca di Milan andò per marzaria a messa a San Salvador, dove la chiesia era benissimo conzada, et poi tornò per terra a disnar.

Da poi disnar fo grandissimo vento et fredo. Et in sala di Gran Conseio preparata a far la festa, et uno loco deputato dove starà il signor duca di Ferrara, et il Serenissimo con il duca de Milan e la Signoria da una banda, da l'altra sier Zacaria Gabriel di sier Marco signor di la festa. Et fato uno soler in mezo la sala, dove ballerà le done con li compagni, e si farà do mumarie, la buffona e l'altra. Et posto raso cremexin dove senterà il Serenissimo con il duca. Et fo mandato a invitar li Procuratori e tutti li primari senatori che venisseno vestiti di seda e non alcun di zoveni di Pregadi. Et cussì redute le donne sul soler, qual fono numero . . . . , et in questo numero non fo alcuna neza dil Serenissimo per il corotto, et li compagni stevano a le porte nè voleano alcun intrasse, *solum* zentilhomeni, e chi li parevano forestieri erano repudiati. Hor, come li parse, il signor di la festa si levò con alcuni compagni e andono a levar il signor duca con le trombe squarzade avanti. Qual venuto con li soi tutti e l'orator Venier, che sempre li fa compagnia, in palazo dil Serenissimo, insieme introno per la sala di la libraria in sala del Gran Conseio dove si fa la festa, et fo principiato a balar. Era il Serenissimo vestito di restagno d'oro et la baretta, li Consieri et Procuratori, Avogadori, Cai di X di seda, e molti senatori di seda. Erano con la Signoria da zerca zentilhomeni numero . . . . et done sul soler, le qual volseno ubedir la parte, numero 120; ma mal in ordine di compagni. Il signor di la festa vestito di uno robon di raso negro fodrà . . . . d'oro, e poi uno robon di veludo negro fodrà di lama d'oro; li do fati cavalieri sier Lunardo da Pexaro, sier Zuan Donado, ziponi d'oro; di altri zerca 6 con ziponi d'oro, e di sora raso stratagiado, che si vedea l'oro non obstante la parte presa in contrario et *in faciem Principis*. Et a la porta stevano compagni, nè voleano intrasse se non zentilhomeni, cosa molto biasemata da tutti. Nì *etiam* intrava forestieri, chè dete molto mormorar, che in simil feste *publice* si suol tenir le porte aperte. Sichè si poteva star largo in sala. El duca di Ferrara era da parte su certo solareto con li soi. Fu ballato su quel soler zerca balli . . . . . Poi vene la colation di pignochà, calisoni, fongi, pistachee, marzapani, confeti, storti, vin etc. Non fu alcuna spongà, la qual si riserva a far quando se farà il *bellum navale*. Poi vene l'araldo di la muraria bufona et la buffona, che fu bel veder. Et sul soler davanti il Serenissimo si ballava perchè il duca vedesse meglio; ma di milanesi, è con il duca, niun baloe. Da poi balato un balo vene la muraria bufona et fo gran piacer. Vene l'araldo et muraria principal, la qual fu bella, con molti soleri.

33*

E nota. In sala era largo, si poteva caminar; et questo perchè le porte erano serate. Il reverendissimo Salviati et reverendissimo Pisani erano, *etiam* loro, incogniti a la festa. Et fo compita la festa a hore 2 e meza et tutti andorono con gran vento a caxa.

A dì 21. La note, la matina fo grandissimo vento di buora et mar di fuora, *adeo* di do nave con salumi erano sul porto una si salvò in porto di Malamocho, e l'altra si tien sia rotta; ma non si pol saper la verità perchè per il gran mar non pol andar barca fuora di do castelli, come disse l'armiraio.

Fo in Collegio *solum* do Consieri, sier Marco Dandolo dotor et cavalier, et sier Zuan Francesco Morexini; pochi Savi. Non fo alcuna lettera.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Prima nel Conseio semplice fu preso una parte, aricordata per Marco Antonio Pascto guardian di la Scuola di la Misericordia, che *de coetero* li ducati . . . . se dia dispensar a poveri, dil legato che lassò a la Camera d' imprestidi domino Bernabò . . . . dil . . . .

. . . .

34 Fu preso, che li garbeladori di la staiera possano portar adosso il suo cortello con il qual taia i sachi e fa il suo exercizio a le specie che garbelano.

Item, fo balotà uno di secretari andar a studiar a Padoa in leze, iusta il solito, con ducati 50 a l' anno, e solo uno fo balotà, che fu . . . .

. . . .

Da poi, con la Zonta fu posto una gratia di sier Nicolò Magno qu. sier Mathio, stato al Formento, ... et è debitor, di 30 et 40 per 100, ducati . . . . et è creditor al dito officio di ducati . . . . . . , vol scontar un con l' altro e saldar le partide, qual è anni . . . . è debitor a palazo. Ave : 19, 9. Vol li 3 quarti.

Fu poi posto, per i Cai di X, taiar una lettera del Collegio, fata a requisition di provèditori sora l' Arsenal, che i Pompei ai qual fo dà per soi meriti Ilaxi in veronese col vicharià, il vicario debbi pagar a la Camera di Verona, che vien a l'Arsenal, 30 per 100 non obstante il suo privilegio. Hor fu posto di taiar ditta lettera. Sier Lunardo Emo savio dil Conseio fo molto contrario, sichè fo gran disputation ; a la fin fu preso di taiar ditta lettera.

A dì 22. Il tempo bonazò. Se intese, la nave, si rupe eri sora porto in spiaza, era una nave di botte . . . . di Vizenzo da la Man, stata in Magrasia in Mar Mazor a tuor bossi, e di questi legni era carga, tutto di sue raxon, nè era assicurato di nula, danno ducati 5000. L'altra nave si salvò. Et uno navilio, che veniva dal Zante con sali, si rupe verso Malamocho, ma li falconi era suxo, di raxon de sier Troian Bon proveditor al Zante, numero . . . . scapolò, et par siano a Malamocho.

Da Lion, di sier Zuan Antonio Venier orator, va al re Christianissimo. Come sier Zuan Pixani procurator, suo colega, havia dil mal assai ; oltra le gotte, febre, et dubito questo impedirà il suo andar. Havia auto lettere del Justinian orator, di Ambosa, di 23 dil passato, come havia auto fluxo, e stava bene.

Di sier Zuan Pixani procurator, orator, di 6 et 7. Come stava meglio, et fin do zorni levaria di letto. Forsi sarà scritto per altri che la sua egritudine saria longa, *tamen* non è la verità, e tal parole . . . .

. . . .

Fo dito per la terra una nova qual fo busa ; che'l papa era amalato gravemente, et era stà atossicato ; *tamen* nulla era, e la terra fo piena.

Di Roma, dil Surian orator, di 12 et 15, qual il corier è stato do zorni a passar i porti di Po che non ha potuto passar. Scrive come a dì 7, a hore . . . , comenzò una grandissima inondation del Tevere, *adeo* andò crescendo fino a dì 9 hore 10, sichè durò hore . . . , sempre cresceva, et andò per Roma braza do più sia mai stato, che fo uno signal che inondò grandemente dil 1422 in tempo di papa Martin quinto, come si vede. Ha ruinà 34 una extremità di caxe, fatto danno grandissimo et menato via un bellissimo palazo di uno scritor apostolico, nominato . . . , e lui con 16 di soi anegati, qual havia offici per ducati 3000 de intrada et si tien havesse assà danari contadi ; ma il papa ha mandato a veder di haverli et nulla ha trovà perchè la roba tutta è sotto aqua, et menà via . . . .

. . . .

Di Augusta, di sier Nicolò Tiepolo el dotor orator, di 15. Come si ha nova, turchi 40 mila haver corso apresso Vienna et menà via anime 40 milia, et fato gran danni ; ma ha inteso son certo 20 mile anime. Scrive la dieta è risolta. Luterani non voleno far nulla, tutti sono partidi, et l' imperator ha scritto al papa non poter, solo, con le armi bater questi lutheriani, et voria li principi christiani li aiutasseno *Item* scrive, dil sussidio li dovea dar le Terre Franche, par non sia nulla. *Item*, scrive longamente sopra li danari el dia aver di le sue spexe etc.

Vene l' orator dil duca de Milan in Collegio dicendo, il suo Signor voleva hozi andar a veder l'Arsenal, ma ha tolto un poco di cassia et starà in quiete.

Veneno li compagni Reali a invidar per doman il Serenissimo con il Collegio a veder la festa dil *bellum navale* ; sichè doman poi disnar si farà la ditta festa.

In questa matina, sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, qual ha gran fantasia di dar una sua fiola bellissima per moglie al duca di Milan, et ne ha qualche pratica, pregando che si vedi di aiutarlo ecc. il che saria beneficio grandissimo di questo Stado. Et li Cai di X li promisse tratar in Conseio di X tal cossa, e andono in Collegio et fo ordinà Pregadi et poi Conseio di X con la Zonta.

Di Roma vene poi nona uno altro corier con lettere *di l'orator nostro, di 18.* Scrive colloqui auti col papa e di quella inondation del Tevere. Fatto danno grandissimo, ruinà più di 100 caxe, le biave menà via et li vini novi, *adeo* è cressuto la biava di cavallo la mità più, che valeva ducati 3 il rugio, val ducati 5 che vien ducati 2 il staro di nostri. Scrive, il papa haverli ditto, di lutherani, bisogna li principi christiani li dagi aiuto con le arme a cazarli: l' imperador per sì solo non puol etc., per il che manda . . . . a la Signoria nostra per aver conseio et aiuto. Scrive, esso orator averli dimandato tratta di biava di Romagna stara 10 milia; si scusa non poter, sì per Roma come per Fiorenza. Scrive esser zonto lì el Muselola stato a Fiorenza. *Item*, il papa aspetta risposta da la Signoria nostra etc.

35 *Copia di lettere di sier Antonio Surian, dotor et cavalier, orator a Roma, date a dì 15 ottubrio 1530, scritte a sier Agustin Surian suo fratello.*

A li 7 del presente, per le excesive et continue pioggie, hessendo sopragionto lo ecclipse de la luna, comenzò a crescer il Thevere per più di hore 40; la exondantia del qual fu in tanta vehementia et abondantia che ha superato quasi braza 3 a tutta la antiqua exondantia, et *praesertim* quella che fu al tempo de la felize recordation de Alexandro VI. Il che ha posto in ruina tutta questa misera città, ch'è una compassion grande a veder le persone che come attoniti vanno per le strade. Ha rotto il grosso parapetto del ponte di Castel Santo Angelo; fino le strade salezate dirupate, et un mondo di caxe ruinate, un numero di persone afogate, tutti li molini rotti et asportati, tutte le biave, che si soleno de qui conservar in fosse subteranee, destrutte, li vini, che erano stà posti di novo in le cantine, dissipati, un mondo di cavalli et animali anegati. Ne la caxa del reverendissimo Grimani, dove io prima stantiava, l' acqua è zonta al primo solaro, che'l signor Dio mi aiutò a conseiarmi di partirmi de lì, ancorchè dove al presente io stò, ch' è luoco alto, non son ito digiuno ne la robba, havendomi le acque toltomi 12 botte di vini novi, che io havea fatto poner in la mia cantina, bagnato et consumato tutto il formento che non val più niente, cussì *etiam* l' orzo, la spelta, la paia e il feno, et *breviter* spogliatomi di tutta la provision che mi havea fatto per il futuro anno, che mi darà danno di ducati 500; ma sia ringratiato Dio dil tutto! Si pur la cossa fosse terminata, si poria scorrer; ma de dì in dì si senteno cascar caxe con amazar di habitanti, e cadeno cussì quelle che hanno avuto l'acqua come quelle che non l' hanno auta. Però se io voio auder hora a palazo, e cussì li cardinali, convengo andar di fuora la terra, e far il camin longo de mia 3 grossi per non andar per la terra in tanti perieoli di cascar caxe. Et pur questa matina, io vulsi ritornar dentro via per rispetto di le pioggie, non molto avanti di 35* me ne cascò una con la morte di cinque persone erano dentro, che fo una compassion grandissima. In conclusion si tien il danno è stato grandissimo di questa sfortunata città, et non menor di quello che fu il sacho.

Copia di lettere di domino Alvise Lippomano, da Roma, di 14 octubrio, a sier Thomà suo fratello.

Doverete haver inteso la grande aqua ch' è stata qui alli 8 del mexe, la qual ha ruinata tutta questa terra, è andata per Banchi alta una picha, e non si ritrovava nì pane nì altro. Mai non fu veduta cosa più horribile: infinite caxe ruinano, per le cantine che sono ripiene di aqua, et tra le altre tre palazzi alla via Julia sono cascati, e generalmente tutte le caxe mostreno rotura e si pontolano, e tutti fugono alli monti et sono in grandissimo spavento. L' acqua ha rotto le sponde dil ponte Santo Angelo, smatonate le strade, et morte infinite persone, cavalli et somari senza numero, rotti li molini, e *breviter* ogni cosa sotto sopra, *adeo* che concludeno ch' è stato un altro sacho. Tutti li grani et vini sono persi et è una carestia grande di ogni cosa, et per cinque giorni l' habbiamo fatto con pane di semoleli. Mai vedesti la più horenda cosa: Agone, la Rotunda e Campo Fiore parevano il mare Hadriano, e l' acqua è ita generalmente per tutta Roma sino alle scale di Capitolio, cosa che mai non fu sentita.

Da Roma, alli 10 de octobrio 1530, al signor duca di Mantoa. 36

Dapoi che scrissi le altre mie a vostra excellentia, di 7 dil presente, si è stato in grandissimo fastidio et travaglio et confusione qui in Roma per la excessiva inundatione del Tevere, il quale ha sparso per tutta la città di maniera che ha passato l'altezza più de due braza il segno, tal che fu mai a memo-

ria precessa di molti et molti anni, cosa che quasi se non per miracolo si seria iudicata impossibile quando non si havesse vista. Sabato matina, che fu non heri l'altro dì 7, nel far dil giorno l'acqua principiò a venire nella strada del Popolo, et con tanta furia continuò che, prima che fusse sera, hebbe inundata tutta Roma, perseverando in crescere fin apresso a 8 hore di notte di modo che, se'l tempo non era buono di sopra, che di tanti giorni prima che era continuamente piovuto quel dì solo per ventura restò di piovere, ognuno haria pensato et tenuto per fermo che per iudicio de Dio questa città havesse a doversi abissare et profundare, vedendo venire tanto diluvio, et venire con così grande impeto che non c'è stata casa nì el habitato che alla menore non habbia havuto 4 et 5 braza de aqua sopra le mure da terra, cosa horrenda et inextimabile terrore a vedere. Pur, Dio gratia, alle 9 hore l'aqua dete al calare, et fra heri et questa notte s'è abassata tanto, che la maggior parte delle strade sono scoperte; ma è una compassione a vedere come stiano le case et le vie, piene di fango et de simile spurcitia che ha consumato ogni cosa. Vostra excellentia ha da sapere che'l danno et ruina che segue per questo caso è tale et tanta, che si reputa poco minore di quello che fu al tempo del sacho, perochè li grani et biade de cavalli, che si trovavano in le case abasso, che erano molti, sono dispersi, li vini quasi tutti iti fuori dille botte, *max'me* li romaneschi che per il boglere non si hanno potuto tener serrati, tutti li strami dissipati, infinite altre robbe ite di male et perso, non vi hessendo stato tempo nè modo di salvarle, assai case ruinate, et molte persone morte che non si hanno potuto aitare, chè ritrovandosi li povereti di fuori a' sue casette, che sono spesse qui vicine a Roma, sopragionse l'aqua tanto a l'improviso, et cussì furiosamente che non hebbero spatio di far altro che ridursi sopra li tetti dove cridavano misericordia et aiuto; ma invano, perchè non c'era mezo da soccorrerli, chè solo due barchette in questo naufragio sono comparse, una in Roma et l'altra di fuori, le quali si pò pensare che opera habbino potuto fare a un tanto gran bisogno. Questa cosa, oltra il danno incredibile che porta alla universale di Roma, causa anche grandissimo spavento nelli animi di ciascuno, perchè si ha per prodigiosa et significativa di pessimi effetti, et alla minore si expetta una gran peste, hessendosi osservato da questi romani più vecchi che mai non è uscito il Tevere che non gli sia seguito dietro il morbo, il

36*

che, quando habbia da essere, che Dio nol voglia, sarà la total disolatione di questa povera città. Nostro Signore si parte da Hostia questa matina medesima per ritornar quì, caziato si pò dire dalla pioggia, dalla inondatione de le aque et da la fame, chè là non v'era più che mangiare; ma gionta Sua Santità apresso Roma, et intesa questa nuova, si affirmò a Santa Agatha, ch'è luoco vicino al monte Cavallo, et lì è stata heri et hoggi fina a le 21 bore. Dapoi Sua Beatitudine è andata a palazo non troppo consolata, vedendo così miserabile spettacolo di case et botege ruinate, et le spalle di tutti li ponti che sono sopra il fiume. Appresso a li altri incomodi e danni si prepara una grandissima charestia de ogni cosa per il vivere. Prima che succedesse questo caso tutte le robbe erano al gran prezzo; hora le multiplicheranno molto più, *maxime* il pane, vino et vivere per li cavalli, et già per Roma si patisse grandemente di pane, perchè farine non si sono nè modo si ha da macinare, per esser rotti et affondati li molini, talmente che si vede un gran disordine et confusione, nè so come così presto se li potrà dar remedio.

Intendesi che in Firenze l'Arno ha fatto medesimamente irruptione in la terra, che è stato causa di molto danno. Per simili effetti si può discorrere come si debba star anche a casa nostra, oltra quello che se intese a questi dì, per le rotte del Po, al che pensando io son sforzato sentir grandissima molestia et star con molta suspensione di animo. Pur piacerà al nostro Signor Dio che'l male non sia tanto come è la imagination mia.

Dapoi disnar, fo Pregadi et ordinà Conseio di X con la Zonta, et poi leto le lettere soprascritte, et una *di sier Gregorio Pisamano proveditor a Cividal di Friul, di 16,* per la qual scrive come era zonta de lì la moier dr domino Nicolò da la Torre, qual voleva andar a trovar suo marito, ma andata di là di Vilacho trovò messo dil ditto suo marito che li avisava tornasse indrieto perchè turchi erano corsi apresso Vienna et fatto grandissimo danno, et menato via assà anime; et che lui veria a Gorizia, e il Fransperg staria da la banda dove lui si atrova al presente.

37

Da Bassan, di sier Zuan Alvise Grimani (Salamon) *podestà et capitanio.* Manda ducati 460 d'oro, che fu l'amontar dil subsidio tocha a quel luogo, li qual ha usato diligentia sichè tutti è stà scosso, et bassanesi l'hanno pagato molto volentieri.

Fu posto, per li Consieri, atento il nobel homo

sier Polo Capello el cavalier procurator, rimasto Savio dil Conseio, habbi fatto intender alla Signoria nostra esser indisposto e non si poter exercitar sicome l'ha fatto sempre che l'ha posuto, pertanto sia acetà la sua excusation, in la qual parte intrò li Cai di XL et li Avogadori di Comun. Fu presa. Ave: 160, 25, 2.

Fu posto, per li Consieri, una gratia a . . . . . di poter far stampar . . . .

Fu posto, per li Savii, una lettera a li rectori di Vicenza, che, havendo inteso quella Comunità voler mandar oratori a la Signoria nostra per metter tempo a pagar il subsidio imposto, pertanto se li scrive con il Senato che nostra intention è al tutto che al tempo di 11 novembrio habbino satisfatto quanto è la sua limitation, pertanto debbano solicitar la exation etc. Ave: 171, 12, 7.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, poi leto una lettera di sier Alvise Foscari podestà di Verona che lauda una parte presa nel Conseio di quella Comunità, la qual è in substantia:

A dì 4 octubrio in Consilio di XII et XL dil Comun di Verona. Mete Marco Antonio di Passioni, uno di XII, che'l zudexe del maleficio al suo compir fazi do polize di homicidii e deliti seguiti in suo tempo; una dagi al podestà, l'altra al successor zudexe, soto pena di ducati 100 e privà di cadaun zudegà. 38, 7, —

A dì 13 septembrio. Fo preso spazar li processi al banco per mero homicidio, e sia deputà 6 viatori con salario lire 500 a l'anno da la camera di denari di le condanason, e tegni uno . . . . . . Ave: 37, 9, —.

A dì 5 ditto. Che, quando si eleze per il sò Conseio orator a la illustrissima Signoria, niun di electi si possi far canzelar nè refudar *nisi* con legitima causa, da esser conosuta per il Conseio con li do terzi di le balote. Ave: 38, 7.

Hor fo preso di confirmar dite tre parte. Ave: 172, 5. Fu preso.

37* Fu posto, per li Savii ai Ordeni, che sier Alexandro Bondimier, capitanio di le fuste, debbi metter bancho fra termine di zorni 8 in pena di ducati 200 da hesserli tolti per cadaun dil Collegio, et li patroni a l'Arsenal fra termine di zorni 10 li habbi dà la fusta, et parti dito capitanio in pena di ducati 500, qual sia di l'Arsenal.

Item, sia armato bregantini o legni picoli, per poter socorrer quelli canali et valle, i qual siano bregantini 3 over 4 barche armate, et per il Collegio siano fati li capi con il salario solito. Et questo si fa per lettere di sier Zuan Diedo proveditor zeneral di Dalmatia e sier Marco Manolesso conte di Liesna, di manchamenti fa un Versaicho, con adunation di polizani et barche 20 armate a danno di subditi nostri et dil Signor turcho, andando scorendo per porti et reduti nostri etc. Ave: 179, 13, 6.

Scurtinio di Savio dil Conseio in luogo de sier Polo Capello el cavalier procurator, si ha excusado.

	Sier Hironimo Justinian procurator fo Savio del Conseio, qu. sier Antonio	80.119
†	Sier Gasparo Malipiero fo Savio del Conseio, qu. sier Michiel . .	113. 85
	Sier Piero Bragadin fo Consier, qu. sier Andrea	57.133
	Sier Lorenzo Bragadin fo Consier, qu. sier Francesco	87.113
	Sier Sebastian Justinian el cavalier è ambassador al Christianissimo re di Franza	112. 88
	Sier Nicolò Venier, qu. sier Hironimo	95. 98
	Sier Piero Zen fo ambassador al Signor turco, qu. sier Catarin cavalier . . . . , ...	90.112
	Sier Marco Foscari fo ambassador al Summo pontifice, qu. sier Zuanne	93.107
	Sier Thomà Mozenigo fo Cao dil Conseio, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo . . .	61.139
	Sier Piero Trun fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Catarin el cavalier (Alvise)	80.122
non	Sier Pandolfo Morexini fo podestà a Padoa, qu. sier Hironimo, per la caxada.	

El qual sier Gasparo, chiamato a la Signoria, introe subito.

Et nota: sier Nicolò Venier non ave il sò titolo di capitanio a Padoa per farli dano.

Et licentiato Pregadi a hore 24 restò Conseio di X con la Zonta, et scrisseno una lettera in Cypro che, di ducati 8000 dieno mandar per il tributo al Signor turco, debbino comprar tanti formenti over orzi, et mandarli in questa terra.

Item, preseno far uno presente al sanzacho

de . . . . . , qual ha tolto una sorella del Signor per moier, di panni d'oro e di seda per l'amontar ducati 700.

Item, di le noze, intervenendo la fia di sier Andrea Diedo voria darla al signor duca de Milan, nulla fo parlato.

Item, fono sopra alcune cose di Vicenza et non fu tempo, et fo rimessa.

38 *A dì 23, domenega*, la matina. Veneno in Collegio li oratori di la comunità di Vicenza, domino Lunardo da Porto dotor et domino . . . . di Valmaran dotor, et voleano scusarsi dicendo haver saputo la deliberation fatta eri in Senato che i pagano, ma voleano che *etiam* fusse compresi a pagar quelli di estimo soldi 5, al che il Serenissimo e tutto il Collegio disseno non voler, et sia exequita la parte.

Dapoi disnar, zorno deputato a far la festa et *bellum navale*. Prima, conzato il soler benissimo avanti la fazà del palazo varda verso San Zorzi mazor, et di sora a le colonelle fato una serada per il Serenissimo et il duca, e posto il raso cremexin a tutti do. Fato condur il castello di legno bellissimo su zatre a mezo canal, et ancorà si che'l stava fermo. Per tempo le done si reduseno sul soler da zerca numero 100, non però vestite che passasseno la parte. Poi il Serenissimo, benissimo acompagnato da tutti li procuratori zoveni, et altri senatori di Pregadi et fuora di Pregadi, *tamen* io Marin Sanudo non vulsi andar, ma erano grandissimo numero perchè chi vol va; il Serenissimo vestito di restagno d'oro, et cussì la baretta. Poi li compagni andono per il signor duca de Milan, qual vene con li soi, et come fu sopra la scala, il Serenissimo era lì, et insieme andorono al loco deputato. Et per non pretermetter questo di scriver, tutta la piazza era carga di zente fino in Terra nuova, e tutta la riva di San Zacaria. *Item*, do nave fo condutte in canal, una di sier Mafio Bernardo *dal Bancho*, va in . . . . . . , et l'altra di bote 400 di sier Marco Bragadin et sier Nicolò Michiel, va in Barbaria, sopra la qual con ditto sier Marco Bragadin andai a veder, le qual nave e altri navilii assai erano pieni di donne et homini, et cussì altre barche grosse, sichè verso San Zorzi mazor pareva una armada; poi era grandissima zente, sichè tra qui e a San Marco e lì atorno fo stimato 100 milia persone, oltra infinito numero di barche piccole piene di persone. El duca di Ferrara stete di sora con li soi, incognito, al pozuol di Gran Conseio. Hor reduti tutti, do compagni haveano cargo di questo *bellum navale*, sier Etor Contarini qu. sier Andrea et sier Michiel Salamon qu. sier Nicolò, quali in zipon erano su peotine, et andava ordinando la festa. Erano 12 bregantini, overo barche longe, per banda, armate, che sono numero 24, et con artellarie e scale da montar sul castello, et cadauna armata haveano un capitanio, i qual fono, di una, Zuan Papa, di l'altra, Francesco da Pozo, homini maritimi. Et cussì nel castello era un capitanio di fantarie chiamato Gatin da Bologna, con . . . fanti armati con spade di legno et artellarie, et polvere assai, et assà numero di pignate di terra da trar fuora. Hor, zonte le armate tutte do, e torniato il castello, e quelli dentro salutandoli con trar schioppi e altro, fo mandato do bregantini a richieder il castello, e loro li respondevano, zoè mostrandosi con le arme. Hor poi l'armata si aproximò da una banda, et l'altra da l'altra, e comenzono a dar bataia zeneral al castello, e loro dentro si difendeano con trar pignate, e loro con le scale volendo montar suso, presi do, fono apicati; dapoi ruinà le difese, et quelli dentro li pensevano zoso e cadevano in aqua. A la fin alcuni valenti montono suso, e con le bandiere quelli dentro si redusseno ne la rocha, la qual *etiam* fo combatuta et presa. Et questo non durò molto, che almen doveano tenirsi a una altra bataia. Hor il castello preso, fo mal conditionato. Compito questo, qual per mia opinion non fo cosa bella, si chiama in greco *neumachia*, ma più non è stà fatta, dapoi si principiò a portar la colation, la qual veniva fuora di la porta grande del palazo, et cadaun compagno havea . . . . presenti per uno, una infinità di spongade. Il primo fo sier Leonardo da chà da Pexaro, et era la spongà per il duca con san Marco grando e il bisson col gelpho in boca. Poi quel del Serenissimo, un San Marco grando con l'arma Grita et bareta. Poi erano 7 San Marchi con . . . . Dapoi seguiva li altri compagni con varie sorte di spongade di zucaro, e certe ninfe con le arme di tutti i compagni, et altri animali di zucaro, poi confetion varie, terzie, pignocae, calisoni, pistachee, confetti, bozoladi, storti, fugazine etc.; sichè numero 23 compagni et con servitori con varie livree et *maxime* di barete, tra li qual fo una compagnia di todeschi forneri, ben vestidi, e tutto in arzento, cope, bazili, confetiere, tazoni, bocali, ramini, vasi et altro, in tutto fo numerato quelli portono la colation numero 250, che fo cosa molto magnifica et sontuosa, la qual con gran fatica li era fatto largo, ma li compagni menavano gran bastonate, et ne fo

morti do da la pressa; *tamen* tutta la colation andò sul soler, e dil soler per una scala, levato via le colonelle, andorono di sopra a la Signoria e a tutti fo apresentato, sì senatori come done.

E nota: Niun di oratori non fono a questa festa, se non quel di Milan: la causa ho scrita di sopra, per non voler li reali andar di sotto dil duca; nì *etiam* il Legato vi volse venir. Ferara non vene: Mantoa et Urbin non si ciedeno. Hor compito la colation, et fato alcuni balli prima et dapoi sul soler le donne con li compagni, dapoi, hessendo venuto differentia fra li do capitani di le armate di chi dia esser il castello, fu terminà che tra loro combatesseno. Et cussì una armata con l'altra combaterono con spade di legno che fu per un poco bel veder. Et hore 24 il Serenissimo col duca partirono, il qual duca fu da alcuni compagni, con le trombe soe et pifari avanti, acompagnato fino a lo alozamento, il qual andava salutando tutti. Era *etiam* con la Signoria lo episcopo di Baffo Pexaro . . . . . . Et le donne ancora, con più di 100 torzi portati sul soler, chi balorno et chi comenzono a partirse, sichè a hore 2 di notte tutti andorono a caxa loro. Seguite certe parole, hessendo su soleri, tra Lorenzo Griti natural del Serenissimo, et sier Damian Moro qu. sier Sebastian, et poi con sier Zuan Moro va capitanio a Padoa, e menar de pugne, dicendo: gasmullo et altre parole. Hor questa notte il duca di Ferrara montò in la sua barca, et ritornoe per Po a Ferrara.

39 Noto. Li compagni erano vestiti parte con zuponi d'oro, et el signor, sier Zacaria Gabriel, con uno zobon di tabì d'oro fodrà veludo verde et bareta di veludo negro in testa con una zoia suso, et al tempo di la festa di palazo la perla li cazete; fo trovà da uno . . . . pifaro et data a lui.

Item, non voglio restar di scriver come fo una bellissima colation, ma mal partita, perochè li zentilhomeni milanesi che erano sul soler di le donne non have niente, ma molti senatori se impinò le manache di confezion con vergogna grande de chi li vedeva, et tra li altri sier Vetor Morexini *da San Polo* che si impite di assà confetion.

Il combater di brigantini fo bellissimo veder, et parse una battaglia maritima, più non fatta in questi lagumi.

A dì 24, la matina. Non fu lettera alcuna da conto nè cosa di far nota. Il duca si partirà zuoba a dì 27. Hozi va, poi disnar, a veder l'Arsenal.

Vene in Collegio l'orator dil duca de Milan dicendo, il suo Signor vol venir da matina in Collegio, et disse di partir zuoba a dì . . ; *tamen* si sente tanto ben che'l voria la Signoria non li desse più danari da farsi le spexe, et restar ancora per qualche zorno in questa terra. Hor fo con li Cai di X in materia voria far un mercado de sali etc.

Dapoi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

El duca, con sier Gabriel Venier orator nostro che mai l'abandona, et zerca 12 zentilhomeni zoveni, tra li qual fue questi noterò qui sotto, andoe a veder l'Arsenal, et lì da sier Hironimo Querini e sier Michiel Morexini proveditori sora l'Arsenal, et sier Almorò Dolfin patron, per esser li altri fuora, fo *honorifice* recevuto, mostratoli tutto. El qual volse andar a pe' a veder, era la mulleta soa lì, ma non volse mai montar suso per causa di zentilhomeni nostri, et li soi disse: « Non vi fatigè, mai soa excellentia montaria, caminando vui a piedi ». El qual non voleva alcun zentilhomo fusse; i qual zentilhomeni erano in scarlato a l'Arsenal che lo aspetavano. Hor andò a torno un poco, poi montò in barca con l'orator Venier, qual li senta apresso, e li do proveditori a l'Arsenal, e andò vedando l'Arsenal nuovo, e dove si fa la barza etc. Volse veder butar ballote di ferro, vete le artillarie. Et in una sala di le monition preparà una longa tavola con confezion varie suso, e in quantità, et de boni vini et malvasie, il duca, exortato, sentò e li soi, ma nulla soa excellentia tocò, et manco li soi. Ave gran apiacer dicendo a li Proveditori: « voio venir solo ». Et ben satisfato si partì. Il qual Arsenal era stà messo di homini ben in ordine.

Questi zentilhomeni erano lì, sier Zuan Contarini fo proveditor in armada, sier Justo Guoro fo capitanio a Bergamo, sier Polo Justinian fo proveditor a Bergamo, sier Simon Lion è di Pregadi, sier Francesco Dandolo fo capitanio a Barulo, sier Bertuzi Contarini fo capitanio in Alexandria, sier Alexandro Bondimier fo soracomito.

39* *A dì 25, marti*, la matina. In Collegio non fo leto letara alcuna.

Vene l'orator di l'imperador per cose particular, iusta il suo solito.

Vene poi la excellentia del duca de Milan con li soi solamente et sier Gabriel Venier orator, in scarlato, nè volse alcun zentilhomo lo acompagnasse. Et montato la scala il Serenissimo li vene contra fin fuora di l'audientia, et *hinc inde* si cavono le barete, poi intrati in Collegio fo mandati tutti fuora chi non intrava nel Conseio di X. Erano li capi, mancava sier Pandolfo Morexini qual

è indisposto. Restò dentro il Venier orator et domino Beneto da Corte suo orator in questa terra et . . . . Et qui soa excellentia comenzò a parlar . . . .

. . . .

Da poi disnar, fo Collegio per consultar di scriver a Roma et *etiam* quanto ha ditto questa mattina in Collegio il duca de Milan.

Fo eri et hozi postprandii per il caso di Loredani con le do Quarantie, et continua il parlar domino Francesco Filetto dotor, avocato di sier Andrea Loredan.

Di Udene, di sier Alvise Barbaro luogotenente . . . .

. . . .

Da Cividal di Friul, dil Pisamano proveditor, di 22 (1). Come li comissarii di re Ferdinando comissorno la dieta in Goritia, ove sono intervenuti tutti li subditi, sì clerici come laici, di quel contato, et ferno legere lettere di la Maestà di Cesare ne le qual narava che, per meter fine a le difficultà lutherane, erano stà electi 14 Savii, zoè 7 per la parte del pontefice et Chiesa romana, et 7 per lutherani, qual dimandano la parte de li evangelisti, et serano decisori di 9 conclusione di Martin Luther. Et furono lecte esse et li nomi de li electi, et comandava che dovesseno legere loro dui nuntii et mandarli in Augusta, sicome faceano tutte le altre provintie subiecte a Sua Maestà Cesarea, aziò siano presenti alla decisione preditta, *etiam* a la provisione si hanno a fare contra la guerra contra turchi, aziò possino provedere a la portione li sarà data. Et manda la copia di le conclusion.

40 *A dì 26*, la matina. Vene in Collegio l'orator di l'imperador per cose particular. Vene l'orator del duca di Urbin solicitando li sia dà denari per il suo Signor.

In questa matina el signor duca de Milan andò per terra con li soi, per marzaria, et sier Gabriel Venier orator nostro, a messa. Prima in caxa, poi a caxa di Marco Antonio di Motti, sta a la Madona di la Fava, gran mercadante, a veder panni d'oro bellissimi, panni de seda velutadi, et zoie etc., dove li fo preparato una bella colation. Dapoi disnar non ussì di caxa. Il tempo è molto fredo, optimo a compir le semenason si fa in terraferma.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et preseno una gratia del cardinal Grimani, qual è creditor di la Signoria, per subsidii prestadi, ducati 1500, et vol andar a Roma, non ha il modo; vol a questo conto ducati 100 al mexe a la camera di Udene. Et fu preso concederli quanto el dimanda.

Fu posto far uno lotto, per il Collegio, di la caxa di San Marco, di San Zorzi Mazor, di la val . . . . , e altre cose, per ducati . . . . Et disputato, non fu preso.

Fu preso dar libertà di tratar un mercado di sali col duca de Milan.

Item, licentià la Zonta fono sopra certi processi de antivarani, et comenzadi a lezer fo rimesso a un'altro Conseio. Veneno zoso hore 3 $^1/_2$.

Di Cividal di Friul, vidi *lettere di sier Gregorio Pisamano proveditor, di 21*. Come è nova che a Clamfurth si feva cernide per mandarle in Vienna, perochè il turco ha fatto danno lì apresso. *Item*, come era passà di fuora via domino Nicolò da la Torre, qual vien a star a Goritia, dove si trova sua moier.

A dì 27, la matina. Non fo lettera da conto. Fo leto alcune parte da meter hozi in Pregadi, qual, messe, le noterò al loco suo.

In questa mattina il duca de Milan andò in barca con pochi di soi a . . . . a visitar et parlar con una santissima dona, la qual li ha mandato a dir in questi tempi passati molte verità, et come l'haveria il suo Stado. E dapoi disnar andò a Muran.

Dapoi disnar, fo Pregadi, et leto le letere di Udene e Cividal di Friul, et una

Di Candia, di sier Nicolò Nani duca e sier Alexandro Contarini capitanio, di 12 septembrio. Come a Gerapetra su quella ixola era capità una fusta di mal affar, de maltesi, et quel governador de lì li ha dato recapito contra la sua comission, per il che formano processo, et lo voleno condanar etc.

Di Verona, di sier Alvise Foscari podestà e sier Marco Barbarigo, di . . . . . Come haveano fato far il ponte su l'Adexe, per passar li lanzinech che tornano in Alemagna, dove fu fatto l'altro quando la Cesarea Maestà passoe, ch'è a Dolzè. Et manda lettere dil duca di Mantoa, li scrive che ditti lanzinech sono in tutto, con le femene, numero 5000, et sono zonti a la Sechia, et non sa si fanno danno; ma, zonti i saranno sul suo, aviserà come i se portano. Et scrive essi rectori haver fatto provision per il viver loro nel passar dil veronese.

40* *Da Udene, di sier Alvise Barbaro luogotenente*. Scrive come quelli di la Patria voleno

(1) Ripetizione della lettera in data stessa riportata a carta 344 del volume LIII.

mandar oratori alla Signoria nostra, per causa di la partition dil subsidio, per Zividal di Friul etc., *ut in litteris*. *Item*, manda alcuni avisi hauti di le cose di Alemagna, de turchi corsi apresso Vienna, *ut in eis*.

Di Lion, di sier Zuan Antonio Venier e sier Zuan Pixani procurator, oratori nostri vanno al re Christianissimo, di 12 di l' instante. Come lui sier Zuan Pixani è varito, e fin 8 zorni monterà a cavallo per andar a la corte. Hanno hauto lettere dil Justinian orator nostro da la corte di Ambosa, come l' è varito et aspectava la sua venuta con grande desiderio.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terra ferma, una lettera al Surian orator nostro al papa, come, havendo ricevute le sue prime zerca mandar a exortar Cesare a far con le arme contra lutheriani, poi le sue di 15, per il qual il pontifice voleva mandar uno suo de qui per haver consulto quello si habbi a far et aiuto, et cussì da li altri principi christiani, al che li dicemo col Senato che non ne par se mesedi questa cosa con le arme, perchè saria un concitarli a chiamar in suo favor quelli saria mal per la christianità; ma con quiete placarli et far un concilio; con altre parole di questa substantia, replicando pur il far il concilio saria optimo remedio a sedar questa secta etc. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Alvise Barbaro luogotenente di la Patria di Friul in risposta di soe, che non achade che quelli di la Patria mandino oratori di qui, ma atendi alla exation; li qual oratori electi nel suo parlamento; i quali voleano dar ducati 4000 dicendo questa portion toca a loro; pertanto debbi solicitar la exation del danaro etc. Ave: 168, 2, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, hessendo il loco di Cividal di Friul a li confini dil Stato nostro, pertanto sia electo per scurtinio in questo Conseio uno proveditor a Cividal di Friul con ducati 30 al mexe per spexe, sicome ha sier Gregorio Pizamano è proveditor lì al presente. Fu presa. Ave: 151, 15, 4.

Fu posto, per li Savii ditti, una parte zerca alcuni hanno danari pertinenti alla Signoria in le man per conto dil sussidio et altro, però li dagino fuora fra termine di zorni 8, *ut in parte*, sotto la pena di furanti. Et questa parte se debbi publicar doman a Gran Conseio. Fu presa. La copia sarà qui avanti.

Et nota, è stà parte di mala stampa perchè bisognava che il Serenissimo facesse questi tali che li Avogadori di Comun facesse contra di loro il suo officio come di furanti.

41 Fu posto, per tutti li Savii di Collegio, tuor ducati 6000 di danari per conto dil sussidio posto ultimo a terraferma, de li qual 1500 venitiani siano mandati per biscoti per l' amada et 4500 siano dati a l'Armamento per pagar galioti, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 168, 8, 4.

Fu posto, per li Savii e sier Pier Mocenigo cassier di Colegio, una parte che'l sia mandato uno proveditor sora le Camere fuora in padoana a veder li aquisti di quelli comprorono dil 1476 li seragii de Arim, et trovando habbino de più mettino in la Signoria, et habbino do per 100 di quello venderanno, et habbino per spese ducati 100 al mese; le qual vendede siano aprobade con li do terzi di e ballotte. E sia publicà a Padoa a Miran et al ditto loco de Seraio 158, 11, 13.

Et notà. Questa parte non si poteva meter stante la parte dil Conseio di X dil 1496, che non vuol che alcun che possieda da anni 30 in là si possi aldir alcuna denuntia per li officii nè confiscar senza expressa licentia dil Conseio di X; e per un'altra parte fu preso che le cose dil Ducato non havesse prescrition, et questo fo per causa di frati di Corizuola.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni sier Hironimo Malipiero, sier Zuan Bragadin, sier Bernardo Capello, sier . . . (*Domenego de Prioli*) et sier Piero Justinian, 3 galie al viazo di Barbaria; habbino don ducati 5000 per una, *videlicet* 3000 di Governadori di l' intrade, et 2000 di Cazude, proveditori sora i Oficii, proveditori sora i Conti, et sora i Officii. Mettino bancho et fazino prima il deposito per tutto decembrio, pena ducati 500. Metti banco a dì 2 fevrer. Il capitanio confinà in galia a dì 20 marzo. *Item*, posto il capitolo di la batalation del re di Tunis per il fiol di sier Tomà Tiepolo qu. sier Francesco, è schiavo de lì, vol dar il costo e non lo vol dar. Et tochino le scale solite.

Et sier Bernardo Capello, savio ai Ordeni vol che ditte galie tochino *etiam* Lisbona.

Et parlò prima sier Piero Justinian contra questa opinion, dicendo, per le cosse del Turcho, non è da far questa movesta adesso, con altre raxon. In la qual opinion introe li Savii del Conseio e Terraferma tutti.

Et sier Bernardo Capello rispose per la sua opinion. Andò le parte: 9 non sincere, 4 di no, 29 dil Capello, 133 dil resto di Collegio, e fu presa.

Fu posto, per sier Lunardo Emo savio del Conseio, una parte che la causa di frati di Corizuola sia tratatti in questo Conseio da poi expedita la causa di Loredani, dove debbi venir tutti chi mette ballotta, in pena *ut in parte, etiam* li XL. La copia sarà posta qui avanti.

Et sier Domenego Minio cao di XL andò in renga, dicendo, mai li XL fo sforzadi a venir a tal Conseglii, et però non se dia voler farli venir per forza ecc.

41* Et sier Lunardo Emo savio del Conseio andò a difender la sua opinion, dicendo, è materia che importa a benefizio di la Signoria; si tratta a recuperar un paese: dicendo, il Collegio si faliga a trovar danari senza meter angarie, *maxime* lui, et che la parte presa di seragii de Arin è stà invention di missier Piero Mozenigo, di qual si troverà assà campi che si potrà vender. Et fe' lezer una parte presa dil . . . . . che vuol li XL . . . . .
. . . .

Et *iterum* tornò in renga sier Domenego Minio sopraditto, respondendo a quanto havia ditto sier Lunardo Emo; *tamen* nulla messe. Andò la parte: 60 di no, e fu presa.

Fo poi ballotà tutti li Procuratori per elezer li 3 iusta la parte presa in Gran Conseio a dì . . . . setembrio, et rimaseno sier Jacomo Soranzo, sier Luca Trun et sier Hironimo Justinian. Le ballote de tutti sono qui sotto.

Eletti 3 Procuratori, uno per Procuratia, sopra la revision et dispensation di le caxe di la Procuratia, iusta la parte presa in Gran Conseio.

Di la Procuratia di supra.

	Sier Lunardo Mocenigo	71. 68
	Sier Lorenzo Loredan	94. 37
	Sier Alvise Pasqualigo	44. 99
†	Sier Jacomo Soranzo	112. 42
	Sier Andrea Lion	27.110
	Sier Zuan Pixani	25.120
	Sier Francesco di Prioli	66. 81
	Sier Antonio Capello	47.103
	Sier Zuan da Leze	34.112
	Sier Vetor Grimani	34.112

Procuratia de citra.

	Sier Antonio Mocenigo	26.120
	Sier Lorenzo Justinian	50.110
	Sier Gasparo da Molin	17.140
	Sier Antonio di Prioli	64. 81
	Sier Vicenzo Grimani	61. 92
	Sier Francesco Mocenigo	34.114
	Sier Andrea Justinian	65. 79
†	Sier Luca Trun	80. 74
	Sier Hironimo Zen	34.118
	Sier Andrea Gusoni	68. 88
	Sier Marco Da Molin	27.123

Procuratia de ultra.

	Sier Polo Capello el cavalier	88.100
	Sier Domenego Trivixan el cavalier	68. 86
†	Sier Hironimo Justinian	92. 63
	Sier Lorenzo Pasqualigo	69. 88
	Sier Piero Marzello	43.109
	Sier Carlo Morexini	57. 83

Die 27 octobris 1530. In Rogatis. 4[illegible]

Ser Leonardus Hemo,
Sapiens Consilii.

Dovendose dar expedition alla causa del monasterio di Santa Justina di Padoa sì che più la non vada in longo, azió sia fatto il iuditio che si richiede per debito de justitia,

L'anderà parte che, dapoi sarà fornita la causa di Loredani, fino a'la expedition di la ditta di Santa Justina si debba chiamar questo Conseio ogni zorno che non accaderà esso redursi per cose publice o farse Conseio di X; e tutti che metteno ballota in questo Conseio, *nemine excepto*, siano tenuti redursi sotto pena di ducati 10 per uno per ogni volta che non veniranno et legerasi il Conseio, dovendo Daniel Vido ogni zorno venir et notar quelli che non veniranno, ponendoli debitori sopra i libri di palazo: li quali non li possa depenar si *cum* effetto non haranno pagato a l'Arsenal nostro, *excepto* quelli che fusseno absenti o amalati, il che se habbi a cognoscer per li tre quarti di le ballotte dil Collegio nostro.

De parte	110
De non	60
Non sincere	6

Die dicto.

Sapientes Consilii.
Ser Dominicus Trivisano, procurator,
Ser Petrus Lando, absentibus,

Sapientes Terrae firmae.

É venuto a notitia di la Signoria nostra che alcuni venuti delli rezimenti nostri, atrovandosi danari scossi per conto di subsidii, clero et altri conti, quelli tengono et non danno a li officii nostri ove dieno consignarli, come doveriano, *immediate*, che è cosa molto mal fatta et da non essere per alcun modo suportata. Però l'anderà parte che tutti quelli che sono venuti di alcun regimento et si atrovano haver scosso danari di la Signoria nostra per qualunque conto si voglia, sì di subsidio et clero come di altro, siano tenuti et debbano in termine di giorni otto *immediate* sequenti al presente giorno exbursar a li ditti officii nostri tutti li danari che hanno di ragione di la Signoria nostra in contadi et senza sconto alcuno. Et quelli de ditti officii siano tenuti *immediate* mandarli così in contadi a li Camerlenghi nostri di Comun, da esser posti li deputati a l'Armar *immediate* ne la cassa di esso Armar *cum* le 10 per 100 a l'Arsenal iusta la forma di la parte, et conze le partide come se deve. Et passato ditto termine, non havendo fatto quanto è sopra ditto, cazino a pena dei furanti et de ducati 500, et siano commessi alli Avogadori di Comun, qual *cum* ogni diligentia et *immediate* debano astringer li inobedienti alla satisfatione et pene predilte senza altro Conseio. Et alle medesime pene cazano *etiam* quelli che *de coetero ut supra* contraveniranno alla presente deliberatione. Et la presente parte se habia ad pubblicar dimane nel nostro Mazor Conseio.

42*

† De parte	147
De non	10
Non sincere	1

43 *A dì 28.* Fo *San Simion et Juda.* Non fo leto alcuna lettera in Collegio.

Vene in Collegio sier Vicenzo Justinian, stato capitanio di le galle bastarde per danari, vestito di veludo negro, qual vene a disarmar l'altro zorno, et referite, et si scusò di la desobedientia che lo fo impostà haver fata al clarissimo zeneral Pexaro, dicendo, mai si troverà haver disobedito etc., e vol star a ogni cimento; et li soracomiti è stà assolti per Quarantia, cussì spera sarà taià la sententia fata contra de lui; et si iustificò longamente. Et sier Hironimo da Pexaro preditto, Savio dil Conseio, era lì in Collegio. Disse poi di le galìe et di l'armada. Il Serenissimo disse . . . . , ...

Vene l'orator di Mantoa, et monstroe alcuni avisi di Augusta di . . , et come le Terre Franche è risolte aiutar Cesare, contra turchi, di fanti 40 milia et 8000 cavalli. Et altre particularità. La copia sarano qui avanti.

In questa matina el duca de Milan andò a messa familiarmente a San Zacaria con li soi e l'orator Venier che mai l'abandona. Dia venir in Collegio a tuor licentia et partirà luni a dì ultimo per . . . Et dapoi disnar fo a visitar domino Beneto da Corte suo orator, el qual si havia resentido; il qual stà a Santa Justina in chà Pasqualigo.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo; vicedoxe sier Andrea Mudazo. Fo leto la parte, presa eri, zerca quelli hanno danari di la Signoria ne le mano.

Item, posto per li Consieri e Cai di XL una parte che, hessendo morto sier Hironimo Justinian, andava consolo in Alexandria, a Corfù, et fo risalvà andar da poi de lui sier Zuan Morexini eleto consolo, pertanto sia preso che per scurtinio et 4 man di eletion sia fato consolo in Alexandria con li modi fo electo il dito sier Hironimo Justinian, et, da poi compido, ditto sier Zuan Morexini possi poi andar al suo consolazo. Ave: . . . . .

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Alexandro Querini podestà di Seravale per zorni 15, lassando in loco suo sier Francesco Boldù, *ut in parte.* Ave: 868, 210, 8.

Fu fatto censor sier Jacomo Bragadin, fo al luogo di Procurator, qu. sier Daniel, qual ha procurato assai. Come castigeralo i altri? E rimaso, fo chiamà a zurar e sentoe.

Fu fato podestà et capitano a Ruigo sier Antonio Foscarini è di Pregadi, qu. sier Nicolò, da sier Francesco da Mula è di Pregadi, sier Alvise Bragadin fo a Trevixo, et sier Antonio Bembo fo Cao di X. *Item*, a le Biave, et altri officii, et 4 del Conseio di XXX, e tutti passoe.

Fo stridà far, domenega proxima, podestà a Verona in luogo di sier Alvise Foscari, et podestà et capitanio a Treviso in luogo di sier Thomà Michiel; i quali ambedoi hanno mandato a refudar.

Nota. Hozi non si ha fatto del Conseio di X in luogo di sier Piero Zen, non è venuto a tempo, che si dovea far, et questo per le pratiche fatte con li Consieri che non fazino, aspettandolo di zorno in zorno che'l vegni di la sua ambasaria et baylazo, stato a Costantinopoli, dil qual nulla se intende.

43* Et li Savii fono con il Serenissimo in la sua camera, i qual veneno zoso di Conseio, et cussì sier Nicolò Venier, è del Conseio di X, sora la Zecha, al qual per il Conseio di X con la Zonta fo comesso il tratamento dil merchà dil sal vol far il duca de Milan con questo Stado; ma vol ducati 50 milia contadi, et vol moza 3000 di sali a l'anno per anni 9, a pagarli soldi 40 il staro, che stara . . . è uno moza.

Nota. In Zecha al presente si dice esser più di ducati 100 milia, da esser fatti venitiani, di mercadanti e altri; e il ducato venitian di Zecha core lire 7 soldi 12.

A dì 29, la matina. Non fo lettera alcuna leta in Collegio. Et vene in Collegio il Legato del Papa pregando la Signoria volesse dar il possesso di vescoadi et altre abatie. Et il Serenissimo li rispose che si meraveiavemo che tutti li Signori dà li soi vescoadi et il papa non vol nui.

Se intese come sier Piero Zen, vien orator et baylo da Costantinopoli, era zonto a li Do castelli, venuto con una barca di peota, et le galie è restade in Histria a . . . . . . E poco dapoi zonse in una altra barca sier Tomà Mocenigo, stato *etiam* orator al Signor turco. Et per esser le galie sospette, ancora che havesseno fede di haver comerchià in terra a Corfù et a Liesna, pur li Proveditori sopra la Sanità non volseno che venisseno, ma il Zen andasse a Muran in chà Corner, et il Mozenigo alla Zuecha in chà . . . (*Marcello*), et poi si examinaria per veder il tempo etc. *Tamen* il Zen andò a caxa sua, et stava su la porta, et assà zentilhomeni andò a salutarlo.

In questa matina li Consieri andono in Rialto a incantar le galie di Barbaria, et la prima ave sier . . . (*Imperial*) Bragadin (*Contarini, qu. sier Rizzardo*) per ducati 503, la seconda sier . . . (*Piero*) Diedo di sier Alvise per ducati 301; la terza sier Agustin Contarini qu. sier Marco Antonio *Camalli* per ducati uno.

El duca de Milan questa mattina andò a messa a Santa Lena et si fe' portar il disnar, et con pochi di soi disnò . . . . Poi andò sopra Lido a veder San Nicolò, dove è il suo corpo, et andar sopra la marina.

Dapoi disnar, fo Collegio di Savii et volevano far Conseio di X con Zonta, ma non si potè per non esser se non 3 Savii del Conseio; mancavano li altri, sier Piero Lando indisposto, sier Domenego Trivixan uno brusco a la man, et sier Lunardo Emo è andato in trivixana et starà fuora per 15 zorni, et è partito con licentia abuta dal Conseio di X con la Zonta, per esser di la Zonta del ditto Conseio.

In questo zorno, poi disnar, li XL Criminal et Civil vechii reduti per il caso di Loredani fo a Crema, compite di parlar domino Francesco Fileto dotor avochato, qual ha difeso sier Andrea Loredan e la sua corte in renge numero . . . . .

A dì 30, domenega, la matina. Fo *lettere di* 44 *Anglia di sier Lodovico Falier orator, date a Londra adì primo octubrio.* Scrive come era stà ordinato uno perlamento per dì . . . . . dove intrerano tutti li ecclesiastici dil regno, et *etiam* sarà il cardinal Eboracense, zerca le cose christiane.

Di Udene, di sier Alvise Barbaro luogotenente di la Patria, di . . . Manda alcuni avisi auti di le cose di Hongaria, et come turchi che hanno corso in Moravia hanno fatto preda di anime 60 milia, et altre particularità *ut in litteris*. La copia di le qual, potendole haver, ne farò nota qui avanti.

Vene l'orator di l'imperador per haver lettere di passo di uno subdito cesareo.

Vene il secretario di l'orator di Anglia, dolendosi che per il Conseio di X con la Zonta li fo dato il possesso di l'abatia di Santa Trinità di Verona, ma par che *noviter* il protonotario di Gambara, qual è governador a Bologna, habbi fato far al vescovo di Verona certo atto contra de lui, per il che suplicha questo Stado li voi mantenir quello li è stà dato. Il Serenissimo li rispose, il primo Conseio di X si faria provision a questo.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo. Fato podestà a Verona, sier Ferigo Renier l'avogador di Comun, qual si tolse lui medemo, et podestà et capitanio a Treviso, sier Domenego da Mosto fo proveditor a Ravenna qu. sier Nicolò. *Item*, a le Raxon vecchie fu tolto sier Zuan Francesco Miani, con titolo fo proveditor sora i Officii, et lui medemo si tolse, el qual zà 20 anni fo in ditto officio, el qual passò; et fo ditto era rimaso, ma fo trovà uno eror, chè in tutto il corpo l'havia . . . . balote di più de li altri, le qual tratte de sì non vien a passar, et per le leze non fo stridà rimasto. Questo fu fato come, pocho è, fu fato il simile in sier Lorenzo da Mula di sier Agustin consier, capi-

tanio di le galle di . . . . . *Item*, altre voxe, tutte passoe da queste Raxon vechie in fuora.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una gratia di sier Filippo Capello de sier Polo el cavalier procurator, qual voria far do molini su la Brenta mia sie di là di Bassan, et leto la risposta a la gratia di sier Gabriel Barbo, fo podestà e capitanio a Bassan, che dice haver fatto proclame et niun si duol. Hor la vuol li 5 sesti. Ave, la prima volta, 80 non sincere, 323 di no, 498 di la parte over gratia, et la seconda volta, 60 non sincere, 467 di no, 502 di si. *Nihil c. ptum.*

4* È da saper: a dì 28 dl questo, se intese, sier Carlo Capello, vien orator di Fiorenza, esser zonto a Chioza, et per venir di terra infetada di morbo li Proveditori sora la Sanità voleva el stesse a la Zueca per alcuni zorni. El qual, inteso questo, disse voler star più presto lì a Chioza che venir a star sequestrado in questa terra.

Et sier Thomà Mocenigo, l'altro orator stato al Signor turco, zonse questa matina con barca di peota, vien di Histria, alozò in chà Marzello alla Zuecha.

A dì 31. Fo lettere di Augusta, di sier Marco Tiepolo el dotor, orator nostro, di 18 de l'instante, venute eri. Come Augusta, Alla, Norimberg et . . (*Franchfort*) non hanno voluto dar . . . . *Item*, come il marchexe Zorzi di Brandiburg, qual è lutheran, havendo con sì uno fiol fo del marchexe Caximiero suo nepote, qual ha gran stato et seguito, il duca Zuanne suo fradello (*sic*) li disse che l'imperador voleva ditto zovene in la sua corte, perchè non stava ben con lui, hessendo lutheran. El qual li rispose ch'el non lo voleva dargelo e, si'l voleva, venisse a tuorlo con le arme.

Veneno in Collegio sier Piero Zen et sier Thomà Mocenigo, venuti oratori dal Signor turco, vestiti damaschin cremexin de dossi, et domino Thodaro Paleologo stato suo interpetre. Et referiteno poco; rimesso a referir il primo Pregadi.

Vene in Collegio l'orator di l'imperador, iusta il solito per cose particular.

In questa matina el duca di Milan venne per terra a Rialto, et andò vedando, poi montò a la loza in barca et andò a la sua habitatione.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con Zonta. È ussido sier Nicolò di Prioli, per cazarsi con sier Piero Zen è intrado del Conseio. Et feno Cai per Novembrio (et nota, ditto sier Piero Zen non volse esser per questo mese) sier Alvise Malipiero fo Consier, sier Marco Minio fo Savio dil Conseio, et sier Domenego Capello fu Cao di X qu. sier Carlo.

Item, fono sopra il merchado dil sal col duca de Milan, et fo gran disputation. Contradise, tra li altri, longamente sier Luca Trun procurator. Hor fu posto, per li Consieri, remetter la matina al Pregadi, et fu presa.

Item, fono poi col Conseio simplice col Collegio in far certa lettera ai rectori di Verona zercha . . . .

Item, col Conseio simplice preseno che sier Piero Sanudo qu. sier Zuan Batista, qual fo confinà 10 anni a Famagosta et non è andà al suo confin et sta a Ravenna alle sue possession, et sier . . . (*Francesco*) Alberto qu. sier Marin, qu. sier Piero, fo confinà 10 anni in Arbe et ha rotto il confin, che li ditti fra certo termine si apresenti a le prexon, dove stagi do anni, poi vadino al bando, *aliter* siano banditi in perpetuo di terre e lochi, con taia lire 1500 per uno oltra l'altra.

45 Fo leto la lettera del Signor turco, scrive al Doxe con grandissimi titoli in laude di . . . (*sier Tomà Mocenigo*).

Di Fransa, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, date in Ambosa, a dì 5 octubrio. Scrive la sua egritudine auta di fluxo, ma *gratia Dei* è varito. Et come l'orator del re d'Ingalterra solicita il re a darli li danari dia haver Sua Maestà da questo re.

Nota. Hozi comenzò il perdon di colpa e di pena, et dura per tutto doman, in la chiesia di Santa Lucia et nel hospedal de Incurabeli.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pisamano proveditor, di 23 octubrio 1530. Come uno de' nostri mercanti di qua, qual con soi trafegi è stato in Alemagna, e ritornato heri sera, riporta che, ritrovandosi in questi giorni di la setimana passata a Clanfurth, loco distante da Vilacho per 20 miglia, vide far la mostra di molte cernede, et diceasi se ne fanno di le altre per quelli territorii fino al numero di 4000, per mandarle subito in Vienna, perchè de li fanti, che furno mandati con un nuovo capitanio a Possonia con bon numero, erano stà maltrattati da turchi. Che turchi haveano preso due fortezze non molto distante da Possonia, di le qual non sa il nome, et in esse haveano preso numero di 200 gentilhomeni, et grandissimo numero di persone, animali etc. nel contado, et fato molta crudeltà. A dì 20 di questo, da sera, passò per quà, fuora di la terra, domino Nicolò da la Torre con 8 cavalli, et se ne andò a Gradisca,

A Goritia si aspecta il Salamancha, suo conte, et pare che la venuta di questi habbi posto in quelle gente a lor sugette una suspitione di non so che et di futura et presta guerra.

46[1]) *Del mexe di novembrio 1530.*

A di primo. Fo *il giorno de Ogni Santi.* Il Serenissimo, vestito di raso cremexin, et cussì la bareta, con il manto di veludo paonazo alto e basso, con la Signoria et tre Procuratori soli, sier Lorenzo Loredan, sier Jacomo Soranzo et sier Andrea Justinian, et, oltra li Censori, *solum* 20 zentilhomeni, il forzo zoveni, et venuto zoso di la scala, volendo il duca de Milan venir a la messa col Serenissimo, venne sotto il portego, et si scontrono insieme e introno per la porta coperta perchè pioveva alquanto. Era con soa excellentia l'orator di Ferrara, ma li altri oratori non è venuti per non andar di sotto dil duca. Era lo episcopo di Lodi, il Moron episcopo di Modena, et monsignor Stampa: questi haveno luogo apresso i Consieri, et sier Gabriel Venier orator nostro di sora i Cavalieri. Hor in chiesa di San Marco fo ditto una solenne messa. Il tempo se aquietò. Et compita, veneno fuora per la porta granda. Il Serenissimo voleva, il duca andasse a caxa, et il duca volse acompagnarlo fin a la porta dil palazo, et lì tolseno licentia con le barette in mano.

Et il Collegio si reduse con li Cai di X in camera di l'audientia in palazo dil Serenissimo, et credo parlasse zerca il merchà del sal si tratta. Introno Capi di X, sier Alvise Malipiero, sier Marco Minio, et sier Domenego Capello qu. sier Carlo.

Dapoi disnar, per esser la vezilia di morti, Collegio non si redusse; poi non è *solum* tre Savii del Conseio, per esser l'Emo fuora di la terra et do amallati.

Di Roma, di sier Antonio Surian dotor e cavalier, orator, fo lettere di 27 et 28. Come l'aqua ha fatto grandissimo danno. Et che le zente yspane è su quel di Siena e vanno facendo danni. Scrive haver, di 6 di Augusta, come li lutherani non voleno aquiescere et voleno il concilio al tutto, e l'imperador è per partirse di Augusta. *Item,* come quelli retenuti a Fiorenza haveranno di la corda, per saper molte cose et chi è stà causa di tanta guerra; sichè, si tien, quelli sono inimici di la caxa de' Medici si partiranno *voluntarie* di Fiorenza, et Medici resterano con li soi.

46* *A dì 2.* Fo *il zorno di morti.* Li officii non sentono, ma ben le Quarantie et XXX Savii. Et sul tardi alcuni di Collegio si reduseno dal Serenissimo et, si fosse stati 4 Savii dil Conseio, si feva Pregadi per expedir il mercà dil sal col duca de Milan; ma *solum* fono 3, sier Piero Lando amalado, sier Lunardo Emo è fuora, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, ancora sabato fusse nel Conseio di X, ozi non poteva ussir per certo brusco l'ha su la man. Sichè dapoi disnar fo ordinato Collegio di Savii.

Di Augusta, fo lettere di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 20. Come 35 Terre Franche voleano far quel vol Cesare et viver catholichamente; ma 4 per niun modo non voleva, zoè Alsa, Augusta, Franchfort et . . (*Norimberg*). Et come l'imperador voleva andar a Spyra per far una dieta con li Electori di l'imperio per metter ordine del tempo si doveranno redur a Franchfort a far la eletion di re di Romani, et vol far suo fratello re Ferandin.

A dì 3, la matina. Vene in Collegio sier Gabriel Venier, orator apresso il signor duca de Milan, qual va vestito di scarlato, et fo con li Cai di X in materia dil merchà dil sal, per esser lui mezan di farlo.

Vene l'orator di l'imperador et fo con li Cai di X zerca il merchà vol far la Signoria col duca de Milan, dicendo si debbi aver un poco di rispetto fin se habbi risposta da Cesare. Il Serenissimo li disse, l'è vero, semo in pratica; ma non faremo cosa senza il voler di Sua Maestà.

Vene il Legato del papa, et fo *etiam* lui con li Cai di X, et parloe di questo marchado, dicendo, il papa vorà dar lui li sali di Ravenna. Il Serenissimo disse, non è capitoli che non potemo vender il nostro sal a chi ne piace, con altre parole gaiarde. Poi il legato apresentò uno brieve, quasi di credenza, il papa vol aiuto contra i lutherani, et una lettera li scrive el Sanga di questo.

Dapoi disnar, fo Collegio di Savii et non si potè far Pregadi per la causa di eri etc. El duca de Milan mandò a dir al Serenissimo come al tutto partiria sabado da matina a dì 5 per Padoa, et si facesse preparar 35 barche. Et fo scritto a Padoa provedesseno di cavalli per tirar la barche, et li preparasse la cena per sabado.

In questo zorno, a San Zanepolo, in la cappella di San Nicolò, comenzò a lezer in methamatica sier Zuan Batista Memo, conduto per Pregadi nova-

(1) La carta 45* è bianca.

mente a lezer con salario ducati 100 a l'anno, et fece un principio, et cussì seguirà a lezer Euclide.

Di Augusta, fo lettere del nostro orator, di 24. Di uno banchetto fatto per re Ferandin al cardinal Campezo Legato, lo episcopo Vasinense et il duca Alexandro nipote del papa, e altre particularità.

47 *A dì 4*, la matina. Vene in Collegio l'orator di Mantoa per cose particular.

Vene l'orator di Franza per far relassar certo, è stà retenuto.

Vene l'orator del re di Polana per certo contrabando di zibelini, intervenendo un zudio. Li Avogadori voria fusse contrabando etc.

Vene il signor duca de Milan per tuor licentia, et il Collegio era vestito di scarlato; era con ditto duca *solum*, de nostri, sier Gabriel Venier orator, et il Serenissimo li vene contra. Hor stato alquanto, usando parole humanissime, comemorando la ubligation perpetua ha a questo excellentissimo Stado, et che mai non farà cosa senza voler di questa Signoria, et come partirà da matina per Padoa, Vicenza, Verona, Brexa et Bergamo, poi . . . . El Serenissimo li usò *verba pro verbis*, offerendoli questo Stado, dil qual pol esser certo per quello ha visto l'ha fatto a beneficio suo etc. Poi si levò et lo acompagnò fino al patto di la scala di piera, et li ambedoi si cavono la baretta et si abrazono, et li Savii a Terraferma lo acompagnoe fino al suo alozamento.

Dapoi disnar, fo Pregadi, et leto la lettera del Signor turco in laude di l'orator Mocenigo, la copia sarà qui avanti, di Roma, di Franza et di Augusta.

Di Bergamo, di sier Marco Morexini el dotor, podestà, et sier Stefano Magno capitanio. Come quelli, chiamato il suo Conseio, vedendo esser ruinati et non poter pagar il subsidio, hanno electo, et mandano per suo orator alla Signoria nostra, domino Hironimo di Passi dotor a dechiarir la impotentia loro etc. Et cussì essi rectori acertano questo esser in effetto, per haver patido per guerra, peste et carestia.

Di Padoa, di sier Zuan Vituri podestà et sier Priamo da Leze capitanio. Come quelli deputadi è venuto a dirli non poter satisfar la tansa a loro imposta, et voleno dar, fra termine di zorni 5, ducati 7000; del resto, ch'è altri ducati 7000, voriano termine 18 mexi a pagar.

Di Verona, di sier Alvise Foscari podestà et sier Marco Barbarigo capitanio. Come, per avanti havendo mandà ducati 3000 di raxon di la tansa, hora ne mandano altri 3000, et atendeno a far la exation del resto.

Di Udene, di sier Alvise Barbaro luogotenente. Manda una lettera di Venzon, che li scrive quel capitanio, di gran danni fatti per turchi in Moravia, et che l'imperador, dapoi il perder di Fiorenza, ha perso quasi la reputazion in Alemagna etc.

Dapoi letto le lettere il Serenissimo si levò et fece la relatione dil merchà dil sal si trata col duca de Milan, qual fo comenzà a promuover per domino Beneto da Corte orator del duca, et come l'era fatto con Ansualdo Grimaldo zenoese, qual li deva *etiam* ducati 50 milia et li sali di questa terra, overo non habbi potuto haver effetto over ch'el duca voj farlo con questa terra, el qual ha parlà in Collegio dicendo largissime parole di la servitù l'ha a questo Stado et non vol far cosa senza voler et saputa nostra. Di qual danari vol darli a l'imperator per haver il castello di Milan tanto più presto. El qual mercado sta cussì: vol, per 8 anni, tuor a l'anno stara 150 milia a pagarlo il staro a soldi . . . . di la moneda imperial, et vol la Signoria metti uno a Milan a scuoder il danaro, et il darà una caxa. Vol ducati 50 milia contadi, et pagarli in mexi 16, zoè li primi danari si trazerà dil sal, qual esso duca farà pagar a . . . . il staro, sia per il pagamento dil primo sal, et il sorabondante la Signoria si pagi di danari prestadi et, se questo non suplisse, ubliga la intrada di la camera di Cremona, et altre clausule. Et come, hessendo stà fatti mediatori per il Conseio di X sier Nicolò Venier, è sora la Zeca, et sier Gabriel Venier orator nostro, il duca ha ditto si metti questo, che'l merchà non vaia s'il papa et l'imperador non contenterà al ditto merchado. *Item* referì le parole ha ditto il duca in Collegio, *item* l'orator de l'imperador zercha questo merchà dil sal, et la risposta fattoli, mite alquanto; ma al legato li rispose altamente, come ho scritto di sopra. Poi disse che lui laudava far il merchado perchè si avadagnava grandemente. 47*

Mancava di Savii dil Conseio sier Lunardo Emo, è fuora, et sier Domenego Trivixan, è indisposto per uno brusco. El Collegio sente il merchado, *excepto* sier Alvise Gradenigo savio dil Conseio. Et fo rimesso a parlar uno altro Pregadi su questa materia.

Fu posto, per . . . . , che in questa materia dil merchà dil sal, non obstante parte in contrario, cadaun di Collegio, che pol metter parte separati et uniti, possano venir con le sue opinion al Conseio, *ut in parte.* Ave: 43 di no. Fu presa.

Fu posto, per sier Piero Mocenigo cassier di Collegio et proveditor sora i Danari, una parte di tuor ducati 6000 di danari di la tansa, et meterli a le presente ocorentie, atento il bisogno si ha del danaro, *ut in parte*. Et a l'incontro il Serenissimo, Consieri, Cai di XL e Savii messeno non tocar alcuna più summa di questi danari, ma tutti siano riservadi intacti per dar ducati 50 milia a la Cesarea Maestà, nè siano tochi sotto la pena di furanti, zoè scudi 50 milia.

Et sier Piero Mocenigo andò in renga, et parloe dicendo il bisogno è del danaro e di pagar galioti, e mandar ducati 2000 in Histria per dar a le do galie Contarina et Trivixana, state a Costantinopoli, le qual, stando, vuol di spexa ducati 200 al zorno, et che non sa dove trovar danari; il Conseio non vol angarie, *ergo* tolemo di questi.

Et li rispose sier Zuan Contarini, savio a Terraferma, dicendo che questa tansa a la terraferma è stà messa per pagar la Cesarea Maestà, et zà ne è stà tolti ducati 32 milia 370 et non si potrà haver 50 milia, tolendo questi 6000 tanto manco si haverà. Et però è bon non li tuor, proveder per altra via etc.

Et volendo il Mocenigo meter la parte, li Consieri, visto la soa creation, terminorono a bosoli et balote, 4 et 2, che non la podesse meter. Andò solo la parte del Serenissimo e li altri. Ave: 128, 63 di no, 4 non sincere.

Fo leto il brieve dil papa, scritto a la Signoria, implorando aiuto contra i lutherani, et si dagi fede a quello dirà il suo Legato. *Item*, una lettera dil Sanga, che scrive al Legato voria la Signoria li desse aiuto di danari per 6 mexi, a ducati 10 milia al mexe, per andar contra lutherani, et dar avanti tratto di tre mexate etc.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, tuor scudi 50 milia, 20 milia per biave comprar, 6000 per lo armar, 5000 per spexe dil duca de Milan, ducati 1370 a sier Ferigo Morexini qu. sier Ziprian, e dil resto non si possi tocar, se prima non seranno posti insieme scudi 50 milia da dar a l'imperador, sotto pena di furanti. Et sier Piero Mozenigo cassier messo a l'incontro, ducati 6000 siano aplicati a la cassa di le presente occorrentie. Andò prima tra i Consieri s'il pol meter scontro o no. Fu preso di no: 4, 2. Andò la parte: 128, 63, 4.

Copia di la lettera dil Signor turco scritta a la Signoria per il ritorno di ambasadori nostri, 1530. 48

Laude a Dio
expresso quale è iusto dominatore.

Per lo adiuto di quella excelsa et potente Maestà et per la efficatia de la sua parola et per gratia di molti miracoli di Mahamet mustaphà, che la benedition e salute de Dio sia sopra de lui, qual è splendor solar de prophetia et segno stellare de gagliardia, duce di la schiera di propheti et guida de la squadra di santi, et per favor di soi quatro amici che sono Abubechir, Homar, Hotmam et Halì, che Idio sia de tutti loro contento et de le sante anime de tutti li beati de Dio.

Suleyman Sach fioli de Selym Sach
Imperador sempre vittorioso.

Io che son potente di potenti et miracolo tra li homini et corona legittima di le Signorie che son sopra la faza de la terra, ombra de Dio sopra le ditte terre ferme del mar Bianco et mar Negro, et de la Romania, et de la Natolia, del Caraman, et de la Grecia, et del paese del Ducaldria, et de Diarbechir, et del paese di Curdi, et de Hedirbayzan, et de Gazera, et de Damasco, et de Aleppo, del Cayro, et de la Mecha, et de Medina, et de Hierusalem, et de tutto il paese di Arabi, et de Gemen, et dil paese de li Tartari, et *etiam* de molti altri paesi de li illustri et excelsi Signori mei maggiori hanno *cum* le loro violente forze subiugato, et *etiam* de molti altri paesi de la presentia de la excellentia Mia Maestà ho *cum* la ignea et vitoriosa mia spada subiugato, dominador et imperador sultan Suleyman Sach imperator, fiol de Selim Sach imperador, che fu fiol de sultan Baiasith Sach imperator. Tu Andrea Gritti che sei honoratissimo tra li signori de li christiani et excellentissimo tra li potenti sopra li seguazi de Jesu, te sia noto come . . . .

In questo zorno fu nova per la nave, vien di Soria, patron sier Pandolfo Contarini, carga di cenere e altro, parte a dì 22 septembrio di l'isola Cipri et a dì 6 di Soria, riporta la morte di sier 49[1]

(1) La carta 48* è bianca.

Francesco Michiel qu. sier Hironimo qu. sier Anzolo dotor, a Baruto, era merchadante. Et come era poche specie et poche sede, et che in Cipro erano nave nostre numero 5 qual cargavano biave.

Noto. Li formenti è smachadi alquanti, caladi a lire 10 il staro; ma il vin carissimo, il teran lire 5 la quarta, quel di marcha lire 7.

A dì 5, la matina. Partì il signor duca de Milan per Padoa, e andò in barca con barche numero . . . .

Vene in Collegio l'orator Cesareo dicendo haver hauto il mandato di la Cesarea Maestà di scuoder et quietar di ducati 50 milia, ch'è zà venuto il tempo. Il Serenissimo disse si andava preparandoli, et se li daria molto volentiera, nè si mancherà di la ubligation.

Da Lion, di sier Zuan Antonio Venier et sier Zuan Pixani procurator, oratori, vanno in Fransa, di 22 octubrio. Come esso Pixani spera a la fin del mexe potersi levar et seguir la sua legation. Avisano, el duca di Savoia, hessendo andato con zente per tuor Zenevre che si fece Canton di Sguizari, et inteso questo li Cantoni si messeno incontra, et 4 lege apresso Zambarì lo messeno in loco che non poteva fuzer di esser preso da loro, et veneno a questo accordo, di cieder a essi Cantoni le raxon havea in la città di Zenevre, riservandosi il dominio dil territorio a lui, e darli contadi a essi Sguizari ducati 50 milia per la spexa fata. Et cussì è aquietate quelle cose.

Di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, di 13 octubrio, di Ambosa. Come havia inteso, li oratori nostri esser zonti a Lion et il Pixani amalato, de che si duol non potrano venir sì presto, nè lui potrà repatriar se non nel cuor di l'inverno. Scrive, de lì nulla si negotia, il re a la caza et madama non da audientia.

Di sier Gabriel Venier orator apresso il duca de Milan, date in questa terra eri sera. Come havia parlato col duca zercha il merchado, qual è contentissimo farlo ratificar al papa et a l'imperador, e, nol facendo, non sia fatto nulla.

Dapoi fu posto, per sier Gasparo Malipiero, sier Piero Lando et sier Hironimo da chà da Pexaro, savii del Conseio, et li Savii di Terraferma, di concluder il merchado dil sal col signor duca de Milan iusta la scrittura lecta, con darli 50 milia ducati de contadi etc.

Et andò in renga sier Alvise Gradenigo savio dil Conseio et contradise, dicendo non fa per questo Stado, *maxime* dandoli contadi ducati 50 milia senza cauzion. Poi vuol che a nostre spexe li sali si mandi di 3 mexi in 3 mexi a Pavia etc. Narò li 50 milia ha richiesti in Collegio l'orator di l'imperador, et bisogna pagarlo.

Et li rispose sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio, dicendo el fa per nu a farlo; per haver il castello di Milan havemo spexo per il duca de Milan . . . . miliona d'oro, et adesso varderemo a ducati 50 milia a far tanto ben et guadagnando tanto. Con altre parole, respondendo a quello havia ditto el Gradenigo.

49*

Dapoi parlò sier Piero Mocenigo cassier di Collegio, qual non vol il merchado; et, volendo dir il bisogno dil denaro, li fo mandà a dire per il Serenissimo parlasse su la parte. Pur parloe che'l Conseio inteso il gran bisogno si ha di danari per disarmar et armar a tempo nuovo, et . . . . Poi non è il modo di trovar il danaro si non con danno grando; biasemando il merchà.

Dapoi sier Nicolò Venier, è sora la Zeca, andò in renga, e mostrò che, dando di la Zeca li ducati 50 milia con aver ubligation, per poter pagar li mercanti di soi ori, dil sal di Brexa, Crema e Bergamo, zoè li depositi li qual è deputà a li Monti, sarà puoco danno, et facendo il merchà si avadagnerà.

Dapoi sier Piero Morexini, savio a Terraferma, andò in renga et rispose a quanto havia ditto contra il merchado sier Piero Mocenigo; et venuto zoso, sier Luca Trun procurator andò in renga per parlar. L'ora era tarda; fo rimessa a luni.

A dì 6, domenega. Fo *San Lunardo.* Non fo lettera alcuna. Vene in Collegio l'orator di Bergamo, domino Hironimo di Pàssi dotor, in scusation di la impotentia di quella comunità et populo bergomense in pagar la tansa imposta, narando la guerra auta, la peste et fame, con altre parole. Il Sesenissimo li rispose che bisognava i pagasseno questi danari, i quali è a tanto beneficio di loro.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo. Fato capitanio di le galie di Barbaria sier Francesco Dandolo, fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Zuane. Et reduto il scurtinio per far Consolo in Alexandria, fo tolti 4; ussite sier Nicolò Bragadin, fo consolo in Alexandria, qu. sier Andrea; et fo tolto sier Nadalin Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo, e non fo provado con dir era il so nome debitor. Hor, ussito il scurtinio, ditto sier Nadalin andò alla Signoria a dolersi del torto fatoli, et la Signoria non volse far nulla; andò a li Avogadori, i qual si levono et non volseno fosse

ballotà il Consolo di Alexandria, et che la Signoria havia mal termenato che'l Contarini non si provasse, atento non è posto su libri a la sua lettera debitor, ma in lettera N. Hor sier Andrea Mocenigo dotor et sier Mafio Lion, avogadori, erano cazadi per li Consieri, et andono a sentar; restò solo sier Ferigo Renier, qual intromesse la termenation di la Signoria di non haver lassà balotar sier Nadalin Contarini in scurtinio consolo in Alexandria, et per consequente volse non fosse balotato sier Nicolò Bragadin, ussiva per scurtinio, et li 4 scontri. Et li Consieri si tolseno zoso. Non fo balotà et andò zò la voxe, et farasi il primo Conseio. Fo fatto altre 7 voxe e tutte passono.

Fo in questo Conseio, prima si andasse a capello, chiamà li Censori dal Serenissimo, dicendoli le gran procure si feva. Hor fo fato lezer per Zuan Bapista Ramusio secretario, fa l'oficio di canzellier grando, certi ordeni dil Gran Conseio che deveda le pregierie etc.

50 Noto come in questa notte morite in questa terra a San Cassan, in la caxa da chà Corner chiamata de la Rezina, uno zovene, parente del duca de Milan, chiamato il conte Zorzi Stampa, di età anni 21, fratello di monsignor Stampa che resta orator del duca in questa terra, et . . . . dil conte Maximilian Stampa, qual era maridato questo anno in la fia . . . . con dota ducati 5000. Hor è morto senza mal, in hore . . . , da meninconia per aver perso assà denari, poi per aver usato molto il coyto con una garzona. Hor fo scritto, per li soi, di questo a Padoa al duca, qual ordenò fusse in una cassa posto et mandato per terra a sepelir a . . . . . . E cussì fo fato.

Di Padoa, vidi *lettere di sier Priamo da Leze capitanio, di 5, scritta a sier Hironimo Malipiero qu. sier Jacomo.* Hozi a hore 24 passate zonse de qui la excellentia dil duca, et smontato al Portello nui con molti citadini et luminaria di torze et trar di artellarie lo honorassemo. Et montati a cavallo, volse al tutto che noi rectori li precedessemo, et nui molto contrastassemo, il duca voltò la mulla dicendo che torneria in barcha, sichè ne fu forzo mettar, per alquanti passi, il magnifico missier Zuan Vituri podestà in mezo, e io poi me tirai con il Venier orator nostro indriedo. Et caminando, soa excellentia vete che io non era al loco mio, mi mandò a dir per uno stafiero che io dovesse cavalcar avanti. Li mandai a dir che pregava sua excellentia che mi lassasse un poco raxonar con il magnifico orator, chè era pur assà tempo che non l'havea visto, *adeo* che sua excellentia cavalchò al suo loco. Et era una hora et meza di notte quando zonzessemo al vescoado, donde era aparechiato lo alozamento suo: et dismontati, al tutto non volse l'acompagnassamo a la camera; pur, tanto pregato, contentò, ma al tutto volse che li andassemo avanti. Non ne parse, et a la scala tolessemo bona licentia. Domane l'andaremo a compagnar Et habbiamo inteso che vorà far dir una messa a Santo Antonio. Luni, a dì 7, vorà veder la terra, et marti, farà colatione, et anderà a Vicenza. Habbiamo spazato a Vicenza a quelli rectori, et avisarli il zonzer suo di qui, aziò li aparechia ancor loro per honorar sua excellentia.

Noto. Eri in Pregadi fu posto do parte, le qual non ho notade al loco suo. La prima

Fu posto, per li Consieri, che una possession la qual il prior di l'hospedal di Santa Maria di la Misericordia de Veniexia, zoè do caxe poste in San Marzilian, *alias* dete a livello a sier Alexandro Permarin, poi a sier Tomà Michiel qu. sier Piero, sia confirmà. 145, 3, 20.

Fu posto, per li ditti, che a sier Alvixe Malipiero qu. sier Fantin, una possession dimandata el Musil apresso le mure di la terra di Coneian, la qual have a livello sier Francesco Malipiero suo avo da la Signoria nostra, posta ne l'estimo di Treviso e *tamen* è exempte, che'l sia aldito dal Collegio di XXX *ut in parte*, Ave: 150, 6, 5.

50* *A dì 7*, la matina. Vidi *lettere di Padoa, di sier Priamo da Leze capitanio, di 6.* Questa matina siamo stati a levar la excellentia dil duca, et ha volesto andar a piedi fino al Santo, et cossì con tutti questi cavalieri et citadini l'habbiamo acompagnato. Et al tutto ha volesto che'l podestà gli preceda, e non ha valso dimandarli de gratia sapendo che da li nostri Signori saremo biasemati, nè ha valso le parole del nostro orator in tal materia, e al tutto voleva ritornar adrieto, sichè il podestà convene precieder, et io driedo con il magnifico orator. Et gionto alla chiesia del Santo, ivi era preparata una messa solenne in canto. Aldita la messa, lo acompagnassemo a cavallo, e mai volse dismontassemo per acompagnarlo di suso, sichè ne fu forzo far a suo modo. Questo signor usa gran humanitade. La morte del Stampa de lì gli ha dato gran noglia, et disse che questo viazio li seria pur stato piacevole se'l non havesse hauto questo dispiacer. Et dapoi disnar mettessemo ordine de cavalcar per veder la terra. Et come ne parse l'hora mandassemo a veder, et ne fo risposo che'l non

voleva cavalcar. Et poi fo mandato a veder se sua excellentia voleva visitatione; ne mandò a dir che'l ne pregava lo vossamo lassar andar cossì familiarmente *cum* alcuni soi cavalli. Et habbiamo inteso esser andato a Santa Justina. Li habbiamo mandato li 100 scudi ultra le spexe che facevamo per avanti, sicome ne comette la illustrissima Signoria, li qual furno dati al suo maestro di caxa, li quali non li volse tuor senza licentia del prefato duca, e tornò dicendo che sua excellentia per niente non li voleva. Li fo risposto che non potevemo far di manco di non darli, perchè così havevemo in comission da la illustrissima Signoria, et li buttò il messo nostro sopra una tavola, dove era il ditto maestro di caxa con alcuni sui gentilhomeni, et ivi li lassò e se partì.

Questo medemo aviso essi rectori scrisseno a la Signoria, et fo lette in Collegio.

Vene in Collegio l'orator di l'imperator dicendo . . . .

Vene in Collegio l'orator del duca di Urbin capitanio zeneral nostro, solicitando danari per pagar le zente; et su questo ditto orator si afaticha.

Dapoi disnar, fo Pregadi per expedir la materia dil marchà dil sal si tratta. Et fo letto alcuni avisi di Augusta, di 26 octobrio, auti per via dil duca di Mantoa, et queste lettere solamente:

Di Milan, del prothonotario Carazolo orator cesareo, di . . . . Come havea auto lettere di la Cesarea Maestà zercha li scudi 50 milia dia haver da la Signoria nostra per la forma di capitoli questo mexe. Pertanto . . . .

51 *Di Brexa, di sier Christofal Capello vicepodestà e sier Antonio Justinian capitanio.* Come mandano ducati 3000, scossi di rason dil sussidio, e alcuni ori da meter in Zecha e redurli a scudi nostri.

Di Udene, di sier Alvise Barbaro luogotenente. Come ha ricevuto le lettere nostre che quella Patria non mandi oratori di qui, ma si atenda a la exatione. Di che bisogna chiamar il parlamento, et lì si tratarà questa materia etc.

Fu posto, per li Savii del Conseio nominati di sopra, excepto sier Alvise Gradenigo, et i Savii di terraferma, il merchà dil sal col duca di Milan sia concluso.

Et andò in renga sier Luca Trun procurator. Contradise dicendo volemo esser mercadanti; tuorli li popoli soto el duca de Milan inimici con danno nostro etc.

Et li rispose sier Piero Lando, savio del Conseio dicendo è da farlo ad ogni modo. Hor sier Alvise Gradenigo messe indusiar. Andò le parte: 14 non sincere, 20 di no, ... di sier Alvise Gradenigo, . . . di Savii. *Iterum* balotate: . . . non sincere, 80 di Savii, 120 di indusiar. Et questa fu presa.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, dar a Luise Fradello, qual serve et ha servito per coadiuvar il scrivan di Camerlenghi di Comun nel far di conti, ducati 2 al mese, et siali concesso di esser fante al ditto offitio in loco qu. Zorzi di Polo poi anni 5, *ut in parte*. Ave: 155, 23, 4.

Fu posto, per li ditti, dar a uno Thomaso da Venetia, fu sora le artellarie in campo, al qual per sier Polo Nani proveditor zeneral in campo li fu dato provision ducati 10 per paga a dì primo luio 1529, pertanto sia confirmà la ditta provision a la Camera di Vicenza in tempo di paxe a page 8 a l'anno, in tempo di guerra a mexi correnti; e sia soprastante di le artellarie in Verona. Ave: 164, 14, 8. Fu presa.

Fu posto, per li ditti e li Savii ai Ordeni, che a Michali Leo da Legena, qual è vechio, privo de uno ochio, li sia confirmà per altri 5 rezimenti la scrivania del teritorio di Retimo. 150, 9, 11.

Et licentiato Pregadi a hore una di notte, restò Conseio di X con la Zonta, et preseno, aziò si compia questo mexe la causa di Loredani, dar a tutte do le Quarantie 8 *post prandii*, et il resto balotar vacui, *ut in parte*.

51* *A dì 8*, la matina. Fo *lettere da Constantinopoli, di sier Francesco Bernardo consolo* (bailo), *di 23 setembrio*. Come havea ricevuto le lettere del Senato zercha . . . . . . El Signor con il magnifico Imbraim sono fuora su la Natolia apresso Bursa in uno loco ditto Janizari.

Vene sier Lunardo Emo, savio del Conseio, stato in villa, et disse come el sentiva il merchado dil sal, et vol ritornar al Conseio et parlar, et spera che'l sarà preso, et vol hozi si consulta, et poi chiamar il Conseio.

Di Padoa, di sier Priamo da Lese capitanio, dì 7. Questa matina a hore 16 la excellentia dil duca montò a cavallo, et nui insieme, et *iterum* siamo ritornati al Santo perchè heri aldite lì la messa grande, li parse tardi et volse andar a disnar, questa matina à voluto lì aldir una messa piccola. Et dapoi andato atorno la chiesia et visto tutte quelle cosse che sono belle da veder, poi andassemo nella sagrestia e viste le reliquie et ar-

zenti con la testa di Santo Antonio, et ha fatto oferta de 25 scudi. Alden lo la messa, gionse l'ambasciator di Franza residente apresso de lui, partito di Venetia questa notte. Montassemo a cavallo. Sua excellentia volse che al tutto il podestà con lo ambasciator dicto precedesseno avanti de lui, et poi sua excellentia con il nostro ambasciator et io, sua excellentia in mezo. Cavalcassemo fino al vescoado. Dapoi disnar andassemo a sua visitatione et poi andassemo a cavallo atorno la terra et l'ha vista tutta, et disse che mai viste la più forte et bella. Et fatto colatione, ne ha ditto, da matina volersi partir per Vicenza.

Dapoi disnar, fo Collegio di la Signoria per aldir la diferentia del priorà di San Lazaro tra il patriarcha et li procuratori sier Zacarià Bembo qu. sier Daniel, sier Alvise Vituri qu. sier Bortolo et sier Jacomo Pisani qu. sier Domenego el cavalier. Et parlò sier Sebastian Venier avocato per li procuratori di l'hospital, et per il patriarca il vicario suo. Hor la Signoria voleva termenar che'l patriarca non havesse alcuna iuridition in far il prior del ditto hospedal, ma il Serenissimo intrigò, dicendo è iurisdition del Dogado, et vol far veder ben le scriture.

In questa matina, in le do Quarantie, in la causa di Loredani, compite di parlar domino Alvise da Noal dotor, avocato di sier Luca Loredan e di sol. Et poi disnar redutte esse Quarantie comenzò a parlar e risponder a tutti do li avocati sier Zuan Dolfin fo avogador in questo caxo, et andarà seguitando il suo parlar.

52 *A dì 9.* Fo *San Thodaro.* Non senta officii nl Quarantie: per la terra si lavora.

Di Padoa, vidi *lettere di sier Priamo da Lese capitanio, di 8.* Questa matina, da pò aldita la letione di domino Franceschin da Corte doctor milanese, il duca venne a veder il palazo di la Raxon et molto li piaque. Montassemo a cavallo et acompagnassemo sua excellentia a lo alogiamento, dove fece colatione; et la compagnia nostra con il magnifico podestà vene al mio palazzo, per esser più vicino, dove ancor nui fessemo colatione. E inteso soa excellentia era per montar a cavallo, tutti insieme andassemo a corte, el qual montava a cavallo. E cussì caminando, volse al tutto che'l podestà li precedesse; scontrassemo l'orator del re di Franza, el qual volse al tutto meterlo di sopra, sichè stava in mezo del duca e dil podestà, et io drieto con l'ambassator nostro. Et ussiti per la porta di la Savonarola che va a Vicenza, e li fuora erano li soi lizieri, zerca da numero 100, con li elmi in testa e le lanze negre su la cossa, con le bandirole tutte negre per il corotto. Soa excellentia era sopra una mula morella con coperta di panno negro, et lui tutto vestito di negro, molto ferial. Passato il ponte dilla porta sua excellentia si voltò, e non volse per niente si andasse più avanti, et molto ne ringratiò di honor et compagnia li habbiamo fatta etc. Eri sera scrivessemo a li rectori de Vicenza. Heri fu San Prosdocimo protetor di questa città, e li frati di Santa Justina fanno festa et danno elemosine, e tanta è stà la furia et calca di poveri che se n'è sofocate 7 tra mascoli, femene et putti.

Vene in Collegio l'orator di l'imperador et volse audientia con li Cai di X, el qual apresentò una lettera di credenza di l'imperator, poi comenzò a parlar, dicendo molto saviamente come la Cesarea Maestà era christianissima, et . . . .

. . . .

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pisamano proveditor, di 5 novembrio. Come li agenti dil re Ferdinando in Goricia imposeno angarie a quelli di questa terra, come scrisse, di 20 per 100 che hanno beni etc. Hora, di nuovo, hanno fatto la executione, et fatto pagar alla maggior parte, et voleno si pagi tutto il resto. *Etiam* che li consorti di Tolmino pagino certa portione per rasetar, come dicono questi consorti, per la strada di Plezo. *Unde* questa comunità manda uno altro orator a la Signoria nostra per nararli la importantia di questa cosa.

Item, scrisse a li Cai, questi di Goritia, agenti *ut supra,* desegnano a far la strada di Plezo, qual hora si usa solo con cavalli, si possi *etiam* venir con cari, e dove per essa si vien a Cividal che si vadi per Canal di Ronzina con le mercantie a Goritia, come altre fiate era opinion di l'imperador Maximiliano, e perciò hanno imposta una angaria, il che à saputo da persone degne di fede, il che sequendo, saria gran danno a questa terra e a tutta la Patria.

Di Roma, dil Surian orator, di . . . Come era nova de lì ch'el papa a Fiorenza havia fatto taiar la testa a tre di principali fiorentini retenuti, *videlicet* Jacomo Girardi, Francesco Carduzi et Bernardo da Castiglione. 5

Dapoi disnar, fo audientia publica et li Savii si reduseno a consultar.

Di Augusta, del Tiepolo orator, di 29. Come la Cesarea Maestà era per partirsi per Fian-

dra, et si dice si abocherà col Christianissimo re. Questi di Augusta hanno risposto a Cesare che, contra turchi, è per metter la vita e le facultà loro, ma, quanto a la fede, che . . . .
. . . .

53 *Di Augusta, di 26 Octubrio 1530, al signor duca di Mantoa.*

Fra dui dì si crede che don Pietro della Cueva partirà per Roma. La resolutione, che portarà in là, con questa io non la scio avisar a vostra excellentia, perchè io non ho havuto alcuno tempo da poter procurar de intenderla; ma per le prime l'avisarò di quanto serà possibile saperne. Che hessendo in questo proposito, perchè l'altro giorno scrissi a vostra excellentia che Sua Maestà scrivea al . . . . di aspetare qui la risposta di la comissione del prefato don Pietro, hora, come meglio informato, l'aviso che non dice d'aspettare qui in Augusta dicta risposta, ma aspetarla in Germania, non distinguendo altramente il loco. Certamente queste cose de lutherani, per quanto si vede, non pigliano quel bon verso che si sperava, pur per ancor non so dire a vostra excellentia che iudicio se ne facia; ma questa matina ho inteso che li homini di questa città heri risolseno Sua Maestà che in tutte le cose concernente lo interesse di quella et della università christiana, come seria dire contra il Turco, sono per far quanto Sua Maestà li comandarà, non resparmiando nè sangue nè roba per satisfarla; ma che, zerca la opinione de la fede, non vogliono departirsi dalli precepti de Dio, li quali credeno che per il passato non siano stati così ben intesi come al presente, nè intendeno partirsi da questa credenza sin che non hanno miglior interpreti, accennando al Concilio. Et, quando questa risposta sia vera, si pensa che sia stato universale concetto di tutte queste Terre, le quale risponderanno di una medesima maniera.

Fra tre dì monsignor di Prato, il quale vien di Franza, serà qui, et è stato ordinato che per la persona sua gli siano date stanzie in palazo, perchè durante l'absentia di monsignor di Nansao gli ha da servire per zamberlano. Alcuni è qui in opinione che, andandosi in Fiandra, la Maestà Cesarea et la Christianissima debbano convenire a parlamento in qualche loco comodo a l'uno et l'altro: forsi che alla venuta di monsignor di Prato se intenderà più di certo.

Di verso Hongaria non se intende altro, salvo che il Turco faza grandissimi preparamenti. Questi dì è stà preso qui in la corte del re uno che si chiama 53* il Sbardelato, il quale negociava le cose de alcuni signori corvati: non si dice il perchè; ma, per essere stato altre volte alli servitii di l'arzivescovo de Strygonia, il quale è nemico di la Maestà del re Ferdinando, si dubita di qualche suspitione per questa causa.

Del medemo, alli 27 anteditto.

Si è verificato che'l Christianissimo si ha fatto renunciar le ragion del marchesato di Saluzo a quel marchese che havea pregione, il che non piace molto etc. Il duca di Savoja aspira al contato di Aste per danari. Pensasi che la eletion del re di Romani si differirà, et questo perchè le cose di lutherani non pigliano troppo buon camino, et non vi si poria devenir senza una scoperta inimicitia, il che seria male a proposito per l'impresa di Hongaria.

A dì 10, la matina. Non fo cosa alcuna da conto, da notar, in Collegio. 54

Da poi disnar, fo Pregadi, per la materia del merchado di sali, et fo 3 opinion. La prima di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Lunardo Emo, savii del Conseio, sier Piero Morexini, sier Zuan Contarini, sier Jacomo Dolfin et sier Hironimo Grimani, savii a Terraferma, che si fazi el ditto mercado dil sal col duca de Milan.

Et sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio, vol si fazi . . . .
. . . . . .

Et sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo, savio a Terraferma, vol si fazi con darli a la mesura nostra li sali et li vengi a tuor li sali di quà.

Et parlò primo sier Marco Antonio Corner. Li rispose sier Jacomo Dolfin. Poi parlò sier Gasparo Malipiero. *Demum* sier Thomà Mocenigo el qual non lauda il mercado dandoli danari, ma darli li sali come si feva a li altri mercadi. E li rispose sier Lunardo Emo, laudando far il mercado. Li rispose sier Alvise Gradenigo. Et l'hora era tarda, 4 hore, et fo dà certa scrittura per l'orator di Milan, et fo dito si vederia, et poi uno altro Conseio el si expedirà.

Fo leto prima la lettera de l'imperador, di credenza, con grandissima credenza et sacramentà il Conseio, et poi leto una scritura ha dà in Collegio l'orator Cesareo, dove è notà quanto à referido da parte de l'imperador, *ut in ea*.

Di Verona, di rectori. Come erano zonti

1500 lanzinech, che tornano a caxa, sul mantoan; et quel governador del duca di Mantoa, li prepara alozamento, scrive come erano zonti sul mantoan et alozavano a descrition facendo danni, pertanto li fazino preparar vituarie azió sul veronese non fazino mal.

Di Vicenza, di sier Nicolò Donado podestà, et sier Marco Antonio (Pietro) *Grimani capitanio, di . . . .* Del zonzer lì quella sera lo illustrissimo signor duca de Milan. Li andono contra con una bellissima compagnia di cittadini et cavalli et, come fono a la porta, 20 citadini con colaine d'oro smontono da cavallo et volseno andarli avanti; il qual duca non voleva, pur ave pacientia, ma per niente non volse andar di sora di esso podestà. Hor alozoe in la caxa di domino Marco da Tiene, dove era benissimo preparato, et li altri soi in caxe di diversi cittadini, et tutti a spexe di quelli dove alozano. A dì 10, ha ditto, volersi partir per Verona etc.

54*

Fu posto, per li Savi: Resta debitori, per conto di la daia di Padoa, Sebastian et Hironimo Pizacomin, come exatori di l'anno 1526 et 1527, lire 5011 di picoli, et ave gratia del 1528 de pagar in termeni, et non havendo pagato, sia preso che li ditti debbano exhorsar in termine de zorni 10 lire 15519, et quelli danari far portar a li Camerlenghi di Comun per dar al capitanio zeneral nostro, *aliter* siano astretti a pagar con pena 10 per 100 in aver e in persona, e cussì li piezi, *ut in parte*. Ave: 147, 12, 25.

Fu posto, per sier Piero Mocenigo proveditor sora i Danari e cassier di Collegio: Atento del 1508 morisse uno Felise Poliza da Suzil, qual teniva uno feudo nobile e zentil, fo scrito per li Cai di X a sier Andrea Loredan luogotenente in la Patria, atento domino Francesco Poliza et Hironimo, fradello del defunto, pretendea suceder nel ditto feudo, aldisse et terminasse, il qual terminò ditto feudo fusse di la Signoria et fusse usufruttuario in vita ditto domino Francesco, la qual sententia fu fata 1508 a dì 4 setembrio, et del 1518 morite dicto domino Francesco, volendo li Proveditori sora le Camere exequir la sentenza, per sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, proveditor sora i Monti, fu *oretenus* suspesa; pertanto sia preso che li Proveditori sopra le Camere debbano vender il ditto feudo nobile et zentil al pubblico incanto, riservando li usifrutti al Dominio nostro *ut in parte*, et ditti Proveditori habbino 2 per 100, et li danari siano posti alle presente occorentie. Fu presa. Ave: 142, 17, 35.

Fu poi posto, per sier Marin Contarini, sier Andrea da Molin, proveditori sora l'Armar, che, atento fusse preso il terzo di danari di le presente occorrentie sia a l' Armar, sia dechiarito che 'l terzo di questo feudo sia di l' Armar. 177, 6, 11.

A dì 11, fo *San Martin*. La matina veneno in Collegio sier Anzolo Gabriel, sier Alvise Badoer et sier Stefano Tiepolo, avogadori, stati in terraferma, che per la gratia haveno in Gran Conseio è venuti de qui, et sier Stefano Tiepolo, più zovene, referite, et sier Anzolo Gabriel referirà in Pregadi. I qual Avogadori erano vestiti, il Gabriel alto e basso paonazo, li altri do alto e basso cremexin. Disse esser stati fuora mexi 8, Padoa, Verona, Brexa, Crema et Bergamo, et per zornata si vederà le operation loro, e haver mandato di qui ducati...... Compito, parlono in rechia al Serenissimo, volendo la Quarantia Criminal solo per uno zorno, da matina e poi disnar, per metter di retenir; il che si convien dar col Conseio di X con la Zonta.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo; vicedoxe sier Andrea Mudazo. Fu fato 9 voxe; et Proveditor di Comun, Camerlengo di Comun et Raxon Vechie non passoe. Io fui in eletion in la seconda; tulsi a le Raxon Vechie sier Andrea Sanudo qu. sier Alvise mio nepote.

Et nota. Non fo stridà Avogador di Comun in luogo di sier Ferigo Renier, che aceta podestà a Verona, e l' oficio manca zà 7 zorni e non pol vacar; ma fo stridà capitanio a Bergamo.

Eri in Pregadi fu posto, per i Savi di Terraferma, che a Gentil di Asola, qual ha servito gran tempo per homo d' arme, et è vechio, li sia dà taxe 4 al mese, di le taxe vechie del territorio di Este, a lire 4 soldi 10 per cavalo. 125, 42, 14. Fu presa.

55

A dì 12, la matina. Fo *lettere di Augusta, del Tiepolo orator, di primo, in risposta di lettere di la Signoria,* scritoli in diverse materie che occore. Et nulla dice del concilio.

Di sier Zuan Diedo proveditor zeneral di Dalmatia, fo lettere date a . . . . a dì . . . . Scrive come il sanzaco del Ducato feva zente.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta per causa di la venuta di Avogadori fiscali overo extraordinari. Et fu preso prima con la Zonta certa parte di dar termine a le Camere di pagar quanto dieno dar, di la limitation, in 3 anni.

Item, fu posto ritornar certe utilità havea li capitani primi di l' ixola di Corfù, et che le haveva Alexandro di Gotti et poi la sua morte fo messe in la Signoria, et havendo sier Francesco Bondimier

qu. sier Bernardo auta per gratia per 10 rezimenti, le voria rehaver, *ut in parte*, e posto di dargele. Non fu presa, *imo* manchò una ballota a prender di no.

Item, poi con Zonta di Collegio fu preso che luni, a dì 14, da matina et poi disnar siano date la Quarantia Criminal et Civil Vechia a li Avogadori extraordinari.

Item, fono per expedir certi processi et lettere di Antivari, et comenzà, et l' hora tarda, fo rimesso a un altro Conseio.

A dì 13, domenega. Vene in Collegio sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel, stato proveditor su le biave in veronese, et si amalò. Hor varito, referite le operation sue zerca le biave.

Veneno li tre Avogadori extraordinari et richieseno il Serenissimo con la Signoria et le do Quarantie per da matina et da pò disnar, et cussì fo ordinato.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo. Fato luogotenente in Cipri, sier Agustin da Mula el consier; consolo in Alexandria, sier Nadalin Contarini, qual vene per scurtinio; et altre voxe, ma Proveditor di Comun niun passoe.

Noto. A dì 10 introno le do galie sotil state a Constantinopoli, sier Marchiò Trivixan et sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo. Et hozi ussiteno di caxa con licentia di Proveditori sora la Sanità.

55* *A dì 14*, la matina. In Collegio, col Serenissimo, Consieri, non era sier Marco Dandolo dotor et cavalier, et Cai di XL, se reduseno li XL Criminal et Civil Vechii, et fo cazado sier Hironimo Longo fo camerlengo a Verona qu. sier Zuane, è XL Criminal, et . . . . Et reduti, sier Anzolo Gabriel andò in renga, et comenzò a far la naration et leto le scriture per Nicolò di Gabrieli suo secretario et nodaro; et, perchè non compiteno, *iterum* da poi disnar si reduseno a lezer, et veneno zoso a hore 2 di note con grandissima credenza. Remesso a da matina. La terra dice è per prender di retenir, e questo è certo, sier Polo Nani fo proveditor zeneral in campo qu. sier Zorzi, il colateral zeneral, Vicenzo Monticoli vicecolateral, et alcuni stati pagadori in campo. Si dice *etiam* sier Justo Guoro, fo capitanio a Bergamo.

Et li Savii si reduseno da basso in camera de l' audientia in palazo del Serenissimo, et si intese per via di l' orator dil duca de Milan come il merchado dil sal era concluso con Ansualdo Grimaldo, et esser venuto lo assenso a questo di la Cesarea Maestà. Dil che esso orator si doleva non era stà concluso con questo Stado.

Noto. Eri fo, di Verona, lettere di l' intrar dil duca de Milan in quella città, honorato etc., a dì 10 a hore 18, alozato nel vescoado, et la matina a di 11 parti per Mantoa.

A di 15, la mattina. Fo *lettere di Verona, di sier Gabriel Venier orator nostro*. Dil zonzer a dì 11 lì il duca de Milan, molto honorato da li nostri rectori, et alozato in vescoado a spexe di la Signoria nostra, el qual partirà poi per Mantoa. Scrive, zerca il merchà dil sal, come era venuto lo assenso di Cesare di farlo con Ansualdo Grimaldo, et però il signor duca li ha ditto, volentieri l'haveria fatto con la Signoria nostra, ma adesso non pol far altramente che col Grimaldo.

Item, tenuta fin 12, hore 12. Come in quella hora il signor duca si levava per Mantoa.

In questa matina, *iterum* reduto le do Quarantie in Collegio col Serenissimo et la Signoria, fo seguito a lezer le scritture fin nona, et mancava 7 carte. Et da poi disnar, *iterum* reduti, compito di lezer, li Avogadori extraordinari sopraditi messeno di retenir tutti cinque sottoscritti. Et qui fo contraversia si doveano balotar la retention di tutti over a cadaun. Et parlò sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, che messe fosse balotà a un a un. Et li rispose sier Anzolo Gabriel. Poi parlò sier Hironimo di Prioli el XL Criminal qu. sier Jacomo *da san Felixe*. Li rispose sier Alvise Badoer. Andò la parte: 58 del Mozenigo, 3 di no, 12 non sincere.

Et poi messeno li Avogadori retenir sier Polo Nani qu. sier Zorzi, fo proveditor in campo, *per ea quae dicta et lecta sunt.* Ave: . . . . 10 di no, 9 non sincere.

Item, retenir domino Zuan Andrea da Prato el cavalier, colateral zeneral. Ave: . . . .

Item, retenir sier Francesco Gritti, fo proveditor in campo, di sier Domenego. Ave: . . . .

Item, retenir Vicenzo Monticoli vicecolateral a Bergamo, qual è quì. Ave: . . . .

Item, retenir Zanin Borella . . . . et uno cogitor.

Et veneno zoso a hore 3 di notte, et fo scritto le lettere a Brexa per retenir il colateral.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano provedador, di 12 novembrio. Ho per relatione de dui mercadanti, partino da Vienna a li 29 del passato, sicome el capitanio Cescha, di natione ongaro et famoso ne la guerra, con grossa banda de turchi et ungari et alcuni pezi de artelaria, nel mese passato era andato alla impresa de Thyerna, loco importante et distante da Possonia miglia 56

30, guardato da 1000 fanti spagnoli, et sopragionto da molta neve fu sforzato levarsi. Che per Vienna erano passate 22 bandiere de fanti per andar a Possonia, ove erano anco 15 altre bandiere de fanti spagnoli et todeschi, quali erano malissimo contenti per li scarsissimi pagamenti, et erano tra loro in gran discordia havendo la nation todesca in grandissimo odio la yspana, il che li fa molte fiate venir alle arme. Che tutte le gente predilte sono a obedientia del capitanio Guielmo Ferray, mandato a Possonia novamente da Cesare, è di nation todesco, ma allevato in Spagna. Che in Vienna erano a lor juditio 2000 fanti in zercha per quella guarda. Che turchi et ongari sono alogiati per l'Hongaria et, come si affermava, erano persone da 60 milia. Era fama fra tutti, et si credea come per certo, che a tempo nuovo ritornarano a la obsidione di Viena; perhò stavasi con grandissima sospitione. Diceasi, il re Ferdinando esser a Linz et dover ritornar alla corte in Augusta. Alli 10 di questo è arivato in Goritia il Salamanca con cavalli 26; come scrissi, si aspettava.

Del ditto, di 13 ditto. Come il capitanio di Tulmino è venuto in questa terra, come suol spesse fiate venir, e ha fatto intender a tutti li consorti, *ore proprio*, che, si per tutta la setimana futura non pagaranno quanto gli è imposto, li torà tutte le intrate. *Unde* questa comunità è in travaglio.

57[1]) *Di Augusta, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 5, fo lettere.* Nulla da conto. In risposta di alcune cose li fo scritto per Collegio etc.

A dì 16, la matina. Le do Quarantie ritornò per il caso di Loredani, et seguite il parlar de sier Zuan Dolfin fo avogador, e cussì andarà seguitando.

Vene sier Agustin Nani di sier Polo, con soi parenti, da li Avogadori extraordinari di Terraferma, i quali se reduseno dove era il Collegio di le biave, dicendo aver inteso esser stà preso di retenir suo padre, et voriano saper perchè; il qual è al comando loro di presentarsi senza esser chiamato. I quali ge risposeno che venisseno da matina che li diriano la loro voluntà. I qual Avogadori andono in Terra nuova a veder li Cabioni per metter quelli si presenterano, il colateral et vicecolaterali et altri; e fo parlato, non essendo altro loco in palazo, dar la Toresella al Nani, qual non si pol dar senza licentia dil Conseio di X. Sier Francesco Gritti, si dice, non ha defension, non si vol apresentar, vol absentarsi e andar frate; è nel monastero di . . . .

(1) La carta 56* è bianca.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi per dar audientia.

A dì 17, la matina. Nulla fu da conto, et io mi amalai, perhò nulla scrivo.

Da poi disnar, fo Pregadi, per aldir la relation di sier Piero Zen stato orator e vicebailo a Constantinopoli. Et da poi leto le lettere, dito sier Piero Zen andò in renga e comenzò a far la soa relation, narando il principio quando si partì de qui, e quelo fece in Dalmatia, et come fu mandà per il Conseio di X a Constantinopoli orator e poi restò vicebailo. Narò le operation sue, iactandosi molto, sicome per zornata scrisse etc. Et non compite, fu rimessa a compir un altro Conseio.

Fu posto, per li Consieri, che li Avogadori di Terraferma quali havendo referido in Collegio dover far alcune provision per questo Conseio per beneficio dil Stato nostro, pertanto sia preso che, per il tempo i staranno qui, possino venir in questo Conseio non mettando ballota. Ave: 134, 27, 4.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma: hessendo stà fatte molte vendede per l'oficio di le Raxon Vechie de beni di la Signoria nostra, e li compradori restano a pagar e *tamen* godeno le intrade, pertanto sia preso, che tutti questi tal debitori siano obligati fra termine di zorni 3 haver satisfato quanto dieno dar, *aliter* siano astretti a pagar con pena di 10 per 100, et li beni siano reincantadi. La qual pena, la mità sia di l'Arsenal e l'altra mità a l'Armamento, e la execution sia comessa al cassier dil Collegio. Ave: 170, 10, 6.

Fu posto, per sier Andrea Trivixan el cavalier e sier Francesco di Prioli procurator, proveditori sora i Monti: atento, per la francation di Monti, a dì 7 luio fu preso che tutti, in termine di tutto luio, dovesseno dar in nota il vero precio di Monte Novissimo e dil Subsidio che li ha costado, metandoli a 8 per 100, pertanto sia preso che ditto termine sia perlongato per tutto decembrio proximo, et vender a ducati 61 e mezo, e queli comprarano non possi esser scossi fin 72 e mezo *ut in parte.* La qual sia pubblicà in Gran Conseio. Ave: 165, 12, 7.

57* *A dì 18,* la matina. L'orator dil duca de Milan mandò a mostrar in Collegio alcuni avisi auti di Augusta, del Gilin suo orator, di . . . . di questo, i qual fo leti in Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto questi avisi,

li qual forsi sarano nota li qui avanti. Scrive il partir di don Petro da Cova, orator cesareo, per Roma, per far il papa voglii assentir al Concilio per non esser altro modo di aquietar lutherani.

Poi sier Piero Zen andò in renga, et seguitò la sua narration, dicendo la potentia grande del Signor turco, qual à al presente 7 bilarbei et 78 sanzachadi. Ha intrada 6 miliona d'oro et più, la spexa 4 miliona in zercha; mette nel suo casnà ogni anno do miliona d'oro. Ha di la Soria et Egypto, oltra la spexa, un milion et 600 milia ducati a l'anno. Ha galie da 250 bastarde di armar, et di exercito potrà metter fuora da persone .... Disse che la busmaia del Signor, zoè scarsella, li costa 600 milia ducati a l'anno, ch'è ducati 2000 al zorno, et la sera, quando el si dispoia, tutto quel resta in la busmaia è di bassi lo serve e spoia. Disse come il magnifico Imbraim bassà è l'anima del Signor, e quello fa è fatto, è di anni . . . , come è anche il Signor. Il qual Imbraim è iusto et è amico di la Signoria nostra, et più volte ha ditto è nato nostro subdito da la Parga. Nulla disse di fioli dil Signor, e manco nominò domino Alvise Gritti, *solum* che Imbraim diceva non beveva muschatello da altri, si non quello di esso orator e dil Gritti. Disse, il Signor haver mandato a tuor le specie tutte di lo Egypto e sede e specie di la Soria per farle venir a Constantinopoli, di la qual cosa Dio sa quel seguirà, e lui non sa far pronostico di quel sarà. Nulla disse di le cose di Hongaria, nè dil danno ave il Signor quando l'andò sotto Vienna. Disse esser stato a Constantinopoli anni .... et mesi .... Laudò Jacomo di la Vedoa stato suo secretario, e altre particularità. Qual compito, il Serenissimo iusta il solito li dete un gran lodo.

Et volendo sier Thomà Mozenigo, altro orator tornato da Costantinopoli, referissa, lui si scusò l'hora esser tarda et riferiria un altro Conseio.

Fu fato 5 Savi sora la Mercadantia, del corpo di quelli di Pregadi, con pena.

5 Savi sora la Mercadantia, per tutto Setembrio.

Sier Nicolò Gussoni, è di la Zonta, qu. sier Nicolò 82. 78
† Sier Domenego Trivixan, fo avogador, qu. sier Zacaria 124. 43
Sier Simon Lion, è di Pregadi, qu. sier Tomado 120. 55
† Sier Lunardo Justinian, fo governador di l'intrade, qu. sier Lorenzo 123. 49
† Sier Almorò di Prioli, fo al luogo di Procurator, qu. sier Bernardo, qu. sier Piero procurator. . . 139. 29
Sier Vicenzo di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo. 122. 37
† Sier Andrea Bragadin, fo al luogo di Procurator, qu. sier Alvise procurator. 125. 41
† Sier Marco Antonio Grimani, è di Pregadi, qu. sier Francesco. . . 127. 43
non Sier Bertuzi Zivran, fo proveditor a le Biave, qu. sier Piero, per esser sora le Tanse.
non Sier Ferigo Morexini, è di Pregadi, qu. sier Ziprian, per esser sora le Tanse.

Fu posto, per i Savii, certa provision a stratioti, et non ave il numero di le ballote, però non la noto.

58

Fu posto, per sier Hironimo Querini e sier Michiel Morexini provedadori sora l'Armar, certa parte di canevi, *videlicet* che li canevi sarano conduti in questa terra, da mar, di là dal Golfo, e da terra, di là dil stato de Milan, zoè Piamonte, Savoia et altri lochi, possino liberamente venir senza pagar alcun datio, ma siano obligati a presentarsi a la Tana. Li altri canevi che venirano, da mar, di quà dal Golfo, e da terra, di quà dil stato de Milan, di tere aliene, siano obligati pagar i dacii et apresentarsi a la Tana sotto pena di contrabando. Quelli canevi di le tere nostre *etiam* si apresentino a la Tana etc. *Item*, alcun non possi comprar nè incanevar canevi da Montagnana, se prima l'Arsenal non sarà fornito. *Item*, non si possi trar canevi di questa tera, per lochi nostri, senza boleta di l'Arsenal et fede di rectori dove saranno condutti, *ut in parte*.

Item, certo ordine zercha le gomene e sartie e menali fati fuora di la Tana, non possi esser di manco peso di lire 50 el cavo, sotto pena di contrabando. Et li officiali habbi di l'Arsenal lire 3 per 100 chi li troveranno. *Item*, si saranno trovate su navilii forestieri, siano perse e siano messe in la monition di l'Arsenal. Con altre clausule *ut in parte*. E sia publicà su le scale. Ave: 82, 8, 18.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Conseio e Savii di Terraferma, di proveder a la fameia del qu. Alexio Bua, morto sotto Marignan hessendo homo d'arme dil conte Mercurio Bua,

Tuda Musachi morto soto Garlengo, e Condo Servo morto ne la obsidion di Monopoli: perhò sia preso che al fiol dil qu. Alexio Bua, qual à anni 14, come averà 16, sia scrito in una compagnia di stratioti, et questo per substentation di do fradelli, 2 sorelle et la madre.

Item, al fiol di Musachi, qual à anni 10, come l'averà 16, scritto *ut supra*, per sustentation di so fradello, sorella et madre.

Item, Andrea Plosa fiol dil sopradito qu. di Alexi, qual à anni 14, come l'averà 16, scritto *ut supra*, per sustentation dil fradello et madre.

Item, Dimitri Servo, qual à anni 15, come l'averà 16, sia scritto *ut supra*, per sustentation di 2 sorele et la madre, *ut in parte*. Ave: 94, 8, 17. *Iterum:* 111, 4, 8. Non ave il numero. Anderà un altro Conseio.

58* *Copia di una lettera particular, di Augusta, di 3 Octubrio 1530.*

Vi aviso come questi nostri in questa dieta pasano molto male. Questi signori stanno molto male d'accordo, non vogliono lassare queste sue fantasie di queste cose lutherane. Lo imperator si è molto disdegnado con alcuni signori e Terre Franche, li quali sono molto ostinadi, et *maxime* il duca di Saxonia, lanthgravio di Assia et il marchese di Brandiburg, li quali tutti tre sono partidi di la dieta senza voluntade di l'imperator. Nui havemo paura di grandissima guerra in questo nostro paese. Lo imperator à iurato, mai di non partirsi di questi passi per fin che queste cose non serano acordate et à iurato di castigare tutti questi che sono inobedienti. Le cose di la Alemagna stanno mal molto, e peggio che nui havemo grande paura di turchi. Si dice si fa grande forzo. Presto serà conclusion.

59 *A dì 19*, la matina. Fo letto le *lettere di Roma, dil Surian orator nostro, di 13 et 14*, venute eri sera nel levar dil Pregadi. Come il papa al tutto vol obstar non si fazi il Concilio, et vol con le arme far guerra a lutherani. Et pratica noze di sua neza nel duca di Orliens, fiol secondo dil re Christianissimo, e darli aiuto a aver il stato de Milan al ditto duca, et far intelligentia stretta con ditto re Christianissimo, per quanto ha inteso, et che il duca di Albania orator dil re Christianissimo, zonto lì a Roma, par sia venuto per monstrar al papa le intrade di la duchesina sua neza esser stà ben governate et monstrarli li conti, et richiesto ditta duchesina per il duca di Orliens, come ho scritto. Scrive, si dice il re Christianissimo si abocherà con l'imperatore. Scrive, il papa si ha dolesto non esser stà dà il possesso di l'abazia di Caodistria a quel da Verzelli, che fo dil secretario del Legato qual morite, e cussì non si dà il possesso a niun. Et dice ditto orator, Dio voia, per questi benedetti posessi non intervenga un zorno qualche scandolo. Scrive esser zonto a Bologna don Piero da Cova orator Cesareo et, subito sarà lì a Roma, el papa desidera saper quello el riporta. E l'imperador dia andar a Spira a far far il fratello re di Romani, poi con la corte andar in Fiandra.

Di Lion, di sier Zuan Antonio Venier et sier Zuan Pixani procurator, oratori, di 7. Come ancora il Pixani non è varito ben di le gotte, ma ha certi dolori . . . . . ; pur spera fin 8 zorni levarsi per la corte, qual sarà a Bles. Et come a Paris si preparava grandissime feste per la intrata et coronation di la raina, sichè sperano ritrovarsi a tempo.

Et fo parlato in Collegio di far il Venier vadi di longo dal re, et il Pixani, varito el sii, vadi a la soa legation.

Vene l'orator Cesareo solicitando li danari. Il Serenissimo li disse, tuttavia si preparavano et presto se li daria. Poi richiese, iusta il solito, alcune cose particular.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fu preso una gratia di sier Vetor Bragadin, fo podestà a Muran, qu. sier Pelegrin, debitor di Governadori per conto dil dazio di la carne, qual a Muran fu levato. Fu preso andasse a conto di la Signoria.

Fu preso, nel Conseio di X simplice, dar la Toresella alli avogadori di Terraferma, da meter chi li par di questi presi di retenir, *videlicet* sarà sier Polo Nani.

Item, fono con il Collegio su li processi de Antivari; leti et non compidi.

Di Augusta, dil Tiepolo orator, di 8. Come 59* era venuto nova a l'imperador che'l capitanio Rochandolf, di re Ferandin, era intrato in Hungaria con le sue zente, et preso Strigonia et Vicigrado, dove sta la corona dil regno di Hongaria, et . . . .

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 15 (1). Come bassi da Vienna, de 29 dil passato, sicome el capitanio Chosia con

(1) Questa lettera è quasi la medesima della precedente dello stesso Gregorio Pizzamano, in data 12 Novembre, a carta 56.

gran banda de turchi et ongari, con alcuni pezi di artellaria, nel mese passato era andato a la impresa de Tyerna, loco importante et distante da Posonia miglia 30, guardato da 1000 fanti spagnoli, et sopragionto da molta neve fu sforzato levarsi. Che a Vienna erano pasate 22 bandiere de fanti per andar a Posonia, ove erano 15 altre bandiere de fanti spagnoli et todeschi, qual erano malissimo contenti per li scarsissimi pagamenti, et erano tra loro in gran discordia. Che in Vienna erano 2000 fanti in circha per quella guarda. Che turchi et ongari sono allogiati sparsi in Ongaria et, come si affermava, erano persone da 60 mile, et tiensi per certo che a tempo novo ritornarano a la obsidione di Viena, et però stavasi in quelle parte tutti in gran timore.

Di sier Hironimo da Canal, viceproveditor di l' armada, fo *lettere, date in galìa apresso il Zante.* Come, per non aver biscoto, ha retenuto uno navilio con formenti di tarentini, et cussì quanti ne troverà retenirà, per non morir, con quelle galle l' ha, di fame.

A dì 20, domenega. Fo *lettere di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, date a Bles a dì 5 di questo.* Come il re va al continuo a la caza e con lui poco si pol negociar. Scrive, il re vol expedir li crediti de italiani, et ha dato 800 scudi al signor Todaro Triulzi, e li resta aver scudi 40 milia, li ha fato certa asignation *ita* che in do anni sarà satisfato. Vol *etiam* satisfar il signor Renzo ch' è lì a la corte. Et havendo il conte Guido Rangon mandato a dolersi al re li si à sminuito la pension etc., par che il re, vedendo ditto conte non volerlo servir a questo modo, li ha dato licentia si conzi con chi li piace. *Item,* come l' orator dil duca di Milan, domino Zuan Stefano Robbio, volendo esser introdutto dal re da l' orator Cesareo come subdito di l' imperador, si consigliò con lui orator di questo, el qual disse era mal fato andasse come subdito cesareo. Et cussì tolse il suo conseio et andoe solo. Expose l' imbasata e fu ben visto dal re. Scrive come li oratori è ancora a Lion, et è mal, che'l non pol repatriar, et si provedi.

Fo parlato in Collegio di meter parte che sier Zuan Antonio Venier vadi a la corte solo.

60 Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo. Fo leto la parte, presa a dì 17 di questo, di perlongar il tempo a quelli hanno comprato Monte novissimo et dil Subsidio a dar in nota il precio iusto per tutto decembrio. *Item,* proclamà che tutti quelli hanno li Monti a ducati . . . . vadino a tuor li soi danari, perchè non li corerà più il prò.

Fo fato capitanio a Bergamo sier Simon Lion, è di Pregadi, qu. sier Tomà, di 14 balote da sier Carlo Capello, fo orator a la excelsa republica di Fiorenza, qu. sier Francesco el cavalier, qual si tolse lui medemo. Il qual sier Simon cazete podestà et capitanio a Treviso et è rimasto qui a Bergamo. *Item,* fo fato avogador di comun sier Francesco Morexini, fo avogador di Comun do altre volte, qu. sier Nicolò, et intrœ *immediate*. *Item,* ballotà 3 altre voxe, et per l' ora tarda 4 dil Conseio di XXX andò zoso.

Di Franza, dil Justinian orator, di Ambosa, di 21 octubrio. Scrive come era stato a parlar a monsignor l' armiraio zercha la recuperation di le merchadantie tolte da francesi di la nave patron Matio di Donado et altre. E sopra questa materia scrive difusamente, et lui parlò altamente che non è officio di bona amicitia con la Signoria esser depredà li soi subditi. Il qual armiraio disse: « Le robe è di forestieri, messo in nome di vostri, e si vol veder di iustitia etc. ».

Dapoi Conseio il Serenissimo con li Consieri si reduseno ad aldir la diferentia di l' abatia di San Ziprian di Muran tra Gradenigi et Trivixani, et parlò per i Gradenigi domino Francesco Fileto dotor, avocato, rechiedendo sia fatto per la Signoria uno depositario di le intrade, come era l' abate Mocenigo. Rispose domino Alvise da Noal dotor avocato. Sichè parlono *ad saturitatem* e la Signoria si strense insieme; poi disseno, un'altra fiata dirano la sua opinion, e volseno aldir sier Mafio Lion avogador.

A dì 21, la matina. Fo lete le lettere di Franza in Collegio, et altro non fu da conto. Vene l' orator Cesareo, per il qual la Signoria mandoe, per causa . . . .

Dapoi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Savii per aldir li 4 oratori di la comunità di Padoa venuti per causa di la parte presa in Pregadi zercha li seragii de Arim dove è possessiun de monasteri et altri. I qual oratori sono domino . . . . . Caodelista el cavalier, domino Paolo da Brozuol dotor, domino . . . . Et parloe . . . . alegando la parte presa 1486 nel Conseio di X che non si possi aldir ni parlar contra alcun posieda da anni 30 in suso se non con licentia dil Conseio di X, et questo fu vendudo dil 1476, *ergo* etc. A l' incontro

sier Piero Mocenigo proveditor sora i Danari e cassier di Collegio autor di la parte, che questo non è altro cha darli quanti hanno comprà.

60* *A dì 22*, la matina. Io non fui fuor di caxa per la morte, eri hore 3, di mia cugnada fo moier di sier Alvise Sanudo mio fradello, *tamen* intesi li Avogadori di Terraferma esser stà in Collegio et aver dimandà per do altri zorni le do Quarantie, voleno meter di retenir alcuni, et cussì si meterà la parte nel Conseio di X di dargele.

Item, sier Polo Nani questa sera si apresentò, posto in Toresella con guardiani, et sier Francesco Gritti di sier Domenego, mutato opinion, si apresentò la matina sequente et fu posto in li Cabioni. Il colateral zeneral è zonto in questa terra et è nel monastero di San Zane Polo; vol far li soi consulti con li avochati et poi apresentarsi.

Dapoi disnar, fo Pregadi et leto le lettere soprascritte, et avisi di Augusta di . . . , auti per via di l'orator di Mantoa, con alcuni avisi di tartari. La copia sarano qui avanti.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier consolo, di 18 et 22 octubrio. La copia sarà qui posta di soto.

Di sier Zuan Diedo proveditor zeneral in Dalmatia, di . . . . date a . . . . Come polizani vanno sotto Clissa et . . . .

Item, manda una lettera dil sanzacho di . . . . , scrive a la Signoria dolendosi, polizani nimici del Gran Signor vien in le nostre terre, e si fazi provision, *aliter* scriverà al Gran Signor. Con altre parole.

Di Mantoa, di sier Gabriel Venier orator apresso il duca de Milan, de . . . Scrive il zonzer lì dil signor duca, et come il duca di Mantoa li venne contra con bella comitiva per mia . . . . Alozato in . . . . . a spese soe. Et come dovea menar soa excellentia a una caza a la Cavriana, ma per il tempo di pioza restono. Et che'l partiria a dì . . . . per Canedo, poi Cremona, dove staria; nè per questa invernada vorà più veder Brexa et Bergamo, come disse voler far etc.

Dapoi sier Tomà Mocenigo, stato orator al Signor turco, andò in renga, e fe' la sua relation molto laudata, e disse minutamente molte cosse.

61 *De Cracovia alli 12 di octobre 1530.*

Mi ricordo haver promesso a vostra signoria illustrissima scriver quello succederà di l'apontamento, quale intendono fare questi signori ridotti in Posnania, per concordare li doi regi discordi; ma, per esserse ancora circa ciò poco fatto et intravenuti dopo quelle prime lettere alcuni notabeli eventi de guerra, non ho voluto omettere ch'io non facesse vostra signoria illustrissima consapevole, sicome qui di sotto intenderà.

El Tartaro precopiense, per non stare ocioso, questa estate proxima passata, retrovandose confederato con lo serenissimo re di Polonia, edrizzò del mese di agosto el suo numeroso exercito contra moscoviti, li quali, presentendo questo impeto, congregarono el numero de circha 30 miara de cavalli, al governo de quali vi era un profugo lithuano gran signore, chiamato duca Michele Glinezkii, el quale già si volse far granduca de Lithuania quando el moderno re pigliò le ducale insegne, et hora el granduca de Moscovia have una sorella soa per moglie. Essendo costui per supremo capitanio valente et animoso, deliberò fare la giornata contra tartari. Il quale, diviso lo exercito suo in due parte, et già essendo congressi, egli con la banda soa fece grandissima strage ne li nemici; ma l'altra parte, vilissimamente deportan losi, fece nel exercito talle disordine che, cominciando a retirarsi, furono rotti et grandissima parte de loro morti et sumersi nel flume Boristene, quali essi chiamano Nepto. El duca Michele è salvo; con gran dispiacere di tutto questo regno sedeci tra palatini et duchi sono morti; de lo exercito, da 30 miara mancano. Li tartari, come è costume loro, fatta grandissima preda et bestiami se ne sono retornati ne la orda loro.

Aslan sultan, figlio del morto Cesare precopiense, predecessore del moderno, el quale per reprimere la superbia di questa casa è promesso stare ne li confini del ducato de Chiovia et circassi dominii pertinenti a Lituania, dal re nostro, con mille o pochi più cavalli, per non degenerare della consueta malitia de' Tartari, ha mandati oratori al re salutandolo patre et benefactore, promettendoli ponere el collo suo ovunque Sua Maestà comandasse. Et essendo in quelli tempi morto el capitanio generale, el duca Constantino, del cui nome tutti questi confinanti ne tremavano, pensò de havere comoditate di fare del male, et mandò seicento cinquanta cavalli, li quali sono homini tutti eletti et valorosi, et la magior parte soi parenti, per fare preda nel duchato de Chiovia. Li quali, hessendo già venuti, et 61* fatta la . . . . . grandissima de homeni et armenti, come piacque a Dio, erano per honorare le exequie del duca congregato il capitanio de circassi et el figlio suo, quale conducevano el corpo in Chiovia, dove tutti

li grandi ruteni se sepeliscono, et fu già questa città capo de tutto questo paese, et sentendo questa incursione mandarno al palatino de Chiovia che se congiongesseno insieme, li quali, uniti da 1500 cavalli, insperatamente ritrovati li tartari li quali se ne tornavano lieti con la preda, cominciarno a darli adosso di modo che scriveno non esserne fugiti più de 30, el resto tutto preso et morto. El capitanio loro era ferito a morte, et li tagliaron la testa, la quale sta da capo de una lanza in Chiovia. Sono morti, tra questi, 28 murze, et questo è il loro nome, perchè quello che noi qua chiamamo vayvoda o palatino essi chiamano murza. Dui giorni dopo questo conflitto li oratori di Aslan sultan, ritornando per Chiovia, furno retenuti, quali per conto del re deveno esser menati in Cracovia. Soprascritto Aslan è fuggito in Valachia non se fidando stare in uno suo castello chiamato Occiakff. Et così pare che'l duca Constantino, così morto, avanti la sepultura habbia voluto fare servicio al re suo; che Dio habbia l'anima di questo valente capitanio. Li oratori de li re sono convenuti in Posnania, exceto quelli del re Gioane quali hoggi doveano intrare; ma alla data de questa non era ancora fatta cosa alcuna. Questo ben se è fatto, che li turchi, numero 30 miara, hanno abrusciato tutte le castelle del Tursene apresso Trenciano, patrimonio del re Gio. . . . , et de quelli lochi hanno abduti 40 milia anime senza li morti, et se ne sono iti. Hora el re Ferdinando con 14 miara de homeni va verso Buda. Queste sono le miserie de questi paesi, li quali ho voluto significare a vostra excellentia per non vi essere più lieto argumento.

62 *La intrada dil Signor turco: et prima di l'anno 1530.*

Da le saline, minere, et pascoli de animali de la Grecia, del qual ha il cargo Schander zelebì, si cava a l'anno	da ducati 800.000
De li comerchii, casali, possesion di peschiere, pur di la Grecia, che ha il cargo Mameth zelebì, si cava a l'anno	» 700.000
De la Natolia, de tutte le cose soprascritte, de le qual ne ha il cargo Achmath zelebì, si cava a l'anno . .	» 750.000
De li carazi de persone descritti in li libri . . .	da ducati 230.000
Dal Cayro questo anno si ha tratto in contadi ducati 600 milia d'oro, restando de li in monete ducati 300 milia, sono in tutto a l'anno	» 900.000
Da Damasco si ha tratto in contadi ducati 80 milia tra sede, lavori de seda et pani, per ducati 150 milia, et, restando in quel paese monede da ducati 150 milia, summa in tutto . .	» 380 000
Da Aleppo in contadi ducati 130 milia, in sede et altre sorte robe ducati 80 milia, e restado de li 120 milia, sono in tutto	» 330.000
Del paese di Diarbech, battuto le spexe de soldati, si ha auto questo anno .	» 80.000

summa tutto ducati 6.240.000 (*sic*)

La spesa ut infra.

In janizari, che sono da 10 milia pagati a quartiron, monta a l'anno	da ducati 400.000
In spachi, che sono zente a cavallo che stanno a la man destra del Signor, et schitarii che stanno a la man sinistra, che ponno esser da 2500 per banda, montano a l'anno	» 500.000
In olophagi, pur gente a cavallo, che sono da 3000, parte de li qual stanno a la banda destra et parte a la sinistra, et questi sono oprati, sì in campo come stando il Signor in la sedia, montano a l'anno .	» 300.000
In carapigielar, zoè porteri zoveni, che sono da 2000, pur a cavallo, divixi *ut supra*, si spende	» 250.000

In bombardieri et persone che

atendeno a le arme, che sono da 2000	da ducati	120.000
In chiaus, che sono da 120, in capizi, che sono da 350, in solachi, al numero di 320, si spende in tutti loro . .	»	60.000
In mutafadachar, che sono lanze spezade, che pono esser da 100 in 120, et zesnigeri, che sono credenzieri del Signor, al numero di 15, si spende .	»	100.000
62• La spexa fa il Signor si dentro per la sua persona et dispensata per sua mano . . .	»	700.000
La cucina del Signor da la qual vien il manzar a la Porta et di dentro	»	160.000
Il sarameni, zoè il fator di la città, qual paga li janiceroti, le done dil Seragio, li garzoni dil Seragio, li pupili et fabriche, vol a l'anno . .	»	400.000
Lo emin di le stalle dil Signor vol a l'anno	»	300.000
Lo emin di l'Arsenal vol a l'anno	»	200.000
La casa di le bombarde et il lavorar de schiopi voleno a l'anno	»	150.000
Le spexe si fanno per Rodi et altre insule montano a l'arme	»	120.000
Belgrado et la Sirinia in Hongaria vol di spexa a l'anno .	»	280.000
Le spexe si fanno in le fabriche de tutti li castelli dil paese, a l'anno	»	300.000
Li presenti che si donano del casnà in vestimenti et danari, a l'anno	»	400.000
summa tutto ducati		4.740.000

La Grecia ha homeni 40 milia a cavallo, i quali sono timarati, et, oltra questi, 80 milia acusi, che sono venturieri a cavallo, et sono franchi de angaria.

La Natalia ha homeni a cavalo, pur timarati, al numero de 30 milia.

In el paexe de Diarbech, ch'è la Zenia, sono da persone 15 milia a cavallo.

Copia di do lettere di Palermo, di sier Pelegrin Venier fo di sier Domenego, scritte alla Signoria nostra, la prima data a dì 10 setembrio 1530. 6[illegible]

Serenissime Princeps etc.

Per una nave venuta di Sardegna in zorni sei se intende come l'armada de missier Andrea Doria era ritornata a Geviza, et haver preso la panalicha de una caracha zenoesa, cargava de sal per Napoli, la qual alla vella dete tal nova alla preditta et, si cosa da conto havesse fatto in Barbaria, se diria. Quando el fu a Malicha, par, certi prima offesi da lui quando era capitano di Franza el volse amazar, et tre de quelli fu apichati per la golla. Nè hebbe nisuno subsidio in ditta città.

Da 24 fuste de Barbarossa et del Judeo era uscite et 4 di quelle in Armaria haveva incontrato. In canal de Piombin sette fuste ha preso una barza, venia de Ivarezo per questa città, de porta de salme 1300 richa de ducati 12000, li homini fugiti in terra: *etiam* preseno una barza francese caricha de zuchari, et do altri galioni con vituarie. Dicesi sono da 12 fuste divise, et in Calavria 4 fuste prexe do navilii cargi de formazi, et queste de canal de Piombin se stima sia fuste de Tunis. Una galia della Religion, el mexe passato, se è perduta a Terranova per tempo et recuperò l'artegliarie. Et dicta Religion per tutto octubrio sarà tutti redutti a Malta. De Maioricha son venute due barze in 5 giorni: danno nova missier Andrea Doria esser a Barzelona, dove armava certe galie nove, ha fatto quella città, et disarmava le fuste haveva, nè niuno scrive habbi fatto nium cosa da conto oltra questo prima significai a Vostra Sublimità, et doveva ritornar, li più scriveno, a Zenoa per haver vituarie.

Formenti a tarì 26 di fora contadi al pagar et consegnar, per novembrio fin zener a tarì 28, a eletion del venditor in l'uno di tre cargadori *videlicet* Siacha, Zirzenta et la Lichata. Et la corte ha dato tratte per Maioricha de salme 5000, et se extima ne darà mazor summa quantunque ne sia pochissimi al par de li anni passati, et tanto son mancate le aque per tutto il regno che non si pol masenar; cosa inaudita.

In Sardegna se atrova el Judeo con galie 10 et fuste 12, et in canal de Piombin 12, 6 galiote et 6 fuste, sono per far danni assai, nè si vede niuno aparato per contrarli. Lo illustrissimo signor vicerè per 14 dil corente, con le galie dil Regno 4, dilla

Religion 4, et 2 dil signor da Monacho, dovea partir da Mesina per questa cità, che Dio lo mandi con salute.

Barbarossa *etiam* con 24 velle era ussito dil Zer per far danni verso Granata, regno di Valenza et Catalogna. Molti dubita non vegni a queste parte.

63* Missier Andrea Doria nel partirsi da Barzellona per Zenoa lassava le 14 galie del christianissimo re a Marsiglia, et è una lettera di Maioricha affirma haverle mandate, del qual luogo è venuto uno ambasciatore a questo illustre signor vicerè per haver tratta de formenti, et gran comission *etiam* son venute de Sibilia et Valenza. Le tratte sono serate; quello succederà Vostra Sublimità haverà notitia, la qual suplico lo altissimo Idio exalti, in la cui gratia me ricomando.

Lettera dil ditto, da Palermo, di 13 octubrio 1530.

Serenissime Princeps etc.

A dì 12 gionse in questa città lo illustrissimo signor vicerè con 9 galie, 4 dil Regno, 3 di la Religion et 2 dil signor di Monacho, le qual partirà fin 3 giorni tutte, e vanno a Saragoxa per condur el reverendissimo Gran Maistro a Malta con tutto il resto di quelli de dicta religion che si troverà in dicta città. La sua nave grossa porta il tutto del suo mobele et residui de artigliarie; che Dio el mandi con bona ventura. Del castello de Tripoli mandano via fanti spagnoli, nè voleno stia merchanti in ditto locho.

El galion de Guielmo de Belhomo de portà de botte 1000 et più è presto a la vella; ha levato la bandiera di Santo Zuane, et benissimo a ordine, con li danari de la Religion, acompagnerà il prenominato reverendissimo; poi, affermano tutti, anderano in corso con l'altra nave in Levante a danni de infidelli.

In questo porto se mette a ordine una nave de napolitani di botte 1000 et più per andar in Levante per cargar formenti, et m'è ditto pensa far *de facili* danno a subditi di la Sublimità Vostra. Ho fatto intender a questo magnifico vice armiragio se facia dar piezaria che'l non facia danni alli preditti. Promesse de farlo. Parlerò a questo illustre signor vicerè, che mi persuado farà provision di sorte mutarà proposito quando l'havesse habuto. Et el patron se chiama Jacomo Dorso; ha un fradello per l'armada nostra; ritornando di Sardegna fu preso una nave, et per tal causa pensa far qualche danno; che Dio guardi ognuno. *Insuper* do nave zenoese ben a ordene, sono a Solento, non possendo haver licentia de poter cargar formenti qui, vol passar verso Negroponte et cargar formenti al tutto al meglio potrano, non guardando niuno. Ne ho dato per duplicato aviso al magnifico proveditor nostro di l'armada, et a li magnifici rectori a Corfù et al Zante, et cusì farò in Candia.

El Judeo, per nave venute in 10 giorni da Maioricha di biscaini, con 16 fuste era verso dicta ixola et 4 galiote. Barbarossa era andato a disarmar. Missier Andrea Doria, cui dice era in Sardegna con 18 galie, et con qualche suspetto de morbo sopra, et altri che'l lassava 15 galie a Palamos et con 3 galie ritornava a Zenoa, de vituarie pativano o non ben a ordine. 64

Formenti a Termene tarì 31, a Castellamar tarì 27, Siacha 28 $1/2$, et le tratte serate per tutte parte tanto de subditi de Sua Catholicha Maestà quanto de altri, e ducati 2 per salma et forsi ducati 2 $1/2$ haverà per salma questo illustrissimo signor vicerè. Fina hora non son risoluti ancor per darne, et se stima ne darà, et con ducati 3 d'oro in oro se iudicha ne sia per trazer da salme 60 milia, però non ne darà tanta summa. Maioricha, Sibilia, Lisbona, Zenoa et Toschana fanno maxima dimanda, et *de facili* trazerà con pagar tal summa, possendo haver licentia. Orzi tarì 24.

Son passato da Napoli a Melazo fanti spagnoli 2000, et sono pur di quelli feno danno in Reame, et sono amorbadi. Serano divisi, e in Trapano, Saragoxa, Termene e Melazo; non hanno mai voluto andar a la Fagagnana. Per suspetto dil Turcho se afferma esser stà mandati et se dubita non ne mandino altratanti pur dil Reame, che mal volentiera questi regnicoli li vegono, essendo in suspetto di morbo.

Per cativi fugiti da Tunis referiscono arabi esser contra quello re molto potenti et in ordine, el qual era in campo, et se stimavano prenderia accordo.

Le galie de Fiandra fin a dì 10 non erano zonte a Mesina, qual sono da tutti molto desiderate, et ogni suo bisogno per viver et navigar sarà presto, Idio le mandi a salvamento.

Carge di 3 nave venute de India a Lisbona a dì 5 avosto 1530 et quello portono del Serenissimo re di Portogallo.

Piper	cantera	15438
Zenzeri beledi	»	890
Garofoli	»	713
Canela	»	726
Mazis	»	93
Noxe	»	186
Sandali bianchi	»	31
Mira	»	13
Mirabolani di tutte sorte . . .	»	12
Spigo nardo	»	1
Asa fetida	»	2
Calamo aromaticho	»	1
Tamarindi	»	14
Cassia	»	35
Zenzeri in conserva	»	9

65'[1] Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, atento la richiesta fatta per la soa relation di sier Tomà Mozenigo, stato orator al Signor turco, che a la chiesia di san Samuel, soa parochia, sia donata una di le casache d' oro datoli in dono dal Signor turco per far uno pivial over paramento di altar, pertanto la ge sia data, et il *simel* sia concesso a sier Piero Zen, stato orator e baylo, che dagi una caxaca a li Crosechieri. 147, 29, 6.

Fu posto poi, per il Serenissimo e tutti *ut supra*, essendo solito che le caxache, vien donate dal serenissimo Signor turco a li oratori et bayli nostri, siano date al suo ritorno a la chiesia del protetor nostro missier San Marco, per far di paramenti, piviali et altro, perhò sia preso che non si possi dar più simel casache ad alcuno altro loco, salvo a la chiesia di S. Marco, si la parte non sarà posta per 6 Consieri, 3 Cai di XL e tutti li Savii di una e l' altra mano dil Collegio nostro, e presa per li 5 sesti di questo Conseio congregato da 150 in suso. Ave: 125, 53, 4.

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero, sier Alvise Gradenigo, sier Lunardo Emo, Savii dil Conseio et li Savii di Terraferma e Ordeni che tutti quelli pol meter parte, dil Collegio nostro, debbano venir con le sue opinion fra termine di zorni 8 a questo Conselo zercha trovar danari per armar et disarmar, sotto pena di ducati 500 *ut in parte*. Fu presa. Ave: 155, 9, 4. E la pena, la metà a l' Arsenal la metà a l' Armar.

Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Zuan Antonio Venier, va orator in Franza, et sier Zuan Pisani procurator, che, atento la egritudine di esso sier Zuane, vedendo lui sier Zuan Antonio che'l dimorar suo lì a Lion è mal, pertanto volemo che'l vadi di longo a la corte, scusando il colega ch' è restato per la egritudine. Qual zonto, sier Sebastian Justinian toij licentia et vengi a repatriar. Et lui sier Zuan Pixani, varito che'l sia, vadi a la sua legation, *ut in litteris*. Fu presa.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, excepti sier Piero Morexini e sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo, una lettera a sier Gabriel Venier, orator apresso il duca di Milan, in risposta di soe, di 12, di Verona, zercha il merchà dil sal, che debbi scusar col ducha non l' havemo fatto per . . . .

Item, sier Marco Antonio Corner vol un' altra lettera a suo modo, dolendosi dil duca più presto che scusandosi . . . . Et parlò primo il dito Corner. Li rispose sier Hironimo Grimani savio a Terraferma.

Dapoi parlò sier Piero Morexini, dicendo non vol scriver alcuna cosa perchè havemo un mercado fatto col prefato duca di sali ancora per 3 anni et, laudando questo l' ha fato, è un romper il nostro; con altre parole, et messe indusiar. Andò le parte: 4 fo dil Corner, 80 dil Morexini, 82 di Savii. *Iterum* balotada: 90 dil Morexini di l' indusia, 82 di Savii. Et fo preso non scriver alcuna cosa.

65 *A dì 23*, la matina. Fo *avisi di Mantoa, qual ha di Augusta di 11 et 13 di questo*. In la prima, come era nova che le zente di re Ferandin erano intrate in Buda, et poi, per quelle di 13, scrive che erano atorno il castello, nel qual era il re Zuane vayvoda et domino Alvise Gritti, fiol natural del Serenissimo, et che haveano bombardato e butà zoso certa parte, e doveva venir in aiuto loro 12 milia boemi et bon numero di todeschi. E si diceva, veniva in aiuto dil vayvoda 20 milia cavalli di turchi alozati lì vicino, *ut in litteris*. La copia sarà qui avanti.

Vene l' orator Cesareo solicitando li danari, al qual fo dati adì . . . . di questo scudi 15 milia, et fin do zorni se li darà 10 milia, et si andarà Jagandoli Da Treviso si ha hauto *solum* ducati 2000, di 14 milia dieno mandar che li toca, et 7000 è debitori di l' altro imprestedo.

(1) La carta 64* è bianca

Dapoi disnar, fo Conseio di X con Zonta di Collegio per expedir li antivarani, et fo compito di lezer il processo et posto, per 4 Consieri et sier Domenego Capello Cao di X, la expedition loro tutti a un tratto, *videlicet* alcuni confinati a star 10 anni in questa terra, altri 6 anni, in tutto numero 11. Et sier Marco Minio Cao di X voleva fusse colegiati etc.; ave la so balota.

A dì 24, la matina. In Collegio fo gran remor, come è stà questi zorni, per il lotho fa sier Andrea Diedo, dicendo chi haverà lotho non sarà mai pagato etc.

Dapoi disnar, fo Collegio per expedir la materia di seragii de Arim. Et reduti, introno in la diferentia di sier Vetor Soranzo qu. sier Mafio, fo governador a Trani, con il signor Camillo Orsini, era al governo di la Puia, intervenendo certi formenti tolti etc. Parloe el ditto Soranzo, et li rispose domino Alvise Discalzo dotor, avocato dil signor Camillo.

In questa matina sier Zuan Dolfin, fo avogador, in le do Quarantie, dapoi 16 renge, compite di parlar. Et poi disnar parlò in soa risposta domino Francesco Fileto dotor, avocato di sier Andrea Loredan, et andarà seguendo il suo parlar.

Item, eri matina in ditte Quarantie fo dà taia, per sier Mafio Lion avogador, a chi acusava quello o quelli asaltò sier Piero Capello, di sier Filippo, di sier Polo el cavalier procurator, a hore 3 di notte a San Morizio, venendo a caxa, habbi lire 1500, et se uno compagno acuserà li altri sia asolto, *ut in parte*.

Fo butado il Collegio di sier Polo Nani e li altri: tocoe sier Jacomo Badoer, sier Francesco Donado el cavalier, Consieri da basso, sier Tomà Moro Cao di XL, sier Stefano Tiepolo avogador di Terraferma, sier Zuan Mathio Bembo et sier Antonio Barozi, Signori di Notte.

Noto. Vicenzo Monticoli vicecolateral, di nation veronese, qual era in questa terra in la Trinità per esser amico di sier Zuan Lippomano fo pagador, el qual fo proclamà a Brexa, si partì e non si vol apresentar, nì *etiam* Constantin del Ducho, cogitor a la banca, brexan.

Di Candia, fo lettere di le galìe di Alexandria, di 25 setembrio et di 2 octubrio, da Cao Salamon. Come haveano auto lettere di l'orator Zen, da Constantinopoli, con l'aviso che 'l Signor turco mandava a tuor le specie tutte e farle condur a Constantinopoli. *Item*, hanno aviso che in Alexandria erano poche specie. Et scrive la morte di sier Bernardo Grimani, fo soracomito di una galìa è in Cipro, qu. sier Zacaria.

A dì 25. Fo *Santa Catharina*. La matina non fo lettera alcuna da conto. 66

Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo. Fato luogotenente in Cipro, in luogo di sier Agustin da Mula non ha risposo in tempo, et rimase sier Marco Antonio Trivixan, fo al luogo di Procurator, di sier Domenego el cavalier procurator, vene triplo, ave: . . . . . 113 di no, il qual è stato consier in Cipro; fo suo scontro sier Polo Valaresso, fo podestà a Bergamo. Ave: . . . . . Et fo fato altrè 8 voxe et tutte passoe.

Dapoi Conseio si reduse la Signoria col Serenissimo in Collegio ad aldir li oratori di Padoa con sier Piero Mozenigo cassier, per le cosse di seragii de Arim.

Di Anversa, fo lettere in merchadanti, di 9 novembrio. Di una grandissima inondation di aque stata a dì 5, come apar in capitoli di più lettere, li qual sarano notadi qui avanti.

Di Augusta, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 14. Come le zente di re Ferandin a dì 11 introe in Buda, et il re Zuanne con domino Alvise Gritti sono in castello, et par sia venuto soccorso di turchi 30 naxate, li qual, smontati e intrati in castello, hanno afondato le naxate.

In questo zorno, poi disnar, in chiesia di Frari menori iusta il solito si tene conclusion per uno frate maistro dil studio. Vi fu domino Sebastian Foscarini dotor alla letura di loycha et philosophia, *tamen* non leze, et *etiam* l'Egnatio non leze et mancho Vetor Fausto in grecho, et il Memo in methamaticha leze vulgar.

A dì 29. Fo *lettere di Roma, dil Surian orator nostro, di 21.* Dil zonzer lì don Piero di Cova, orator cesareo, qual era stato dal papa rechiedendo il concilio, prometendo al papa che ne la persona nì stato suo li sarà fato alcun nocumento. *Unde* su questo eri fu fato congregation, et par il papa condecenda si fazi il concilio a Turin, a Milan o Mantoa, terre de Imperio. Scrive come era stato dal papa a dimandarli di novo. Soa Santità disse: « Non dico a chi non dice: ho scrito a la Signoria mi conseglii zercha queste cose lutherane e lei non vol ». L'orator scusò dicendo, rispose col Senato li pareva non far con le arme ma col concilio. Et il papa disse: « L'è vero, che con le arme è mal far ». Poi li disse dil venir di don Piero da Cova etc., dicendo: « Darò do capitoli a lutherani che forsi non voranno il concilio, como feno boemi ». Scrive si 66*

dice à portà l' investitura dil re o duca di Toscana il duca Alexandro di Medici, e sia secreta, e in questo mezo sia al governo uno di tre o il Musetola o il signor Alberto da Carpi, el terzo non si dice, ma si tien sia il protonotario di Gambara; *tamen* il cardinal di Medici non vorà soportar questo e tra loro sarano in desensione. Scrive, il papa averli ditto, il re di Franza aspira al ducato de Milan. *Item*, in Siena le cose è asetade: voleano una parte, il principe di Melfe intrasse, e l' altra Zuan Lopes; *tamen* introe il Lopes a nome di Cesare. *Item*, a Fiorenza hanno creati 150 a la balìa. Scrive come il cardinal Farnese li parlò dicendo non si voria chiamar concilio, e che 'l re di Franza havesse il stado de Milan, et par che'l cardinal . . . francese parlasse a l'orator cesareo di questo, qual li disse, per niun muodo l' imperator vol romper li capitoli ha fato col duca de Milan, e lo vol mantenir in Stado.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fu posto e preso che li Consieri da basso et li Cai di XL da basso Criminali, che sono al presente, stiano fin a la expedition di la causa di Loredani, ma ben si alcun Cao di XL che dia intrar di sora e sia cazado possi intrar *ut in parte*.

Fu preso che'l Collegio habi libertà di uno baylazo in Cipro chiamato Lapido, qual fo apaltado per anni 15 a sier Hironimo Marzelo qu. sier Andrea, che al presente è consier in Cipro, per ducati 2350 a l' anno, ubligadi a la Cassa del Conseio di X; hor fu preso che'l Collegio possi far d'esso quello li parerà con il Conseio di Pregadi et li danari siano deputadi . . . .
. . . .

Item, preseno che'l Collegio possi venir al Pregadi con le sue opinion di far un lotho per la summa di ducati 20 milia, *ut in parte*.

Item, feno un vicecao di X in certa materia, tra sier Gasparo Malipiero e alcuni padoani, in locho di sier Alvise Malipiero è cazado, sier Piero Zen, e questa è la prima volta sia stà Cao di X.

Di Augusta, fo lettere dil Tiepolo orator nostro, di 17. Come era venuta nova che hessendo le zente dil re Ferandin intrate furtivamente in Buda, qual era abondonata, et reduto il re in castello con il Griti etc., par che a dì 13 li desseno uno arsalto, et quelli dentro si defeseno virilmente con ocision di tre capitani tedeschi et alcuni altri, *adeo* che i se retraseno et voleno soccorso; *tamen*, è reduti in loco sicuro. Li è stà mandati li 3000 lanzinech che fono sotto Fiorenza, et manderano ancora altra zente, e voleno darli una altra bataia. Scrive come l' imperador partiria a dì 21 per Cologna, dove si farà la dieta de li Electori per far il fratello re di Romani; non vanno a Spira, come disseno, per esservi il morbo. Scrive l' aviso di la grande aqua stata in Fiandra, *ut in litteris*, *adeo* in Olanda à negà da 60 milia persone, morti molti et infiniti animali, e fato grandissimi danni.

In questo zorno si apresentò il colateral zeneral e fu posto in li Cabioni con 2 servitori.

De Augusta, di 17 novembrio 1530, al signor duca di Mantoa. 67

La Cesarea Maestà partirà luni o marti senza fallo, non intervenendo altro, et quella, per il camino del ducato de Vertimberg, anderà a Spira ove se ha da far capo. Si pensa che vi starà tre o quattro giorni, et poi si andarà di longo alla volta di Colonia. Sua Maestà non vole seco se non gli suoi intimi della corte, per non ci essere molti nè troppo sicuri allogiamenti per la peste. Il camino de qui a Spira è de sei giornate honeste per il viaggio ordinario, che è quello che facemo noi altri; ma hanno diviso quello di Sua Maestà, chi dice in 8, chi dice in 9 giorni. Dimane parte lo ambassador di Franza, et quel di Savoia dice partirse medesimamente. Il reverendissimo Legato et monsignor di Lechie partono sabato, et in questa setimana, da quelli che hanno da andare con Sua Maestà in fuori, quasi tutto il resto si parte. Io ho pensato partirmi col secretario Valdese et col regente, che serà un giorno dopoi lo imperatore, et andaremo di compagnia fino a Spira.

In recompensa degli avisi ch' io ho hauti del diluvio et ruina di Roma voglio darne uno non minore a vostra excellentia della summersione quasi di tutta la isola di Olanda, la quale deffendendosi dal mare con gli argeri, come proprio noi facemo dal Po, spesso suol patire perchè alcuna volta si rompono, ma il danno et il pericolo non suole esser molto. Pur al presente, per nova venuta questa matina, se intende che'l mare ha rotto quelle sue difese con tanto impeto et è sì excessivamente sparto fuori, che non solo ha inondato grandissimamente tutta quella isola, ma ne ha summerso in tutto una parte con mortalità di più di 60 milia anime; di case ruinate et bestiame affogati non bisogna parlare.

68[1]) *Capitolo di lettere di Anversa scritte per Daniel da Norimberg a Martino da Cornosa mercante spagnol, date a dì 9 novembrio 1530.*

Qui havemo non la gratia de Dio, ma tutto el paese, Holanda, Zelanda, Fiandra et in parte Barbante, si ha auto aflitione et tribulatione grandissime. A dì 5 di questo, per tanto cresimento di aque, in quel zorno del 1478 et del 1480 furon qui grandissime aque, ma adesso sono cresude un piede più e pasato le diche, e guastò diche, e rotte assai; la ruina è stata tanto grande che non si potria dire. Anegate ville, anegate gran gente, bestiame senza numero, formenti e paese; el seminato guasto, sali periti in Zelanda, paesi anegati in Zelanda, et è da dubitar che mai non se raquisterasse tali, non dico tutti, per la immensa spesa che andarebbe a far. Di caxi el nostro Signor consoli li afliti. Dubitemo di grandissima penuria.

Capitolo di lettere di Anversa, di 10 novembrio 1530, scrito a domino Pandolfo Cinami in Venetia.

Non voglio primamente mancarvi dirvi della undatione stata a li 5 et 6 di questo, quasi in tutto questo paese e maximamente in tutta Zelanda e parte de Fiandra e Olanda, la qual ha dato tanto terrore a cadauno che homo credeva il deluvio di Noè fusse ritornato, o che dovesse essere la fine del mondo. Il mare crebbe tanto oribilmente caziato da venti maistrali e ponenti che congiontosi con le aque vive, quale ogni luna cresseno, che integramente coprite l' isola de Zelanda e parte delli altri luochi di sopra nominati talmente che quasi tutto lo paese ha patito miserabile e gravissimo danno da doversene per sempre ricordare. Molte gente sono morte e molte caxe in diversi luochi ruinate, e in altra il paese è restato talmente coperto di aqua da non potere mai più o in longo tempo haverlo. Considerate hora quanta miseria ne doverà revertire che, siando quello paese de Zelanda tanto fertile e abondevole de più cose quanto era, dovemo tutti patire noi altri qui. Se non fusse stato uno dicho verso la parte di Fiandra che si 68* ruppe qui apresso, per dove la rivera prese il corso suo, eravamo in ogni modo per patire grandemente, perchè già l' aqua era venuta tanto grande che comenzò a montare sulle strade e coprire di molte cave e, havendo la marea a cressere anco tre hore, si giudicha, alla ruina che menava, che se tal rotura non seguiva si sarebbe alzata più di alle 4 in le caxe, e, siando qui tante aque quanto potete pensare, potete ancora considerare il danno e ruina ne sarebbe potuto seguire. A Dio non he piaciuto segua tanto danno, e posesi securamente dire ne habbi voluto conservare più de li altri, di che ne sia sempre ringratiato.

69 *A dì 7, domenega.* Se intese la nova, vene eri per *lettere di Palermo* in merchadanti, maxime in Pandolfo Cinami, *de 6 di questo*, di naufragii seguiti, et come la vezilia di San Symion comenzò la fortuna, *adeo* le galie nostre di Fiandra se smariteno una di l'altra; una s'è reduta in Cathania, l'altra ad l'Agusta, la terza non si sa dove la sia. *Item*, esser rota una nave con vini, qual era di raxon di sier Zuan Batista Grimani qu. sier Domenego, patron di una galia di Fiandra, sichè haverà danno ducati 6000: *item*, una nave con zuchari, veniva in questa terra, di raxon di sier Mafio Bernardo *dal Bancho: item*, tre nave ragusee cargavano formenti. Scrive esser stà dato la trata di salme . . . . . a zenoesi, pisani, e maiorichini, con ducati uno di nova imposta, ch'è ducati 3 per salma. E come, cargando 40 milia salme, le nave si rompè e si perse il formento. Et che una nave zenoese, di 6000 salme dovea portar, non ha portato 1000 stara etc., *ut in litteris.*

Fu fato in Collegio armiraio in Barbaria, Alvise da l'Acqua, et comiti; il resto si farà poi.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Vicedoxe sier Marco Dandolo dotor et cavalier, secondo consier. Fato 9 voxe non da conto: podestà e capitanio a Sazil, la prima fu tolto sier Filippo Corer, fo podestà et capitanio a Sazil, di sier Jacomo, per danari; *tamen* la Signoria terminò, iusta la leze, non si provasse per esser in contumatia, et *tamen* l'altro zorno provono sier Marin Justinian, di sier Sebastian el cavalier, avogador di Comun, stato avogador per danari. Sichè si fa a un modo et a l'altro.

A dì 28, la matina. Il Serenissimo fo in la sua Camera con li Consieri et Cai di X solli, et eravi il vescovo di Chiete, qual fo eleto per la Signoria per terzo iudice in li confini con il re Ferandin, dicendo

. . . .

. . . .

Item, fono sopra fra' Galateo qual è in preson

[1] La carta 67* è bianca.

per esser lutheriano, et fato processo per lui contra di esso.

Vene l'orator di l'imperador, solicitando li danari dia haver Cesare etc. Li fo risposto, tuttavia si fa provisione, e se ne daria parte.

Dapoi disnar, fo Pregadi, et leto le lettere soprascritte, et queste di più:

Di Anglia, di sier Lodovico Falier orator, date a Londra a dì 29 octobrio. Si scusa non haver scrito, perchè il re non ha voluto alcuna lettera passi il mar per certe diferentie l'ha con Franza e con l'orator era qui, ma è venuto uno altro qual à aquietà le cose, et questo re manda uno altro orator in Franza chiamato . . . . Scrive il cardinal Eboracense à convocato, con voler dil re, quelli episcopi et prelati per far uno parlamento zercha . . . . *Item,* il re ha fato retenir tre vescovi, nominati in le lettere, con opponerli ha dato via beneficii contra li ordeni, e fa processo; ma questi è stati di la fazion di la raina, perhò il re si vol vendicar di lhoro, li quali sono il vescovo . . . . . (*di Rochester, di Bath e di Ely*).

Fu posto, per li Consieri, che a sier (*sic*) Andrea di Conti, canzelier grando di Cipri, sia concesso licentia di venir in questa città per uno anno, lasando in so loco persona idonea, e non li cora il salario, e, pasando l'anno non ritornando, si fazi in loco suo. 149, 17, 7.

Fu posto, per i Consieri, dar a li frati Jesuati una galia sotil, di quello va alla maza, remanendo li feramenti a l'Arsenal. Ave: 154, 9, 7.

69* *Di sier Gabriel Venier, orator apresso il duca de Milan, vene lettere di 21, da Pizigaton.* Come il signor duca andava a Lodi, poi a invernar a Vigevene. Scrive aver il duca aviso dal Spiciano e . . . . . come in Zenoa è qualche moto, et che . . . . . Spinola bavia posto fanti ne li castelli e in lochi, e questo per la tyrania comenzava a far in quella terra domino Andrea Doria, sicome il duca manda la lettera al suo orator e la monstrerà alla Signoria nostra. Scrive aver uno aviso dil Camarian, di Franza, che l'orator Pisani era ancora a Lion amalato et . . . .

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL: Atento dil 1520, per i X Savii in Rialto, fo assolti di angarie sier Marco Antonio Bernardo, qu. sier Antonio dotor e cavalier, e fradelli, di le possession soto Camposampiero, Sandono et Magago (*Massanzago*), poi fo taià a li XX Savii, dimandano esser realditi di novo da li XXX Savii, per tanto li sia concesso di poter esser realditi. Ave: 147, 38, 15. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, una parte di acresser salario a domino pre' Zuan Batista Egnatio, leze in humanità, qual ha ducati 150, li sia azonto altri 50 ducati sì che l'habbi 200 a l'anno. Et questo perchè domino Antonio Thilesio conduto a lezer con 160, et lui vol haver più salario. *Ut in parte.* Balotà do volte non fu presa. Ave: 134, 66, 3. Poi: 125, 81, 3.

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero, sier Lunardo Emo, Savii dil Conseio, certa parte di monaci di Santa Justina di Padoa, qual havendo diferentia con il reverendo clero di Padoa zercha pagar la tansa imposta, quali voleano pagar per lo extimo vechio lire 25 milia, et per il novo dieno pagar 68 milia, hor a dì 10 avosto dil 1529 fu fato a Padoa una sentenza in loro favor, che fosseno diffalcati ducati 1716 grossi 18, pagati per loro, e il clero si appellò a li Auditori novi, pertanto sia preso che la ditta sententia sia taiada et anuladi, e li frati pagano li diti danari, qualli siano obligati a lo Armar. *Item,* si fazi lo extimo zeneral a Padoa di tutto il clero, *ut in parte.* Et niun la contradise et non fu presa. Ave: 59 non sincere, 58 di no, 61 di la parte. *Iterum:* 61 non sincere, 68 di no, 57 di la parte. Non fu presa. La pende. Anderà uno altro Conseio.

Fu posto, per li . . . . (1), atento il bisogno si ha dil danaro, che'l sia venduto per ducati 2000 de intrada a l'anno di le daie di terraferma, per li proveditori sopra le Camere, a raxon di 7 per 100 *ut in parte,* termine perhò per anni 20 solamente.

Et sier Piero Morexini, savio a Terraferma, vol sia posta una tansa al monte del Subsidio, a pagar con don di 10 per 100.

Et sier Piero Mocenigo, proveditor sora i Danari e cassier di Collegio, vol la parte di le daie con questo, siano a raxon di 6 per 100, e quelli è creditori alli Camerlenghi per formenti tolti, dando altratanti danari, possi tuor ditte daie.

Et parlò primo sier Piero Mocenigo per la sua opinion. Et poi parlò sier Piero Morexini per la sua. *Demum* sier Lunardo Emo, savio dil Conseio, per l'opinion presa. Poi sier Andrea da Molin, provedador sora l'Armar, vol sia dechiarido quanti danari sia dà a l'Armamento; e fo conzo ducati 25

(1) Vedansi a carta 70 i proponenti la parte.

milia. Dapoi andò in renga sier Almorò Dolfin, patron a l'Arsenal, vol *etiam* lui per la caxa, per comprar canevi; et fo conzà, *etiam* a l'Arsenal ducati 3000. Il resto siano di le presente occorentie. Andò le parte: non sincere . . . di no . . . . dil Mozenigo 4, dil Morexini 40, dil . . . . . .
. . . .

70 *Die 28 novembris 1530. In Rogatis.*

Sapientes Consilii.
Sapientes Terrae firmae.
excepto ser Petro Mauroceno,
absente ser Jacobo Delphino,

Sapientes Ordinum.

Ser Hironimus Quirino, provisor,
Ser Ermolaus Delphino, patronus Arsenatus,
Ser Marinus Contareno,
Ser Andreas de Molino,
Provisores super Armamento.

Senza che altramente si explichi a questo Conseio l'urgentissimo bisogno nel qual se atrova la Signoria nostra dil denaro, si pol ben quello reputar grandissimo et degno di ogni possibile et conveniente provisione. Perhò l'anderà parte che, in termine de zorni 10 proximi venturi, per li provedilori nostri sopra le Camere, siano venduti a danari contadi ducati 2400 de intrada. a l'anno, da lire 6 soldi 4 per ducato, a raxon de 7 per 100, de le daie over colte che sono pagate da li comuni et castelle alla Signoria nostra, et medesimamente di quelle che sono pagate da beneficii et monasterii, *videlicet* de Padoa, Treviso, Vicenza, Verona et Brexa, quale siano obligati pagar a quelli che haveran comprati, de tempo in tempo, le rate come facevano alla Signoria nostra, et non pagando alli termeni consueti possi el comprador astreuzerli con tutti li modi et conditione *cum* le quale poteva essa Signoria nostra. *Cum* questa dechiaratione che, se nelle reformatione che se faranno de li extimi futuri fusse in alcun modo sminuita la daia et colta prefata de ditti comuni, castelle, monasterii, over beneficii, sopra li qual fusse stà comprato, *ita* che quelli che haveran comprato non potesseno haver la integra satisfatione dille 7 per 100, sia in libertà de essi che haveran comprato, per compita satisfatione dille sue 7 per 100, tuor per suo conto un altro comun, monastero *aut* benefitio, fino alla integra satisfazion sua: et *versa vice* crescendo la daia et colta che li ditti havesseno comprato, per la causa soprascrita, tal crescimento non sia suo ma de la Signoria nostra, sichè non possino haver nè più nè meno di 7 per 100 di quel che i haveran comprato over exborsato, havendo ditti compradori in ogni caso regresso per la sua satisfazione de le 7 per 100 *non solum in particulari* sopra li comuni, castelle et monasterii, dove compreranno *aut* depositerano, ma *etiam* alla principal comunità alla qual seran sottoposti li prefati loci, sicome ha al presente la Signoria nostra.

Verum se ditti comuni, castelle, monasterii et beneficii vorano depositar per francarsi loro proprii, in termine però delli ditti zorni 10, debbano esser anteposti ciascun altro che volesse comprar et depositar sopra le daie over colte loro, sicome è ben conveniente, et cadauno, sì nobile come citadin, di questa città, terre et loci nostri possi francarsi.

Et da mo' sia dechiarito che tal comprede in alcun tempo non possino esser francate nè per alcuna via alterate a quelli havesseno comprato over depositato, et siano libere sue per anni 20, i qual passati la Signoria nostra possi recuperar, dandoli in contadi tutto quello che haveranno exborsato li ditti compradori, nè possino esser trati di possesso in alcun tempo, se non haveranno integramente quanto haveranno exborsato in contadi.

Et perchè allo imprestedo nostro de Gran Conseio sono deputate de le daie, essendo conveniente che ditto imprestedo consequisca il suo, sia preso che lo afitto del casal de Lapito *de coetero* sarà pagato di tempo in tempo nel officio de li executori nostri de ditto imprestedo, principiando la paga die far a primo zener proximo, et *sucessive* di tempo in tempo fino sarà satisfata la obligation ha sopra ditte daie, dovendo esser disfalcada da cadauna di le Camere nostre quella portion de danari pagano de le daie sopraditte, che si venderanno, che haveran dicto imprestedo di lo affitto dil ditto casal di Lapito, come è conveniente; et compita la obligatione de ditto imprestedo, debano dieti denari andar a quelle Camere, per rata, dove seran stà vendute le daie. 70*

Et in caso che la Signoria nostra alienasse lo amontar de dicti ducati 2400 de ditte daie a più precio de 7 per 100, quelli che havesseno exborsato il suo danaro a 7 per 100 siano redutti a quella istessa utilità che fusse stà presa per essa deliberatione.

Il tutto veramente di tal vendeda ducati 25 milia siano aplicati a lo armar, disarmar et per bisogno di l'armata, et ducati 3000 a l'Arsenal, il restante sia speso in quel che per questo Senato serà deliberato, nè altramente, sotto pena, al camerlengo di Comun capsier et Alvise Bonvizo scrivan, de ducati 500 per cadauno.

De parte 136
De non 5
Non sincere 5

Ser Petrus Mocenicus,
Capserius Colegii.

Vol la parte hora lecta, excepto che le daie prefate se habino a vender a 6 per 100, et che tutti quelli che hanno mandati ballotadi et sono creditori alli camerlenghi di Comun de formenti, denari dadi et doni de formenti, possino, dando altratanti danari in contadi in termine de 15 zorni proximi, haver tante di le prefate daie a 6 per 100. Il tratto veramente dei contadi, che serà la summa de 20 milia ducati, 10 milia vadino a lo Armar, 5000 a l'Arsenal, et li altri 5000 alle presente occorentie.

De parte. 14

Ser Petrus Maurocenus,
Sapiens Terrae firmae.

Vol una tansa al monte dil Subsidio; quelli la pagerà la prima setimana di dezembrio habbi 10 per 100 di don, et la seconda 5 per 100, con altre clausule *ut in parte.*

De parte 42

71 *A dì 29 novembrio,* la matina. Non fo alcuna lettera da conto in Collegio.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Prima nel simplice feno Cai per il mese di decembrio sier Piero Zen, non più stato, sier Lorenzo Bragadin et sier Gasparo Contarini stati Cai il mexe di octubrio.

Item, preseno retenir do di San Nicolò, per alcune parole usate contra il Serenissimo, intervenendo il far di uno pre'. . . . . . Balbi piovan di quella chiexia, il qual è persona indiota, e il patriarca non vol che'l sia e alcuni parochiani el vol.

Item, preseno che *de coetero* tutte le feste li Consieri, Avogadori et Cai di X, et fo azonto *etiam* li Censori, debbano vestirsi di scarlato sotto pena de ducati 10 per volta, da esserli tolta per li Avogadori e li Cai di questo Conseio. Ave: 2 di no. La qual parte messe li Cai sier Alvise Malipiero, sier Marco Minio, sier Domenego Capello qu. sier Carlo, et fo perchè domenega tutti li soprascritti erano vestiti di paonazo, fin el vicedoxe.

Item, con la Zonta preseno, tutti quelli porteranno ori et arzenti in Zecha, iusta le altre parte, termine 8 decembrio, habbi ducati 4 per 100, e li danari li siano restituiti questo april proximo. Et fo ubligà a la Zecha per la ditta restitution per ducati 15 milia li danari di la tansa ultima posta in terraferma.

Item, fono sopra scriver una lettera a Roma in risposta di quanto ha ditto il papa al nostro orator, et alcuni voleva si scrivesse per Pregadi, altri per questo Conseio, et fo disputation, et di una balota persa di venir al Pregadi, sichè steteno fino hore 5 di notte et più. E fo di questo comandà gran credenza.

Noto. Per Collegio l'altro zorno fo scritto a Costantinopoli al baylo nostro, con li avisi havemo di Buda et altre cose da esser comunichate al magnifico Imbraim bassà etc.

Hessen lo venuto in questi zorni in questa terra uno Davit hebreo, dice è fradelo dil re Joseph di 9 tribi e mezo, al qual fo mandato Zuan Batista Ramusio a parlarli in caxa dil conte Guido Rangon a San Patrinian in chà Contarini. El qual Ramusio messe in scritura, et sarà scrita qui avanti. Hor lui voleva poter tuor una caxa fuora di Geto per habitar questa invernata, perchè poi dice vol andar a trovar l'imperador. Hor parse al Collegio mandar *iterum* ditto Ramusio a dirli se partisse di questa terra et andasse fuora di le terre di la Signoria nostra *imediate.* Si dice è una iotonia e non è vero quello el dice.

A dì 30. Fo *Santo Andrea.* La matina fo pioza e cussì tutto il zorno, qual fe' gran fango. Fo in Collegio compito di far li oficiali di le galie di Barbaria.

Di Fransa, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da Bles, a dì 10 di questo .

. . . .

Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Non fu il Se- 71 renissimo. Tutti li Consieri, Avogadori, Cai di X et Censori in scarlato, in execution di la parte. Fu fato far, per li Censori sier Francesco Arimondo e sier Jacomo Bragadin, certi serar di banchi per mezo la

Monstra di esser richo: è vestito de seda, et ha zoglie, alcune in dedo. Ha cinque servitori ben in ordine, di quali n'è un portogallese persona accortissima et astuta, li altri potriano esser de altri lochi et paesi, ma non sono arabi alla vista. Ha anni da zerca 40. Fa profession de due cose: la prima, di esser valente nelle arme, et saper cavalcar et strenzer un cavallo et combater quando el bisogna, et dice haver habuto sopra la sua persona più di cento ferite; penso io che'l voglia dir ferite di quelle ponte de canne che portano per lanze li arabi sui vicini et loro proprii zudei.

La seconda sua profession è in lettere di la Sacra Scrittura et del Testamento vecchio, et intenderlo benissimo. Et mi disse heri a certo proposito che'l Nilo è il fiume Fhison, nominato nel principio della Bibia, uno delli quatro fiumi che vengono del Paradiso terrestre. Et io li dimandai, se il Nilo era un de essi, ove correvano li altri tre, dovendo tutti venir dal ditto loco. Non mi seppe risponder altro, ma disse che l'era una certa difficoltà, et che un'altra volta me lo diria. Con questa Scrittura Sacra costui ha mescolato questa sua Caballa, nella qual è tanto fixo come sono li archimisti nella archimia, che, per voler esser a parlamento con alcun delli angeli over intelligentie divine, spesso el stà 6 dì ch'el non manza cosa alcuna, et fa certe sue lavande nel far della aurora, le qual fatte, va con la mente in abstratto et dice alhora copularsi et congiungersi con le ditte intelligentie et veder le cose future. Et ha havuto tanta forza questa sua fixation de cervello, che li ha bastato l'animo, essendo in Portogallo, de mandar quel suo servitor portogese, dottissimo nella Caballa, con lettere credential al Signor turco et Imbraim bassà et dirli cose grande, come loro dicono, et tal che'l bassà, dapoi alcune audientie secrete, li fece bona ciera et lo acarezò molto, et è tornato qui et è con il ditto judeo. Dice de voler venir a parlar alla Serenità Vostra et dirli cose che dieno venir, che li saranno gratissime ad intender. Il prefato non si parte di casa mai, ma li concorre assai iudei, dove li fa prediche grande de questa liberation del populo de Israel, che Dio ha determinato che presto debba esser, et che lui spera di esser a questo condur ditto populo nella terra di promission. Et dicendoli io: « Come volete far che non havete altre arme che lanze de canne, et cento archibusieri ve fariano fugger se fosti 100 mile? » mi rispose haver per revelation che li archibusi a quel tempo non traranno et non si adopererano, essendo così el voler de Dio. Sichè concludo alla Serenità Vostra che costui è tanto fixo in questa cosa, de redur questo populo hebreo alla terra de promission, et con queste sue revelation de Caballa, che non si potria dir più, et dubito che'l vadi fora del sentiero. Li iudei veramente lo adorano come un messia. Altro non li so dir. Gratie etc.

Questa deposition fece Zuan Batista Ramusio secretario, stato di ordine dil Serenissimo a parlarli in caxa dil conte Guido Rangon, sta a San Patrinian in cha' Contarini. *Item*, dice come de lì è 9 tribù e mezo, et do tribi e mezzo è questi tutti di qua.

Copia di uno breve fatto per il papa al ditto rabi judeo.

Clemens Papa VII.

Rabi Salamoni hebreo portugalensis (*sic*) viam veritatis agnoscere et tibi proderit ad salutem. Cum, sicut nobis nuper exponi fecisti, licet tu in puerili etate constitutus invitus sacrum baptisma susceperis, nunquam tamen fidem catholicam credideris nec unquam in alia lege quam hebrea vixeris neque vivere intendas, nos, attendentes Sedi Apostolicae convenire hebreus eo libentius benignitatis suae gremium patefacere post quo specialius sint in testimonium orthodoxae fidei, reservati petitionibus tuis quantum nobis licet favorabiliter annuere, volentes huiusmodi suplicationibus inclinari, quod propterea a quoqunque quavis auctoritate absque speciali mandato nostro molestari minime possis auctoritati apostolica tenore praesentium indulgemus. Et nuper cum sicut accepimus tu nonnullos libellos circa res Sacrarum Scripturarum habeas imprimendos, nos, pro comuni fidelium utilitate cuicumque librorum impressori et artem librorum exercenti libros ipsos imprimendi plenam et liberam facultatem concedimus. Et ne vel verbum aliquod in ipsis libris inseratur quod contra catholicam veritatem sonet, eidem impressori libros ipsos impressuro sub excomunicationis latae sententiae ac confiscatione librorum impressoris poenis districtius inhibemus ne libellos huiusmodi, nisi illius prius diligenter examinare per dilectum filium modernum et pro tempore existentem magistrum sacri palatii in alma Urbe fecerit, imprimere aut imprimi facere quoquomodo presumat districtius non obstantibus praemissis ac constitutionibus et ordi-

nationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die 20 Maij 1530, pontificatus nostri anno septimo.

74 *Dil mexe di desembrio 1530.*

A dì primo desembrio. Introno do Consieri a la banca di sopra, sier Jacomo Badoer et sier Domenego Contarini; il terzo, ch'è sier Francesco Donado el cavalier, non pol intrar, per atender da basso in Quarantia per il caso di Loredani, et cussì restò sier Andrea Mudazo, qual dovea ussir, per la parte presa nel Conseio di X. Introe *etiam* un solo Cao di XL, sier Bortolomio Venier di sier Lunardo, era cazado; li altri do, che sono sier Vicenzo Barbarigo qu. sier Nicolò e sier Carlo Bembo qu. sier Zuanne, restano in Quarantia a expedir ditta causa, poi intreranno. Et li Cai di XL erano, questi do mexi passati, sier Gabriel Valaresso, sier Domenego Minio et sier Thomà Moro: il Valaresso ussite et intrò in Quarantia, et il Minio et Moro restono de sora.

Item, introno Cai di X sier Piero Zen, nuovo, sier Lorenzo Bragadin e sier Gasparo Contarini.

Veneno in Collegio sier Filippo Marzello di sier Hironimo et sier Urban Bolani qu. sier Alexandro, dicendo esser rimasti dil Conseio di XXX e aver refudado, et fu electo sier Marco Marzello suo fradello, *tamen* eri parse a li Consieri far publichar, questi do non aver potuto refudar et esser a la condition di XL che non ponno refudar senza pagar pena, et *ex consequenti* che sier Marco Marzelo non sia rimasto. *Unde* li Consieri terminorono che li do sopraditti havesseno ben refudato et pagasse la pena ch'è lire . . . . . et che sier Marco Marzelo dovesse intrar di XXX. Et cussì introe.

Di sier Hironimo da Canal vice provedador di l'armada, fo lettere, date in galìa, a dì . . . . Scrive, nel ritorno di acompagnar le galìe di Alexandria, sora . . . , trovono do fuste de turchi di mal afar, et lui ne prese una, e amazò li homini e brusò la fusta; l'altra . . . . . .
. . . .

Noto. Sier Jacomo Badoer consier sopraditto andò a sentar a la bancha, ma visto la parte presa nel Conseio di X non pol intrar per non esser cazado, perhò ussite, e sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier di quel sestier, tornò a sentar fin se spazi il caso di Loredani.

Da poi disnar, fo Pregadi, per far referir sier Carlo Capello, venuto zà più dì orator di Fiorenza, et far provedador a Cividal di Friul, *iusta* la parte presa.

Fo leto questa lettera dil Canal viceprovedador di l'armada, notada di sopra, et . . . . . .
. . . .

Di Fransa, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da Bles, a dì 11 novembrio. Scrive come il nontio dil papa, domino . . . , era stato dal re a exortar Soa Maestà voi scriver a l'imperador lievi le sue zente de Italia, qual fanno danni assai, et con 50 milia ducati le leverano. Il re li disse non voler per niente perchè fina mo' che'l papa ha fatto quello à voluto e tirenizà Fiorenza, non si ha dolesto, *imo* vol scriver ne mandi di le altre e alozi sul stado di la Chiexia e de venitiani, con altre parole *ut in litteris.* Poi ditto nontio lo persuase da parte dil papa a mandar zente in Alemagna contra il Turco. Il re disse non voler far alcuna cosa perchè l'è in paxe per la gratia de Dio, e non vol guerra etc. Scrive, lì in corte si dice, quel re non esser amico di la Signoria nostra, *imo* si straparla, et ha inteso che, hessendo il re a tavola, fo parlato che la Signoria non ha voluto mandar li falconi tanto richiesti, e questo è stà per do cause, l'una perchè pareva la Signoria fosse tributaria di falconi a Soa Maestà, l'altra per causa de l'imperador, aziò non credesse si havesse a parte intelligentia, e il re disse: « Per mia fè, la Signoria me li dovea mandar, si ben havesse costà assà l'uno ». Scrive, lui orator non negocia alcuna cosa; il re va a caza et madama non da audientia, e tien non sia tanto la caza, quanto che tramano qualche cosa come fo mo' un anno a la paxe concluse con Cesare. Et ha inteso si trata matrimonio di dar madama Madalena, fia di questo re, nel fiol di Cesare, et la fiola de Cesare in el Dolfin; et questo per intrinsicharsi ben l'un con l'altro, et *etiam* per non dar quello à promesso di dar a Cesare in Borgogna. Scrive si dice de lì, il Christianissimo re dia esser a parlamento in una terra vicina a la Fiandra di brieve con l'imperador. 74*

Fono leti 25, tra Pregadi et Zonta, deputadi iusta la parte ad aldir la diferentia di le aque tra . . . .
. . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, una gratia a sier Lorenzo da Molin qu. sier Bernardo, il qual ha credito di ducati 300 a l'oficio di le Cazude per soa utilità di exator al ditto officio e di-

manda sia riportà il dito credito a l'oficio de le Raxon nuove et posto a conto del debito suo di ducati 600 per conto di la perdita del dazio di le tre per 100 de li anni 1512 et 1514, et siano conze le seriture. Ave: 182, 15, 4. Fu presa.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, atento fusse preso dil 1519 a dì 26 fevrer in questo Conseio, a requisition di l'orator di la comunità di Bergamo, che fosseno extrati 15 nobeli de Pregadi et 15 di la Zonta, quali dovesseno iudicar una sententia fatta per il capitanio di Bergamo contra li debitori di la comunità per la mala administration fatta di beni di quella comunità, et al presente havendo richiesto ditti oratori di Bergamo che, per meter fin, la detta sententia sia introdutta a la Quarantia nuova, perhò li sia deputà la ditta Quarantia *ut in parte*. Ave: 200, 0, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che a Cristoforo de Lurano et Alvixe di Croti, daziari di la mercadantia di Brexa di l'anno 1529, atento li danni per le zente alemane patidi, che li ditti habbino exborsà fra zorni 15 lire 2276, dil resto, ch'è lire 6597, li sia fato restauro di lire 3000, et il resto pagi fra zorni 15, et non pagando non li vaglii el ditto restauro. Ave: 172, 13, 17. Fu presa.

75 Da poi sier Carlo Capello, vene orator di Fiorenza, intrò dentro et andò in renga, et fece la sua relatione di le cose di Fiorenza, narando minutamente il tutto. Et concluse, il tradimento di Malatesta Baion à fatto perder quella città, et che fiorentini non sono homini di governo, con altre parole. Laudò Vicenzo Fedel, stato suo secretario. Exortò tutti a ben viver, et . . . .
. . . .

Da poi fu fato scurtinio di un Proveda lor a Cividal di Friul con ducati 30 al mexe per spexe, iusta la parte. Il qual è questo:

Provedador a Cividal di Friul.

Sier Agustin da Canal, fo podestà e provedador a Roman, qu. sier Polo	116. 94
Sier Jacomo Malipiero, fo provedador ad Axola, qu. sier Polo	147. 62
Sier Filippo Barbaro, el XL Criminal, qu. sier Zacaria	129. 87
Sier Zuan Alvise Salamon, fo podestà e capitano a Bassan, di sier Filippo	102.113
Sier Andrea Trun, el XL Criminal, di sier Daniel	90.123
Sier Tomà Gradenigo, el XL Criminal, qu. sier Anzolo	132. 82
Sier Vetor Bragadin, el XL Criminal, qu. sier Pelegrin	52.159
Sier Bortholamio Venier, el Cao di XL, di sier Lunardo	121. 92
Sier Zuan Francesco da Canal, fo podestà e capitanio a Mestre, qu. sier Piero	141. 75
Sier Gabriel Valaresso, fo Cao di XL, qu. sier Francesco	108.107
Sier Lunardo Loredan, el XL Criminal, qu. sier Berti	135. 79
Sier Piero Marzello, fo di sier Zuanne, *da san Gregorio*	61.149
Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Zuanne	67.143
Sier Domenego Minio, el Cao di XL, qu. sier Francesco	75.139
† Sier Marco Grimani, el XL Criminal, qu. sier Nicolò	150. 64
Sier Piero Querini, fo Cao di XL, qu. sier Biaxio	71.143

Et licentiato Pregadi a hore 4 di note, fo chiamà il Conseio di X con la Zonta, et steteno fin hore 5 et meza in materia importante et con gran credenza.

75* *A dì 2*, la matina. Fo *letere da Lodi di sier Gabriel Venier orator*, qual fo lete con li Capi dil Conseio di X. *Nescio quid*. E li Capi stete assà in Collegio.

Morite questa matina sier Alvixe Pasqualigo procurator qu. sier Filippo. Non ha fioli, nè mai se maridoe. Era gran richo. Lassò facultà per ducati . . . . milia. Lassò molti legati: a suo fradelo sier Lorenzo, *etiam* procurator, ducati 5000 dil suo imprestedo di farsi procurator che fin do anni li averà; a suo nepote, fiol fo di sier Francesco, le case de San Stefano e le possession; a uno fiol di sier Andrea fo di sier Piero dotor et cavalier, fo so fradelo, ducati 2000 quando l'averà 18 anni; a la scuola di San Zuanne ducati 200 de intrada a l'anno etc. Questo fece far una archa in chiesia di Frari menori per pompa, ma vol esser sepulto ai Anzoli de Muran, dove è suo padre e li soi. E cussì il zorno sequente fu sepulto.

Vene il Legato dil papa in Collegio, solicitando li posessi di vescoadi et altri benefici, perchè il papa li scrive impouendoli caldamente ne parli et importuni di questo. Al qual il Serenissimo li disse,

il papa esser pur di voler che questo Stado sia a pezor termine de tutti li altri Signori dil mondo, i quali danno li soi vescoadi a chi li pare, a questa Signorie il papa non vol mai si possi nominar alcuno, con altre parole, dandoli la negativa.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, *ad consulendum*.

A dì 3, la matina. Non fo alcuna lettera. Si sta in aspetation di haver lettere di Alemagna, per intender il successo dil castello di Buda.

Vene l'orator dil duca de Milan, domino Beneto da Corte, qual fo longamente con li Cai di X in Collegio.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, la qual vene zoso a hore una et restò simplice.

In questo zorno, poi disnar, fu fato le exequie di sier Alvise Pasqualigo procurator, qual fu bellissimo. Prima il corpo, vestido di batudo di la scuola di San Zuanne et una vesta di veludo cremexin de sora, fo portà in chiesia di San Zuminian soto un baldachino con 4 torzi grandi che ardeva. Poi ozi fo el capitolo di la contrà. Primo tutte 9 le congregation, il capitolo di Castello e di San Marco; poi 200 tra zagi et preti, per mi numerati, con le cote indosso e uno dopier di lire 3 per uno in man, qual è suo; poi 30 iesuati con torze di lire 8 per uno et 36 marinari con torzi di libre 8; la scuola havia 100 torzi dil morto et 100 di la scuola. Il cadeleto portà da 6 marinari. Era gran numero de batudi, il guardian grando e vicario e damatin, ai qual fo dato un marzelo d'arzento per uno per elemosina. Fo portà per terra per Marzaria fino a Rialto, et a la loza tutti montorono in le piate, et fo portato a sepelir a Santa Maria di Anzoli in l'archa di suo padre et fradelli; *tamen* ha fatto una archa in chiesia de Frati minori per memoria ma non per sepoltura, al qual frati dete ducati 200 di Monte novissimo. Sichè questo è stà un bellissimo exequie e più non visto tante luminarie ad alcuno ni 200 preti et zagi con torze in mano. El qual corpo rimase in secho in la piata fin hore . . . . di note, e da tutti fo abandonato quasi.

In questo Conseio di X con la Zonta, leto una ***lettera dil Venier, orator a Milano, da Lodi.*** Di coloqui auti col duca zercha il re di Franza che par voi venir a tuorli il stado, et fu preso di aprir questa materia al Pregadi et quanto ha ditto hozi in Collegio l'orator dil duca.

Item, licentià la Zonta, restò il Collegio, e fono sopra una gratia richiede quelli 10 antivarani condanati a star in questa terra chi 10 et chi 6 anni posendo navegar sopra galie et nave, con questo non se aproximi a mia 50 ad Antivari, et hora richiedeno poter navigar navilii pizoli et andar almen fin a Scutari a merchadantar. Et ave: 10 di sì, 4 di no, et non fu presa.

76

Noto. Hozi, da poi disnar, compite di parlar il Fileto, fato renge . . . , per sier Andrea Loredan.

A dì 4, Domenega. Se intese esser sora porto 24 barche con formenti, vien dil Vasto, comprati per Zuan Dolfin rasonato per conto di la Signoria nostra, con le spexe, lire 10 il staro. *Item*, altri barchosi con formenti, navilii de zebibi, nave di zucari et di altro. Et zonse sier Nicolò Magno, stato per danari governator a la Zefalonia, riporta nova, le galie tutte tre di Fiandra esser salve insieme in Sicilia, ma la nave patron Francesco di Veniexia, con vini di razon, di sier Zuan Batista Grimani patron in Fiandra, esser rotta, di la qual *solum* 5 homeni è scapolati; danno al Grimani ducati 5000.

Di Augusta, fo lettere di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 19 et 21. Come la Cesarea Maestà havia fatto certo atto *de recessu* di la dieta, *ut in litteris*, et partiria fin do zorni per Cologna. Scrive esser stato dal reverendissimo Legato, et coloquii auti insieme, *ut in litteris*, el qual ricomanda molto alla Signoria uno suo fiol che tien in studio a Padoa e saria a proposito molto. Scrive, di Buda non ze altro, ch'è segnal quella impresa dil castello non è cussì facile come dicono questi.

Vene l'orator dil duca di Mantoa, et portò lettere con avisi di Augusta, de 22, zoè di la grande inondation stata in Zilanda, qual è tutta sumersa, Olanda meza, Anversa auto grandissimo danno, e donde la marea suol cresser *solum* 6 hore era cresuta 42, con altri avisi *ut in litteris*. La copia sarà qui avanti.

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pisamano provedador, de . . . . . Con avisi, auti per via di Gradisca, come erano venuti 40 milia cavalli di turchi in soccorso dil castel di Buda, et haveano messo in mezo l'exercito di re Ferandin, *ut in litteris*.

Da poi leto le lettere, fo cavà 30 nobeli alla balota d'oro per venir a Conseio, tra li qual rimaseno tre caxade forestiere, sier Julio Sovergnan qu. sier Hironimo, sier Hironimo Malatesta fo di sier Carlo, sier Ruberto Malatesta fo di sier Carlo, e tutti tre ozi veneno a Gran Conseio.

Da poi disnar, adunca, fu Gran Conseio. Vene il Serenissimo vestito de veludo cremexin. Fu fato Consier de San Polo, sier Domenego Capello fo Cao

di X qu. sier Nicolò, da sier Hironimo Barbarigo e sier Marco Minio stati Consieri. *Item*, di Santa Croxe, sier Nicolò Trevixan fo consier, da sier Piero Lando fo capitanio zeneral da mar et sier Polo Trivixan fo consier. Et altre 7 voxe. Et io faliti in la terza a danno di qualche uno al qual io li son obligà di voxe.

Fo publicà, tutti quelli hanno Monte novissimo e dil Subsidio a ducati 46 el 100 et da lì in zoso vadino ai Provedadori sora i Monti a tuor li soi danari perchè non li corerà più el prò.

76* Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, atento fusse stà dà licentia per uno mexe alli Avogadori di Terraferma di poter venir in questa terra per alcune cose a beneficio di la Signoria nostra, et havendo zà dato principio, per tanto sia preso che li diti Avogadori possino star in questa terra per tutto il mexe de Fevrer proximo, *ut in parte*. Fu presa. Ave: . . . .

Et nota. Li ditti Avogadori, sier Anzolo Gabriel, sier Alvise Badoer et sier Stefano Tiepolo, fono questa matina in Collegio a rechieder questo, i qual, expedito la causa di Loredani, voleno le Quarantie per meter di retenir alcuni altri, tra li qual sier Zusto Guoro fo capitanio a Bergamo.

Da Constantinopoli, di sier Francesco Bernardo baylo, vene *lettere di 14 Octubrio*, venute per via di Ragusi. Scrive esser zonto lì il Signor con il magnifico Imbraim a dì 6 di Octubrio, tornato di la caza fata et soi piaceri. Fo a visitation di Imbraim e li comunicoe quanto havia di la Signoria di nove, et di liocorno se li mandarà etc. Scrive coloquii *hinc inde* dicti. Et havendossi esso baylo doluto che le nostre galie erano andate a Baruto et in Alexandria per aver specie e che, stante il comandamento dil Signor che le fosseno mandate in Constantinopoli, dubitava le non potria cargar, *unde* Imbraim ordinò comandamenti in la Soria et in Alexandria che nostri merchadanti potesseno contratar per questa volta, *ut in litteris*. I qual olachi si partirono a dì 14, ch' è quel zorno. *Item* scrive come havendo ditto al magnifico Imbraim che l' imperador, non potendo adatar le cose lutheriane, vol si fazi Concilio, e Imbraim disse, il papa mostrerà di volerlo, ma non lo vorà, con altre parole, *ut in litteris*.

Di Roma, vene tardi *lettere del Surian orator, di 29 et 30*. In conclusion, come in concistorio il papa havea promesso di acetar de far il Concilio, iusta quello li ha mandà a dir Cesare per don Piero di Cova, et voleva mandar a l' imperator per uno suo nontio, et steva in pratica uno di tre, o l' arziepiscopo di Capua, o l' arziepiscopo di Brandizo ch' è persona dotta, o il vescovo de Chieti ch' è qui a Venetia, et par sia risolto in mandar l' arzivescovo di Brandizo domino Hironimo Aleardo. Scrive, di Fiorenza esser avisi come li X haveano fatto taiar la testa a do altri di 6 retenuti, oltra li tre che a l' ultimo de octubrio avanti zorno forno dicapitati, zoè Alvise Soderini et Zuan Batista Cei, i quali sono stati di X, et Rafael Hironimi fo confalonier l' hanno confinato per 3 anni in la rocha de Volterra. *Item*, hanno messi al confin alcuni, come par in polize scritte in le lettere, le qual saranno qui avanti, con darli termine a partirse et tanti zorni andar et mandar la fede del confin etc. Ha confinato uffo . . . (*Nicolò*) Carduzi in questa terra et uno altro a Verona, et questo per 3 anni et, compiti, non se possino partir senza 8 balote di 10.

77

Exemplum
brevis Papae ad Ducem Venetiarum.

CLEMENS PAPA VII

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Expectavimus hactenus summa cum animi nostri sollicitudine et pio desiderio ut presentia et auctoritas charissimi in Christo filii nostri Caroli romanorum imperatoris semper augusti, nuper in conventu generali totius Germaniae per eum Augustae celebrato heresiam lutheranam tam late serpentem et perniliosam extinguere aut sedare aliqua ratione posset. Sic enim nobis iam inde in adventu ipsius Caesaris in Italiam spes facta fuerat eius presentia in Germania facile huic malo occursuram. Ob eamque praecipue causam nos tunc Bononiam ad ipsum Caesarem in id cohortandum et urgendum quamquam per se animatum nos contulimus, cuius spei nostrae effectum si a Domino consequi meruissemus non solum tot milia animarum quot in illa heresi periclitantur Deo lucri fieri et sancta nostra religio ab illa labe nunc et in posterum emundari, sed etiam facile remedia necessaria adversus turcarum incursus et minas in dies invalescentes expediri potuissent. Sed cum et ex dicti Caroli imperatoris et ex Legati etiam illic nostri, quem de dita opera illuc misimus litteris, id quod tuae Nobilitati etiam notum credimus, intellexerimus nihil per ipsum Caesarem potuisse in ea re confici omnesque spes illorum ad sanitatem reducendorum ab eo fuisse obiectas

cum in sua pertinacia et errore quotidie magis obstinati perdurent. Nos qui hoc tam procelloso tempore regendum Petri naviculam a Deo sumus praepositi, primasque partes huius cura et sollicitudinis gerimus, habita super hoc cum venerabilibus fratribus nostris Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus matura deliberatione, nullum aliud aut tutius aut presentius remedium hic fore existimavimus quam quod in casu simili nostri predecessores et tot sacrosanctae synodi nos docuerunt universale Concilium, quod ipsi etiam lutherani postulant convocandi, in quo et huic heresi in perpetuum mederi et simul turcarum motibus nunc ingruentibus provideri possit. Itaque haec tibi, fili dilecte, sicut Caesari et principibus coeteris significanda comunicandaque duximus, te paterno affectu et charitate hortantes, ut tam sancto et necessario operi pro tua pietate proque maiorum tuorum perpetua consuetudine favere causamque sanctae fidei cum oratoribus tuis istiusque Dominii praelatis iuvare et tueri et in hoc eos interim preparare pro comuni officio velis. Nos enim quanto citius ad indictionem ipsius Concilii in Italia et loco ad hoc commodiore celebrandi adiuturo Domino devenire intendimus, sicut etiam orator apud nos tuus ad te plenius scribet et venerabilis frater Altobellus episcopus Polensis nuntius apud te coram plenius explicabit.

77*

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, in die prima Decembris 1530, pontificatus nostri anno octavo.

A tergo: Nobili Viro Andreae Griti duci Venetiarum, filio dilecto.

78

Nota di confinati; et prima

Giovan Baptista di Francesco de Nobili, da le 4 a 20 miglia,
Girolamo et Guglielmo d' Andrea Cabini, da le 6 a 30 miglia,
Cherubin di Tomaso Fortini, fuor d' uno fino a 20 miglia,
Simeone di Giovan Baptista Gondi, da le 5 a le 30 miglia,
Domenico Simoni, da le 6 a 30 miglia,
Girolamo di Francesco Bertini, da le 3 a le 6 miglia,
Alexandro Balducci, da le 5 a 20 miglia,
Pagolo Amidei, da le 5 a 20 miglia,
Filippo di Baptista Pandolphini, da le 5 a 20 miglia,
Neri di Tomaso del Bene, da le 8 a 20 miglia,
Lionardo suo fratello, da le 2 a 30 miglia,
Sancte Ambruogi, da le 4 a 17 miglia,
Rafaello di Giovan Baptista di Nobili, da le 4 a 15 miglia,
Agnolo di Ghezzo de la Casa, da le 3 a 15 miglia,
Antonio di Migliore Guidotti, da le 3 a 15 miglia,
Andrea Marsuppini, da le 3 a 15 miglia,
Francesco di Tomaxo Tosinghi, da le 10 a 20 miglia,
Martino di Francesco Scarsi, da le 10 a 20 miglia,
Piero D'Averano Petrini, da le 5 a 20 miglia,
Alexandro d'Antonio Scarlatini, da le 5 a 20 miglia,
Andreuolo di M. Octo Nicholini con tutti i figliuoli, da le 6 a 30 miglia,
Jacopo Nardi, da le 5 in là,
Piero di Bartolomeo Popoleschi, da le 3 a 20 miglia,
Agnolo di Pierozzo del Rosso al Ponte a Sieve.

Tutti i sopradetti son confinati per 3 anni, nè possono tornare di poi, se non per le 8 fave nere.

Lorenzo di Nicolò Martelli nel vicariato di Mugello,
Carlo di Giovanni Strozzi nel vicariato di San Giovanni,
Nicolò di Braccio Guicciardini nel vicariato di Certaldo,
Filippo d' Antonio di Migliore nel vicariato di Firenzuola.

Et tutti per 3 anni, et tornar per le 8 fave, come di sopra.

Alfonso di Filippo Strozzi,
Tomaso di Pagolo Antonio Soderini,
Thomaso di m. Gioan Victorio Soderini.

Tutti da le 3 a le 30 miglia, et deono dare sicurtà, di non partire, di ducati 5000.

Federigo di Giuliano Gondi, da le 10 a le 30 miglia,
Vicentio di Piero Taddei, da le 10 a le 30 miglia.

Et questi dua deono dare sicurtà di ducati 300 per uno di non partire, et tutti e 5 per anni 3, et a tornare come di sopra.

Seguono i confinati in vari luoghi. 78*

Giovanni Redditi a Fuligno,
Giovan Baptista di Piero Corsini a l' Aquila,
Migliore di Antonio Guidocti a l' Aquila,

Antonio di Giovan Francesco Peruzzi a Ravenna,
Pagolo Antonio di Tomaso Soderini a Verona,
Francesco di Giovan Baptista di Diaceto a Pavia,
Piero Galilei a Fano,
Lodovico di Giovanni de' Libri a Piombino,
Antonio di Alexandro Scarlactini a Piombino,
Sandro Monaldi a Piombino,
Giovan Batista di Bernardo Busini a Benevento,
Bernardo di Giovanni Strozzi a Rimini,
Jacopo Brunecti a Rimini,
Francesco di Bernardo da Castiglione a Barletta,
Nicolò di Francesco Carducci a Venetia,
Lorenzo di Zanobi Carnesechi a Sinigaglia,
Ghezzo d' Agnolo della Casa a Modena,
Silvestro d' Adobrandino Aldobrandini in Ascoli,
Antonio Francesco di Luca degli Albizi in Ascoli,
Jacopo di Jacopo del Giocondo a Manfredonia,
Giovan Francesco Davanzati in Sicilia,
Tutti i figliuoli di Piero Adouardo Giachinecti in Sicilia,
Antonio di Giovanni Berardi in Ancona,
Berto di Matheo Carnesechi a Troia,
Giovan Baptista Buni a Corneto,
Francesco di missier Luca Corsini nel regno di Napoli,
Bernardo di Verrazzano in Sicilia,
Simone di Ruberto Zati a Cesena,
Bartholomeo Berlinghieri a Norcia,
Carlo Federighi a Leccio,
Nicholò di Piero Andrea da Verazzano a Terracina,
Giovanni di Simone Rinuccini a Fermo.

Et tutti per 3 anni, et a tornare come di sopra.

Bartolomeo del Rosso,
Carlo di Raffaello Pieri,
Nicolò di Giovanni Ridolphi,
Orlando di Domenico Dei,
Francesco di Tomaso del Bene,
Carlo Carducci,
Piero di Giovan Baptista de Nobili,
Lorenzo Aldobrandini,
Giovan Francesco d' Ugho della Stupha,
Giovan Baptista suo fradello,
Baptista di Francesco Nelli,
Rinaldo di Filippo Corsini,
Alexandro da Diaceto,
Giovanni di Francesco Girolami,
Jacopo Corsini,
Actilio d' Uberto di Nobili.

79

Tutti li soprascritti son confinati per tre anni fuora del dominio 30 miglia, et a tornare come di sopra.

Piero di Giovanni Ambruogi,
Cino di Girolamo di Cino.

Nelle Stinche per cinque anni, et a uscirne come di sopra, per octo fave nere.

Filippo di Nero del Nero,
Antonio di Mariotti Segni,
Guglielmo Serristori,
Giovanni Baroncelli,
Baptista di Pandolfo Pandolfini,
Pietro di Rafaello Rucellai,
Averardo di Piero di Nobili.

Tutti fuor del dominio 30 miglia per tre anni et tornare come di sopra.

Lamberto Cambi fuora de la porta uno miglio et non più di quattro.

Bando del capo.

Dante et Lorenzo di Guido da Castiglione,
Baptista del Bene,
Cardinale Rucellai,
Giovanni Adimari,
Giovanni Ringliadori,
Nicholò Machiavelli.

Mancano alcuni altri, quali sono più di 20, che tutto dì si expecta il certo.

Decapitati.

Bernardo da Castiglione d' anni 75,
Francesco Carducci, già gonfaloniere, d' anni 65,
Jacopo Gherardi d' anni 64,
Luigi Soderini d' anni 64,
Giovan Baptista Cei d' anni 64,
Piero Adovarto Giachinecti d' anni 55.

Resta in carcere, di quali si dubita da la vita li infrascripti:

Lionardo Sachecti,
Benedetto Parenti,
Nicolò di Piero Gosi,

bilissima, in Anversa medesima, lontana dal mar 25 o 30 miglia, se sono trovati anegate 1800 persone, tanto se sono gonfiate le aque in su; et tutte le mercantie che erano ne li fontichi bassi, come sono speciarie, zuchari, vini et altre simel cose, se sono perse et guaste, talchè el danno patito in quella cità sola se iudica esser de un milion et mezo d'oro. Hor pensi vostra excellentia se questo è stato iudicio de Dio, che, hessendo l'ordinario che el flusso et reflusso del mare sia de sie in sie hore, come sa vostra excellentia, egli è cressuto sette flussi uno sopra l'altro, senza mai refluere, che sono 42 hore de crescentia. Tutto quel povero paese se mette ormai per inabitabile, sì per la perdita de tutti li beni et quasi tutte le persone, come perchè non se serà più alcuno che, per ardito che sia, se confidi de habitarvi, cosa veramente che fa star ognuno attonito et de pessima voglia, che una parte populata tanto, et così bella et florida, in sì piccol tempo sia consumata et deserta.

82 *Da Cividal de Friul, del Pisamano, di 30 Novembrio*, vidi la lettera la qual dice cussì: In questa matina ho nova da Gradisca esser venuto nove lì a quel capitanio domino Nicolò da la Torre, sicome el capitanio Gulielmo Rotinoluch con le zente del re Ferdinando, che ponno esser da 8000 persone, era intrato in Buda et non ebbe alcun contrasto. Et hessendo ne la terra per expugnar el castello, sopravenero li turchi, come dicono, 40 mila, et haveano circondato la terra che non poteva entrar nè ussire alcuno. Et il re Zuanne era in ditto castello. Scrive, io spero se questo tempo de pioza non me impedisse, chè ha fatto crescer le aque che non se pol andar in alcun loco, haver presto novele et aviserò.

In questo zorno, a Gran Conseio, seguite una cosa notanda, che andò in la terza eletion, in la qual io falliti, sier Piero Bolani qu. sier Sebastian *da Piove di Sacco*, qual è un poco men di senno, et ne l'andar a sentar su la banca fè alcuni inchini che tutto el Conseio se la rise, hor li toccò Signor de note di Ossoduro, et se voleva tuor lui medemo, et balotato, ave la prima 4 ballote, la segonda 2, *adeo*, non potendo ussir, tolse sier Francesco Zane fo baylo et capitanio a Durazo, et cazete, sichè è molti anni non è più seguito tal cosa. Un'altra volta fu che se feva capitanio zeneral, et colui tochò la voxe, non potendo ussir quello toleva, convene tuor sier Alvise Querini fo avogador qu. sier Marco; et fo de l'anno . . . .

In questa sera se apresentò Zanin Borella bergamasco, preso de retenir per le Quarantie, per li Avogadori extraordinari, et fu posto in li Cabioni.

Formenti valeno lire 11 el staro, vin lire 4 soldi 16 la quarta gropello.

A dì 5, la matina. Zonse uno messo di domino Alvise Gritti fiol natural del Serenissimo, con lettere date a Buda, a dì . . . . . Novembrio, et fo, avanti l'entrasse in castello; le qual lettere el Serenissimo lexè in la sua camera.

Vene in Collegio l'orator del duca de Urbin per cose particular et per danari, volendo el suo Signor, capitanio zeneral nostro, venir a stantiar nel nostro Stado a tender a la fortification de Vicenza et altre cose, acade. *Item*, rechiese uno perosin, ha fato certi inconvenienti nel stato del suo Signor; vol patente sia retenuto dove se trova.

Vene l'orator del duca de Milan *etiam* per cose particular.

Vene l'orator de l'imperator, pur per cose particular, come avocato, iusta el solito.

Vene l'orator de Mantoa, per certa tella li fo tolta, la qual fu fata render etc.

Et hozi sier Alvise Mozenigo el cavalier, consier, voleva Pregadi. Il Serenissimo lo persuase a indusiar a diman; et però da poi disnar fo Collegio de Savi.

A dì 6, fo San Nicolò. Il Serenissimo iusta el solito fo a messa con il Collegio, ditta in canto in la capella nuova de San Nicolò, et poi se redusse in Collegio.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto le lettere soprascritte, et una *di Lodi, di sier Gabriel Venier orator*. Come havendo el duca fato far al papa, con voler de l'imperator, Vegevene città, et facto episcopo nuovo domino . . . . , il qual el zorno de Santo Ambrosio dirà la sua messa in pontifical li a Vegevene.

82* *Di Fransa, vene lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, di 21 et 22, da Bles.* Come el re se partiva per venir verso Paris, et ha ordinato far una zostra questo Fevrer, a la qual zostrerano alcuni signori, tra li qual . . . . el qual ha hauto el cargo de far preparar. Et si farà la incoronation de la rezina, a la qual Soa Maestà ha apresentato molte zoie et molti arzenti. Scrive, certo se parla de lo abochamento se ha a far de questa Maestà con Cesare. *Item* scrive, el papa haver scritto de lì, come li ha ditto el reverendissimo cardinal . . . . . . francese legato, che erano venuti a Venetia el duca de Milan et duca de Ferrara, et che

è da dubitar non habbino fatto qualche intelligentia secreta contra Soa Maestà et in suo preiudicio. Et dice, il re haver ditto non lo creder, perchè el duca de Ferrara suo cognato li haveria dato notitia.

Da Udene, fo lettere di sier Alvise Barbaro luogotenente, di 3. Come ha nova, per via de Gorizia, per uno venuto da Lubiana, partì a dì 28, nel qual loco venne aviso a quel capetanio, le zente del re Ferandino haver preso el castello de Buda, et morti tutti, et fatto presoni el re Zuane vayvoda et domino Alvise Gritti, *ut in litteris.*

Fo leto una deposition de uno Domenego Filacanevo vien da Buda, mandato da domino Alvise Gritti, partì a dì 17 Novembrio. Scrive del zonzer del ditto Gritti lì con mandati del Signor turco de vituarie et altro, et far preparation per la sua venuta lì questo altro anno. Et come el re Zuane havia con lui 1000 cavalli in ordine, et che venendo per el Serim ha visto zente turchesca si meteano su le arme per dar aiuto contra il re Ferandin.

Da poi sacramentà el Conseio et comandà grandissima credenza, il Serenissimo se levò et fè la relatione de quanto havia ditto l' orator del duca de Milan in Collegio con li Cai et *etiam* un' altra volta, *etiam* con li Cai, l' orator de l' imperador, che se divulgava per questa terra che 'l papa feva intelligentia con el re de Franza per venir a tuor el stado de Milan a questo duca, con altre parole, dicendo quello faria questa Signoria?

Da poi fo letto una *lettera di sier Gabriel Venier orator, da Lodi, di* .... Scrive colloqui hauti con il duca de Milan.

83 Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terraferma, una lettera a sier Gabriel Venier, orator apresso el duca de Milan, in risposta di soe, che, venendo el re de Franza per tuorli el Stado, nui volemo esser a la defension insieme con la Cesarea Maestà et observar la capitulation fata, et che se l' orator del prefato duca dirà più alcuna cosa, li sia per el Serenissimo risposto in conformità.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, vol

. . . .

Et primo parloe ditto sier Alvise Mocenigo. Li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, era in setimana. Poi parlò sier Andrea Mozenigo el dotor, l' Avogador de Comun, el qual non vuol nè una nè l' altra di queste lettere, ma .... Et li rispose sier Alvise Gradenigo savio dil Conseio. *Iterum* parlò sier Alvise Mozenigo per la sua opinion. Li rispose sier Lunardo Emo savio dil Conseio. Andò le lettere ..... 34 del Mozenigo, el resto di Savi, et questa fu presa.

Fu posto, per li Savi tutti, che 'l primo de Zener sier Francesco Pasqualigo, provedador de l' armada electo, col nome del Spirito Santo metti banco insieme con 4 altre galie a chi toca li soracomiti. *Item*, sia preso che in Candia armar se debbi 4 galie. *Item*, che sier Bernardo Marzello soracomito, stato assà fuora, vengi a disarmar. Ave tutto el Conseio. Et Pregadi venne zoso a hore 4 de notte. Zoè, Candia 2, Retimo 1, Cania 1. Ave: 193, 10, 4.

A dì 7, fo Santo Ambroxio. Li Offici ne le Quarantie non sentano, ma per la terra si lavora; et ai Frati menori, dove è l' altar et la scuola de milanesi, fo ditto una solenne messa et vi fu l' orator del duca de Milan, che è alcuni anni non è stato, perchè non se sapeva de chi fosse Milan; hora ch' è del duca l' orator vi è stato a la procession.

Vene in Collegio el reverendo domino Marco Grimani patriarca de Aquileja, con sier Marco da Molin procurator et alcuni soi parenti, et fo in contraditorio con sier Lunardo Mozenigo, sier Lorenzo Loredan procurator et alcuni procuratori zoveni de la chiesia, et questo per la procuratia dove l' habita, in la qual ha speso del suo ducati 800 in fabricarla, et li procuratori vol l' ensa de casa et lui vol i soi danari.

Da poi disnar, fu Gran Conseio. Vicedoxe sier Domenego Contarini. Fo fato lezer, per li Cai di X, una parte, presa nel Conseio di X del ..., zerca quelli fanno voltar li bosoli etc. *ut in ea*, la qual se dia lezer ogni anno da poi Santa Barbara. Et la lexe Nicolò Sagudino secretario del Collegio, è intrà nel Conseio di X.

Fu comenzà a far li XL Zivil ordenari et altre 9 voxe. Et acadete, sier Andrea Girardo qu. sier Zuan Mathio tolse suo cuxin podestà et capitanio a Sazil, sier Candian Bolani, credendo cazer, et *tamen* fu tolto in la quarta et fo sotto, sichè se 'l se toleva saria rimaso perchè andò meio de l' altro.

Da Cividal de Friul, de sier Gregorio Pizamano proveditor, di 3. Manda una lettera auta da uno suo amico, la qual dice cussì: 83*

Magnifico signor.

Da nuovo è che'l capitanio de Gorizia have mercore da una lettera da Lubiana, che haveano per certo per lettere de Hongaria, che 'l capitanio monsignor Guielmo ha hauta per forza Buda con la forteza, onde che sono morti homeni assai, quasi tutti li spagnoli che vi erano in campo, non si astringen-

do a numero alcuno. Le gente che erano sì in la forteza de Buda come in ditta terra sono stà malmenate. Martelosi, come se trovava, hanno per pregioni el vayvoda et il fiolo del serenissimo Gritti. De li turchi, che se diceva erano sopragionti, non hanno altro, et dicono non esser vero che turchi vi siano in campagna. Me affirma un mio cittadino, che vien da un loco chiamato Prem posto in la Piucha, che passando de lì un corier li disse per certo che erano ditto numero de turchi 40 milia a la impresa de Buda, et che 'l capitanio de Prem poneva editti per tutto che la sua gente se adunasse per eleger 200 cavalli. Quello voglia far non si ha, dico che questo ho per boca de vilan, fu preso a li tre Decembrio.

Del ditto, dì 4. Hassi da Vilacho, di 2, sicome se intendeva da mercadanti venuti da Potavia, che certo el re Zuanne et venerando Gritti insieme con uno altro gran barone sono nel castello de Buda, et todeschi hebbeno Buda et stanno dentro. Che turchi erano gionti in assai bon numero et talmente che il capitanio Guielmo ha dimandato a la Cesarea Maèstà et al re Ferdinando aiuto, et che sia presto et buono, altramente se 'l signor Dio non lo adiuta ha de capitar male con tutte le gente sue; et che perciò in Viena et luochi circumvicini se faceva apparato de soccorso. Et siegue qui che todeschi hanno dato tre bataie al castello, ma sempre sono stati rebatuti con lor gran danno. Che non li pò nocere al castello se non per una via, et che a quela parte è posta tanta artellaria de qualunque sorte che saria quasi impossibile poterli nocer. Che se dicea che lo exercito de todeschi era di persone 25 milia, et haveano trate le artellarie che erano in Posonia et Vienna et condute a lo exercito.

A dì 8, fo la Conception de la Madona. Li Offici non senta, nè per la terra se lavora, *imo* a la Misericordia fu fatto una solenne festa et beliissimo aparato de tapezarie et scomessi di tela et altre cose. Et vidi do razeti d'oro de grandissimo precio et uno con l'arca di Noè. Era guardian . . . . Paseto, vestito damaschin cremexin, cosa insolita a vestir di seda.

Vene in Collegio l'orator del ducà de Milan.

In questa matina, a San Lio, in la scuola di maistro Stefano Plazino, leze in humanità, fu fatto una bella oration per sier Beneto Trevixan di sier Zacaria, di età anni . . . , con grande audacia, et poi lezè una oration de Ciceron *pro* . . . . et per alcuni soi condiscipuli fo arguido et lui rispose; benissimo arguite, tra li altri, sier Agustin Barbarigo di sier Lorenzo. Vi fu molti senatori de primari, el procurator sier Francesco di Prioli, *etiam* io Marin Sanudo vi fui.

Da poi disnar, poi vesporo, li Savi se riduseno iusta el solito.

Noto. Il dì de San Nicolò, heri et hozi, la matina, se reduseno el Collegio del Nani et altri, et lexeno le scriture; et manca 40 carte a compir.

84 *Da Cividal de Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di ultimo Novembrio.* Ho questa matina da Gradischa che erano venute lettere de Alemagna a quel capitanio domino Nicolò da la Torre, che riportano sicome el capitanio Gulielmo Rotindulf con le gente del signor re Ferdinando, che ponno esser come dicono da 8000 persone, era entrato in Buda senza alcun contrasto, et che 'l re Zuanne era ridutto nel castello. Et hessendo esso capitanio con le gente preditte ne la terra per expugnar el castello, erano sopravenuti da Belgrado ben 40 milia turchi, come dicono, et haveano circondato la terra de sorte che non poteva entrar nè ussir alcuno. Il medesimo se intende *etiam* da persone vengono dal Charso. Io ho mandato in diversi luochi a questi confini per intender la verità, et aviserò. Il tempo è molto a la piogia già alcuni giorni et impedisse lo andar per el cresser de le aque che per ciò sono grandissime.

Lettera del ditto, di 3 Decembrio. A hora, che sono 22, ho haute le incluse da un gentilhomo de questa terra, persona fedele, qual io mandai in questi giorni a questi confini per intender da novo.

Magnifico signor. (1)

Da nuovo è, che 'l capitanio de Goritia have mercore da una lettera di Lubiana, che haveano per certo, per lettere de Hongaria, che 'l capitanio Gulielmo ha hauta per forza Buda con la fortezza, onde che sono morti homeni assai, quasi tutti li spagnoli che vi erano in campo, non se astringendo a numero alcuno. Le zente che erano sì in la forteza de Buda come in la terra, tutti sono stà malmenati. Martelosi hanno per pregione el vayvoda et il figliolo del serenissimo Gritti. De li turchi, che se dicevano erano sopragionti, non hanno altro, et dicono non esser vero che turchi sieno in campagna. Me affirma un mio contadino, che vien da un locho chiamato Prem posto in la Piucha, che passando de lì un corier li disse per certo che erano

(1) Ripetizione della lettera riportata alla precedente carta 83*.

ditto numero de turchi 40 milia a la impresa de Buda, et che el capitanio di Prem poneva editti per tutto che la sua gente se adunasse per eleger 200 cavalli. Quello voglia far non si à. Dico che questo ho per boca de villano.

De Villaco, a li 3 de Desembrio 1530 in pressa.

Jo: MAGALUTIUS *doctor.*

A tergo: Al magnifico signor el signor Gregorio Pizamano provisore benemerito in Cividal de Friul.

Lettera del ditto provedador de Cividal, de 4 ditto, a hore 13.

Questa notte ho hauto queste altre da un altro che io spazai a Vilacho, persona molto accorta et bon servitor, et manda le proprie lettere.

Clarissimo signor.

Subito gionto feci quella diligentia che possibel fu, bene che arivassemo alquanto tardi perchè cominciava horamai quasi nocte. *Breviter* hozi è stato de qui alcuni mercanti venuti da Petovia et ho parlato con uno el qual ha parlato con essi, qual è mio amicissimo. Hanno dito che certo el vayvoda con el figliuolo del Serenissimo nostro, insieme con uno altro gran barone et maestro, sono dentro del castel di Buda et l'hanno habuta. Turchi son gionti assai bon numero et talmente che 'l capitanio Guielmo ha mandato a la Cesarea Maestà a dimandar aiuto, che sia et presto et buono, *aliter* che se'l signor Iddio non lo aiuta ha da capitar male con tutte le gente sue. Et referivano ditti, che in Viena et luochi circumvicini si feva apparato de soccorso. Ho dimandato se Coscha capitanio del vayvoda è dentro del castel de Buda. Me rispose che ditti mercadanti non l'hanno nominato, ma hanno ditto che todeschi hanno dato tre bataglie al castello, ma sempre sono stati rebatuti con gran lor danno. Mi ha ditto *praeterea* quel mio amicissimo, qual è conoscentissimo de Buda et tutta l'Hongaria, che quei che sono in la terra non ponno nocere al castello di Buda se non per una via, et che a quella volta è piantata tanta artellaria di qualunque sorte, che saria quasi impossibele poterli nocere. Reputo che le bataglie date siano state avanti lo advento de turchi. Se dice, lo exercito de todeschi esser più de 25 milia; non si specifica el nome de turchi et hongari.

84*

Ho dimandato se fuori de Vienna è stà menate artelarie a Buda. Par non habbia inteso che siano stà altre che quelle che erano in Possonia et Tyerna, nè che siano state condote in Neustoth. Ho dimandato se sapesse che cosa significa *nasse*. Non me lo saputo dire, benchè sia in lengua hongara expertissimo, ma deve esser nome turchesco. Son certo che dimane et l'altro se intenderà el successo de tal impresa, nè sarò pegro usar quella diligentia che conosco vostra magnificentia desiderar. *Ulterius* ho dimandato quel mio amicissimo se volesse pigliar la impresa de la qual vostra signoria meco comunicò. Ha tolto termine per tutto dimane, sichè per la presente non posso altro scrivere sopra ciò. Luni proximo, piacendo a Dio, havereti altre mie lettere, ne le qual scriverò più a pieno, perchè al presente non ho hauto tempo per spaciar che fusse dimane el nontio a Cividale da vostra magnificentia, perchè conosco che quella saria stata alquanto sospesa se più lo havessi retenuto.

Da Villaco, a li 2 de Decembrio 1530.

JACOMO ANTONIO MARCHESOTTO.

A dì 9, la matina. Vene in Collegio sier Tomà Michiel qu. sier Zuan Mathio, stato podestà et capitanio a Treviso, vestito de veluto negro, et referite. Laudato *de more* dal Serenissimo.

85

Vene l'orator del re di Franza.

Noto. Heri intesi, per via di Fontego, da missier Zorzi . . . . mercadante todesco, stà a San Cassian, come ha hauto lettere da Sboz, di 25 Novembrio, per le qual significa haver di prescidenti de Yspruc che li avisa la vitoria hauta per le zente del re Ferandin, haver preso el castel de Buda et preso el re Zuanne vaivoda et, se dicea *etiam*, el fiol bastardo del Doxe nostro.

Da poi disnar, fo audientia de la Signoria et Collegio di Savi.

A dì 10, la matina. Fo *lettere di Roma, del Surian orator, di 5, et do di 6 de l'instante.* Scrive come è stato dal papa, colloqui hauti insieme, qual vuol *omnino* accetar el Concilio, et a questa quadragesima andar a Bologna. Et ha lettere di Franza, di 22, il re Christianissimo conforta se fazi el Concilio, ma voria si facesse a Turino. Scrive, fin do zorni se darà danari a spagnoli, et li faranno andar ad alozar su quel de la Chiesia vicino al stato del duca de Urbin, et poi anderano alozar la metà su quel de Parma et Piasenza et la mità su quel di Aste. Scrive, il papa, di tre che disse voler mandar

da l' imperador, Capua non pol, ha gote, Brandizo è amalato, Chieti non vol per esser inimico de cardinali, ma se tien manderà el protonotario de Gambara, è governador a Bologna. Scrive, il papa li ha ditto, el re de Franza vuol venir a tuor el Stado de Milan et che madama sua madre lo conseia dicendo ha assà fioli, bisogna aquistarli Stado. Et che lui papa ha fatto dir al duca de Milan se maridi presto se'l dovesse tuor una vilana, perchè havendo fioli torà di pensier a molti di haver il suo Stato. *Item*, è nova de Ingalterra, il re ha fatto metter in fondi di torre el cardinal Eboracense, chi dice per haver trovà certe lettere che 'l scriveva al papa per rehaver la legation di Anglia, chi per favorir ancora il divortio di la raina.

Vene in Collegio sier Nicolò Magno, stato governator a la Zefalonia per danari, in loco del qual andoe sier Sebastian Contarini, et referite; iusta il solito laudato dal Serenissimo.

Da poi disnar, fo Conseio di X, con la Zonta, et steteno fin hore 5 di note.

Fu preso certa parte di Cipro, di quel Poldacataro, che 'l dagi ducati 5000 per certo casal, con condition *ut in parte.*

Item, fono sopra le cose di Anglia di consegii hauti el suo orator, et è andato in Ingaltera.

Item, fono in gran disputation in materia di Roma, secretissima, *nescio quid.*

In le do Quarantie, per i Loredani, fo compito hozi poi disnar di parlar domino Alvise da Noal dotor, avocato di sier Luca Loredan, et vene sier Jacomo Badoer consier da basso, perchè la leze vuol sia tre Consieri, el qual mai è stato al caso. Et cussì a hore una di notte, fu messo prima per sier Marchiò Michiel et sier Zuan Dolfin, *olim* avogadori di Comun, di procieder contra sier Andrea Loredan fo podestà et capitanio di Crema qu. sier Bernardin, et ave: di la parte 37, di no 18, non sincere 8, che summano 63. Poi fu poste 3 parte. La prima, per sier Jacomo Badoer, sier Agustin da Mula, consieri, sier Beneto da Mosto cao di XL, che 'l ditto sia privo di la podestaria de Brexa, dove è stà electo, privà di tutti ofici et regimenti da terra et da mar per anni 5, et stagi in preson serado fin el pagerà tutto quello sarà iustificà per li Avogadori sopraditti haver per tal modo tolto a Crema, et sia publicata el primo Gran Conseio, su le scale di Rialto et di San Marco et

85* in la città di Crema. *Item*, sier Francesco Donado el consier, sier Nicolò Bondimier, sier Nicolò Salamon, vicecai, messeno voler la sopradita parte, ma sia per anni 10, *cum* le altre clausule *ut in ea. Item*, li do Avogadori di Comun messeno fusseno banditi in perpetuo, *ut supra.* Andò le parte: la prima volta, fo 9 di Avogadori, 22 del Donado, 25 del Badoer . . . ; *iterum* ballotà le do: 37 del Badoer, 22 del Donado. Et fu presa quella di anni 5.

Poi fu posto procieder contra sier Luca Loredan, fo podestà et capitanio a Crema et era al presente, et preso di largo, ave: . . . . Fu posto . . . .

A dì 11, domenega. La note fo gran pioza; la matina, et quasi tutto el zorno et la sera gran vento. In Collegio si attese a dar audientia. Non fo alcuna cosa di novo.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo et 4 Consieri, mancò sier Andrea Mudazo et sier Alvise Mocenigo el cavalier, el Minio et Moro restò pur a la banca. Fu fatto 9 voxe per do man.

Fo publicà, per Alvise Balbi nodaro a l' Avogaria, le do condanason fatte heri in le do Quarantie contra sier Andrea Loredan et sier Luca Loredan, fono podestà et capitanio di Crema, per il piedar di sier Marchiò Michiel et sier Zuan Dolfin, *olim* avogador di Comun in questo caso. La copia sarà qui avanti scritta.

Fo pubblicà, tutti quelli hanno Monte novissimo et Monte di Subsidio a ducati 47 et ducati 48 il cento, vadino ai Provveditori sora i Monti a tuor li soi danari, perchè non li corerà più il prò.

Die decimo decembrio 1530, in Quarantiarum duorum Consilio.

Quod iste vir nobilis ser Andreas Lauredanus sit privatus per annos quinque de omnibus oficiis et regiminibus de extra, tam a parte terrae quam maris, et etiam ex regimine Brixiae, ad quod electus fuerat. Et ulterius ponatur in uno carcerem, in quo stare debeat clausus, et ex illo non exeat nisi cum integritate exbursaverit in officio Advogariae omne et totium id quod iustificatum fuerit per Advocatores praesentis causae pro contentis adhuc in processu ipsum indebite accepisse exeuntem in regimine Cremae tam pro condemnationibus quam aliter, et pecuniae quas exbursabit in officio praedicto transmittantur ad potestatem et capitaneum Cremae, distribuendas illis a quibus indebite acceptae fuerunt, teneantur que pari modo resti-

tuere etiam illi qui participassent quoque modo de condemnationibus ipsis. Et pubblicetur in primo Maiori Consilio et supra scalis Rivoalti et in castro Cremae cum expressione culpae.

Quod iste vir nobilis ser Luchas Lauredanus sit privatus regimine Cremae et sit condemnatus in omnibus ut supra condemnatus existit vir nobilis ser Andreas Lauredanus.

ALOISIUS BALBI
notarius Advocariae

87[1]) *Da Lion, fo lettere di sier Zuan Antonio Venier et sier Zuan Pixani procurator, vanno oratori in Fransa, di 20 Novembrio.* Come esso sier Zuan Pixani era varito, et stato a messa, et spiera fin do zorni potersi levar per andar a la Corte.

A dì 12, la matina. In le do Quarantie Criminal et Civil vechia fo expediti il resto, et posto il procieder contra . . . . . fo canzelier di sier Luca Loredan podestà et capitanio di Crema, senza altro parlar fu assolto. Ave : . . . . *Item,* posto el procieder contro . . . era contestabile del ditto, fu preso. Ave : . . . . et fu condanato bandito in perpetuo di tutte cavalarie et contestabelarie etc., et sii confinà per anni 5 a Cherso et Ossero, con altre clausule, come dirò di sotto. Sichè tutti mo' è stà expediti.

Vene in Collegio l' orator de l' imperador solicitando li danari dia haver Cesare per la pace.

Di Cividal de Friul, del Pisamano provedador, di 7. Come mandò uno fidatissimo a Villaco, dove è stato alquanti giorni, e ritornato a Venzon, et lo tengo a questo effetto, hammi scritto tre man di lettere, le qual le manda incluse. Et manderà uno fedel in Possonia et nello exercito a Buda. Sono venuti hora alcuni di questa terra, furno nel Cagno, dicono haver udito tirar artellarie a Lubiana, diceasi per la alegreza de la captura di Buda.

Del ditto, di 8. Manda una lettera hauta da uno suo da Villaco; *etiam* di 6 scrisse, ma non l'ha haute.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto *solum* tre lettere di Roma et due di Cividal di Friul.

Fu fatto sentar hozi a la banca sier Jacomo Badoer et sier Francesco Donado el cavalier, consieri, stati fin hora da basso, et sier Carlo Bembo et sier Vicenzo Barbarigo qu. sier Nicolò cai di XL.

(1) La carta 86* è bianca

Fu posto, per li Consieri, una adition a una taia fo dato a Brexa a dì 26 Avosto passado, la qual mancava per eror del secretario, che le taie, non hessendo danari de delinquenti, fosseno pagati di danari di la Signoria nostra ; e li fo azonto questo. Fu presa. Ave : . . . .

Fu posto, per li ditti, una taia a Udene, de certo homicidio seguido in la persona *quondam* Julio di Freschi, et ferido uno altro era con lui, come apar per lettere del locotenente di la Patria, di 3 de l' instante, chi accuserà habi lire 600, et inteso la verità possi meterli in bando di terre et lochi etc., con taia lire 600. 156, 0, 3.

Fu posto, per li Savii, che il resto di danari 87* si ha hauto di le daje vendute, che è zerca 7000 ducati, et quelli danari si ha a scuoder del bailazo di Lapido et di questo anno, che saranno zerca ducati . . . , tutti siano ubligadi per li danari se dia dar a l' imperador. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et tutti i Savii di Collegio, dar una galìa sottil vechia a la comunità di Muran, per compir di cavar el rio maistro, excetto il mascolo et le cadene, la qual feramenta sia di l' Arsenal. Ave: 167, 6, 5. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, la parte di quelli stratioti morti a nostri servici, a li fioli di 4 di loro, come fu posta a dì 18 Novembrio et non presa, a la qual mi riporto. Hora mo' fu presa. Ave: 145, 4, 5.

Fu posto, per li ditti, che a Lodovico di Tomasi, qual tolse li daci del Polesine per nome di Zuan Filippo di Davit, di l' anno 1528, et il debito è lire 12483.19.9, però siali fatto restoro, et reduto in lire 6674 soldi 11, li qual li habbi a pagar in anni 4, ogni anno la rata, et li debitori romagni per suo conto, *ut in parte.* Fu presa : 146, 16, 10.

Fu posto, per li diti, che a li fioli del qu. Christoforo di Gozi, *olim* daziario del vin a Bergamo di l' anno 1529, qual per la peste et guerra ha perso lire 2799 soldi 10, pertanto li sia fatto restoro di lire 1200 di pizoli, et il resto debano pagar in termine . . . . . . ogni 6 mexi la rata, *ut in parte.* 135, 11, 6.

Fu posto, per li diti, atento la supplication hora letta, et le lettere di rectori di Bergamo di 3 Marzo, sia fatto gratia a Gabriel Zonca, daziario di la becaria et grassa di Bergamo del 1529, per li danni patidi per la peste et incursion resta debitor lire 7000, li sia fatto restoro di lire 3000, il resto pagar debbi

fra termine di anno uno, ogni 6 mexi la mità. Ave: 164, 10, 10.

Fu posto, per li diti, atento il debito di Zuan Jacomo Pegoloto, qual havea diversi daci in Trevixo et è debitor ducati 250, che li ditti danari pagar debbi in anni 5, ogni anno la rata *ut in parte*. Ave: 170, 10, 11.

Fu posto, per li diti, atento la supplication lecta di Zuan Piero di Brochi, daziario di l'anno passato del dazio di le biave de Bergamo, chiamato Pizamantello, qual è restà debitor lire 7443 per resto de li 7 mexi primi, pertanto atento li danni hauti, li sia fatto restoro di la mità, et del resto debbi pagar in termine di uno anno ogni 6 mexi la mità. Fo balotà do volte, et fu poi presa. Ave: 122, 13, 10. *Iterum:* 159, 9, 7.

Fu posto, per li ditti, che a Marco Antonio Stechin da Bassan, *olim* datiario de la muda de Bassan, qual per le guerre ha patido el dazio et è debitor de ducati 200 in zerca, pertanto li sia fatto termine a pagar in anni 4 comenzando l'anno venturo, et li piezi resti, et quelli non voleudo, dagi altri da esser ballotadi nel Collegio nostro. Ave: 171, 8, 6.

Fu posto, per tutti di Collegio, che atento la suplication de Zorzi Bernovich, condutor del dazio de la beccaria de la città de Zara del 1529, debbi sto Fevrer pagar ducati 150, et de ducati 400 dia dar il Zugno, pagi ducati 100 quel mexe, il resto ogni anno ducati 100. Fu presa. Ave: 165, 4, 16.

88 Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, che la diferentia di zerti formenti tra sier Vetor Soranzo, *olim* governador nostro a Trani, et il signor Camillo Orsini, sia deputato a li Savi sora la Mercadantia, li qual, aldite le parte, debano termenar quanto li parerà, et le loro apelation vadino poi a la Quarantia, *ut in parte*, et si debbano redur ogni zorno, in pena de ducati dieci. 144, 8, 5.

Fu fatta election di do Savi ai Ordeni per tutto Marzo, in luogo di sier Piero Zustignan, è intrà del Conseio di XXX, et sier Domenego di Prioli, intra V de la Paxe; et fo tolti *solum* 8, sichè un Cao di LX non ave chi tuor, et tutti veneno tripli, perchè fo fatti per do man de eletion. Il scurtinio sarà qui avanti.

Electi do Savi ai Ordeni.

†	Sier Lunardo Marin, fo savio ai Ordeni, qu. sier Tomà	149. 67
	Sier Nicolò Donado di sier Tomà, fo camerlengo et castelan in Antivari	115. 97
†	Sier Mathio Trivixan, fo podestà a la Mota, di sier Michiel	147. 63
	Sier Zuan Morexini di sier Francesco l'avogador	144. 65
	Sier Lorenzo Baffo, fo vicesoracomito, di sier Zuan Jacomo	137. 98
	Sier Zuan Alvise Michiel, di sier Domenego	111.105
	Sier Priamo Trun, fo a la Taola de....., qu. sier Vizenzo	101.113
	Sier Lodovico Foscarini, di sier Michiel	143. 70

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, che a Dionisio Mazalorsa da Monopoli, qual è disfato per la Signoria nostra, li sia dato taxe di cavalli 10 al mese in li territori nostri a lire 4 soldi 10 per cavallo, *ut in parte*. Ave: 163, 11, 10.

88* *A dì 13, fo Santa Lucia.* Introe savio ai Ordeni sier Lunardo Marin, et sier Mathio Trivixan *etiam* introe . . . . . Et non fo lettera alcuna.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savi et Cai di X . . . . sopra le cose di la Piave, intervenendo sier Marco Tiepolo qu. sier Donado, fo podestà a Torzello, el qual fo mandà per il Collegio con Daniel di Lodovici secretario et con boni inzegneri et experti vechi di Muran, Torzello et Mazorbo, per causa la Piave rompe entro il Sil, et vien a terar su quel di Torzello. Et aldito prima uno frate di frà menori perosin, fa profession de inzegner, et altri, erano *etiam* li Savi sora le Aque, fo terminà aprir in do luogi azió l'aqua di la Piave vadi per quella via in mar, zoè Portelazo, Portesini et Livenzuola.

A dì 14, la matina. Non fo alcuna lettera da conto, nè cosa notanda.

Vene in Collegio l'orator de Franza, per cose particular, non da conto.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et prima semplice, asolseno quelli do de San Nicolò, fu preso retenir per haver ditto alcune parole, intervenendo il far del suo piovan.

Item, con la Zonta fono su la parte di seragi di Arin, et li Cai di X voleano, a requisition di oratori di Padoa et altri hanno da far lì, et stante la parte del 1496, taiar ditta parte, atento non si poteva metter senza licentia del Conseio di X, et che li Proveditori sopra le Camere facesse il processo, poi si terminasse nel dito Conseio di X con la Zonta quello si havesse a far. Fo gran disputation, sier Gasparo Malipiero et sier Lunardo Emo, savi del

Conseio la impugnò grandemente, sichè non fo mandà la parte.

Item, voleano meter una parte che più non si potesse vender alcuna cosa del pubblico, se non con licentia di questo Conseio, et fo rimessa ad consultarla a li Savi.

A dì 15, la mattina. Fo *lettere di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, date a Bles, a dì 18 Novembrio.* Come era stato col re Christianissimo et colloqui auti insieme. Et come era zonto l'abate di Farfa lì, el qual vol danari dal re. Et che il re simula, di falconi. Et come si venivano apropinquando verso Paris. Scrive il re averli ditto aver avisi de Alemagna, che vol l'imperator far il Concilio, *unde* esso re Christianissimo ha scritto al papa exortandolo a farlo. *Item*, come è nova di Anglia che 'l re ha fatto meter el cardinal Eboracense in una torre, et questo per alcune lettere trovate che 'l par il re Christianissimo li deva pensione, et di questo li oratori francesi, è in Anglia, ha justificato la cosa; l'altra perchè, volendo il re anglico far certo partito di prelati per il divortio, ditto cardinal ha impedito non si fazi: *unde* se tien che 'l re lo farà morir.

89 *Da Udene, di sier Alvise Barbaro luogotenente di la Patria, di 12.* Come, per alcuni venuti da Posonia, se ha che 'l castello de Buda se mantien, et esservi dentro persone . . . . milia, et che li cesarei erano retrati; *tamen* le strade è rote, et mal si pol intender la verità.

Da Vegevene, di sier Gabriel Venier orator, di 4. Colloqui auti col duca. Come del mercà del sal fatto con quel Ansualdo Grimaldo, che el spera che 'l seguirà, et haverà li 50 milia ducati. Il qual duca venendo di Pavia a Vegevane si scontrò in Castelazo, che è uno suo veniva di Zenoa, et parlono insieme in secreto sopra questa materia. L'è ben vero che 'l par ditto Ansualdo habbi difficultà aver li sali. Scrive come è zonto a Milan uno nontio de l'imperador, qual dimanda al duca al tutto 16 milia ducati. Scrive esser venuto il Rezio, secretario del duca, da esso orator a dirli che'l duca dimanda di gratia che la Signoria voi servirla di ducati 30 milia, dando fideiussion, aziò possi aver il castello presto di man de cesarei.

Da poi disnar, fo Pregadi, per aldir la relation di Avogadori stati eri in terraferma.

Fo letto il brieve del papa di . . . , portato in Collegio per il legato, zerca il far del Concilio.

Fu posto, per li Savi dil Conseio e Terraferma, atento fusse conduto per inzegner, del 1526 di Novembrio, Sigismondo de Fantis, con provision de ducati 10 al mese, et per lettere di rectori di Padoa et altri si ha ditto esser senza scientia o peritia alcuna, pertanto sia preso che 'l prefato Sigismondo sia casso. Ave: 159 12, 9.

Fu fatto scurtinio di do Reformatori dil Studio di Padoa, in luogo di sier Sebastian Foscarini el dottor et sier Lorenzo Bragadin, hanno compido li soi anni, et si fa con pena.

Due Reformadori dil Studio di Padoa.

	Sier Marco Antonio Venier el dotor, fo avogador di Comun, qu. sier Christofolo	110. 70
	Sier Marco Dandolo dottor et cavalier, el consier, qu. sier Andrea .	140. 50
†	Sier Gasparo Contarini, fo savio dil Conseio, qu. sier Alvise . . .	145. 36
†	Sier Marin Zorzi el dottor, fo savio dil Conseio, qu. sier Bernardo .	148. 41
	Sier Hironimo Polani el dotor, è provedador a le Biave, qu. sier Jacomo	70.120
non	Sier Sebastian Foscarini el dotor, è reformador dil Studio, qu. sier Piero, per contumatia.	
non	Sier Carlo Capelo, fo ambassador a Fiorenza, qu. sier Francesco el cavalier, per non esser del corpo.	

Et nota. Il terzo di questi Reformadori è sier Marco Minio, qual non compie ancora.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savi, che a Jacomo qu. Stà Pase, condutor dil dazio di le bolete di Verona, che resta a dar ducati 250, possi pagar in anni 5 a ducati 50 a l'anno. 151, 8, 12.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terraferma, che atento li piezi del dazio del canevo, si provava per li Provedadori et Patroni a l'Arsenal et officiali al Canevo, cussì *de coetero* siano ballotadi nel Collegio nostro, come si fa li altri daci. Ave: 115, 4, 5.

89* Da poi, sier Anzolo Gabriel, più vechio di Avogadori extraordinari stati in terraferma, andò in renga et fece la relation di terra in terra dove sono stati, et come hanno recuperato ducati 16 milia, scansà spese superflue per ducati 1400 a l'anno. Disse che brexani in questa guerra haveano auto di spesa ducati 3000 al zorno, et che sier Polo Nani, essendo proveditor zeneral, in zorni 20 da Salò ave lui ducati 2500. Laudò sier Zuan Dolfin, stato

provedilor zeneral, molto, et di la sua netezza. Disse di capitani di fantarie et zente d'arme. Laudò Guido et Babon di Naldo, Jacometto da Novello, Paulo da Castello et Anteo da Faenza. Biasemò molto Batistin da Rimano, qual fo in preson, assolto et restà casso. Laudò sier Lunardo Emo, qual ha bona fama, *maxime* quando fo podestà a Verona, sier Marco Barbarigo è al presente capitanio a Verona, et sier Polo Justinian fo vicepodestà et proveditor a Bergamo, nè de altri nulla disse. Da poi intrò su le fortification di Verona, Brexa, Crema et Bergamo, et che saria bon butar zoso il muro de la cittadela di Verona et far tutta terra. Disse, chi potesse comprar, dal duca de Milan, Sonzin, saria molto a proposito a serar el Stado nostro. Disse come erano stati mexi . . . . fuora, et li mancava . . . . . , andava in trivixana, a Feltre, Cividal et Friul . , . . . et questa quadragesima ritorneriano.

Et compito, il Serenissimo disse non li voleva laudar al presente, dovendo tornar fuora, ma *solum* questo diria, che a loro sta al presente aquistarsi laude overo non.

Fu posto, per sier Zuan Contarini savio a Terraferma, che li Avogadori di Comun non possi mandar *de coetero* a tuor li processi avanti expediti, ma le copie, nè suspender per più de 20 zorni, con altre clausule, *ut in parte*, la qual se dia metter a Gran Conseio essendo presa in questo.

Et sier Mafio Lion avogador di Comun andò in renga, dicendo: « Questa parte mi par di quelle de missier Bernardin Justinian ». Danandola molto, cargando chi la meteva, et era tuor l'autorità a li Avogadori di Comun, con altre parole.

Et li rispose ditto sier Zuan Contarini molto bravamente, laudando la parte, allegando il caso di un Losco da Vicenza, et dando bote al Lion etc., *ut in verbis;* et venuto zoso voleva mandar la parte. Li Avogadori andono a la Signoria, dicendo era da conseiar, et il Serenissimo pregò il Contarini indusiase al primo Pregadi, et cussì fo licentià el Conseio; era hore 4 di nocte.

Fu posto, per sier Piero Mozenigo cassier di Collegio, vender la cittadella di Verona, et sia roto il muro verso la terra sopra la strada di S. Antonio, et le piere operade in la fortification di la terra, *ut in parte*, et li danari si trazerà siano obligati *ut in parte*. Et andò la parte: 99 ave di la parte, 46 di no, 26 non sincere. Et era differentia si la era presa, et fo trovà una parte che non si pol meter di alienar il publico se non per tutto il Collegio, sichè fu mandà a monte.

A dì 16, la mattina. Non fo alcuna lettera. Il Collegio di sier Polo Nani reduto, compiteno di lezer le scritture, et quest' altra settimana torà il so costituto.

Vene in Collegio l' orator del duca de Milan.

Da poi disnar, fo ordinà Collegio di la Signoria et Savi, per far uno vicecolateral a Verona in loco del Monticolo è absentado, ma non fo se non tre Savi dil Conseio, et però il Collegio non fu in ordine et li consieri se partino.

A dì 17, la matina. Fo *lettere di Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitanio, di 8 di questo.* Avisa . . . .
. . . .

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 13. Come ha, quelli de Gorizia et Gradisca haveano ordinato di far feste per la vittoria di aver auto il castelan di Buda, et poi fono soprastati di farla. Et le zente, doveano andar verso Vienna, par *etiam* siano fate soprastar non vadino più avanti per adesso.

Da Udene, di sier Alvise Barbaro luogotenente, di . . . . Avisa in consonantia che . . .
. . . .

Fo letto la deposition di uno, se partì a dì 2 di questo da . . . . , et referisse, come, avendo le zente del re di Boemia auto Peste, introe in Buda, et che il re Zuane vaivoda con missier Alvise Gritti et uno altro baron hongaro erano in castello, el qual il re Ferando, quando l' ave, lo fece fortificar, et par siano 5000 combatenti dentro, et . . . . .
. . . .

Introno li Cai di X in Collegio, iusta il solito. Et fono sopra una parte, voleno meter hozi in Conseio di X, zerca far tre Savi sora le aque, di primi di la terra, et sette di Collegio sora le aque, come era una volta, et non far più li Savi sora le aque per Pregadi, come si fa. Et si dovea far, il primo Pregadi, do in luogo di sier Galeazo Semitecolo et sier Vetor Barbarigo che compieno, et molti procuravano con assidue pregierie, che era vergogna che officio de tanta importantia si facesse con pregierie.

Da poi disnar, adunca, fo Conseio di X con la Zonta, et vene lettere di Alemagna.

Di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator nostro, da Spira, di 5 et 6. Scrive l' entrar in quela terra (?) insieme con il re suo fradello et fo molto honorato, et si partirà *immediate* per Cologna, dove saranno li Electori dell' imperio. Scrive esser nova che il castello di Buda si mantien vigorosamente, *immo* quelli dentro escono et sempre danno qual-

che speluzata a li inimici. Scrive come è pratica de far trieva per uno anno tra il re Zuane et esso re Ferdinando. Scrive, a Colognia se farà re de Romani il re Ferdinando, poi si anderà ad Aquisgrana a incoronarlo, et poi l'imperador anderà in Fiandra et il re tornerà indrio. Et come el re de Polana, se dice, ha fatto noze di uno suo fiol in la fia de ditto re Ferdinando.

Fu posto, per li Cai di X, di elezer, per questo Conseio con la Zonta, uno Collegio sora le acque per do anni, et possino esser electi *solum* quelli sono intradi nel Conseio di X, et siano prima balotadi tutti chi è al presente in questo Conseio che non habbi da far in padoana da . . . . in quà, nè in trivixana da . . . . in quà, et sieno electi con pena; et siano electi tre Savi sora le aque. *Item*, poi provà per scurtinio *ut supra*, siano electi 7 del Collegio di le aque in do scurtinii, in el primo 4, in el secondo 3, pur con pena, i qual tutti dieci, acadendo far alcuna provision sopra aque, vadino in Collegio del Serenissimo, Consieri et Cai di X, et propona le materie, et quello delibereranno sia fermo et valido, intervenendo per consulto li Savi di una man et di l'altra et Vicenzo Sabadin secretario deputado a le acque, con altre clausole. La copia sarà scritta qui avanti. Et poi fono balotadi 26, perchè alcuni non si provò per aver possession *ut supra*, tra li qual sier Lunardo Emo. Et rimaseno sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Tomà procurator, sier Francesco Donado el cavalier, consier, et sier Agustin da Mula el consier, qu. sier Polo, nè li altri fo fatti per l'hora tarda.

Fu posto, per li ditti, et preso, che *de coetero* per alcun de Collegio che pol metter parte se possi poner parte in Pregadi di vender beni di la Signoria nostra, di che sorte et condition si voglia, se prima non haverà tolto licentia da questo Conseio con la Zonta con le tre quarte di le balote, *ut in parte*. Fu presa.

91 *A dì 18 Decembrio*, la matina. Fo *lettere de Roma, del Surian, di 13 et 14*. Scrive, il papa vol far il Concilio o a Mantoa o a Milan o Vegevene overo a Roma.

Vene sier Alvise Mudazo, stato rector et proveditor a Cataro per danari, in loco del qual andoe sier Benetò Valier, et referite di quelle cose de lì.

Vene l'orator del duca de Milan, el qual duca disse aver inteso come era morta madama Margarita, fo fiola de l'imperador Maximiliano et ameda de questo imperator, la qual fo moier, ma repudiada, del re Carlo di Franza, poi del principe don . . . . di Spagna, qual morite, cazè da cavallo; et non ave fioli, ma poi fo maridata nel duca . . . . di Savoia, col qual *etiam* non ave fioli. Era di età di anni . . . . . . Fo quella fece la prima liga di Chambrai a danni nostri, poi questa paxe pur in Chambrai tra l'imperador presente, el re Christianissimo. Era governatrice di la Fiandra; habitava a . . . .

Et el dito orator parloe zerca . . . .

Vene l'orator de l'imperador pur solicitando li danari resta aver . . . . . ducati . . . . *Item*, per alcune cose particular.

Vene l'orator del re di Franza per il marzaro francese, tien bottega al ponte di Bereteri, el qual . . . .

Dapoi disnar, fo Gran Conseio; non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Jacobo Badoer. Fo fatto podestà a Brexa, in loco di sier Andrea Loredan, sier Francesco Venier, è al luogo di Procurator, qu. sier Zuane, di Pregadi, et XL nuovi, rimase sier Gregorio Pizamano, qual è Proveditor a Cividal di Friul ancora, ma per aver ducati 30 al mexe per spexe fo balotà, è stato altre fiate. Et fatto un XL Zivil vechio et un XL Criminal.

Fo pubblicà, tutti chi hanno cavedali di Monte novissimo et Monte di Subsidio a ducati 49 il cento vadino a tuor li soi danari, perchè non li correrà più il prò.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano provedador, di 13. Hassi da Villaco, che la forteza di Buda al fermo si teniva, et questo da persone vengano da Vedrin et da Sboz loco vicino a Vienna, et che venivano turchi in gran numero in soccorso del re Zuanne, et perziò erano comandati tutti li homeni di la Bossina che potevano portar arme, sì a piedi come a cavallo, come era pubblica fama. *Item*, che todeschi havevano date tre battaie al castello di Buda, et furono sempre rebattuti, et erano morti oltra 1500 fanti, doi capitani todeschi et uno borgognone. *Item*, che a Morpurch a li 26 dil passato si fece una dieta per far provisione di gente, et si haveva dato modo di mandar le cernide che a ogniuno spectava per la sua obligatione. *Item*, come era passato da Villaco l'abate di Vedri bergamasco, vien in Italia per andar a Bergamo. 91*

A dì 19. La matina fo pioza, nè cosa di novo

fo, *solum* fo ditto esser lettere in sier Mafio Bernardo *dal Banco*, di Alexandria de . . . . . setembrio. Come de lì erano stà retenute tutte le nave per cargarle de formenti et fave per Alexandria.

Dapoi disnar, fu audientia publica.

A dì 20. La note et la matina piovete assai, pur Collegio si redusse.

Noto. Se intese per navili venuti, overo nave, in Istria, le galie di Baruto a dì 8 di questo zonse al Zante, et è lettere di mercadanti, ma non si sa il cargo. *Item*, che sora Scarpanto si è rotto la nave di sier Marco Malipiero, qu. sier Perazo, di botte 700, veniva di Cipro, patron Lorenzo Corso, carga per mità con sier Hironimo Marzello è consier in Cipro, su la qual era formenti, gotoni et altro; et par sia scapolado il patron con 13 homeni.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et reduto, vene a la porta l' orator dell' imperator, volendo al tutto parlar al Serenissimo per cosa che importa. Li fo mandato a dir che non si poteva mover la Signoria, essendo reduto il Conseio di X con la Zonta, et li fo mandato sier Gasparo Contarini Cao di X, aziò che'l diesse quanto li acadeva. El qual disse, dolendosi molto che uno . . . (*Francesco*) Corboli fiorentino mercadante, habita in questa terra, havia messo scomessa che di qua un anno la Cesarea Maestà al tutto moriria, che è cosa da non suportar per cosa del mondo. Il qual sier Gasparo disse che'l riferiria il tutto al Serenissimo et illustrissima Signoria, et potria poi doman . . . .

Fu in questo Conseio di X leto lettere di Cipro zerca il cargar . . . . . nave di formenti et orzi, et scriveno il numero. Le qual nave, una è rota, l' altra andò a la Cania pur rota, et li vendè il formento, *etiam* la terza si tien sia smarita over rota.

92 Fu posto et preso che tutti quelli vorano metter ori et arzenti in Zeca, termine a dì . . . zener, habino 5 per 100, la restitution questo octubrio proximo, et questo per ducati 15.in 16 milia, et siano li danari ubligati per dar il resto dia haver l' imperador, et se ubliga a la Zeca altratanti di danari del sussidio di terraferma.

Fu ballotà in do scurtinii li sette dil Collegio di le acque. Rimase nel primo sier Hironimo da chà da Pexaro, savio dil Conseio, qu. sier Beneto procurator, sier Marco Dandolo dottor et cavalier, consier, sier Marco Minio, fo savio dil Conseio, et sier Jacomo Soranzo procurator; nel secondo, sier Alvise Gradenigo, savio dil Conseio, qu. sier Domenego cavalier, sier Polo Nani, fo cao di X, qu. sier Jacomo, sier Marco Gabriel, fo consier, qu. sier Zaccaria; et fo tolto in l' un et l' altro scurtinio sier Gasparo Malipiero, savio dil Conseio, qu. sier Michiel.

A dì 21, fo *San Tomado*, et il perdon di colpa et di pena in la sua contrà, per far l' organo, obtenuto da papa Clemente.

Veneno li procuratori di la chiesia di San Marco, sier Lunardo Mocenigo et altri, non tutti però, ai qual il Serenissimo fè lezer la parte presa in Gran Conseio, che se dia far *etiam* di le altre do Procuratie quello è stà fatto di quelle di Citra, ma prima al lirli, però disse che dovessano dir quanto li pareva aricordar. *Unde* il prefato sier Lunardo Mocenigo disse che la Procuratia non era quella di la Chiesia come quella di Citra, et tutto era benissimo governado. Et poi parlò sier Vettor Grimani procurator, cargando molto la parte fo messa ha ricordà per chi era stà ricordà et a che effetto, come si sa, et si dovea prima aldir il clarissimo missier Lunardo Mozenigo, missier Domenego Trivixan, i qual *etiam* parlerano un'altra volta sopra di questo.

Vene l' orator dell' imperator con gran colora, dolendosi di quello disse eri a sier Gasparo Contarini, et disse si facesse provision, *aliter* scrivaria a la Maestà Cesarea, con altre parole. Il Serenissimo li disse, questa non esser nostra intention, et si havea mandato per Francesco Corboli, el qual, venuto in Collegio, disse come stava la cosa, che l' havea dato un diamante de valuta di ducati 28 a uno altro fiorentino, dicendo l' imperator moriria fra termine di un anno, et morando li dagi ducati 200, cosa che tutto il zorno si usa metter scomesse tale in zerchi di mercadanti. Hor per deliberation di la Signoria con il Collegio fo terminato, per far cosa grata all'imperador, farlo retenir, et cussì fo mandato . . . .; ma non sarà altro. Et con questo mitigò l'ira del prefato orator cesareo.

Di Alexandria, fo *lettere di sier Polo Bembo consolo, di 4 novembrio*. Come a dì 6 octubrio zonze le galee de lì, capitanio sier Zuan Alvise Bembo suo fradello, et non hanno contratà cosa alcuna, perchè mori volevano assà di le specie, sichè la muda spirò, *unde* per il Conseio di XII fo eleto sier Daniel Bragadin di sier Andrea qu. sier Alvise procurator, che andasse al Cayro a veder di haver licentia del bassà e di poter cargar li colli fatti et partirse, con libertà donar ducati 200.

Lettera del ditto, di . . . . decembrio.

Hogi è venuto un servitor di casa di domino Raimondo Rhodimberg consier in Vienna (et questo nome si tazia per convenientissimi respetti), mandato con sue lettere a la moier a Goritia, qual referisse esser partito da Vienna a li 12 de l'instante, et che lo exercito alemano avea auto Pest, terra sull'altra riva del Danubio a lo incontro di Buda. Che l'armata turchesca, veniva per il Danubio con gente per soccorer il re Zuane, fu a le mano con quella del re Ferdinando, et sarebbeno stati turchi vincitori, quando non fusse stata l'artellaria di lo exercito alemano che se gli oppose et sfondrò da 40 di quelle barche, di sorte che convenero ritornarsi le altre; et che havea anche patito non puoco l'armata alemana, et perciò fu mandato a Vienna a dimandar pegola, stoppe etc. per raconciar molte di quelle barche che erano mal conditionate. Che erano stà presi in diverse fiate 5 nunci turcheschi, qual con lettere andavano al re Zuanne et che li prometeano dovesse mantenirsi, che al fermo harebbe gagliardo soccorso, *unde* li capitanei todeschi haveano fento lettere di esso signor re Zuanne, et risposeno che non avea per allora bisogno di altro soccorso, che bastava lui per defendersi et bisognandoli avvisarebbe etc. Et faceano ogni possibil diligentia che non potesse aver novella di questo soccorso, perchè speravano la vittoria intendendo, come è la fama, mancarli la vituaria. Che tuttavia da ogni canto de Alemagna andavano gente a lo exercito, et perciò era fama che fino allora vi fussero da 50 mila persone de ogni conditione. Et che in alcuni assalti dati in diverse fiate ne erano morti molti. Che esso esercito pativa molto per le neve che erano sopragionte et grandissimo fredo. Che dicevasi che erano comparsi ben 10 milia cavalli turchi, et, essendosi opposto lo exercito todesco, si erano retirati. Et che molto si sospettava di soccorso de turchi valido et numeroso, perchè intendevano che per ciò in ogni canto per turchi si faceva ogni provisione.

94*) *A dì 22*, la matina. Vene in Collegio sier Andrea da Mula venuto podestà di Chioza, vestito di veluto . . . . . , in loco del qual luni a dì 19 andò con gran pioza sier Hironimo d'Avanzago, et riferite di quelle occorentie di Chioza, justa il solito.

(1) La carta 93* è bianca.

Vene l'orator del duca de Milan, et mostroe un disegno di fortificatiön, vol far il duca, di la città et castello di Alexandria di la Paia.

Fo alditi quelli eleti per il Conseio di X sora la mariegole, *videlicet* sier Jacomo da Canal, sier Marco Antonio Venier dotor, sier Marco Antonio Corner, sier Marin Justinian, et sier . . . .

Dapoi disnar, fo Conseio di X simplice, et fono sopra do monetari, li qual fo expediti, uno bandito al confin de monetari, l'altro che domati poi nona in mezo le do colone li sia taià la man destra, et . . . .

Da Constantinopoli, di sier Francesco Bernardo bailo, di 8 novembrio, venute per via di Ragusi. Scrive come a dì . . . . octubrio zonseno li do oratori del re Ferando di Boemia con 28 cavalli, et introno vestiti d'oro con gran pompa. Fono messi in una caxa justa il solito con guardie, et steteno 8 zorni avanti andasseno dal magnifico Imbraim, al qual apresentò 4 cope d'arzento dorade, et 10 alte un brazo, porta al Signor, et rechieseno che il Signor li facesse dar il regno di Hongaria a lui al qual perveniva, offerendoli dar ogni anno de tributo quello li deva il vaivodà. Ai qual Imbraim rispose bisognava parlar prima al Signor, poi li responderia, et che il Signor non è mancador di fede come il suo re, con altre parole, *ut in litteris*. Et che l'imperador doveria tornar in Spagna nel suo regno, et non esser venuto, come l'ha fatto, in Italia per tuor danari da questo Signor et da quello, etc. Scrive esser amalato in letto, *tamen* vederà saper la risposta li sarà data. Et come erano zonte li 25 galie . . . . . , fatte in mar Mazor, le qual le voleano armar, et nave erano preparate carge di legnami et altro per mandarle in Alexandria. Scrive la morte, de lì a Constantinopoli, de Curtogoli, nominatissimo capitanio di mar.

In questa matina fo principiato a colegiar li rei retenuti, et se reduse in Collegio sier Francesco Donado el cavalier, consier, sier Tomà Moro *olim* Cao di XL et sier Stefano Tiepolo avogador, sier Zuan Matio Bembo signor di Notte, et examinono prima il Colateral zeneral domino Zuan Andrea da Prato el cavalier, et cussì *etiam* dapoi disnar si reduseno et compiteno di tuor il suo constituto *de plano*.

A dì 23, la matina. Vene in Collegio sier Zuan Alvise Venier qu. sier Piero, stato per danari capitanio a Zara, vestito di . . . . .; in loco del qual

andoe sier Vicenzo Zantani, et referite di quelle cose di la terra et territorio per esser pratico et aver possession de lì.

Dapoi disnar, fo Conseio di X semplice. Fu posto una gratia di sier Nicolò Magno qu. sier Matio, debitor di la Signoria nostra di 30 et 40 per cento per l'oficio del Formento, per conto del suo salario, qual non ha auto, et vol metter dadi et recevudi. Fu preso, li Governadori de le intrade rispondi a la gratia, et questo fu fatto con la Zonta.

Item, fu preso, che sier Francesco Donado el cavalier, consier, et è rimasto sora le acque, sia assolto dil Collegio di sier Polo Nani et altri.

Item, fu preso che a Maximo Leopardi, è secretario a Constantinopoli, li sia dà expetativa di uno officio primo vacante per ducati 80 a l'anno.

Item, asolseno uno bombaser retenuto per sodomitio; ha auto 7 scassi di corda, è stà saldo.

Item, preseno, che il caso di Malaspina di Verona, quali amazono quel visentin da Poiana, locotenente del signor Cesare Fregoso, sia comesso a questo Conseio. Et letto il processo, fo scritto siano a Verona retenuti et, non li potendo aver, proclamarli. Et in questo fo gran contrasto, a la fin fu preso.

Item, con la Zonta preseno di vender, per il cassier del Conseio di X, al publico incanto certi zambeloti di la Signoria nostra a ducati tre in suso la peza, et li danari sia per pagar lettere di cambio.

A dì 24, la matina. Fo grandissimo fredo, et non fo cosa alcuna da notar, *solum* che in chiexiola, andando il Serenissimo a messa, il suo capelano levò l'ostia et lassò di levar il calexe, con mormoration di Sua Serenità et di altri, et cussì compite la messa.

Vene in Collegio sier Nicolò Marzello qu. sier Zuane, stato per danari conte et capitanio a Sibinico, in loco del qual andoe sier Bernardo Balbi, et referite di quelle cose de lì.

Dapoi disnar, fo preparata la chiexia di San Marco benissimo al coro, et più dil solito con gran luminarie et candeloti grossi et dopieri assai, et atorno a la chiexia cesendeli, et sopra la porta una cossa di cesendeli in soleri che feva una croxe, bellissimo a veder, sichè fu una grandissima luminaria. Il Serenissimo vene a l'officio et messa, vestito di veludo cremexin et uno manto di sora raso cremexin fodrà di varo con le manege fuora. Erano oratori, l'imperador, Franza, Milan et Ferrara, il primocierio Barbarigo, et domino Petro Bembo, et, oltra li deputati, quelli è invidati al pasto. Eravi *etiam* il cavalier di la Volpe. Il Legato è amalato di gote, et l'orator anglico partì et andò in Anglia *insalutato hospite* a portargli certi consegii; *tamen* si dice non è vero et si aspetta queste feste in questa terra.

Di Fransa, fo lettere dil Justinian orator, di 2, di Orliens. Come avea lettere di 23 di Lion che a dì 25 li oratori doveano partir, *tamen* poi ha che era sopraz ·nte le gote a l'orator Pixani. Che il re andava a Fontanableu, dove è pochissimo alozamento.

95 *A dì 25, fo il zorno di Nadal.* La matina, il Serenissimo, vestito di veludo paonazo, con li oratori sopraditti, et non era il primocerio, ma uno episcopo francese . . . . . . parente di l'orator è quì di Franza, et uno capitanio di sguizari venuto qui, qual è stato a soldo dil re di Franza, et vol saper la condition et aver una fede di sier Andrea d'Armer fo proveditor a Peschiera apicato per francesi quando fu presa Peschiera, perchè il vol far pagar dal re lo equivalente. Era *etiam* domino Petro Bembo, et non era il cavalier di la Volpe. Et fo ditto la messa justa il solito.

Dapoi disnar, tutti li sopraditti fo a la predica in chiesia di San Marco. Predicoe fra Rafael di Uberti venetian, di l'ordine di San Francesco observante, et poi fono a vesporo a San Zorzi Mazor. Vestito il Serenissimo di restagno d'oro. Portò la spada sier Zuan Moro, va capitanio a Padoa, vestito di veludo cremexin alto et basso; fo suo compagno sier Polo Morexini qu. sier Alban, vestito di veludo paonazo; *solum* do Procuratori, sier Lorenzo Loredan et sier Jacomo Soranzo; et sier Andrea Lion.

A dì 26. Il Serenissimo, vestito d'oro di sotto, manto di raso cremexin et il bavaro de armelini, con li oratori soprascritti, quel capitanio sguizaro et domino Petro Bembo et altri invidati al pranzo, andono a messa a San Zorzi Mazor, justa il solito, et poi tornò al pranzo, qual fu bellissimo et di assà vivande, un faxan et una pernise per uno, et si stete a taola fin hore 22, poi balli, soni etc.

Dapoi disnar, niun si reduse. Et io fui ad un bancheto fece sier Marco Antonio Venier, signor di Sanguanè, a soi cugnadi et cugnade et altri, et si stete su balli fin hore 8 di notte.

A dì 27, la matina. Reduto il Collegio, fo *lettere di Roma dil Surian orator, di 17, 19 et 22.* Scrive prima, zerca il Concilio, il papa l'ha perlongato di primo septembrio fin primo novembrio, et farlo in Italia dove fu ditto, et manda a la Cesarea Maestà il protonotario di Gambara. Scrive come

il papa ha lettere di Spira, di 7, di la morte in Fiandra di madama Margarita, et come il papa ha lettere di Bologna del cavalier Caxalio, avisa la morte del cardinal Eboracense in Ingalterra. Scrive come la cosa del divortio va drio, et si tien venirà la sententia in favor di la rezina: et avendo quel re persuaso il papa a far cardinal l'auditor di camera a soa requisition, chiamato . . . . (*Ghinucco*), il qual è stà favorevole a questo divortio, ***unde*** proposto li cardinali cesarei li è stati contrari, sichè nulla è stà fatto. Scrive, il reverendo domino Francesco da chà da Pexaro, arziepiscopo di Zara, ha concambiato il suo arzivescovado con il cardinal Egidio, che li dà il patriarcà di Constantinopoli, et è pasà per concistorio. Scrive, è zonti lì a Roma da Napoli li danari per dar a le zente ispa:e et mandarle ad alozar sul piasentin per contraoponersi a francesi. Scrive colloqui auti col papa, venendo francesi in Italia a tuor il Stado de Milan se la Signoria nostra vorà aiutar il duca; l'orator rispose che la Signoria vorà mantenir li capitoli, il che piaque al papa; con altre parole, ***ut in litteris. Item***, come il papa ha concesso ***ius praesentandi***, a l'imperator presente, ***eo vivente***, nel regno di Spagna, di benefici ecclesiastici. ***Item***, come l'ha scritto il papa al re d'Ingalterra fazi nomination di uno altro anglico per il cardinal che sarà fatto, et che la raina vien chiamata ora maistresa Catarina. Scrive, il cardinal Corner, il cardinal Salviati et lui orator fo dal papa per far tor il possesso di le possession di Ravena ai Zorzi; il papa disse, la causa fo comessa al Vizardini, qual è andà a Fiorenza.

Noto. Per via di l'orator del duca di Ferrara si ave come essendo compito li 6 mexi di le terre Modena, Rezo et Rubiera che fo messe in deposito, hora ha mandato a tuor il possesso di le terre, et l'imperator è ubligato rendergele.

95* ***Di Londra, di sier Ludovico Falier orator, di 15 novembrio.*** Scrive la retention del cardinal Eboracense et . . . . Augustini, venetian, suo medico.

Di Vrgevene, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Come il duca prega la Signoria li mandi quel Michiel . . . . inzegner è a Verona, vol andar in Alexandria di la Paia a veder di fortificarla. Et cussì fo scritto a Verona el vadi, et poi torni in questa terra. ***Item***, esso orator solicita sia mandato il successor acciò possi venir a repatriar.

Fo mandato per sier Marchiò Michiel electo orator al duca de Milan, et comessoli si metta ad ordine che poi le feste debbi andar a la sua legation.

Vene quel capitanio sguizaro chiamato . . . . . et parlò in piedi dicendo si oferisse venir a nostri stipendi et sempre dar 10 milia sguizari a un bisogno. ***Item*** vol insegnar a cavar una artellaria, fosse cazu la in un fosso. ***Item*** disse, in questa terra è da far assà salnitri et nui andemo zercando di averne altrove. Il Serenissimo li usoe bone parole, dicendo parlasse con sier Domenego Capello, è sora le artellarie.

Da Brexa vidi ***lettere di 25.*** Come in quel zorno il conte Hironimo Martinengo, fo fiol dil conte Antonio, havia menato via la moier di uno brexan di caxa soa, ***unde*** sier Antonio Justinian capitanio, inteso dal marito proprio tal lamenti, mandò a retenirlo subito, et scrisse di tal caso a li Cai dil Conseio di X.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio; fatto 9 voxe et tutte passoe.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano provedador, di 19. Manda questo aviso: Hassi da Lubiana, etc. (1).

Dal ditto di 22. Da Vienna di 12 dicembre, etc. (2).

A dì 28, la matina. Fo ***lettere di sier Zuan Vitturi podestà et sier Priamo da Lese capitanio.*** Scriveno come, dovendo far l'intrada de lì el reverendissimo cardinal Pisani il primo dì di zenaro nel suo vescoado, dove saranno li oratori del serenissimo re Anglico et illustrissimo duca di Milano, pertanto desiderano li sia comesso se ditti oratori li debbano precieder o non.

Praeterea, essendo solito dar il cavallo del vescovo a la più antica fameia di Padoa, et li Papafava dicono esser loro, et lo vol, et a l'intrada del reverendissimo cardinal Cornelio in questa materia par fusse ordinato ditto cavallo fusse dato al Monte di la Pietà, pertanto suplicano siano advertiti di quanto habbino a far.

Dapoi disnar, fo Pregadi per far li Savii di Collegio, atento molti di Pregadi vanno col cardinal Pisani a Padoa, et si voriano trovar a la balotation per le grandissime pratiche è stà fatte, ***maxime*** di Savi a Terraferma, che è una vergogna. Il consueto è farli il zorno di San Silvestro, ***tamen*** hozi i fo fatti.

Di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio di la barza, date a dì . . . . Come

(1) Qui è ripetuta la lettera che è nella precedente carta 93 del testo.

(2) Qui pure è ripetuta la lettera che fa seguito a carta 93 del testo.

stri circa li casi da non poter esser suspesi o intromessi disponenti, *de coetero* li Avogadori nostri non debano nè possino per alcun modo et via, nè sotto alcun color, impedirse in voler veder, nè altramente alterar, over suspender la formazion de alcun processo, così dentro come de fuori, che per li rettori o iusdicenti nostri vengono formati, fino che non saranno chiamati li rei a difesa; ma, proclamati che sarano essi rei, possino li Avogadori, quando sarano ricercati per iustitia, mandar a tuor ditti processi per veder se in quelli sarano stà osservate le leze et statuti sopra ciò disponenti. Et si li rei sarano carcerati, possino essi Avogadori mandar a tuor essi processi, se ben non sarano forniti, se li parerà, per veder quelli, nè essi rettori o iusdicenti debino o siano tenuti contra li ordeni preditti obedir a ditti Avogadori. Et per evitar ogni inconveniente, li rettori et iusdicenti nostri, che saranno ricercati mandar essi processi *modo ut supra*, non debbino mandar li autentici, ma solamente lo exemplo de quelli, sottoscritti di mano loro propria et sigillati. Et li Avogadori, che haverano dimandato la copia di essi processi, siano tenuti in termine di un mese dapoi presentata essa copia di essi processi all' officio suo revederli, et se li parerà intrometterli, darne avviso ad essi rettori o iusdicenti nostri. Et quando fra ditto termine ditti Avogadori non haverano avvisato essi rettori et iusdicenti, possino et debbino essi rettori et iusdicenti, senza aspettar altro novo ordine, proceder contra li rei a suo beneplacito. Et se l'Avogador fra ditto termine di un mese darà aviso alli rettori o iusdicenti de la intromission de li processi, citandolo al Conseglio, allora essi rettori o iusdicenti suspender debbino il suo procieder per uno mese proximo *tantum* dapoi l' haverà notitia de la intromission et citatione, et li Conseglieri sotto debito de sacramento siano tenuti, postposta ogni altra causa non principiata, dar il conseglio alli Avogadori per expedir tal intromission. El qual termine passato, non havendo aviso essi rettori o iusdicenti del taglio di esso processo, possino et debino *immediate* procieder come li parerà per iustitia, nè possino li Avogadori prorogar ditti termini, nè altramente suspender nè impedir il proceder de ditti rettori et iusdicenti, se non *cum* l' autorità del Conseglio de XL Criminal. Nè contra l' ordine preditto li rettori o iusdicenti siano obligati dechiarir nella scrittura de tal prorogation o suspension al Conseglio se sarà stà fatta altra prorogation o suspension, sotto pena di perder

97*

l' officio suo. Et allo instesso ordine se intendino *etiam* sottoposti tutti li processi che saranno dimandati a ditti rettori per la Signoria Nostra, non derogando perhò per questo ordine a l'auctorità di la Signoria nostra di poter delegar alla Avogaria de Comun, o altrove, tutti quelli casi che li parerà necessari. Nè possino li scrivani, nodari o coadiutori dell' officio dell' Avogaria far lettera alcuna contro l'ordine sopraditto, sotto pena de ducati 100 et de privation de l' officio suo, nè se possi expedir lettera alcuna in materia alcuna fuori dell' officio dell' Avogaria, se prima ditte lettere almeno nel registro non saranno sottoscritte per li Avogadori de mano propria che l' haverano ordinate, sotto tutte quelle pene *superius* dechiarite.

Sia *insuper* preso et dechiarito che tutte ditte copie delli processi, che saranno mandati alli Avogadori de tempo in tempo, siano et debano esser consignati in ditto officio dell' Avogaria ad uno delli due nodari principali de ditto officio, che sono li fedelissimi nostri Phillipo Zamberti et Alvise Balbi et sui successori, li quali siano obligati far de ricever a chi li appresenterà, et habino *etiam* cargo de tenir un libro a questo deputato, nel qual se habbi a far nota de tempo in tempo de cadauna copia de processo che li sarà presentata, *cum* aricordar due volte per settimana la expedition a quelli Avogadori che l' haverà mandata a tuor, notando parimente sopra il ditto libro la expedition over restitution sotto pena di immediata privation dell'officio suo. Nè possino li scrivani over coadiutori et altri del ditto officio accettar nè esser al governo de ditte copie de processi, sotto pena a quelli che accettassero over se impedissero in ditte copie de perder l' officio suo et de ducati 100 per cadauna volta, la mità de li qual sia de chi farà la execution, e l' altra mità de l' Arsenal nostro. Et la execution de tutta la presente parte sia commessa a ciascadun de li Conscieri et Capi de XL, sì de sopra come da basso, et a cadaun delli Avogadori et de quelli del Collegio nostro senza altro Conseio. Et la presente parte non se intendi presa, se prima la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio. Et del presente ordine nostro sia data notitia a tutti li rettori nostri di terraferma, et posto *de coetero* in tutte le loro comission, et registrata nel capitular de l' Avogaria del Comun et nelli offici delli Signori di Notte et V della Pace et altri offici dove parerà necessario, aziò che da li presenti Avogadori et sui successori la sii de tempo in tempo inviolabilmente observata. Et la soprascritta parte se

9

debbi observar nelli processi che si formeranno per li rettori delli lochi nostri da mar, havendo termine, da Corfù in qua, mesi quatro, et da Corfù in là, mesi otto — † de parte 195, 11, 6.

Die dicto, in Maiori Consilio.

De parte 1325, 47, 1.

Essendo accresciute et in *dies* augumentando le insolentie, homicidii et altri insulti, sì in questa città nostra come nelle terre et territori nostri, il che cognoscendosi principalmente provenir per la impunità delli delinquenti, quali *cum* diversi subterfugi evadeno le condegne pene et la iustitia non può haver quel debito fine che si ricerca al desiderio de quelli ben viveno, et però essendo necessario di proveder de nove regulatione alli infiniti disordini che seguono nelle cose criminal per favor della iustitia et per sublevatione et sustentatione de tutti li subditi nostri; . . . .

(1) *A dì 29,* la matina. Vene in Collegio l'orator cesareo per cose particular. El qual avanti le feste ave il resto di 50 milia ducati si dovea dar a la Cesarea Maestà.

In questa matina, sier Anzolo Gabriel, sier Alvise Badoer, sier Stefano Tiepolo, avogadori extraordinari di Terraferma, volseno la Quarantia Criminal, et parlò il Tiepolo, dicendo li è stà fatto intender da alcuni che, havendo salvoconduto, diriano molte cose a beneficio di la Signoria nostra, il che fatto, si potria poi far etc., pertanto messeno che il Conseio li desse autorità poter far salviconduti etc., et, con quello haverano, venir a questo Conseio. Contradise sier Alvise Mozenigo el cavalier consier, dicendo si voria saper chi. Li rispose il Badoer. Poi parlò sier Domenego Minio el XL. Andò la parte et fu presa di largo.

E nota. Si dice, et intisi, questui esser Lodovico Monticolo vicecolateral, absentado, qual vol asolversi con questo.

Et nota. Per avanti, in loco di sier Francesco Donado el cavalier, consier, che fu assolto dil Collegio di sier Polo Nani e li altri, fo butà sier Andrea Mudazo consier da basso, al qual è stà comenzà a lezer il processo di 120 carte.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra trovar danari per l'oficio di le Acque; voleno metter 4 per 100 di tutti danari di la Signoria. Hor fo disputation et nulla fu fatto.

Item, feno tre di Zonta che mancava, in più scurtinii, *videlicet* in luogo di sier Nicolò di Prioli si caza con sier Piero Zen è intrà dil Conseio di X, di sier Zuan Badoer dottor cavalier si caza con sier Jacomo Badoer è intrà consier, et di sier Polo Donado si caza con sier Francesco Donado el cavalier è intrà consier. Rimaseno sier Lunardo Mozenigo procurator, sier Marin Zorzi el dottor, et sier Marco Loredan fo cao di X, non più stato di Zonta.

Da Lion, di sier Zuan Antonio Venier et sier Zuan Pixani procurator, vanno oratori in Fransa, di 13. Come a dì 6 riceveteno le lettere dil Senato di andar di longo esso Venier, non potendo andar esso Pixani, al qual li è soprazonto le gote, *tamen* sperano a dì 17 partirse insieme et, non potendo venir esso Pixani, *omnino* lui Venier si partirà per la Corte.

A dì 30, la matina. Non fo alcuna lettera da conto, et li Cai di X mandono per sier Jacomo Bragadin censor, per esser amalato sier Francesco Arimondo suo colega, et li fè lezer la parte presa a dì . . , zerca le betole, nel Conseio di X, la qual execution è comessa a loro Censori, cometendoli la facesseno publicar et observar, per aver gran rechiami di queste tal bettole.

Item, sier Domenego Mocenigo qu. sier Francesco, il zorno di San Stefano, fè un disnar a 27 zentilhomeni vanno a zugar da lui, tra li qual sier Andrea Lion procurator et compagni, il qual pranso fo excellentissimo et molto sontuoso di assà man di bandison, tutte le salvadicine si pol trovar e imaginar, roste e lesse, torte in copia e di gran precio, marzapan con figadeli in loco di pan, confetion di ogni sorta, vini excellentissimi et fino Ypocras. Si dice ha speso ducati 270 computà le zere. *Unde,* abuta querela di questo, sier Vincenzo Morexini *da San Polo,* è sora le pompe, andò in Collegio dicendo al Serenissimo questo, il qual li comisse dovesse castigarlo justa le leze. El qual sier Vincenzo è solo a l'officio; li soi collega sono amalati, sier Jacomo Marzello fo di sier Antonio, et sier Andrea Venier fo di sier Zuanne. Quel seguirà scriverò più avanti. 99*

Non voglio restar di scriver che in questa terra al presente è assà betole, dove si reducono gran numero di zentilhomeni, che si pol dir secte, che li nostri vechi hariano fatto gran provision. Poi la

(1) La carta 98* è bianca.

terra è su gran spexa di manzar; è tutto caro, *tamen* si spende assai.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et feno prima li Cai di X di zener, sier Alvise Malipiero, sier Domenego Capello qu. sier Carlo, e sier Pandolfo Morexini, stati altre fiate.

Item, fono sopra trovar danari per le aque: fu messo tuor tre per cento di tutti i danari di la Signoria; *item*, ... per cento di la Camera d'imprestidi. Fo gran disputation et balotà più volte non fu presa. Ave 12 et 13: pende. Et steteno fin hore quasi 5 di note.

Da Zara, di sier Vicenso Zantani capitanio, di 10 di questo, fo lettere, la copia sarà qui avanti scrita.

A dì 31. Fo San Silvestro, si varda per la terra. Se intese la nave di sier Pandolfo e Ferigo Morexini qu. sier Hironimo, di bote 300, di viazi 5, veniva di Cipro con formenti stara 4000 et orzi et cuni gotoni, la vezilia di Nadal, venuta prima sora Chioza, non potè aferar, et con la luna tolta la volta di la Marca sora la Catholicha di note dete in terra poco lontan di terra. Li homeni tutti si salvono in la barcha, et fo recuperà alcuni sachi di goton, et li homeni abirati si apriva per mezo li sachi e intravano dentro per scaldarsi. Si dice l'artellarie e robe di coperta si recupera. Questa nova portò il penese di la nave et sier Ferigo sopraditto andò in Collegio rechiedendo lettere al duca di Urbin, de chi è la Catholica, et al governador di Rimano in recomandation a dar favor a recuperar quel si pol. E la sera fo spazado.

Fo in Collegio grandissimo contrasto tra li Consieri et sier Hironimo da chà da Pexaro savio dil Conseio, sier Piero Morexini, sier Jacomo Dolfin, sier Hironimo Grimani savii a Terraferma, i qual compieno, però che li Consieri voleano far hozi Gran Conseio, et questi Savii voleano Pregadi. Et su questo fu gran parole; et visto le leze, fu terminà far Conseio e voxe per do man di eletion, e, poi Conseio, Pregadi, *tamen* il resto di Savii non voleano Pregadi.

100 Dapoi disnar fo Gran Conseio, et fatto tutte le voxe per do man di eletion. Vene il Serenissimo et 4 Consieri. Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte presa in Pregadi a dì 28 di questo zercha la reformation di l'officio di Avogadori di Comun. Ave . . . . de sì, 47 di no, una non sincera. Et fu presa.

Noto. Fu tolto podestà a Loredo sier Polo Dolfin, fo Cao di Sestier, qu. sier Marco, et sier Domenego Minio, fo Cao di XL, qu. sier Francesco, et rimase il Dolfin di 16 balote.

Dapoi Conseio restò Pregadi, et letto le lettere di Lion, di oratori vanno in Franza, et

Di Zara, di sier Marco Antonio Contarini conte, et sier Vincenso Zantani capitanio, di 10 desembrio. Come hessendo zonto de lì uno, partì questa matina da Fiume, avisa de lì esser stà fatto feste con trar artellarie, e si dicea per esser stà preso il castello di Buda.

Fu posto, per li Consieri, una lettera a sier Alvise Foscari, podestà di Verona, in risposta di soe, laudando il suo aricordo, che Zuan Poeta ditto Poetin et il conte Juliano, retenuti perpetratori de diversi excessi, li possi religar in quelli lochi dove a lui parerà et per quel tempo che li parerà. Ave: 113, 14, 4.

Fu posto, per i Savii dil Conseio, Terraferma et 10 Ordeni, una lettera a sier Jacomo Simitecolo synico in Levante, che nel suo ritorno di Cypro, zonto el sarà a Corphù, debbi veder le raxon di Camera di sali, qual comenzò a veder sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio zeneral da mar et non potè compir di veder quelle raxon; et atento a dì 16 febraro 1529 nel Conseio di X con la Zonta li fu comesso nel ritorno dovesse andar a Corphù, pertanto li aricordemo debbi con diligentia veder li conti di quella Camera et tutte concession di far sali etc. 129, 7, 1.

Fu posto, per li Savii dil Conseio, exceto sier Gasparo Malipiero, et li Savii di Terraferma, che atento fusse preso in questo Conseio elezer XXV Savii, i quali debbano aldir le diferentie di le acque tra veronesi, padoani et vicentini, et termenar quello li parerano, e atento, visto tutto il Pregadi et Zonta, non si trova altri che non habbino a far in ditti territorii se non questi XV notadi qui sotto, pertanto, havendo domino Olivier di Cavalli orator di la comunità di Verona che siano expediti sollicitato et electi li iudici, che non habbino posession, molini o altra cosa in ditti territorii, per iudicar la diferentia di le acque dil Chiampo, iusta la parte presa a di 21 luio pasato, perhò sia preso che li diti XV siano iudici et expedissa la causa con li do terzi di le ballote, *ut in parte*.

Et sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio, vol che questa diferentia sia deputada alla Quarantia Civil nuova, et in locho de cazadi se toii di XL Zivil vechi. Et andò le parte: 2 non sincere, una di no, 61 dil Malipiero, 75 di Savii, et quella fu presa.

Questi sono li XV electi.

Sier Zuan Antonio Dandolo, qu. sier Francesco,
Sier Piero Bragadin, qu. sier Andrea,
Sier Marco Antonio Sanudo, qu. sier Beneto,
Sier Bernardo Moro, qu. sier Lunardo,
Sier Andrea Valier, qu. sier Antonio,
Sier Jacomo Pixani, qu. sier Domenego el cavalier,
Sier Marco Antonio Grimani, di sier Francesco,
Sier Marco Antonio Corner, qu. sier Zuanne,
Sier Pangrati Justinian, qu. sier Bernardo,
Sier Batista Miani, qu. sier Jacomo,
Sier Andrea Vendramin, qu. sier Zacaria,
Sier Santo Contarini, qu. sier Stephano,
Sier Sebastian Trun, qu. sier Andrea, è a le Raxon vecchie,
Sier Marco Malipiero, qu. sier Marin,
Sier Marin Morexini, qu. sier Piero.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, che essendo seguido il naufragio di la nave di sier Pandolfo e Ferigo Morexini, carga di formenti, sora la Catholicha, qual veniva di Cypri, per fortuna, e si dice è ingalonada, pertanto sia preso che di la caxa di l' Arsenal li ditti siano acomodadi di quello li bisognerà per recuperation di la nave, lassando in contadi a l' Arsenal l' amontar di quello torano. 113, 3, 1.

101 Fo letto una *lettera de sier Sebastian Barbo provedador sora le aque di padoana, data in Castelbaldo*, qual scrive le rostre à fato aprir azið le aque corri etc.

Et volendo li Savii metter su questa materia una parte, li qual non sono d' accordo, et visto il Serenissimo era contrasto, non volse se intrasse su la materia.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, elezer per scurtinio in questo Conseio di Pregadi uno nobile nostro patron dil galion, qual habbi titolo di governador, con ducati 25 al mexe, come ha il capitanio di la barza, il qual debbi atender in questo mezo e solicitar a far compir ditto galion. Et sia comesso a li provedadori et patroni a l' Arsenal usi diligentia. El qual governador stagi a obedientia del capitanio di la barza; el qual capitanio venendo a disarmar o per altro, ditto governator resti con titolo di capitanio dil galion e di altri navilii di chebba armati per la Signoria nostra, *ut in parte*. La qual messe sier Hironimo Malipiero, sier Lunardo Marin et sier Bernardo Capello, savii ai Ordeni.

Et sier Mathio Trivixan savio ai Ordeni, messe a l' incontro, atento la qualità dil navilio e la reputation dil Stato, dovendo ditto galion acompagnar le galie di Barbaria e di Fiandra, perhò il ditto da esser eletto habbi titolo di capitanio. Et parloe per la sua oppinion, ringratiando el Conseio di averlo electo. Et li rispose sier Bernardo Capello. Andò la parte: 0,9 non sincere, 20 dil Trevixan, 87 di Savii ai Ordeni, et quella fu presa.

Dil mexe di Zener 1530 (2). 102 (1)

A dì primo Zener, domenega, la matina. El Serenissimo iusta el solito vene a la messa in chiexia di San Marco, vestito di veludo cremexin, con li oratori: papa, imperador, Franza et Ferrara, perochè Anglia et Milan sono a Padoa a l' intrada dil reverendissimo cardinal Pixani in quel vescoado. Erano do soli procuratori, sier Lorenzo Loredan et sier Jacomo Soranzo. E fo fatto gran luminarie a l' altar grande, restate di la notte di Nadal. Et oltra il censor erano zercha 30 senatori. Et compita, Collegio non si reduse. Introno in Collegio sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Nicolò Bernardo, savii dil Conseio, sier Carlo Cappello, sier Francesco Soranzo, savii a Terraferma, Cai di X s er Alvise Malipiero, sier Domenego Capello, il terzo, che è sier Pandolfo Morexini, è indisposto.

Et nel dir di la messa, sier Francesco Pasqualigo, va provedador di l' armada, vestito de veludo cremexin, andò iusta la parte a metter bancho, et tre sopracomiti, sier Piero Capello qu. sier Francesco el cavalier, sier Lorenzo da Mula di sier Agustin, et sier Domenego Bembo qu. sier Hironimo, tutti tre stati altre fiate.

Di Maganza, fo *lettere di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator nostro, di 13 dezembrio.* Scrive il zonzer lì, et *etiam* la Maestà Cesarea et serenissimo re Ferdinando, et vanno di longo a Cologna, dove faranno el ditto re re di Romani. Scrive, di le cose di Buda, se intende Turchi vien in socorso dil re Zuanne, ma dubita i sarano tardi, et va assà zente alemana per agumentar lo exercito. Scrive la morte di madama Margarita a . . . . , ameda de l' imperator, la qual à instituito suo herede essa Maestà, la qual haverà per questa morte intrada di più ducati 60 milia, et tra contadi, arzenti, zoie et altre robe per ducati 300 milia. Scrive, la Corte ha levà corotto Scrive di le trieve si tratava

(1) La carta 101* è bianca.
(2) *More veneto*, e quindi 1531.

con il re Zuanne vayvoda, con questo, chi ha, si tegna.

Da poi disnar, Collegio non si reduse, sichè non fo cosa alcuna da notar.

102* *A dì 2*, la matina. Intrò savio dil Conseio sier Luca Trun procurator, savio a Terraferma sier Mathio Dandolo, cao di X sier Pandolfo Morexini, et non fo lettera alcuna.

Veneno merchadanti di le galle di Baruto in terra, le qual galie dieno esser in Histria, perchè le lassò a Liesna il cargo se intese per avanti, et vene *etiam* sier Francesco Contarini di sier Ferigo patron di una galìa, el qual al Zante ferite ne la schena sier Zuan di Prioli qu. sier Michiel, zovene di anni 20, el qual è rimasto al Zante, e alcuni dice è morto, *tamen*, per lettere di sier Troian Bon proveditor dil Zante, di 13, si tien che 'l varirà.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria, et con li Cai di X. Et par sia venuto in questa terra uno per nome di missier Ansualdo Grimaldo zenoese, qual ha fatto il merchado col duca de Milan di salli, e datoli zà 8000 scudi a conto di 50 milia, sicome scrisse per lettere di 22 dezembrio sier Gabriel Venier orator nostro apresso il prefato duca. Hor è venuto qui per far comprada di sali con la Signoria nostra. Quel seguirà scriverò.

A dì 3, la matina. 4 Consieri andono a Rialto a incantar tutte tre le galie di Barbaria a danno di patroni, per non haver fatto il deposito. Et incantade, niun messe suso, sichè li Consieri si levono.

Fo publicà in Rialto la parte presa nel Conseio di X a dì 30 Marzo 1530, zercha le betole, et comessa la execution per li Cai ai Censori. E nota. Sono gran betole in questa terra, una in Canareio et una in Castelforte, dove vanno numero grandissimo.

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pisamano provedador, di 29, fo lettere con avisi di le cose di Buda, *videlicet*, come heri sera hebbi da Villacho, di 26, che per relatione di merchadanti partiti da Viena alli 14 se intendea che a li 13 in Possonia et Tyerna si havea udito un longo et grandissimo tirar de artellarie a Buda, et che si extimava che combattessero, over che lo exercito alemano si levasse da quella obsidione, perchè il più di le fiate todeschi fanno così nel levar de gli exerciti. Aspetto questa sera un mio messo, qual spero mi riporterà alcuna altra cosa; se non, spazarò questo aviso, etc.

Item, dil ditto, di 29. Hassi per relatione di tre fanti spagnuoli, partiti dallo exercito alamano ch'è a la ossedion di Buda a li 11 di decembre, che era fama publica che al fermo turchi erano in camino con gran preparatione, et venivano a socorer Buda, et però nella Alemagna tutta si faceva gran diligenza in mandar zente in soccorso allo exercito, qual perseverava nella ossidione. Et che il re Zuanne, quantunque fosse in Buda, era fatto capitanio dillo exercito turchesco. Hassi da un mercadante, partito da Viena alli 14 ditto, che, per una stafetta venuta alla regina de Ongaria che si ritrovava in Viena, se intese che turchi molti grossi erano gionti alla campagna con munitione assai per soccorer Buda, et che lo exercito allemano si preparava per obviar, et diceano non li temeano.

Dil ditto, di 30. Son avisato da Goritia che intendevano da Viena, di 15 di l' instante, che lo exercito turchesco che viene in socorso al re Zuanne era gionto 5 miglia lontano da Buda, et lo exercito todesco insino allhora diceasi esser di 35 milia persone e si preparava per combatter. Il medesmo hassi pur da un altro di Goritia, partito alli 17 dil presente da Viena, et di poi che le armate nel Danubio haveano combatutto insieme, et erra rotta la turcha.

103 *Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pisamano provedador, di 30 dicembrio.* Son avisato da Vilhaco siccome erano passati per là alcuni fanti spagnoli, partiti a li 11 di l' instante da lo exercito alemano existente alla obsidione de Buda, et referivano ivi esser fama pubblica et acertavasi, turchi molto grossi esser in camino con gran preparatione et venir a socorer Buda, et perziò nella Alemagna si facea ogni possibel diligentia de mandar gente allo exercito, qual perseverava la obsidione. Et che il re Zuanne, quantunque fusse in Buda, era fato capitanio dello exercito turchesco. Apresso, per relatione di un mercadante, partito alli 14 de l' instante da Viena, si intendea ch' el giorno avanti il suo partire gionse una stafetta alla regina di Hongaria, qual era in Viena, et era subito per partirsi per andar ad una terra ivi vicina dimandata Crems, che li portò sicome turchi in gran numero erano arivati alla campagna con assai munitione per soccorer Buda, et che lo exercito alemano si preparava per obviarli, et parea che di ciò non temessero. Che il giorno di Santa Lucia, che fu alli 13, in Possonia et Thyerni si udì un longo et grandissimo tirar de artellaria a Buda, et iudicavasi che overo combattessero o che lo exercito si levasse dalla impresa, perchè nel levar di quel exercito dice todeschi far così il più dille fiate.

officio. Et cussì li fo concessa, *videlicet* fante a li Governadori, Sal, Camerlengi di Comun etc.

Fu preso una gratia a quelli di Cividal di Friul, è debitori in Camera di Treviso per conto di colte, *videlicet* darli certo termine.

Fu parlato zercha il lotho di sier Andrea Diedo, aziò el sia serato et fato, sua madre à promesso di la sua dota pagar tutti li beneficiadi etc.

105* *A dì 5*, la mattina. Fo *lettere di Fransa, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, di 14, da Melun.* Come è lì con la corte il re, con il qual è stato, et li ha fatto bona ciera. Scrive la morte di madama Margarita a . . . . , a dì . . . . dezembrio, in hore 24, la qual havea una lova in una gamba, si volse far dar il fuogo, li vene il spasmo et morite. Lassò herede l'imperador, qual haverà tra arzenti et zoie per ducati . . . . milia et intrada 60 milia a l'anno, *videlicet* 30 milia di beni soi paterni et 30 milia li deva a galder Cesare per il governo di la Fiandra. La qual morte questi de qui si ha dolesto assai, perchè li pareva bon mezo in riconzar li capitoli di Cambrai, zercha le cose di Borgogna. Et l'imperator à scrito voler al tutto siano adimpiti. *Item*, si trata le noze di la principessa di Anglia nel Dolfin, e la fia di la raina moglie del re, nata dil re di Portogallo, nel duca di Orliens. Scrive, per questa morte si tien li re non si abocherano. Avisa la morte dil cardinal Eboracense, come li ha ditto l'orator anglico, qual cardinal volea fuzer in Scozia, il re lo seppe, scrisse al zamberlan suo dovesse retenirlo. El qual andò con 1500 cavalli, et il cardinal era con 300; hor, scontrato, li disse licentiase la fameia, perchè l'era preson dil re, e dovea meterlo in el castel de . . . . Lui lo pregò stesse do zorni a meterlo, e si cavò di tascha uno bosoleto, tolse certo eletuario di velen et morite.

Vene in Collegio et introe l'orator di l'imperador, per ducati 2500 dicno aver li foraussiti padoani. *Item*, per certe diferentie di confini in la Patria con quelli di Tulmin etc.

Vene l'orator dil duca de Milan, per il merchà dil sal si tratta far con il fiolo di Ansualdo Grimaldo è venuto in questa terra, et fo parlato assai dil modo dil merchado.

Vene l'orator dil duca di Mantoa, et portoe alcuni avisi auti di Alemagna di le cose di Cesare, qual era zonto a Cologna et si partiria per Fiandra.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto poche letere et questo aviso di Mantoa.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni: Non havendo provà li patroni di le galie di Barbaria, et fato il deposito come doveano, hessendo andà la Signoria per incantar le galie a Rialto et non havendo trovà chi le voia, l'anderà parte, che a danno di patroni li sia azonto di don ducati . . . . per galia, *videlicet* . . . . , ...

Fu posto, per li Savii, la parte di far 3 Avogadori extraordinarii per scurtinio nel Mazor Conseio, la qual parte si ha a metter a Gran Conseio. Ave: . . . .

Fu posto, per li ditti: Atento restano debitori da terraferma, per conto di imprestidi preteriti, ducati 24 et, per l'ultimo, ducati 36 milia, pertanto sia scritto a li rectori, fazino proclamar che tutti quelli pageranno per tutto il presente mexe, habbino il don di 10 per 100 e pagino senza pena, poi l'altro mexe scuodi senza il don e senza pena, qual pasadi ditti do mexi scuoder si debbi con pena di 10 per 100, la mità di la qual sia di rectori e l'altra mità di chi farà la execution, e li danari, si trazerà, siano mandati alli Camerlengi di Comun, di la qual la parte ubligà alla Zecha sia mandata. Ave 170, 11, 3.

Die 5 Januarii 1530. In Rogatis. 106

Sapientes Consilii,
Sapientes Terraefirmae.

Dovendosi *cum* ogni studio invigilar alla revisione delli conti di la Signoria nostra per ritrovar se in quelli vi siano errori et operar che quella non sia defraudata, et essendo nel tempo della guerra prossimamente passata seguito grande manizo de mandati ballotati, lettere di cambio, biave, sali et altro, è conveniente sopra ciò haver bona consideratione et opportunemente proveder. Perhò

L'anderà parte, che nel nostro primo Maggor Conseglio, per scurtinio di Pregadi et quatro man di eletion, sia fatta electione di tre Avogadori nostri extraordinarii, ai quali sia comesso particularmente che debbano reveder tutti li conti di mandati ballotati et lettere di cambio di provedadori generali et altri representanti nostri, *etiam* fate in questa città, biave et sali tolti da mar et da terra et biave mandate in diversi lochi, crediti dati a molti et pagamenti fatti per tal crediti, sì a provedadori come a sopracomiti, capitanei et altri; zioè se sono satisfatti, over si è stà exbursato di più et tolto debitori per maggior summa, et *etiam* di doni di

galie *cum* danno della Signoria nostra; *praeterea* di creditori di doni di frumenti, zioè se queli sono stà condutti in questa cità over altrove, et se da poi con lotti quì sono stà tratti et non posti nelli fonteghi, over altramente mancato o contravenuto a quanto erano tenuti, et reveder *etiam* li conti de li Provedadori nostri che sono stati sopra le acque.

Insuper, perchè sono molti che hanno havuto datii della Signoria nostra, et havendo quelli per alcuna causa renonciato et havuto restoro, havendo perhò continuato in essi datii et quelli ministrato, ditti Avogadori debbano far diligente inquisitione della administratione prefata, se hanno reso bon conto over defraudato la Signoria nostra, et, trovando error o mancamento alcuno, faciano che la Signoria nostra sia redintegrata, scodendo da ciascuno debitor *cum* dodese per cento più per pena, la qual sia incorporata *cum* il cavedal et scossa insieme con quello. Et essi Avogadori habbiano otto per cento di quanto recupererano, sì del cavedal come de ditta pena, et quattro per cento siano de li scrivani et rasonati sui, aziò che habbiano causa de attender con tanta magior diligentia et solicitudine a recuperar i beni della Signoria nostra, possendo *etiam* far sententie contra quelli che per mal modo havesseno *ut supra* et tenesseno li danari di la Signoria nostra, over fusseno renitenti alla satisfatione, *cum* venticinque per cento per pena, la qual sia tutta di essi Avogadori, over andar a placitar alli Consegli, come meglio li parerà, et *cum* tutte altre auctorità et facultà che hanno li Avogadori extraordinarii nelle sopraditte cose. E perchè dell'anno 1528, a dì 26 di mazo, fu deliberato per questo Conseglio che li libri delli rasonati nostri fusseno mandati alli Avogadori extraordinarii da esser revisti, facendosi uno rasonato et altre particularità in quella deliberation dechiarite, la qual non ha havuto la execution sua, sia preso che tal executione sia comessa alli sopradetti Avogadori da esser electi, dovendosi far la election del rasonato come in quella è dechiarito, excette però le 10 per cento che per quella deliberation si davano al rasonato, quale vadano iuxta la dispositione di la presente parte. Et si habbino a redur al loco de li rasonati nostri ogni giorno et quelli et altri che a loro parerà operar al loro servitio per le sopradite cause, possendo *etiam* scriver lettere per haver instructione et pigliar *etiam* in questa città informatione da chi li parerà. Nè si possa da mo' adriedo ballotar mandato alcuno, nel qual intervengino denari, robbe et crediti fino a questo giorno occorsi per causa di le guerre passate, se non seranno revisti et sottoscritti di man propria per tutti tre li Avogadori prefati. Debbano atender a quanto è sopra ditto solamente, et non impedirsi in altro fino alla expeditione de le sopraditte, et compito che haverano di expedir quelle, nel che habiano a star anni doi solamente. Et compiti ditti doi anni, intrar debbano Avogadori ordinarii nei primi lochi che vacherano, non preiudicando perhò nè derogando in alcuna cosa sì alli tre Avogadori che sono al presente extraordinarii iuxta la forma de la loro electione, la qual li sia in tutto et per tutto observata et in alcuna cosa non diminuta per la presente deliberation, come alla auctorità delli Avogadori nostri ordenarii. Et la presente parte non se intenda presa, se la non serà posta et presa nel nostro Magior Conseio.

106*

De parte	166
De non	17
Non sincere	5

Die 8 Januarii. In Maiori Consilio.

Posita fuit suprascripta pars per dominos Consiliarios et Capita, et fuerunt:

De parte	1313
De non	201
Non sincere	13

107

Da Cologna di terra tedesca, a li 17 decembre 1530, scrito al signor duca di Mantoa. Lo imperatore è gionto questa sera alle 23 hore passate in questa cità. Se crede che per la morte de madama Margarita la Maestà Cesarea, oltre lo esser successa in cento miglia scuti et più de intrata, dever ritrovar, tra danari, gioie et altro richissimo mobile, una summa de grandissimo valore. Qui si attenderà mo' alla expeditione della eletione del re de Romani, et poi si fornirà il viaggio di Fiandra, et forsi più presto che non si credea, tanto più che già è posto in disputatione che non solo non sia necessario, ma non forse conveniente, che Sua Cesarea Maestà se trovi in Aquisgrana alla coronatione dil re. Anchora non è risolto in voce, ma io son quasi accertato che Sua Maestà non vi anderà. Ci sono lettere di Hungaria di qualche suspitione di soccorso alli obsessi in Buda, perchè se intende essersi imbarchato nel Danubio uno bassà et venir con gente, et anche per terra venir altre

gente. Nondimeno, perchè già si era trattato una tregua agli 14 dil presente, la Maestà dil re si deveva risolvere, et per quello che io intesi, in rattificarla; ma per l'impedimento dil viaggio non ho potuto saper più oltre se non che la reusirà et che la tenga et ha da durare per uno anno integro dal giorno della conclusione. Questa è quella pratica, de che io tochai a vostra excellentia, che mi haveva aceenato monsignor reverendissimo di Trento et dapoi l'ambassatore di Polonia, dil che son certo aver ragionato con quella apieno il signor conte Nicola. Il cardinal Eboracense et un suo medico, chiamato messer Agostino degli Agostini venetiano, sono stati destenuti in Ingilterra, et si dubita che non ne habbino a far troppo bene.

108[1]) Fu poi leto una deposition di sier Francesco Foscari e sier Hironimo Zane, *olim* rectori di Verona, qualli laudano il ruinar il muro di la citadela di Verona verso la terra, et spianar, et vender li tereni di la ditta citadella, et sia tutto l'alerà etc., *ut in ea.*

Et fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, cussì come le spianà di le terre è stà fate, cussì è ben far dentro le terre, et, atento la deposition leta di Avogadori extraordinari et di rectori do sopraditi stati a Verona, sia preso che la muraia che va da la porta di Labra alle mure, la qual divide la citadela di Verona dal Borgo di Santo Antonio, sia ruinata, con alcune clausole *ut in parte.* La qual è comessa alli rectori e provedadori sora le fabriche. Ave 150, 25, 13. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, atento fosse deputà le daie di le lanze di Verona per ducati 6000 a l'anno a la fortification di quella cità, pertanto sia electo per scurtinio in questo Conseio uno Provedador sopra le fabriche di Verona, con ducati 20 al mexe, li qual si pagi di danari di le fabriche predicte, el qual insieme con li rectori habbi libertà di cassar soprastanti inutelli et altre spexe superflue, *ut in parte.* Ave: 159, 22, 4.

Fu posto, per li Savii, atento leto una scritura data per uno nuntio dil marchese di Mus, venuto in questa terra rechiedendo . . . .
. . . .

Et fu posto, per li Savii dil Conseio, excetto sier Alvise Gradenigo, e Savii di Terraferma, che al ditto nuntio li sia risposto, per il Serenissimo, come scriveremo a Milan, persuadendo il ducha a dover prender acordo col suo Signor et vegnir in bona amicitia, et cussì scriveremo a l'orator nostro apresso esso signor ducha fazi ogni bon officio.

Et sier Alvise Gradenigo, savio dil Conseio, vol si scrivi a l'orator nostro in corte zercha questa materia, et che di le cose fate in la guerra a quelli tempi non achade parlar, per . . . .
. . . .

Et parlò il Gradenigo. Li rispose sier Lunardo Emo. *Iterum* parlò il Gradenigo. Andò le parte: 34 dil Gradenigo, 134 di Savii, et questa fu presa, et fo comandà credenza.

Fu posto, per li Savii ditti, una lettera a sier Sebastian Barbo provedador sora le acque di padoana, come havemo inteso ha fato levar le rostre ne la bocha di la Malovra, contra la parte dil Senato dil 1528 a dì 30 zener che vol siano conservate per mantenir il livello di le acque, però fazi tutto tornar in prestedo. *Item,* le rote fate per maistro Alexio ne la bocha di Castignaro et il parador ha bisogno di reparation, pertanto le debbi fortificar. *Item,* intendemo ha fato levar le rostre ne la bocha di Castignaro, qual dieno star, e le fazi tornar; ma, havendo in contrario, rescriva. Ave 123, 6, 6.

Fu posto, per el ditto, hessendo il ditto sier Sebastian Barbo per compir li tre mexi, perhò sia perlongato ancora per tutto fevrer proximo il suo star. Ave: 144, 31, 6.

108* *Da Cividal di Friul* vene *lettere di sier Gregorio Pisamano provedador, di 3.* Manda questo riporto, qual leto, fo comandà grandissima credenza; el qual dice cussì, come dirò qui avanti; in conclusion, ch'el campo dil re Ferandin era levato di Buda.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii: Atento ne la creation di XL Zivil nuovi e dil Conseio di XXX fo per parte presa in questo e nel Mazor Conseio terminà che il salario havesseno la mità in contadi e l'altra mità potesseno scontar in le angarie, et hessendo cessà le angarie è da proveder siano pagati, perhò sia preso che la mità siano satisfati in contadi, principiando il mexe di zener proximo, et l'altra mità di danari, come se dirà di sotto, perhò a li Camerlengi di Comun. Et perchè li XL Zivil nuovi è creditori di mexi 7, et li XXX di parte li pasadi et li presenti, pertanto siano satisfati dal territorio visentin dal tempo compite sier Marco Antonio Barbarigo in qua, et il resto del subsidio dieno dar quelli di Trevixo. La qual parte non se intendi presa si la non sarà posta in el Mazor Conseio. Questi è dove si averà li danari:

(1) La carta 107* è bianca.

La Camera di Bergamo, di la scansation fata per li Avogadori, a l'anno ducati 381, grossi 3, vien al mexe ducati 31, grossi 18, pizoli 8.

La Camera di Crema, a l'anno ducati 91, grossi 6, al mexe ducati 7 grossi 14, pizoli 16.

La Camera di Brexa, a l'anno ducati 298, grossi 18, al mexe ducati 24, grossi 21, pizoli 16.

Salò, all'anno ducati 40, al mexe ducati 3, grossi 8.

La Camera di Verona, a l'anno ducati 656, al mexe ducati 54, grossi 16.

La Camera di Padoa, a l'anno ducati 120, al mexe ducati 10.

Item, da Udene debbi mandar ogni mexe ducati 40.

Da Verona, oltra li soprascritti, ducati 30 al mexe.

Da Rulgo oltra li deputati, ducati 30 al mexe.

Li qual danari tutti vien al mese ducati 232, grossi 6, pizoli 8, a l'anno ducati 2787, grossi 3, sotto pena a li rectori non li manderano, *ut in parte*. Ave 161, 26, 5.

109 Fu posto, per li Savii ai Ordeni: Atento che a dì 27 octubrio passado fusse sopra l'incanto delivrà le galìe di Barbaria a sier Imperial Contarini, sier Agustin Contarini, et sier Piero Diedo di sier Alvise, i qual dovèano meter bancho per tutto il mexe di dezembrio pasato, pertanto sia preso che di don li sia sconto ducati 2000 per galìa, *videlicet* ducati 1000 di le due et tre per cento, et ducati 1000 di le Cazude, X Offici, sopra le Camere et provveditori sora i Offici, et sia a danno di ditti patroni. Debbano far li depositi zorni 15 dapoi provadi, *in reliquis* sia a l'incanto *ut supra*. Ave 154, 16, 7.

Fu posto, per li Savi tutti: Havendo con grandissima instantia richiesto sier Lodovico Falier, orator nostro in Ingalterra, si elezi il successor, et el fazi per la Signoria Nostra per le occorentie presente aver orator apresso quella Maestà, l'anderà parte che'l sia electo uno orator in Anglia, in loco di ditto sier Lodovico Falier con ducati . . . d'oro in oro al mexe per spexe, meni con sì cavali . . . , computà il segretario et il suo fameio, et vadi con quella commission li sarà data per questo Conseio. Ave: . . . .

In questo zorno, la matina et poi disnar, hessendo stà compito di examinar per il Collegio deputado *de plano* sier Francesco Gritti, fo pagador in campo, fo cavà dil Collegio di le biave dove l'era et posto dove si reduseva la Quarantia Criminal di sora li XXX Savii, et il Colateral zeneral di sora l'Avogaria di Comun, et al Collegio di le Biave si redurano come prima li Avogadori extraordinarii di Terraferma. Et cussì sier Jacomo Badoer sier Andrea Mudazo, consieri, sier Thomà Moro *olim* cao di XL, sier Stephano Tiepolo avogador extraordinario, et sier Zuan Mathio Bembo signor di Notte, comenzono a examinar sier Polo Nani, fo provedador zeneral, in camera dil tormento, *de plano*, *etiam* da poi disnar fino tre hore di notte, et fe' 25 carte di processo, et non compite. El qual abbonda assà in parole et milantar le operation sue.

A dì 6, la matina. Fo la Epifania. Justa il 109* solito il Serenissimo, vestito di restagno d'oro et cussì la bareta, con li oratori, papa, imperador, Franza, Milan et Ferrara, et il Pexaro episcopo di Baffo, et assà zentilhomeni vestiti di seda, procuratori sier Lorenzo Loredan et sier Lorenzo Justinian, poi vene sier Domenego Trivixan il cavalier, et era il cavalier di la Volpe, qual stà in questa terra, di sora li cavalieri, et 31 oltra il censor, vene a la messa in chiexia, et compita si reduseno a lezer le lettere di Alexandria, venute questa matina.

Di Alexandria, di sier Polo Bembo consolo, di 14 novembrio, venute per una nave di Candia, venuta in zorni . . . . , la qual à portà assà falconi da Cerigo per conto di Venieri. Hor ditto consolo scrive esser tornato a dì . . . . sier Daniel Bragadin stato al Cayro per aver la licentia dil partir di le galìe, el qual nulla ha potuto obtenir, *solum* che si perlongi la muda per zorni 15, overo si aspetti la risposta di la Porta, perchè il Signor turcho non vol perder i soi diritti. Et ha portato lettere di questo dil bassà dal Caiaro, *unde*, vedendo li mercadanti le specie carissime, non li ha parso per il conseio di XII di romper muda, ma ben remandar al Cayro.

Dapoi disnar, li Savii si reduseno, et vene *lettere di Fransa di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da Paris, di 22.* Scrive il suo zonzer lì, et *etiam* la Maestà dil re è la Corte, et come era zonto monsignor de . . . . stato orator in Corte, qual porta una scrittura, ch'è termination dil papa che revoca il breve fo concesso al re anglico di tuor la cugnada per moglie, et *per consequens* le noze non pol aver effecto, *unde* il re lo manda in Anglia per monsignor di Langes. Scrive, di lo abochamento di Cesare con il Serenissimo re si parla variamente, chi dice che'l sarà, chi non. Scrive aver lettera da Lion, di 12, li oratori nostri ancora erano lì a Lion.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pi- 110

samano proveditor, di 2 et 3 zener. Come li commissarii di Goritia haveano mandato uno mandato a questi citadini, hanno beni a Tulmino et altrove, pagassero etc. *Etiam* uno altro mandato a questo reverendo Capitolo, et rechiedeno che laici et questi canonici vadino a la dieta, hanno a far il giorno di la Epifania in Goricia, cosa inusitata, et fanno per voler tratar di mutar la strada, come scrisse.

Dil dito, drizate a li Cai di X, di tre ditto, hore 6. Questa sera è ritornato il messo mio che mandai verso l'Ongaria, qual non ha passato Viena, perchè ritrovò ivi, come dice, con certeza lo exercito alemano esser levato di la obsidione di Buda. Alli 3 di genaro referisse che arrivò a Viena alli 23 dil passato, ove si affirmava il levar di lo exercito alemano dalla impresa di Buda, et deliberò aspetar tanto che intendesse alcuna altra verità et con maggior fondamento. Che il giorno subsequente a dì 24 arivò a Viena il presidente di quella cità, che ha il governo di tutta l' Austria, partito dal campo alemano, et vene con 10 carette, qual chiamano cochii, per venir presto, con molte persone seco in essi, et le cavalcature doveano venir poi drieto, dal qual se intese la certeza di tutto il successo di Buda. Che quella cità non è mai perduta, come si havea ditto, anzi è stata valorosamente diffesa dal re Zuanne et sue gente. Che alli 16 dil passato todeschi gli derno 4 asperrime bataglie, nelle qual ne morirno altri 2000, et molti homeni di conto, tra quali domino Bulchon Flaniser, qual è stato capitanio dal principio sino alhora nele guerre di Ungaria. Che era ferito il capitanio lor generale domino Gulielmo Rhotimdulpher, ma non di cosa importante. Che alli 21 di decembre lo exercito alemano si levò da la obsidione con l' armata che havea nel Danubio, et retirosi in Strigonia, cità lontana da Buda miglia 25, et era restato con zercha 16 milia persone, come era fama, et havea abrusiata Pest, terra oltra il Danubio a l'incontro di Buda. Che il capitanio turcho, qual sta alla guarda de Sich, terra in Ongaria novamente fortificata per turchi, et lontano da Buda miglia 150 in circha, vene in sino a principio dila obsidione con 7000 persone per soccorrer Buda, ma fu impedito per todeschi, nè potè far lo effetto, et novamente si era congionto con un altro capetanio, che era con persone 10 milia, et insieme venero lontani da Buda miglia 16. Le cause del levar di essi exerciti si iudicha fussero molte: primo, per la paura de turchi anteditti, che gli erano così vicini; poi, gli manchavano in tutto li danari; apresso, che le gente di Buda che ussirono di la cità di notte li haveano levate tutte le polvere che haveano per le mine, et per li fredi extremi; et *tandem*, per le gente che morirno nelle bataglie sopraditte che fu il fior di lo exercito. Et che per questa nova tutta Viena stava di mala voglia, dubitando de sinistri successi. Che se iudica che esso exercito saria levato più presto, quando non fussero stati li ungari foraussiti nemici al re Zuanne, capi di quali è Paulo Bochiza capitanio de cavalli leggieri, Bathur Andreas fratello dil quondam conte palatino, Gnati Firenz, Bocchiani Firenz, Mori Lascho, le gente di Alexio Turso ma non la sua persona, et Turco Valente che fu castellano in Belgrado et lo rese al Signor turcho, quali faceano ogni prova de intertenirlo. Che in Buda è il signor Zuanne, il reverendo domino Alvise Gritti, qual par che todeschi non havesseno minor desiderio di haver nelle mano cha esso signor re proprio. Come ha sentito dir in ogni canto, vi è *etiam* un Signor di Moravia, chiamato el Sterimbergher grandissimo capitanio nella guerra, il conte Piero Herdu, qual fu fratello del qu. cardinal Strigonia, Nadis Thomas capitanio del castello di Buda, et è quello che diede nelle mano esso castello al Signor turcho, el capitanio Cibach Himbry, il capitanio Homonai Janus parente del signor re, Hannibal Carthagene qual si fa parente del qu. re di Cypro, et molti altri homeni da capo, et turchi, boemi et todeschi, a piedi et a cavallo, 4 in 5 milia persone. Che il capitanio Coscha, nepote dil signor re, qual era a la campagna con una banda di gente, havea tolto a todeschi una terra dimandata in lingua ongara Heperies, in todescha Layz. Che Alba Regal, qual era stà ditto esser in mano di todeschi, è dil re Zuanne, et guardala a nome suo il capitanio Lengen Ladislao. Che era venuta nuova a Viena che'l Signor di Moldavia havea presa una terra del re di Polana, dimandata Colonia, ne li confini di Russia, et haver 30 milia persone de tartari, turchi et valachi, et hebbela per tradimento de terrazani. Et questo è quanto si havea insino alli 27 di decembrio, nel qual giorno esso relator partì da Viena.

110*

A dì 7, la matina. Fo *lettere di Roma, dil Surian orator, di 2.* Scrive come l' imperador à scritto che al tutto bisogna far il concilio, ma il papa à mandato il prothonotario di Gambara per disturbarlo. El qual imperador, electo re di Romani suo fradello, sarà incoronà in Aquisgrana, et poi l' andarà in Fiandra, et il re di Hongaria vegnirà in Alemagna. Scrive, come in li mari de lì è assà cor-

111

sari, *adeo* non si pol andar nè condur vituarie per mar, *adeo* Roma patisse.

Item, manda una lettera molto longa di 4 sfogii di carta, che il papa ge l'à data, ch' el re d'Ingaltera li scrive zercha il divortio, dolendosi di certo atto à fato in favor di la rezina, et con gran colora li scrive *ut in ea*. Scrive colloquii auti esso orator nostro con monsignor di Albania, orator dil re Christianissimo, qual à scusà il re di l'accordo fè con Cesare senza la Signoria, et disse la causa, *tamen* che l'à optimo animo verso la Repubblica nostra. Scrive, le noze dil duca di Mantoa in la seconda genita di la marchesana di Monferà va drio, et si tien seguirà. Ma la ditta marchesana, dovendo far le noze, vol che la Boscheta, favorita di ditto duca, vadi a star lì in Monferà.

Noto. Eri gionseno in questa terra 4 oratori di la comunità di Padoa domino Zuan Zabarella el cavalier, domino Lorenzo Zacho el cavalier, domino Vicenzo Roso dottor, et domino Francesco Caodelista dotor, venuti per certo caso seguito de lì, che'l zorno fè l'intrada il cardinal Pixani come episcopo, volendo li canonici aver il suo locho et li deputadi di la città li volleva precieder, *unde* davanti li rectori l'arziprete di Padoa domino Anzolo Lipomano, rechiedendo il loco suo come è terminà nel pontifichal, disse verso questi deputadi: « s' il cardinal non fusse venitian andesse avanti e da drio ». Et uno missier Francesco Caodelista el cavalier, uno di deputadi, si alterò con lui di parole dicendo el parlava mal et era bastardo, con altre iniuriose parole, et li dete di uno pugno in la spala. Et li rectori si levono aziò non si abondasse in parole, et seguite l'andar di canonici apresso il vescovo come era il dover. E questo fo a dì 2 la matina. Per il che la terra si manda a scusar a la Signoria, et è venuto anche in questa terra ditto arziprete, ma perchè la Signoria dovea andar a Rialto a incantar le galle di Barbaria, fo rimesso aldirli doman da matina.

Aduncha li Consieri andono a Rialto per incantar ditte galle, et *licet* che li fusse dà ducati 6000 di don per galla, *tamen* non trovono patron.

Vene in Collegio il nontio dil marchese di Mus, et per il Serenissimo li fo fatto la risposta iusta la deliberation dil Senato, el qual . . . .

Morite questa note sier Francesco Arimondo censor; Iddio li habbi donato requie.

Le galie di Baruto, vicecapitanio sier Francesco Zen, introe a hore 18, ben carge.

11* Dapoi disnar, fo Pregadi, et letto *solum* queste lettere di Franza et di Roma.

Andò in renga sier Marchiò Michiel, electo zà assà orator a Milan, qual à refudado poi acetado, dicendo la causa di la sua refudason, perchè li procuratori *de ultra*, come commessarii di sier Nicolò Valier, li ha mosso certa lite di aque che confina con lui, che, si questo non fusse, andaria di gratia non obstante il padre è vechio et à 8 fioli; pregando il Conseio volesse aceptar la soa scusa.

Fu poi posto, per li Consieri, Cai e Savii, di acetar la soa scusa. Et fu presa: Ave: 190, 19, 3.

Fu posto, per li Savii, una parte, che ducati 5 in 6 milia, restano per conto de l'imprestedo di terraferma ultimo, siano portati alli Camerlengi di Comun, da esser dispensadi per le occorentie, intendendo prima sia satisfata la Zecha, *ut in parte*. 143, 38, 13.

Di sier Hironimo. Arimondo provedador sora le legne, fo leto una lettera, data in Capualdo sora Mestre. Come è andato lì iusta li mandati di la Signoria nostra, dove à trovado numero grandissimo de fassine incaparade da facchini, le qual le farà venir in questa terra, et havesse tanti burchii, quanti li faria cargar di ditte fassine, etc.

Fu posto, per li Savi far uno lotho di ducati . . . milia, *videlicet* la caxa di San Zorzi Mazor, ch'è di la Signoria nostra, messa per ducati 4000, l'ixola di Conii verso Veia, 7 tavole di zambeloto è a l'Arsenal, una vale etc., *ut in parte, videlicet* il Collegio habbi libertà di far ditto lotho. Et andò la parte: 134 de si, 62 di no, 2 non sincere. Et li Cai di X andono alla Signoria dicendo non si pol meter, vender beni di la Signoria nì alienar, se prima non si tuò licentia dal Conseio di X con la Zonta iusta la parte; e fo leta la parte Hor non fo publicà presa, ma nel Conseio primo di X con la Zonta si terminerà se la dia esser presa overo non.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, elezer *de praesenti* uno orator a lo illustrissimo signor duca de Milan, in luogo di sier Marchiò Michiel, è stà acetà la soa scusa, el qual habbi per spexe ducati 130 al mexe d'oro in oro, meni con sì cavalli 10 et 10 servitori, computà il secretario con il suo fameio, et parti quando parerà a questo Conseio, con la commissione li sarà data. Ave: 202, 4, 1.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, che a quelli è creditori di doni di formenti conduti in questa città, iusta la parte presa 1528 nel Conseio di X et Zonta, qualli sono per l'amontar di 29 in 30 milia ducati, siano pagati in questa forma: uno terzo, di quello restano dar le comunità di primi subsidii, *videlicet* Padoa ducati 4 mi-

lia in zercha, Vicenza 3700, Treviso 2500, i qual possano mandar lhoro nontii o scuoderli, e li rectori li dagino ogni favor a recuperarli, e di quello manchasse si suplissa col restante dil sussidio di Bergamo di primi; *item* uno terzo, tanti boletini nel lotho si farà, sichè del 1531 siano pagati, e, non facendo, li sia ubligà li danari di le occorentie presente; per il terzo, li siano dati tanti contadi dil trato di quello per le Raxon vechie si venderà di beni non ubligati a li Monti, e di quel restasse possino scontar in le prime do angarie si meterà. Ave 135, 41, 10. E verti differentia si la è presa o non, e balotà fra cinque Consieri, la prima volta fo 2 et 3, la seconda 4 et 1, et fu preso la fusse ben presa.

Fu posto, per li Savi ai Ordeni, che per varar una nave di Thomà Duodo, li sia prestà di l'Arsenal, lasando l'amontar, pezi 6 vasi, 80 palanche, 4 ternali fornidi, 24 scalini et 20 legni da fil. Ave: 194, 13, 4.

112 *Die 7 Januarii 1530. In Rogatis.*

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii, absente ser Aloysio Gradenico.
Sapientes Terrae firmae.

Fu li superior mesi fatta eletion del nobil nostro Marchiò Michiel orator a lo illustrissimo signor duca de Milano per succieder a sier Gabriel Venier che si trova in quella legatione, il qualo, desiderando di operarsi in servitio di la Signoria nostra, prontamente acettò il carico, et fece la spesa di metersi ad ordine di le cose neccessarie, essendo in procinto di partir ad ogni mandato nostro; ma per la expeditione di la causa de Crema convene, per ordine del Conseio nostro di X, differir. Dapoi essendoli occorsa una lite con i Procuratori nostri *de ultra* di grandissima importantia, ne la qual si tratta di forsi la mità di la facultà sua, importandoli summamente de atrovarsi presente, non havendo persona a tante interesse suo, per esser il padre suo hormai ingravessente, a chi el possa securamente lassar tal caricho, ha suplicato la Signoria nostra che sia contenta levarli quello de la legatione. Per il che, convenendosi a l'instituto nostro a la presteza di servir corisponder con quella benignità che si conviene, l'anderà parte, che sia acetatta tale excusatione dil prefato nobile nostro sier Marchiò Michiel.

De parte	190
De non	19
Non sincere	3

A dì 7 ditto.

Questo è il sumario di la parte posta, di far il lotho, per li Savii, di ducati 20 milia, *videlicet* di le infrascritte cose, da esser dato a chi parerà al Collegio:

La caxa contigua a San Zorzi Mazor posta per	ducati 4000
L'ixola di Conidi apresso Veia per .	» 1500
Cinque octavi di la valle di la Chiepara nel territorio di Are, tutta si affittava ducati 280 a l'anno, et la Signoria ha per li cinque octavi ducati 75, posta per	» 3000
Una possession in la villa dil Resolto, territorio vicentino, di campi 40, con una caxa di muro, la qual è di la Signoria nostra, posta per .	» 1000
Tavole 7 di zambelotto, di l'Arsenal, a ducati 100 per tavola per . . .	» 700
Danari contadi ducati 9800, val . .	» 9800
	summa ducati 20000

Ave la parte 134 di sì, 62 di no, 4 non sincere.

Scurtinio di orator a Milan, con ducati 120 al mexe d'oro in oro, in locho di sier Marchiò Michiel, à refudado, et è stà per questo Conseio aceptà la sua scusa. 113[1]

Sier Marco Antonio Contarini, fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Carlo	116. 96
Sier Marin Justinian, fo savio a Terraferma, di sier Sebastian el cavalier	121. 90
Sier Carlo Capello, fo ambassador a Fiorenza, qu. sier Francesco el cavalier	116. 89
Sier Gasparo Bembo el dottor, di sier Alvixe	90.116
† Sier Zuan Basadona el dottor, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Andrea	141. 76

(1) La carta 112* è bianca

Orator in Ingalterra, con ducati 140 al mexe d'oro in oro, iusta la parte presa.

Sier Gasparo Bembo el dottor, di sier Alvise 92.122
Sier Marin Justinian, fo savio a Terraferma, di sier Sebastian el cavalier 132. 79
† Sier Carlo Capello, fo ambassador a Fiorenza, qu. sier Francesco el cavalier 147. 58
Sier Jacomo da Canal, fo savio a Terraferma, qu. sier Bernardo . . . 107.107
Sier Marco Antonio Contarini, fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Carlo 128. 82

Governador dil galion, iusta la parte.

Sier Vicenzo Justinian, fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Nicolò . 80.133
† Sier Bertuzi Contarini, fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Andrea 162. 49
Sier Zuan Contarini, fo provedador in armada, qu. sier Marco Antonio . 91.120
Sier Polo Justinian fo podestà e provedador a Bergamo, qu. sier Piero 129. 82
Sier Michiel Salamon, fo sopracomito, qu. sier Nicolò 71.141
Sier Piero Pisani, fo soracomito, di sier Vetor 73.143
Sier Andrea Contarini, fo soracomito, qu. sier Theodosio 121. 98
Sier Battista Zorzi, fo soracomito, di sier Nicolò, qu. sier Antonio el cavalier 50.166

Fo stridà far doman in Gran Conseio, in luogo di sier Francesco Arimondo, a chi Dio perdoni; *tamen* non fu fato.

In questa mattina il Collegio deputado a sier Polo Nani et li altri si reduseno, et andono seguendo tuor il constituto del ditto, *de plano*, e poi disnar non si reduseno per andar in Pregadi.

Fu posto ozi in Pregadi, per li Consieri, una taia a Sibinico, per saper li complici de Iviza Zotich dil caso fato contra Thomaso Miganovich morlaco e compagni, con afidarli, poi farli captivi, apar per lettere dil conte, di 8 di questo, perhò chi acuserà li complici habbi lire 600, e se uno compagno acuserà l'altro sia asolto. *Item*, il conte habbi libertà di bandir lui e complici di terre e lochi e di Venezia, con taia, vivi, lire 800, morti, 600, e confiscar li soi beni. Ave 173, 4, 7.

A dì 8, domenega. Fo il bià Lorenzo Justinian primo patriarcha di Veniexia; si fa la festa a Santa Maria di l'Orto et a Castello, dove iace il suo corpo. Et fo pioza quasi tutto il zorno. 113*

Veneno in Collegio tre per referir: sier Francesco Zen qu. sier Vicenzo, stato vicecapitanio di le galie di Baruto, vestito di veludo cremexin alto e basso; sier Jacomo Boldù, stato provedador in lago di Garda, vestito in scarlato dogal; et sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo, stato consolo a Damasco, in veludo cremexin, in locho dil qual è andato sier Hironimo Bernardo di sier Francesco, per danari.

Et primo referite il Zen di le tre cosse, remetendosi a dir il resto in Pregadi. Et il Boldù voleva esser longo per dir le cosse dil Lago; il Serenissimo abreviò dicendo che venisse un'altra volta, over fusse con li Savii. Et al Zane disse venisse da matina, perchè l'orator de Milan voleva audientia.

Vene l'orator de Milan in materia dil merchà di sali et altre cose che occorre.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio, vene il Serenissimo, et fo ben reduto da numero 1500 in suso.

Fu letto, per Zuan Battista Ramusio la parte di far li tre Avogadori extraordinarii, presa in Pregadi, et posta per li Consieri et Cai di XL. Fu presa. Ave 13. . (*1313*), 201, 13.

Fu publicà, tutti quelli hanno cavedali di Monte di Subsidio et Novissimo, a precio di 51 et 52 il cento, vadino a tuor li suoi danari, li sarà dati, et, non venendo, non li corerà più il prò.

Scurtinio di tre Avogadori extraordinarii, iusta la parte ozi presa.

Sier Marco Antonio Corner, savio a Terra ferma, qu. sier Polo 77.106
Sier Piero Mocenigo, di sier Lunardo procurator, fo del Serenissimo . . 98. 85
Sier Jacomo Boldù, fo ai X Savi, qu. sier Hironimo 44.142
Sier Vicenzo Morexini, el provedador sora le pompe, qu. sier Zuanne . . 60.117
Sier Piero Boldù, fo avogador di Comun, qu. sier Lunardo 86.104
Sier Andrea da Molin, fo savio a Terraferma, qu. sier Piero 70.116
Sier Nicolò Justinian, fo bailo e capita-

nio a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo . . . . , . 73.105

Sier Marin Justinian, fo avogador di Comun, di sier Sebastian el cavalier 99. 84

Sier Mafio Michiel, fo podestà a Padoa, qu. sier Nicolò dottor cavalier procurator 62.120

Sier Piero Morexini, fo savio di Terraferma, qu sier Lorenzo 109. 72

Sier Jacomo Antonio Orio, fo savio di Terraferma, qu. sier Zuanne. . . 95. 91

† Sier Santo Moro el dottor, fo podestà a Chioza, qu. sier Marin 115. 65

Sier Francesco Sanudo, fo governador di l' Intrade, qu. sier Anzolo . . 69.114

Sier Hironimo da chà Taiapiera el dottor, fo a la Camera d'Imprestidi . 61.125

Sier Jacomo da Canal fo savio a Terraferma, qu. sier Bernardo . . . 103. 82

Sier Francesco Morexini el dottor, qu. sier Gabriel 59.117

Sier Lunardo Venier, fo di Pregadi, qu. sier Moisè 106. 76

Sier Thomà Donado, el proveditor sora le Vituarie, qu. sier Nicolò . . . 98. 82

Sier Lorenzo Salamon, fo di la Zonta, qu. sier Piero 102. 92

114 † Sier Zuan Contarini, el savio a Terraferma, qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator 110. 69

† Sier Gabriel Venier, è ambassador a lo illustrissimo signor duca de Milan, qu. sier Domenego 116. 60

In Gran Conseio.

Tre Avogadori extraordinari.

† Sier Santo Moro el dotor, fo podestà a Chioza, qu. sier Marin, dopio. . 888.347

† Sier Zuan Contarini, el savio di Terra ferma, qu. sier Alvise, triplo . . 748.492

† Sier Gabriel Venier, è ambassador a lo illustrissimo signor duca de Milan, qu. sier Domenego 802.433

Sier Lunardo Venier, fo di Pregadi, qu. sier Moixè, dopio 705.535

Sier Piero Morexini, fo savio a Terraferma, qu. sier Lorenzo 596.635

Sier Piero Mocenigo, fo provedador sora le Camere, di sier Lunardo procurator, fo dil Serenissimo 5

Sier Francesco Sanudo, fo governador di l' Intrade, qu. sier Anzolo . . 3

Sier Jacobo Boldù, fo ai X Savii, qu. sier Andrea 3

Sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo 5

Sier Marin Justinian, fo avogador di Comun, di sier Sebastian el cavalier . 5

Sier Jacomo Antonio Orio, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuanne. . 5

Item, fu fatto dil Conseio di X, in l sier Nicolò Bernardo è intrà savio dil Cons Jacomo Corner, fo Cao di X, qu. sier Zorzi procurator, di ballote 80 da sier Marin da M consier, qu. sier Jacomo, vechio di anni 80.

Item, fu fatto al luogo di Procurator, s niel Moro, fo consier, qu. sier Marin; et andò zoso per esser l' hora tarda.

A dì 9, la matina. Fo *lettere di Ro dil Surian orator, di 5.* Scrive come Franza ha scritto a cardinali, zercha il Co bon perlongarlo, aziò che prima Soa Beatit Cesarea Maestà et lui Christianissimo re se abochar insieme et trattar quello si habbi ditto Concilio. Scrive *etiam* persuadino aziò fazi il divortio dil re Anglico. *Item*, h come il papa à fatto uno brieve, che li c ai qual la Signoria nostra non ha voluto da sessi, possino scuoder le intrade de nostri s Ravena et Zervia e altri lochi di la Roma lo equivalente di la intrada de li beneficii o scoadi che non ponno haver il posesso. papa dicendo questo. Soa Santità disse, l' non pol far co manco, ma altro è far brie far la execution. Et l'orator li disse: « Pater questo saria principio di disturbo; il cardi dolfi à il vescoà di Vicenza, la Signoria li intrade, e darà a li dannizadi, e de altri pr restieri sul dominio per gran quantità ». parole *hinc inde dictae.*

Dapoi disnar, fo Collegio di la Signoria sopra molte cose.

A dì 10, la matina. Non fo alcuna le conto. Eri et ozi il Collegio di sier Polo reduse, et fo examinato *de plano*, et non

De Ingalterra, di sier Lodovico Fal tor, date a Londra, a dì . . . . dezen sumario di le qual noterò qui avanti.

[* Veneno li 4 oratori padoani scritti di sopra, et parloe domino . . . . . . dicendo . . . . .
. . . .

Vene l' orator dil ducha de Milan in materia dil merchado dil sal con il Grimaldo, zenoese, et fo parlato assai di questa materia.

Vene l' orator de l' imperador.

Dapoi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii, et *etiam* con li Cai di X, et steteno fin hore 4 di notte, e fono sopra il merchà dil sal si tratta col zenoese, etc.

Da Constantinopoli, fo *lettere di sier Francesco Bernardo baylo, di 18 novembrio.* Come li oratori di re Ferando fonno vestiti d' oro et donatoli 40 milia aspri, i qualli portoe una lettera al magnifico Imbraln, scritta di man di esso re Ferandin, per la qual scrivea si voleva remeter in lui di le cose di Hongaria, pur che li restasse Buda, come terra capo dil regno. Poi gionse lettere da Buda, di 13 novembrio, per le qual avisava, le zente di ditto re, fanti 12 milia, in qual numero cavalli 1000, erano intrati in Strigonia, et haveva rimesso il vescovo primo dentro, et come volevano venir a tuor Buda e il re Zuanne scriveva non dubitava etc. *Unde* el Signor havia scritto li mandasse soccorso, et il Signor havia scritto a uno bassà lì vicino li desse ogni aiuto. *Item*, come li oratori dil ditto re Ferandin, quali erano zà quasi licentiati, è stà suspeso la soa licentia et fatti restar con guardia. Scrive, per questo anno che vien non si farà nì armada, nì exercito.

115 *Copia di una lettera scritta alla Signoria nostra, di Palermo, per sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data a dì 18 novembrio 1530.*

Serenissime Princeps etc.

In Catania a dì 28 dil passato ionse, per fortuna, la galìa Badoera di Fiandra, et per quanto ha ditto do pasazieri venuti con quella, si spartirno dalle conserve volendo intrar in Farro di Mesina. La galìa capitania, di 5 *oretenus*, un homo dà nova haverla veduta in porto de Saragoxa, et che l' altra era ad Agosta, vedeva intrò in dito porto, che per Dio fu data mala nova prima; *laudetur Deus* sono a salvamento in bon porto ormai tutte tre ionte con penuria di pan, che per la Dio gratia troverano a fornirsi, et di ogni suo oportuno presidio qui son zà proveduto. Li tempi sono stà crudelissimi e de qui in porto una nave misenisa di portà di salme 3000 s'è perduta, et 8 altre di salme 4000, zenoexe e de primo viazo, et da salme 3000 son perse, levandosi dal cargador di Termene et ben a ordine, et sono quelle volevano andar in Levante a far danari quando non havesse trovato nolizato. A lo illustre signor Vicerè feci intender comandase desino piezaria de non damnificar la nation nostra, et cusì fece, che già erano nolizate per Viarezo et Zenoa. In Catania son perdute 3 nave, l' una con malvasie dovea levar le galìe, et do altre con zuchari et altre robe cargade qui, et de Medera; venivano de lì: morti 9 homeni, recuperato da 100 bote, il resto perso. Iddio a morti doni vita eterna et a perduti ristoro; di zucari se ne recuperava bona parte.

Il reverendissimo Gran Maistro a dì 24 del preterito partì da Saragosa per Malta *cum* 3 galìe, 2 galioni et la sua barza grossa, et levò tutta la sua militia, il galion di Guielmo di Belhomo fra quali si partì, di portà di botte 1000 et più con 400 homeni benissimo fornito di artegliarie di metallo et di fero di la Religion, con danari di la qual si è expedito et ha levato la bandiera de ditta Religion, come per altre mie significai a vostra sublimità, et subito partì per Barbaria con una fusta et uno bregantino, aspetando una nave veniva di Alexandria per Zerbi et Tunis molto richa, havea nove dil suo partir. Uno altro galion di uno gentilhomo di Saragosa, di Montalto, et lui supra, di portà di salme 1500, con homeni 200 supra, ben a ordine, prima partì per andar in corso in Levante, et cussì da fama volerà far l' anteditto. È da proveder, Serenissimo Principe, che non fazino a loro modo.

Barbarosa ha disarmado al Zer, et scoperse un tratado havea fatto 34 christiani captivi di rimasi di l'armada di missier Andrea Doria, tutti de rescatto, che 115* voleano tuorli il castello di le mano; e li veniva fatto; ma un renegato scoperse il tratado, et a tutti li fece tagliar la testa. Il Judeo era fuora con velle 40 in do partite, fra le qual 8 galìe. À perduto un ochio quando combatete le do nave per avanti preseno, et era verso li mari di Maiorica e Jeviza, et con le parte, a li tempi à usato et che si anno, si judica anderà a disarmar. Di la armada de missier Andrea Doria obmetterò de dir altro alla Sublimità Vostra, perchè dil tutto prima è avixata. A Marseia, per una caravella de Niza, dize havea 21 galìa a ordine, che non credo; ben le anno in porto. Et una barza francese, veniva di Alexandria, carga di specie, questi giorni proximi tocò a Malta, et pasò in ditta città di Marseia.

Questo illustre Vicerè à principiato a dar licentia di formenti, salme 35 milia, con tari 32 per

salma di nova imposta et ordinario, per Maiorica salme 6000, Valenza 4000, per Viarezo et a Ligorno salme 12 milia, il resto per Zenoa, et *pro nunc* non vuol dar più le trate pagate avanti tratto di bona partita in Napoli, e l'effecto dil rescatto di la città de Mazara, la qual don Rimondo havea comprato dal Catholico re per ducati 50 milia, ch'è de contadi ducati 35 milia Manda la corte con le presente galie di Monacho et 4 del Regno. Et in Portogal, in Sibilia et Andalucia, a Malica et regno de Granata, a Oran è li formenti in precii altissimi, nì di qua fin hora homo ha possuto haver licentia senza la sopraditta imprecion, et meno a Malta; per esser divenuta sotto la Religion, intendesi non ne voler dar senza nova imposta, et pensavano mandar la barza sua grossa et l' altro galion a cargar in Levante et far ogni forzo di haver formenti in questa ixola. Son, fin questo zorno, passato dil Reame da fanti 3500, et verso Mesina, Saragosa, Catania et con le torre divisi, da 1200 si aspetano che andarano in Trapano et Cefalù, et sono pagati de mexe in mexe, et mazor summa di Reame aspetano, et questi regnicoli, che non sono uxi a veder soldati, li par stranio. Perhò non fanno de li disordini finhora feceno, in Reame, et sono venuti tutti con danari et stano quieti, che li hanno fato diponer le arme, *praesertim* li archibusi, per levar ogni scandalo, *maxime* non li facendo *pro nunc* bisogno.

Sopra queste galie del regno sono 6 homeni nostri, li tengano per forza. Li ho dimandati ad suo illustre signor li volesse meter in libertà; mi rimesse a lo avocato fischal, il qual, veduto li capitoli di la paxe, disse non era capitoli parlasse, salvo *de futuro*. Non mi valse replicar. Ritornai a sua signoria replicando in bona forma; mi disse, vederia di far siano liberati, Più volte li ho replicato; sempre mi dice: « M'arecordarò ». Non mancherò de tenir soa signoria solicita, *ultra* che ho dato una suplication, et, quando non se possi far altro, Vostra Sublimità proveder๠come li parerà più expediente, et far l' orator, è in corte, oblenesse una lettera da la Cesarea Maestà, saria al proposito. In porto di Saragosa si son perduti 5 navili, fra i quali una nave di portà di salme 3000, li altri erano picoli, di la cità propria, et uno de questi, *oretenus* è stà dito, era di subditi di la Sublimità Vostra, preso per una galiotta da Mesina, che lo reverendissimo Gran Maistro non volse fusse mosso niente, et in retenir s'è perduto. Non havendo altra particularità non posso dar compito aviso a quella. A Cavo Passera s' è perduto una barza bischaina, andava a cargar formenti per Mesina, et cussì un altro gallon de portada di salme 800. In porto de Melazo il galion dil castelan di quel castello, dando carena, s' è perduto. Idio ristori li perdenti Le galie di Fiandra a dì 12, insieme tutte tre a Mesina a bon salvamento, cargavano li vini, et con il primo bon tempo sarano de qui Che Iddio le facia salve, conservi et prosperi Vostra Sublimità *ad vota*, etc.

Copia di una lettera dil vicecansilier di la Religion di San Zuanne, da Malta, di le nove aute con la barza de turchi, la qual andò a traverso in questa ixola di Malta a dì ultimo Octubrio 1530.

E prima, che ditta barza de turchi erra partida dal Zer, facea 21, et che 10 giorni avanti era partita una galia per Constantinopoli, la qual mandava Barbarosa con 40 garzoni et 3 lioni et doi liompardi, per far uno presente al Gran turcho. Et che ditto Barbarosa con il Judeo in compagnia erano in Alzer, facendo guera per terra con certi loro vicini, qual vogliono subiugar. Et che haveano in uno conflito perso circha 200 turchi. Et ch'el Judeo tiene sua galia et fuste 7, et che Barbarosa non lo à lasata salir dal Ger. Et che Barbarosa tiene 9 galie et al più 25 tra fuste et galiote con loro zurma et monitione et vituaria. Et che zercha 20 giorni avanti el partir de ditta barza, stando armegiata dite galie e fuste nel porto, sopravene una fortuna che ne fracassò una gran parte, con romper postize e pupe e altre cose, talmente infra 4 mexi non le potrano adoperar, e che ancora non havea posto man. E che ditto Barbarosa aveano proposto a marzo proximo mandar fuora 10 o 15 fuste, e lui soprasseder per magio, iunio e luio, stando a veder se christiani farano armata, di la qual molto si dubita. E che ditto Barbarosa faceano amazar molto ignominiosamente 25 gentilhomeni christiani, quali tenia captivi, causando che i lo volea tradir, cosa più presto finta che vera. E che ditto Barbarosa tiene in Argier, fra turchi e christiani renegà, da 2000. Et che li homeni dil paese generalmente tutti stano mal con lui, per esser molto tyranno e colerico. È le sopraditte cose per relation de christiani cativi, quali erano sopra la ditta barza, et li turchi discordano in questo, et confermano che ditto Barbarosa tiene infino 60 tra galie e fuste, e che tiene in Argier più di 7000 turchi. E che volendo il Gran turcho far armada, à mandato a chiamar el Judeo, per esser bon pedoto di questi mari, il qual andarà,

poste ne li giorni passati, che sono molte, meterne un'altra, a tutti quelli teritorii soi, di 25 per 100 di tutte le intrate, et si pagasse hora. Sopra ciò vi fu grandissime dificultà et molte parole et lamenti de li intervenienti, dicendo li levarebbe il viver, *tamen* conclusero che si pagi 10 per 100, la mità a San Michiel proximo, il resto poi a Natal, et hanno modo di haver sopra questo bona summa di danari. Et hanno prolongato il termine, et datoli perentorio, a questa terra et clero di pagar l'ultima impositione ancor per giorni 10, e non pagando minaziano farli vender le possessione. E l'instrumento di questo è uno Hironimo de Atimis subdito nostro, hora habbita di là, et è uno de li comessarii, qual con grandissima protervia usa modi et parole bestiale. Ho, questa matina, da Villaco, che per relatione di merchadanti de bona conditione, partite da Salzpurch alli 3, se intendea, lo exercito alemano, levato di la obsidione di Buda et ritrato in Strigonia, era spinto in parte con una banda de artellaria in Vienna, et turchi erano molto grossi alla campagna, per il che l'Austria tutta era in extremo spavento: il medesimo ho da Goritia, et così risona di ogni canto a questi confini.

Item, di 9, scrive a li Cai, haver ricevuto di 3 soe lettere, in execution di le qual ha fatto comandamento al clero et ai layci, niuno vadi alla dieta a Goritia, e tutti saranno obedientissimi. *Item*, che 'l mandi uno in Hongaria, et cussì el manderà. Poi di 11 scrive, aver expedito uno.

118 In questa matina, Collegio stete molto tardi con li Cai di X et Collegio dil Sal con li provedadori, et fu preso far uno merchado di sali per 9 anni, moza 15 milia, a darli a ducati 9 el sal grosso et 3 il menudo, et darli moza 1500 a l'anno, li qual li leverà, dando segurtà di pagarli al tempo, *ut* in merchado, et si fa ditto merchado con . . . . Li qual salli dispenserassi sul stado dil duca de Milan.

A dì 12, la matina. Fo *lettere di sier Gabriel Venier orator, date a Vegevene, a dì*.... Scrive alcuni avisi, il duca à auto di Franza, come il re atende aver quella ducea con far noze etc. *Item*, di Roma, *ut in eis*.

In questa mattina *tandem*, nel Collegio deputato, sier Polo Nani compite il suo costituto *de plano*, qual è di carte numero . . . .

Et nota. Zonse a dì . . . . in questa terra Vicenzo Monticolo vicecolateral, qual ave salvoconduto, vene in questa terra, et ha parlato alli Avogadori, qual vol dir gran cose.

Vene l'orator dil ducha de Milan, et ringratiò la Signoria di haver concluso il mercado.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Prima nel Conseio simplice fu preso una regolation di le voxe si à a far a Gran Conseio, *videlicet* che di marzo fin setembrio sia notado 16 voxe, e stagi a li Consieri depenarne 4, et da setembrio a Marzo sia notado 12 et depenarne 3, con altre clausule.

Fu poi, con la Zonta, preso una gratia di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, rimasto avogador extraordinario, qual veniva in Pregadi per danari, et vol meter in suo loco sier Francesco Contarini suo fradello, stato altre volte per danari. Et fu presa.

Fu preso una gratia di sier Nicolò Magno qu. sier Matio, debitor di tanse zà 10 anni per l'officio dil Formento e creditor dil suo salario, che si sconti debito con credito.

Fu preso di mandar uno provedador sora le Camere a Treviso, a scuoder quanto dieno dar, con ducati 1 e mezo al zorno per spexe, *ut in* parte.

Fo scritto a l'orator nostro in Corte zercha il brieve vol far il papa etc, *ut in litteris*. 118*

A dì 13, la matina. Non fo alcuna lettera da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto assà lettere, tra le qual *da Corfù, di sier Zuan Alvise Soranzo, baylo et capitanio, et Consieri, di*...... Manda uno aviso . . . .

Fu posto, per li Consieri, che sier Zuan Basadonna el dotor, electo orator a lo illustrissimo ducha de Milan, aziò sia instrutto di le materie, possi venir in questo Conseio fino el vadi alla soa legation, senza meter balota. Ave: 135, 25, 2.

Fu posto, per li Savii tutti, absente sier Alvise Gradenigo savio dil Conseio et sier Bernardo Capello savio ai Ordeni: Atento che per li agenti dil Signor turco in Alexandria sia stà divedà il cargar di le galie in tempo di muda, et perchè potria esser fusse stà cargà specie e altro da poi muda, pertanto sia scritto al capitanio di ditte galie che tutte mercadantie cargate poi muda le conduchino in questa terra, *etiam* lieve quelle cargà su le nave, le qual siano poste in li magazeni, come altre fiade è stà fato, nè de lì se trazi senza ordine di questo Conseio. Ave: 136, 8, 6.

Fu posto, per li diti, una lettera a sier Francesco Bernardo baylo a Constantinopoli, *cum sit* che in Alexandria sia stà a sier Lodovico Erizo, qu. sier Francesco . . . .

Fu posto, per li Savi: Hessendo antiquissima observantia et consuetudine che li navilii de li regni di Napoli, Sicilia et Aragona in questa cità siano tratati come venitiani, et havendo instato l'orator cesareo che *etiam* li altri navilii de li soi regni siano cussì tratadi, perhò sia preso che tutti li navilii de li regni di la Cesarea Maestà *de coetero* siano tratati in questa cità sicome le nave venetiane, essendo le galle e nave nostre cussì tratà ne li soi regni, sicome ditto orator ha promesso si farà. Ave: 110, 24, 10.

Fu posto, per tutto el Collegio: Dil 1521 fu concesso per il proveditor dil Zante a papa Jani, fiol di papa Theodoro, che sucedesse, poi il padre, in la chiesia greca di Santa Maria Philotisa, pertanto sia confirmata, *ut in parte*. Ave: 129, 6, 8.

119 Fu posto, per li Savi ai Ordeni: Non havendo trovà patroni le galle di Barbaria la seconda volta stati sull'incanto, l'anderà parte, che li patroni che le torano possino, de li ducati 7000 di don per galla, aver ducati 4000 di debitori creati et si creerano di Avogadori extraordinari in questa città e di l'altra man di Avogadori extraordinari; *Item*, ducati 3000 di debitori di Governadori, Cazude, X offici, provedadori sora i Offici et provedadori sora la Revision di conti, li quali fra termene de uno anno li habbino tolti, et di quelli si possi servir, avanti il provar, di ducati 3000, dando li piezi, et dil resto, poi provati. Debbano aver fato il deposito a dì 10 Febraro proximo, et provà zorni 20 da poi. *Item*, sia revochà tre scale dil suo incanto a Capo Maserata fino a Lesera et da Saragosa vadi a Zerbi, *in reliquis* a l'incanto. Ave: 119, 16, 8.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Teraferma, che al Provedador sora le fabriche di Verona, qual dovea aver ducati 20 al mexe, li sia azonto altri ducati 5 sì che habbi ducati 25 al mexe, *ut in parte*. Ave: 137, 35, 4.

Fu fatto scurtinio di do di XV Savii sopra le tanse, in luogo di sier Domenego da Mosto, è andà podestà e capitanio a Treviso, et di sier Antonio Foscarini, è andà podestà et capitanio a Ruigo, et 3 di rispetto, el qual è questo:

Electi cinque di XV Savi a tansar, do ordinarii et tre di rispetto.

172.

ordenario †	Sier Marco Antonio Sanudo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Beneto	140. 45
	Sier Andrea Valier, è di Pregadi, qu. sier Antonio.	97. 88
	Sier Alvise Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Hironimo	112. 75
	† Sier Marco Antonio Corner, è di Pregadi, qu. sier Zuanne	126. 57
	† Sier Piero Bragadin, fo consier, qu. sier Andrea	135. 52
	Sier Hironimo Marzello, è di Pregadi, qu. sier Antonio.	118. 57
ordenario †	Sier Sebastian Malipiero, fo provedador al Sal, qu. sier Troylo	136. 41
	Sier Alvise Vitturi fo provedador a le Biave, qu. sier Bortolomio, qu. sier Mathio procurator.	118. 65
	Sier Antonio da chà da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Alvise.	120. 63
	† Sier Nicolò Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Vetor	131. 49

Proveditor sopra le fabriche di Verona, iusta la parte.

Sier Zuan Agustin Pizamano, fo cao di XL, qu. sier Fantin	109. 77
Sier Filippo Barbaro, el XL Criminal, qu. sier Zaccaria	127. 56
Sier Vicenzo Zen, qu. sier Thomà el cavalier	32.151
Sier Jacomo Marzello, el XL Criminal, qu. sier Marin	131. 51
Sier Andrea Bragadin, el XL Zivil, di sier Alvise	52.132
Sier Marco Contarini, el XL Criminal, qu. sier Thadio	130. 51
Sier Hironimo Pixani, fo podestà a Este, qu. sier Francesco *dal Banco*	72.113
Sier Francesco Nani, el XL Criminal, di sier Alvise	76.109
Sier Andrea Trun, el XL Criminal, di sier Daniel	87. 95
Sier Alvixe Trivixan, el XL Criminal, qu. sier Piero	98. 88
Sier Alvise Ferro, el XL Criminal, qu. sier Nicolò	87. 96
Sier Nicolò Zorzi	84.112
Sier Carlo Bembo, el Cao di XL, qu. sier Zuanne	64.120
† Sier Jacomo Malipiero, fo provedador ad Axola, qu. sier Polo, è (XL) Criminal	138.44

119*

Sier Nicolò Bondimier, fo zudese di Proprio, qu. sier Zanoto . . . 67.118
Sier Francesco Corner, fo podestà in Antivari, qu. sier Zorzi 111. 73
Sier Zacaria Zantani, fo XL Zivil, qu. sier Zuanne 75.108
Sier Zuan Simon Zorzi, el XL Criminal, qu. sier Piero 91. 91

Fu posto, per tutto il Collegio, che non havendo potuto aver licentia le galie di Alexandria, dal bassà dil Signor turco, de partirse de lì, sia scrito al capitanio di ditte galie che, auto la licentia, vengi di longo a dretura in questa terra, *ut in parte.* Ave: 136, 8, 6.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii: È debitori di la Signoria nostra, per conto di dacii, Zorzi de Fico da Veia, pertanto li sia concesso a pagar ditto debito, *ut in parte,* a ducati 40 a l'anno. Ave: 164, 11, 5.

A dì 14, la matina. Vene in Collegio sier Sebastian Barbo, provedador sora le aque di padoana, qual per una parte dovea rescriver, et disse aver fato iusta la commission datoli, il tutto, e mostrò la comission, sichè satisfese il Collegio, e il Serenissimo li disse, tornasse a exequir il resto.

Vene l'orator dil duca di Urbin, per danari per il suo Signor, capitanio zeneral nostro.

Li Consieri andono a Rialto a incantar le galle di Barbaria. La prima ave sier Vettor di Garzoni qu. sier Marin procurator, per ducati 360; la seconda sier Jacomo Memo di sier Nicolò, per ducati 10; la terza non trovò, e l'incanto andò zoso, e fo ditto tornasse luni che troverano patroni.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et di Savii.

120 *1530. Die 12 Januarii. In Consilio X.*

Exemplum

Ser Aloisius Malipetro,
Ser Dominicus Capello,
Ser Pandulphus Mauroceno,
Capita Consilii X.

Essendo necessario poner ordine al notar et far delle voce di Rizimenti, Offitii et Conseghi, che se fanno nel nostro Mazor Conseglio, per non esser stà nel preterito observato quanto è ordinato delle leze nostre, et *praecipue* per quella de 13 luglio 1455 presa in esso Mazor Conseglio, onde ne è seguita grandissima confusione, dovendosi nelle cose della nobilità nostra servar quella justitia et equalità verso ogniuno, che sempre è stà de peculiar instituto et intention del Stato nostro, et però

L'anderà parte che, salve et reservate *in omnibus* le leze nostre, et *praecipue* quella del 1455 di 13 luglio, a questo ordine non repugnante, sia statuido che *de caetero,* quando el si haverà ad congregar il nostro Mazor Conseglio, il fidelissimo nostro Anzolo Sanson, nodaro della cancelleria nostra a questo deputado, et cadaun successor suo, obligato et tenuto sia haver preparado et dato in nota, sopra uno foglio, dodese voce, da esser appresentade al Serenissimo Principe et Signoria nostra, avanti lo andar suso in la sala di Gran Conseglio. Le qual 12 voce siano delle più vechie et che in execution delle leze nostre si deno prima far per vacantia, o per refudason, over per il tempo che rechiedesse cusì dover esser fatte, et non altramente per alcun modo. A cadauna delle qual voce esso nodaro debba notar et scriverli davanti il tempo che si de' far, et quando quelle dieno compir, et *etiam* poi in loco de chi si averà ad far, *cum* le altre condítione, secondo el solito. Delle qual 12 voce la Signoria nostra consultamente ne habbi ad far nove, lassandone tre che a quella parerà. Le qual tre che venirano (*lassate siano poi le prime annotade per ditto nodaro*) al Maior Conseglio subsequente, nel qual quelle non si possano pretermetere per alcun modo. Et questo si observi nelli mesi che si hanno ad far nel Mazor Conseglio nove voce, et non più, al zorno, *videlicet* dal principio del mese di ottubrio fino tutto marzo subsequente, *verum* nel tempo da far da nove voce in suso, *videlicet* da april a tutto settembrio, sia obligato notar voce 16 per l'ordine soprascritto, dille qual li Conseglieri possino extrazer quelle che a loro parerà. Et quelle, che da loro per quel Conseio saranno lassate et reservate, siano poi le prime fatte nel primo Mazor Conseio subsequente, come di sopra si dice delle 12. Dovendosi reservar quel foglio con le voce notade et tenirlo in filza per scontro del libro delle proposte del Gran Conseglio, nel qual libro si habi ad notar quotidiamente le voce expedite et chiare, secondo sarà deliberato per li Conseglieri, nè altramente far si possa sotto debito de sacramento, da esser dato al nodaro soprascritto et successori, et *ulterius* in pena de privation de l'offitio suo *immediate* et de ducati 50 da esserli tolti del salario suo de la canzellaria.

Et perchè, *per* una pessima corruptela intruduta, molti zentilhomeni nostri, attrovandosi in qualche

rezimento over offitio, refudavano quello a certo termine de più longo tempo di quello dispoueno le leze nostre, *per* potersi *cum* tal mezo far tuor alli Consegli, et poi, non li succedendo il pensiero, non volevano haver refudato, et li valeva, per non li esser stà fatta l' ordinanza nota che se conviene, et simili disordene se comettevano *etiam* per quelli che accetavano offiti et rezimenti predilti, non se observan lo regola alcuna, *cum* danno de tutto il resto de nobili nostri et summa offesa della justitia, però sia preso che 'l ditto nodaro et successori, sotto le pene soprascritte, sia obligato tenir uno libro separato, sopra el qual el fazi scriver a cadauno, di sua mano, al tempo debito et statuito per le leze, la refudason over accettation di quel offitio al qual sarà stà eletto, nè si possa far refudason alcuna conditionata *cum* tempo de zorni pochi nè molti, e facendo de simili refudason, non siano admesse, ma *immediate* che alcuno haverà refudato, debia el dicto nodaro notar in lo foglio predito de far in suo loco, sotto tutte le pene soprascritte. Et la presente parte sia pubblicata nel primo Mazor Conseglio.

Die 15 januarii publicata in Maiori Consilio.

121 *A dì 15, domenega.* La note comenzò a nevegar, et cussì la matina et quasi tutto il zorno, *tamen* Collegio si reduse et, fo ordinà far ozi Gran Conseio. Et in questa matina, con neve grande, partì sier Zuan Moro, va capitanio a Padoa, et li zenthilomeni, va a compagnarlo, tutti disnerano in barcha per non perder tempo et poter far l' intrada di zorno.

Di Cologna, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 22, 26, 28 et 30. Scrive il zonzer de li di la Cesarea Maestà et quelli altri signori Electori. Et erra il fiol dil duca di Saxonia, ch' è elector et lutherian, el qual, andando Cesare alla chiesia, lui li portò la spada avanti, per esser per nome dil padre, et come fo a l' intrar in chiesia dete la spada a un altro et si partì; *item*, la vizilia di San Tomio, che si manza pesse, lui volendo carne alla becharia, et non vi essendo, fece amazar alcuni animali, et manzò carne; *item* un' altra volta, hessendo in chiesia con Cesare, stete fino a l' ofertorio, et si partì con gran mormoration di tutti. Per il che Cesare li mandò a dir li dispiaceva queste cose, con altre parole; el qual rispose che . . . . . . Scrive, come li Electori cinque altri erano reduti in la dieta per far il re di Romani il fradello di Cesare, re Ferando, *unde* ditto duca . . . . di Saxonia li fece un protesto in scrittura, che non si dovea far al presente election di novo re di Romani, hessendo l' imperator iovane, con altre parole, protestando *de nullitate; tamen* per questo li altri Electori non restavano di redursi, et a dì 2 zenaro farano la eletion dil re di Romani. Scrive come è lettere del capitanio Ronchadolf, erra a l' impresa di Buda, scrive esser levato con la zente perchè intendeva turchi venir per esserli al contrasto. *Item*, come l' imperador, electo che sarà il fratello re di Romani, si partirà per Fiandra. Scrive come ditto fiol dil duca di Saxonia, hessendo andato in chiesia con l' imperador, con la spada nuda avanti, dove se disse una messa el dì de Nadal, ma come fu a lo ofertorio el se partì, lassò la spada lì a andò fuora di chiexia.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; fu il Serenissimo, et ben reduto, non obstante la neva.

Fu leto, per Zuan Batista Ramusio secretario, la parte presa in Pregadi a dì 5 di questo, zercha il salario di XL Zivil nuovi et quelli dil Conseio di XXX, la qual ho copiada per avanti il sumario di essa. Ave: 1222, 130, 1. Fu presa.

Fo leto, per Bortolomio Comin secretario dil Conseio di X, una parte, presa ne l' illustrissimo Conseio di X a dì . . . . . , et è una condanason fatta contra sier Zuan Andrea Dolfin di sier Hironimo, per modi insolenti et dishonesti atti usati la visilia di la Natività dil Nostre Signor ne la chiesia di Santo Apostolo, che 'l ditto per do anni sia bandito di Venetia e del distreto, et rompendo il con fin stil 6 mexi in la preson Forte, et torni al bando, et chi quello prenderà habbi lire 300 di so beni; si 'l ne sarà, si non di beni di la Signoria nostra, et non se li possi far gratia etc., sotto la parte dil Conseio di X.

121* Fu publicà, per il ditto, la parte presa a dì . . . . . ditto nel prefato Conseio di X, zercha il ordine di far le voxe a Gran Conseio, et di quelli refuda et aceta, parte optima; la copia, potendola haver, sarà notada qui avanti.

Fu pubblicà, tutti quelli hanno cavedali al Monte Novissimo et dil Sussidio, a ducati 53, 54 et 55, debbano venir a tuor li soi danari, perchè non li correrà più il prò.

Fu fatto do del Conseio di X, sier Hironimo Zane, fo capitanio a Verona, qu. sier Bernardo, sier Bernardo Soranzo, fo Cao di X, qu. sier Benetto; provedito alla Zefalonia, sier Andrea Valier, è di Pregadi, qu. sier Antonio; cinque XL Zivil, et l' ultima voxe castellan a Corfù, et tutte fo balotade.

A dì 16. Il Serenissimo, con li Consieri et Cai di X, non erra sier Pandolpho Morexini, fonno in la sua camera con il vescovo di Chieti, intervenendo fra Hironimo Galateo ch' è in prexon, di l' hordine di frati menori, venitian, incolpado aver predicato cose lutheriane a Padoa, et dito episcopo à fato la sua sententia, et vol sia desgradato domenega in chiesia di San Marco per il patriarcha, et a questo il Serenissimo e Consieri aseuti, et vene in Collegio a dir questo, dove fo assà parole.

Vene l' orator di Mantoa, et portò alcuni avisi dil suo signor duca, abuti di Alemagna dal suo orator, di . . . . dezembrio, da Cologna; la copia sarà qui avanti.

Da poi, 4 Consieri andono a Rialto a incantar le galie di Barbaria, et tutte tre trovono patroni, *videlicet* la prima sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator, per ducati uno, sier Jacomo Memo di sier Nicolò, per ducati uno, sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, per ducato uno; et non è . . . .
. . . . . .

Da poi disnar, fo Collegio di Savii. Et vene *letere di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pisamano provedador, di 14.* Da novo ho, da alcuni forestieri capitati quì che vengono da Salzpurch, che el re Zuanne facea fanti in diligentia per scaziar todeschi de Strigonia. Che è morto il duca di Gheldria senza prole, et Cesare essere successore et fatto signor di quella ducea. Che, coronato che sia el re Ferdinando del regno di Romani, dia venir a Linz per proveder per la guera in Ongaria, et che le Terre Franche li darano gran sussidio di gente a questo effecto, di le qual si farà la mostra in Augusta il primo giorno di Quaresima.

122 *A dì 17, marti.* Fo Santo Antonio. Vene in Collegio sier Priamo da Leze, venuto capitanio di Padoa, in loco dil qual domenega andoe sier Zuan Moro, al qual li consignò il capitanià al smontar in Porzià, che si suol consignar a mezo la piaza di la Signoria. Erra vestito di veludo paonazo, et referite di le fabriche.

Vene sier Vicenzo Griti, stato per danari podestà et capitanio a Ruigo, in loco dil qual andoe sier Antonio Foscarini, et non riferite; fo rimesso a doman.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; non fu il Serenissimo. Fato censor sier Bernardin Venier, è di Pregadi, qu. sier Marco qu. sier Lunardo, et fo chiamà a intrar. *Item*, altre 8 voxe, ma non passò a le Cazude; *conclusive*, fo un cativo Conseio.

Scurtinio di Censor, in luogo di sier Francesco Arimondo, a chi Dio perdoni.

	Sier Marin Sanudo, fo di la Zonta, qu. sier Lunardo	73. 97
†	Sier Bernardin Venier, è di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Lunardo, *da san Cassan*	115. 50
	Sier Filippo Salamon, fo di la Zonta, qu. sier Piero	57.110
	Sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo	67. 92
	Sier Hironimo Trivixan, fo di Pregadi, qu. sier Domenego.	109. 57
	Sier Marco Memo, fo di Pregadi, qu. sier Andrea	62.103
	Sier Stephano Memo, è di Pregadi, qu. sier Zorzi	61.107
	Sier Piero Valier, è di Pregadi, qu. sier Antonio	101. 66
	Sier Andrea da Mula, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò	96. 68
	Sier Valerio Marzelo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier	61. 94

In Gran Conseio.

Censor.

†	Sier Bernardin Venier, è di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Lunardo, *da san Cassan*, dopio	998.341
	Sier Jacomo Antonio Orio, fo di la Zonta, qu. sier Zuane	509.802
	Sier Piero Valier, è di Pregadi, qu. sier Antonio, dopio	813.528

A dì 18, la matina. Ritornò sier Vicenzo Griti, stato podestà et capitanio a Ruigo, et referite di quelle cose dil Polesine, et di le rote state et provision fatte etc. Laudato *de more.*

In questa matina, le do Quarantie, Criminal et Civil vechia, si reduseno per un pocho a requisition di Avogadori extraordinari, et sier Stephano Tiepolo avogador propose come Vicenzo Monticolo vicecolateral, zonto in questa terra, erra stato da loro, et volleva dir molte cose a beneficio di la Signoria, ma vol, manifestando, che 'l sia asolto di la pena. Et cussì messeno la parte, et non *solum* questo, ma

mo futuro si fazi l'entrata in Aquisgrana, ove, quanto più presto si potrà, si farà la coronatione, la qual Dio presti gratia che sia con felice successo di Sua Maestà et salute de la Corte, perchè ci è la peste grandissima et la città è piccola. Gli è il vero che l'è stato ordinato alli forieri che non salviuo allogiamento in alcuna casa ove almeno per 8 giorni precedenti sia morto alcuno, provisione veramente molto cauta. Nostro Signor Dio ce la mandi buona, chè in questa terra ancora non si è senza, et già ne sono morti in casa de l'imperatore, in casa dil re, dil cardinale di Legie, del marchese de Rescotto, et molti altri luochi; benchè non ci sia già sin hora persona di rispetto, ma il principio non è piccolo.

De Ungaria non è venuto più oltre di quello che già per l'altre mie ho scrito a vostra excellentia; ma si sta in aspetatione de intendere che cosa serà successa per le gente che venivano in soccorso dil vayvoda e di Pollonia se gli sarà gionto la retificatione della tregua per la parte di esso vayvoda.

Il figliuol del duca de Saxonia, il quale è venuto a questa electione in nome dil patre, heri non volse star alla messa che cantò monsignor reverendissimo Legato, ove fu la Maestà Cesarea, il re et tutti li principi; et se dice che non vi volse restare per non basar nelle cerimonie della messa la mano al prefato monsignor Legato, ad imitatione delle vestigie paterne.

Perchè li oratori di Genova et Siena contendeno insieme de precedentia, et Ferrara *cum* l'uno et l'altro, con li quali dui medesimamente ha da contender quello de vostra excellentia, dubitando di qualche disordine che desse da ridere a questi todeschi, Ferrara et io facessimo intender il caso a monsignor Gran Maestro, il qual l'ha referto a Sua Maestà et al Consiglio, et perchè non determinò alcuna cosa sopra ciò, nè penso che determeneranno, non volseno che alla messa si facesse altra cerimonia. Savoia anchora acenna di non voler ceder a Venetia, et si dubita che Anglia et Portugallo contenderanno.

124*

Lettera dil ditto, di Colonia, di 30 decembrio.

Con la posta, che già tre giorni dovea partire ma non è partita sin hora, viene il signor Alonso de Reboledo, mandato da Sua Maestà a Ferrara per causa de la lite che si è agitata qui inanzi Sua Maestà, et si crede per tentar qualche compositione prima che la sententia si publichi; et perchè è persona atempata et grave, dubito che la prefata posta sarà un puocho più tardeta del ordinario.

Agli 28, che è stato un giorno prima di quel che era stà constituito, gli Electori si congregorno ne la chiesia maggiore, et fecero il solito juramento, et vi ci intervene anche la Maestà dil re, come re di Bohemia. Dimani o l'altro ritorneranno in congregatione, et luni poi un'altra volta si uniranno nel medesimo loco et lo elegerano et publicarano. Et così bisogna fare per observatione delle cerimonie solite. Mercore o jovedì se partiremo per Aquisgrana, ove l'altra domenica o el lunedì se farà la coronatione et, subito expedita, la Cesarea Maestà partirà per Fiandra, et quella dil re per Alemagna piglierà el camino. Credo che'l re anderà a Linz, loco molto proximo et comodo per le cose de Ungaria, de donde pur anche non si ha alcuna nova. La peste va pur serpendo di mala maniera; già dui giorni è morto uno di quelli di missier Marsilio cavalerizzo, et a me è stato detto che gli è suo fratello. Qui di ponto in ponto si aspetta monsignor da Gambara.

Dil ditto, pur di 30 ditto.

Dapoi scritta la annexa mia di questa matina, è gionto nova come il socorso de turchi era venuto apresso lo exercito dilla Maestà dil re ad circa una lega, et che havendo quelli dil re scaramuzato con quelli che venivano su per il Danubio con avantaggio buono, che essi turchi se sono retirati due o tre lege, et questi del re inanimati si sono posti ad dar un altro assalto a quelli che sono obsessi, ma però non hanno potuto far frutto alcuno. Il conte di Nogarolo, che fu quello che portò la retificatione de la tregua in Polonia, è tornato con riporto che di giorno in giorno aspettavano medesimamente la resolutione del vayvoda.

Scrissi, per le precedenti mie, che'l figliolo del duca de Saxonia, il giorno di Natale, non volse star alla messa. Et perchè nel juramento che feceron gli Electori esso si partì molto prima di la congregatione che non fecero gli altri, et si dicea che, doppo fatto il juramento, in alcune altre cerimonie che vi si fanno non intervengono se non gli Electori proprii, et non gli mandatari de gli Electori, come è lui, et con questo si tacea la causa per che'l si era partito hora ho inteso tutto il successo, il quale è che, dicendo esso non gli parer bene che la eletione si facesse fuori dil loco consueto, che è Francfort, et dicendo alcuni de gli Electori che pareva loro

peggio che un heretico, che non vole intravenir agli divini officii, nè sentir con la Chiesa, dovesse haver loco in tal cerimonie, esso ha protestato non intendere de consentire a questa eletione se non si convengono nel luoco deputato per la bolla aurea di Carlo IV, et questi altri hanno protestato che non intendono havere per colletore un heretico come è questo, et cosi esso, senza altro hier sera tardi partì et se n'è tornato a casa. Pare anche che'l se sia sdegnato assai, et forse de qui habbi havuto origine questo successo che havendo la Maestà Cesarea convitato tutti gli Electori una di queste feste a magnar seco, et lui non, et havendo inteso che Sua Maestà non l'havea voluto chiamare per non haver così comertio con simel christiano come lui, che l'habbi d'alhora in qua pensato di partirsi, cercbando prima disponer qualche disturbo. Ma per questo non si restarà di exeguire la elletione.

[1] *A dì 19*, la matina. Non fo alcuna lettera, nì cosa di novo da farne uote.

Vene in Collegio l'orator dil duca di Urbin, per danari dia aver il suo Signor, capitanio zeneral nostro.

In questa matina il vescovo di Chieti vene in camera dil Serenissimo, dove era li Consieri e Cai di X, et per il Serenissimo li fo ditto la deliberation, fata nel illustrissimo Conseio di X con la Zonta, di suspender il desgradar di fra Hironimo Galateo, per bon rispetto. Esso monsignor disse che anche lui laudava et rimase satisfato.

Noto. Eri sera in chà Longo, per alcuni zenthilomeni nostri, numero 30, maridati, con le moier, fu fatto un festin et comedia et cena, con assà virtuosi, in chà Longo a San Marcuola. Fò un bel festin Sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo et compagni.

Dapoi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii con li Cai di X, et fonno in materia di una parte voleno meter li Cai di X, in Conseio di X, zercha legne e ritornar boschi, *ut in parte*. Et qui fo parlato assai.

A dì 20, Fo San Sebastian. La matina. Fo *lettere di Roma dil Surian orator, di 11, 15, et 16*. Scrive come il pontefice à scorso gran pericolo di la vita, pero chè a dì . . , volendo andar dil suo palazzo a Belveder, et posto a camino comenzò a piovesinar, sichè tornò indrio, e non un quarto di hora cazete un certo pozuol per il qual si conveniva andar, che s'il papa andava di longo certo seguiva la so morte. Il qual è caduto, o per l'acqua stata overo per esser vechio. Scrive zercha il Concilio, *ut in litteris*. Et come si trata 4 para di noze: una fia di l'imperador in el Dolfin di Franza; il secondogenito duca di Orliens in la fia di la raina Leonora, hora raina di Franza, fo fia dil re di Portogalo; et il terzo fiol dil re Christianissimo in la duchessa contesina neza dil papa; *item* una fia dil re Christianissimo in el fiol primogenito di l'imperador.

Di Cologna vene *lettere di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 3 et 4 di questo*. Scrive, come il zorno di . . . . l'imperador invidò li Electori a pranso con lui; et hessendo andato il fiol dil duca di Saxonia, ch'era per nome dil padre, come fo a lavarsi le man, Cesare li fece dir che l'andasse via perchè non stava ben lutherani con catholici, el qual si partì con vergogna. El qual ha protestado a li Electori in scritura non esser di far dieta per elezer il re de Romani, sì perchè se dia elezer in Francfort et non lì a Cologna, *item* perchè Cesare è zovene e pol exercitar uno e l'altro oficio di imperator et re di Romani; l'altra che suo padre, ch'è primo elector, non li era stà intimà il far di tal electione come si conveniva di far, ma erra stà intimato a venir in dieta per altre cose. El qual si partì e andò via; *tamen* 5 electori introe, et manchò il marchexe di Brandiburg, qual dicono è lutherian, et è intrà il re Ferdinando di Boemia, che non dia intrar *nisi in casu discordiae*, et sarà lui electo. Scrive, di le cose di Buda, il re Zuanne non ha voluto acetar le trieve, *imo* aspetta gran soccorso di turchi, nè mai le zente alemane intrò in Buda, *imo* sono stati alle scaramuze, et par sempre quelli dil re Zuane habbino auto vittoria. 126*

Vene l'orator cesareo, dicendo aver hauto lettere da la Corte, di Cologna, come a dì 6 di questo, il zorno di la Epiphania, il Serenissimo re di Hongaria et Boemia, fradelo di Cesare, erra stà creado re di Romani, et mandava uno suo a questa Signoria a intimarli tal electione. Il Serenissimo li usò grate parole, alegrandosi, dicendo non poteva esser altri.

Vene l'orator di Mantoa, per alcune cose particular.

Noto. Fo notifichà a li Cai di X per uno Simon da . . . ., fo contestabile di sier Luca Loredan fo a Crema, condanato a star anni . . . . in preson, erra con alcuni altri, come erra rota la preson, cavà le piere, et questa notte i scampava, *unde* per questa relation vol esser asolto dil bando; il che si convien far col Conseio. Fo cavati li presonieri, et messi altrove.

(1) La carta 125* è bianca

Dapoi disnar, fo Gran Conseio; non fu il Serenissimo. Fato 9 voxe, tutte passoe.

Fo publicà, tutti quelli hanno cavedali di Monte di Sussidio et Novissimo a ducati 62 ½ vadino a tuor li soi danari, e da lì in zoso, perchè non li correrà più prò.

Fu posto una gratia di Vettor di Zuanne, Sebastian Paseto, e alcuni altri Lionzini etc., dazieri di la beccaria del 1525, 26 et 27, zercha ducati 2500, et vol gratia pagar di tanti prò de imprestidi in 30 page, come fu fatto ad alcuni donadi in simel casi, et è passà per tutti i Consegli; balotà do volte non fu presa, vol i cinque sexti. Ave la prima volta 1086, 283 22; la seconda ave 1124, 283, 7. *Nihil captum.*

127 *Copia di una lettera di Colonia, di domino Mario Sovergnano, data a dì primo zenaro 1531, drizata al conte Constantin Sovergnano suo fratello.*

Magnifico signor fratello honorando!

Incominciando hoggi l'altro anno, il principio dil quale il Signor Dio vi conceda buono, meglior mezo, et ottimo fine, ritornerò a segnar numero 1 questa mia, per la quale vi dirò prima quanto è successo insino ad hora et le cerimonie usate el primo dì nel dar principio a la electione dil re di Romani, et poi quanto si ha delle cose di Hongaria, benchè io vi habbia poco.

Venuti in questa citade tutti illustrissimi principi Electori, excetto il duca di Saxonia, nel cui loco si è ritrovato il figliolo suo primogenito, et redutisi prima alquante volte con la Cesarea Maestà nel palazo suo, alli 29 dil passato, el qual dì per lettere dil Maguntino da Augusta fu intimato a tutti li Electori, il Serenissimo re, come re di Boemia elettore, con gli altri andò nella chiesia cathedrale, la quale era piena di homeni armati di questa citade et da essi custodita, tenendosi sempre quel giorno le porte dilla terra serrate, et ad esse bona guardia, come è costume di fare nel tempo che li Electori tratano di fare et creare il re di Romani. Dove, inanzi che se incominciasse la messa dil Spirito Santo che poi fu solenissimamente cantata, il figliolo dil duca di Saxonia si levò et disse de non haver comissione dal padre suo di dar la sua voce in questa electione, la quale esso non reputava valida nè legittima: prima, perchè non era stato alli Electori dato il termine consueto ad haverse a redure insieme 3 mexi da poi la data de la lettera della intimatione, sicome volevano li statuti loro insino questo tempo diligentemente osservatti; secondo perchè non si faceva in Franchfordia, loco consueto, ciò dicendo per conciliarse et tenirse obligati quelli di Francfordia che sono lutheranissimi, per la qual cosa, et perchè si diceva che ivi si moriva da peste, demodochè erra infetta de do sorte di morbo, Cesare con lo consiglio de li altri principi ha voluto lassare ditta citade et venire in questa, che è catholicissima quanto alcuna altra del mondo, come di sotto io vi dirò; tertio, perchè, essendo lo imperatore giovene et gagliardo, non era bisogno di crear re di Romani; et quarto, perchè, facendo il Serenissimo re Ferdinando, come intendeva che essi erano per fare, facevano uno spagnolo, essendo nato nutrito et educato in Spagna. Per le qual ragioni esso protestava che ditta electione non saria buona, anzi nulla et di niuna forza. Al che, per quanto alcuni dicono, il 127* marchexe Brandeburgexe non se puotè astenire che in questo modo non respondesse, che poco delle parole e protesti suoi si curavano, venendo da un membro putrido et da esser resecato da li altri del Sacro Romano Imperio. Et ciò ditto, il ditto figliolo dil duca di Saxonia ussì di chiesia, et montato a cavallo, senza andar a l'hospitio suo ussì di questa citade, con licentia però di la Cesarea Maestà. Et in questo modo puose fine alle pacie sue, le quale certo lo hanno a condure a mal conditione. Hora, tornando al loco lassato, dico che, redutosi in chiesia li Electori et vestiti de li habiti de li Electori, udirono ditta messa dil Spirito Santo, nel fine de la qual fu detto che esso Santo Spirito illustrasse li loro cori, et de modo li illuminasse che potesseno elegere uno homo iusto, buono, utile e a' proposito dil populo christiano, in re dei Romani, futuro Cesare. Et fornita la messa, li soprascritti Electori illustrissimi si acostorono a lo altare, dove li principi ecclesiastici inanti a l'evangelio di S. Joanne, cioè *In principio erat verbum* etc, che ivi era posto, possero le man sue al petto reverentemente, li seculari veramente con le mani sue ditto evangelio toccorono in presentia di tutta la fameglia loro. Et fatto questo, l'arziepiscopo Maguntino gli diede la forma dil juramento, et insieme con loro, et loro insieme con esso, fece tal iuramento in lingua thodesca: « Io arziepiscopo Maguntino, del Sacro Romano Imperio archicanzellero in Germania, et principe electore, iuro per questi Santi Evangelii de Dio postomi inanti, che io per la fede che debbo a Dio, et al Sacro Imperio, secondo la mia discretione et intelleto, con l'aiuto de Dio voglio elegere il capo temporale al populo cristiano,

zioè il re di Romani che ha ad essere imperatore, che a ziò sia idoneo, et darò la voce mia senza alcuno patto, stipendio, precio o promessa, overo altro modo. » Et fatto ditto juramento se retirorno in uno loco dilla chiesia chiuso, dove, parlato che hebbeno, ciascuno poi si rivestì dil primo habito et andò a casa sua. Dapoi non si hanno reduto, ma dimane o l'altro dicesi che farano la electione et publicarola, et di quanto succederà, io vi darò aviso.

128 Quanto alle cose di Hongaria, altro non si sente se non che, intendendo il capitanio Rocandolpho haver a venire uno bassà in soccorso dil vayvoda et Grili, era con una parte de l'exercito regio partitosi da Buda per andar incontro a ditto socorso, lasciando il resto per l'assedio del castello. Et si crede che la tregua tra il re et vayvoda non habbia a seguire, perchè, havendosi a combatere et a restare o l'una o l'altra parte superiore, non è verisimile che la vincitrice sia per far tregua; ma di ogni successo intenderette il tutto.

Et perchè di sopra vi ho ditto questa citade esser catholica molto, poichè sono cascato in ragionamento di essa, non solo vi dirò di la religione et culto divino, che è la principale parte che se ricercha, ma de le altre degne et memorabili conditioni sue. Et prima havete a sapere che quivi sono infinite chiesie et grande, fra le quale è il domo, che è fabrica vastissima, nè è ancor finita, dove, se volemo prestar fede alle historie vulgare, Renaldo morì facendo l'officio di manuale per penitentia, il corpo dil quale, *si credere dignum est*, è qui apresso sepolto. Le quale chiesie tutte sono piene de reliquie et corpi santi, come la chiesa di Santa Orsola, che ha quasi tutta la compagnia sua che è 11 milia vergini, et non tiene se non corpi santi. Evi etiamdio la chiesia di Santa Maria *ad Gradus*, nella quale, et simelmente in quella di Santa Orsola, non sono admesse se non donne illustre, come nel domo li canonici, le quale donne non si sagrano, ma possono uscire quando li piace di monasterio et maritarse, et hanno 200 ducati d'entrata per una, oltra le spese et habitatione. Nel loco dove hora è ditta chiesia di Santa Maria era già il Capitolio, ad imitatione di quello di Roma, perchè questa citade, che era colonia de Romani, onde insino al presente si trovano cercha 8 fameglie di Roma, essendo stata edificata da Marco Agrippa, non solo si contentava di havere il medesimo governo et fameglie, ma si era possibile voleva *etiam* li lochi istessi, zioè li nomi. In queste chiesie adunque, et in molte altre, vi sono tante reliquie, che molti istimano che in maggior numero qui ne siano che in tutta Italia non sono. Ma lasciando andare la moltitudine et bellezza et de tempii et reliquie, vi è poi tanto culto et tanta reverentia, che è cosa incredibile. Non vi è chiesia che non sia ottimamente officiata, che non sia ben fornita di ogni cosa, che non sia visitata et frequentata continuamente dalle persone di questa citade, le quale sono tanto devote, in quanto monstrano per li segni extrinseci che al più di le volte non ingannano, che sempre si veggono nelle chiesie atenta et reverentemente dir orationi. Di la qualle devotione loro voglio che habbiate anco questo altro inditio, che è grandissimo: il reverendissimo Legato Campegio, havendo 128* dato una indulgentia a tutte quelle persone che il giorno di Natale si trovavano contrite, et volendo più certo sapere Cesare come stava questa citade zercha alla religione, ordinò a tutti li piovani che tenisseno conto di le persone che si comunicassero, et si trovò che nel dì di Natale 40 milia persone preseno la Comunione et 20 si trovorono contrite, le quale poi si comunicorono ne le feste seguente, non havendo saputo prima de ditta indulgentia. Il che inteso da Cesare, subito Sua Maestà con grandissima allegreza, come quello che è in vero catholico, fecelo intender al Legato, con sua signoria quasi congratulandosi che tanti christiani si trovassero in queste bande. Oltra la divotione, qui si vive come in uno monasterio di religiosi, et benchè altramente si volesse fare, non se potria, perchè la citade ha proposto alcuni, li quali non lassano vender carne ne li giorni prohibiti, nè altra cosa che non permetti la Chiesia, de modo che alli giorni passati, retrovandosi qui il figliolo dil duca di Saxonia et havendo mandato a pigliar di la carne la vigilia di San Thomio, li beccari, benchè non ne volesseno dare, havendo commissione expressa di non venderne, furono perhò astretti per il soperchiare di quelli a dargene, il che vedendo li borgomastri, che sono li governatori di la citade, molto ciò hebbeno a male et, dubitando che un'altra volta ditti di Sassonia non havessero a fare questione con quelli che non gli volessero dare di la carne, deliberorno di fare intendere a Cesare quanto era successo et udir la intentione di Sua Maestà, la quale subito fece significare al ditto duca di Saxonia che, se non volleva viver christianamente, uscisse di questa citade et andasse a caxa sua. Hora havendo parlato dille chiesie, dille reliquie et dil culto divino, dirò di l'altre parte di questa nobilissima citade, la quale

invero si può comparare a quelle de Italia, non tanto per la religione, per la cortesia et civiltà di tutte le persone, che è tanta che ogni volta che passa alcun forestiere ogniuno se gli inchina, ognun lo reverisse et cercha di fargli piacere, non tanto per la dotrina et lettere che in alcuni sono, essendo qui il studio universale dove si lege in tutte le arte, et ottima educatione delli figlioli che non sono sì lungi che sanno parlar per lettera et cantare excellentissimamente, quanto per la grandeza 129 et circuito di essa, che è di miglia 4 italiane, quanto per il meraviglioso sito, essendo posta sopra il Rheno, fiume latissimo et placidissimo, dove sempre vi sono infiniti navilii posti accanto alla rippa, fatta come sono le nostre che chiamano *fondamente* in Venetia, sichè niuna volta io di là passo che non mi para vedere la fondamenta di Santo Antonio, dove sempre sono legni in gran numero. Questa citade, oltra di questo, ha de magnifici pallazi, et de amplissime piaze et rive; è poi ottimamente fornita de ogni monitione, così di vituaglia come de arteglia-rie; è forte assai come città di Germania, e populosa et piena di gente che si dà all' arme, talmente che è fama che qui siano più di 40 milia homeni da fatti, et tutti in ordine di arme: io questo bene voglio dir, che ne ho veduti circa 3000 armati con li corsaleti et brazzali et con alabarde in mano, de li quali non n' era più di uno per casa di ciascun cittadino. È richissima in particulare per esser mercantile et haver comodità per causa dil Reno di mandar le robbe parte ad Anversa, donde poi si spargono per la Fiandra, parte a Franchfordia, donde possono spazare a smaltirle per la Germania alta, et per haver molte immunità et privilegii in Ingilterra già antichamente concesseli: è ricca etiamdio in publico, havendo datii che gli rendono grande intrata, benchè non habbia fuor dille porte un palmo di terra, perchè ogni cosa intorno è del archiepiscopo, il quale già havea anco la citade in spiritnale et temporale, ma a poco a poco essa dal giogo suo ha ritratto il collo et vendicatose in libertade, de modo che non solo non reconosce lo episcopo in temporale, ma li ha expulsi et tenuti fuora già molti anni, excetto il presente, come quello che si ha contentato di starvi senza haver superiorità alcuna. Sichè ora senza esso archiepiscopo si governa et bene, onde ha fama di haver miglior governo che cità di Germania, excetto Nurimberga, dil quale governo dirò qui sotto alcuna cosa, poichè altro non ho a scrivere. È divisa tutta in compagnie, overe schole, o come loro chiamano turbe, 21, che sono exercitii diversi, come seria sartori, overo mercanti o altri, et ciascuno di questi exercitii, che è una turba, ha una casa separata, 129* dove ogni anno, secondo il numero di le persone che in essa sono, crea uno o doi o tre capi, li quali hano potestà di fare ogni cosa, et sono in tutto, ditti capi o proposti, 68, et si riducono, subito creati, nel palazo maggiore, dove, oltra il corpo loro di 68, creano prima dui borgomastri, che hanno cura come li maestri di casa di fare che ogniuno attendi all' exercitio suo, et che tutto passa con ordine. Da poi creano circa 40, li quali separatamente deputano a diverse imprese et exercitii, parte sopra le mercantie, parte sopra le entrate, parte a examinar testimonii et a formar li processi, li quali non possono judicare, ma uno, ch'è ditta terra, electo per il vescovo, secondo li processi da la sententia, la quale subito si pone ad executione per il barisello, che è uno citadino. Quelli veramente che administrano le entrate rendeno conto spessissimo, il che se non facessero, subito la plebe si moveria et gli trucidaria, onde non solo non gli è licito rubare, ma neanco tardar a render conto passati tanti giorni. Et non hanno alcuna provisione, nè loro nè altri che habbiano offitii, sichè è necessario che dil suo spendino, et specialmente li borgomastri, li quali hanno a tenire tre cavalli et altratanti servitori, et a fare conviti a tutti li senatori, onde niuno è che desideri o cerchi di esser in officio alcuno. Questo havete anco a sapere, che ne li Consegli loro dotori non sono admessi, nè ad altro offitio de la comunitade, *etiam* che vi siano delli propri citadini, perchè antiquamente vi fu uno dotore che con l' authorità et parolle sue solo governava la citade, et dubitando che ciò per altri non se facia, non acetano alcun dotor, ma, come v' hanno alcun caso dubio, dimandano il consiglio et parere loro. Questo è il modo dil governo di questa citade, il quale ancora che in se non sia nè para tanto buono, pure è salutifero come altro, dove il popolo già è levato contra li citadini, et li cittadini contra l' archiepiscopo, li quali, se non de questo modo, si hanno contentato etc.

Summario di una lettera da Cologna, alli 2 di zenaro 1530, scritta per Pasin Bericcio a sier Tomà Tiepolo, qu. sier Francesco. 130

Da pò il partir nostro di Augusta, non ho scritto per non haver hauto cosa degna di notitia di vostra signoria, parte *etiam* per non haver auto il

tempo. Hora li significo, como havemo fatto le feste di Natale in queste citade, che è bellissima et grandissima, dove havemo veduti li corpi delli tre Magii, do spine della corona dil Nostro Signor, un chiodo, un peso della centura dilla Nostra Dona, la testa di Santa Orsola, et molte altre cose sante, senza infinitade grandissime di teste et osse dille 11 milia vergine. Et la più parte di tal cose sacre sono governate da donne, che se chiamano monache, ma non so che si sono, perchè non stanno serate, sono piacevole et molto cortese, et se alcuno va a loro et non li tochano la mano et le basano, pare che li facia iniuria; sono bellissime di corpo et di facie, et piacevole. Sichè vostra signoria intende da cui sono governate le cose di tal importantia, et nel mostrare non usano alcune cerimonie, et ciascuno le pol vedere, et non li hanno troppo chiave, nè molte guardie. Vostra Signoria die haver inteso che in questa citade si devea elegere il re di Romani et, eletto, andare in Aquisgrani a coronarlo; et così zobia proxima passata, si redussero 5 Electori, li 3 ecclesiastici et due seculari, nella chiesia mazore de questa citade, et così reduti li andò *etiam* il figliolo dil duca di Saxonia, mandato dal padre che è electore, per elegere il ditto re, che così erano tutti sei. Et essendo insieme tutti, se dice che il ditto di Saxonia, vedendo che il loco suo era inferior a li altri a chi il padre è superior, disse quello non esser il loco suo, ma che, essendo il padre suo primo electore, lui dovea haver il primo loco, altramente non intendeva di meterli il voto suo. Li fu risposto che il padre suo era il primo elector et il loco suo è il primo, ma che lui non era il principale, ma da nuntio, et perciò non era licito che lui dovesse havere il loco primo, ma il loco di nuntio. Dicessi *etiam* che'l protestò a li altri electori che la electione dil ditto re si deve fare in Franchfort, come si contiene nella bulla aurea, et che quello non era il vero loco, et che andasse in ditto locho che'l padre li seria in persona et elegendosi il re ponerà il voto suo, ma che tal eletione si potea diferir ad altro tempo, essendo lo imperator giovane et sano, e perciò non parea che la si dovesse fare. *Ulterius* dicessi che'l disse che il vero re di Romani debbe essere alemano, et che il serenissimo re Ferdinando era yspano, et nato in Yspagna, et perciò non si dovea elegger lui, come nella bulla aurea. Dicesi *etiam* che, essendo ivi, li fu dimandato si havea jurato et si era autentico dil padre suo e dove era le lettere credentiale, et perciò se ne partite et andò via nel paese suo. A tutti questi modi se he parlato per questa citade. Questa matina ho poi inteso che li altri 5 Electori, venerdì passato che fu il giorno che'l ditto duca se partite, si redussero insieme, et scrisseno lettere al duca Zuanne suo padre che il figliolo era partito, et che volesse scriver l'opinione sua, et mandorno subito via il messo, quale questa notte o dimane si aspetta, il qual gionto, si farà tal electione. La si è tardata il venere et il sabato per le exequie celebrate alla *quondam* madama Margarita, perchè lo imperatore et il re andorono ad esse: poi si doveva far oggi, per la causa sopraditta s'è tardata fino a la venuta del messo che si aspetta. Et poi fatta, si partirà per Asquisgrana dove si coronarà et, coronato, ritornerà in Germania, et lo imperator anderà in Fiandra a Brisele. Si dice che ha statuito di meter la regina Maria sua sorella, fo regina di Hongaria, al governo di la Fiandra. Nui fin hora si havemo da contentar di questa terra più che di alcuna altra di Alemagna, perchè ge sono amorevol gente et piacevole, et hanno di belle usanze, e una di quelle molti di noi la impara volentieri. Et eri fo il primo giorno di l'anno et, hessendosi fatto noze in uno loco dove erano di molta gente che balavano, andassemo ancor noi a balare, et quando finiscono una danza se li tocano la mano dextra et si basano in boca, et così fanno a tutte le danze dil ballo. Tal usanza ne piaceva, et havevamo causa di attacarse a le più brutte, sono donne piacevolissime; non dico perhò che anche in Augusta non ne fosse di piacevole, che ge ne erano infinite etc.

Da Colonia, alli tre di genaro 1531, al signor duca di Mantova. 131

La eletione è stata diferita fino a giovedì, che saranno li cinque di genaro. È stato disputato et li electori medesmi, con grandissima satisfatione di tutta la corte, concorrevano in oppinione che la coronatione medesimamente si facesse qui; pur è parso alla Cesarea Maestà che la si fazi in Aquisgrana, unde si parla di partir sabato, che sarà a dì 7: altri pur dicono lunidì a dì 8. Ho scritto per l'altre mie confusa et ristretamente a vostra excellentia il proceder dil figiolo dil duca di Saxonia sino alla sua partita, et perchè non si sono così publicati gli suoi particolari che hora dirò a vostra excellentia, nè poti alhora essere ben informato, perchè scrissi nel medesimo tempo di quel combusto; el presente gli narerò distintamente il tutto.

Il figliolo del duca di Saxonia venne di poco

prima la vigilia di San Thomaso, et non volendo far la vigilia, ma mangiar di la carne, gli suoi vennero a l' arme con alcuni macelleri che ne havevano, ma, per esser il giorno che era, non ce ne volevano dare, et gli ne preseno quasi per forza. Questi di la terra, in li quali veramente si vede una grandissima religione et tanta che dicono il giorno di Natale esser fatta la descritione di 40 milia persone si comunicorno, feceron querella di questa insolentia con Sua Maestà, la quale sapea che tutto il giorno di San Thomaso doveano giontarsi a magnar in casa dil reverendissimo monsignor de Liege, comise al conte Palatino elector che amorevolmente lo amonise ad voler viver catholicamente et da buon cristiano, il che fu exeguito, et la cosa pasò di maniera che si sperava non dovesse far altra novità. Ma il giorno di Natale, essendo andata Sua Maestà a la messa che cantò solennemente monsignor reverendissimo Legato, esso di Saxonia, che portò la spada inanti la Cesarea Maestà come è suo ofitio ordinario, quando ci fu a l'ofertorio che da poi Sua Maestà et la Maestà del re gli Electori andorono ad offerir et basar la mano al prefato monsignor reverendissimo Legato, esso si partì di chiesa burlandosi con grandissima risa di quella 131* cerimonia, nè più tornò in chiesa fino al fine di la messa, che alhora, repigliata la spada, accompagnò la prefata Maestà a pallazo, ove tutti li Electori havevano ad disnar. Et smontato da cavallo in compagnia de gli altri, quando fu per entrare a tavola, Sua Maestà se gli apressò così quietamente che quasi alcuno se n' avide, et gli disse: « Andative con Dio, che questo convito non si è fatto se non per principi cristiani et catholici et non heretici come voi ». Et che lui senza far altre parole si partì, et la cosa pasò di sorte che ogniuno si persuase ch' esso non magnasse lì come nè electore, ma mandatario di elector. Dipoi essendosi congregati tutti li Electori, et esso con loro, per dar conclusione a questa materia, proposto il caso, et dicendo ogniuno il parer suo, che tutti da lui in fori concorevano in favor dil re, quando egli ebbe a parlare disse, maravigliare molto che, havendosi a tratar di questa cosa, nella intimatione mandatoli che si congregassero in questo luoco non si era specificata la causa, perchè cosa non conforme alle dispositioni ordinate sopra questa materia; apresso ch' egli non conosceva qual necessità gli astringesse loro a fare questa electione, atento che l'Imperio è proveduto di capo attissimo a tal governo, et così giovane et robusto, che il tempo non gli può stimolar a questo, ma che, pur volendo tratare di questa materia, gli pareva che si dovesse discernerli il tempo di tre mexi, secondo è ordinato da le lege antique, et redur in Franchfort, loco deputato a questo officio, et proveder di persona che non fosse inhabile a questa dignità, come è il re, per non esser alemano, ma spagnolo. Tutte queste sue obietione gli furono evacuate con buone ragione et persuasione honeste; ma egli, come premeditato e risoluto di quello voleva far, presentato un suo protesto in scritto, ussì di congregatione, et senza dir altro montò a cavallo et se n'andò. Quello che habbi da seguire ancora non si sa, et forsi non è determinato: fin tanto si prosequirà alla eletione et coronatione senza lui.

A dì 21, la matina. Ussite di Collegio sier Zuan 132 Contarini, savio a Terraferma, et intrò, con il colega sier Santo Moro el dotore, avogadori extraordinarii, ma non ha auto ancora il locho dove si dieno redur.

Dapoi disnar, fo Conseio di X semplice. Fu preso che Anzolo Sanxon, è sora le voxe, qual havia ducati 46 di salario, li sia cresuti fin ducati 100, di quelli havea Piero Grasolaro.

Fu preso una gratia, che a uno fiol di Marc Zantani scrivan a le Biave li sia dà una expetativa prima vacante, *videlicet* dil Canevo, poi la morte di Sebastian di le Taie, overo quello di . . . . . , poi la morte di . . . . . .

Fu preso una gratia di alcuni antivarani, fo condanati a non navegar se non con galie, hora se li dà licentia navegar *etiam* con navilii picoli, purchè non vadino in Antivari et mia . . . . . lì appresso.

Fu posto che a Simon, fo contestabile di sier Luca Loredan a Crema, era in la seconda da baso, e acusò che si rompeva le prexon, che per questo sia asolto del bando di anni 5, di . . . .

Fu leto un processo di uno monetario nominato . . . . . . , stava a Bozolo, et non ha confessato, preso buttar il Collegio et torturarlo etc.

Fu letto il processo dil conte Hironimo da Martinengo, brexan, è in prexon di quì per lo insulto fato a Brexa, qual fo spazà di Collegio per sier Marco Dandolo dottor et cavalier consier, sier Piero Zen cao di X, sier Domenego Capello inquisitor et sier Francesco Morexini avogador. Hor, visto non esser stà spazà con il dover, fu messo, ditto spazo di Collegio fusse taiado, et di novo colegiado, et cussì fu preso.

prima, come hebbe nova lo illustre signor vicerè, et da 5 novembrio fin 29 sempre steteno in porto di Saragosa per tempo contrario, dove, mi scrisse el magnifico capitanio de ditte, fonno ben provedute de ogni loro opportuno bisogno, laudandosi molto de quel illustre governator et magnifici jurati. Et di Messina expediti per levar li vini de Candia, con lo primo tempo sarano de qui, che Iddio per tutto li facia salvi. Formenti alli cargadori di Termene tarì 27 $^1/_2$, Castelamar tarì 24, Xiacha tarì 25 $^1/_2$, Zirzenta et la Licata tarì 24. Sopra le montagne, al contado di Modica non hanno ricolto, et ne va da Xiacha per mar, al pozello val tarì 42, salma grossa in Catania tarì 42. Le tratte per tutte parte, tanto de subditi de Sua Cesarea Maestà quanto de altri, sono chiuse; et de salme 35 milia la Corte dete tratta per Maioricha, Valenza, Zenoa et Lucha *cum* tarì 32 per salma di nova imposta et ordinario, nè non ne vol dar più, non per Andaluzia, meno per Malica. Et è la saxon bona, à piovesto a sufficientia, et cussì se intende aver fatto in Andaluzia et Catalogna, et si semena in questo regno più dil solito. Nostro Signor ad perfezione lo conduzi!

De li homeni sono in galie, per forza presi a Monopoli, sua illustrissima signoria mi fece liberar uno; di altri al ritorno suo disse sariano liberati. Le qual 4 galle, a dì 18 dil passato, partirno per Napoli, et questi 4 giorni avanti è scritto erano ancor a Lipari. Che Iddio le mandi a salvamento.

Per una barza de turchi, partita dal Zer a 10 di octubrio, si rupe sopra l'ixola di Malta a l'ultimo dil mexe di octubrio ditto, il vicecancelier dil reverendissimo Gran Maestro et sua Religione scrive questo capitolo a lo illustrissimo signor vicerè, qual qui non scrivo, per averlo notà in una altra lettera.

Il castellan di Buzia scrisse al capitanio di Jeviza, come Barbarosa faceva ussir il Judeo *cum* 20 fuste et 5 galle, rispetto 6 galie dil Regno, di Caziglioti, preseno a le Formentere una fusta, di tre che erano, et le do fugendo dete nova. Di poi si ha di fermo errano in Corsicha, dove a le boche di Bonifacio 14 fuste preseno una barza, et l'altra esser in Sardegna, che sono per far dil mal assai. Alla spiaza di Catania si perse una nave de nostri, carga de vini de Candia, et quel vicearmiraio messe mano sopra il tutto. El magnifico messer Zuan Battista Grimani patron di la ditta galìa, de cui erano le malvasie, andò in persona, et con piezaria le ha haute, et de qui ho mandate provisione opportune al negotio, spero il tutto lij sarà ritornato, et cussì lo illustre signor vicerè per sue lettere ha comandato, et dal messer Antonio Cipolla, nostro consolo in ditta cità, è stato ben coadiuvato in tutte sue occorrentie; per quanto el mi ha scrito, merita Vostra Sublimità l'habbi per ricomandato et comandarlo. El galion de Guielmo de Belbomo, come per altre mie ho scritto a Vostra Sublimità, de portà di bote 1000, con 400 homeni sopra benissimo a ordine, armado per la sacra Religion, se dice esser passato di Malta in Levante a danno de infedelli: ne è ritornato *etiam* uno altro de uno gentilomo de Montalto, de portada de salme 1200, con 200 homeni sopra, prima partito a tal effetto. Et di quello sentirò, Vostra Sublimità haverà notitia: la qual prego lo altissimo Dio conservi et prosperi.

(133*)

Fu posto, per li detti, che tutti li rectori sono ubligati mandar danari ogni mexe o altro per la fortification di Lignago, li debbi mandar; et, non mandando, nel suo ritorno non possino esser provadi in alcuna cosa, se non porterà uno boletin dil provedador di Lignago, di haver satisfato quanto è ubligati, con altre clausule, *ut in parte*. Fu presa, ave: 166, 4, 11. *Item*, non possi andar a capello. (Padoa, Treviso, Vicenza, Polesene). (134)

Fu posto, per li ditti, dovendo dar la Patria di Friul assà danari per conto de altro, senza l'imprestedo et subsidio, che summa zercha ducati 20 milia, che'l sia mandato uno di provedadori sora le Camere, da esser balotà in Collegio, et habbi per spexe ducati 1 $^1/_2$ al zorno, vadi con persone . . . et il rasonato a . . . ., et habbi 5 per 100 di quello scoderà, *ut in parte*. Fu presa, ave: 148, 22, 6.

Fu posto, per i Savii et sier Marin Contarini sier Andrea da Molin, provedadori sora l'Armar, una parte che *de coetero* si fazi li scrivani di le galie sotil per la Quarantia, zoè numero . . . . . alla volta, et cussì, come bisognerà, sia per il Serenissimo cavato uno de li imbosolati, el qual habbi di salario ducati 5 al mexe, *ut in parte*, dove al presente ha lire . . . . *Item*, li soracomiti non possi dar danari se non presente li rectori. 107, 20, 15.

Fu posto, per li ditti, una parte, che *de coetero* alcun soracomito non debbi dar alcuna roba a quelli di la sua galia per il vestir di galioti etc. *ut in parte*. Ave: 146, 19, 11.

Fu posto, per li Savii, che atento è molti fanti e capi di stratioti deputadi alla custodia di Dalmatia in questa cità, perhò sia preso che li ditti fra termine di zorni 15 vadino, sotto pena di esser cassi. *Item, de coetero*, cussì come li gropi si mandavano

schi de qualunque sorte se sia, siino essi boschi de chi esser si vogli, sì ecclesiastici de qualunque titulo che nominar si possi come seculari, *nemine excepto*, situati et posti sì in la Patria del Friul, come nel trivisan, mestrin, padoan, sopra el Polesine de Ruigo, et nel Dogado, et colognese, siano obligati redur a boschi, de essi campi che fusseno stà tra ditto termine desboschati, otto campi per ogni cento, et li boschi che al presente se ritrovano non possiano *da coetero modo aliquo* esser desboscati, sotto tutte le pene contenute nelle più strette leze nostre sopra ciò disponente, reservate però et escluse dal presente ordine le deliberation *alias* fatte per questo Conseio zerca li beni comunali, alle qual per la presente deliberation non se intendi *modo aliquo* contravenir. In li qual campi da esser reduti a bo- 135* schi, possino li patroni di quelli far allevar quella sorte de legni che li parerà. Qual effetto de piantar o seminar (*essi legni*), siano (*li patroni de essi campi*) tenuti a far da mò a tutto novembre proximo futuro purchè de tutta la qualità (*di essi legni*) li sii quella portion de roveri, che per le leze nostre è statuito, et li campi che se redurano a boschi siano de li più vesini et contermini a li fiumi et a le acque salse, et per beneficio de le lachune nostre. Et aciochè chadauno observi el presente ordine nostro *cum* quella rectitudine che si chonvenne, et li obedienti siano chognosuti, et li inobedienti puniti, chome desponeno li ordeni nostri, sii preso che cadauno, che arà fato desboschar dal tempo sopra dechiarito in qua, sia tenuto in termine de mesi dui dar in nota la qualità dei campi che sarà deboschato, et el sito et el loco (*ove*) quelli sono posti, il che abia ad esser per loro distinato et partichularmente notato sopra una poliza, qual li abitanti in questa città, patroni de essi campi, siano tenuti presentar a l'officio deli 3 Savii et al Collegio sopra le Acque, *cum* iuramento da esserli dato per uno de li Signori di esso oficio. E tal police se abiano a tener in filza e siano registrate sopra uno libro a questo deputato. Quelli de fora veramente siano obligati nel termine infraschrito dar in nota per sua poliza a la cancellaria de li lochi a li qual sarano sottoposti essi campi, con il sagramento da esserli dato per i retori di essi lochi et altre condicion di sopra dechiarite, essendo tenuti li retori di essi lochi far registrar esse police, et tenir quelle in filza *modo ut supra*, mandando li exempli de quelle de quì all'officio sopraditto di Savii et Collegio sopra le Aque. Quelli veramente che nel termine ditto di sopra non darauno in nota et non reduranno et torneranno a boschi la portion delle terre prefate, *aut* che non darano in nota il iusto, manchando dal debito suo in tutte o chadauna delle tre cose soprascritte, questi tali habbino et se intendino haver irremissibilmente perso la soprascritta portion delle terre che non haranno dato in nota, over redutti a boschi, over non data iustamente in nota Vinti per cento delle qual terre sia dello acusator et 10 per cento del mangistrato o rezimento che farà la execusione, il resto veramente sia della Signoria nostra, da esser applicato all'offitio nostro sopra le 136 Aque per la excavazion de queste lagune, nè se possi scuoder nè tuor pena alcuna, se prima la Signoria nostra non harà havutta la parte sua. Tutti li altri campi veramente, sì prativi come arativi et paludivi, che non sono stati boschi, nelli loci et confini de sopra dechiariti, siino obligati li patroni de quelli redur, do campi per ogni cento, a boschi, possendo alevar in quelli che sorte de legni li piacerà, et questo sotto le pene di sopra dechiarite et imposte a (*quelli che sono tenuti*) *iterum* redur li campi disboschati a boschi. Nè si possi far gratia ad alcuno che *quovismodo* in cadauna delle soprascritte cose contravenirà al presente ordine nostro, se la parte non sarà posta per tutti sei li Conseglieri, tre Capi de questo Conseio, et se non harà li cinque sesti de esso Conseio. Et la executione della presente deliberation sia commessa ai preditti Savii et Collegio sopra le Aque, et quella sia publicata sopra le schale di Rialto et S. Marco. Et *similiter* sia commesso alli rettori a chi spetterà la execution de quella, che faci pubblicar nelli loci a loro commessi et vicariati sottoposti alle iurisdiction loro, facendo far nota de ciò ne le cancellerie, aciochè li successori soi l'habbino medesimamente ad esseguire.

A dì 27, la matina. Hessendo preparato el so- 137(1) ler in piaza di San Marco per taiar la testa et squartar uno Piero, fiol di Andrea Albanese capitanio di le barche dil dazio dil vin, per aver amazà et sasinà uno suo compare et fu preso, havea la sententia al collo, hor questa matina domino Alvise da Noal dotor, domino Francesco Fileto, sier Zuan Francesco Mozenigo, et altri avochati andono a l'Avogaria a richieder suspension, atentò è *in sacris*, et monstrò le bolle.

Et il Legato dil papa vene in Collegio a recomandar questa cosa, atento è *in sacris*, *unde* fo chiamà li Avogadori in Collegio, et per il Serenis-

(1) La carta 136* è bianca.

simo, come quarto Avogador, et sier Bartolomio Venier cao di XL, fu suspeso tale executione.

Da poi disnar, reduto il Serenissimo con li Consieri in Collegio et li Avogadori, alditeno il caso un pocho, *unde* il Serenissimo si tolse zoso di la suspensione sopraditta, et cussì il Cao di XL si tolse zoso, sichè diman si exequirà la sententia.

Fo expedito in Quarantia Criminal un caso di . . . . Coresi, retento per aver fato uno scrito falso contra un greco, fo taià il scrito, e lui bandizà 10 anni al confin di lari, et pagi ducati . . . . , et su questo si occupò assà Consegii.

Di Vegevene, di sier Gabriel Venier orator, fo lettere, date . . . . Come l'orator dil re Christianissimo, erra lì, havendo auto ordine dal suo re di partirse, et questo perchè il duca non havia voluto restituir li beni a li foraussiti che fonno da la parte francese, et cussì havia tolto licentia dal duca et partiria.

Vene in Collegio questa matina l'orator dil ducha de Milan, et li fo ditto la nova sopraditta.

A dì 28, la matina. Non fo alcuna lettera da conto.

Da poi disnar, fo taià la testa a Piero, fio de Andrea Albanese capitanio di le barche dil datio, et poi squartato. Erra bellissimo zovene et disposto.

Fo Conseio di X con la Zonta, ma prima fo ordinato il Conseio simplice con quelli fonno dil Conseio, numero 17, a condanar sier Vicenzo da Canal qu sier Anzolo, fo convenuto come masser a la Zecha di l'arzento, et vien stridà per ladro, *tamen* visto le soe raxon, non erra debitor ducati 35, et ha pagato, vol gratia non esser stridato. Hor, perchè dil Conseio di X ch' el condanò ne erano morti 4, fo fato uno del Conseio di X, sier Andrea Marzelo, era lì di la Zonta dil Conseio, et Avogador, in loco di sier Anzolo Gabriel è fuora, sier Marco Loredan qual era lì di la Zonta dil Conseio; manchava adoncha sier Nicolò Venier dil Conseio presente, et sier Zuan Francesco Morexini consier, qualli fonno a far un per di noze, sichè nulla si potè far, e fo licentià li primi, et volendo la Zonta, non erra il numero, sichè nulla si potè far.

Et col Conseio di X simplice preseno retenir Alvise di Guarischo un altra volta, qual in camera di la scuola di la Misericordia ha ditto vilania a..... (*Marc' Antonio*) Pazeto guardian grando. Letto il processo fato a l'Avogaria, fu preso di retenirlo.

Fu preso, che le cosse di le miniere, qual erano deputate a li Savii sora le Aque, cussì *de coetero* siano deputadi a li executori di le Aque etc.

Item, preseno altre partesele non da conto.

Di Fransa, fo lettere dil Iustinian orator, di 28 decembrio, da Paris. Come con desiderio aspetava la venuta di oratori nostri per poter venir a repatriar. Il re era a San Zerman.

A dì 29, domenega. Fo *lettere di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator nostro, da Cologna, di 6 dil presente.* Narra la creation fata dil re Ferdinando in re di Romani, una longa lettera, di quelle solennità. *Item*, di le cose di Hongaria, come l'exercito dil ditto re erra levato di Buda, et questo per esser zonto socorso di turchi al re Zuanne, et ha dato qualche danno, et non pocho, a ditto exercito etc.

Item, di 11, di Aquisgrani. Scrive il venir di la Cesarea Maestà, dil re eleto di Romani, con li Electori et li oratori, dove fo incoronado il re. Et scrive le cerimonie. Una bella lettera, la copia forsi sarà notada qui avanti.

Item, di 13. Scrive come ditto re era partito per Linz per far provisione a le cose turchesche, et andarà in Boemia per aver aiuto di questo. La Cesarea Maestà partiria il dì sequente per Brixele, e lui orator nostro lo sequirà.

Scrive, per un altra lettera a parte zercha i confini di Friul et Histria, come erra stato con il re Ferdinando et con la Cesarea Maestà zercha il terzo judice lo episcopo di Chieti, et li hanno dito, ancora ch' el ditto episcopo sia suo subdito et persona degna, *tamen*, stando a Venecia, è sospetto, et perhò scriveriano a Napoli dovesse aricordar qualche altro che fusse neutral.

Di Roma, fo lettere dil Surian orator, di 22 et 24. Come il papa voria diferir il concilio. Il prothonotario di Gambara, andava a Cesare, è restà amalato a Yspruch, et Cesare ha scritto . . . . . . Scrive come, di lo abochamento dil papa con li do reali, il papa voria farlo in Italia, et il duca di Albania orator francese ha parlato a esso orator nostro, che saria bon la Signoria instasse a questo. Scrive, il papa à auto forte a mal dil merchà fato con Ansualdo Grimaldo di dar i sali per il duca di Milan, et non pol patir, *ut in litteris. Item*, ha dito a lui orator nostro, come ha auto lettere del suo Legato di qui, che molti si lamenta di Soa Santità, parlando rotamente di lui et dil brieve zercha li possessi, dicendo: « Andè a veder il brieve, quelli Signori non si pol doler de mi che li habbi fato cossa che non dovemo far ». Et altre parole *hinc inde dictae, ut in litteris.* Scrive la morte dil signor Alberto da Carpi in . . . . et di Filipin Doria

a Zenoa. *Item*, che le noze dil duca di Mantoa in quella di Monferà seguiria, con questo, la Boscheta stagi lontana di Mantoa per 3 zornate; et le noze si tratava, per il re di Franza, di darli la fia dil marchexe di Saluzo al ditto duca, è andà in fumo.

138 Noto come eri matina fo ditto una zanza, *incerto auctore*, come a Roma il papa havia fato strangolar do cardinali di la sua factione, quel de Montibus et Redolfi fiorentino, et ch'el cardinal Salviati nepote dil papa era fuzito di Roma; *tamen* per le lettere di ozi non zè nulla, pur ho voluto notar quello per zornata si dize.

Di sier Gabriel Venier orator, da Vegevene, di . . . . . . Scrive esser venuti do nontii dil marchexe di Mus, per trattar accordo con il signor duca.

Vene l'orator del duca di Milan, iusta il solito; comunicò quanto havia.

Vene l'orator dil duca di Urbin, capitanio, zeneral nostro, per danari.

Vene, et ave audientia con li Cai di X, prè Zorzi da Sibinico, fradello di Morat vayvoda . . . . , el qual portò lettere di credenza, et il Serenissimo lo fece sentar apresso. El qual portò in Collegio a presentar una brena da cavallo, uno archo, uno carchasso con freze, do cani livrieri coperti, et uno cavallo turcho liardo, qual era in corte. L'archo carchasso e freze fo mandà ne le munition dil Conseio di X, li cani, il Serenissimo li volse per lui, il cavallo fo fatto meter in una stalla, il qual si donerà . . . . Hor ditto prè Zorzi disse come suo fradello, turcho, Morat, è tutto di questa Signoria.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; non fu il Serenissimo. Fato 9 voxe, et compito di far li XL Zivil nuovi, tutti passoe.

Noto. Eri si maridò sier Nicolò Venier qu. sier Antonio, vedoo di 4 moier et ha voluto la quinta, in la fia di sier Andrea Contarini qu. sier Marco, donzella et garzona, et lui non ha 50 anni. La prima so moier fo fia di sier Alvise Michiel *da san Zuan di Forlani*, la seconda fo fia di sier Hironimo Lipomano fo *dal banco*, la terza fo di sier Alvise Soranzo *dai Miracoli*, la quarta fo di sier Agustin Foscari, e con niuna à vivi fioli. *Etiam* una dona questo anno si maridò in sier Sebastian Foscarini el dotor, leze in philosophia, fo fia di sier Ruzier Ruzini, vedova di 3 maridi, sier Tomaxo Loredan, sier Polo Pixani el cavalier, sier Andrea Badoer el cavalier.

138* Noto. Eri da poi disnar, in Quarantia criminal, per il piedar di Avogadori di Comun, fu preso mandar a retenir sier Simon Valier qu. sier Lorenzo, podestà a Castelfranco, per molte cose fate in ditto rezimento, et crudeltà etc., et *alias* fo incolpado. Fo mandà sier Jacomo Simitecolo, avogador, de li, el qual formò processo, et nel ritorno in Collegio lo laudò, dicendo esser justo et neto al danaro.

A dì 30, la matina. Se intese la note esser scampadi 6 presonieri di Vulcan, zoè . . . . , alcuni li manchava pocho a ussir, et 4 ladri, i qualli rupe a l'oficio di le Biave in uno bancho, la note insiteno fuora et rupe li feri di l'officio et scampono, et uno, erra con lhoro, per non esser il buso sì grando, non potè fuzer et restò in preson.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et prima con il Conseio bandizò sier Vicenzo da Canal. Come ho scritto di sopra, n'è morti 4, tutto il resto vi fu. Et posto di cavar el processo dil scrigno. ave: 2 non sincere. Et cavato et leto, qual è conesso con quello di sier Bernardin da Canal suo fradello, era pur in ditto oficio di la moneda di l'arzento, e lui li successe, il qual à intachà di assai, ma questo sier Vicenzo *solum* 37 ducati, hor preso (*posto*) la parte di farli gratia, non fusse stridato a Gran Conseio, per furante, ogni anno, ave: 2 non sincere, 2 di no, il resto di sì. Non fu presa, vol aver tutte le ballote.

Da poi, volendo la Zonta ordinaria, non erra in ordine; manchava sier Piero Lando, sier Marin Zorzi dotor, sier Hironimo Justinian procurator, amalati, sier Lunardo Mocenigo et sier Alvise Gradenigo, sichè non fo in ordine, et fo licentiato li reduti.

Da poi, nel Conseio di X simplice, feno li Capi per fevrer, sier Piero Zen, sier Jacomo Corner, stati altre fiate, et, nuovo, sier Hironimo Zane *da santo Agustin*.

Item, preseno che a Marco di Modesti, è nodaro alla Iustitia nuova, qual ha fate bone operation mediante quel dazio, che li sia . . . . .

Item, a uno, è ai Panni a oro . . . .

Copia di una lettera di domino . . . . (Sigismondo dalla Torre) *orator di Mantoa, scritta al dito duca, data in Aquisgrani alli 11 di genaro 1531.* 139

Per la posta, che occorse ad expedirsi alli 7, scrissi a vostra excellentia ristretamente circa la ellectione, et che non hebbi più tempo. Hora mi pare distintamente de avisarla com' è la detta electione agiongendoli il successo de la coronatione, qual si

è fat[illegible] hoggi. Partito che fu il figliolo di Saxonia, che nien[illegible] fu discaro a questi altri signori gli quali havev[illegible]o già havuto longa disputatione si dovcano intr[illegible]dure il patre, conosciuto per publico heretico, a qu[illegible]sta ellectione, si trattò di darli fine, e così fu dete[illegible]minato per lo giovedì. La matina del qualle, mol[illegible] per tempo, la maestà dil re, solo con la sua guar[illegible]ia, andò alla chiesa maggiore di Cologna, et de li a p[illegible]co tutti li cinque Electori insieme. Et entrati nel cor[illegible] si disse la messa dil Spirito Santo, et fornita, li ci[illegible]que Electori prefati insieme col re se retirorno in u[illegible] camera giunta alla sacrestia, ove per prima anch[illegible] haveano fatto le sue congregatione secrete, et ivi s[illegible]etero per spacio di una bona hora, et uscendo, uno [illegible]le li Electori mandò il conte Philippo Palatino a port[illegible]r nova alla Cesarea Maestà ch' el fratello era stat[illegible] electo in re de Romani, ma, per alcuni rispetti che [illegible]i diriano, supplicò Sua Maestà transferirse lì. Ove, pasato poco, gionse Sua Maestà, vestita pur di luto, come era anche il re, per la morte di madama [illegible]argarita, con il qual imperatore era il suo con[illegible]lio et il conte Palatino. Giunta che fu Sua Mae[illegible]tà nella sacrestia, dove uscendo di quella came[illegible] li venero incontro li Electori et il re, il marche[illegible]e Joachino disse a Sua Maestà in lingua allema[illegible] queste o simile parole, che essendo il governo di [illegible] Imperio, *maxime* in queste parte di Alemagna di [illegible]ta importantia che necessariamente bisogna che [illegible]chi l'ha da governare sia continuo et presente, sop[illegible]a di che si è più volte passato largissimo ragio[illegible]amento con Sua Maestà, altrimente, come per esp[illegible]rientia al presente si vede, le cose non pono pass[illegible]re bene, et già per l'absentia di Sua Maestà, la p[illegible]rsona di la quale è implicata in tante altre gran cos[illegible] che, così come sin hora non ha potuto pigliarsi spe[illegible]al cura de questa, al presente medesimamente 139* non si vede che la possi detenirsegli, sono cascati infi[illegible]iti erori, come tuttodì si vedeno, in maniera che, non gli provedendo d'oportuno remedio, dal gra[illegible] principio che hanno si potria facilmente teme[illegible] de una extrema perditione, però havendo pe[illegible]ato esser necessario elezer uno coadiutore, il qua[illegible] habbi assister a questa Germania, et havere ma[illegible]uramente discorso (*presso*) che tutti li principi di cri[illegible]ianità, sono essi Electori unanimamente concorsi tal[illegible] in parere che le rarissime et optime qualità dil [illegible]re suo fratello meritino questa exaltatione, — et qua[illegible]si diffuse assai in laudar il re — et però lo haveano ele[illegible]o in re de' Romani; ma lo trovavano tanto discr[illegible]to, che non poteano disponerlo ad acetarlo, et pe[illegible] suplicavano Sua Maestà ad exortarlo et persuaderlo et, essendo necessario, come supremo Signor comandargli che egli non ricusasse questo; però con molte altre parole di questa substantia. Finito che egli hebbe, la Maestà Cesarea si retirò col suo consiglio, et fece ch' el conte Federico Palatino rendesse in lingua spagnuola ciò che il marchexe Joachino prima havea ditto Et stato con esso consiglio per un poco, ritornò, et fece ch' el medesimo conte Palatino pur in lingua allemana, li rispose, comendandoli prima de la cura che tenevano dille cose di l'Imperio, et poi excusandosi dilla necessità dilla sua absentia, et alfine, laudando il juditio loro circha questa electione, fece voltar le parole verso il re, con pregarlo instantissimamente ch' el pigliasse questo carico sì per restauro di questa travagliata Germania, che pur è la patria sua, sì per contento di questi principi, gli quali così amorevolmente havendolo judicato degno di tal exaltatione lo havevano elletto in re, sì per discarico suo, il quale, cognoscendo che la sua absentia era stata potissima cagione dilla ruina di questa infelice Germania, havea più volte deplorato seco la sua miseria et, come partecipe di questo peccato, se n' era condolso con lui. Alhora il re, pur nella medesima lingua, dopoi lo haver molto ringratiato li Electori dille laudi che gli havevano atribuite et di l'honore che designavano conferirgli, voltatossi allo imperatore, li disse ch' el desiderio di satisfar a questi principi, la compassione ch' egli havea alla sua patria, et il debito de obedir a Sua Maestà, erano bene potentissimi stimoli a far, quando el se conoscesse tale quale lo depingeno questi signori, egli non devese recusar questo peso; ma il considerar la grandezza dilla impresa et la debilità sua lo in- 140 ducevano non solo a recusarlo, ma a suplicar Sua Maestà ad non lo astringer a caricarsi di graveza insuportabile alle sue forze, et pregar questi signori a proveder di persona più atta a tanta impresa. Alhora lo imperatore li fece replicar molte parole persuasive et alfine comandargli accettar tal dignità. Et così Sua Maestà, doppo molte parole, si risolse che, piacendo pur così alla Maestà Cesarea et a quelli signori Electori, egli era contento de sottoponersi a questo peso et non perdonar a fatica nè periculo per beneficio dilla religion christiana, conservatione dilla sua patria, et satisfatione di sua Cesarea Maestà, senza lo aiuto et favore de quali conosea non poter reuscirne con honore. La qual Cesarea Maestà alhora facendoli bono animo li levò lo habbito dello electore et lo vestirono di. una robba di brocato d'oro rizo sopra rizo in capo morello, fodrata

d'armelini, quasi como alla ducale, con una bareta del medesimo, et lo condusseno allo altar magiore, alla mano sinistra dello imperatore, qual anchora dipose il luto et vestito di veluto nero, in meggio l'uno et l'altro al cardinale di Magoncia et lo arcivescovo di Collonia, dietro li quali *inmediate* venero gli altri tre Electori. Et condotto allo altare, et letoli sopra alcune beneditioni, et fatollo publicar pur in lingua allemana, si cominciò a cantar el *Te deum laudamus* con grandissimo strepito de infiniti et diversi instrumenti. Finito il quale, con el medesimo ordine lo accompagnorono fin al pallazo. Et questo fu giovedì alli 5.

Sabato, che furuno li 7, partirno da Collonia, et heri, che fu marti alli 10, essendo le lor Maestà la notte precedente allogiate discosto di questa città una legha, feceron l'intrata sul tardi. Furono circha 2000 cavalli che entrorno con questo ordine. Primo, vi erano tutti gli signori di questi Electori et altri principi, che sono dreto la corte, armati. Da poi v' erano tutte le guardie a cavallo di lo imperatore et dil re, assai ben in ordine di cavalli et sopraveste, drieto gli quali erano alcuni pochi signori, tra quali vi era il signor duca Alexandro. Da poi vi erano due pagi, uno di lo imperatore, uno dil re, sopra dui gran corsieri abardati con sopraveste di brocato d' oro rizo con gran perle. Seguitavano questi dodici paggi dil re sopra 12 belli cavalli, vestiti li paggi de saioni di raso cremesino bigaroti di tella d'oro. Veneano poi 18 di quelli dil-

140* lo imperatore, vestiti de li panni soliti, sopra altratanti cavalli, fra li quali vi erano tutti quelli che vostra excellentia gli ha donati. Da poi venivano dui araldi, et dietro loro uno conte todesco, che in absentia dil duca di Saxonia ha cura di portar la spada inanzi Sua Maestà. Et poi veniva lo imperatore, armato tutto dalla testa in fuora, sopra uno corsiero frisono abardato con saio et sopravesta di brocato di oro rizo soprarizo, con impresa de due mani in fede, con una bereta in capo di veludo nero et una pena giala piccola dal lato stancho. Vi era poi il re sopra uno corsiero pur abardato con saio et sopravesta cremesino, tutto recamato di belle et moltissime perle, con la impresa di F et A, che è Ferdinando, e fina con una baretta tutta carrica di penne bianche. Dietro questi *immediate* seguitavano gli cinque Electori. Da poi vi era il cardinale di Leggie et quello di Trento, et tutto il Consiglio di lo imperatore, et ultimamente tutte quelle poche giente d'arme et arcieri che vi sono. Questi di la terra mandorno processionalmente il clero incontro fin alla porta, con molte reliquie, tra l'altre la testa di Carlo Magno, et il re gittò alcuni pochi denari, de li quali ne mando uno a vostra excellentia, benchè ge ne fusseno de maggior, non molti. Et visitata la chiesa, ogniuno andò agli soi allogiamenti. Questa matina poi a le hore 8, che può essere una hora di giorno, sono andati tutti alla chiesa maggior ove hanno fatto la coronatione, la qual è stata finita circha le 12 hore, che è megiogiorno, et dapoi sono andati vestiti de gli habiti dilla cerimonia a piedi al palazo comune, ove in una gran sala che vi è, lo imperatore et il re ad una tavola, et li Electori ciascuno alla sua, et poi di fori del catafalco diversi principi in diverse tavole, si sono posti a magnar, et anchora ci sono, et è quasi note. Io non scrivo particularmente tutte le cerimonie, perchè seria far un libro, et infine non sono se non le medesime che si feceno in Bollogna alla coronation dello imperatore; et poi, a dir il vero, io non ho veduto se non una parte, perchè le due notte precedente ho hauto la febre, la qual però spero che non debbia passar molto inanti, per proceder da un extremisimo fredore ch'io tengo. Se non si partirà de qui venere, sabato senza fallo serà la partita, la Maestà Cesarea con pocha zente per la via di Leggie a Brusele, et la maestà dil re in Austria. Non voglio tacer una cosa, cha la Maestà Cesarea ha mostrato questa matina, con tanta jocondità et illarità di volto, segno di extrema allegreza, che non è homo che confessi, per prosperità che gli sii successa, haverlo mai ve- 141 duto tale. Ogniuno è tanto pieno di queste cose che non si parla d'altro; perhò non ho che più scriver di novo a vostra excellentia.

Copia di una lettera, data in Aquisgrani a dì 12 zener 1530, per Pasin Bereccio, è con l'orator nostro, drizata a sier Thomà Tiepolo fo di sier Francesco. 142[1]

Scrissi a vostra signoria, da Cologna, de la partita dil fiolo dil duca di Saxonia, et dil protesto che havea facto alli Electori zercha la electione dil re di Romani, et di le oppositione al re preditto Ferdinando fate, et però per la presente non dirò altro di quello. Ma, seguendo l'ordine de ditta electione, dico che alli 5 di l'instante, ne l'aurora, si redusseno li dui Electori seculari, li tre ecclesiastici, et il mediator delli sei quando fusseno discordanti, che furono il duca di Baviera conte Palatino, il marchexe di Brandiburg, seculàri, il cardinal di Ma-

(1) La carta 141* è bianca.

gunza, lo archiepiscopo di Cologna et lo archiepiscopo di Trevere, ecclesiastici, il re Ferdinando mediator come re di Boemia, che, quando li sei non si accordassero, lui è il septimo che interpone l'autorità sua in tal electione, nella ecclesia maggiore, la quale fino la electione preditta fu custodita da gran numero di gente armate di ditta citade, et *etiam* con le porte di essa citade serati. Et stati che forno li preditti alquanto insieme serati in sacrestia, andorno in coro, vestiti tutti sei con manti di veludo cremesino con bavari fodrati di armelini e con le barette simılmente, habiti che richiedono in tal cerimonie. Et accostatosi ogniuno alla sedia sua si cantò solennissimamente una messa del Spirito Santo, la qual finita ritornorno in ditta sacrestia et elessero il ditto re Ferdinando in re di Romani. Il che inteso da l' imperator, che era in uno loco ivi vicino, andò con pochissima compagnia quasi improvisamente in coro dove, postosi a seder, il marchese di Brandiburg, per nome delli altri 4 electori, significò a Sua Maestà, loro de comune concordio havea electo il re Ferdinando suo fratelo re di Romani, quando però così piacesse a Sua Maestà. Il che udito smontò dal seggio imperiale, et a sè chiamati per cerimonia li conseglieri soi et, tiratosi a parte con loro come volesse il conseglio, ordinò la risposta al duca Federico di Baviera fratello di lo elector, la qual data, pregò et comandò al re che pigliasse il carico che si conviene a un re de Romani. La qual cosa intesa, in segno di grandissima reverentia esso re smontò dilla sedia sua, et disse che, poichè così piaceva a Sua Maestà et a quelli illustrissimi Electori, volentieri pigliava tal carico, nè con minor fede et diligentia si sforzeria di tenirlo che fusse stato lo amore et clementia sua in dargelo. Il prefato illustre marchexe di Brandiburg alhora ringratiò l' una et l' altra Maiestate, quella che si havesse degnata di comandar et a questa di obedire, et pregò lo imperatore che, in segno di gaudio di questa honoratissima electione, volesse deponere li habbiti lugubri quali, dal primo giorno che ebbe la nova di la morte di madama Margarita, havea sempre portati. Et per satisfar a tale honesta dimanda, si fece porre in dosso un rubone di veluto negro, et al novo re un manto imperiale di oro soprarizzo. Et levatosi tutti insieme, posto da man sinistra da lo imperatore il re et tenendolo sempre per mano, lo condusse allo altar maggiore, et ivi lassatolo inginocchiato con li Electori, Sua Maestà se ne ritornò alla sedia sua, et fatte alcune cerimonie per lo episcopo sufraganeo di Cologna et

142*

ditte alcune oratione, esso re si levò in piedi aiutato da li preditti, et voltato la fazia al populo, havendo il preditto manto che tutto lo copriva et la bareta de electore, sedete sopra l' altare, et apresso lui li Electori senza bareta, come lo volesseno servire, fino che il canzelier dil Maguntino in lingua alemana fece la pubblicatione al populo, che in sè conteneva tal sustantia : che hessendo per molte occasione necessaria cosa che in Germania stesse il re di Romani, nè potendosi fare per la Cesarea Maestà, la qual era necessitata ritornare nelli soi regni et stati, haveano li illustrissimi Electori concordemente electo re dei Romani il serenissimo re Ferdinando re di Hongaria e di Boemia, etc., con consentimento di Sua Maestà, et che pregavano Dio, che bona et felice fusse tal electione. Finite tal parolle, in un istante si udirono tanti vari instrumenti sonare, che d' ogni intorno la ditta chiesa di strepito grandissimo risonava. Et cessato alquanto, si cantò il *Te Deum laudamus* con musici excellentissimi, organi di 7 registri, trombe, pifari, cornamuse et flauti di tanta melodia, che è cosa incredibile a dirlo. Il che finito, con alcune orationi, si levò il serenissimo re, aiutato dalli preditti Electori, accompagnato come di sopra da essi, andò alla sedia di Cesare et con reverentia grandissima se gli presentò inanti. Et Sua Maestà con volto lieto smontò di essa et humanamente il fratello accetò, et presolo per la mano, et ditte alcune parolle alli Electori, sopra un medemo grado come compagno nel governo al lato suo lo pose a sedere. Et così stando, ridendo sempre, l' imperator dimostrando vero gaudio con il fratello, con lui ragionando, nè però lui, di fori mostrando la letitia che di dentro al core teniva, mai rise, ma considerava la dignitade assumpta. Li Electori se andorno a spoliare li habiti loro et, ritornati vestiti con le loro prime veste, acompagnorono le preditte Maiestate alli palazi soi, havendo sempre Cesare a *sinistris* il fratello con il manto preditto, che copriva tutto il cavallo ; alli quali giouti, hebbe fine la solenne electione. Alli 7 poi si partirno da Cologna ambe le loro Maestà et li Electori con Grandi dille corte, et noi poi alli 9, con fangi grandissimi et piogia, fessemo 6 lege, et alli 10 a megiogiorno arrivassemo de qui in Aquisgrani, dove di fori si preparava la intrata dille prefate Maestà, quale con grandissima pompa a hore 22 la fecero. Et seben dico qui sotto esser questo ordine, vostra signoria pensa che di più erano alcune cose che io non so, perchè invero non si pol veder nè saper il tutto ; pur dico così esser stato l'ordine come qui è notato.

143

Videlicet, homini a cavallo, a diverse livree vestiti, delli infrascritti:

Dil duca di Julich	numero	120
Dil conte Palatino elector	»	220
Trombete et una nachara	»	16
Dil Maguntino	»	195
Dil Brandiburgense	»	132
Dil Treverense	»	60
Dil Coloniense	»	114
Dil cardinal di Trento	»	112
Gentilhomeni de Aquisgrana	»	18
Gentilomeni dil re armati, con li ragazi	»	105
Ragazzi dil re con veste todesche, boeme et ongare, di raso cremesino con fusi d'oro et penachii bellissimi, con cavalli di gran precio	»	14
Paggi di l'imperator, con cavalli *ut supra*	»	25
Gentilhomeni dil re vestiti d'oro e di ricami	»	20
Gentilhomeni di Cesare con veste di brochato, con arme dorate, et li cavalli coperti di brochato	»	30
Tamburi et nachare infiniti.		
Da poi questi seguiva il clero di la citade, con la testa, brazo sinistro et spada di Carlo Magno, che furono portate incontra fino alla porta da la citade.		
Gentilhomeni di Cesare et dil re ricamente vestiti, et haveano da ogni banda li allabardieri di Sue Maiestade	»	60

Doi che spargean danari, zoè il marchese di Villafranca et il duca Alexandro di Medici.

143* Tre altri, tra fratelli et nepoti dil conte Palatino elector.

Il duca Alberto di Mechelburch con vestimenti di grandissima valuta, ricamati con perle belissime. Poi seguiva la testa etc. di Carlo Magno, che ho notà di sopra. Da poi seguivano lo archiepiscopo di Trevere, che seco havea il conte Palatino *a dextris* et il marchexe di Brandiburg *a sinistris*, poi quello che portava la spada. Cesare poi con il Maguntino *a sinistris* et il Coloniense *a dextris*, et drieto il re, che a piedi havea li cavalarizi et gentilhomeni da zercha 50. Poi li reverendissimi cardinali Lege et Trento et li ambasiatori, drieto alli quali seguivano 10 signori di la camera di l'imperatore; poi li homeni d'arme di ambe Sue Maestà, che erano 335; poi altre gente, che non vi era numero. Con tale ordine è seguita la intrata di Sue Maestà quì, che è stato più bello assai a vedere che non si pol scriver, perchè vi erano assaissime cose belle et riche, *maxime* li vestimenti delli preditti principi, oltra quelli di le ditte Maestà, et *maxime* il saglio dil re, la fattura dil quale è costata 500 fiorini: questo è di raso cremesino con un friso intorno et, nelli quarti del saglio, richamato di gioie et perle, et così erano li fornimenti del cavallo di una valuta inextimabile; quello de l'imperator era come altre volte da Mantua et de Yspruch, nella gionta de le regine, scrissi a vostra signoria. Così furno accompagnate ditte Maestà alli loro palazi, et cessata la gente si andò a cena, che hora era.

Alli 11 da matina poi, acompagnate dalli preditti electori, seculari, cardinali, ambasiatori et altri signori, Sue Maestà vennero alla chiesia insieme, l'uno a lai l'altro, l'imperator con l'habito et insegne imperiale, et il re con il medesmo che hebbe in Cologna quando fu pubblicato re de Romani. Et ne l'intrar di essa furono incontrati dalli tre electori ecclesiastici, vestiti con li habiti pontificali, mitrie sue et pastorali, et da doi altri episcopi che li ministravano. Acompagnati li quali, letta una oratione da lo archiepiscopo Coloniense, et datoli a basiare la croce dal Maguntino, ricevettero il re solo tra loro et lo condussero in mezo la chiesia, cantando un verso della Scrittura Sacra a proposito di tal atto, lassato lo imperatore con li altri alla entrata. Il qual poco da poi entrò, et andato con ditto re che si mise drieto a lui, a l'altar maggiore inchinandosi solamente, si pose a sedere sopra una sede preparatoli alla parte dextra di l'altare, et il re prostratosi prima in terra a li gradi de l'altare, et così stato fino che dal Coloniense li fu letto alcune orationi, et poi levatose, andò alla sua sedia 144 preparata similmente alla parte sinistra. Così stando, cominciossi la messa da ditto archiepiscopo Coloniense, et dopo cantà la epistola, et il re deposto el manto regio, fu condotto da li archiepiscopi Maguntino et Treverense a l'altare, dove se distese un altra volta in terra con le mano in croce, et così stando se li cantò le litanie. Queste finite se levò, et l'archiepiscopo Coloniense li fece legere certa scritura todesca, ne la qual, sicome ne fu referito, se li dimandò in separate dimande se voleva tener et

servare la catholica fede, esser tutore della Santa Chiesa et de soi ministri, reggere et deffendere secondo la iustitia il regno concessoli, esser iusto iudice et defensor de poveri, richi, vidue et orfani, et infine prestar la debita subietione et reverentia alla Santa Romana Chiesia. A ciascuna di le qual dimande fu risposto per lui: *Volo*, et a l' ultima aggionto il iuramento. Da poi similmente si dimandò con la medesima scrittura in lingua germana alli principi presenti, clero et populo se volevano esser subieti et obbedir a tal principe et rectore, et fu dal Maguntino, Treverense et altri tutti circumstanti risposto: *Volumus*. Il che fatto, il re la terza volta se distese in terra et, da poi dittoli dal ditto Coloniense certe beneditioni, levatosi, fu onto da lui il capo, il petto, tra le spale, ambe le gionture de brazi, et infine ambe le palme delle mano, con certe parole in ciascuna oratione. Et da poi fu conduto dal Maguntino et Treverense in sacrestia, dove fu vestito di habito subdiaconale et così ricondutto al loco suo, dove da poi lettoli dal Coloniense diverse longe benedictione, tutti tre loro gli diedero, con certe parolle a ciaschaduna insegna, prima la spata, da poi el manto, et poi il sceptro et pomo, et infine la corona, che furono tutte queste cose di Carlo Magno imperatore. Et con queste il Maguntino et Treverense lo menorno a l' altare, sopra il quale postovi la mano fece la sua professione di observar tutte le cose dimandatole di sopra. Et poi tutti li Electori insieme, cantando il clero, lo condussero ad uno loco di sopra la chiesa, et ivi lo posero a seder sopra una sede, che pur si dice esser stata di Carlo Magno, dove ingenochiandosi loro a lui li fecero reverentia, et li diedero la spata in mano, con la quale fece molti cavalieri. Et fu cantato il *Te Deum laudamus* con le interpositione più volte di quel 144* sono confuso de tanti instrumenti, come nella electione ho ditto di sopra. Infine ritornati tutti a l' altare, fo cantato lo Evangelio et, da poi, fatto l'ofertorio dal re et dalli Electori soli, secondo l' ordine loro, al quale non andò lo imperatore. Et finita la messa, il re, dappo' data la beneditione, fu comunicato. Et compite le cerimonie, così vestiti come erano, andorono al palazo de la comunitade, havendo l' imperator nanti a sè il conte Palatino et il marchexe di Brandiburg con il Treverense in mezo che li portava il sceptro et pomo, et il merascalco che li portava la spata, et seguendo il re il Coloniense col suo sceptro in mano, spargendosi medesimamente nel camino di le monete al populo. In una sala di questo palazo erano preparate le mense, una per l' imperatore et re insieme sopra un tribunale molto eminente, et poi per ciaschaduno de li Electori da basso il tribunale separatamente la sua, con richissime credentiere di vasi d' argenti et de oro, et con li baldachini et sedie di brocato d' oro ciaschaduna. Dove fu, per ogniuno delli Electori presenti et vicegerenti delli absenti, exercitato l'offitio et ministerio suo, zioè per il marchese di Brandiburg fu data l' aqua alle mano; da poi per li ecclesiastici tutti insieme porto in zima di un baston de argento il sigilo imperiale, il qual preso et guardato dal re gli fu restituito; per il conte Palatino fu portate le prime vivande, et con la credenza solita apresentate; per un baron boemo, in loco dil re di Boemia, con la medesima credenza dato il poculo; et per il sopraditto marescalcho, in loco del duca di Saxonia, tolta di un monte di biada di cavali la prima mesura et gettata al popolo. Fatti per li ditti l' offitio loro et lassati altri principi a servir alla mensa de l' imperatore et dil re, fra li quali furono il duca di Michelburg et il duca Federico di Baviera fratelo di lo elector, si redussero ciaschaduno di loro separatamente alla sua, et vi disnorno tutti di copiosissime et regal vivande. Et sì come queste si levavano dalle mense, così tutte si gitavano dalle fanestre al populo, che si era ridutto in grandissima moltitudine, al quale fu *etiamdio* dato mangiare un bo rostito integro con le corne et piedi dorati, pieno di sorte diverse de animali, et con questo molti pani getatoli pur da le fanestre: il vino gli subministravano abondantemente tre fontane de una aquila et dui leoni finti, che da la bocha lo gittavano per sei cane nella piaza. Et così si è finito il giorno in tal solennitade. Nella presente mando inclusa una de le monete d' argento, che furono gittate al populo.

A dì 31. Fo la traslation di San Marco; li 145 officii non sentano, ma le Quarantie sì, et non se varda per la terra.

In la Quarantia Criminal et Civil vechia fo tratà, per sier Zuan Dolfin, sier Marchiò Michiel *olim* avogadori, una oppinion, quali voleno che sier Andrea Loredan, fo podestà e capitanio a Crema, pagi quelo ha mal tolto li soi oficiali a Crema. Et parloe il Dolfin, esso Loredan et il Michiel; a la fin non mandono la parte.

Item, preseno che quello si haveva da queli à tolto *indebite* di rectori stati a Crema, non si trovando a chi darli, la parte nulla diceva a chi si dovesse dar, e fu preso darli a certi monasterii, *ut in parte*.

Seguite un caso ieri sera a hore due di note molto compassionevole, che sier Marco Tiepolo, fo podestà a Torzelo, qu. sier Donado fo amazà de una spada nel pecto da un suo compagno sier Zorzi Duodo di sier Vetor, per certe parole ditte per avanti, come intravene. Vixe do hore et morite poi confessato, et perdonatoli etc.

Da poi disnar, fo Colegio, et fono *etiam* con li Cai di X, intervenendo il lotho di sier Andrea Diedo, qual non sera e lui à tocà i danari. E fo gran parole. El qual chiamato in Collegio fo admonito desse piezaria, qual promesse dar Vicenzo Livrieri.

146[1]) *Del mexe di fevrer 1530.*

A dì primo fevrer. Introno, di sora, Consieri nuovi, sier Nicolò Trivixan qu. sier Gabriel et sier Domenego Capello qu. sier Carlo, il terzo è sier Sebastian Justinian el cavalier, qual è orator in Franza. *Item*, Cai di XL di la Quarantia criminal nuova, ozi intrada, sier Piero Querini qu. sier Antonio, sier Hironimo Renier qu. sier Gasparo, sier Francesco Lambardo qu. sier Piero. *Item*, Cai dil Conseio di X sier Piero Zen, sier Hironimo Zane, nuovo, et sier Jacomo Corner qu. sier Zorzi cavalier procurator, li quali do è stati altre fiate.

Da poi disnar, iusta il solito, il Serenissimo, vestito di restagno d'oro, et di sopra il manto damaschin biancho a fiorini d'oro et cussì la bareta, et il bavaro di armelini di sopra, con le cerimonie ducal, oratori papa, imperador, Franza, Milan et Ferrara, lo arziepiscopo di Baffo, Pexaro, et lo episcopo di Traù *olim* Scardona, portò la spada sier Francesco Venier, va podestà a Brexa, in veludo cremexin alto e basso, suo compagno sier Jacomo Foscari qu. sier Nicolò in veludo negro, eravi *etiam*, di sora li cavalieri, il cavalier di la Volpe qual habita in questa terra et ogni volta va con la Signoria, poi altri senatori, non però molti, et uno sier Piero Gritti, fo podestà et capitanio in Caodistria, qu. sier Homobon, in veludo cremexin, qual non è di Pregadi, hor iusta il solito andoe a vesporo a Santa Maria Formosa; non era alcun procurator.

A dì 2. Fo la Madona di le candele, e fo sol, sichè ancora mancha un mexe d'inverno. Il Serenissimo, vestito di restagno d'oro, la vesta et cussì la bareta, fo in chiexia con li oratori papa, imperador, Franza, Anglia, che zonse eri, zoè quel Caxalio era prima stato a Roma e Bologna, Milan et Ferrara, lo arziepiscopo di Baffo Pexaro, do soli procuratori sier Domenego Trivixan et sier Jacomo Soranzo. Era di sora i cavalieri, il conte Brunoro di Gambara brexan et il conte Brunoro *etiam* di Gambara (*sic*); era *etiam* il cavalier di la Volpe, et, oltra li Censori, zerca 31 senatori, excetto sier Andrea da Mula fo podestà a Chioza, qual non è di Pregadi. Et vene a la messa in chiesia e a tuor le candele, iusta el solito, e li secretarii di Collegio avanti, tutti vestiti di paonazo, il canzelier grando di scarlato et becho di veludo cremexin.

Di sier Zuan Antonio Venier e sier Zuan Pixani procurator, oratori, di 9, da Briona. Del zonzer lì, et *tandem* esser venuto per aqua il colega Pixani. Sono 5 zornate da Paris, dove è il re et a dì 15 saranno a Paris.

Da poi vesporo, li Savii si reduseno a consultar zercha far oratori al re di Romani.

A dì 3, la matina. Fo *lettere da Vegevene, di sier Gabriel Venier orator, di ....* Scrive come le cose del marchexe di Mus è stà rimesse in le man di Maximilian Stampa a conzarle con il duca, et si tien si conzeranno. Il qual marchexe fa far a Mus una galla per andar per il lago Mazor. Scrive la morte di Filippin Doria a Zenoa. Et par che Antonio da Leva, qual si ritrova a ..., ha mandato a dir al signor duca, si offerisse di interponersi ne l'accordo con il duca (*sic*). *Item*, il duca spera aver il castelo; voria da la Signoria ducati 20 milia in prestito. Hor, lo acordo con il duca e il ditto marchexe, soa excellentia l'à ringratiato, dicendo è nel manizo dil Stampa. Scrive, a Zenoa esser zonti formenti assai, *adeo* milanesi voleno far comprada di 10 milia some a lire .... de imperiali, che vien a esser ducati 2 il staro. *Item*, scrive aver di Franza come a Paris si preparava feste per la incoronation di la raina.

Fo letto una *lettera di Morat vayvoda del sanzacho del Ducato, fradelo di prè Zorzi.* Scrive al Doxe, come aspetta ordine di cavalchar e correr tra la Sava e la Drava a danni di todeschi, et che Imbrain bassà dia vegnir con exercito in Hongaria. Si offerisse a questa Signoria, e manda alcuni presenti et suo fradelo, al quale se li dia fede.

Da poi disnar, fo Pregadi, per far orator al re dei Romani, a congratularsi et scriverli una lettera; et parte dil Collegio vuol, et parte non sente.

Da Constantinopoli, di sier Francesco Bernardo baylo, vene *lettere, di 23 desembrio.* Scrive come era nassuto uno fiol al Gran Signor, di la sua favorita, et a di .... si havia fatto festa con

(1) La carta 145* è bianca.

fuogi, per la terra, e tenir serate le botege. Li oratori dil re Ferdinando sono partiti, et fatti acompagnar fina a li confini con dirli, volendo il suo re li pati che per le altre scrisse, mandino altri oratori che si concluderà l'accordo. Scrive il zonzer lì di una galia, vien di Barbaria, con uno nontio di Barbarosa, ha portà a donar 3 lioni, una tigre et 15 garzoni con due poti d'arzento per uno. Il Signor li ha fatto bona ciera, et li vol dar una bandiera e farlo suo capitanio in Ponente, con questo, non fazi danno a subditi di venetiani, siccome li ha ditto el magnifico Imbrain bassà essendo esso baylo andato a sua visitatione. Scrive, di le cose di Hongaria, poi le altre sue non è venuto se non un olacho, nè se intende alcuna cosa. Scrive, il Signor esser andato a la caza su la Grecia.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Verona, atento del 1527 a dì 9 settembrio fu dà taia per questo Conseio a quelli amazò Frison Rambaldo fo di missier Silvestro dottor, cittadin veronese, di meza notte intrò uno incognito in la sua camera et lo amazoe, e perchè non fu dà autorità al podestà di Verona di bandir quelli delinquenti di terre e luogi, per la presente se li dà autorità, *ut in parte*. Ave: 151, 2, 5.

147 Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, una savia lettera, notata per Nicolò Sagudino secretario, al serenissimo re Ferdinando, electo re di Romani, congratulandose di la sua electione; e fin qui tutti è d'accordo. Poi sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Nicolò Bernardo, sier Lunardo Emo, savii dil Conseio, et li Savii di Terraferma vol si continui, et li mandaremo *immediate* uno orator nostro a far tal congratulation *viva voce*. Sier Luca Trun procurator, sier Gasparo Malipiero, savii dil Conseio, sier Francesco Soranzo, savio a Terraferma, voleno la lettera sola, senza dir di orator. El qual orator, per la parte di altri, si dovea elezer *de praesenti*, con ducati 150 d'oro in oro al mexe per spexe, con 10 cavali, computà il secretario et do stafieri, et vadi quando et con la commission sarà terminà per questo Conseio, *ut in parte*.

Andò prima in renga sier Luca Trun procurator, et fè una optima renga, dicendo, non è di far questo moto per le cose del Turco, alegando molte raxon, et che 'l re va in Boemia a far provision contra il Turco, et nui volemo mandarli orator per far sdegnar il Turco, però loro voleno mandar la lettera congratulatoria solamente et non dir nula di orator, et queli che sente questa oppinion, fa per broio etc. Et il Conseio sentiva questa oppinion.

Da poi li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier per la soa oppinion; ma il Conseio non lo voleva aldir, sichè non fece bona renga. Et venuto zoso, lui et sier Nicolò Bernardo, sier Lunardo Emo, savii dil Conseio, sier Marco Antonio Corner, savio a Terraferma, qu. sier Polo messeno indusiar tutta la materia a doman. Et sier Luca Trun procurator e li altri do volcano mandar la letera simplice. Andò le parte: 62 del Trun, 120 de l'indusia a doman, et questa fu presa, et fo comandà grandissima credenza.

Fu posto, per tutti li Savi, che essendo morto sier Marco Antonio (*Nicolò*) Venier signor di Andre (*Pario*) qual à lassato una puta picola et la moier in ditta ixola, pertanto sia scritto la infrascritta lettera a sier Anzolo Nadal, consier a Napoli di Romania, che'l debi andar al governo di quell'ixola con salario di ducati 30 al mexe di l'intrade di l'ixola et, havendo più a Napoli, *etiam* habbi al mexe quel di più, *ut in parte*. Ave: 156, 2, 5.

147* *A dì 4*, la matina. Fo sier Marco Antonio Corner, savio a Terraferma, dal Serenissimo in Colegio, dicendo voler Pregadi, et metter un scontro che piacerà al Conseio per la oppinion sua; et cussì fo ordinà Pregadi. Da poi, reduti li Savii, sier Lunardo Emo savio del Conseio fè lezer una sua oppinion in questa materia, dicendo è bon conseiarla, meraveiandose fosse stà ordinà Pregadi, sichè fo dismesso il far di Pregadi et, senza saputa di Cai di X, il Serenissimo ordinò Conseio di X con la Zonta. Sichè non si seguì la materia di eri.

Vene l'orator del duca de Milan, iusta il solito, comunicando li avisi.

Vene l'orator dil duca de Urbin, per danari dia aver il suo Signor.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, ma prima simplice, feno un viceeao di X, in luogo di sier Piero Zen è amalato di la sua gamba, sier Bernardo Soranzo stato altre fiate Cao, qual ozi è il primo zorno sia intrà nel Conseio di X. *Item*, cassier per mexi 4, sier Hironimo Zane; sora l'artelaria per fin setembrio, in luogo di sier Domenego Capello è intrà consier, sier Lorenzo Bragadin; et sora le case sier Piero Zen, in luogo di sier Andrea Trivixan el cavalier è ussido ...... di sier Gasparo Contarini. *Item*, con la Zonta, fono su certa materia importante, la qual non fo expedita per consultarla meglio.

Item, preseno dar ducati 1000 sora le acque, di danari di lidi, per far le spexe che bisogna.

Fu posto, per li Cai, che a li Avogadori extra-

ordinari *noviter* creati, quali non hanno loco in palazo et voleno riconzarsi un loco nel palazo ruinado da redursi, nel qual si spenderà zercha ducati 160, perhò tanto li sia spexe per l' officio dil Sal, offerendosi loro che, di primi danari venirano in l'officio aspettanti a San Marco, renderano al Sal li ditti ducati 160. Andò do volte. Non fu presa. Ave: 12 di si, et 14 di no.

Fu preso certa parte, di alcuni danari, da Broxa erano deputati a l' Arsenal, et li fo tolti, che *de coetero* li debbi mandar a l' Arsenal, *ut in parte.*

Et licentiata la Zouta, restò il Conseio semplice un pocho.

In questa matina, vene in Collegio l' orator cesareo, per aver trata di biave per transito, lasando una parte sul nostro, et portò lettere dil re di Romani di questo. Il Serenissimo li rispose lasase la suplicha, si expediria col Collegio di le Biave.

A dì 5, domenega. Fo *lettere di Vegevene, di sier Gabriel Venier orator, di 29.* Scrive, come era zonto uno nontio di Cesare, con lettere di l' Agelin suo orator, li scrive di la eletion fatta dil re di Romani et la incoronation in Aquisgrana. Et Cesare à scrito al prothonotario Carazolo a Milan che fazi restituir a Lorenzo Hemanuel al duca de Milan il castello, quando averà adimpito la capitulation di Bologna di averli dato ducati 300 milia et 20 milia per conto vechio di la investitura, et 18 milia ducati de intrada al marchexe di! Guasto e Antonio da Leva sul stado, et piezaria di 20 milia scudi pertende aver per conto vechio, et segurtà di 50 milia dia dar el primo anno, *ut in litteris.* Al che il duca spera di brieve satisfarlo e aver il castello, et ha mandato il Castelazo, suo intimo, a Milan a far provision dil tutto.

148 *Di Fransa, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da Paris, di 7.* Come si aspettava de lì le raine . . . . . per far la incoronation di la regina. Il re era andato a San Zerman. Scrive, aver inteso Cesare venir in Fiandra et starà lì, nè andarà in Spagna, per voler veder la fin dil concilio si ha a far. Et ha scritto al suo orator è de qui, dagi ogni aiuto apresso il re Christianissimo a l' orator dil duca de Milano. El papa à scritto uno brieve al re anglico, come Sua Maestà elezi uno iudice, et la rezina uno altro, i qualli habino a iudicar zercha el divortio, et la Rota poi aldino le appelation. El qual re par, di danari li dia dar il re Christianissimo per conto di Cesare, par li . . . , et voria che'l rompesse guerra a Cesare. *Item,* il papa solicita le noze dil duca di Orliens in sua neza la duchesina, di caxa di Medici, et voria che l' havesse il stado de Milan. Scrive, come à inteso, l' orator Pixani veniva per aqua, sichè a dì 14 sarano de lì insieme con l'orator Venier, il che desidera summamente per poter venir a repatriar.

Dapoi disnar, fu Gran Conseio. Non fu il Serenissimo; vicedoxe sier Jacomo Badoer. Fo a Conseio il conte Brunoro di Gambara brexano, qual è camerier di l' imperator, et sentò di sora li cavalieri. Fo fatto 9 voxe e tutte passoe.

Fu fato ozi una bella festa in Biri.

A dì 6. La note, la matina e quasi tutto il zorno fo gran pioza.

De Anglia, di sier Lodovico Falier, orator, di 28 dicembrio, da Londra. Scrive zercha il divortio et il breve à scrito il papa di tuor iudici; ma il re nì la raina non è d' acordo in tuor li iudici.

Veneno in Collegio molti canonici, l' archidiacono Lippomano, e altri preti di Padoa, dolendosi che il patriarcha nostro havia scrito uno breve a loro preti che *sub poena excomunicationis* dovesseno annullar il taio fatto in Quarantia Zivil in favor loro contra li frati di Santa Justina. Et fo rimesso aldirli, con le parte in contraditorio, doman.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, ma 14 per li molti amaladi non si potè redur, et a hore 24 vene il decimo, sier Piero Lando, et si redusse e tratono certa materia secreta, che nulla volseno dir. Et fo fato lezer le parte di quelli dil Conseio di X et Zonta che, vacando tre mercori continui, sia fatto in loco lhoro etc.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pisamano, provedador di . . . . Manda riporto.

A dì 7, la matina. Non fo alcuna lettera da conto, nì cosa di far nota.

Dapoi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Savii, per aldir li oratori padoani, con quelli Pixani per le rote di l' Adexe etc., fate per loro Pixani a danno del padoan. Et parlò missier Francesco Caodelista, orator di padoani: li rispose sier Sebastian Venier avochato di fioli fo di sier Lorenzo Pixani *dal banco.* Et fo rimessa la cosa al Pregadi.

A dì 8, la matina. Fo *lettere di Roma dil Surian orator.* Come erra stato col pontefice, qual molto si havea dolesto ch'el Conseio di X havea suspeso il desgradar di frà Galateo, et esso orator li disse: « *Pater Sancte,* in Roma sono molti lutherani, *tamen* Vostra Santità non fa execution alcuna contro di lhoro ». Et scrive parole *hinc inde dictae. Item,* come havia auto aviso da Milan Cesare ebe

è contento dar il castello al duca de Milan, dandoli li danari, et di la investitura dar caution, etc.

149 *Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pisamano, di 4 fevrer.* Come, questa matina, è ritornato il mio messo, mandai in Ungaria. Riporta che gionse a Vienna alli 20, ove è stato fino alli 26, nel qual giorno se partì, nè potè andar più oltra, non essendo la strada sicura; et manda la sua depositione.

Referisse, il re Zuanne esser in Buda con tutti li baroni et capitani che erano con lui al tempo dil-la obsidione, et in Pest, qual hano pur alquanto rsetato, vi sono 4000 turchi, et il resto di le gente, insino al numero di 6000 persone in tutti, sono in Buda, la qual fortifica, et vi introduce tutta la vituaria che li è possibile sì per el viver de li homeni come per li cavali. Che il capitanio Coscha, nepote dil re Zuanne, è con 2 in 3 milia persone in uno contato dimandato Hyps, che è dil suo patrimonio, et ha recuperati alquanti lochi toltoli in questa guerra dal re Ferdinando. Che il Signor turcho havea chiamato il re Zuanne, soi baroni et capitanei, che andassero alla Porta a Costantinopoli per consultar di quanto si havesse a far per la guerra. Che gli baroni hanno ricusato, dicendo non voler darsi in poter de infideli, ma morir cristiani come erano nasuti, onde che il re erra restato ancor lui, nì ha voluto andarvi, et che il reverendo Griti erra partito per Costantinopoli, come da tutti si affirmava. Che alli 15 dil passato li oratori dil re di Polana, dil re Zuanne et li capitanei dil re Ferdinando furono insieme a parlamento in Missagrath, terra tra Buda et Strigonia sopra la riva dil Danubio, ove si tiene la corona dil re di Ongaria, et tratorno che il re di Polana mandasse soi oratori a Cesare et re Ferdinando, et vedesse in spazio di mexi tre di far acordo, et che il re Zuanne dimandava *inter caetera* la Transylvana integra et tutto il patrimonio suo, che sono, tra terre et castelli, numero 75. Che in Strigonia è tutta l'artellaria dil re Ferdinando e l'armada, di la qual è capitanio Hironimo da Zara bandito di le terre di la illustrissima Signoria. Che lo exercito alemano è restato con 2 in 3 milia persone in tutto, qual sono allogiate in Strigonia, Trinavia et ìsola di Comar, luochi vicini l'uno a l'altro; el resto tutto è disfantato, et *maxime* la nation todesca. Che Paulo Bochiza ongaro, capitanio delli leggieri, era venuto a Giavarin, terra tra Viena et Buda, et ivi vivea di rapine. Che'l Signor turcho havea chiamati tutti li primarii di Sechyl, paese de Ongaria tra la Transilvania et Transalpina che fa sempre per la guerra 40 milia persone, et erano andati a Constantinopoli, et sono ritornati, come parea, molto contenti, nè se intendea quello habbino tratatto nè che li sia stà comandato, cosa che dava molto sospettione a tutti. Che a Viena si havea diversi avisi di Possonia, et l'ultimo di 23 dil passato, che esso relator vide le proprie lettere da un mercante di Possonia, persona di conditione, scritte a Viena ad uno suo respondente, con chi lui ha molta pratica, nelle qual dicea ivi haversi per nuova certa che alla fin di marzo sarebbe alli confini di Ungaria numeroso et potentissimo exercito de turchi, et che harebbeno seco da 10 milia buffali, che conducono l'artellaria, et da 50 milia gambeli, che portano le vitualie. Et cusì è fama pubblica in ogni canto, per il che in Viena et tutti quelli lochi et paesi circumvicini sono in tutta quella maggior trepidatione che si può considerare, et temono di presta et grandissima ruina, et tutti quelli che hanno havuto modo hanno levate le robbe loro dilla cità et condutte la maggior parte in Neustoth, qual tengono assai sicuro. Che in Vienna si fa gran provisione di fortificarsi: fanno le spianate intorno la città et ruinano tutti li muri di le case de li borgi, et da lor stessi, (*come*) al tempo della obsidione, cavano le fosse et il terreno conducono di fuori acanto la muraia, et lavorano ogni giorno 700 guastatori, zioè 100 di la cità et 600 dil contado, et gli mutano ogni capo di tre giorni, et apresso si fa un cavalier di muro alla porta che guarda verso Italia, qual chiamano Charnector. Che alli 8 dil passato in Viena fu fatta una dieta, nella qual intervennero tutti li principi del'Austria, et trattossi de la impositione datali dal re loro che vuole dal'e cità raynes 30 milia et dal paese 50 milia: conclusero, et elessero lor oratori che vadino al signor re, intendendo non pagar, allegando la necessità che hora hanno di ripararsi, et per molte altre spexe che convengono fare per la guerra eminente: et che aspettano tuttavia, et perciò in tutti era molta descontenteza et grandissima murmuratione. Che in Viena si aspectavano tutti li capitanei dillo exercito per consultar del modo de la subita riparatione per la fortezza della cità, et già al suo partire era gionto un capitanio hispano dimandato Salina. Che ha veduto gran numero di soldati, che furno alla obsidione di Buda, per transito andar a diverse parte mal contenti et malissimo ad ordine, sì gli homeni come li cavali, per esser stati molto tempo senza danari, et molto si lamentavano con istrane parole. Che il re Ferdi- 149*

nando ha dimandato a li signor dilla Styria raynes 60 milia, qual gli hanno promesso et contentano darli 40 milia. Che li regenti de Viena hanno mandato 17 some di polvere a Lubiana, et esso relator le vide partir de Vienna, et nel suo ritorno poi le arivò a Neustoth, perchè se intendea che una banda de turchi venirebbe a queste parte de Friul, come erano anche avisati. Ch'è venuta nuova, il duca di Saxonia et marchexe di Lanthgravia soldavano gente per meter in stato il figliolo dil quondam ducha di Bertymberg contra il voler di Cesare. Che la raina Maria vedoa è in Crems, loco vicino a Viena, qual, come se dicea, dovea andar in breve al governo dil stato et in locho dilla quondam madama Margarita. Che nel ritorno suo è stato in Neustoth et ha veduto che si lavora in diligentia alla fortificatione, dilla qual ha il caricho uno di natione furlano da Gemona, dimandato el Spirito, et stassi con grandissima guardia, nè lassano intrar forestieri se non con diticultà. Questo è quanto si ha potuto saper insino alli 26 dil passato, nel qual giorno esso relator partì da Viena.

150 Dapoi disnar, fo Pregadi per la cosa di le aque di padoana con li Pixani, et fo leto il Conseio per saper il numero erra, et fati venir dentro con li soi avochati, primo parloe domino Francesco Caodelista dotor, orator di Padoa, qual disse, per queste aperture di arzeri havea fato li Pixani, erra andà sotto aqua 45 milia campi in padoana etc.; *conclusive*, narò la cosa, monstrò il disegno, et fè bella renga. Et li rispose sier Sebastian Venier avochato per i Pixani. Et poi per l'hora tarda fo rimesso a doman, admonendo tutti venisse, in pena di ducati 10

A dì 9, la matina. Vene l'orator di Milan in Collegio, iusta il solito. Nulla di novo.

Dapoi disnar, fo comandà Pregadi, in pena di ducati 10, per la materia di eri etc. Et parlò primo domino Vicenzo Rosso dotor, orator di Padoa, et li rispose domino Francesco Fileto dotor, avochato di Pixani, il qual compito,

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Conseio et Savii di Terraferma, di cazar quelli che hanno posession ne li territorii di Montagnana, Este, Moncelese, Castelbaldo, et Conselve, padre, fioli et fradelli de li ditti. Ave: 85, 6, 1. E poi per li Consieri fu cazà *etiam* quelli hanno da far sul Polesene.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, sier Nicolò Bernardo sier Lunardo Emo, savii dil Conseio, sier Francesco Soranzo savio a Terraferma, che, sotto pena di la vita, *de coetero* alcun non debbi tagliar, o far taiar alcun, alcun arzere di fiumi, *ut in parte*. Ave: 77 di si, 17 di no, 10 non sincere. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che sier Sebastian Barbo, provedador sora le aque di padoana, exeguisca quanto li è stà comesso, e sia perlongato il suo star fora per tutto marzo, 97, 4, 3.

Fu posto, per li ditti, che'l sia pagà a sier Zuan Francesco Pisani et fradelli, qu. sier Lorenzo *dal banco*, il suo molin, e toi li ducati 476 è in deposito, et sii scritto al capitanio di Padoa che'l vadi a far levar il dito molin, dove l'è al presente. Ave: 76, 18, 11.

Fu posto, per li ditti, che la rotta, fatta far per li ditti Pixani, il capitanio di Padoa debbi farla obturar, *ut in parte*. Ave: 91, 5, 7.

Fu posto, per li ditti, che li molini da cha' da Mosto et da cha' da Riva, posti ne la Fossa Lovara, sia fati levar. Ave: 98, 1, 6.

A dì 10, la matina. Non fo cosa alcuna di novo. In Collegio fo aldìti li oratori vicentini cercha 150*

. . . . . .

Dapoi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum* et dar audientia.

In questa matina il Collegio deputado di sier Polo Nani e li altri, sier Jacomo Badoer sier Andrea Mudazo, consieri, sier Tomà Moro *olim* cao di XL, sier Stefano Tiepolo avogador extraordinario, et sier Zuan Mathio Bembo signor di Notte, absente sier Antonio Barozzi qual è a Roma, si reduseno in camera dil tormento, presente sier Anzolo Gabriel et sier Alvise Badoer avogadori extraordinarii, et fato chiamar il colateral zeneral, qual stà di sora l'officio di Avogadori, con guardia, et lo examinarono, et li deteno una cavaleta et un scasso di corda, nulla si hebbe; il qual è crevado e à le braze sotil, et lo messeno in zeppo. *Iterum* poi disnar si reduseno per darli corda, e non li potè dar. Et la matina poi il Collegio si reduseno in l'officio di ditti Avogadori extraordinarii dove erra il Collegio di le biave. Et visto il colateral non si poteva dar corda, rimaseno a dì 13 a redursi.

A dì 11, la matina. Non fo cosa alcuna da conto, *solum lettere di Roma, dil Surian orator, di 7 et 8*. Come l'orator cesareo solicitava il papa a conzar Modena e Rezo, e lassarla al duca di Ferrara, con farli dar qualche summa di danari; dove il papa rispose voler le sue terre, e darli a l'incontro Ravena et Zervia. Il che facendo, et volendo Cesare lasar Siena et unirla con Fiorenza, li vol dar Parma et Piasenza et . . . .

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Fu preso apaltar uno casal in Cipro, chiamato . . . . , per anni . . . , a ducati . . . . a l'anno e quel più sarà trovà nel Praticho, et da al presente ducati 5000, a scontar ducàti 1000 a l'anno, et l'ave . . . .

Fu preso, atento li oratori di Feltre, domino Nicolò de Mezan dotor et domino Zuan Nicuola de Villabruna dotor, è comparsi alla Signoria dicendo, compie adesso la exation li fo fatta di ducati 400 pagavano a l'anno per causa di l'incendio, *unde* al presente rechiedono che il podestà e capitanio non stagi più in castello ma habbiti in palazo, al qual li sii cresuto salario aziò vadi homo di più autorità, *item*, si fazi uno castelan, il qual perhò non fazi caneva, *unde* fu preso che il Collegio possi in questa materia venir in Pregadi con le sue oppinion, *ut in parte*.

151 Fu fatto scurtinio di un executor sora le Aque, in luogo di sier Zuan Malipiero erra savio sora le Aque, qual per non star con li do, li manchava a compir 8 mexi, et à refudado. Tolti 9, rimase sier Marco Contarini, fo provedador a Peschiera, qu. sier Tadio, qual vene do volte a tante a tante con sier Zuan Michiel, fo camerlengo di Comun, qu. sier Piero, e poi il Contarini rimase. Fo tolto *etiam* sier Zacaria Valaresso, fo capitanio a Zara, qu. sier Zuanne, et altri . . . .

A dì 12, domenega. La note et eri piovete assai. Nulla fu da conto in Collegio, *solum* sier Anzolo Gabriel et sier Alvise Badoer avogadori extraordinarii fonno e contra sier Stefano Tiepolo, et si disseno di gran parole insieme.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo, vestito di scarlato per una sua zermana fo moier di sier Alvise Loredan. Fu fato Consier di Ossoduro sier Andrea Marzello, fo al luogo di Procurator, qu. sier Antonio, qual vene quintuplo. Et fo fato, visto le leze, non si potea più aspetar sier Sebastian Justinian el cavalier, che è in Franza, che venisse, et poi rimaso zuroe et introe. Et altre 8 voxe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, exceto sier Domenego Contarini consier cazado, che essendo morto sier Anzolo Justinian, era capitanio a Famagosta, stato *solum* mexi 8, e poi di lui dia andar sier Tomà Contarini el cavalier, qual vol andar dapoi li do anni, pertanto sia preso che far si debbi iusta il solito capitanio a Famagosta, et sia risalvà al prefato sier Tomà Contarini andar poi, come l'averà compido. Ave: 970, 175, 5.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte: Atento molti rezimenti hanno compido, e li electi voriano star il suo tempo, perhò sia preso che in locho di quelli hanno compido, da terra, habbino termine uno mexe, e cusì di qua dal Golfo, da mar, mexi tre, con altre clausule, *ut in parte*. Ave: 6, non sincere, 322 di no, 971 di la parte. Fu presa. Ave: 930, 175, 21.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Andrea Tiepolo, provedador di Peschiera, di venir in questa terra per zorni 15, lasando in loco suo sier Sebastian Tiepolo di sier Nicolò. 1033, 126, 17.

Fu posto, per li ditti, dar licentia a sier Beneto Boldù, podestà di Camposampiero, di poter venir *ut supra*, lasando in loco suo sier Marco Antonio Malipiero fo di Andrea suo cugnado. Ave: 657, 123, 13.

In questo zorno fu fato una festa in campo di San Zuane Bragola, dove fu assà persone; non compita et reduta a compirla marti proximo.

151* *A dì 13*, la matina. Fo *lettere di Vegevene, di sier Gabriel Venier orator, di 3 et 4.* Come fin 8 zorni il signor duca spera aver il castello: à dato a li noncii cesarei li danari, excetto 14 milia ducati che spera trovarli, sichè poi potrà dir esser signor di Milan.

Dapoi disnar, fo Collegio di Savii, et fo fato le noze con il parentado di sier Antonio Marzello qu. sier Zuan Francesco in la fia di sier Hironimo Loredàn fo dil Serenissimo. *Item*, per la nave zonta . . . . di . . . . . . si ave aviso le galie di Alexandria, di ritorno, esser zonte a Zara, et poi se intese per merchadanti zonti, queste galie esser zonte in Histria senza cargo, *solum* colli 50 di specie, sicome per il cargo qui sotto si vederà, alcune cassie.

Noto. In questa matina fo in Collegio l'orator Cesareo, dicendo aver auto lettere di la Cesarea Maestà come, per il ben de Italia et per defensione di quella, li spagnoli che Soa Maestà tien in Italia, da numero fanti . . . ., voria fosse pagà per terzo, un terzo il papa, il qual è contentissimo, un terzo Soa Maestà, et un terzo la Signoria nostra, il che saria la conservation de Italia etc. A questo il Serenissimo li rispose che, secondo il nostro costume, li Savii la consulteria et si trataria la risposta nel Senato, et poi se li responderia.

A dì 14, la matina. Non fo cosa alcuna di novo, *solum lettere di sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera, capitanio di la barza, date . . . . , scrite a sier Piero suo fratello,*

Come la barza è reduta in tutta perfezion, bona di velle et va salda. *Item*, come in porto de Milo havia trovà una barza francese, veniva di Alexandria, carga di formenti et fave, la qual la fè restar et li tolse formenti per far biscotti . . . . . . et li diè li danari.

Dapoi disnar, fo Pregadi, et leto poche lettere, ma quelle venute questi zorni. *Item*, li capitoli conclusi tra il ducha de Milan et castellan di Mus, overo marchexe, et come i haveano fatto trieva per tutto april, et mandati li capitoli a l' imperator aziò li ratifichi et aprobi. La copia di qual sarà scripti qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Mestre, di certo homicidio sequido a Spinea, *ut in parte*, bandirli di terre e lochi, con taia lire 800. Ave: 135, 0, 4.

152 Dapoi il Serenissimo si levò et referì quanto havia exposto l' orator Cesareo in Collegio, zercha contribuir in pagar per terzo, il Papa, Soa Maestà, et la Signoria nostra, fanti . . . . . spagnoli, che li tenirà in Italia, per conservation di quella.

Fu posto, per li Savii d' accordo, che da matina per il Serenissimo li sia risposto, dapoi le parole zeneral, come non podemo far questa spexa, ma bon, vedendo occasion contra Italia, alhora contribuiremo a ogni spexa, iusta la forma di capitoli havemo con la Cesarea Maestà. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per sier Piero Mocenigo savio a Terraferma, che per il Collegio sia balotà uno secretario nostro da esser mandato a Constantinopoli a portar a presentar al Signor turcho il liocorno, iusta la deliberation fatta per questo Conseio, et atento la instantia fece il magnifico Imbraim fosse mandato nè vol acetar li presenti, sono de lì mandati per la Signoria, fino non zonzi il ditto liocorno.

Et li Savii dil Conseio e altri, Terraferma et Ordeni, messeno *pro nunc* indusiar.

Et parlò primo sier Piero Mocenigo, et disse le raxon sue. Et li rispose sier Lunardo Emo savio dil Conseio, dicendo certo si vol mandarlo, ma il forzo dil Collegio vol far uno orator, unde ne avisi di quelle occorentie, et resti de lì, perchè non semo avisati di nulla, et perhò, avute le prime lettere di Constantinopoli, si tratarà questa materia, exortando il Conseio a voler la parte di Savii et sua.

Et sier Piero Mocenigo si tolse zoso di mandar la parte dil secretario et messe indusiar a venere a dì 17 di l' instante.

Andò la parte . . . . . . non sincere . . . . . de no, 74 dil Mocenigo, 100 di Savii. Et fu presa.

Fu posto, per i Savii, una parte di questo tenor: Havendo li oratori di Feltre richiesto la Signoria nostra dar augumento dil suo al ret'or va de lì, pertanto sia preso che al presente rector et successori, oltra lire 102 l' à al presente, li sia cresuto lire 82 al mexe. *Item*, si elezi per il nostro Mazor Conseio uno castelan in ditto loco di Feltre, per 4 man di eletion, per mexi 16, principiando a intrar 1532 primo marzo, et habbi do con lui a ducati 3 al mexe, et lui habbi ducati 18 al mexe, nè possi far caneva nè vender vin, e la comunità pagi per lhoro le 30 et 40 per 100. La qual parte si à a metter a Gran Conseio. Ave 186, 4, 2. Et fu posta a dì 5 marzo. Ave 1116, 50, 2.

152* Fu posto, per li Savii: Havendo casso li avogadori extraordinarii Pelegrin di Cristofolo veronese, erra in la rocha di Soave con una paga, el qual dil 1496 al Taro li fo portà via uno brazo hessendo a li servicii nostri, et è vechio di anni 70, pertanto non è da abandonarlo in questa sua decrepita età, pertanto l'anderà parte che al ditto li sia dato taxe per cavalli 2 al mexe, in vita soa, lì vicino a Soave, a raxon di lire 4 soldi 10 per cavallo, *ut in parte*. Ave 160, 6, 1.

Fu posto, per li ditti, che Nicolò Belin, era castelan a Soave, di anni 80, qual è stà caso *ut supra*, li sia confirmà la stantia sua in ditto castello di Soave, in vita soa, et taxe per cavali 4 al mexe lì vicino a Soave. Ave: 124, 19, 3.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, che a sier Zuan Battista Memo, qual fo conduto a lezer methamatica, et à leto e leze con satisfazion di scolari, pertanto li sia p gà il salario di danari dove vien pagato pre' Baptista Egnatio. Ave: 117, 12, 1.

Fu posto, per li ditti, che'l nobil homo sier Zacaria Gaxi, qual fa l' exercitio dil soldo, et fu posto castelan in la rocha di Valezo con page . . , casado *ut supra*, pertanto li sia dato tanse 8 al mexe, a lire 4 soldi 10 per cavalo, *ut in parte*. Ave 116, 20, 10.

Fu posto, per li ditti, che hessendo 13 alabardieri a Bergamo, quali havea al mexe . . , et acompagnava il capitanio di Bergamo, et cassi *ut supra*, et perhò sia preso che sier Simon Lion, va capitanio a Bergamo, habbi oficiali 8, a lire 8 al mexe, da quella Camera, e lui li elezi, e, vachando, li capetanii, che *pro tempore* saranno, li debbi elezer. 153, 20, 8.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, che Antonio Bolomelo, citadin et capitanio di Ven-

zon, al qual dil 1510 li fo dato provision ducati due al mexe sopra la muda di la Chiusa, pertanto sia preso che li sia azonto altri ducati 3 al mexe, sichè habbi ducati cinque al mexe sopra la muda di Venzon, *ut in parte*. Ave 132, 15, 7.

Fu posto, per li Consieri, atento Zuan Maria Casata milanese, erra in compagnia con Francesco Pelizon et Andrea Sormano, che al ditto Zuan Maria li sia fato salvoconduto per mexi . . . . in la persona *tantum, ut in parte*. 170, 2, 5.

153 *Copia di una lettera di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 29 decembrio 1530, alla Signoria nostra.*

Serenissime Princeps etc.

Le galìe di Fiandra fino a dì 26 dil presente erano in porto di Mesina per tempo contrario, et sono preste. Nostro Signor le mandi a bon salvamento. De qui sono aparecchiati i loro biscoti, et in questo porto non è nova alcuna. Per suspetto di tempo contrario la nave grossa di la Religione zonse in porto di Trapano con 700 homeni sopra; va per Malta. Per 3 nave, venute da Maiorica in 12 zorni, scriveno, Barbarosa con 24 velle, 7 galìe il resto fuste, haver preso il castello et isola di Cabrira presso a Maioricha, et intendevano il voleva fortificar et munir di ogni opportuno presidio; di questo molto si condolevano. Formenti a tarì 27 a Termene, Castellamar 24 $1/2$, Xiacha 25, Zerzenta 24:10; la trata serata con carlini 6 per salma de nova imposta; non si puol aver, rispetto alle tratte date per avanti con pacto per tutto Zener hanno, nè dar ad altri formenti. In Cades a ducati 5 questa salma, in Maioricha a ducati 8, Valenza ducati 6. Per tutto ha piovuto. El galion di Belhomo et l'altro di Montalto non sono mai ritornati, et di Saragosa, per lettere di 22, haveano nova erano passati in Levante. Li spagnoli, passorono quì nel regno, di Napoli sono rimandati in Legorne et Viarezo, et pochi ne restorno, et si stà con bona custodia, per haver nova lo illustre signor vicerè il Turcho preparar armada, et per questo regno ha proveduto, tutti li tenuti al servitio militar stiano a ordene. Di 13 ho lettere dal magnifico capitanio di le galìe di Fiandra; me scrive con el primo bon tempo seria de qui. Che 'l Nostro Signor Dio li mandi a bon salvar et exalti et prosperi Vostra Serenità *ad vota* etc.

Sumario di una lettera di sier Gregorio Pizamano, provedador di Cividal di Friul, di 7 fevrer 1530.

Come se intende da ogni canto il Signor turco venir in Hongaria con numeroso et potentissimo exercito, et serà, come al fermo si stima, a quelli confini a la fine di marzo, *unde* Viena e tutta l'Austria è tutta quella magior trepidation che si può considerare. Questi nostri vicini sono advertiti che al fermo una grossa banda de turchi verà a danni loro. Io dubito questo habbi ad esser uno anno pieno di molte tribulatione.

Item, per un'altra, scrive che a dì 3 a Tolmin è stà incantà 10 peze di terra di subditi et capitolo di Cividal, per pagar la imposition imposta, per ducati 212, et hale tolte Granover, capitanio di Marano et di Plez, precio molto minimo.

Item, son avisato da Gorizia che li agenti dil re sono advertiti che al fermo una gran banda de cavali turchi dieno venir in Friul a danni loro, qual 153* hanno dato ordine a Lubiana che si facia certo numero di fanti per metter alli passi.

Lettera dil ditto, di 11 fevrer.

Ho questa sera, da persona *fide digna* partita da Lubiana alli 9, qualmente in questo istesso giorno erano ivi gionti li forieri de li oratori dil re Ferdinando che sono stati a Constantinopoli, et faceano preparatione di alogiamenti per essi oratori, quali aspectavano quela medesima sera a cena, nè se diceva di alcuna operatione loro altrimente. Che erano sequite le noze de la fiola dil re Ferdinando, di età di anni 6, nel fiolo dil re di Polana, di età di anni 10 in circha, et per interpositione di esso re erano sequite le trieve tra il re Ferdinando et re Zuanne per mexi 3. Che il re Ferdinando era gionto a Linz, et dovea partir per andar in Bohemia.

A dì 15, la matina. Vene in Collegio l'orator 154 dil re di Franza, dicendo per alcuni subditi dil re retenuti, etc.

Vene l'orator dil re d'Ingaltera, dicendo zercha beneficii et il vescoado di Cividal di Belun.

Vene l'orator di l'imperador, al qual per il Serenissimo li fo fato lezer la risposta dil Senato.

Vene l'orator dil duca de Milan . . . .

Da Milan, zoè da Vegevene, fo lettere di

sier Gabriel Venier orator, di . . . . Scrive la cosa dil castelan di Mus, over marchese, fato trieva col duca per tre mexi, e fato alcuni capitoli, li qual è stà mandati a l'imperador. *Item*, come il ducha fa far fanti al Vistarin per mandarli con lui a la custodia di Como.

Gionseno mercanti di le galle de Alexandria in questa terra, le qual è a Parenzo vuode, con 100 bote de vin, partino di Alexandria a dì 7 decembrio, perochè sier Zuan Alvise Bembo capitanio ave la licentia dal Cayro dal bassà di levarsi, sichè non hanno contratà nulla poi muda, perchè erano poche specie, et mori le volevano vender care. La qual licentia l'avono *miraculose*, ch'el capitò lì a dì . . . . novembrio uno . . . . . turcho, parente dil bassà dil Cayro, qual vene da Roseto, le galle li fece honor e festa e un bel pasto e li donò 3 veste di seda, dolendosi di mercadanti mori che non voleano contratar si non a gran precii, e che loro patroni erano desfati, suplicando volesse farli dar licentia. El qual promesse di far, et mandono con lui il barbier per non mandar alcun mercadante, sichè in 7 zorni andò e tornò dal Cayro con la licentia, et cussì si partirono.

154* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Fu posto do parte di Cypro, *videlicet*, che li statuti che sono in francese si redusi in italian ydioma.

Item, che le vendede et apalti si fa, se fazi come si feva antigamente, etc.

Item, che siano cassadi tutti li fanti posti in Famagosta dil 1520 in quà contra la forma di le parte.

Fu posto una gratia, et presa, che sier Piero Bembo qu. sier Zuan Batista, stato nobile con sier Francesco Contarini patron a Baruto, possi andar soracomito da poi tutti li altri, in locho di sier Alvise Bembo suo fradello che morite, il qual dil 1525 donò a la Signoria ducati 250 per andar soracomito. Ave tutte le balote, una non sinciera.

Fu posto elezer, per scurtinio, di queli dil Conseio di X, do, i qualli debbano limitar li precii a pagar la canzelaria, da esser poi, quelo farano, aprovado per il Conseio di X. E fo posta col Conseio simplice et presa.

Fu posto, e preso, una gratia a sier Francesco Zen qu. sier Alvise, debitor di 30 et 40 per cento per l'oficio de . . . .

Fu posto e preso una gratia a sier Marco Barbaro qu. sier Alexandro, fo podestà a Muran, debitor *ut supra*, di pagar *ut in parte*, pagar 50 ducati di Monte nuovo, il resto de prò de imprestidi.

Da Cividal de Friul, fo letere di sier Gregorio Pizamano provedador, di 13. Avisa aver ch' el re de Romani à concluso trieva con il re di Hongaria per mexi 3. Scrive se intende, il re de Polana haver maridato suo fiolo in la fia dil re di Romani di anni 6 et il puto è di anni 10, per interpositione de chi erano seguite le trieve per 3 mexi. Et il re Ferdinando era venuto a Linz, ove farà carneval, poi andarà a Praga in Bohemia, terra principal ove si ha a far diete per le cose turchesche.

155 *A dì 16.* Fo il zuoba di la caza. La matina. Nulla fo da conto.

Da poi disnar, iusta el solito, in piaza fu fato festa, bella, fu assà zente, et uno soler in mezo la piaza, dove, poi taià la testa a li porzi et il torro, vene suso dil soler 6 pelegrini, qualli andavano atorno meravegliandosi di veder tanta zente e tanto spetaculo, poi se miseno in oration; poi vene uno vestito da diavolo, qual li tentava, e loro saldi, il qual li menò una dona tolta di certo monte, con la qual tentava questi pelegrini, e loro pur saldi: a la fin non poteno star staldi a la dona, che butono via li habiti, et spogliati balono benissimo et a tempo con li bordoni in man. Poi partiti, vene sul soler una careta con 5 ninfe suso, tirada da do cavalli vivi, e vilani con zoie in testa drio che cantavano, e queste erano le balarine famose Carpesana, Ferarese etc. meretrice, et ballono benissimo e sole e con li vilani. Fo intermedii di canti et zugar di spade benissimo, et uno Battistin a saltar; poi vene uno saraxin dil conte Guido di . . . . , qual è valentissimo, et saltava molto forte, con laude da tutta la piaza, tanto erra la sua valentisia. Poi fo dà fuogo a certo castello, erra sopra una corda dal campaniel a la chiesia, qual fè diversi fuogi etc. Compita, il Serenissimo con tutti li oratori, papa, imperador, Franza, Anglia, Milan et Ferara, era *etiam* con li cavalieri uno thesorier dil papa, di Romagna, nominato domino . . . . , et il conte Brunoro di Gambara et il cavalier di la Volpe et altri patricii in scarlato, i qualli andono in palazo dil Serenissimo, dove in sala fu fato un festin de 15 donne sue parente, con maschare. Fo comenzà recitar una egloga, ma perchè erra parole sporche il Serenissimo li mandò via. Et fo fato la colation di pistachee, pignochae, calisoni, fongi, confetti, storti, fugazine et bozolai, iusta il solito di Soa Serenità, qual compita, tutti andono a caxa.

É da saper, ozi seguite un caso molto miserabile,

mese havea el suo sopra la testa, et poi seguivano li altri secondo l'ordine suo. In una sala longa vi erano da un cavo di essa 7 pezzi di razzi con una cazza guidata da una dona, per ogni pezo in diverse etade, che contenea la vita humana, et infine di essa vi era una figura di morte, granda, et nanti lei un certo ferito da lei et morto che parea haver *solum* li ossi et la pelle. Et al principio di le cazze era a tutte un cervo, che ad alcuna era nanti al bosco, ad alcuna nel principio, et così seguiva. Queste erano di seta et costorno 50 milia fiorini, et ditto cardinal le ha donate a l'imperator. In ogni pezzo di esse era scritto di sopra il moto che usa dito cardinal in tutte le cose sue, qual, se ben mi ricordo, dice così: *Decipimur votis, tempore fallimur, mors deridet cur anxia vita nihil.* Queste et altre assai, che erano belissime et di seta, tutte con figure che vive pareano, adornavano ditto palazzo, ma più bello lo facea parer la credenciera, pur de ditto cardinal, che ivi era apparechiata, che è de una valuta inestimabile, et per quanto (*dicono*) alcuni che hanno cose assai dil mondo vedute, alcun re de christiani la simile non hanno. Che se volesse narar a parte a parte la quantità et qualità de li ditti argenti che vi erano, seria tutto il foglio pieno; ma li lasserò star, et dirò solamente di 8 pezzi, che erano: 6 bazille d'argento, come quelle da sei sechii l'una, di peso che un homo con una man sola non potea una di esse levar, — uno vaso da tenir vino in frescha et da lavar bichieri, che doi homeni, vodo, con faticha lo portano, iudicato di peso di libre 200 alla grossa, — una nave dove se pone dentro mantilli et tovaglioli per preparar la tavola, di gran peso. Di altri vasi, bazili, ramini, piatti et altre sorte de vasi che vi erano, non saprei dire il peso nè la valuta. Questo si ha laudato a l'imperator haver de coutadi 500 milia ducati. Il preditto castello ha una grossa terra al piede, et un fiume navicabile et grosso, bone gente et honesto viver. Altre cose assai belle havemo vedute, che longo saria a scriverle, per che non ho tempo nè posso. Se altro acaderà di novo lo significherò a vostra signoria. Credo che quella habbia udito che lo episcopo di Cologna in qualche parte sente del Luthero, et *maxime* in quella parte de non voler render obedientia al pontefice, che così fa; et oltra di ciò è inamorato in una bellissima giovane, nè da lei per cosa alcuna pol haver il voler suo, et per ciò si acerta che la prenderà per moglie. Nè altro.

156*

Da Bruselle, di domino . . . (Sigismondo dalla Torre Fancino) *orator dil duca di Mantoa, de 25 di genaro 1531, scritte al prefato signor duca.* 15

Hieri sera, quasi notte, la Maestà Cesarea entrò in Bruselle, et non volse alcuna cerimonia, forsi per la morte di madama Margarita, il corpo di la qualle, accompagnato dal figliol dil re de Danimarcha, è stato conduto a Burges, ove ha ordinato esser soterata, benchè ha ordinato che tutte le sue intestine siano a Malines, ove è morta, excetto il core che ha voluto sia portato nel paese di Bressa, et il corpo suo vole per tre anni sia sepulto in Burges, et da poi l'ossa siano transportate al ditto monasterio di Bressa. Monsignor di Gambara arivò in Aquisgrana che alhora alhora la Maestà Cesarea era partita, et subito lo seguì et gionse a Mastrich, ma non gli parlò sino a Legie et dapò a Namurs, et questa sera ha da havere una altra audientia qui, pur tratanda del concilio, ma ancora non se intende alcuna determinatione, nè si risolverà, per quello che si crede, così presto.

Hoggi Sua Maestà ha mandato il signor duca Alexandro de Medici, acompagnato dal signor marchexe de Arescotto, a vedere la sua sposa, la qualle, per relatione de un di quelli di sua excellentia che gli era, intendo esser molto picola et non mostrare più età che di nove anni, ma assai bella et gratiata.

La Maestà prefata ha fato declarare la Corte de tutte queste provintie in Gant per meggia quadragesima, sino al qual tempo non si pensa che Sua Maestà parta de qui, ove, per esservi le più belle et comode cazie del mondo, si iudica che quella sia per pigliarsi molta recreatione et piacere, benchè in Gant ne harà un più utile, perchè haverà di servitio da tutto il paese forsi 600 milia scudi. Sua Maestà stava per mandar monsignor di Prato in Franza alla coronatione dilla reina, che si devea fare a li do di febraro; ma, perchè madama la regente era indisposta, non solo di podagra, ma anchora di febre, per il che la coronatione si è differita sino a tanto che sia resanata, et perchè non si può saper il tempo prefixo, esso monsignor di Prato non partirà fin che da la maestà Christianissima non sia avisato dil giorno di la prefata coronatione, et forsi che alhora si ragionerà alcuna cosa dil congresso di la Maestà Cesarea et Christianissimo, benchè sin hora qui non se ne dice parola.

Questa matina sono venute lettere di Spagna, ma non ho potuto intender cosa alcuna, salvo ch'el

vestiti ad una livrea di damasco negro et bianco, di che sua signoria fece la spesa. Domenica se ne aspetta un altra che prepara di fare monsignor reverendissimo di Medici suso la piaza di santo Pietro, la quale si pensa che debbi essere molto più bella. Questa licentia di le mascare ha pur fatto svegliare un poco Roma da otto giorni in quà, benchè, a comparatione di tempi passati, pareno cosse assai frede.

Da Cuna (Siena) *a dì 15 febraro, al prefato signor duca di Mantoa, scrita per suo fradello don Ferando di Gonsaga.*

La pratiecha di lo accordo, che a questi giorni io tenea per conclusa con questa città, è refredata in modo che quasi la tengo per disconclusa in tutto, perchè oltra che quel populo si vega procedere in essa lentamente più di l' ordinario, par ancora indrizato assai per mal camino et mostrar segni di volere guerra più tosto che pace; lasso stare che si vegino far provisione di gente et meter dentro vituarie et cose simile per deffensione di la terra. Novamente il Consilio generale ha scritto già apertamente di non contentarsi di la persona di don Lopes in quel cargo di capitanio di la guardia che gli havia dato la Cesarea Maestà, con prohibirli expresamente che non debbia intervenir in alcun manegio di le cose loro.

Dil ditto, da Cuna (Siena), *di 20 sopraditto.*

Per l' ultime fu avisata la deliberation fatta per questa città di non volere più recever dentro don Lope; in essa persiste ancora, mostrando contentarsi de tutte l' altre condition di l' acordo, excetto perhò l' augumento de li 150 fanti al numero de li 300, mostrando difficultà in questo per la povertà dil denaro in che si trova la città. Et per questo, essendo stati qui ananti heri dui ambasciatori, furno remandati quasi resoluti che si restava contento ad ciò che si dimandava per quella Repubblica, con ordine che dovessero tornar con l'ultima deliberatione di la città. Et da questo canto non si recuserà conditione alcuna per venir a questa conclusione di l' accordo et uscir di questo impazio, benchè si dubita che per acordo non si finirà questa impresa, parendo tutte pasture, quelle che danno costoro, per dar dilatione al negotio con speranza che hanno che questo exercito sia constretto a far presto altro camino et non possa intertenersi qui molto, *unde* la cosa vien reducendosi a l' ordine che si aspetta da Sua Maestà, secondo il quale si governarà la cosa.

159

Dapoi disnar fo Collegio di Savii per aldir certe parte vol meter li Provveditori sora l' Arsenal, zercha semenar canevi nel vasto di Padoa e Trevixo.

Da Brixele, fo *lettere di sier Nicolò Tiepolo el dotor, di 7 et 9.* In la prima, in materia di salvicondutti per le galie di Barbaria, voleno una scritura come i dieno star; ma conseiano quelli Consieri regii, non si mandino per adesso le dite galie.

Item, per quella di 9, scrive come Cesare starà de lì fino a meza quaresima, poi anderà a Guantes. Et zercha il Concilio, vol farlo. Et che havia auto aviso che in le acque di Ponente sono 110 velle, con Barbarossa, in mar, tra le qual 12 galìe. Et replicha le preparation fa il Signor turcho di exercito et armada.

In questo zorno fo compito le noze di sier Zuan Francesco Justinian di sier Hironimo procurator in la fia di sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio, con dota ducati 10 milia, bellissima zovene. Vene fuora vestita di restagno d' oro, con una zoia di seda con zoie e perle che picava e con li capelli zò per la spalla bellissimi. Erano 13 procuratori sier Domenego Trivixan, sier Luuardo Mozenigo, sier Polo Capello, sier Lorenzo Loredan, sier Jacomo Soranzo, sier Hironimo Justinian, sier Lorenzo Justinian, sier Francesco Mocenigo, sier Piero Marzello, sier Antonio Mocenigo, et 3 cuguadi dil novizo, sier Zuan da Leze, sier Vetor Grimani, sier Vicenzo Grimani.

Fo il Serenissimo in Collegio con tre Consieri solli, sier Domenego Contarini, sier Domenego Capello, sier Andrea Marzello, et li provedadori e patroni a l' Arsenal. Prima lexeno le lettere sopraditte et altre drizate a li Cai di X, presente sier Bernardo Soranzo cao di X.

Dapoi introno su aver 50 galie sotil in ordine: li Provvedadori prediti li disseno, li corpi sarano, ma bisogna li coriedi, e sopratutto remi, et che dandoli 30 milia ducati fariano il tutto. Parlato assà, senza conclusion.

A dì 19, domenega di carlevar. Da Vegevene, di sier Gabriel Venier orator, di 13. Scrive, il duca sperava aver luni, a dì 21, il castello, perchè li danari erano in ordine, e a la più longa a

dì 23, per convenir far certe scriture. E como par sia qualche dificultà, perchè quel Lorenzo Hemanuel vol certa risposta da Cesare.

Vene in Collegio sier Alvise Foscari, venuto podestà di Verona, in locho dil qual andoe domenica sier Ferigo Renier, vestito di veluto negro per la morte dil fratello, et referite iusta il solito. È da saper, al partir dil dito podestà, qual vene per aqua, li fo fato mille insulti, et cussì alla Tomba, sichè veronesi si lamenta molto di lui, *maxime* li populi.

Vene sier Zuan Alvise Bembo, stato capitanio di le galie di Alexandria, vestito *etiam* lui di veluto negro, et referite dil suo viazo, et laudò li patroni sier Hironimo Gradenigo qu. sier Ferigo et sier Jacomo Marzello qu. sier Piero, qual è ruinati per non aver fato il cargo le galle. Disse come era 30 zorni che'l fo a Modon, parlò al nostro Consolo, li disse esser zorni 20 partiva da Constantinopoli, et che il Signor turcho feva preparation di grande armata etc.

9* *Da Vegevene* vene *lettere* sul tardi, *di sier Gabriel Venier orator, di 15.* Come quel zorno li agenti dil ducha haveano auto la consignation dil castello de Milan, e compito di darli li danari, et questo con grandissimo iubillo dil duca e tutto Milan.

Dapoi disnar, non fo nulla, nì Collegio si reduse, perchè la terra sta su feste, et far comedie et balli in varii lochi. Et a san Thomado fu fatto una bellissima festa in campo et comedia.

Noto. Il formento calla, il padoan lire 9 soldi 10, ma non si trova compradori, et anche manco.

A dì 20, la matina. Vene l' orator di l' imperator, et parloe in consonantia di quanto il nostro orator ne scrive.

Morite, a nona, sier Santo Moro el dotor, qu. sier Marin, rimasto Avogador extraordinario.

Fo parlato in Collegio di mandar uno provedador in Dalmatia, con ducati 100 al mexe, a meter li confini con il Signor turcho: altri voria mandar sier Polo Justinian qu. sier Piero, qual ha la lengua turcha et è praticho. Et cussì fo parlato assai sopra questa materia.

Dapoi disnar, li Savii si reduseno. Et sul campo di San Vidal, per mezo la caxa de sier Domenego Mocenigo qu. sier Francesco, fo ballato, ma per la pressa non si poteva ballar; ma sono alcune ballarine, zoè la Ferrarese, la Parmesana, la Trivisana, et altre, et una puta di anni . . . . , che fa cose di ballar bellissime.

A dì 22, la matina. Vene l' orator di Mantoa, et portò alcuni avisi di Bruselle, di . . . , in conformità di nostri. La copia sarà scritta qui avanti.

Dapoi disnar, per esser marti di carlevar, Collegio non si dovea redur, ma sopravene uno nontio di Hongaria, con lettere dil re Zuanne date a Buda a dì 26 zener, qual scrive al Serenissimo, avisando l'assedio auto in Buda per todeschi di zorni 50, et erra con lui il reverendo domino Alvise Griti, qual si portò benissimo et è partito per andar a Constantinopoli a solicitar il Gran Signor alli presidii. Et avisa aver concluso trieva con il re Ferdinando per mexi tre, compirà questo San Zorzi di April.

Di Anglia, fo *lettere di sier Lodovico Falier orator, date a Londra a dì 19 zener.* Scrive il partir di un orator dil re, chiamato . . . . , per Franza, et che tra questi do reali sono in strete pratiche et ch' el re manda alcuni soi a Bologna per aver da quel Studio conseglio zercha il divortio. Scrive, la causa ch'el cardinal Eboracense vene in odio al re fo per alcune lettere ch'el scriveva al papa, pregandolo l'aiutesse e scomunichasse il re, bisognando, etc.

160 *Copia di una lettera da Buda, di 25 zener 1531,* (scritta) *per il reverendo domino Broderico eleto Sirminiense, consiliario regio, a domino Francesco di Nobili ditto* Cherea.

Magnifice domine et amice honorande, salutem, et serviciorum comendationem.

Ego, post meum a vestra dominatione discessum, licet fuerim in multis et diversis difficultatibus et periculis in mari et in terra, omnibus tamen Deo duce superatis, perveni tandem huc ad Maiestatem regiam dominum meum clementissimum, quem reperi hic Budae optime sanum et incolumem. De statu vero Suae Maiestatis id possum vestrae Dominationi scribere, Maiestati Suae, Dei optimi nutu, omnia prospere succedunt. Dominationem Vestram intelexisse existimo quanta et quam forti manu tum terra quam Danubio rex Bohemiae Ferdinandus fuerit superioribus diebus agressus a Sua Maiestate, atque id eo tempore cum ex altera parte pro concordia nobiscum ineunda ageret et pro hoc tam apud Serenissimum Poloniae regem quam apud invictum ac potentissimum Imperatorem turcorum oratores suos haberet, et quamvis Maiestas Regia videret hostium vires et apparatum esse prepotentem nec civitatem hanc Budensem et castrum re-

gium esse tale quod videretur admodum idoneum ad validiorem oppugnationem sustinendam, confisa tamen Maiestas Regia in Deo omnipotente et in virtute eorum, qui cum Sua Maiestate erant, obsidionem ipsam expectavit, et in hac ipsa civitate ac regia sua permanere statuerat. Cum itaque quinquaginta integris diebus fuisset Sua Maiestas fortissime oppugnata, quassatis pluribus in locis et dirutis magna ex parte moenibus civitatis cunuculis etiam aliquot sub terra actis, nihil tamen Suae Maiestati, Deo ita volente, nocere potuerunt; sed demum cum tali strage recedere et obsidionem relinquere sunt coacti, ut, quantum ex hiis qui ab hostibus ad Suam Maiestatem transfugerunt intelligere potuimus, supra duo milia hominum in eorum exercitu sint desiderati, et in his non pauci primarii viri, octo autem sint naves sauciis militibus carratae. Ex nostris pauci admodum pro tanto numero perierunt. Obsidebantur ad Maiestatem Regiam cum plerique primiores et magnates regni Hungariae tum vero illustris dominus Aloisius Gritti filius Serenissimi Principis vestri, cuius prudentiae et industriae non solum Maiestas regia sed omnes, a minimo usque ad maximum, qui obsidebantur suae salutis et victoriam tribuunt palmam. Maiestas regia praedictum dominum Aloisium novo donavit titulo; fecit eum gubernatorem regni, deinde comitem de Maramarobio, relictis apud eum beneficiis ecclesiasticis et thezaurariatu, quae prius etiam a Sua Maiestate habuerat. Modo ipse dominus Aloisius missus est a Maiestate regia Constantinopolim ad imperatorem Thurcorum in certis negotiis regni et regiae Maiestatis. Induciae tractantur nunc inter nostros et germanos cum capitaneo Caroli imperatoris, Vielmo videlicet Rogendorff, qui non solum capitaneus est regis Ferdinandi, sed et intimus consiliarius ipsius Caroli imperatoris: hic erat dux et caput exercitus qui Maiestatem regiam obsidebat. Hoc etiam ea causa volui ad Vestram Dominationem perscribere, ut Serenissimo Principi et domino, domino Duci venetiarum, domino nostro gratioso, vestra Dominatio ostendere velit, et etiam dominis meis observandissimis oratoribus regum Franciae et Angliae. Dominationem vestram felicissime valere opto.

160*

Datum Budae 25 Januari, anno Domini 1531.

Sotoscrita:

E. V. Magnificentiae amicus et frater.
S. Brodericus, electus Sirmiensis, consiliarius regius, etc.

A tergo: Al nobile messer Francesco di Nobili di Luca, ditto el *Cherea*, amico et come fratello honorando.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano provedador, di 18 fevrer 1530 (1531).

Come domino Raymondo Rholimberg consiero regio in Viena, ha la consorte sua di questa terra, qual questo decembrio la condusse a Goritia e ritornò a Viena, nel partir suo disse che a tempo nuovo molto dubitava di turchi e, succedendo, destramente lui mandarebbe le sue robe di qua, poi venirebbe in persona, qual è stato in la obsidion passata in Viena. Hora in tre fiate, sono certificato, ha mandato il suo buono in Goricia et in questa terra tacitamente, et che al fermo serà ancor lui in Gorizia di qua de meza quadragesima; unde questi soi tengono certo le cose turchesche grandemente proceder, come anche da ogni canto di queste parte superiore da tutti che vengono se confirma.

A dì 22, primo di quaresima. Non fo alcuna lettera da conto.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et vene sier Hironimo Barbarigo, qual è alcuni mexi stato amalato, per non esser fuora di la Zonta, al qual li fo dà licentia, et ritornoe a caxa.

Fu preso tuor domino Alvise da Noal dotor per avocato fischal, con ducati 100 all'anno, in locho di sier Sebastian Venier, refudoe, qual erra con ducati 50.

Fu preso azonzer altri ducati 50 a sier Francesco Michiel qu. sier Nicolò, dotor, avochato fischal, qual ha ducati 50, sì che *de coetero* habbi ducati 100.

Di Roma, dil Surian orator, di 17 et 18. Come erra lettere di Alemagna dil prothonotario Gambara, scrive non haver auto ancora risposta da Cesare zercha il Concilio, perchè vol prima saper l'oppinion dil re di Romani suo fradello. Et scrive da Bruxelle le nove aute da Constantinopoli ch'el Turcho fa exercito et armada, *unde* il papa disse a lui Orator nostro, è bon quella Signoria fazi armada grossa. Scrive, sora Piombin erano 25 velle di mal afar, per il che in Roma si pativa de vituarie, et il papa havia scritto a Andrea Doria vi andasse contra, il qual rispose . . . . Scrive, zercha Siena, che Senesi non haveano voluti acetar li capitoli dati per il signor Ferdinando di Gonzaga a

Da Corfù, di sier Zuan Alvise Soranzo, baylo e capitanio, e Consieri, di 3 fevrer. Manda questo capitolo di lettere aute da Syo, dil Consolo nostro, qual dice in questa forma:

Exemplo di uno capitolo di lettere scrito al clarissimo baylo e capitanio di Corfù per il Consolo di la nation veneta, domino Antonio de Tabia, in Syo, a dì 22 zener 1530, ricevuto a dì ultimo zener.

Da novo habbiamo lettere da Constantinopoli, di 4 del presente, et dicono che lo illustrissimo Signor turcho va ordenando tutte le sue galle per lo primo tempo, così etiamdio ha mandato comandamenti per lo suo paese che tutti li spachi siano in ordine. Non se dice ancora onde habia la fantasia. Li ambassadori de Ungaria sono zonti lì et visti volentiera, et partiti de ditto loco molto contenti; non si dice di quello hanno tratatto tra lhoro. Lo capitanio Moro con galle 5 e do fuste, sono zorni 8, ha partito de qui; dice, va verso l'Arzipielago a trovar uno galione de corsari. Il qual capitanio è molto mal in ordine de homeni, tutti mori, de pocha stima. Altro non habbiamo alla zornada; innovando altro, et *maxime* de importantia, farò noto alla vostra magnificentia, a la qual mi ricomando.

Di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera, governador di la barza, date a la vella . . . . a dì . . . Scrive come la barza è bona di velle, et ch'el farà etc. La qual lettera lecta, il Pregadi se la rise, perchè si sà è danari persi a tenirla fuora.

Fo letto una lettera da Buda, scritta a Francesco Cherea, di 25 zener, scritta per uno fo qui orator. La copia di la qual sarà qui avanti scritta.

Fu posto, per li Consieri, una taia, per li Consieri, a la Batia di certo asasinamento fato a uno spicier di Montagnana, *ut in litteris,* 22 di questo, pertanto se li dà licentia poter bandirli di terre e lochi, con taia lire 1000. — 117, 2, 6.

Fu posto, per li ditti, una taia a Portogruer, di certo homicidio seguito, poter bandir quel Donà da Conzo, amazò Bernardin di Moldana mulatier, di terre e lochi, con taia lire 800. Ave 110, 0, 2.

Fu posto, per li Consieri, uno salvocondutto a Gasparo, Francesco et Piero Bexalù, si vol acordar, à fato un rodolo, in la persona *tantum* per mexi 6, non obstante parte in contrario, la qual *pro nunc* sia suspesa. 126, 41, 10.

163* Fu posto, per sier Lunardo Emo savio dil Conseio, sier Francesco Soranzo savio a Terraferma, sier Hironimo Malipiero, sier Lunardo Boldù (*Marin*), sier Zuan Bragadin, et sier . . . (*Bernardo Capello*), savii ai Ordeni, di elezer *de praesenti* uno orator al Signor turco con ducati . . . . d'oro in oro al mexe.

Et a l'incontro li altri Savii dil Conseio, sier Marco Antonio Corner, sier . . . (*Carlo Capello*), sier . . (*Piero Mocenigo*), sier Matio Dandolo, savii a Terraferma, et sier Matio Trivixan savio ai Ordeni, voleno sia balotà per questo Conseiò uno Secretario, qual porti il lioncorno et parti con quella comission li sarà dà per questo Conseio.

Et sier Carlo Capello, savio a Terraferma vol si elezi uno orator al Signor turcho et uno orator al re di Romani, qual si debbi congratular di la creation sua, et poi toy licentia et vengi a repatriar, qual sia electo con ducati . . . d'oro in oro per spexe, et meni con sì 10 cavali, computà il secretario e il suo fameio, et do stafieri, *ut in parte.*

Et primo parlò sier Luca Trun procurator, savio dil Conseio, dicendo non è da far orator al Signor turco, ma mandar uno secretario qual li porti il lioncorno, e fè cattiva renga.

Et li rispose sier Lunardo Emo e ben. E la materia, per esser importante, altri voleva parlar, fo rimessa a luni a dì 27, et comandà gran credenza: erra hore due di note.

A dì 26, domenega prima di quaresima. Non fo alcuna lettera da conto in Collegio.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio; fu il Serenissimo, et fossemo più di 1600.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte, che li Avogadori extraordinarii entrino extraordinarii in questa terra a dì primo marzo proximo, nel qual tempo possino andar a compir di star fuora li sol 4 mexi et tanto più, quanto intrerano ordinarii, e questo aziò spazino li retenti. La copia sarà scritta qui avanti. Non fu presa. Ave 15 non sincere, 807 di no, et 732 di la parte. Et fu preso di no.

Dapoi leto le parte di furanti, iusta il solito, sier Andrea Mozenigo el dotor, avogador di Comun, andò in renga, stridò i ladri numero . . , e fò assà longo.

Fu fato scurtinio di uno Avogador extraordinario in luogo di sier Santo Moro el dotor, a chi Dio perdoni: ussì per scurtinio sier Piero Morexini, fo savio a Terraferma, qu. sier Lorenzo; vene triplo, et rimase di largo. *Item*, capitanio a Famagosta, sier Antonio Surian dotor cavalier, orator al Sum-

mo Pontefice, et altre 7 voxe, in le qual tre fradelli, fo fioli di sier Sebastian Malipiero *da Santo Apostolo* rimaseno, zoè sier Zuan Paulo Malipiero, castelan a Padoa, sier Hironimo, a la Zecha di l'arzento, sier Zuan Nadal rimase ai Panni d'oro, il quarto cazete, che fu sier Anzolo, avochato grando.

Di Franza, vene *lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Zuan Antonio Venier, sier Zuan Pixani procurator, oratori nostri, date a Paris*, vene lettere, le ultime fonno *di 18 fevrer*. Et per una, vidi, *di sier Zuan Pixani procurator, di 18 dito*, drizata a sier Polo Contarini fo di missier Zacaria el cavalier, so cugnado, scrive come, 3 zorni poi partito il suo colega da Lion, se inviòe, qual lo aspetò a Roana, et insieme sono venuti lì a Paris, et per gratia di Dio più sano dil colega, 164 qual sempre insina hora è stato amalato di febre con un pocho di fluso, pur hora va migliorando et stà assai bene. Scrive, siamo stati 29 giorni quì avanti habbiamo poluto haver modo di audientia, ma non se li ha usato tutta quella diligentia in averla, se haveria posuto fare, pur l'havessemo alli 13 di questo, et fossimo mandati a levare da 4 gentilhomeni de la camera dil re. Dove andati, trovasemo Sua Maestà in una sua camera, qual ne fece quella grata ciera è possibile fare, con tante amorevole demostratione, et dire più volte « Siati li ben venuti », excusandosi di non haverne dato audientia prima, rispetto lo esser suo rauco et queste feste di giostra. Expostoli per me quanto ho in comissione da la illustrissima Signoria, ne fo risposto da Sua Maestà, parlando perhò francese, *tamen* intexo da mi il tutto ch'el parlava, che benissimo lo intendevamo, et risposto che l'hebbe a la mia propositione di l'alegreza etc., disse, in procinto dil suo parlar, ch'el non achadeva più, fra la illustrissima Signoria et lui, dimostration alcuna, perchè tutti dua erano stati a una medesima fortuna, et che l'uno per l'altro haveva speso molti danari et patito danni assai, et che se era stà al cimento dil focho, et che non achade più fra noi dimostrar l'amicitia. Dicendo: « Io so che, quando haveva mii figlioli in Spagna, se poteva iudicare che io facesse per la illustrissima Signoria per forza, hora mo' che sono per gratia de Dio in Franza non se judicarà se facia per forza, et la illustrissima Signoria vederà quello farò per lei, accadendo, che voglio la me possa comandare ». Che cussì disse a ponto, et molte altre amorevol demostratione; per certo iudichase principe di bonissima natura, come per le pubblice il tutto scrivemo. La giostra comenziò zobia: certo è bellissimo veder, et è cosa incredibile, tanta gente è in questa cità, et quanti signori et quante spese; et il re ogni giorno giostra et fa maravigliosamente. Certo è un bel spectaculo da veder, et se almeno sarò stato amalato et speso li danari, harò hauto in ultima qualche pocha ricreatione.

Item, per le publice, scrive, a dì 15 marzo si farà la incoronatione di la regina, et di la secunda audientia secreta hanno auto dal re, qual disnava, et, compito, parloe con lhoro a una fanestra in latin. Disse, l'imperator à un mal partito si 'l torna in Spagna, lassa la Alemagna a lutherani, il duca di Saxonia ha 60 milia persone, poi le cose dil Turcho. Disse dil re di Anglia che, morendo senza heriedi, seguendo il divortio, anglesi che non combateno armadi sarano in guerra tra lhoro. Disse *bona verba* di la Signoria et che l'è tutta sua. Scriveno aver visitato la raina; era in piedi, li carezò molto. Scrive le zostre fate, et il re corse con monsignor di San Polo, rompè 4 lanze, fo tocho sotto la visiera, non ave mal; et la raina segnava le bote, iusta il solito quando il re core, qual non volse più el coresse. *Item*, ch'el Dolfin erra a cavalo, con una spada nuda in man, armado, et corendo per li stechadi cade il cavallo; non ave alcun mal. Scriveno il zonzer di monsignor di Prato, orator di Cesare, venuto, si dice, a questa incoronation, e altre particularità.

In questo Mazor Conseio fu posta parte, per li 164* Consieri et Cai di XL: Hessendo rimasto in questo Conseio capitanio a Famagosta sier Antonio Surian dotor et cavalier, qual è orator al Summo pontefice, senza salario, perhò sia preso, come in altri è consueto farsi, che al ditto sier Antonio sia concesso che, ritornato di la legatione predita in questa terra, 3 zorni da poi possi risponder di acetar. Ave: 9 non sincere, 166 di no, 1043 di si, et fu presa.

A dì 27, la matina. Fo *lettere di Vegevene, di sier Gabriel Venier orator, di* . . . . Scrive come quello nontio et governador Cesareo, nominato Martin (*Lorenzo*) Hemanuel, qual è in Como, non havendo voluto render la cità di Como al duca, contra il voler di Cesare, dicendo voler aspetar risposta, ma più presto voleva qualche presente, il prothonotario Carazolo, et . . . , nontii Cesarei, li hanno mandato un protesto, in scritura, di ogni danno et interesse, et scritoli, restituissa. Qual ha risposto aver auto ordine da l'imperador non

consegni ad alcun quella forteza senza il contrasegno, e fin 5 zorni si arà la risposta, scusandosi non poter far altramente.

Da poi vene in Collegio l'orator Cesareo, iusta il suo solito, per cose particular.

Da poi il Serenissimo con il Collegio vene in chiesia di San Marco, nel santuario, a veder dove è stà fato conzar per li Procuratori di la chiexia, auctor sier Antonio Capello procurator, benissimo, prima le reliquie in una casa di marmoro col suo altar, poi le zoie, poste tutte in uno armario di marmoro fato *noviter*, qual sempre starà lì, et vien serato, et come si vorà mostrar ad alcun, si aprirà l'armario senza conzar altramente. È stà spexo in far questa opera di danari di la Procuratia ducati . . . .; dove va uno epitapho in marmoro, qual non è stà posto ancora.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto queste letere di Franza et de Vegevene . . . . . .

Fu posto, per sier Lunardo Emo savio dil Conseio, sier Francesco Soranzo savio a Terraferma, et li 4 Savii ai Ordeni, la parte di elezer un orator al Signor turcho con ducati 160 d'oro in oro per speze al mexe, *ut in parte*. Et sier Carlo Capello, savio a Terraferma, vol la parte, ma sia electo *etiam* uno orator al re di Romani; el qual si tolse zoso, et intrò in la parte di sier Lunardo Emo.

Et parlò prima sier Alvise Gradenigo, savio dil Conseio, non è da far questa movesta, ma indusiar.

Et li rispose il Serenissimo dicendo, mal volentiera parlava per aver missier Alvise, qual non reputa suo fiol perchè chi non l'obedisse non lo reputa fiol, laudando mandar orator, e con un bel presente.

Et poi andò in renga sier Piero Zen, stato orator al Signor turcho, laudando la indusia.

Et li rispose sier Francesco Soranzo, savio a Terraferma, dicendo, la indusia è a nostro danno; o il Signor fa armada, o non; in ogni caso è di oppinion di mandarli uno orator con lo alicorno et presenti.

Da poi parlò sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo consier, voleva si facesse uno baylo, con ducati 150 al mexe, e mandarlo con lo alicorno, et quello è lì farlo venir via.

Et li rispose sier Piero Mozenigo, savio a Terraferma, dicendo per che causa si vol bolar quel baylo è de lì, sier Francesco Bernardo, ancora ch'el sia suo barba; ma la dreta è aspetar le prime lettere.

Et poi parlò sier Bernardo Capello, savio ai Ordeni, laudando l'oppinion di far l'ambasador.

Et sier Mathio Trevisan, savio ai Ordeni, volse meter l'oppinion di sier Alvise Mocenigo el cavalier, di far il baylo con ducati . . . . . al mexe, ma . . . .

Et li Savii altri messeno indusiar fin vengi lettere da Constantinopoli. Andò le parte: prima, 92 et 98, poi, ... non sinciere, 4 di no, 92 di sier Lunardo Emo e altri, 105 de indusiar. Et questa fu presa, et fu comandà grandissima credenza e sagramentà il Conseio. Veneno zoso a hore 3 $^1/_2$.

Exemplum 16

Die 26 febbruarii 1530. In Maiori Consilio.

Ser Jacobus Baduario,
Ser Nicolaus Trivisano,
Ser Dominicus Contareno,
Ser Dominicus Capello,
Ser Andreas Marcello,
Ser Franciscus Donato eques,
Consiliarii.

Ser Petrus Quirini,
Ser Hironimus Rhenerius,
Ser Franciscus Lambardus.

Fu in li superior mesi, non obstante la electione dei tre Avogadori nostri extraordinarii che erano in terraferma, concesso per questo Conseio, per importante cause de administrar iustitia, che potessero conferirse in questa città, et da poi prorogatoli el termine di non partire per tutto il presente mese di febraro, acciò potesseno a quanto haveano principiato dar expeditione. Hora veramente, non havendo nel ditto termine potuto devenire ad expeditione, essendo le cause tale per li longi processi di esse che ricercano necessariamente più longo spatio di tempo, venuti li prefati Avogadori alla presentia di la Signoria nostra, ne hano ricercato dechiaratione del modo che habbino a tenere, desiderando non mancar di ogni poter loro a satisfatione della iustitia et beneficio delle cose nostre. *Unde*, possendosi chiaramente conoscer quanto importi che da quelli le cose incominciate non siano, hora *maxime* che più è bisogno della presentia loro, derelitte, et parimente la importantia de molte cose che nella

terraferma hanno anchor bisogno di diligente revisione, et insieme dovendose quanto più si pol restringer el tempo, sichè quello inutile et vanamente non se perdi;

L' anderà parte, che li predetti tre Avogadori non siano astretti partir hora de qui, ma debbano continuar ad expedir li rei che se attrovano a loro instantia retenuti, et insieme a primo di marzo proximo venturo intrar debano Avogadori fiscali, con le conditioni et modi nella creatione loro dechiariti, con auctorità di exercitar insieme l'officio della Avogaria fiscale et trattar *etiam* le cose de l'officio della Avogaria sua de fuori. Con espressa però dechiaratione che non possano intrar Avogadori ordinarii, se non saranno *etiam* prima andati et stati tutti tre ne la terraferma mesi 4 almeno a trattar quanto li resta a finir per l'Avogaria sua de fuori. Et la presente parte non se possa revocar, prorogar, alterar, suspender, *aut quovismodo* interpretar, sotto pena, a chi mettesse in contrario, de ducati 500 d'oro, da esserli immediatamente tolti per li Avogadori nostri de Co-165* mun, et cadaun de loro, et per cadaun dil Collegio nostro, senza altro Consiglio, et posti in la Signoria nostra, et *tamen* tutto quello fusse preso sia de niun valor, et tutte le cose over atti che per ditti Avogadori fusseno fatti oltra li ordeni sopraditti siano nulli et de niun valor.

— 732
— 807
— 15

166 *A dì 28 fevrer*, la mattina. Non fo lettera alcuna.

Vene in Collegio l'orator de Milan a comunichar di Como, etc.

Vene l'orator dil ducha di Ferrara, per . . .
. . . .

Vene sier Nicolò Bernardo di sier Francesco, è baylo a Constantinopoli, dicendo veder che la terra non se tien satisfato di suo padre, pertanto refuda et, ancora ch'el non habbi da lui comissione, tien sarà contentissimo. Il Collegio disse, è bon l'habbi tutto il salario di do anni, ancora ch'el non sia stato se non un anno. Il Serenissimo disse: « Non vi disemo altro per adesso ».

In questa matina il Collegio deputato fo in camera dil tormento con il colateral, et li deno una sacha et una cavaleta, et lui saldissimo. *Iterum* da poi disnar si reduseno, et lo tirono un pocho, e lui saldo.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Fu posto molte parte, per numero 14, tutte prese. *Videlicet*, de Cypri, che alcun retor non possi comenzar nova fabricha a Famagosta, ma seguir el principiado, *item* . . . .
. . . .

Item, fu levà il dazio di la semenza dil lin, a quelli la condurano in questa terra.

Item, fu preso, zercha la becaria . . . .
. . . .

Item, fatto una gratia a sier Ziprian Malipiero qu. sier Hironimo, debitor di perdeda di dacii, di pagar di tanto Monte nuovo . . . .
. . . .

Da poi licentià la Zonta, feno li Cai di X per marzo, sier Bernardo Soranzo, qual è vicecao al presente, sier Lorenzo Bragadin et sier Gasparo Contarini, stati altre fiade.

In questa mattina, in Collegio, fo fato lezer per sier Marin Contarini e sier Andrea da Molin, provedadori sora l'Armar, una tansa al clero, de ducati 100 milia, per lo armar. *Item*, la galìa di sier Francesco Pasqualigo, va provedador in armada, fo menà al ponte di la Paia.

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano provedador, di 26. Havendo heri et ozi inteso per diversi, che vengono da queste parte superiore, afirmarsi il presto venir di turchi, potentissimi, in Hongaria, et *ultimate* da un bohemo, dice esser partito da Thyerna a 5 di l'instante, qual largamente referisse parlarsi per cosa certa di questo lor venire, ho fato subito partir il nontio mio a Viena per aver la verità.

Dil mexe di marzo 1531. 167[1]

A dì primo marzo, marti. Fo gran vento. Havendo il Serenissimo principe posto ordine di andar con li Savii sora le Aque a veder alguni lagumi . . . . ., ancora fusse fredo et vento, Soa Serenità andoe in questa matina con barche. Erano sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Conseio, sier Agustin da Mula, fo consier, sier Francesco Donado el cavalier, consier, savii sora le Aque, et sier Hetor Loredan, sier Gabriel Vendramin, et sier Marco Contarini, executori al dito officio, et Vicenzo Sabadin nodaro, et altri di l'officio, a spexe questi di San Marco, il Serenissimo a sue spexe, et fono a Margera, introno nel Dexe,

(1) La carta 166* è bianca.

disnò il Serenissimo in barcha, li altri in terra, poi andono verso . . . . . , et veteno il tutto, et a hore 22 ritornorono a caxa.

Introno Cai dil Conseio di X per questo mexe sier Bernardo Soranzo, qual erra vicecao, sier Lorenzo Bragadin, sier Gasparo Contarini, stati altre fiate.

Il Collegio deputato a li rei, sier Polo Nani e li altri retenuti, se reduseno in camera dil tormento et col colateral, e volendo darli corda confessò aver fatto copiar li libri di le mostre, et li vechii, che negava non saper dove fusseno, confessò *de plano* esser a Brexa in certo luogo, et subito fo scrito, et mandati a tuor, et li rectori li mandino *immediate*, trovandoli esser de lì.

È da saper. Li XX Savii a tansar, reduti più fiate, havendo posto ordine principiar a tansar, cavono per primo il sestier di Santa Croce e la contrada San Simion propheta, e li primi chiamati per doman a dì 2 di l'instante, sier Hironimo di Prioli, fo *dal bancho*, qu. sier Lorenzo, gran richo, è tansà ducati 100, et sier Piero Lando, fo capitanio zeneral, *etiam* tansado ducati . . . . sichè si dà principio al tansar.

In questo zorno sequite che, volendo andar una barcha da Chioza con do fiorentini zoveni a Chioza, qualli andavano poi a Ferara, uno chiamato Francesco . . . . , di anni 28, ed è di confinati, l'altro fiol di uno mercadante richo, chiamato Francesco . . . . di anni 22, et zonti al porto di Malamocho il vento rifreschò, volseno andar di fuora via, la barcha se rebaltò, et loro si anegorono, et li barcharoli . . . . , caso molto miserabile.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, a consultar.

167* *A dì 2. Fo lettere di Paris, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, di 13, vechie, di zener.* Come fin do zorni doveano zonzer li do oratori nostri. Et altro non da conto. Et manda lettere di l'orator nostro in Anglia, replichate et vechie.

Di Vegevene, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . . Manda le ditte lettere. Et scrive come il ducha quest' altra setimana va a Milan, et come vuol fortifichar Milan, et li inzegneri li ha ditto in tre anni fortificherà quella terra, et si farà inexpugnabile, che saria spender ducati 120 milia a raxon di 40 milia a l'anno etc. Suplicha sia expedito il suo successor per poter venir a repatriar, hessendo stato tanto tempo in questa legatione.

Vene in Collegio l'orator di Franza per cose particular, perchè non tratta tropo cose di stado.

Vene l'orator di l'imperador, *etiam* per cose particular, iusta il suo consueto.

Vene l'orator di Milan, per . . . .

In questa mattina, il Collegio deputato si reduse in camera dil tormento et examinorono sier Francesco Gritti pagador: li dete corda, una sacha et un schasseto, et *etiam* poi disnar si reduseno et li dete corda.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li officii deputati per le cose di becharia, et non fonno in ordine, et li Savii restono a consultar.

A dì 3, da matina. Non fo alcuna lettera nì alcun orator in Colegio.

Fu letto il consulto fatto per i Savii, di far baylo a Constantinopoli, con pena, e ducati 200 al mexe di danari dil Conseio di X, et farlo per scurtinio in Gran Conseio, in luogo di sier Francesco Bernardo à refudado: e su questo fo parlato assai, e terminato darli titolo di vicebaylo e farlo per Pregadi, et ozi chiamar Conseio di X con Zonta per ubligar la cassa dil Conseio di X a questo.

Item, fo leto una parte, fata notar per sier Piero Mocenigo savio a Terraferma, che *de coetero* li Savii a Terraferma siano electi con pena, e di queli rimasti, in Gran Conseio, di Pregadi o Zonta. *Item*, un altra parte, fata notar per el ditto, che *de coetero* li Savii ai Ordeni, da poi compito arano li 6 mexi, vengano fin San Michiel in Pregadi, come fa i Savii di Terraferma. *Item* parte zercha le galie di Barbaria, alcuni vuol le vadi, altro non.

In questa matina *etiam* il Collegio deputato si reduse in camera dil tormento, et deteno corda a sier Francesco Gritti, fo pagador in campo, di sier Domenego, el qual sta dove si reduseva la Quarantia novissima di sora li XXX Savii.

Da poi disnar, fo Pregadi, et comandà Conseio di X con la Zonta.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, Savii dil Conseio, excepto sier Nicolò Bernardo, Savii a Terraferma et Savii ai Ordeni: Hessendo venuto sier Nicolò, il fiol di sier Francesco Bernardo baylo nostro a Constantinopoli, a refudar ditto baylazo, et sia mandato il successor, pertanto sia preso di acetar la soa scusa. Al qual sier Francesco sia dato il salario di do anni, come havesse compito il baylazo, che è ducati 120 al mese per spexe. Ave: 148, 17, 9.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Cherso, chi acuserà, lire 600, confiscar beni. 135, 2, 0.

Fo provà sier Bernardo Marzello qu. sier Lorenzo, stato soracomito. Ave: 153, 5, 1.

Fu posto una parte, per tutto il Collegio, che sier Vicenzo Griti, fo podestà e capitanio a Ruigo, e sier Hironimo Breani, fo camerlengo a Ruigo, debitori a palazo di ducati 200 per uno per non aver mandà danari a l'imprestedo etc., perhò siano depenadi, et la parte sia posta in Gran Conseio. Ave: 159, 6, 3.

168 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, una parte, che tutti quelli hanno comprà beni a l'oficio di le Raxon vechie, di raxon di la Signoria nostra, et non hanno satisfato quanto dieno dar, perhò habbino termine a pagar zorni 8, *aliter* siano ditti beni reposti in la Signoria nostra, et quelli farà le execution habbi 25 per 100 di ditti beni, *ut in parte*. Ave: 145, 7, 2.

Fu posto, per li Consieri, una taia in la Patria di Friul, per la morte di Battista di consorti castellan de Vermo, da uno suo cuxin con uno altro, pertanto il locotenente di la Patria habbi libertà bandirli di terre e lochi e di questa cità, con taia lire 1000, vivi, et 800, morti, et confiscar i beni, *ut in parte*. 147, 2, 3.

Fu posto, per tutto il Collegio, una parte, poi leta una suplication di uno Bortolomio di Coradi da Saragosa, qual narra li suoi meriti, et suo padre esser stà apichato, questo perchè voleva dar quella terra alla Signoria nostra hessendo sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio zeneral da mar, la qual praticha scoperta, suo padre fo apichato etc.; pertanto li sia dato l'oficio di nodaro a la tavola di l'insida, come el vacherà, et in questo mezo habbi tanxe 8 al mexe, a lire 4 soldi 10 per cavallo, *ut in parte*. 141, 29, 12.

Et sier Alvise Mozenigo el cavalier andò in renga, dicendo non è da far queste cose, perchè se agita l'honor dil Stado el aver voluto robar una terra grossa, di la forteza l'hè, come Saragosa, e per non irritar Cesare. Con altre parole, non si volesse la parte. Et li rispose sier Piero Mozenigo savio a Terraferma, dicendo, è bon remeritar quelli ha messo la vita per questo Stado. Andò la parte: fu presa: 141, 29, 12.

Fu posto, per i Savi, expedir sier Zuan Baxadona el dotor, va orator a Milan, darli per mexi 4, a ducati 130 d'oro al mexe, ducati 520, per cavalli ducati 140, per coverte e forzieri ducati 30, per il suo secretario, in don, ducati 30. *Item*, possi portar con sì arzenti a r.sego di la Signoria nostra per ducati 400, da esser visti per l'oficio di le Raxon nuove, *ut in parte*. Ave: 162, 1, 2.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Este, da poi leto una lettera dil podestà, di 4 zener, per la morte di certo osto, lire 800 chi acuserà, et sapendo li delinquenti possi ponerli in bando di terre e lochi etc., con taia. Ave: 128, 2, 11.

Fu posto, per sier Marco Minio sier Gasparo Contarini, riformadori dil Studio di Padoa, absente sier Marin Zorzi el dotor, che a la lectura di loycha domino Policleto di Monte Arduo dotor, electo per l'università di scolari, et ha letto do anni con grande satisfation di scolari, sia conduto a lezer nel primo loco di loyca, qual habbia fiorini 80 a l'anno, et questo per anni 3, il quarto di rispetto di la Signoria nostra.

Item, maistro Jacomo di Borgis habbi la lectura de methaphisica, qual ha di salario fiorini 80, li sia cressuto 20, sì che habbi 100. Et questo per anni do. Ave: 168, 3, 1.

168* Fu posto, per li ditti, che vacante il loco ordinario de l'*Instituta* per l'absentia di domino Francesco Tolentino, sia conduto domino Jacomo di Ungari dotor, per anni 2 et uno di rispetto alla Signoria nostra, con salario di fiorini 80 a l'anno. Ave: 162, 16, 4.

Fu posto, per li ditti, havendo letto più anni domino Marco da Mantoa dotor, padoan, al secondo loco di l'ordinaria da matina in . . . . , con salario di fiorini 80, sia conduto, e cressuto fiorini 70, sì che habbi 150, per anni 2 et 1 di rispetto. 159, 14, 1.

Fu posto, per li ditti, che la nation Galica, zoè Provincial, sia restituta *in pristinum* secondo il statuto, sichè la Pedemontana non sia posta con lhoro ne la matriculla, ma ditti Pedemontani siano posti in la matricula più propinqua dove i sono. 165, 1, 5.

Et fo chiamà Conseio di X con la Zonta, et posto parte di poter ubligar ducati 200 al mexe al baylo o vicebaylo, da esser electo, di la cassa di questo Conseio, et ballotata ave de si . . . , di no . . . . , non sincere . . . . . E vertì dubio si l'era presa o non: hor fo rimesso a veder le leze.

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pisamano provedador, di primo. Son avisato da Villaco di 27 dil passato sicome, per relatione di un mercante, partite da Felz, loco lontano da Linz miglia 30, se intendea che la regina Anna gionse a Linz alli 10 dil passato, et alli 12 arivò

lì il re Ferdinando, a 14 poi partirno insieme et andorno a Crems, dicevasi anderebbeno a Viena, et alcuni affermavano andavano a Praga in Bohemia, ove si ha a far la dieta general dil regno, per occorer alle cose turchesche. Che in tutte quelle parte si havea per cosa certa, che turchi venirano potentissimi in Hongaria. Tutto il paese perciò era in grandissimo timore, et che a Viena si lavora giorno et notte alli repari et fortificatione.

Fu posto, per li Consieri, atento fosse electi 5 per questo Conseio, aldir la diferentia di l'isola di . . . . , et perchè sier Filippo Capello è cazado, sier Marco Antonio Trivixan va luogotenente in Cypri, sia preso che li 3 restanti, sier Hironimo da Pexaro, sier Vicenzo di Prioli, sier Santo Contarini, aldino le parte e fazi raxon. Ave: 146, 5, 5.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento il naufragio di le nave stato, havendo fato una nave in Cypro sier Fantin e Gabriel Corner qu. sier Hironimo, quella sia a condition di quelle fate in Candia. *Item*, possi trazer robe di questa terra per la dita nave senza pagar datio. Ave 145, 15, 3.

Fu posto, per li Consieri, atento per lettere di Corfù si ha, quelli di Aia di soto e di sopra fa danni a la Perga, sia scrito al Provedador di l'armada mandi galie a distruzer e ruinarli. Ave: 147, 2, 17.

Fu posto, per li Consieri e Savii, che a(*tento*) Piero Renesi, fo morto soto da Napoli di uno archobuso, ad Alexandro so fiol sia dà provision in Candia ducati 8, a page 4 a l'anno. 164, 1, 0.

Fu posto, per li diti, che (*atento*) a l'impresa dil Reame e Puia Andrea Circondia, era in la compagnia di Manoli Clada, si portò ben et morite in Monopoli, a la moier e fioli sia dà provision a la Camera di Candia di ducati 4 per paga, a page 8 a l'anno. 164, 1, 0.

Fu posto, per li diti, che al conte Broso Radovich, al qual, 1518 adì 18 decembrio, fo dà provision ducati 2 al mese, sia preso, il dito si pagi dil fito di Naparo in Arbe. 146, 3, 8.

Fu posto, per i Savii: Tornato sier Nicolò Magno, governador di la Zefalonia, à referito esser lì do contestabili zà 30 anni con fanti 75 e ducati 15 per paga, page 8 a l'anno, sia preso che sia eleti altri do contestabili in so locho, e li fanti reduti a numero 50 con ducati 2 al mese, la metà in contanti l'altra in formenti, e uno banderal habi lire 30 al mese, *ut in parte*. 143, 11, 5.

Fu posto, per li Savii, che li fanti, ne serve, e capi, cussì come haveano page 10 al mexe, cussì *de coetero* habbino *solum* page 8. Ave: 158, 8, 9.

169

A dì 4, la matina. Non fo nulla da conto, *solum una lettera dil Zante, di Jacomo Saguri, di 25 zener*. Scrive a uno suo qui, come ha nova di la Morea, che alcuni calafati et altri, stati a la Porta per far armata, tornavano indriedo a le caxe lhoro, dicendo, per questo anno il Signor non vol far armada nì exercito terrestre.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano, provedador, di ultimo febraro (1). Qual scrive cusì: Io son avisato da uno amico mio da Villaco, sicome per relatione de un merchadante partito da Felz, locho lontano da Linz miglia 30, se intende che la raina Anna agiunse a Linz alli 10 dillo instante, et alli 12 il re Ferdinando suo marito, et alli 14 poi se partirono et andorno a Crems; dicevasi per alcuni che andarebbeno a Viena et altri in Bohemia, a Praga, ove si ha a far una dieta per le cose turchesche.

Fu chiamà li Cai di X in Collegio e parlato si la parte posta eri in Conseio di X con la Zonta, di dar ducati 200 di la cassa dil Conseio di X al baylo o vicebaylo si farà a Constantinopoli, ogni mexe, perchè erra in dubio se la fosse presa overo non, nè fo stridà alcuna cosa, et visto le leze li Consieri terminorono la fosse presa.

Dapoi disnar, fo Pregadi et leto *solum* queste do lettere soprascrite, et chiamà Conseio di X con la Zonta per una parola, fo pubblicà la parte presa et veneno fuora.

Fu posto, per li Consieri, una taia in Soria, di uno Antonio Corner di Trabesonda, che'l sia bandito di terre e lochi, taia lire 600, vivo, morto, 400. — 126, 4, 7.

Fo balotà sier Antonio Barbarigo qu. sier Gabriel, stato soracomito. Ave: 131, 14.

Fu posto, per li Savii: *Cum sit*, a dì 28 novembrio fusse delegà certa causa al Conseio di XXX, di exemption personal de alcuni nobeli et lavoratori sotto Camposampiero, et perchè la ditta causa fo decisa, perhò sia revochà la parte. 83, 8, 34. Et questo per le vile di Sandino et Mosanzago.

Fu posto, per li diti, una gratia a sier Alvise di Prioli qu. sier Marco, qual à composto una opera di soneti et canzon, ch'è dichiaration dil Petrarcha, come apar per una sua suplication leta, pertanto li sia concesso che altro cha lui non la possi far

(1) Ripetizione, in parte, della lettera riportata a carta 169 dell' originale.

stampar, *sub poena* etc., per anni 10. Ave 125, 12, 6. Fu presa. E nota. È sier Alvise di Prioli il vechio, qual parla malissimo, e non il zovene.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, che certa diferentia dil clero di Padoa e altri frati con li frati di Santa Justina di Padoa, per causa di l'estimo fato 1521 et fu posto una assignation di ducati 1700 a li monasterii, pertanto sia preso che la ditta diferentia sia comessa a li rectori di Padoa, le appelation vadino alle Quarantie Civil, et sia suspeso *pro nunc* dita asignation, et, non havendo li rectori expedì in termene di mexi 6, sia la causa posta de fato a le Quarantie preditte, *ut in parte.* Ave: 138, 0, 6.

169* Fu posto, per sier Alvise Gradenigo, sier Lunardo Emo, savii dil Conseio e li Savii a Terraferma, excepto sier Mathio Dandolo, et li Savii ai Ordeni, non era sier Matio Trivixan, una parte che hessendo stà balotà il mandato di sier Vetor di Garzoni, qual à tolto una galìa in Barbaria, per aver dà la piezaria, et non potersi servir di soi doni, in Collegio non è stà preso, pertanto sia preso che, senza altra balotation di Collegio, possi operar li soi doni, e cussì a li altri do patroni, dando le sue piezarie, aziò possino metter bancho e andar al suo viazo.

Et a l'incontro sier Luca Trun procurator, sier Gasparo Malipiero, savii dil Conseio, sier Mathio Dandolo, savio a Terraferma, messeno, atento non hanno li patroni auto il salvoconduto di Sicilia nè da Tunis, et esser Barbarossa corsaro con assà velle et altri corsari sul mar, perhò andando al viazo anderiano con gran pericolo, pertanto sia diferito *pro nunc.*

Et parlò primo sier Gasparo Malipiero, non vol le vadi, dicendo, messer Andrea Doria ha 25 galie e dubita di Barbarossa, et nui volemo mandar a perder le ditte galie.

Et li rispose sier Bernardo Capello qu. sier Francesco el cavalier, savio ai Ordeni, che le andasse.

Dapoi andò in renga sier Luca Trun procurator preditto, per l'indusia. Et li rispose sier Alvixe Gradenigo, è bon, ch'el fa per la terra, che le galie navegi, e non bisogna tanta paura. Andò le parte: 73 Gradenigo et Emo, 80 Trun, 0, 10. *Iterum,* 75 Gradenigo, 82 Trun, 5 non sincere, e fu presa.

Fu posto, per sier Piero Mocenigo savio a Terraferma, una parte che, atento le gran pregierie si fa, *de coetero* li Savii a Terraferma, che sarano electi, si fazino con pena, nè possi esser tolti altri cha quelli ,sarano remasti ordinariamente di Pregadi o di la Zonta et di mazor dignità, *ut in parte.* Et la presente parte non se intendi presa, si la non sarà posta nel nostro Mazor Conseio. La copia sarà qui avanti scritta.

Et sier Carlo Capello, savio a Terraferma, messe un scontro; vol, *de coetero* li ditti Savii a Terraferma siano electi con pena et possino esser provadi cadauno come si fa al presente.

Andò le parte: 2 non sincere, 6 di no, 59 dil Capello, 104 dil Mocenigo, et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Domenego Capello non si pol impazar, Cai di XL, et Savii, excepto sier Alvise Mozenigo el cavalier, dar li danari a sier Carlo Capello, va orator in Anglia.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier andò in renga, non vol butar via quelli danari, nè mandar orator in Anglia. E un'altra volta, il mexe di fevrer, fu voluta meter questa parte, et ditto sier Alvise volse contradir, e non fo mandata, cussì ora non fu mandata; l'hora erra tarda, fo rimessa a un altro Conseio.

Fu posto, per sier Hironimo Quirini, sier Michiel Morexini, proveditori sora l'Arsenal, una parte di far uno libro a l'Arsenal, con molte clausule, per Andrea Felato rasonato, di le deputation fate et di quello si averà auto, *ut in parte.* Ave 133, 11, 6.

In questa sera in Geto fu fato tra zudei una bellissima comedia, nè vi potè intrar alcun cristian di ordine di Cai di X, et la compiteno a hore 8 di notte.

Questi sono li capi di fantarie a provision, et dove i se pagano. 170

Brexa.

Colonelli

Babon di Naldo	ducati	66
Iacometo da Novelo	»	40
Guido di Naldo	»	40
Domino Piero Sagredo . . .	»	14
Cesaro Graso	»	14
Piero Maria Aldrovaldin . .	»	14
Piero Francesco d'Ancona . .	»	14
Octavian Vaylà	»	12
Maria da Castello	»	12

Bergamo.

Toso Furlan	ducati	20
Hironimo da Padoa	»	14
Zuan Corso	»	14
Jacomo da Nocera	»	14

Crema

Colonello Hannibal Fregoso .	»	40
Pasoto	»	14
suspesa Jacomo Antonio Pochopani	»	16
Cristofal Albanese	»	15

Udene.

Vicenzo da Novara	»	10
Zuan da Parma	»	10

Vicenza.

Hironimo Abioso	»	14
Manfron Manfron	»	10

Padoa.

Borgese dal Borgo	»	16
Altobelo di Bandarini . . .	»	8
domino Hironimo Diedo . .	»	16
domino Zuan Tiepolo . . .	»	20

Treviso.

Gatin di Bologna	»	12
cesa ducati 6 a Padua		
Sebastian Basadona	»	5

Verona.

Antonio da Rodego	»	14
domino Marco Gradenigo . .	»	15

171[1]) *A dì 5, domenega.* La matina non fu alcuna lettera da conto, nì cosa di novo.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; vene il Serenissimo. Fo fato 9 voxe, non da conto.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte presa in Pregadi a dì 14 fevrer, che, a compiasentia di oratori di Feltre, sia azonto al podestà et capitanio presente, oltra lire 102 ha al mexe, altre lire 82, qual la comunità vol dar, et che sia electo, per 4 man di eletion, uno castelan a Feltre per mexi 16, con ducati 18 al mexe, con questo, non possi far caneva nì vender vin, *item* habi *solum* do provisionati, da esser electi per il retor, con ducati 3 per uno, che stagino in castello, al mexe, *ut in parte*. Ave 1116, 50, 8.

Fu posto, per li diti, la parte presa eri, di sier Piero Mocenigo, che li Savii di Terraferma siano electi con pena e di titoladi, *ut in parte*. La copia è quì avanti.

Et contradise sier Zacaria Trivixan, è a la Doana di mar, qu. sier Beneto el cavalier, e ben, dicendo molte raxon non dia esser presa, *maxime*, li oratori portandosi ben non pol esser tolti etc. Fo longa renga et a proposito, nè volse andar a capello, ma star a la renga, azió la non fosse tolta; ave bona audientia, et qualche volta un pocho di riso. Et balotada, erra persa di una balota; fo trovà certo eror che uno bosolo manchava una balota a svudar, *unde*, senza stridar le balote, fo ditto, per esser confuse le balote si baloterà un'altra volta. Ave: 0 non sincere, 681 di la parte, 781 di no. Et fu preso di no, con honor grandissimo dil sopraditto sier Zacaria Trivixan.

Fu posto, per li diti, una parte, presa a dì 3 di questo, che sier Vicenzo Griti, fo podestà e capitanio a Ruigo, et sier Hironimo Breani, fo camerlengo de lì, sono stà mandati debitori a palazo di ducati 200 per uno per non aver mandà quello doveano mandar quella Camera di qui a li executori di l'imprestedo di Gran Conseio, i qual do hanno mandato la portion lhoro, ma, atento le inondation, il datiaro dil 1527 restò debitor di lire 12 milia et più, et *ultimate* li fo fato restoro, pertanto li sia ubligà al ditto imprestedo queste lire 6000, e non dando per tutto il mexe le so piezarie, la gratia sia de niun valor, e non potendo scuoderli, la Camera sia ubligà al ditto imprestedo *ut supra*. Fu presa: Ave 1233, 126, 1.

Noto. In questo Conseio fo tolto al Dazio dil vin sier Marco Lambardo qu. sier Lunardo, et rimase *etiam*, tolto, XL Zivil vechio, e terminà per la Signoria, non ostante sia rimaso, fusse *etiam* balotato.

A dì 6, la matina. Fo *lettere di Vegevene di sier Gabriel Venier orator, di 27 fevrer*. Come il duca, nè questa setimana nè l'altra, anderà a Milan come voleva andar, per esser seguido in

(1) La carta 170* è bianca

Aste certa costion su una festa, si feva tra uno è di la parte francese et uno cesareo, *adeo* ne fo morti alcuni, et di quel di la fazion francese havia mandato a tuor aiuto da alcuni tien di Franza, el qual cesareo scritto in Alexandria li vengi zente in aiuto. Scrive, il duca aspetta lettere di Alemagna con desiderio, per aver la restitution dil castello di Como. *Item* à aviso, Cesare haver scrito al papa desuadi il re di Franza a voler far abochamento, ma voi prima atender al Concilio, qual al tutto è necessario.

171* Vene l' orator cesareo per . . . .

Vene l' orator dil ducha de Milan, et comunicoe in consonantia quanto havemo da l' orator nostro.

Di Roma, dil Surian, vene *lettere, di ultimo febraro.* Scrive, l' orator cesareo insta col papa di aquietar le cose dil duca di Ferrara, et farli restar Modena et Rezo, con far dagi danari al papa et annual pension, et il papa non vol, ma voria darli, a l' incontro di Modena et Rezo, Ravena et Zervia. *Item* scrive come il papa scrisse, Andrea Doria mandasse qualche galie per le fuste impedivano le vituarie andar a Roma; qual ha scritto, manderà 8 galie. Scrive, il papa aspeta il ritorno dil prothonotario di Gambara, stato a Cesare, qual à dil suo partir da Soa Maestà per venir a Roma.

Dapoi disnar, fo Pregadi, et fò pioza assai, et leto poche lettere.

Fu fato referir sier Francesco Zen qu. sier Vicenzo, stato vicecapitanio di le galle di Baruto, et se portò benissimo, et fo laudato dal Serenissimo: è zovene, d' anni . . . .

Fu posto, per i Savii ai Ordeni, 2 galie al viazo di Baruto, a partir a dì . . . , et la muda a dì 10 octubrio, con altre clausule; et fo posto un scontro, come dirò.

Fu posto, per li ditti, do galie al viazo di Alexandria, a partir il capitanio a dì . . . et la muda a dì 10 octubrio, con altre clausule; et fo posto un scontro, come dirò.

Et sier Zuan Alvise Bembo, stato capitanio di le galle di Alexandria, non referite, perchè li patroni non hanno compito di saldar le galie.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, expedir sier Carlo Capello, electo orator in Anglia; per mexi 4, a ducati 140 al mexe, d'oro, ducati 560, per cavalli ducati 150, per forzieri e coperte ducati 30, in don al secretario ducati 50, do corrieri ducati 40, et possi portar con si arzenti per la valuta di ducati 400, *ut in parte*. Ave: 92, 61, 8.

Andò in renga sier Alvise Mocenigo el cavalier, dicendo non è di butar via questi danari a mandarlo, et che l' è dar sospetto a Cesare; et che si manda li oratori, o per honor e per comodo; in questa legation non è alcuna cosa, perhò non se dia mandar orator, ma far, quello è de li resti fin la expedition di le galle, poi toy licentia, et vengi via. Che bisogna tratar de divortii che a nui non aspetta? Con altre raxon; *conclusive,* fece una savia renga.

Et li rispose sier Alvise Gradenigo savio dil Conseio, dicendo, è di mandarlo al tutto, per non si tuor quel re per nemigo, con altre parole; ma non rispose a quello disse il Mocenigo. Andò la parte: 8 non sincere, 61 di no, 92 di la parte. Et fu presa.

Noto. In meter le galle di Baruto fu certa bataiola: li Savii ai Ordeni volse fusse messe do galle nuove al viazo, et li Provedadori sora l' Arzenal et Patroni voleva fosse mandate quelle do ritornate dal viazo; fè lezer alcune deposition che le è bone per il viazo. Parlò sier Zuan Bragadin savio ai Ordeni, qual fè lezer alcune deposition, è pericolose a navicar. Li rispose sier Michiel Morexini provedador sora l' Arsenal. Ave 17, il resto i Savii ai Ordeni. E fo prese.

Item, a le galle di Alexandria, sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio messe fosseno poste 3 galle. Niun parloe. Ave . . . . , et li Savii ai Ordeni . . . . , et questa fu presa.

A dì 7. La note fo grandissimo vento et pioza con neve agiazada, qual non restò sopra la terra per la pioza, et fo grandissimo fredo, et pochi di Collegio si reduseno, nè li Consieri, per il tempo, andono a Rialto a incantar le galie di viazi. 172

Dapoi disnar, fo Collegio di Savii, ma fu un cativissimo tempo.

Di Roma, di l' orator di 2. Scrive, come il papa ha posto una angaria di uno iulio per rugio di formento a tutto il Stado de la Chiexia, et questo per armar et per le cose turchesche, et fatto tre cardinali, nominati in le lettere, quali tenano le chiave di danari. La qual angaria vien 5 soldi per staro, che saranno da 100 milla ducati. *Item* scrive, zercha il Concilio, che il papa non voria si facesse, et si scusa ch'el re di Franza vol prima far uno abochamento. *Item,* le fuste di mori par habbino preso . . . .

A dì 8, la matina. Fo *etiam* pioza menuda,

et gran fredo. Li Consieri non veneno a Rialto a incantar le galie di viazi, per aver suspeso alcuni di Collegio l'incanto, preso l'altro eri, e voleno meter tre galie per viazo.

Fo terminà per la Signoria, sier Piero Mocenigo fazi l'officio di Savio a Terraferma e cassier.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fonno sopra cose di artellarie, per esser sier Lorenzo Bragadin Cao di X e sora l'artellarie, et fu preso darli ducati 4000, di primi danari si tocherà di salli venduti al ducha di Milan, over dati, per comprar salnitrii.

A dì 9, la matina. Non fu alcuna lettera, nì vene in Collegio alcun orator. Fo leto le parte se dia meter ozi in Pregadi, si zercha le galie di Barbaria come mandar 3 galie al viazo di Alessandria. *Item*, di far vicebaylo a Constantinopoli per Pregadi, altri vol far ambassador et vicebaylo, altri vol indusiar le prime lettere da Constantinopoli e poi farlo ordinario baylo per Gran Conseio.

Dapoi disnar, aduncha, fo Pregadi, et leto le lettere di Roma, *et di sier Zuan Diedo provedador zeneral in Dalmatia, date a dì* . . . . . . *a* . . . . . Scrive alcuni avisi come turchi si prepara per venir a Clissa.

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio, che a l'incanto preso di meter do galie in Alexandria sia azonto una terza, nominando una galia . . . . E li Provedadori sora l'Arsenal andò alla Signoria, dicendo non è galie, *unde* fo gran rumor. Il Serenissimo disse: « Volemo al tutto fè far la ditta galia ». Andò la parte: 126 . . . . . Et fu presa.

172* Fu posto, per sier Luca Trun procurator, sier Gasparo Malipiero, savii dil Conseio . . . . . , che *pro nunc* le galle di Barbaria non andasse al viazo.

Et sier Alvise Gradenigo, sier Lunardo Emo, savii dil Conseio, (*e li*) Savii a Terraferma, vol le vadino; *etiam* li Savii ai Ordeni fo in questa opinion. Et (*parlò*) primo sier Gasparo Malipiero. Li rispose sier Lunardo Emo. Poi sier Luca Trun procurator. Li rispose sier Alvise Gradenigo. Andò le parte; balotà tre volte; a la fin, 4 non sinciere, 77 di no, 83 di sì. E fo preso, le vadi.

Fu posto, per li Savii, che Nicolò Novello, solito andar paron e comito, era comito su la galìa al ritorno di orator a Constantinopoli di sier Tomà Mocenigo, qual lavora in l'Arsenal con soldi 10 al zorno, atento li soi meriti sia cresuto fin soldi 20 al zorno. Ave: 135, 17, 4.

Fu posto, per tutti, che la villa di Briban soto Cividal di Belun, qual ha patido foco, innondation e tempesta, sia exente, real e personal, per anni 5, pagando però le colte. Ave: 157, 2, 0.

Fu balotà sier Marchiò Trivixan qu. sier Vicenzo, stato soracomito. Ave: 129, 4.

Fu posto, per sier Francesco di Prioli, sier Antonio Loredan, provvedadori di Comun, una parte per scuoder il soldo per partida di oficii, con gran streture, quelli hanno danari di tal raxon in le man a darli fuora, e *de coetero* si dagi *ut in ea*. Fu presa 1487 25 setembrio. Ave: 119, 7, 11.

Fu posto, per sier Hironimo Quirini, sier Michiel Morexini, provedadori sora l'Arzenal, e li Patroni, in la qual intrò li Savii . . , una parte di canevi, che tutti li possi vender a chi li vuol, ma prima condurli in questa terra, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, una parte, atento li Avogadori extraordinarii novi non habi trovà nodari nì rasonati, li sia azonto 8 per 100 di la pena, apresso le 12, *ut in parte*, la qual sia a meter a Gran Conseio. Fu presa. Ave: 119, 27. 14.

Fu posto, per li Savii, che tutto il Collegio che pol meter parte, in pena di ducati 500, vengi questa altra setimana al Conseio, per trovar ducati 80 milia per lo armar, con le so oppinion. Ave tutto il Conseio; in la qual parte era il Serenissimo, Consieri e Cai. E messe pena ducati 500. Ave 151, 8, 4.

Fu posto, per tutti, che a una Marina fia fo di Andrea Calabresi li sia dà provision ducati 4 per paga a la Camera di Candia a page 8 a l'anno. Ave: 148, 0, 1. *Iterum*, 171, 0, 1. Fu presa.

Noto. A dì 8 dapoi disnar, *tandem*, in Rialto fo principià a cavar il loto di sier Andrea Diedo, prescidente li Provedadori di Comun, et vene fuora ducati 500 a uno fante al purgo, ozi matina e poi disnar e cussì si andarà continuando il cavar.

Il Collegio deputato si reduse Marti et ozi in camera a examinar il Colateral zeneral, qual confessa *de plano*, et cussì si andarà redugando per il pagador e li altri.

173 *A dì 10*, la matina. Li Consieri veneno a Rialto per incantar le galie di viazi, et fo incantà le galie di Baruto. La prima ave sier Piero Pixani di sier Vetor, per lire 86, ducati 2; la seconda sier Zuan di Prioli qu. sier Andrea qu. sier Marco, per lire 60, ducati 2; et le galie di Alexandria non trovono patroni.

Fo cavà il lotho dil Diedo, et vene fuora alcune

sieri acetono la so scusa. Et si dice, si l'era fato ambassador et vicebaylo saria andato, ma non vol andar baylo.

Da Roma, dil Surian orator, di 7 et 8. Come il papa à auto lettere da Linz, di 19, dil re di Romani, li avisa il ritorno di soi oratori da Constantinopoli. El Signor non vol nì paxe nì acordo et, benchè li voi mandar do altri, dubita non potrà far nulla, *imo* à aviso che per mar et per terra si mette in ordine, pertanto dimanda socorso a Soa Beatitudine e a li principi christiani, et voria si facesse la cruciata, et scriva al re di Franza suo cugnado voi atender a questa cosa come re Christianissimo. Per il che il papa, parlato in congregation, vol meter un ducato per fuogo, sì ch' el cavarà 300 milia ducati per questa causa dil Turcho a tutto il stado di la Chiesia, et fatto chiamar tutti li procuratori di le religion sono in corte, et ordinato scriver per tutto si predichi la cruciata. *Item* scrive, l'imperator averli scritto voria Soa Beatitudine li compiacese di far 5 cardinali, li quali è nominati in le lettere, et il papa vol far do solamente, *videlicet* . . . .
. . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte, li Avogadori extraordinarii stagi per tutto avosto a expedir le cose principiate, poi vadino in terraferma per 4 mexi, e debbano intrar *de praesenti* extraordinarii e, come sarano tornati, compino il resto di l'anno Avogadori extraordinarii, poi intrano ordinarii, *ut in parte.*

Et sier Alvise Badoer, uno di Avogadori preditti, andò in renga; contradise a più mandarli fuora, che stagino un anno extraordinarii in questa terra. Andò le parte: 22 non sincere, 619 di no, 847 di la parte. Et fu presa.

Fu posto, per li ditti, una parte presa in Pregadi a dì 9 di questo, zercha li altri Avogadori extraordinarii, di creserli 8 di più per 100 di pena, si che habbino 20 per 100 da esser divisi tra loro signori, nodari et rasonati. Fu presa. Ave: 20 non sincere, 317 di no, 667 di sì.

Fu fatto capitanio di le galie di Baruto sier Lorenzo da Mula, fo soracomito, di sier Agustin, qual vene dopio, et altre 8 voxe, e tutte passoe.

Da Roma, di 4 marzo 1531, al signor ducha di Mantoa. 1'

Di novo non c'è altro, salvo che pur queste fuste di mori vanno infestando questo mare et loci marittimi. Et s'è inteso che novamente erano scesi in terra et fatto una imboschata con 400 archibusieri presso a Napoli, per voler pigliare il cardinale Colonna che haveva (*posto*) ordine di andare inanti giorno a cazia; ma sua signoria, per certe.... et negotii, differì alquanto, et in quel tempo furno scoperti, et se ne ritornorono alle loro fuste senza effetto. Aspetandosi queste galee dil Doria, quale Nostro Signore dice che seranno 13, per securarsi, et per questo et per li advisi delli preparamenti dil Turco, Sua Santità ha fato a questi dì alcune congregatione per pigliar modo da trovar danari. Et ancora che molti siano stati proposti, non s'è preso altra resolutione che di imponere a tutto il Stato dilla Chiesia uno iulio per rugio di grano, il che dicono importerà 100 milia scudi. Fu parlato di far cardinali, et ne sono in lista 28 in cercha, che quello che offerisse mancho promette 30 milia scudi, che se stima se ne traria un milione d'oro; ma Nostro Signore sta fermo in oppinione di non farne per modo alcuno. Le cose di Siena stanno al solito, et queli di dentro stanno resoluti di non voler compositione alcuna fino che non hanno una risposta che aspectano dalla Cesarea Maestà. Alle gente cesaree è stato provisto di danari novamente venuti dal Regno.

Lettera dil dito, di 8 marzo, da Roma, di domino Francesco Gonzaga.

La fama et avisi de li preparamenti dil Turco riscaldano molto da ogni banda, et quì non si stà senza grande trepidatione. Per tal causa se sono fatte molte congregatione per far denari. Et un modo fu scrito a vostra excellentia, de un iulio per rugio di grano per tutto il Stato ecclesiastico; uno altro è stato concluso, di poner un ducato per focho. Et benchè io Francesco altra volta intendesi dal Armellino che erano nel Stato dilla Chiesa 360 milia fochi, in esso nondimeno hora se intende che non passano da 180 in 190 milia. Et questi denari, per reparare a queste invasione di turchi in Italia, quando la molestasseno, ove se esso Turcho farà impresa o in altri loci de christiani. Si tiene che per hora il Concilio se dismeterà, ma, non essendo la christianità vexata da loro, è oppinione che si debbi

prorogato el suo star in questa terra fino per tutto avosto proximo, acciò i habino tempo conveniente di expedir li preditti sui casi et li retenuti per loro. Et perchè è conveniente abbreviarli el tempo sì che non siano perpetui Avogadori, dovendo per la creatione sua intrar Avogadori fiscali, sia per autorità di questo Conseio preso, che il preditto tempo di prorogatione fino avosto proximo sia posto a conto dil tempo che deveno star Avogadori fiscali, comminciando exercitar il preditto officio fiscale *de praesenti* sì che in questo tempo facino l'uno et l'altro effetto de expedir li casi preditti et esercitar l'Avogaria fiscale. Et expediti li preditti casi et rei retenuti, siano obligati, iuxta la forma dilla creation sua, andar fuori per terraferma a compir l'anno deputatoli, che serà per mexi 4, hessendo stà fuori mexi 8, et ritornati debbano fornir el tempo li manchasse de fiscali, et poi intrar ordinari, iuxta la forma dilla creation sua.

†	847
—	619
	22

176 *A dì 13*, la matina. Non fo in Collegio leto alcuna lettera, nì fu cosa di momento. Fo leto una parte, fata notar per alcuni Savii ai Ordeni, di revochar in Pregadi la parte di far baylo a Constantinopoli, et far ambassador al Signor turco.

La Signoria vene a Rialto a incantar le galie di Alexandria, le qual fo deliberade, la prima sier Alvise Balbi di sier Bernardo . . . . per . . . . , la seconda sier Stefano Malipiero di sier Alvise.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le lettere di Roma.

Fu posto, per sier Francesco Soranzo savio a Terraferma, sier Zuan Bragadin . . . . : Havendo refudà sier Piero Zen baylo a Constantinopoli, perhò sia preso, che la dita deliberation di far baylo sia revochada, et *de praesenti* sia electo uno ambassador et vicebaylo a Constantinopoli, con tutti li modi et conditioni fu preso di elezer il baylo in questo Conseio.

Et il resto di Savii, *excepto* sier Lunardo Emo, messe, hessendo stà deliberà di elezer baylo, che si stagi sul preso, et se ne elezi uno *de praesenti* in loco di sier Piero Zen.

Andò in renga sier Francesco Soranzo, et parlò per la sua oppinion. Li rispose sier Piero Mozenigo savio a Terraferma. Poi parlò sier Zuan Bragadin. Li rispose sier Mathio Trivixan. Poi andò in renga sier Lunardo Emo, dicendo quello disse sier Piero Zen in Collegio, quasi che l'anderia orator, ma non baylo; laudò la parte dil Soranzo, et in quella in[...]troe. Li rispose sier Alvise Gradenigo, e ben[...] Po[...] parlò sier Piero Zen, dicendo la causa non à vo[...]luto andar baylo per il suo honor; quando vien [...]or[...]tori a Constantinopoli il Signor li manda cont[...]a, prepara caxa, li fa le spexe etc. intervenendo, an[...] [...]ai benchè a la fin disse: « Son vechio di anni 7 . , n[...] posso più. » Andò le parte: . . . . non sincere [...] . . . . . di no, 79 di Savii, 102 dil Soranzo. [...] presa.

Scurtinio di ambassador e baylo a Constantinopoli, iusta la parte mò pr[...]

Sier Piero Bragadin, fo baylo a Constantinopoli, qu. sier Andrea	49[...]
Sier Thomà Contarini, fo ambassador al Signor turco, qu. sier Michiel . .	81[...]
Sier Marco Foscari, fo ambassador al Summo Pontefice, qu. sier Zuanne.	48[...]
Sier Marco Minio, fo savio dil Conseio, qu. sier Bortholamio	65[...]
Sier Thomà Mocenigo, fo ambassador al Signor turco, di sier Lunardo procurator	68[...]
† Sier Piero Zen, fo ambassador e vicebaylo a Constantinopoli, qu. sier Catarin el cavalier	131.[...]
Sier Alvise Gradenigo, savio dil Conseio, qu. sier Domenego el cavalier	35.[...]

El qual sier Piero Zen, chiamato dal Sereni[...]mo, aceptoe andar aliegramente.

Fu posto, per li Savi, che una diferentia tra[...] signor Livio Liviano e la comunità di Pordeno[...] zercha le apelation in terza instantia, sia exped[...] per questo Conseio poi Pasqua. Ave: 112, 13, 11.

Fu posto, per li Savii, che la comunità di B[...]san, qual vol far il ponte di legno su la Brenta, aiutata, e a conto di quello dieno dar per da[...] colte li sia lassà ducati 200 per far il dito pon[...] zoè dil 1522 fin 1527. Ave: 154, 5, 3.

Fu posto, per li Consieri, una gratia a Josep[...] Pasquin di Luca, di poter far stampar uno [...]bro, chiamato *Fons Messiae*, per anni 10. Av[...] 117, 6, 7.

A dì 14, la matina . . . .

Da poi disnar, fo Collegio di la becharia, et p[...]

seno, per questo anno che vien, zoè fin Pasqua 1532, la carne sia pur a mezo dazio, vedendosi li precii imitadi, *ut in parte*, e feno altre provision.

A dì 15, la matina. Fo . . . .

. . . .

Da poi disnar, fo Conselo di X con Zonta. Fonno sopra certe parte di Cypro; una fu presa, *videlicet* che quelli hanno comprà li caxali siano, per i retori, tansadi a contribuir etc.

Item, voleano che li officii si fazi per il Conseio, atento uno cyprioto vol prestar 6000 ducati, *ut in parte*. Et disputata, non fu presa.

Di Vegevene, di sier Gabriel Venier orator, vene *lettere*. Come, essendo stati tre oratori di Grisoni dal ducha de Milan, et expediti, volendo ritornar a caxa, il marchexe di Mus in strada li fece amazar, la qual cosa à fato dolor al duca, et manda soi nontii a Grisoni a scusarsi. *Item*, ditto marchexe fa fanti et vol far novità. Il duca à auto *etiam* il castello di Como et, dubitando di ditto marchexe, vi manda presidio dentro di fanti.

In questa matina, over poi disnar, in Quarantia Criminal, fo introdutto per sier Andrea Mozenigo el dotor, avogador, il processo formato contra sier Jacomo Minio di sier Nicolò qu. sier Lodovico, fo provedador al Zante, per manzarie fate etc., el qual andava patron in Barbaria, et messe di retenirlo, fu preso di largo. El qual poi si apresentò, et fu posto in preson in . . . .

. . . . . .

Noto. Fu fato *etiam* per li Avogadori extraordinarii, in questi zorni, in 2 Quarantie, salvoconduto a Constantin dil Duca, vicecogitor a la banca, per il caso di sier Polo Nani.

Fu fato in questi zorni per Collegio 2 contestabili a la Zefalonia con 25 fanti per uno, *videlicet* Domenego Manzavin, et . . . . (*Zuan da Siena*)

. . . . . .

Fo scrito, per Collegio, a Constantinopoli, di la eletion di sier Piero Zen orator al Signor turco.

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano provedador, di 8 marzo 1531. Hozi il vicecapitanio di Tulmino ha mandato sue lettere a questi consorti di Tulmino che debbano andar alla dieta che si ha a far alli 13 in Gorizia, et manda le proprie lettere, ne la qual si à a tratar di far provisione di danari per ocorer alle cose turchesche. Ho fato intender a questi non vadino, nè mandino, iusta i mandati etc. Io son avisato da Villaco, che in tutto el stato di la Carinthia è sta fata una impositione per le cose turchesche, che tutti queli hanno mansi, ch'è campi 14, pagino per ciascuno carantani 30; li altri che hanno *solum* case, 15: et si pagi a l'ultimo termine a mezza Quadragesima. E di ziò è fato exatore il capitanio di Vedrin.

Dil dito, di 12. Sono capitati qui hoggi tre bohemi, partiti di Bohemia alli 22 dil passato; referiscono che, al partir loro, di giorno in giorno a Praga si aspetava il re Ferdinando. Che già era ordinata la dieta generale, ch'el si farà in quella cità, ne la qual si dieno ritrovar tutti li principi et baroni di Bohemia, Moravia et Slesia, per far le provisione necessarie contra turchi, sì di gente come di danari. Dimandati quello se intendea del venir de turchi in Ongaria, dicono che si ha ivi per nuova certa dil venir loro, potentissimi, et presto. Ch'el signor re Zuanne erra partito da Buda alli 14 dil passato et era andato verso la Serimia, paese verso Belgrado, a far ancor lui provisione a soi bisogni. Hozi aspetto il mio successor, et perhò farò fine di scriver più lettere.

178[1])

Da Brusselle, di domino Sigismondo di la Torre, orator dil signor ducha di Mantoa, de 25 febraro 1531, scritte al prefato ducha.

Hora qui non è altro, se non che queste feste si è ateso a giostre, ne le quale la excellentia del duca Alexandro de Medici è intravenuto per uno de li mantenitori, et si è portato così bene, che non solo come giovane et principiante ha meritato esser comendato assai, ma certamente al paragone delli più provetti et megliori è stato summamente laudato. Hora se 'l verà il Turco in Ungaria, come qui si afferma, gli giochi si convertiranno in da vero, perchè si dice Sua Maestà esser determinata di andarvi in persona, et non manchar con quella et con quanto potrà far dille sue forze di aiutar il fratello et la christianità. Et già si serà appresso ad reiterar le intimationi a li Signori de lo Imperio per proveder del pressidio de l'imprestito che promissero in la dieta. Se dice, che a questa hora la maestà dil re di Romani deve esser in Bohemia per far altre preparatione da quella banda, per onde può proveder di gran pressidio, sì per la copia dille genti che 'l vi ha sì perchè sono molto pronti, tanto per il suo interesse per la vicinità che hanno al periculo quanto per la obedientia che hanno al re, al qualle sono molto obsequenti. Fra tanto si atenderano a far qui queste Corte, alle quale la setimana che viene si darà

(1) La carta 177* è bianca.

principio, et si farano le proposte alli procuratori delle provintie, li qualli subito anderano a refferire alli loro principalli, e torneranno con la risposta in Ganth. Secondo che si pensa, si tiene che questo servitio serà di forse un milione d'oro, nè sarà gran cosa alla richeza di questi popoli, che certamente è grandissima. Se trova, et io lo so da persone molto informate di questo, che in 15 anni madama Margarita ne ha exacti, oltra le entrate ordinarie, 9 milioni, et dicono che si sono spesi in guerre. Non se intende che si sia anchor la coronation de la raina in Franza; si sono ben fatte giostre, bagordi et altre feste, ne le quale monsignore de Mugi, megnone dil re, è morto di uno incontro di lanza, et il figliolo di Ruberto de la Marchia è rimaso ferrito; ma, per relatione de alcuni che vi sono stati, non pare che queste feste siano con quella caldeza et natura allegra che in simile cose si conviene et da francesi si suole usare. Il re de Angliterra ha perdonato al clero di quella ixola, per la contraventione che haveano usata alle pragmatiche dil regno per certe reclamatione fatte a Roma, di che già molti giorni scrissi, per causa di che furono presi tre vescovi, et il prefato clero gli ha donato 150 milia ducati d'oro in oro, li quali hanno da pagar in cinque anni, ogni anno la ratta. Ne la medesima lettera dove ho veduto questo aviso è un capitolo che dice che, circha lo abochamento fra lo imperatore et il Cristianissimo, là non si parla alcuna parola, anzi ch'el ducha di Sopholch havea ditto a quelui che scrive la lettera, ch'el suo re non ne sapeva motto et che, se se havessino da abochar, non solo esso suo re lo saperia, ma veria a parlamento con il re di Franza, prima che il re di Franza ci venisse con la Maestà Cesarea. Esso re di Anglia et quelo di Scotia assenteno al Concilio, ma lo voriano in Avignone, dicendo che quello è loco conveniente, sì per comodità di tutta la christianità, *maxime* per Spagna et Franza et loro, sì perchè non è incomodo anche alla Santità di Nostro Signore, tanto più che è loco di Sua Santità.

Monsignore di Nassao ha maridato la figliola, che passò per Mantova, in uno giovene nominato monsignor di Mala, quale è suo subdito et figliolo di quelo che è, in absentia dil prefato monsignore di Nassao, restà governatore dil stato di qua.

Qui sono lettere publiche che li oratori di Venetia et di Genoa, che già molti giorni sono alla corte di Franza, non hanno hauto ancor audientia.

179[1]) *A dì 16*, la matina. Vene in Collegio l'orator di Milan . . . .

. . . .

Di Brexa, di rectori, si ave aviso come domino Paulo Zane, episcopo de lì, stava malissimo.

Di Roma, fo lettere dil Surian orator, di . . . .

. . . .

Fo, per Collegio, balotati 2 contestabeli alla Zefalonia con 25 provisionati per uno, et rimase Domenego Magnavin et Zuan da Siena.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

A dì 17, la mattina. Si ave *lettere di Brexa, di sier Christofal Capello vicepodestà, e sier Antonio Justinian capitanio.* Di la morte dil vescovo, qual è stato in ditto episcopato anni . . . . et nulla li è stà trovato.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fo posto, per il Serenissimo e tutto il Collegio, dar per queste feste a monasterii di monache observante stara 300 formento, come parerà al Collegio. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, ch'el primo Conseio di Pregadi sia electo orator a Roma, in loco di sier Antonio Surian dotor cavalier, qual è stato mexi.... et desidera venir a repatriar, con ducati 150 al mexe d'oro in oro per spexe et cavalli 11 et do stafieri, *ut in parte*. Ave: 172, 12.

Fu posto per tutto il Collegio: Essendo seguida la morte dil reverendo domino Paulo Zane episcopo di Brexa, sia fato *de praesenti* eletion et nomination di uno episcopo *ut in parte*, da esser apresentà al pontefice, in la qual oppinion non era sier Matio Dandolo savio a Terraferma; ma, leta la parte, fo trovà esser stà preso in questo Conseio, quando fu fato nomination dil vescovo di Treviso, che, semprechè l'ocorerà vacantia di alcun vescoado, sia fatta subito la nomination etc., sichè non andò altra parte, essendo preso di far.

Noto. Li reverendissimi cardinali Corner e Grimani hanno una expetativa dil papa, fata in Bologna, di ducati 5000 di beneficii primi vachanti sul dominio e vescoadi, qual primo sia dil cardinal Corner, il secondo dil cardinal Grimani, et pur la Signoria con il Collegio volse far de nomination. Et parlò sier Jacomo Corner qu. sier Zorzi cavalier procurator, fradello dil cardinal, dicendo la povertà dil fratello, e che lui il mantien, dicendo i meriti di caxa soa verso questo stado, et lacrimò che comosse assai, et come erano d'acordo col reverendissimo Grimani, qual per esser povero cardinal convien star in villa.

17

(1) La carta 178* è bianca

Da poi andò in renga sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo el dotor, è XL Criminal, e disse i meriti di suo padre stato in tante legation et morto orator a Roma, perhò ricomandava suo fradello, episcopo di la Cania Da poi andò sier Vetor Grimani procurator, fradello dil cardinal Grimani, et parloe benissimo, laudando si facesse la eletion ne la persona dil reverendissimo Cornelio.

Denomination a lo episcopato di Brexa.

Il venerabile frà Francesco Zorzi, di l'hordine di S. Francesco di observantia . 38.132
Il reverendo domino Zuan Battista Barbo, canonico di Parenzo, qu. sier Faustin 52.144
Il venerabile frà Piero Aurelio Sanudo, di l'hordine di heremitani 24.174
Il reverendo domino Zacaria Trivixan, qu. sier Nicolò procurator 31.158
Il reverendo domino Zacaria di Garzoni, cavalier Jerosolimitano, qu. sier Marin procurator 53.141
Il reverendo domino Jacomo da chà da Pexaro, episcopo di Baffo 47.143
Il reverendo domino Beneto Contarini, canonico di Padoa, qu. sier Anzolo . . 40.143
Il reverendo domino Lorenzo Zorzi, primocierio di Candia, di sier Nicolò . . 29.164
Il reverendo domino Francesco da chà da Pexaro, arziepiscopo di Zara, qu. sier Fantin 41.154
Il venerabile frà Marco Antonio Valier, general di frati di Santa Maria di Gratia 30.159
Il reverendo domino Hironimo Barbarigo, primocierio di San Marco, qu. sier Antonio, qu. sier Hironimo procurator . 81.115
Il reverendissimo domino Francesco cardinal Corner, qu. sier Zorzi el cavalier procurator 142. 49
Il reverendo domino Francesco Justinian, arziprete di Piove di Sacho 25.160
Il reverendo domino Agustin Donado, episcopo di la Cania, qu. sier Hironimo dotor 91. 97
Il reverendo domino Hironimo Justinian, canonico di Padoa, qu. sier Unfrè . . 35.129
Il reverendo domino Luca Viaro, canonico di Padoa, qu. sier Zorzi 30.164
Il reverendo domino Gabriel Boldù, canonico di Padoa, qu. sier Antonio el cavalier 62.139
Il venerabile frà Francesco Barbaro, di l'hordine di San Francesco observante, qu. sier Daniel, qu. sier Zaccaria el cavalier procurator 49.136
Il reverendo domino Zentil Contarini, archidiacono di Vicenza, qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator. . . . 71.113

Da poi, licentià il Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta, et voleano far certa obligation de danari dia dar il duca de Milan per metter angarie, et fo disputation, et nulla fu fato.

Fu posto in questo Pregadi, per tutto il Collegio, atento li danni patidi in la Villa Bartholamea per le aque di Po e l'Adese, sia exempti per anni tre, dovendo pagàr la reparation di arzeri, daia e tanse. Ave: 145, 9, 0.

Fu posto, per tutti, si dispensi, fra monache observante e fratonzelli mendicanti e altri lochi pii, stera 300 farina, per pregar Dio conservi la diuturna pace et conservation dil stato nostro. Ave: 196, 4, 2.

A dì 18. 180

. . . .

Da poi disnar, fo Pregadi et, leto le lettere, fu posto per sier Carlo Capello et sier Piero Mozenigo, savii a Terraferma, che *de coetero* li Savii di Terraferma si elezino con pena, come si fa li Savii dil Conseio, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 155, 36, 4.

Scurtinio di orator in corte, iuxta la parte.

Sier Marin Justinian, fo avogador di Comun, qu. sier Sebastian el cavalier. 75.129
Sier Gabriel Venier, è orator a Milan, qu. sier Domenego. 69.138
Sier Carlo Capello, fo ambassador a Fiorenza, qu. sier Francesco el cavalier 81.124
Sier Andrea Mozenigo el dotor, l'Avogador di Comun, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo. . . 46.156
† Sier Marco Antonio Venier el dotor, fo Avogador di Comun, qu. sier Christofolo, qu. sier Francesco procurator 144. 64
Sier Mafio Lion, l'avogador di Comun, qu. sier Lodovico 101.111

V Savii ai Ordeni.

† Sier Filippo di Garzoni, fo savio ai Ordeni, di sier Francesco 151. 57

† Sier Lunardo Malipiero, di sier Hironimo, qu. sier Piero 150. 57
Sier Francesco Surian, fo a la Doana di mar, qu. sier Andrea 126. 83
† Sier Francesco Boldù, fo camerlengo a Trevixo, qu. sier Hironimo . . . 147. 61
Sier Zorzi Bragadin, qu. sier Piero, *di Campo Rusolo* 122. 84
† Sier Marco Antonio Zantani, qu. sier Hironimo. 156. 57
Sier Zuan Bragadin, qu. sier Zuan Francesco 116. 91
Sier Lorenzo Baffo, fo vicesoracomito, di sier Zuan Jacomo 114. 98
Sier Zuan Alvise Michiel, di sier Domenego 125. 86
† Sier Zuan Morexini, di sier Francesco l' avogador 168. 37

Et nota. Non potendo intrar el Garzoni per contumatia, in luogo di sier Hironimo Malipiero intrò V di la Paxe, perhò introe a dì 20 sier Lunardo Malipiero in Collegio.

Fu posto, per tutto il Collegio, havendo fatto fabricar una nave in Candia sier Agustin e Andrea Gritti qu. sier Zuane, e tolse robe di qui, il dazio per ducati 30, lassò pegno a la Ternaria vechia, li sia restituido. 159, 18, 16.

Fu posto, per li Savii: Toso di Bagnacavalo ha provision a Verona ducati 12, va in Cypro, vol tramudarla e si pagi in Cypro, sia preso farlo, e stagi in Famagosta a page 8 a l' anno. 187, 22.

Fu posto, per li Consieri, renovar il salvocondulo a Santo Lopez, per expedir una soa causa, e questo a requisition di l'orator Cesareo, per mexi 6. Ave: 90, 3, 13.

180* Fu posto, per li Savii, et il resto dil Collegio, che a Zorzi Busichio qu. Pelegrin li sia dà provision ducati 8 per paga, a page 8, in Italia, et a Alexio Grimani, serve in Dalmatia, ducati 8, a page 8 l'anno, in Italia, et in Levante tutti 2 page 4. Ave: 176, 8, 6.

Fu posto, per li diti, che a Zuan Francesco Bagotichii bombardier li sia dà provision ducati 5 per paga, a raxon di page 8 a l' anno, a Verona, e stagi per bombardier a Verona. 136, 6, 3. *Iterum:* 155, 36, 4.

Fu posto, per li Savii: Il capitanio zeneral fo deputà, Padoa ducati 18 milia, Brexa 12 milia, Bergamo 10 milia et 10 a la cassa di le presente occorentie, resta aver ducati 19280, li sia dà ducati 4000 di danari di le fabriche, *videlicet* ducati 4000 per quartiron. Ave: 121, 33, 7.

Fo provà sier Jacomo Marzello qu. sier Piero, patron in Alexandria. 175, 3, 8; sier Daniel Bragadin di sier Andrea, 159, 3, 9.

A dì 19, domenega, la matina. Non fo cosa da conto.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fu fatto capitanio di le galie di Alexandria sier Hironimo Contarini, fo soracomito, qu. sier Anzolo; dil Conseio di X, in luogo di sier Piero Zen, va orator al signor Turco, niun pasoe. E altre voxe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte, la copia sarà qui avanti, che volendo andar il Serenissimo qualche volta a veder li paludi con li Savii sora le Aque, perhò, quando l' anderà, li zudexi possino far sententia come fusse Soa Serenità in la terra. Fu presa.

A dì 20, la matina. Fo *lettere di Bruxele, di 7, dil Tiepolo orator.* Scrive, come domino Alvise Gritti à scrito ch' el Signor turco non farà exercito questo anno, non fazando il re Ferdinando *etiam* lui zente, et era partido di Buda per andar a Constantinopoli a veder di far le trieve. *Item,* lo imperator starà per Pasqua a Bruxele.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta. Feno 8 di Zonta, in la contraversia di Sovergnani, che mancava, *videlicet* sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Marco Dandolo dotor et cavalier, sier Marin Corner, sier Valerio Valier, sier Zuan Francesco Morexini, sier Antonio Sanudo, sien Marco Malipiero, sier Francesco Longo. Soto, una balota, sier Hironimo Querini.

Item, preseno una parte, che *de coetero* le election stiano serade e le polize integre si dagino fuora bolade, e a voxe a voxe se taia, aziò non possi esser pregierie, *ut in ea.*

A dì 21, la matina. Nulla fo da conto.

Da poi disnar, fu fato a la porta dil Collegio, in luogo di Lunardo Masser è morto, con ducati 140 a l' anno, Andrea Fazuol masser di la canzellaria. Balotà, 34.

Di Roma, di l' orator, fo *lettere, di* . . . . Come . . . .

Di Constantinopoli, di sier Francesco Bernardo baylo vene *lettere,* molto desiderate, *di* . . *zener fin 14 fevrer.* Come non si fa armada ni exercito. Il Signor à expedì Barbarosa corsaro, et fatolo suo capitanio in Ponente, et li ha dato 4 galie, et una patente, non fazi alcun danno a navilii de Venitiani.

Fu terminà che il lotho di la Signoria sia comesso a li Provedadori di Comun, e habino la sò utilità.

Fu fato hostiario dil Collegio, loco Tuzo è morto, Andrea Fazuol qu. Alvise, erra masser a la canzellaria. e fato prima una termination di la Signoria zercha il suo salario.

181 *Die 19 marcii 1531. In Maiori Consilio.*

Consiliarii, et
Capita de Quadraginta.

Essendo importantissima a questa nostra cità la materia di le aque, e volendo per questa causa el Serenissimo Principe nostro conferirse con li Provedadori nostri sopra le Aque, quando li achade andar, a sopraveder queste nostre lagume, per poterli far le opportune et necessarie provisione, et non se posendo ne la absentia di Sua Serenità far sententia alcuna nè altro atto judiciario in questa cità nostra che vaglia, senza l'autorità di questo Conseio, perhò

L'anderà parte, che per quelli giorni che achaderà a Sua Serenità andar fuora con li Provedadori nostri sopra le Aque per la causa antedita, che potrà esser per 3 o 4 volte in diversi giorni, non obstante l'absentia di la Serenità Sua, se possi, et per li Conseglii et per cadauno zudegado et officio di questa cità, far sententie et cadauno altro atto judiciario, non altrimente che se la Serenità Sua fosse presente et si atrovasse in questa cità nostra, come in altri simili casi è stà altre volte per questo Conseio deliberato. 741, 56, 23.

Die dicto.

Fu posto, per li ditti, una parte, che sier Sebastian Zigogna, qual morite capitanio di le saline di Cypri, poi stato 8 mexi, et in locho suo dovea andar sier Bernardo so fradello, el qual non posendo andar al presente, sia preso che elezer si debbi *de praesenti* uno capitanio di le saline predite, et poi l'averà compito, dito sier Bernardo possi andar etc. 1143, 212, 5.

182[1]) *A dì 22*, la matina. Fu dà su la piaza di San Marco, di ordine di . . . . . 3 scassi di corda a uno di Friul, fo trovà con un schiopeto cargo sotto.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, in materia di danari, et nulla fu fato.

A dì 23, la matina. Nulla da conto.

Da poi disnar *etiam* Conseio di X con la Zonta. Fato do gratie, sier Jacomo e Piero Dandolo qu. sier Alvise debitori, a pagar di prò e cavedali, et a uno altro. *Item*, spazono 2 cyprioti presonieri, *ut in condenationibus*.

A dì 24 Da poi disnar, fo Pregadi, et in le *lettere di Roma* si contien, come . . . .

Fu posto, per li Savii ai Or deni, incantar la galia di Barbaria di sier Vicenzo Zen, per non aver fato il deposito, a suo danno. *Item*, la galia di sier Jacomo Memo, perchè è retenuto nè mancha per lui ad andar, fu preso incantarla a danno di la Signoria. La terza, di sier Vettor di Garzoni, à fato il deposito. Fu presa. Ave: 130, 21, 6.

Fu posto, per sier Antonio Loredan provedador di Comun, non essendo lane in la terra, che possino venir lane con ogni navilio, pagando la mità dil dazio a le galie di Fiandra, *ut in parte*. Contradise sier Matio Trivixan, savio ai Ordeni, dicendo si rompe la fede a l'incanto di le galie di Fiandra, qual è al viazo. Li rispose sier Antonio Loredan, dicendo le poche lane è in la terra. Poi parlò sier Bernardo Capello savio ai Ordeni. Li rispose sier Lunardo Emo savio dil Conseio, e intrò in la parte, et *etiam* sier Marco Antonio Corner, sier Piero Mozenigo, sier Francesco Soranzo, savii a Terraferma. Ave questa 104. Fo presa.

Et sier Lunardo Marin, sier Zuan Bragadin, sier Lunardo Malipiero, savii ai Ordeni, voleno, questo beneficio habi le lane se inviarà da questo zorno adriedo. Questa ave 14.

Et sier Bernardo Capello savio ai Ordeni, vol non sia alterà l'incanto ai patroni. Ave 4.

Et sier Matio Trivixan, savio ai Ordeni, vol indusiar 8 dì. Ave 15, 4 di no, 10 non sincere.

A dì 25. Fo la Madona. Il Serenissimo, havendo butà il corotto per suo zerman episcopo di Brexa, vene in chiesia con li oratori, papa, imperador, Franza, Anglia, Milan et Ferrara, primocierio di San Marco et episcopo di Bafo Pexaro et, oltra li ordenarii, pochi. Soa Serenità era vestita di raso cremexin.

Da poi disnar, predicò a San Marco il predicador di Crosechieri, nominato frà . . . . Fo il perdon al Santo Sepulcro.

A dì 26, domenega. Fo grandissima pioza. Vene in Collegio sier Filipo Trun, vestito dama-

(1) La carta 181* è bianca.

schin negro, stato vicepodestà et capitanio a Crema, in loco dil qual è andà sier Antonio Badoer, per danari; et referite iusta il solito. Qual è stato prima podestà di Bergamo.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; non vene il Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri, che sier Bernardo Zigogna, fo eleto per deposito. . . . .

182* Fu fatto capitanio a Verona sier Lunardo Justinian, è al luogo di Procurator, qu. sier Lorenzo, qual *etiam* cazete dil Conseio di X, di 10 balote, di sier Piero Trun fo Cao di X. *Item*, tre sora le Vituarie. Io non fui tolto per eletion.

A dì 27, la matina. Li Consieri veneno a Rialto a incantar do galie di Barbaria, le qual non trovono alcuna patroni, sichè per questo anno non anderano al viazo.

Di Bruxele, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di . . . . Scrive come Lubech si è fata lutheriana, qual è terra francha grossa, e quelli soi dil Conseio, zerca 40, andono a una chiesia cathedral. . . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta.

Di Roma, fo *lettere*, *di l' orator Surian, de* . . . . . . Come il papa à fato 2 cardinali a requisition di l'imperator, e publichadi, *videlicet* l'arzivescovo di Tolosa e l'arzivescovo di Sibila.

A dì 28, da poi disnar. Fo Pregadi. Fu posto, per li . . . . , una parte zercha la eletion di Savii ai Ordeni, *de coetero*, et che li presenti havesseno il beneficio. La copia sarà qui avanti scritta. Andò la parte : . . . .

Fu posto, per li Savii, balotar li retori di Dalmatia, e chi haverà più balote vadi a meter li confini col nontio, manderà il Signor turco, et habbi per spexe ducati . . . . al mexe. Et presa, balotadi li rectori, rimase sier Vicenzo Zantani, capitanio a Zara, qu sier Zuanne.

Fu posto, per li Savii tutti, che li officiali electi in Barbaria li sia resalvà il viazo, et in questo *interim* possino esser ballotadi in Collegio. Et ave: 156, 17, 6.

Fu posto, per li Savii, elezer per scurtinio in questo Conseio do zentilomeni nostri, uno vadi di là da Menzo, di Verona in là, l' altro di quà, con cavali . . . . , a scuoder cadaun debitor di la Signoria nostra, vadi a sue spexe, habbi di quello scoderano 10 per 100 di la pena di debitori et 10 per 100 da la Signoria nostra, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 132, 43, 6.

Fu eleto uno sora la Mercadantia, in luogo di sier Lunardo Justinian è intrà al luogo di Procurator, per poter expedir il signor Camilo Orsini con sier Vettor Soranzo: rimase sier Jacomo Moro, [illegible] è di Pregadi, qu. sier Antonio.

Scurtinio di un Provedador sora la merchadantia.

	Sier Jacomo Michiel, è di Pregadi, qu. sier Hironimo	112. 5[illegible] 2
	Sier Lunardo Justinian, è di la Zonta, qu. sier Unfrè	72. 8[illegible]7
	Sier Marco Antonio Corner, fo di la Zonta, qu. sier Polo	107. 6[illegible]0
†	Sier Jacomo Moro, è di Pregadi, qu. sier Antonio.	114. 5[illegible]7

Fu posto, per li Savii, che a uno Zuan Panza d[illegible] Brandizo, qual per esser stà marchesco fu privà d[illegible] di la facultà, li sia dà taxe 6 al mexe, e lire 4 per ca[illegible]valo, aciò el possi viver. Ave : 159, 4, 7.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento fusse con[illegible]cesso exemption a li homeni dil comun di Caste[illegible]gnaro, Carpi et Barichela per anni 3, sia perlong[illegible] per altri anni 3, atento li danni patidi. Ave. [illegible]: 183, 1, 3.

Fu posto, per li Savii del Conseio e Terraferma [illegible], che li Savii ai Ordeni presenti e futuri possino ve[illegible]nir in Pregadi, poi harano compido l' oficio, fi[illegible] San Michiel, e *de coetero* si elezi 3 et 2 a la volt[illegible] et, per questi primi, li do haverano mancho balot[illegible] siano per mexi tre. Et non fu presa. Ave : 4 no[illegible] sincere, 94 di no, 70 di la parte.

Nota. In la parte di far li do Provedadori, vadi [illegible]no a scuoder, è che la Signoria resta aver da du[illegible]cati 80 in 100 milia per subsidii et imprestidi, l'un[illegible] vadi a Padoa, Vicenza, Treviso, Udene e Ruigo[illegible], l'altro Verona, Brexa, Bergamo e Crema.

Fu posto, per tutto il Collegio: Hessendo venut[illegible] mandato da la Porta al sanzacho di Bosina di [illegible]valchar a meter li confini, sia preso che siano ba[illegible]lotadi sier Alvise Bon, va conte a Zara, sier Vicenzo Zantani, capitanio a Zara, sier Bernardo Balbi, conte e capitanio a Sibinico, sier Alvise Calbo, conte a Traù, e chi haverà più balote, pasando la mità, vadi a poner li diti confini con cavali 15 et il secretario et il suo servitor, habbi per spexe ducati 5 al zorno, et porti presenti per ducati 1000 con lui, intendando, essendo eleto il Balbi o Calbo, il provedador di stratioti intri al governo di quella

erra extremo terrore, *maxime* non vedendo che si facia provisione come sarebbe bisogno, ma che è fama Cesare ritornar a Cologna per proveder et occorendo venirà in persona a socorer ove sarà bisogno, il che tuttavia si credea da pochi dil vulgo. Che il conte Pietro Herde, fradello che fu dil reverendissimo cardinale Strigonia, erra in uno suo castello domandato Heberau, qual è stato sempre amicissimo al re Zuanne et fu in Buda al tempo de la obsidione, diceasi esser acordato con il re Ferdinando, et che tutti li baroni di Hongaria erano in molta confusione, non sapendo se habbino re christiano over infedele. Che il re Zuanne, che se partì nei giorni superiori di Buda et finse andar in Serimia, se ne è andato in Transilvania, et era in una terra, che è la prima de la Transylvania, et era in una terra, ch'è la prima dilla Transylvania, dimandata Colisvar, et si iudica questo haver fatto, non si fidan lo aspetar lo exercito turchesco non havendo voluto andar a Constantinopoli sicome nei mesi superiori fu richiesto dal Gran Signore; et par che questo sia creduto da tutti. Che in Buda se ritrova Stephano Verbez, il Sterymbergher della Moravia et un altro barone chiamato Banphianus, con zercha 2000 persone a piedi et a cavallo, a nome dil re Zuanne. Che il duca di Moldavia è in grandissima guerra con il re di Polana, a chi havea tolto, come era nuova al partir di lui relator, tre buone terre. Che il re Ferdinando ha dimandato et vuole che tutto el stato de la Charinthia et Styria pagi hora, per la guerra presente contra turchi, un raynes per fuocho, et tutti li mechanici, sì paesani come forestieri, 15 carentani per testa, al che par pur che queli signori contentano, *excepto* che non vorrebbeno che li artesani et forestieri pagaseno, alegando che sarebbe cagione di far che la magior parte se ne andarebbe. Et questo è quanto ha veduto et potuto intender.

185 *1531. Die 29 martii. In Maiori Consilio.*

Exemplum

Consiliari et
Capita Quadraginta.

Essendo importantissima a questa città nostra la materia dille aque etc. etc. (*NB. Questa parte è quella stessa che trovasi a carta 181*).

(Stampa) 18[1]

(Leone)

El Lotto de la Illustrissima Signoria messo novamente, di ducati 20000.

El se fa un lotto de la nostra illustrissima Signoria de ducati 20000, tra danari contadi e robe, distincto in 1000 boletini, in execution de le parte prese nell'excellentissimo Conseglio di Pregadi, come qui de sotto distincto apparerà, et metterasse ducati doi per boletini, a rason de lire 6 soldi 4 per ducato. El qual lotto sarà governato per l'officio nostro di Provveditori di Comun, con tutti li muodi, condition et ordeni consueti.

Boletini N. 1. De la casa da statio de la Signoria Nostra contigua al monasterio de Sancto Zorzi, per ducati 4000	ducati	4000
Boletini N. 1. De 5 octavi de la vale de la Chiapara nel territorio de Ari, che sono de la Signoria nostra, la qual tutte vale se affittava ducati 280 a l'anno; se venirà a trazer, de ditti 5 octavi, ducati 175 in circa de intrada a l'anno. Se mette ducati 3000	»	3000
Boletini N. 1. De l'isola di Conii, che è de la Signoria nostra, per ducati 1500	»	1500
Boletini N. 1. De una possession in la villa de le Torreselle, territorio visentin, de campi 40, con una casa di muro, de la Signoria nostra, per ducati 1000	»	1000
Boletini N. 1. De Tavole 1 de zambelotti per ducati 100	»	100
Boletini N. 1. De Tavole 1 de zambelotti per ducati 100	»	100
Boletini N. 1. De Tavole 1 de zambelotti per ducati cento	»	100
Boletini N. 1. De Tavole 1 de zambelotti per ducati cento	»	100
Boletini N. 1. De Tavole 1 de zambelotti per ducati cento	»	100
Boletini N. 1. De Tavole 1 de zambelotti per ducati cento	»	100

(1) La carta 185' è bianca.

Boletini N. 1. De Tavole 1 de zambellotti per ducati cento . . . . . ducati 100
Boletini N. 1. De Contadi de ducati mille . . . . » 1000
Boletini N. 1. De contadi de ducati cinquecento . . . . » 500
Boletini N. 1. De contadi de ducati tresento . . . . » 300
Boletini N. 1. De contadi de ducati dusento . . . . » 200
Boletini N. 1. De contadi de ducati cento . . . . » 100
Boletini N. 1. De contadi de ducati cento . . . . » 100
Boletini N. 1. De contadi de ducati cento . . . . » 100
Boletini N. 1. De contadi de ducati cento . . . . » 100
Boletini N. 1. De contadi de ducati cento . . . . » 100
Boletini N. 1. De contadi ducati cinquanta . . . . » 50
Boletini N. 1. De contadi de ducati cinquanta . . . . » 50
Boletini N. 1. De contadi ducati cinquanta . . . . » 50
Boletini N. 1. De contadi de ducati cinquanta . . . . » 50
Boletini N. 1. De contadi de ducati cinquanta . . . . » 50
Boletini N. 1. De contadi de ducati venticinque . . . . » 25
Boletini N. 1. De contadi de ducati venticinque . . . . » 25
Boletini N. 1. De contadi de ducati venticinque . . . . » 25
Boletini N. 1. De contadi de ducati venticinque . . . . » 25
Boletini N. 1. De contadi de ducati venticinque . . . . » 25
Boletini N. 1. De contadi de ducati venticinque . . . . » 25
Boletini N. 1. De contadi de ducati diese . . . . » 10
Boletini N. 1. De contadi de ducati diese . . . . » 10
Boletini N. 1. De contadi de ducati diese . . . . » 10
Boletini N. 1. De contadi de ducati diese . . . . » 10
Boletini N. 1. De contadi de ducati diese . . . . ducati 10
Boletini N. 1. De contadi de ducati diese . . . . » 10
Boletini N. 1. De contadi de ducati diese . . . . » 10
Boletini N. 1. De contadi de ducati diese . . . . » 10
Boletini N. 1. De contadi de ducati diese . . . . » 10
Boletini N. 1. De contadi de ducati diese . . . . » 10
Boletini N. 50. De contadi de ducati otto l'uno . . . . » 400
Boletini N. 120. De contadi de ducati cinque l'uno . . . . » 600
Boletini N. 1450. De contadi de ducati quattro l'uno . . . . » 5800

Summa boletini beneficiadi numero 1661, i quali sono in rason di 16 in 17 per cento.

Di Bruselle, di 6 di marzo 1531, scritte per domino Sigismondo de la Torre, orator dil signor ducha di Mantoa, al prefato ducha. 187[1]

La Cesarea Maestà in questi giorni è stata con li procuratori delle terre di questo Paese Basso, li quali de mano in mano se parteno per andar a refferire et pigliar resolutione da li soi principali sopra le richieste che li fà Sua Maestà, le qual è che la sovengano, per poter proveder alli bisogni dilla guerra contra li infidelli et altre sue necessità, di 400 milia scuti l'anno, et questo sia per anni sei continui. Si spera che, se non consentirano in tutto, almeno in la maggior parte Sua Maestà haverà il suo contento, perchè questi di Barbante, dil qual paese questa cità è capo, et alli quali per la rata di 400 milia scuti viene a tochar 200 milia fiorini di questa moneta l'anno, li quali fiorini vagliono venti plache l'uno et delle plache ne vanno 37 al scuto, che sono zercha 118 milia scuti, non si tirano molto adietro. Si dice che Soa Maestà fra tanto andarà visitando molte di queste terre, et benchè si sia ditto che fra 6 dì partiria, nondimeno non si sa se serà così, nè si sa anchora se Sua Maestà vorà che'l Consiglio vadi con lui, et per consequente nui altri: monsignor reverendissimo Legato Campegio ge lo domandò l'altro hieri; Sua Maestà li disse che

(1) La carta 186* è bianca.

ge farà dir, quando fusse tempo, la soa determinatione.

Qui si persevera pur in dir gran cose delli apparati dil Turco.

Novamente è venuto aviso che una dille terre imperiale, nominata Lubecha, che è verso le parte di la Marchia, si è scoperta lutherianissima, et ha svalisato le chiese, scaziati li religiosi, et usato di quelle più severe insolentie che habbi mai fatto alcuna persona, che è molto dispiaciuto quì, sì perchè è terra molto principale, sì perchè si dubita il medesimo de 4 altre che son in quel paese vicine et compagne di quella. Monsignor di Boussiù, intimo camerier di questa Maestà, già dui dì è partito per andar a levare la regina Maria et condurla in quà al governo di queste provintie.

Di Franza non se intende altro se non che giovedì passato si doveva far la coronatione di la regina; ma, perchè molte altre volte si è ditto che la si doveva far in tal et tal giorno et poi non si è fatta, nè essendo ancor venuto nova ch'el giovedì la si facesse, si pensa non sia fatta.

Si aspetta di giorno in giorno quì dui ambasatori insieme, uno dil conte Pallatino elector et l'altro dil cardinal di Magonzia, pur electore, non si sa perchè; pur la brigata pensa ch'el sia negotio pertinente alle cose dilla fede, et si voria volentieri che fusse qualche pratica di achordo di quelli principi lutherani.

Non fu vero la morte di Ruberto di la Marchia, che a dì passati scrissi a vostra excellentia. Si è ditto esser morto l'arzivescovo di Tevere (*Treviri*) electore.

188[1]) *Da Roma, al signor ducha di Mantoa, di 18 marzo 1531.*

Dalla corte Cesarea non ci sono lettere da pò quelle de 20 dil passato. Aspettasi ch'el prothonotario da Gambara debbi venire, ma non però con la resolutione circha le cose dil Concilio, perchè, havendo lo imperatore mandato a partecipare questa cosa per monsignor di Prato col re Christianissimo, par che sia necessario aspectar la resolutione di Sua Maestà, nè de lì ci sono lettere da molti giorni in quà. Delle cose dil Turcho di verso el re de Romani ci sono lettere che riscaldano molto; ma dal canto di Venetia, ancora che ci siano lettere di 14, non ce n'è cosa alcuna. Pur quì si va drieto alla determinatione dil far denari, et dicesi che si porrano sopra tutti li beneficii universalmente tre o quatro decime: pur ancora non è deliberato. Da Genova se intende che l'armata dil Doria si mette in ordine fino al numero de 25 galere, et con quelle anderà affrontar quelle fuste che s'erano scoperte sopra Corsica, et poi venirà in quà per rimedio di questo mare: et invero ce n'è grandissimo bisogno, chè altramenti quì sarà un pessimo vivere, chè gli è penuria extrema, *maxime* di formento et vino, et già il formento vale 8 ducati d'oro il rugio, et vino non si trova a Ripa, et bisogna torre di questi cotti tristi et cari. La promotione de li dui cardinali, di che fu scritto a vostra signoria illustrissima, non fu proposta, perchè sopragionseno questi advisi dil Turco, et in quello Concistorio che si dovea parlarne si attese a ragionar di questo, nè poi si è fatto altro Concistorio.

Lettera dil ditto, di 21 marzo, da Roma.

Qui sono lettere di Franza, di 4 dil presente, che significano che erano cominziate le feste et giostre, et che alli cinque si dovea coronar la regina, et che la negotiatione di monsignor di Prato circha lo Concilio era diferita finite le feste, et che li ambasatori venetiani erano gionti lì alla Corte, et assai ben visti da Sua Maestà, et che fra le altre cose hanno raccomandato caldamente alla prefata Maestà le cose dil signor duca de Milano, con dire che, per la intelligentia et coniunctione che sua excellentia ha con quel Dominio, non può mancar di zerchar la quiete di prefata sua excellentia et haver lo interesse suo per proprio. Quella rispose che veramente non zerchava danno alcuno dil signor duca et che non era per turbarlo nel Stato suo, ma che ben se risentiva della risposta che gli erra stata fatta alli dì passati circha li foraussiti che avea rizerchato che fussero restituiti. Quello che venne de Angliterra a giorni passati dimandando che la causa matrimoniale di quel re fosse remessa in quel regno, fu prononciato contra de lui, se ne era appellato; ma s'è visto che non poteva, per esser tal prononcie de Nostro Signore, concistorialmente fatte, inappellabile. Ove li agenti dil prefato re, vedendo de non poter far meglio, hanno dimandato dui mexi di suspensione per far venir il mandato per poter deffender quì la causa per la parte di Sua Maestà; nondimeno non sapemo che resolutione se ne farà.

Da Genoa se intende ch'el capitanio Doria an-

(1) La carta 187* è bianca.

cora con le 25 galere ha reputato pericoloso affrontar queste fuste de mori, che sono 37, et, fra quelle, 11 galere, et tutte molto ben in ordine, oltrachè non gli par securo per la libertà di quella città levar tutte le galere de lì, intendendosi che di verso Francia, di dove non si stà senza sospetto, si arma; pur ha promesso mandar sei per portar il priore di Roma a Malta. Le quale, venendo, potranno far scorta ad una moltitudine de legni che sono nel porto di Gaieta cariche di vitualie, che saria cosa molto a proposito per questa città, che senza dubio patisse assai per tal causa.

188* *Copia di una lettera di Roma, di 22 marzo 1531, scritta per Zuan Maria di la Porta.*

Nostro Signore ha concluso di gravare tutti li subditi di la Chiesa, così mediati come inmediati, de un ducato per focho, et tutto per le cose de Turchi, non ostante che da Venetia non vi siano avisi conformi a quelli dil re di Romani sopra questo apparato di guerra del Turco. Sei galere del Doria sono venute a Civitavechia, et perchè 10 galee de francesi se intende esser gionte a Niza, non si sa se genoesi per tal sospecto sia per diminuire più legni della loro armata, et queste sei non si vede siano ate a sicurare punto questi mari pieni tutti di tante fuste.

Hoggi Nostro Signore ha proposto di fare due cardinali, Sivilia et Santo Jacomo, et benchè molti di reverendissimi mostrasseron volerseli opporre, pur vi consentiron et sonosi creati. Il marchexe dil Guasto se aspecta hoggi quà allogiato da Medici nelle proprie camere sue di pallazo. Dicese che anderà a l'exercito cesareo, et come la summa de ditto exercito debba remanere apresso il signor Ferante da Gonzaga ancora non se intende ben chiaro. Gli imperiali tengono per fermo di haver assetate le cose di Siena fra 8 giorni; non so se serà come le altre volte.

189 *A dì 29 marzo*, la matina. Fo *lettere di sier Gabriel Venier orator, da Vegevene.* Come il castelan di Mus se ingrossava de fanti et aspetava Marco Siech, so cugnado, con 3000 lanzinech. Et il castello di Grisoni ch'el tolse, chiamato Morbegno, par Grisoni li era atorno per recuperarlo: quelli soi dentro si difese virilmente e amazoe uno gran capitanio chiamato . . . . Tegine, et dato rotta di 300 grisoni. Per il che il duca de Milan scrive veder sto fuogo impiato, et dubita di altro peroch'el ditto castelan mandoe uno suo fradello in Franza.

Noto. Il lotho di sier Andrea Diedo fo in questi zorni compito di cavar, et la Signoria à posto il suo di ducati . . . . milia et messe le polize fuora a stampa.

A dì 30, la matina. In Collegio fo eleto, tra li Consieri, Cai di XL e il Serenissimo, masser a la canzelaria et rimase Agustin Inzegner intendeva a la bolla.

Dapoi disnar, fo Pregadi in materia di danari et fu leto le oppinion; la prima, di sier Luca Trun procurator, sier Gasparo Malipiero, savii dil Conseio, sier Nicolò Bernardo e Savii a Terraferma, voleno ½ tansa persa et una al monte dil Sussidio, con clausule poter scontar in la persa *ut in parte.*

Et sier Alvise Gradenigo, savio dil Conseio, vol una tansa al monte dil Susidio et 50 milia ducati al clero.

Et sier Andrea Trivivan el cavalier, savio dil Conseio, vol una tansa e meza persa.

Et sier Lunardo Emo, savio del Conseio, vol si toij imprestedo ducati 20 milia da le Procuratie.

Et parlò primo sier Lunardo Emo per la sua oppinion; li rispose sier Luca Trun procurator. Hor l'hora era tarda, li Savii voleva indusiar, l'Emo volse mandar la so parte. Ave 78, il resto di l'indusia a venere, et questa fu presa. Ave 110, 3, 10. Messe, li Consieri (*e*) sier Francesco Lambardo Cao di XL.

A dì 31 dito. Etiam dapoi disnar, fo Pregadi, et in la parte di sier Luca Trun e li altri erano li Consieri e Cai di XL. Hor fu disputà. Parlò sier Alvise Gradenigo, sier Andrea Trivixan el cavalier, qual fe' bona renga, sier Lunardo Emo, sier Antonio di Prioli procurator, che vol le tanse perse e non tochar danari di le Procuratie: poi il Serenissimo, qual parlò benissimo per la tansa persa e intrò in la parte di sier Andrea Trivixan et sier Domenego Contarini consier e sier Piero Querini Cao di XL. Li rispose al Serenissimo sier Gasparo Malipiero. Andò le parte; balotà più volte, quella dil Serenissimo 72, di Consieri e altri 133, e questa fu presa, *videlicet* una tansa al Sussidio et meza persa.

Di Franza, fo lettere, di sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Zuan Antonio Venier, sier Zuan Pixani procurator, oratori, date a Paris, a dì 15 di questo. Scriveno la incoronation di la raina in la chiesia di San Dionise, e li triumphi fati, *ut in litteris.* La copia sarà qui avanti posta.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X; feno li capi per april, sier Alvise Malipiero, sier Pandolfo Morexini, sier Jacomo Corner, stati altre fiate; il Corner à gote.

In questo Pregadi, fo fato li Savii di Collegio: il scurtinio è questo qui soto scrito.

Electi tre Savii dil Conseio.

Sier Sebastian Justinian el cavalier, è ambassador in Franza, qu. sier Marin 106.101

Sier Pangrati Justinian, fo capitanio a Ravenna, qu. sier Bernardo 39.164

Sier Marco Foscari, fo ambassador al Summo Pontifice, qu. sier Zuanne 106.106

Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Thomà. 126. 84

† Sier Lorenzo Loredan procurator, fo savio dil Conseio, qu. Serenissimo 162. 44

Sier Thomà Contarini, fo ambassador al Signor turco, qu. sier Michiel 89.117

refudò † Sier Lunardo Mozenigo procurator, fo savio dil Conseio, qu. Serenissimo 131. 80

Sier Piero Zen, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Catarin el cavalier 79.135

Sier Piero Lando, fo savio dil Conseio, qu. sier Zuanne . 121. 94

† Sier Marco Minio, fo savio dil Conselo, qu. sier Bartholamio 126. 87

189* *2 Savii di Terraferma, con pena.*

Sier Hironimo Contarini, fo a le Cazude, qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator . . 68.132

Sier Antonio Donado, è di Pregadi, qu. sier Bortolomio, qu. sier Antonio el cavalier 110. 94

Sier Agustin Surian, è di Pregadi, qu. sier Michiel . . 110.100

Sier Dolfin Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Piero 97.109

Sier Marin Justinian, fo savio a Terraferma, di sier Sebastian el cavalier 117. 89

Sier Marco Barbarigo, qu. sier Bernardo, qu. Serenissimo. 105.105

Sier Valerio Marzello, fo savio a Terraferma, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier . . 122. 87

refudò † Sier Marco Foscari, fo ambassador al Summo Pontifice, qu. sier Zuanne 132. 81

† Sier Jacomo da Canal, fo savio a Terraferma, qu. sier Bernardo 130. 85

Sier Hironimo da chà da Pexaro, fo savio a Terraferma, qu. sier Nicolò. 126. 88

Sier Nicolò Bon, fo a la Camara d'imprestidi, qu. sier Domenego. 110.104

Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Cabriel . . . 92.112

Noto. Le parte di meter angarie stà cussì. Li Consieri, sier Luca Trun, sier Gasparo Malipiero, sier Nicolò Bernardo, savii dil Conseio, e Savii di Terraferma vol una tansa al Monte dil Sussidio et ½ persa, la mità si pagi per 15 april l'altra ½ 15 mazo, con don di 10 per 100.

Sier Lunardo Emo, savio dil Conseio, vol si toij imprestedo da le Procuratie ducati 20 milia et da la università di zudei 10 milia, e a li Procuratori sia ubligà il dazio di la masena poi li antiani.

El Serenissimo, sier Domenego Contarini consier, sier Piero Quirini cao di XL, sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Conseio, vol una tansa e meza persa a li Governadori, con don etc.

Et sier Alvise Gradenigo, savio dil Conselo, vol una tansa al Monte dil Susidio, a pagarla per tutto april la ½, l'altra mità per tutto Mazo. *Item*, sia richiesto al clero ducati 50 milia, al clero di Levante 10 milia, e sia restituidi di danari di la (*ma*)sena.

Andò le parte: fo 16 non sincere, 7 di no, dil Gradenigo 24, di l'Emo e sier Hironimo Renier cao di XL 39, dil Trun e altri 50, dil Serenissimo 73. *Iterum* balotade, 8 non sincere, 72 dil Serenissimo, 133 dil Trun, e questa fu presa.

Fu posto, per sier Piero Mozenigo e sier Carlo Capello, savii a Terraferma, la parte dil feudo dil Peliza da Sazil sia dato a . . . . . in la qual intrò

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria, e vene l' orator di l' imperator, per aldir sier Alvise Foscari, fo proveditor a Ravena, per certi arzenti trovadi, con salvoconduto dil capitanio nostro et di sier Alvise Pixani procurator, provedador zeneral, et *tamen* fo spazà per contrabando.

190* *A dì 4, marti santo,* la matina. Fo Gran Conseio, iusta il solito. Vene il Serenissimo Fo prese molte gratie, ma una di sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier, vol far certi molini di sora Bassan, balotà 2 volte non fu presa. *Item,* di uno altro, si volea apresentar, non fu presa. Et una di sier Nicolò Salamon et fratelli qu. sier Hironimo, vol far certa fabricha su la strada, *unde* sier Michiel Salamon qu. sier Nicolò, so vexin, à interesse, andò a la Signoria, dicendo voler esser aldito, e non fo mandà.

Da poi disnar, fo Pregadi, et posto per li Consieri la parte di acetar la scusa di sier Lunardo Mozenigo procurator, in savio dil Conseio, per la età di anni 84, et presa. 153, 5, 1.

Scurtinio di un Savio dil Conseio, in luogo di sier Lunardo Mozenigo procurator.

	Sier Sebastian Justinian el cavalier, è ambassador in Franza, qu. sier Marin.	89. 86
	Sier Marco Foscari, fo ambassador al Summo Pontifice, qu. sier Zuanne.	70.103
	Sier Piero Lando, fo savio dil Conseio, qu. sier Zuanne.	96. 82
†	Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Thomà .	118. 55

Savio di Terraferma, in luogo di sier Marco Foscari à refudado.

	Sier Marco Antonio Barbarigo, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Francesco	49.122
	Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel	57.111
	Sier Antonio Donado, è di Pregadi, qu. sier Bortolomio.	82. 91
†	Sier Marco Antonio Corner, fo savio a Terraferma, qu. sier Zuanne . .	110. 65
	Sier Agustin Surian, è di Pregadi, qu. sier Michiel	85. 92
	Sier Marin Justinian, fo savio a Terraferma, di sier Sebastian el cavalier	89. 81
	Sier Nicolò Bon, fo a la Chamara di imprestidi, qu. sier Domenego. . .	90. 88
	Sier Alvise Foscari, fo podestà a Verona, qu. sier Nicolò.	98. 76
	Sier Marin Sanudo, fo di la Zonta, qu. sier Lunardo	67.120
	Sier Valerio Marzelo, fo savio a Terraferma, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier	102.106
	Sier Marco Barbarigo, qu. sier Bernardo, qu. Serenissimo	90. 85
	Sier Hironimo da chà da Pexaro, fo savio a Terraferma, qu. sier Nicolò .	98. 78
	Sier Dolfin Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Dolfin (*Piero*)	82. 91

Nota. Io Marin Sanudo erra amalato, stato malissimo, et fui tolto contra mia voglia. Dio perdoni a chi mi tolse.

Introe savio dil Conseio sier Alvise Mocenigo el cavalier, subito rimasto.

Di Bergamo, di sier Marco Morexini dotor, podestà, e sier Stefano Magno capitanio, fo leto *lettere* drizate a li Cai di X. Item, *di Brexa, di retori, e di Verona.* Zercha questi progressi dil castellan di Mus, *ut in eis.*

Fu posto, per li Savii, lettere ai retori di Bergamo, debino far homeni di le vale, e meterli in la cità. *Item,* scrito a Brexa, et. . . . .

In questo Conseio, il Serenissimo referite esser venuto in Collegio uno novo orator dil duca de Milan, domino Zuan Batista Spiciano, et disse quello à esposto zercha queste motion dil castellan di Mus, qual tien sia . . . . con intelligentia dil re di Franza, exortando la Signoria a far fanti et aiutarlo, achadendo, etc. . . . .

191 Fu posto, per li Savi, expedir sier Marco Antonio Venier el dotor, va orator al Summo Pontifice, aziò sier Antonio Surian dotor e cavalier possi venir, per andar con le galie capitanio a Famagosta; *videlicet* darli per mexi 4, a ducati 150 d' oro al mexe, et per cavali ducati 150, al secretario in don ducati 50, coperte e forzieri ducati 30, do corieri ducati 20, e possi portar con sì arzenti per ducati 400 a risego di la Signoria nostra. Ave : 157, 3, 1.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento le lettere dil conte di Traù, di l' incendio sequito in quella cità in uno borgo di più di caxe 40, et voleno refarle, voriano trazer legnami senza dazio per ducati 60, li sia concesso *ut supra.* 172, 3, 1.

Veneno li parenti dil cardinal Corner in Collegio, pregando la Signoria fusse contenta di meter la parte li fosse dà il possesso dil vescoado di Brexa, atento per la riserva il papa ge lo dava, nè bisognava altre bolle. Et sier Alvise Mozenigo el cavalier, savio dil Conseio, dise bisogna veder prima le bolle. Et nota, comparse sier Zuan Çorner fradelo dil cardinal con li cugnadi.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Savii et fato venir Zorzi Griti referite il tutto *ut supra*.

A dì 11, marti, la matina. Non fo nulla da conto.

Vene in Collegio sier Hironimo Quirini, stato governator a la Cania per danari.

Da poi disnar, fo Gran Conseio: vene il Serenissimo, in damaschin cremexin di dossi. Et reduto il Conseio, fo mandà fuora tutti chi non meteva balota et, serate le porte, fo leto per Bortolomio Comin secretario dil Conseio di X . . . . parte prese nel Conseio di X, una dil 1508 et l'altra dil 1519, zercha quelli compra voxe et balote, cussì chi da come chi tuò etc., *ut in eis*, admonendo tutti, si farà diligente inquisition, et le leze sarano mandate ad execution.

Dapoi fo leto una parte, presa in Conseio di X a dì 24 marzo pasado, che non vuol si possi redur insieme in alcuna caxa più di 8 zenthilomeni, soto grandissime pene, et è comessa la execution a li Cai di X et a li Censori, a li qual ogni mexe per li Cai di X sia dato sacramento. E altre particularità. La copia sarà qui avanti posta.

Dapoi il Serenissimo si levò et parlò exortando tutti a non voler lasarsi trovar in simel disordeni, cussì quelli che da danari come chi tuò per aver magistrati, et che si ha nel Conseio di X molte cosse, perhò parlava per farli admonition, quasi protesto, non si fazi più tal disordeni, con altre parole ben ditte et a proposito.

In questo Conseio fo principiado a exequir la parte presa in Conseio di X, che tutte le polize vengano fuora di eletion compide et bolade, portate per uno secretario dil Conseio di X, et date in man dil Serenissimo, e a voxe a voxe taiarle et balotarle, aziò non ne sia pregierie per Conseio, nel che si perde gran tempo, et li eletionarii vien seradi fino al compir dil Consegio.

193 Fu fato dil Conseio di X, in luogo di sier Marco Minio è intrà savio dil Conseio, sier Antonio Sanudo, fo podestà a Brexa, qu. sier Lunardo; et altre 9 voxe e tutte passoe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che sier Francesco Dandolo, eleto capitanio di le galie di Barbaria, atento per questo anno non vadi al viazo, possi esser eleto in ogni loco. Fu presa. Ave: 955, 56, 0.

Fu posto, per li ditti, una gratia che sier Jacomo Manolesso qu. sier . . . , qual fu preso da mori, è stato prexon 6 anni, a uno suo fiol li sia concesso 6 balestrarie su le galie di merchà, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto una gratia, la qual non fu presa il marti santo, *videlicet* che uno . . . . . bariler si possi apresentar a le prexon, incolpado etc.

A dì 12, la matina. Fo *lettere di sier Nicolò Donado podestà et sier Piero Grimani capitanio di Vicenza*. Con avisi che li lanzinech, venivano in favor dil castellan di Mus, tornavano adriedo. *Item*, fo *lettere di sier Zuan Alvise Grimani, podestà et capitanio di Bassan*. Con avisi in consonantia, *ut in eis*.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta di Collegio. Fato Cao di X ordinario sier Piero Zen, in luogo di sier Jacomo Corner non introe per la egritudine. Et nota. Lo fece sier Antonio Sanudo che fo in eletion; tutti el toleva lui, e a lui li tochò la voxe et non si potè tuor.

Fu posto concieder a sier Hironimo Barbarigo, è di Zonta dil Conseio di X, di poter andar a mudar aere in padoana, per la egritudine auta, per zorni 20, et fu presa.

Fu posto concieder a sier Gasparo Contarini, è dil Conseio di X, poter andar per uno mercore *solum*, che sarià zorni 15, a Piove di Sacho, et fu presa.

Fu poi intrato sul processo di Verona, di Malaspina, di quelli excessi fati, et preso di procieder contra li ambsenti et condanati, *videlicet* el conte Federico Malaspina confinà a Retimo in perpetuo, il contin Spinetin a la Cania, il conte Spineta a Zara per 5 anni, et non venendo fra un mexe a obedir di andar al bando, sia banditi di terre e lochi con taia, e il suo sia confiscado. Et questo per aver morto uno visentin . . . . Poiana lì a Verona.

A dì 13, la matina. Fo *lettere* . . . .

Dapoi disnar fo Pregadi et leto molte lettere, tra le qual, *di Constantinopoli, di sier Francesco Bernardo baylo, di 13 marzo*, in sua excusation, zercha li 3 mercadanti scrisse contro di lui, dicendo la causa per che hanno scrito, et dice à veste di scarlato di cento di ogni tempo et di seda, et scrive il numero, et la sua caxa fa bona ciera a

et, s'el serà cittadin over altri, de esser bandito per anni quatro de questa cità et ducato. Cadauno veramente de quelli che se reduranno in dicti loci sia bandito per anno uno di Consiglio et per anni doi de officii, beneficii et rezimenti, et acciò habbi cadauno maggior timor di contravegnir al presente ordene *ex nunc* sia preso che, s'el serà accusador per el qual se habbi la verità, haver debba esso accusador ducati 200 per cadauno delli contrafacenti, et sia tenuto secretto, da esserli *immediate* exborsati 194* senza altro Conseglio dalla casa di questo Conseglio et da poi scossa per il cassier di quello delli beni delli delinquenti se ne serano, — et se l'accusador sarà schiavo o schiava, remagnir debba libero della servitù, et habbia la ditta taglia, — et s'el serà scritto over scritta, restino liberi da ogni obligation che havessino alli patroni, da li quali habbino il salario suo, et conseguiscano la predicta taglia. Non possi alli contrafacenti delle penne predicte, overo di alcuna di quelle, esser fatta gratia, don, remission over reccompensatione, sotto penna de ducati 500 a chi mettesse parte over gratia in contrario, et *tamen* la parte over gratia che se mettesse non se intendi prexa s'ella non haverà tutte le balote di questo Conseglio con la Zonta. Sia imposto alli Censori che far debbano dilligentissima inquisition per venir in luce delli contrafacenti, essendo tenutti li Cappi di questo Conseglio presente et futturi, ogni mese el primo giorno che se redduranno al loco suo della audientia far vegnir a se delli Censori da loro dandoli sagramento de dir la verità et la dilligentia che harrano fatta et quanto haverranno ritrovatto. Et siano obligato li Cappi predicti dar *immediatte* executione alla presente parte in *omnibus et per omnia*, la qual sia publicata nel primo Maggior Conseglio da poi Pasqua et nel primo Maggior Conseglio de Octobrio, et parimente soppra le scalle de Rialto et de San Marco nelli tempi soppra dechiariti, essendo tenutti li seccretarii de questo Conseglio comemorar 195 alli Cappi de questo Conseglio alli predicti tempi la continentia della presente parte, sotto pena de privation dell'officio suo, acciò la si de tempo in tempo publicata et inviolabilmente exeguita.

A dì 30 marzo 1530 (1531).

L'andarà parte che, salve et reservate le parte soppra ciò disponente et alla presente non reppugnante, per autorità de questo Conseglio prexo et delliberato sia che se alcuno *de coetero*, et sia qual esser si voglia, presumerà tegnir bettola over reddutto dove si zuoga et se traze da chi tien tal reddutto alcuna utilità, (*incorrer debba in pena de esser*) banditto de questa città nostra de Venetia et destretto suo per anni cinque, et de pagar ducati 100 d'oro, delli qual il terzo sia dello accusador, el terzo sia applicà alla Pietà, et l'ultimo terzo sia diviso fra quelli alli quali sarà commesso per la presente questa materia et che farranno la executione, et non se rettrovando beni dil delinquente sia *immediate* exborsà allo accusador dalla casa del prefato Conseglio, et oltre di ciò, s'el serà servo o serva, sia libero over libera et francha da ogni servitù et obligation che havesse con il patron suo. Et chadauno che se redurà in alcuna delle dicte bettole over reddutti caza *immediate*, s'el serà nobile, a privation, per anni cinque subsequenti, di tutti officii, beneficii, consegli, et de pagar ducati 100 d'oro da esser divisi *ut supra*, et, se'l serà popullar, incorrer debba in pena da esser bandito de questa città et distretto per anni cinque *tunc* proximi, et de pagar ducati cento *ut supra*.

Di Roma alli 3 de aprille 1531 al signor duca di Mantua. 19(1)

Qui, per lettere del signor don Pietro de la Cuova, si ha che, havendo fatto intender allo illustrissimo signor don Ferante che la Cesarea Maestà resta benissimo satisfata delle actioni di sua signoria, et che hora non essendo in quello exercito se non quelle fantarie delle quale è capitanio il signor marchese dil Guasto, quale per ordine di Sua Maestà va personalmente per governarle et reformarle, non vede che sia bisogno che sua signoria stia lì nè essergli bisogno della persona sua che lo fazi, et che sia certo, che ove haverà da far impresa et valersi di sua signoria, che lo farà come di persona segnalata et benemerita, sua signoria illustrissima è restata quieta et se ne viene qui a Roma, ove se aspeta dimane, per andare nel Regno. La cosa del Concilio, per non essergli risposta di Franza, par che si vadi refredando. Et se intende che presto deve venir qui un cardinale per negotiar le cose della Maestà Christianissima con Nostro Signor, et il signor duca de Albania debbe partirsi.

De ditto, di 4 aprille.

Lo illustrissimo signor don Ferrante gionse qui questa matina a disnare, et è per partirse giobia da

(1) La carta 195* è bianca.

legio uno orator di Grisoni, a rechieder si la Signoria vol dar aiuto o favor al castellan di Mus, perchè lhoro hanno terminato tuorli il stado, per averli morti li soi oratori stati a Milan, toltoli il castello di Morbegno, e fatoli molte ofensione: al qual col Conseio si farà risposta.

A dì 18. Da poi disnar, fo Collegio di la becharia, per non esser carne in becharia, e tutti crepa, e fo taià le banche date. *Item* preso do banche a Rialto et a San Marco, do altre sia per chi vol vender carne. *Item*, non se venda carne altrove se non in becharia sotto grandissime pene *ut in parte.*

Noto. Il frumento cresete per queste pioze ch'è state et sono . . . . , e cussì la farina in fontego; il frumento padoan lire . . . .

A dì 19, la matina. Non fo nulla da conto, e da poi disnar fo Collegio di la Signoria.

A dì 20, la matina. Non fo nulla: da poi disnar, Conseio di X con la Zonta, in materia importante proposta per sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, zercha l'andar in Franza di Zorzi Griti, fiol natural dil Serenissimo, dice per aver dil re scudi 10 milia prestadi a l'orator suo erra in Buda, et ha le lettere, et fo disputato assai et *nihil conclusum.*

Fu preso che sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo possi venir in Pregadi in locho di sier Nicolò Venier qu. sier Antonio non vol più venir.

A dì 21. Fo *lettere di Fransa, da Paris, di 3 oratori nostri, di 4 et 5.* Come la serenissima regina a dì . . . . . fece la intrata in Paris molto somptuosa, et uno bancheto a cento signori et oratori, uno per potentato, e tochò a sier Zuan Pixani procurator. Scrive, madama erra indisposta; voleano aver audientia da lei et poi partirse fin 4 zorni.

Di Vegevene, di sier Zuan Basadona el dotor, orator. Zercha il castelan di Mus, come Grisoni è a l'impresa, molto grossi, di Morbegno.

Di Anversa, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di . . . . Scrive il partir per Guanto di la Cesarea Maestà et esser venuto lì; a l'intrar li è stà fato honor grandissimo, *ut in litteris.* Et il prothonotario di Gambara, nontio dil papa, era stato con Sua Maestà in materia dil concilio, et . . . .

198 Fu posto, per li Savi dil Conseio e Terraferma, da poi fata la relation per il Serenissimo di uno nontio de Grisoni venuto quì per saper si la Signognoria vol dar favor al castellan di Mus, il qual voleno ruinar per li oltragi fatoli, morto li soi oratori et toltoli Morbegno etc.

Unde li Savii li feno una longa risposta, in conclusion che . . . .

Fo leto una lettera di Grisoni, scrive alla Signoria contra il castellan di Mus, e di oltragi li han fato, e come se voleno vendicar di le offese.

Fu posto, per li ditti, che tutti quelli sono creditori di la Signoria nostra per conto . . . . . per poter scontar in le angarie, si vadino a dar in nota a li Governadori, termine zorni 8, *aliter* non scontino più, acciò si possi veder quanto si potrà scontar la meza tansa persa. Fu presa. Ave: 101, 83, 4.

Fu posto, per li ditti, che de li danari di la tansa al Monte dil Sussidio si toij ducati 2105 grossi per dar al cassier dil Conseio di X per expedir sier Carlo Capello, va orator in Anglia, et sier Marco Antonio Venier el dotor, va orator a Roma. Fu presa. Et mai più è stà posto parte di tal sorte. 155, 20, 7.

Fu posto, per li ditti, che dovendo haver lo illustrissimo signor duca di Urbin, capitanio zeneral nostro, da la Signoria nostra ducati 34 milia, siano tolti ducati 3000 di la tansa et dati a l'orator dil prefato duca Fu presa. 155, 20, 7.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, dar il posesso dil vescoado di Brexa al reverendissimo cardinal Cornelio, *ut in parte* Fu presa. Ave: . . .

Fu posto, per tutto il Colegio, che a la moier fo dil signor Bortolomio Liviano . . . .

Fu posto, per li Savii tutti, per varar la nave di sier Zuan Dolfin li sia prestà robe di l'Arsenal. 176, 55.

Fu posto, per li ditti, che a la nave Liona sia acomodà *ut supra.* 176, 5, 5.

Fu posto, per tutto il Collegio, hessendo stà ruinà per la guerra la chiesia e monastero di frati di San Biasio de Vicenza di l'ordine di San Francesco, et per la comunità li è stà concesso certo teren nel borgo di Pusterla, vien intrar nel Teragio, perhò la Signoria li conciedi. 144, 6, 10.

Fu leto una lettera dil duca de Milan, scrive alla Signoria in laude di sier Gabriel Venier, stato orator nostro de lì zercha anni 4 apresso soa excellentia laudandolo assai, e come lui è bon servidor di questo Stado.

Fu fato el scurtinio di do exatori in terraferma, iusta la parte presa, qual è questo:

stello, sier Polo Nani fo cao di X, di Canareio, sier Lunardo Emo fo consier, di San Marco, sier Zuan Alvise Duodo fo cao di X, barba di chi rimase, zoè fradel di so madre, vene per scurtinio, et per eletion vene sier Hironimo da chà da Pexaro, fo capitanio zeneral di mar, qu. sier Beneto procurator, et questo rimase: dil Conseio di X, in luogo de sier Alvise Malipiero intra provedador al Sal, sier Piero Badoer, fo cao di X, qu. sier Albertin dotor. E nota, a eterna memoria, questi al presente sono dil Conseio di X, et è cosa notanda:

Sier Nicolò Venier, qu. sier Hironimo,
Sier Piero Zen, qu. sier Catarin el cavalier,
Sier Pandolfo Morexini, qu. sier Hironimo,
Sier Lorenzo Bragadin, qu. sier Francesco,
Sier Gasparo Contarini, qu. sier Alvise,
Sier Bernardo Soranzo, qu. sier Beneto,
Sier Hironimo Zane, qu. sier Bernardo,
Sier Antonio Sanudo, qu. sier Lunardo,
Sier Jacomo Corner, qu. sier Zorzi el cavalier procurator,
Sier Piero Badoer, qu. sier Albertin dotor.

Consieri.

Sier Jacomo Badoer, qu. sier Sebastian el cavalier,
Sier Nicolò Trivixan, qu. sier Gabriel,
Sier Domenego Contarini, qu. sier Mafio,
Sier Domenego Capello, qu. sier Carlo,
Sier Andrea Marzello, qu. sier Antonio,
Sier Francesco Donado el cavalier.

Noto. A dì 21, principiò a redursi ***iterum*** il Collegio di sier Polo Nani qu. sier Zorzi, et fatto venir el ditto sier Polo davanti, admonendo per sier Stefano Tiepolo a dir la verità, lui negò il tutto dicendo non si troverà mai etc. Hor el Collegio li disse, pensase ben questa note, perchè doman voriano aver la verità. E cussì eri reduti, denegando pur, lo feno ligar a la corda, et alzado un brazo per 3 volte disse: « Mi vien dà corda; tireme zoso ». Et confessò havia quelli danari di fanti al mexe sicome havia ditto il colateral, dicendo el feva per poter star a la gran spesa feva in campo, poichè non va altro cha danari, vi dirò il tutto, et cussì fo notado nel processo.

Da Gant, di domino Sigismondo da la Torre orator dil signor duca di Mantoa, date a li 4 di april 1531.

La Maestà Cesarea gionse quì alli 24 dil passato, ma tutta la Corte restò per 4 o 5 giorni in Anversa. Sua Maestà è stata tanto meglio vista in questa terra dille altre, se meglio perhò si pò dire, quanto che per la sua natività quì vi è un poco più di particulare affecto nè a questi ha fatto la richiesta dil servitio che tocha a tutta Fiandra, alla quale si conosse che non mancharano, perchè non solo con una grandissima hilarità di volto gli hanno dato optima speranza, ma con dimostratione di suprema benivolentia hanno offerto a Sua Maestà di exponere la facultà, i figlioli et el sangue proprio in ogni bisogno che gli occoresse. Cose mirabile è certo la universal devotione de tutti questi populi verso Sua Maestà, et lassiamo star che lo venerino et adorino como Dio, ma non è homo di loro che odda parlare un poco affectuosamente in laude di Sua Maestà, che per tenereza di amore non pianga, et veramente Sua Maestà se gli fa anche ben intertenire, usando con loro molta famigliarità et domesticheza. Sua Maestà venerdì et sabato ha fatto fare le exequie de la regina de Danimarcha, che fo sua sorella, ove in persona è intervenuta con monsignor reverendissimo Legato et tutta la Corte. Hoggi si è partita con quelli pochi dilla sua casa che li sono necessarii per il servitio dilla persona, et è andato a quella abbatia vicina a Bruseles che si chiama l'abatia dil Grondal, ove starà fino a giovedì da poi Pasqua; tutto il resto di la Corte è rimaso qui. Quì in la Corte al presente non si parla di altro che di la expeditione dilla lite fra la Sedia Apostolicha et la excellentia dil signor ducha di Ferrara, per esser il termine vicino, il qual serà alli 21 di april; ciaschuna dille parte sta in bona speranza che la iustitia sia per loro.

Sono venute lettere di Franza da monsignor di Prato sopra le cose dil Concilio et di turchi. Ancora non è publichato particulare alcuno, il che da ad intendere che non si sia cosa di resolutione. Si è levato fama da dui dì in quà che il signor di Monaco si è acordato con Franza, et che gli da Monaco, dandoli il re grosso contracambio, et questo nome ha pigliato qualche credenza dallo haver il ditto signor di Monaco revocate le sue galere che erano in Genova; pur io son stato certifichato

a questa citade et haver veduto la corte di Franza in quella grandeza et in quella pompa che è possibile magiore, et similmente penso che vostra signoria et tutti li mei amici ne habbiano a prender summo diletto et piacere. Et perchè anco magiore lo sentiate vi scriverò qui sotto, ma perhò brevemente, et de la grandeza, richeza et belleza di questa magnificentissima citade, e poi dille giostre et combatimenti et, *ultimo loco*, di la coronatione, et solennissima, di questa serenissima regina apresso la ditta cità de Paris, benchè pensi che da altri de li nostri ambassatori et gentilhomeni questo istesso sarà scritto più ordinata et copiosamente; ma sia come si voglia, io non ristarò di participare con voi de li piaceri mei.

In questa citade adunque gionsi alli 11 dil passato, dove in compagnia de uno gentilissimo genthilomo italiano, col quale ho fato sempre questo viaggio, infino al principio dille giostre hebbi comoditade di visitare li templi et chiesie, di le quali così come non vi è numero cusì et non ve ne sono che dui o tre che siano belle, zoè grande, et che habbiano del buono di vedere, alcuni collegii de scolari che sono infiniti, et le strade et pallazi principali, et circuire la citade tutta et finalmente, havendo voluto veder et intendere più che mi è stato possibile. Io trovo, benchè ogni cosa sia molto minore di la fama et di quello che questa gente dice, questa citade perhò non esser da comparare in niun conto a niuna altra che habbia veduta già mai, excetuando Venetia che, per la divinitade sua di esser posta in aqua, è sola per quello et senza exempio. Questo ch' io dico non è tanto per il circuito di questa nobilissima citade, che è grandissimo et tanto almeno quanto è quello di Venetia et per iuditio de l' ochio et la coniectura dil caminare, quanto per la frequentia di le case, non tanto per la gran moltitudine dil populo che è di certo da tutti tenuto esser il doppio almeno di quel di Venetia, quanto per la gran copia di tutte quelle cose che l' homo si pò ymaginar et desiderare, sì per il florentissimo gymnasio et studio che è sempre quì, come per altre infinite et degne conditioni, le quali como hora a me seria noioso a racontare particularmente et a voi udire, così et a l' uno et a l' altro serà gratissimo di narare a bocca più a pieno et a l' altro di udire, se il signor Dio piacerà che si habbiano a rivedere et ritrovarse insieme.

Hora, per venir alle giostre, voi havete a sapere che a quelle si dete principio alli 23 dil passato, et 6 giorni continui se giostrò a la slissa. Li mantenitori erano 6 gentilhomeni et signori, et tra questi quelli dui italiani, l' uno il conte di Novolara mantuano et l' altro monsignor di Ambres neapolitano; il socorso era de altratanti, tra quali v' era il serenissimo re, il Gran metre monsignor di Momoransi et il re di Navara et lo armiraglio. Li quali 12 havevano a giostrare contra tutti che vi venisseno contra, che sono stati moltissimi, imperochè ogni dì vi sono entrate tre compagnie di 10 in 15 gentilhomeni per ciascuna, tutte vestite a diverse livree di seta, con le coperte similmente delli cavalli, che faceva bellissimo vedere. Et li capi de ditte compagnie sono stati puti figlioli dil Serenissimo re et de gli altri maggior principi de Franza. Delli quali giostranti, chiamano *assailans*, quasi *assaltanti*, ciascuno haveva a giostrare 6 volte et poi a partirse: hor pensate se li mantenitori havevano da fare, che, se non fusseno stati valenti et forti come sono, non haveriano potuto durare. De tutti li mantenitori et giostranti *etiam* il re, per iuditio di tutti, ha portato sta palma, perchè ha meno falito et più gagliardamente rota la lanzia sua, et così come Sua Maestà è sopra gli altri egregia di nobiltà et richeza et dote, così *etiam* di valore et d' altre nobilissime conditioni pare che sia sopra gli altri. Si hanno veduti dui gran casi: tra gli altri l' uno fu quando un genthilomo francese per una grandissima percossa di la lancia de l' inimico se distese sopra la groppa dil cavallo, el quale perhò non restava di corere, et se presto non si havese preso il cavallo et alciato l' homo levandoli l' elmo, facilmente se ne seria morto et scavaziato il collo; l' altro fu per il tronco di la lanzia rotta dil conte de Novolara che, rotta la maglia apresso al collo, è entrà nel petto ad un francese tra la coracia et lo elmeto et lo ferì di tal sorte che è stato tenuto morto alquanti dì, pur è guarito et for di periculo.

Finita la prima impresa dilla giostra con la slissa, se incominciò la seconda che era di combater con le spade a cavallo senza slissa, parte ad uno ad uno, a dui a dui, et a maggior numero come piaque a li tenenti, et in questo se vidde grande agilità de alcuni cavalli et gentilhomeni. Et quelle medesime compagnie che erano state alla giostra venero et al combatimento ditto, il quale durò dui giorni, et fu bello da vedere, non tanto per la agilità che monstravano li boni cavalli et li boni cavalieri, quanto per la forteza de alcuni che, havendo rotta la spada loro, si sforzavano di prender per forzia quella dil compagno, et come si haveano dato per un pezo, subito erano divisi et separati.

La terza impresa poi fu di combatenti a piedi alla barriera *cum* due partesane et la targa, di le quale partesane si potevano servire o in trazer for di mano, o di combate, o come volevano, et similmente di la targa. Et departiti, poi incominciavano la pugnata a colpi di astate a due mano, la quale durava insino a tanto che erano dipartiti per li iudici et guarda dil campo, che fu goffissima cosa a vedere, perchè quelli homeni armati a tutte arme non si potevano apena mover et, come quelli che a quella pugna non erano exercitati, mostravano poca agilità et poca destreza. Et similmente questa pugna durò doi giorni.

La quarta et ultima impresa era di combater pur a piedi a la barriera a ponte di lanze a ferro molà, di la quale potevano perhò usare et di essa servirsene come volevano. Et departiti et represe le forzie havevano a combattere a colpi di spate ad una mano. Et questa similmente fu goffa.

202 In ciascuno di questi combattimenti il serenissimo re ne ha voluto intravenire per un giorno et combatere come gli altri dil soccorso, il quale si ha portato sempre bene, come quello che è forte et molto exercitato in ogni sorte de arme. Sua Maestà haveva determinato di dare 10 milia franchi a quello che meglio si deportasse; ma, perchè li iudici trovono che molti sono ad uno istesso segno et bisognava che questi e queli un' altra volta giostrassero tra lhoro per vedere quale è il primo, si crede che non si darà altramente il precio ad alcuno. È ben vero che a molti il serenissimo ha donato alcun presente de danari.

Hor, havendo ditto dille giostre, dirò *etiam* della coronatione della serenissima regina per non mancar dil debito et risponder alle promesse mie; ma invero, quando bene io considero, non posso far fine et di maravigliarmi et insieme di ralegrarmi della sorte mia la quale ha voluto che me habbia retrovato a tre coronationi delle maggior dignità dil mondo, de dui fratelli et una sorella, fatte l' una in Italia, l' altra in Germania et l' altra in Franza in spacio di un anno et giorni, che non si sogliono fare in seculi. Ma lassando questo et retornando al proposito mio, dico che alli 5 dil presente di marzo la serenissima regina, che il giorno precedente partitasi da questa citade era venuta come è di costume a San Dionisi loco lontano una lega da Paris, entrò nella chiesia cathedrale antiqua et bella assai, sostenuta da dui reverendissimi cardinali Agramonte et Triulzi, inanzi de grandissimi principi francesi con le insegne regia, monsignor di San Polo l' uno con il sceptro in mano, et monsignor de Guisa l' altro con una mano, che significa la fede, et da poi seguivano li serenissimi figlioli regii, monsignor lo Dolphin et monsignor de Orliens, che servirono Sua Serenità poi o in poner la corona o nel tenerla in mano, et dapò loro 11 tra regine, duchesse et contesse, con le corone in capo secondo il grado loro, et poi 6 altre gran madame, come vederete per la poliza in questa inclusa. Nella chiesia già erano intrati li reverendissimi Legato cardinale Sinonense et reverendissimo cardinale de Borbone, che per esser abbate de San Dionisio disse la messa, et infiniti principi, ambassatori, vescovi et gentilhomeni. Sua Serenità, acompagnata da li preditti, se n' andò alla sedia sua, et ivi udì la messa solennissimamente cantata, havendo sempre da ogni canto molti principi et signori con le berete in mano. La quale serenissima regina nel principio della messa fu unta nel fronte et nelle spalle et petto inanti l' altare, et poi, reduta alla sedia, fu coronata con grandissimo strepito de molti instrumenti et musice, essendo vestita di superbissima veste ornate de gioie preciosissime alla fogia francese, et sempre lo evangelio et offertorio fu portato da un cardinale con somma summissione et reverentia. Et finita la messa, Sua Serenità con la istessa compagnia se ne uscì et ritornò alla habitatione sua in San Dionisi. De lì a dui giorni poi dovea Sua Maestà far la entrata in questa città; ma, per il tempo malissimo che è stato, si è restato fin hora. Domenica ogniun tiene che si farà, che serà bellissima cosa perchè questi de Paris hanno fatto grandissime preparatione, et si vederà tra le altre cose, sicome si dice, 10 milia fanti vestiti superbissimamente a 6 livree, homeni di questa citade et altri infini(*ti*): infine ogniuno aferma che serà tale cosa che la Franza già molti anni non ne ha nè fatta nè veduta una simile, la quale si ha da fare certo presto, nè altro si aspeta che il bon tempo. In quello istesso giorno che si farà la entrata la serenissima regina da un pasto o banchetto a megliara di persone nella sala grande di questa città, dove poi si balleno, et poi il giorno sequente la comunitade ne farà un altro ad essa serenissima regina, che saranno solennissimi. Et in questo modo, de quadragesima ci fa carnevale. Veduta questa entrata, me ne ritornarò subito alla Corte, dove io sono aspetado dal signor ambasciator et secretario, perchè gionto che sia anderemo a veder quelle cità de Brabantia et Fiandra che sono circumvicine. 202*

A me veramente pare, da poi ch' io sono qui et

ch' io vedo questa Corte de tanti gentilhomeni et signori et principi et sì bene a l' ordine, di esser in un altro mondo perchè tanta differentia è da la cesarea a questa Corte quanta dal dì alla notte, et essendo in questa et molto magior numero di signori et meglio vestiti senza comparatione. Nella quale io sono stato ben veduto et carezato da moltissimi che sono stati amici de la bona memoria del signor nostro padre, come dal signor Renzo da Zere, dal signor missier Ottaviano Grimaldo prescidente di questa cità, dal figliolo del Laschari, da mesier Paulo da Porto, et da altri molti, che hora non voglio racontare per non vi esser tedioso, li qualli et con banchetti et favori hanno meco usato ogni sorte di cortesia, et specialmente li clarissimi ambasciatori nostri, a li qualli invero io sento troppo obligatione, et similmente alli magnifici gentilhomeni che sono stati con lhoro magnificentie, a li quali, come ritornerano, vi prego che siate contento di fare in(*tendere*) quanti me siano stati grati li benivoli officii mi ha usati, et maximamente dil clarissimo Justiniano, benchè io me habbia sforzato de fargli intendere quanto io me gli sento obligato. Ma per la pressa che mi fa il portatore io non posso esser più longo: per l' altre vi scriverò et comunicarò un mio pensiero, lo quale, se da voi serà laudato et aprobato, aponerè a execution, ma altramente non. Et a vostra signoria mi ricomando.

Da Paris alli 10 di marzo del 31.

MARIO SAVORGNAN
minor fratello.

Io vi scriverei li nomi di tutti quelli ch'è intervenuto alla coronatione, se per la pressa del portatore me fusse licito, et almeno scriverò le madame, li nomi di le quale, et parimente de li principi, vi dinoterò insieme per le prime quando vi scriverò della intrata.

La serenissima rezina.
Madama la regente, madre dil re.
Madama Magdalena, figliola dil re.
Madama Margarita, figliola dil re.
La regina di Navara.
Madama Isabella di Navara, sorella dil re.
La duchessa di Vandomo.
Madama madre dil duca di Vandomo.
La duchessa de Lorena.
Madama de Guisa.
Madama de Memoransi.
Madama de Vandomo.
Madama de Nevers.
Madama de Chastillon.
Madama la Gran maestra.
Madama Armiragia.
Madama la Gran seneschalla.
Madama de Trives.
Madama de Aubigni.

Copia de una lettera de sier Jacomo Justinian di sier Antonio, scritta a sier Piero Morexini de sier Zuan Francesco, data in Paris a dì 7 marzo 1531. 2

A l' unicho mio Morexini.

Quanto più penso tanto mazormente concludo da te, più che da niun altro amicho che m' habbi, esser amato, et le operatione tue fa sì che dirà che sempre son stato tuo ; hora mi ti dono et fo vasallo, qual sia le operacione il tenirmi così con litere speso avisato mi par che meriti ancho magior cosa. Le ultime tue, che sono state doi, una di 22 decembre l' altra da te tenuta fino dì 12 zener, qualle quanto me l' habi abute grate queste ti farano fede, chè cosa più grata desiderar non potevo. Et aziò che quanto per altre mie ti ho promesso, hora che ho comodità mi par honesto che mi escha di debito, et succintamente diroti quanto in questa triumphal, pomposa et superba giostra è seguito. Di la coronation io non potrò dirti cosa niuna perchè fino hora non è fata, ma dico che domenica, che serà fra doi dì, si farà. Questo non si sa ancho certo; seguendo, farò che per altre ne serai avisato. Et avanti ch' io venga alli particulari di essa pomposa et general giostra, descriveroti alcuni preludi et apparechiamenti fati in un locho certo apresso uno delli palazi dilla maestà dil re, nominato Lover, ove era una tolla con le sue sbare, fate sol per provarsi. Ivi per molti zorni varii et diversi principi si provavano et facevano belissimi colpi; ma martidì, che fo alli 14 dil pasato, la Maestà dil re, volendosi provar, si conduse in esso locho, armato, et sopra le arme un saggio di pano biancho, con un penachio di penne bianche grandissimo da rietro in cima all' elmo : il qual fu acompagnato in esso stechato da il Gran maestro, monsignor di San Polo, monsignor il Gran armiragio et monsignor de Guisa, li qual tutti 4 erano armati a quella instessa foggia como esso re. Et subito comparso in campo se li fece incontro monsignor di Montegian con forsi 6 altri baroni et signori, il qual Montegian aveva rietro al elmo un

penachio de pene nere legate di fil d'argento, et così era tutto coperto il cavallo di esse pene legate. Voltegiato che hebbero forse do volte, la Maestà di esso re volse provarsi con questo Montegian, et di 10 lanze che corsero il re ne rupe 8 et gagliardissimamente, et per quanto io ho sentito a dire non si potea far meglio. Ma mi era scordato, avanti che Sua Maestà comparese nel stechato monsignor de Gisa, ch' è fratello dil cardinal di Lorena, comparse armato como li ho ditto alla foggia et livrea dil re, senza elmo in capo, acompagnato da 10 corsieri belissimi, nè così belli facilmente non ne vederò più in vita mia, con 10 pagi ornati di veluto a la soa livrea: costui con il suo voltegiar di cavalli intertene la brigata che aspetava il provarsi dil re. Poi che corso hebbe Sua Maestà, diversi principi corsero et spezorno gagliardamente le sue lanze: monsignor di Ambra fu abbatuto con il caval in terra; monsignor di Baron Dogai, che portava il brazo destro coperto di ormesin verde, costui corse forsi 20 lanze nè mai ne rupe una. Questo provamento et bagordo principiò da le 22 hore fino a note, et poi fo fato fine; a questo intervene doi di nostri ambasatori. Il jobadì graso fu dato principio alla general giostra, qual fo fata in un locho dentro di questa città apresso alla porta di Santo Antonio, suso una strada larga et spaciosa, arente un delli pallazi dil re ditto le Tornelle. Ivi era fato le sue sbare con la sua tella longa 150 vargi il stechato e 10 pasa largo, nobilissimamente ornato, da un di lati del quale vi era un palcho assai ben largo

203* e longo, il qualle da un canto, che vien ad esser aponto nel mezo, sopra vi era doi grandissimi pezi di veludo cremesino listato di pano d'oro atorno, largo l'oro forsi tre quarte, sopra dil qual veluto vi era un longissimo et largissimo pezo di pano d'oro, dil qual, per acomodarsi la Maestà di la reina con li figlioli regii, erano, pur di brochato, una gran quantità di cusini. A capo di cotesto palco era la Maestà di la reina, vestita di raso biancho con una grandissima quantità di zogie atorno, tra le altre havia uno diamante grande quanto una noce et uno rubino di quella instessa maniera atachati al collo, alle orechie haveva tre perle grosse como una gran nosella, insieme con le doe figliole dil re. Le qual ambe doe venero con essa reina in una leticha tutta coperta di brochato, ma da chadaun lato perhò aperta, menata da doi belissimi corsieri coperti et forniti de l'instesso brochato, guidata da doi pagi armati et tutti vestiti di veluto violeto, acompagnata da forsi duecento allabardieri alla divisa zalla, rosa et pavonaza, con una salamancha in focho, rechamata di magiete d'oro et d'argento, nel petto et da rietro di le spalle. Da poi la seguivano gran quantità di gentilhomeni vestiti et benissimo adobati di oro, veluto et rechami, et forsi 100 soe damigielle, pur spagnolle, sopra belissime chinee, le qual tutte, con altre assai principese, signore et duchesse, si posero sopra il dito palcho. A l'incontro dil qualle ne era un altro palcho partito in doe parte, adornato di belissimi et finissimi razi, in una parte dil qualle forno posti, per la maestà dil re, li signor presidenti dilla giostra, zoè monsignor di Vandomo, il visconte di Turena, monsignor della Val governator di Bretagna, monsignor di Castelbrian, monsignor di Loe et il signor Galeazo Visconte milanese; ne l'altra parte vi era li ambasatori, zoè il nontio dil papa, l'ambasator di l'imperator, li nostri tre clarissimi oratori con quel di Ferrara, et 4 gentilhomeni di la Maestà dil re per compagnia di essi, et per soa cortesia lasorno intrar il magnifico misier Zuan di Cavalli, il magnifico messier Lodovico Lion, et li lor secretarii et ancor io. Dal capo veramente dil stechato era fabricato di legname un archo triumphale depento superbamente di fenissimi colori et fiori, in zima dil qual eravi un scudo ornato di una corona imperiale, et in esso scudo vi era l'arma dil re et reina. Da cadaun lato vi stavano doi homeni armati che sustentano doe bandiere, nelle qual è depento le doe imprese, una fenice in focho, dil re, et una salamancha pur in focho, di la reina. Da un di canti dil qual archo vi è preparato un adornatissimo balchone con panno d'oro dalla zima fino al fondo, dove madama rezente, madre di questo Christianissimo re, gionta fu, vi andò, che per Dio vene superbissimamente in una leticha dorata et di fuori fodrata di veluto nero, guidata da doi bellissimi pazi vestiti di veluto negro, sopra doi bellissimi et ornati mulli, acompagnata da forsi 6 over 8 letiche et una grandissima quantità di baroni et dame francese sopra chinee belissime, et questo perchè in queste parte non si usa charete niuna. Finita la venuta sua, così dil re et reina, comparse nel stechato 6, qualli chiamano tenenti, et s'ano da lor stessi obligati a chadaun risponder in questa giostra; inanti di qualli vi era 6 araldi, che son quelli referiscono le bote alli prescidenti, vestiti di l'arma dil re et reina, et 12 trombeti vestiti di quella instessa foggia. Poi seguiva una infinità di bellissimi zaneti turchi et corsieri, forniti tutti di veluto et oro, il numero non mi ricordo, sopra di qualli erano gentilhomeni et servitori adobati et vestiti di veluto, raso et damascho, di la impresa et li-

vrea di lor tenenti, qualli furon monsignor di Montegian, monsignor d'Ambra, il conte di Nivolara
204 mantoano, monsignor di Briza, monsignor de Nabò et il signor ditto Anibao, tutti 6 grandissimi principi et baroni di questa Maestà, armati benissimo sopra 6 corsieri: sopra le arme erano vestiti di un saggio tutto intagliato, et agli ochi mei bellissimo, di raso et veluto rosso, biancho et beretino, che è la sua livrea; i corsieri erano ancor lor bardati pur di velluto delli medemi colori; per cimieri havevano una grandissima quantità di pene delli instessi colori, asetate et aconzie tanto bene quanto posi esser al mondo, et chadaun portava una lanza: da retro li seguivano 36 fanti a piedi, vestiti di seda pur dilla instessa livrea, con uua altra lanza in mano per cadauno. Dapoi per lor socorso, aziò li fusse sempre sei che respondesero nel campo a chadauno, li seguiva monsignor il Gran maistro, monsignor il Gran armiragio, monsignor Pizar, monsignor Chanaplo, monsignor de Moi, il conte di Tenda, monsignor de Gisa, monsignor dilla Morea, li qual 8 sono ancor loro grandissimi baronaggi, et erano vestiti et armati alla instessa fogia. Qualli tutti, gionti nel stechato, andorno a torno a torno doi volte, et poi li sei primi tenenti solli si fermarono. A l'incontro de qualli venero 10 grandisssimi gentilhomeni, il nome non so di niuno, guidati dal figliol primogenito dil re, chiamato il Dolfino, avanti di qualli erano quelli instessi trombeti et araldi che servivano a chadauno. Erano benissimo armati, et sopra le arme portavano un saggio di veluto biancho et pavonazo, di loro corsieri erano bardati dilla instessa foggia pur di veluto, et arietro di l'elmo per cimieri haveano una grandissima quantità di pene, di la instessa loro livrea, benissimo aconzie. Il numero di cavalli, servitori et adornamenti loro non mi so meter a nararli, perchè forno un numero infinito; questo ti vo' sol dire di lhoro superbissimo vestir, che apresso di noi reputiamo asai più la tella di chanevaza che loro non fano di veluto, rechami, oro et di qualunque sorte de pani di seta, et fano di simel pani quello strapazo che si fa . . . , non so che mi dire. Ma per tornar al proposito, torniato che hebbero et voltegiato forsi doi volte, si fermorono da l'altro canto, che fu a l'incontro de li tenenti, et fu dato principio al corere. Il primo fu il figliol dil re, al qual per uno de li tenenti fu fato quintana, nè lui abasò la lanza per non farli malle, il qual figliolo dil re si portò benissimo che ruppe do lanze gaiardamente, et così di uno a l'altro corsero tutti diexe, dove che così da una parte como da l'altra feceno benissimo et rupero gaiardamente. Vero è che quasi nel fine, zoè che havevano corso li 10 quante lanze li tochava, per uno de li tenenti fu abatuto uno di questi 10, et caschò fra le sbare et così quasi morto fu conduto con sua gran vergogna a caxa. Et finito che questi hebbero, comparse nel stechato altri 8, guidati dal figliolo di monsignor di Van lomo, con la divisa pur della instessa livrea, con una infinita compagnia, et voltegiato che hebbero, per esser tardo, non fu fato altro ma remesso a l'altro giorno. Pur in questa giornata instessa la Maestà dil re li parse di corer ancor lui, et così acompagnato da suo cugnato, che è il re di Navara, vene ancor lui nel stechato, vestito et adornato di quella instessa foggia che erano li tenenti, salvo che per cimiero haveva le pene tute bianche et non alla devisa como havevano loro. Sua Maestà corse forsi 10 lanze et tutte le ruppe gagliardissimamente; et, come ho ditto, per quel giorno non si fece altro. Ma s'io volese, Morexini mio, scriverti le bote di chadauno, la quan- 20 tità di cavali, il numero di servitori, et quando et como comparsero in giostra, pocho mi resteria che scriver un'altra fiata: voglio che per hora ti basti intender *solum* le livree di cadauno che hanno giostrato in questa giostra, et li capi che li condusero nel stechato. Il precio el qual sono scudi 500, et fino hora chi se l'habbi auto non si sa per non esser ancor deciso, vero è che per l'honor et per aversi meglio portato doveriano esser dil re, ma Sua Maestà ha voluto sia dati ad altri, nè fino hora io non so cui ne sia degno. Ma aziò che non vadi vagando, hai da saper como sotto il figliol di monsignor di Invers vi comparse 12 con la impresa biancha et pavonaza di veluto tutto; il figliol dil Gran scudier comparse con 15 alla divisa gialla rosa, megia veluto et raso meschiato; monsignor di Longavilla con 9, biancha et azura, pur tutto raso; et altri assaissimi. Et perchè a me par che si possi far di mancho di nararli tutti, non mi extenderò in questa più; ma ai da saper che, finite che foron tutte queste bande et giostrato che hebbero, che fu dal giobadì grasso sino al marti di carnesialle, il primo dì di quaresima combatero tutte le imprese con li tenenti, a cavallo, con stochi in mano, et il premio al vincitore di questa sono scudi 300. Questo combatimento durò doi giorni; di poi combatero a piedi con partesana et spada da doi mane per tre altri giorni; il precio fu scudi 200. Hor vedi che ti ho contato quello che mi par più degno, il resto mi risalvo

(1) La carta 204* è bianca.

overo per altre o pur a bocha, che serà meglio, narrarti il tutto. Fra questo mezo ti goderai questo, et io questa così grande, superba, pomposa et ornata Corte, che alli giorni mei non ne son per veder più una simile, sì che si a Lione io ho patito con non haver piacer alcuno, hora qui suplischo. Per ogni giorno con questi clarissimi ambasatori si fano vizete a grandissimi baronagii, dame, cardinali et altre simel persone, del che, vedendo quanta pompa et così gran cose, mi ralegro et godo di havermi tochato così bona sorte. Vorei scriver asai più cose, ma mi dubito condurti ad avermi invidà di non atrovarti ancor tu, sichè è manchо malle che io mi tazia. Diroti questo sollo che quì sono bellissime donne che portano tette nelle . . . . me intendi, ma non vogliano odir questo abhominabel vicio, per quanto dicono: io mi credo che atendano molto. Basta! fano, per mio iudicio, meglio de noi, chè non dicono et fanno, noi altri si pasemo *solum* dil dire. Ti mando, azió habbi per doe horre da leger, con questa una copia di l' Aretino a questi dì venuta qui in Franza. Stati sano, vivi lieto et memore di me.

Da Paris alli 7 marzo 1531.

Il tutto tuo
JACOMO JUSTINIAN.

Copia di un' altra lettera dil ditto, scripta al prefato.

Alli 5 de l' instante, zoè marzo, che fu di domenicha, cercha a horre 20, intrò ne la chiesia di San Dionise, loco discosto da Paris cerca cinque miglia de nostri, la serenissima reina, avanti di la qualle andava lo illustre Gran maistro, il qual servite a questa incoronatione in locho dil maestro di cerimonie in tutti li atti seguiti, havendo et portando sempre un bastone in mano di chana indiana lavorata superbissimamente d' oro et argento, et apresso di la qual seguivano il signor conte di San Polo et monsignor de Gisa, drieto a qualli seguiva Sua Maestà, acompagnata da doi de li figlioli regii, che l' altro erra amalato, zoè da il signor Delphin et dal ducha de Orliens, li qual per cadaun lato tenivano ne l' intrar di la chiesia il manto a Sua Maestà, qual erra sustentata da li re-205* verendissimi cardinalli Triulzi et Agramonte. Montato che hebbe Soa Maestà 12 gradi, intrò sopra uno palcho de largeza da circha cinque pasi per quadro, ornato et aconzio superbissimamente con soprarizo d'oro mescholato con veluto biancho, sopra dil qual palcho eravi una sedia regalle, alla qual vi si asendeva per 3 gradi, ornata et coperta di veluto cremesino a ziglii d' oro. Haveva in testa Sua Maestà una scufia d' oro rechamata et perfilata di perle grosissime et una quantità di zogie; indosso portava una veste di veluto cremesino rechamata a perle et zogie a quella instessa foggia; sopra il petto portava un petorino di raso biancho alla foggia francese, pur rechamato intorno intorno; nel mezo li pendeva un grosissimo diamante di la grosezza di una gran noce, ligato insieme con un rubino pocho men grando, di grandissima valuta, in fogia di pendente; sopra alle veste era ornata di un manto de l' instesso veluto, ma rechamato et perfilato dalla cima fino alla fine a cordoncini di oro et perle, perhò ben picole, la coda dil qualle erra molto longa, et per la longeza grande era sustentata nel mezo da la duchessa di Vandomo da una banda, et da l' altra da la duchessa di Nemor. Et per ingenochiarsi alla messa erra portato un cosino di soprarizo da monsignor di Ninvers. Drieto al qualle eravi madama regente, madre di questo Cristianissimo; apresso di lei le doe figliole regie, che sono nominate, una madama Madalena et Margarita l' altra; et secho a paro a paro eravi la serenissima reina di Navarra, da poi vi era madama la vechia di Vandomo, madama de Miavors, la primogenita di la duchessa di Vandomo, et finalmente madama di Serelin sorella dil Gran maestro. Tutte coteste principesse et signore erano adobate ben quanto si possi esser; cadauna portava uno manto de veluto violeto fodrato di armelini; *excepto* la madre dil re, madama di Vandomo et madama di Setigliom che, per esser vedove, non portavano corona, tutte le altre havevano in zima al capo una corona dorata et richamata tutta di zoglie et perle. Il manto de madama la rezente era tenuto et portato da monsignor di la Vale governator di Bertagna et monsignor Sateobrian; le altre code di manti erano portate da diversi baroni et gran personagii di Sua Maestà. La qual, gionta che fu nella chiesa, fu posta a seder ne la già designata sedia, de li canti di la qualle si fermorono in piedi li signori prefati figlioli regii, Delfino et Orliens, qual ambidoi erano preparati a servirla a levarli la corona nel ingenochiarsi de Sua Maestà, la qual fu acompagnata fino alla sedia da li reverendissimi cardinali Triulzi et Agramonte, qualli, poi che fu posta a sedere, se ne venero al basso et andorno a seder a man mancha apresso l' altar grande, dove già gran pezo si era posto a seder il Legato, over Gran canzelier di que-

sto Christianissimo re, sopra una sedia ornata di soprarizo d'oro, et ivi si fermarono. Sopra al palcho sedeva a banda destra la madre dil re sopra una sedia coperta di restagno d'oro, da rietro alla qualle vi stava in piedi el già ditto monsignor da la Valle et monsignor de Casteobrian, et pur alla dita banda, pocho più discosto verso l'altar grande, sedeva sopra un altra simel sedia madama Madalena, figlia di questo re; acanto a lei, sopra una bancha coperta pur di restagno alquanto più bassa, sedeva madama Ixabella, madama di Vandomo la vechia, la duchessa di Nemors et la figliola di la duchesa di Vandomo: in fine a banda mancha, sopra ad una simel sedia ma continua con una simil bancha, vi sedeva l'altra figliola dil re, dita madama Margarita, ch'è la più giovane; da poi acanto a lei la reina di Navara sorella dil re, la duchessa di Vandomo, madama de Guisa, madama de Ninversa, apresso alla scalla sedeva sopra di un scabello coperto di restagno madama de Chatiglion. A banda destra sopra uno altro palcho, pur ornato di restagno, più apresso a l'altar grande erano a seder asai principi, zoè il ducha di Vandomo, il ducha di Lorena, il marchexe figliol di ditto Lorena, li figlioli dil ditto Vandomo, et il figliol di monsignor de Guisa et monsignor de Ninversa, dietro de quali, pur sopra il medemo palcho eravi tutti li cavalieri di l'ordine di San Michiel, tra qualli eravi il signor Renzo da Zere. A banda sinistra sopra un insteso palcho, ornato a la instessa fogia, vi erra l'ambasator dil papa, de l'imperator con monsignor di Prata, doi di nostri veneliani, zoè il Justinian erra amalato vi fu il Venier et Pixani, et quel di Ferrara, drieto a quali cenza numero nè ordine eravi una grandissima quantità di donzelle di la raina, spagnolle, vestite benissimo et superbissimamente con le sue berete in testa: laso il nararti il numero di signori grandi francesi che vi erano et la gran quantità di gente. Poi che Soa Maestà ebbe sentato alquanto, se levò et fu menata a l'altar per l'ordine soprascritto, al qual era gran pezo inanzi apparato el cardinal di Barbon fratel del ducha di Vandomo, et gionta che fu se inginochiò inanzi ad esso cardinal, il qual erra acompagnato da forsi vinti episcopi mitriadi. Il qual, ditto che hebbe alcune oration, onse Soa Maestà sul capo, et poselli in ditto ano anello et in testa una superba et pomposa corona, et poseli ne la man dextra un sceptro, che era tutto di oro mazizo, et nella sinistra un baculo d'argiento con una mano in zima d'argiento, aperta, che significha iustitia. Da poi, per esser la corona molto grieve, da li figlioli regii li fu levata et fu data in mano al ducha di Longavilla, et a Soa Maestà li fu posto un'altra d'oro più legiera, e la raina si levò con il sceptro pur ne la man dextra et il baculo nella sinistra, et a questa instessa fogia et cerimonie si tornò a sedere. Et demorata alquanto, il Gran maistro li tolse di mano il sceptro et detello ne le mano di monsignor di San Polo, qual, abuto che l'ebbe, si pose in genochioni a banda destra di la raina, di poi dete il baculo a monsignor de Guisa, qual si pose *etiam* lui in genochioni a la sinistra; il ducha di Longavilla stava ancor lui in genochioni con la corona grande in mano, apozato ad una sedia coperta di restagno qual erra posta da un canto dil palcho. Pocho da poi Sua Maestà dimandò l'oficio per dir le sue divotion, et madama di Satiglion si levò et, cavato che l'hebbe di un sacheto di veluto verde un ficio, lo dete alla figliola di la duchessa di Vandomo, la qual andò insieme con madama di Nevers alla sedia di la raina et lo apresentò a Sua Maestà con far un numero infinito di riverentie. Et così Sua Maestà legendo, fu dato principio alla messa ditta da esso cardinal di Barbon, la epistola cantò lo episcopo di Niza et lo evangelio il reverendo episcopo di Ziartes, et nel cantar di esso evangelio Sua Maestà si levò in piedi, et finito, il cardinale Agramonte li portò a basar il mesalle et si tornò a sedere, che così ancho fece Sua Maestà. Et lavate che si hebbe le mane esso cardinal, fu apresentato a Sua Maestà do pani, uno dorato et l'altro inarzentato, per madama la Gran maestresa, et per l'armiraia uno vaso di porfido fornito di oro et arzento, et per la sinischalcha di Normandia li fu portato un candeloto di cera biancha con molti scudi per dentro. Oferiti che forono li sopraditti presenti, il cardinal continuò la sua messa, et mandò per il reverendissimo cardinal Agramonte a basar la paxe a Sua Maestà. Finita che fu de dir la messa, Sua Maestà si comunichò et ritornò al suo locho, che di poi per il Legato Gran canzelier fu fata una oration asai brieve, et finita, data la beneditione, Sua Maestà tornò al palazo suo.

A dì 24, la matina. Fo *lettere di sier Zuan Baxadonna el dotor, orator, da Vegevene, de....* Come Grisoni haveano preso un gran capitanio dil castellano di Mus, chiamato . . (*Grassin*), et quello subito lo fece apichar, et sono incagnati crudelmente contra di lui.

Da poi disnar, iusta il solito, il Serenissimo, ve-

(1) La carta 206* è bianca.

stito di restagno d'oro, con le cerimonie ducal, portò la spada sier Andrea Valier qu. sier Antonio, va governator a la Zefalonia, vestito di veludo paonazo, fo suo compagno sier Polo Morexini qu. sier Alban in veludo *etiam* paonazo, erano oratori, papa, imperador, Franza, Anglia, Milan et Ferrara et il primocerio Barbarigo . . . , et li invidati al pranzo doman, veneno a vespero in chiesia, et parte di le Arte oferse . . . .
. . . .

A dì 25, fo San Marco. Il Serenissimo, vestito di restagno con manto di raso cremexin sopra, con le cerimonie ducal, portò la spada sier Hironimo Bon qu. sier Alvise, va conte a Zara, vestito di veludo cremexin, compagno sier Alvise da Riva qu. sier Bernardin, vestito di veludo negro, con li oratori et tutti quelli di eri et quelli vanno al pranso con Soa Serenità, vene in chiexia a la messa et procession, poi al pranso, qual fu bellissimo, iuxta il solito.

A dì 26, la matina. Collegio per sier Polo Nani non se reduse; si dice li è venuto la febre.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta: feno viecao di X, in luogo di sier Alvixe Malipiero è intrado provedador al Sal, sier Antonio Sanudo, è dil Conseio di X, qu. sier Lunardo.

Fu posto, per li Cai, una parte, che li baletini *de coetero* che si averà a far sia de anni 14, et non possi meter alcun in loco suo soto pena a Zuan Francesco Zanoto, ch'è sora, di esser casso, non servando questo ordine.

Fu posto, per li ditti, e preso, che li Savii ai Ordeni *de coetero* si provano de anni 25 non obstante la parte di provarsi di anni 30, la qual sia revochata.

Fu posto, per li ditti, e preso, di tramezar la sala di la libraria, dove di sopra siano poste tutte le scritture di la canzelaria, et leto una deposition di inzegneri che la spesa vorà a traversarla ducati 1200, perhò sia preso che da l'oficio dil Sal li sia dà di tempo in tempo danari, et sia eleto per Collegio uno sopra la fabricha predita con li Cai di X, come sarà deliberà per il Collegio, e li conti sia monstrà al Serenissimo ogni setimana *ut in parte.*

Fu posto una parte, che a li fioli fo di sier Hironimo Donado el dotor fu preso in Gran Conseio di provederli e mai non li è sta provisto, perhò li sia dà ducati 100 a l'anno su le cavalarie poi Marco Rafael. Non fu presa.

Fu preso la gratia di sier Piero Diedo qu sier Francesco, che in luogo suo sia messo in Pregadi, per li ducati 500, sier Antonio Marzello di sier Hironimo, suo zenero. Et fu preso.

Fu preso che sier Michiel Salamon qu. sier Nicolò, qual va soracomito a condur sier Piero Zen orator a Constantipoli, che questo novembrio proximo possi venir a disarmar.

A dì 27, la matina. Fu . . . .
. . . .

Noto. Il duca de Milan a dì 19 di questo intrò in Milan molto feralmente, et l'orator nostro erra con lui, et andò in castello ad habitar.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto *lettere,* venute questi zorni, *di Franza, di oratori, da Paris, di . . . .* Nulla da conto; il re è pacifico e in bona intelligentia con l'imperador. Et come, havendo il Justinian e Pixani tolto licentia dal re, e di madama la rezente, di la raina etc, a dì 14 erano partiti per venir a repatriar, et . . . .
. . . .

Di Roma, dil Surian orator, di . . . . Come insieme con l'orator cesareo erra stato dal papa per veder di trovar qualche assetto zercha la nomination di episcopati, *unde* il papa usò bone parole mostrando volerlo far. . . . Et scrive colloquii auti col papa zercha le cose turchesche, che non è da fidarsi, et vol al tutto trovar danari e scuoder la imposition posta, per poter far la cruciata, achadendo, perchè ad ogni modo un zorno il Turcho far(*à*) qualche moto in la christianità etc., et perhò li principi doveriano star occulati a questo. Poi disse: « Havemo amato quella republica molto, *etiam* lei ne doveria amar nui ». Scrive come il cardinal Medici erra partito di Roma insalutato hospite; non si sa dove sia andato; chi dice per non aver danari da spender, chi in Franza o altrove per far qualche machination. Scrive, a Siena . . . .
. . . .

207*

Dil re Christianissimo fo leto una lettera scritta alla Signoria nostra, laudandosi molto di sier Sebastian Justinian, el cavalier, stato orator nostro de lì, qual se à portà benissimo, *ut in ea.*

Di retori di Bergamo. Avisano, il castelan di Mus esser molto streto e asediato. Grisoni hanno tirà le artellarie su certo monte per batter il castello, et sono da 14 milia, et al tutto voleno ruinarlo. Il capitanio Grassin, dil prefato castelan, qual fu preso, erra su certa armada nel lago, essi Grisoni *etiam* con so barche li fonno adosso e lo incadenò in certo streto, che non poteva durar non havendo vituarie; è stato 2 zorni a patir la fame, lo incadenorono lì, *adeo* si rese, salvo l'aver e le persone, e cussì li fo

servato e, acompagnato di là da Morbegno azió l' andasse a Mus, fu preso da altri Grisoni et subito apichato.

Di sier Hironimo da Canal viceprovedador di l' armada, fo lettere di . . . . Di quelle ocrentie.

Fu posto, per li Consieri e Cai, una parte, di nodari di Venetia, tutti si dagi in nota, siano examinati, non passi il numero 66 excepto li cancanzelieri inferiori e nodari di la canzelaria, debbano offerir da San Marco uno candeloto per uno a la chiesia, a dì 25 april siano examinati per il canzelier grando e canzelieri inferiori, con altre clausule *ut in parte*, molto longa. Ave: 141, 5, 8.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, poi leto alcune lettere drizate a li Cai di X, di Roma, in materia di l' acordo si trata zercha darne la nomination di vescoadi, intervenendo l' orator cesareo qual (*fa*) bon officio per questo, *unde* il papa li dete bone parole etc., et perhò questi Savii messeno una lettera a Roma a l'orator nostro, in questa materia voi insieme con l' orator cesareo andar dal pontifice et suplicharli sia contento concederne la nomination di episcopati di le terre nostre. *Item*, altre parole, *ut in litteris*.

In questa oppinion non fu sier Carlo Capello savio a Terraferma, qual andò in renga dicendo, sier Alvixe Mocenigo el cavalier savio dil Conseio à tratà questa materia, et si ritrova . . . , perhò seria meio indusiar, perchè l' oppinion sua è de richieder *etiam* la nomination di le abatie, exortando la indusia. Et li rispose sier Francesco Soranzo savio a Terraferma, e ben, dicendo non bisogna aferar tanto, basta per adesso li vescoadi, nè achade aspetar il Mocenigo. Andò le parte: 72 di l' indusia, 90 di Savii, et fu preso di scriver.

208 Fu posto, per li Savii et sier Piero Mozenigo cassier e provedador sora i Danari, una parte di certo feudo zentil a Sazil, havia il qu. domino Felice Peliza, et fu preso a dì 10 novembrio et ultimo marzo fusse venduto come beni di la Signoria, et domino Manfredo da Porzia, consorte di una fiola fo dil dito domino Felice, lauda si fazi, sia preso che per li provedadori sora le Camere debbano udir li heriedi qu. dito domino Felice et li avochati fiscali, e terminar etc. Ave: 143, 1, 14.

Fu posto, per li Consieri, che a Zuan Francesco e Zuan Batista da la Stuffa fradelli, fiorentini, li sia concesso salvoconduto con persone extranee et forestieri, ma non con subditi nostri. 116, 6, 11.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte, che le monache di Santo Antonio de Torzello, di observantia, voleno esser realdide di XXX Savii, per tanto li sia concesso possino esser realdide. Ave: 133, 4, 4.

Fu posto, per tutto el Collegio, che a una Theodora Catarina fo fia de Michiel Laschari da Constantinopoli, a la qual fo dà provision al Sal ducati 3 al mexe, la dita provision sia data a Rimonda relita dil conte Mechia *di la casa picola*, *ut in parte*. Ave: 148, 2, 0.

Di Guanto, fo *lettere, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 14*. Come, partito la Cesarea Maestà di Anversa, erra venuto lì. El qual erra stato questa setimana santa in certa devution in uno monastero, e cussì havia fato sua sorella la raina de Hongaria, la qual governerà la Fiandra. Scrive coloquii auti con Cesare, qual desidera saper dil Turcho qualche verità, nì crede ad altri cha a li avisi di la Signoria; ancorachè vanno intertenuti, *tamen* tien che, agitandosi il ben di la christianità, l' avisaria la verità. 209(1)

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, che per acompagnar sier Marco Moro e sier Zuan Alvise Salamon, vano consieri a Napoli di Romania, sia scrito al provedador di l' armada li dagi una galìa. Ave: 145, 6, 4.

Fu posto, per tutti i Savii, sier Vincenzo Zantani capitanio di Zara, va a meter li confini, possi portar ducati 400 di arzenti e ducati 30 per uno cavalo, et ducati 20 per do coperte. 144, 8, 0.

In questo Conseio doveva referir sier Gabriel Venier, stato orator apresso il duca de Milan, ma per intrar sul scriver a Roma non si potè.

Etiam li Savii a li Ordeni voleano meter un'altra man di galìe de Fiandra et non potè.

A dì 28, la matina. Noto. Il formento cresse, è a lire 11 soldi 10 il staro, et questo per esser stà mandà fuora assà formenti, chè in Lombardia e in molte terre è grandissima carestia.

Non voglio restar di scriver come in becharia da Pasqua è stà pochissima carne, et quella è stata si convien aver per forza, e si paga soldi 6 il cavreto, soldi 5 il vedello, soldi 4 il manzo, et queste è le belle provision fanno li nostri mazori; pesse carissimo, vin più caro; *conclusive*, di tutto è carestia.

Et il Collegio di sier Polo Nani reduto, et examinato et posto a la corda, dito sier Polo Nani confessò *de plano* e, tra le altre cose, che l' havea uno libro, qual lo dete a sier Agustin so fiol. Et

(1) La carta 208* è bianca.

Boletini numero 1. De la casa da statio de la Signoria nostra contigua al monasterio de Sancto Zorzi, per ducati 4000	ducati	4000
Boletini numero 1. De 5 octavi de la vale de la Chiapara nel territorio de Ari, che sono di la Signoria, la qual tutte vale se affittava ducati 280 a l'anno; se venirá a trazer, de ditti 5 octavi, ducati 175 incirca de intrada a l'anno: se mette ducati 3000	»	3000
Boletini numero 1. De l'isola di Conii, che è della Signoria nostra, per ducati 1500	»	1500
Boletini numero 1. De una possession in la villa de le Torreselle, territorio visentin, de campi 40 con una casa di muro, de la Signoria nostra, per ducati 1000. . . .	»	1000
Boletini numero 1. De Tavole 1 de zambelotti, per ducati 100 . . .	»	100
Boletini numero 1. De Tavole 1 de zambelotti, per ducati 100 . . .	»	100
Boletini numero 1. De Tavole una de zambelotti, per ducati cento . .	»	100
Boletini numero 1. De Tavole una de zambelotti, per ducati cento . .	»	100
Boletini numero 1. De Tavole una de zambelotti, per ducati cento . .	»	100
Boletini numero 1. De Tavole una de zambelotti, per ducati cento . .	»	100
Boletini numero 1. De Tavole una de zambelotti, per ducati cento . .	»	100
Boletini numero 1. De Contadi, de ducati mille	»	1000
Boletini numero 1. De contadi, de ducati cinquecento	»	500
Boletini numero 1. De contadi, de ducati trecento	»	300
Boletini numero 1. De contadi, de ducati dusento	»	200
Boletini numero 1. De contadi, de ducati cento	»	100
Boletini numero 1. De contadi, de ducati cento	»	100
Boletini numero 1. De contadi, de ducati cento	»	100
Boletini numero 1. De contadi, de ducati cento	»	100
Boletini numero 1. De contadi, de ducati cento	»	100
Boletini numero 1. De contadi, de ducati cinquanta	ducati	50
Boletini numero 1. De contadi, de ducati cinquanta	»	50
Boletini numero 1. De contadi, de ducati cinquanta	»	50
Boletini numero 1. De contadi, de ducati cinquanta	»	50
Boletini numero 1. De contadi, de ducati cinquanta	»	50
Boletini numero 1. De contadi, de ducati vinticinque.	»	25
Boletini numero 1. De contadi, de ducati vinticinque	»	25
Boletini numero 1. De contadi, de ducati vinticinque	»	25
Boletini numero 1. De contadi, de ducati vinticinque	»	25
Boletini numero 1. De contadi, de ducati vinticinque	»	25
Boletini numero 1. De contadi, de ducati vinticinque	»	25
Boletini numero 1. De contadi, de ducati diese	»	10
Boletini numero 1. De contadi, de ducati diese	»	10
Boletini numero 1. De contadi, de ducati diese	»	10
Boletini numero 1. De contadi, de ducati diese	»	10
Boletini numero 1. De contadi, de ducati diese	»	10
Boletini numero 1. De contadi, de ducati diese	»	10
Boletini numero 1. De contadi, de ducati diese	»	10
Boletini numero 1. De contadi, de ducati diese	»	10
Boletini numero 1. De contadi, de ducati diese	»	10
Boletini numero 1. De contadi, de ducati diese	»	10
Boletini numero 50. De contadi, de ducati otto l'uno	»	400
Boletini numero 20. De contadi, de ducati cinque l'uno.	»	600
Boletini numero 1450. De contadi, de ducati quatro l'uno	»	5800

Summa boletini beneficiadi numero 1661; qual sono in rason di 16 in 17 per cento.

et gran spexa patita, li sia donato *ut in parte*. Fu presa. Ave: . . . . . non sinceri, 9 di no, 149 di si. La copia è qui sotto.

Fu posto, per li Savii dil Conseio, Terraferma et Ordeni, la commission di sier Vicenzo Zantani capitanio de Zara, electo ad andar a meter li confini al Signor turco, dove vien il sanzacho di Bossina, et di qui si manda Daniel di Lodovici secretario con Hironimo Zivran, è a la canzelaria, per interpetre.

Fu posto, per li Savii, una requisition di oratori di la comunità di Brexa, che li panni forestieri di lana fatti in le cità nostre si possino portar a vender in Brexa come prima, e cussì li ponentini et oltramontani, ma queste do sorte non si vendino in li territorii. Et li oratori di la città, hanno richiesto questo, è domino Pietro Jacomo di Averoldi et domino Jacomo Chizola dotori. Ave 124, 4, 6.

Fo leto la parte che, quando si chiamerà il Conseio di Pregadi per la materia di frati di Corizuola, tutti chi mette balota, *nemine excepto*, sia ubligati a venir, soto pena di ducati 10 per Conseio. E dito, diman si chiamerà il Conseio e tutti vengi.

Di Roma, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, di 25 et 26. Come il cardinal Medici, qual partì di Roma, par andase a Fiorenza, fo ricevuto da quel gubernator et da l'arziepiscopo di Capua, è per il papa, et pareva volesse lui aver il governo, il qual partite di Roma per esser debitor, *unde* il papa mandò a Fiorenza a stafeta a farlo ritornar a Roma il reverendissimo Cibo, perchè vol il signor Hipolito (*Alessandro*) de Medici governi quel stado, non dito cardinal, et ha promesso pagar li 9000 ducati è debito in Roma, *item*, darli intrada di pension su beneficii per ducati 4000 a l'anno, sichè dito cardinal ritornerà a Roma. Scrive, zercha il Concilio, non si farà: li cardinali hanno ditto, a chiamar il concilio bisogna la volontà di principi christiani, et ne è di quelli non sente, perhò è bon indusiar. *Item*, il papa trata noze de sua neza la duchesina nel secondogenito dil re Christianissimo. Zercha Ferrara, ch'el papa intendendo l'imperador voria conzar con danari, si tien il papa non vorà et lasserà spirar il compromesso. È da saper, l'imperator scrisse una lettera al Collegio di cardinali zercha far il Concilio, et perhò li cardinali ha risposto *ut supra* Scrive come esso orator è stato col reverendissimo Cornelio, et ditoli come la Signoria in Senato à preso di darli il possesso dil vescoado di Brexa, et ringratia molto la Signoria.

Copia di la parte posta osi per tutto il Collegio.

Il servitio ottimo dil dilettissimo nobil nostro Gabriel Venier ha prestito a beneficio dil Stato nostro per il tempo che l'è stà orator nostro apresso lo illustrissimo signor duca de Milan ne dia indur meritamente a dimostrarli gratitudine, habiandose rispetto et di la spexa per lui fata in quella legatione et di la condition sua a tutti nota, et perhò l'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, la coppa d'oro dal ditto illustrissimo signor duca data in dono al prefato sier Gabriel Venier, et da lui apresentata qui a li piedi di la Signoria nostra, sia ed esso sier Gabriel liberamente donata. Ave: 149, 9. Fu presa.

212* *A dì 2*, la matina. Vene a l'oficio sier Jacomo Corner, cao di X, et introe; *tamen* pol mal caminar.

Fo Collegio per la becharia, et questo perchè li Governadori di l'intrade voleano taiar certa deliberation presa in l'altro Collegio, *videlicet* tornar che bechari havessero le banche fo date etc. Hor non fo presa.

In questa matina sier Francesco Pasqualigo, provedador di l'armada, fe' vella, va in Dalmatia a interzarsi, poi anderà a Corfù, et li fo dà la commission per Collegio.

Da poi disnar, fo Pregadi per li frati, principià farlo in Gran Conseio. Qual reduto et leto il conseio, per la paura di la pena di ducati 10, assà senatori vi andoe, pur molti ne manchoe. Hor li avochati di frati comparseno alla Signoria dicendo erra stà fato certo processo per i signori Cai di X, che li frati havea viciado alcuni istrumenti; perhò saria bon se intendesse quello si contien, perchè reussì in niente. Hor la Signoria con li Cai di X, strett insieme, terminorono fusse lecto, ma cazadi fuora le parte et avochati, et intravien in questo per la Signoria sier Marin Morexini qu. sier Polo. E cussì per Bortolamio Comin secretario dil Conseio di X fo leto, qual si contien una acusa fa un frà . . . . venitian, di San Zorzi, che frati havea rassà alcune parole de certi instrumenti, presenti alcuni frati, et mandati per li frati iurano non saper alcuna cosa, *imo* fo retenuto uno et lassato. Hor leto questo, fo licentià il Conseio et non fu altro.

Di Cypri, per una nave venuta, fo lettere, qual porta formenti et orzi, et fo *lettere dil re-*

Constantinopoli; il patron de la galìa vene in questo rezimento rechiedendo aiuto in ricuperare armizi et artellarie, et cussì li è stà dato, et scrivessemo al capitanio di Baffo, il qual ha ricuperato il tutto. El patron e li altri turchi sono rimasi satisfatti.

A dì 13 dil presente uno corsaro, chiamato Belhomo, da Saragosa, con una barza armata sorse a questa ixola ne la spiaza di Audimo, et a dì 28 si levò. Havea con sì uno galion et una galìa, che chiamano *muna*, carga di formenti, specie et lini, prese dil Signor turco; et la matina, perchè faceva aqua, havea discargato nel galion et abandonata, si crede quella sia sumersa. *Immediate* questo rezimento et io comandassemo a li stratioti, turcopoli et altri deputati alla guardia di quelli loci che non lassasseno che a ditto corsaro fusse dato pratica alcuna, et cussì è stà fati, et ordinassemo le do galie andasseno alla volta de dito corsaro, le qual se messeno incamino; ma, inanti arivasseno, el corsaro si levò.

Lettera dil dito, di 12 fevrer.

Come gionse una nave di Candia per cargar biave, patron Zorzi Coresi, con dir per Venetia, *tamen* le voleva condur in Candia et cussì ozi li è stà fato comandamento, soto pena etc., dovesse andar dreto camino a Venetia, soto pena di la disgratia di la Signoria. Scrive di certo apaltador, è stà dà via uno baylazo, lui el voleva, et quel lo tolse è grosso debitor in Camera; taiò la vendeda, et questo l'à auto per ducati 170 di più. Et fato certo ordine a l'incantar de diti baylazi *ut in litteris*, che non seguirà più questi errori, et à posto ordine el balotar di piezi ut *in litteris*. *Item*, havendo retrovà mesier Matheo Paleologo et fratelli debitori in questa Real dal 1523 in quà di ducati 8000 et più, oltra ducati 7500 che per molti anni avanti erano in resto debitori, il qual domino Matheo comprò da lo excelso Conseio di X con la Zonta uno caxal chiamato Pallurocampo per ducati 3571, nel qual tempo l'era grosso debitor, ha ritornato dito caxal ne la Real e posto li diti ducati a conto dil so debito, per haverlo comprato con li danari di la Signoria nostra.

218* *Sumario di lettera di l'antescrito synico, drizata alli Cai di X, data in Famagosta a dì 10 marzo 1531.*

Come manda la copia de sue lettere di 10 et 12 dil passato. Et manda do lettere di cambio, una di ducati 550 l'altra di ducati 400, in misier Nicolò Singliatico da misier Teodosio Corner, camerlengo di quì; il restante, per fin la summa 1210, esso conte di Rochas me li fa boni de quì a conto dil baliazo di Morfo. Et su la nave patron Nicoleto da Liesna ho fato cargar formenti moza 1360, orzi moza 7128, et su la nave, patron Nicoleto da Liesna, ho fato cargar formenti moza 1360, orzi moza 7128, e su la nave, patron sier Bonifazio di Bernardi, orzi moza 3000, summano tutto formenti moza 1360, orzo mozi 10128, i qual sono di debitori di la Signoria nostra ricuperati per mi. E su la nave, (*patron*) Piero di Bartole, è stà cargati orzi moza 10 milia *vel* circha, li qual orzi da luio in quà erano a Saline nè mai è stà cargati su alcuna nave di tante partite per Venetia, et erano li ne li magazeni a Saline. Alli 3 dil presente son transferito di quà in Famagosta per fornir uno processo de importantia già principiato per il qu. missier Zuan Alvise Navaier mio precessor, et revederà le fabriche, monition et stipendiati, iusta la mia comission, et expedito ritornerà a Nicosia per fornir l'opera per mi principiata di far resto con li debitori di questa Real, et zà ho formato uno libro in Camera, posto tutti li appalti di questo regno separatamente, et per quanto è stà afitati et li piezi, et per li libri si teniva erra dificultà trovar il nome di appaltadori, *item*, iusta la mia comission, veduto si alcun caxal è stà afitado altre volte per più di quello è stà comprado, e si quelli, li compra, erano debitori di la Real. Et a voler intender si hanno di più, bisogna prima far il Pratico; passà li caldi, nel principio di septembrio il potrò far. Et mi è stà afirmato la Signoria è molto inganata. Io havea ritrovato il conte di Rochas per fin dil 1516 debitor di moza 4646 di formenti per conto di apalti, *tamen* dia esser fato creditor di moza 1646 formenti per tanti orzi dati in Camera et di 3000 moza Francesco Zacaria rasonato di Camera li haveva hauti et li ha navegati in Soria, et dal 1516 in qua non ha mai conzà ditta partida. El qual prima non voleva confessar, pur ha confessà il tutto. Et dubito ne siano di le altre simile a questa, perchè sono molti che cridiano li fu fati li conti loro; li rasonati si scusava, prima bisogna per li retori definir alcune dificultà. Il tutto avanti il mio partir expedirò. Questi razonati, visto questo, hanno manifestato molti debitori alli rectori, li qualli hanno intromesso i loro beni. Io ho recuperato per l'officio mio più di ducati 7000, comprovado li ducati 3571 per la valuta dil casal Palurocampo posto in la Real, e le biave mandate, e letere di cambio. Per

la Maestà Cesarea zercha le cose dil ducha di Ferrara, come se intese per avanti, et che l'è una sententia molto longa, la qual la manderà per il primo. Scrive come à recevute le nostre con li avisi di Constantinopoli, ch'el Signor turcho non fa armata nì exercito per questo anno. Andò da Cesare et li comunicoe, il qual ringratiò molto, dicendo l'era . . . . la Signoria nostra voler il ben di la christianità, con altre parole. Et nota che li avisi, li havemo mandà, è di le trieve fate col re di Romani et vayvoda, *tamen* esso orator non scrive di questo che summariamente: erra necessario saper quel diceva Cesare.

Noto. Sier Agustin Nani di sier Polo, proclamado a doversi apresentar, è partito et andato a star a li Jesuati, nè si vol apresentar, e cussì dovea far suo padre et erra meglio per lui, el qual poi andò a Ferrara.

A dì 6, la matina. Non fo alcuna lettera nì cosa da conto. El Serenissimo non fo in Colegio, si purga.

In questa mattina, in Quarantia Criminal, per li Avogadori di Comun, fu preso che sier Simon Arimondo di sier Andrea qu. sier Simon, nominato di sopra, sia . . . .
. . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, per la terra, et leto le lettere sopra scrite, che quì non replicherò. Il Serenissimo non fu in Pregadi, per purgarsi, come ho ditto.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Vizenza, dil rapto di do sorelle nobile, fo fie dil qu. domino Agustin de Magrè, per le gran dote di ducati 10 milia, et sono numero 20 (*sic*) lettere dil podestà di 29 dil passato, chi acuserà habbi lire 1000, si uno compagno acusi sia assolto e habbi la taia, e inteso chi sono, il podestà li possi meter in bando di terre e lochi con taia, vivi, lire 800, morti, 600. 143, 8, 6.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, si dagi una galia nova, erra per Barbaria, a uno patron di Baruto. 158, 5, 5.

Fu posto, per li ditti, una gratia a uno vol garzar panni con aqua mediante un suo inzegno che per 20 anni . . . . , qual è maistro Archanzolo romitan, visentin, maistro di puti derelicti, et vol l'utilità partir metà con li puti, per tanto li sia concesso tal gratia, a requisition di sier Hironimo Miani qu. sier Anzolo, qual ha fato levar una botega di carti e altri exercitii a obedientia soa per sustentation de diti poveri puti derelicti. Fu presa. Ave: 131, 13, 12.

Fu posto, per li diti, una gratia a uno vol stampar uno libro qual insegna a lezer lettere abreviate, che per 10 anni altri cha lui non possi, et una regoleta al donato di puti. 147, 5, 5.

Fu posto, per li Savii, che a uno Zuan de Bosis dito *Vilan*, corier, li sia dato una expetativa di una digomanaria di oio poi le altre antiane. Ave: 83, 12, 13. *Iterum:* 106, 22, 20. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, una risposta a li oratori di Grisoni, qual disse in Colegio li soi Signori non aver ben inteso la prima nostra risposta, horra se li dice che semo contenti di ogni progresso loro, et che scrivessemo a le nostre terre, Verona, Brexa et Bergamo, non li desse alcun aiuto nè lasasse andar alcun fante dal marchexe di Mus, con altre parole *ut in ea*. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, una regolation di l'oficio di l'Avogaria di Comun, parte molto longa, aricordata e fata notar per sier Andrea Mozenigo el dotor, avogador, qual compie a dì 8 di questo. La copia sarà quì avanti; à molti capi. Fo contradita per sier Francesco Morexini avogador: li rispose ditto sier Andrea Mozenigo el dotor. Andò la parte: 105 di si, 29 di no, 11 non sincere, et fu presa. Si à a meter a Gran Conseio.

Fu posto, per li Savii tutti, una lettera al provedador di l'armata: Va la nave patron Marco di Cypri, richissima, perhò mandi una galìa a acompagnarla fin a Cao Salamon et, si non, vadi il capitanio di la barza. 140, 4, 4.

Fu posto, per tutti, che a uno Constantin Zilpo dal Zante, atento li meriti dil padre, li sia concesso una expetativa di cavalaroto al Zante. 123, 8, 14.

Copia di una lettera di Guanto, scritta per Francesco Mazardo a sier Thomà Tiepolo qu. sier Francesco, data a dì 22 april 1531. 215

Come a dì 6 marzo scrisse le soe ultime, et che a li 15 dil passato se partissemo da Bruxelle et in quello instesso giorno giongessemo a Molines, dove stessemo dui giorni. Dil bel sito di quella terra per le ultime vi scrissi copiosamente, ma non dissi di uno loco acanto alle mure di ditta cità, ch'è grande come saria Biri, serato de Inno, nel qual habitano solamente done vergene, over che vogliano observar castità, non perhò sono sacrate, anzi a suo piazer si pono maritar licitamente, ma convengono, maritate, partirsi di quel loco: quelle che hanno da potersi far le spexe dil suo, se le fanno, et le poverete che non hanno da potersi far le spese, la congregatione li subviene. In questo loco dicono che al presente

Item, in Quarantia, poi parlà 2 zorni, l'altro Avogador parli *solum* 4 mezaruole, et cussì il terzo, et, pendendo, si parli 4 mezaruole per uno.

Item, la execution sia comesso a li Avogadori e Cai di XL senza altro Conseio, e sia mandà a li retori di fuora. Ave: 104, 209, 22.

217[1]) *A dì 7, domenega*, la matina. Non fo cosa da conto. Il Serenissimo *etiam* non fu in Colegio. Fo comesso, per la Signoria, quelli batè il scalcho dil Serenissimo, a l'Avogaria, et nulla fu . . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vicedoxe sier Jacomo Badoer, consier più vechio. Et zà do mexi non son stato, per la mia malatia, et andai ozi, et faliti in la prima.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi zercha la regolation di l'Avogaria di Comun. Contradise sier Zuan Francesco Mozenigo, l'avochato, qu. sier Lunardo; li rispose sier Andrea Mozenigo el dotor, avogador. Fo fato lezer per li altri Avogadori 2 parte, prese nel Conseio di X, (*una*) a dì 25 setembrio 1525 zercha il buttar di Collegii di Avogadori, l'altra 1526 a dì 14 marzo zercha le renge si à a far alli Conseglii. Andò la parte: 31 non sincere, 333 di no, 813 di la parte. Et fu presa.

Fo publichà, si pagerà il sestier di San Marco, Monte nuovo, prò et cavedal.

A dì 8, la matina. *Etiam* il Serenissimo non fu in Collegio, perchè si purga.

Di Roma, fo lettere di l'orator Surian, di 4. Come, ricevute le nostre lettere dil Senato, fo dal papa et li expose la continentia di quelle. Soa Santità disse: « la Signoria comenzi a dar il posesso alli vescoadi et abatie havemo date, et poi nui faremo cossa che li piacerà ». Con altre parole, *ut in litteris*. Scrive, il cardinal Medici ritornò di Fiorenza lì in Roma sabato di note a dì . . . . , et in palazo; vol far quello vol il pontifice. Di zorno in zorno si aspeta zonzi la sententia haverà fato Cesare zercha le cose dil ducha di Ferrara, e questi tien la venga per loro. Le noze di la duchesina neza dil papa siegue, et si spera sarà nel secondogenito di Franza ducha di Orliens, et si aspetta zonzi monsignor reverendissimo Agramonte, che vien di Franza, qual traterà di questa materia. Scrive come, hessendo partito il prothonotario di Gambara di la Corte cesarea per Roma, il papa li ha scritto et comesso vadi in Ingilterra. Il cardinal Agramonte, qual dovea venir a Roma, ancora non era partito di la corte dil re Christianissimo; si tien, si aspetta intender quella sententia farà Cesare zercha Ferrara.

Vene in Collegio il nontio di Grisoni, et per il vicedoxe li fo fato lezer la risposta se li fa a Grisoni etc.

Vene in Collegio sier Marco Antonio Venier el dotor, va orator a Roma, si parte da mattina, e tolse licentia; partì a dì 9.

Da poi disnar, fo Pregadi, per i frati, et parlò domino Alvixe da Noal dotor, avochato dil fisco, per la Signoria, et non compite, doman compirà. Il Serenissimo non fu perchè si purga.

Di Franza, fo lettere, di sier Zuan Antonio Venier orator nostro, da Paris, di . . . . . april, qual fo lete tra la Signoria con li Savii.

A dì 9. Il Serenissimo non fu in Colegio; à 217* tolto medicina per purgarsi. Vene l'orator di Mantoa, et monstrò alcuni avisi di Guantes, di 22, la copia sarano qui avanti scritta.

Vene l'orator di Ingalterra . . . .

Di Bergamo, di rectori, vene lettere, di . . . . Come erra zonto li uno capitanio dil castelan di Mus con la sua compagnia di zercha . . . . Et come Grisoni prosperavano; haveano preso il porto, sichè il castello non pol più aver soccorsso da Lecho per la via dil lago. Et come erano andati il fradello dil ditto marchese di Mus, *etiam* oratori di Grisoni, per veder di tratar accordo, a Milan, per via dil ducha. Qual castelan di Mus è molto streto.

Fo scrito per Colegio a Bergamo, dovesse licentiar ditto capitanio, nè se impazaseno in cosa alcuna.

Da poi disnar, fo Pregadi, per li frati. Non vene il Serenissimo. Compite di parlar domino Alvise da Noal per la Signoria.

A dì 10, la matina. Il Serenissimo vene in Colegio; stà bene et si ha purgato.

Vene l'orator de l'imperador, per la cosa di sier Alvixe Foscari fo provedador a Ravena.

Introe avogador di Comun ordinario, in luogo di sier Andrea Mozenigo el dotor à compido, sier Lunardo Venier qu. sier Moixè, qual erra provedador sora i Banchi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fu il Serenissimo. Fu preso molte partesele particular non da conto.

Fu posto, che niun per la terra possi trar di schopieto, nì per provarsi nè altro, sotto gran pene, ma vadino a trar fuora.

(1) La carta 216* è bianca.

un bagordo a cavallo, nel quale se intende che la Maestà Cesarea in persona intervenirà.

218* Di novo non si è altro, se non che si aspeta de dì in dì la resolutione delli pagamenti delli serviti che sono stati richiesti da Sua Maestà a questo paese, come per altre mie ho scritto, la quale serà poco meno di quello che si è stà dimandato.

Monsignor prothonotario di Gambara, nontio pontificio, partì alli 15 de april per Italia, benchè per commissione havuta da Roma, di dui giorni inanti, el dovesse andare in Ingilterra; ma sua signoria, per esser molto indisposta, non ha voluto accetare la impresa. Mi è sta ditto che per camino, zoè in Bruselle, havea havuto nova replica sopra ciò, che lo facea star molto suspeso et quasi sforciato ad andarvi; pur non lo scio di loco che mi basti per afirmarlo. Alla partita di sua signoria dalla Corte la Maestà Cesarea ha fato donare 1500 ducati d'oro.

Di le cose dil Concilio, per quale era venuto quì el sopraditto Gambara, perchè non si dice cosa alcuna et anche se intende che le risposte di Franza non sono risolute, si crede che non torni con ferma determinatione.

S'è ditto che la treugua fra il re di Romani et il vayvoda è conclusa per 5 anni; ma perchè il conte Nogarola, è stato con l'imperatore, non l'ò ancor veduto, sichè ne possa saper la certeza.

Di Roma, di 26 april, al prefatto duca di Mantoa.

Veniva a questi dì una grande quantità di nave, cariche di vini, da Napoli a Roma, persuadendosi poter passar sicure per le galere che condussero i prior di Roma a Malta che gli havevano fato scorta; ma non essendo successa la cosa secondo il pensiero loro, però che bono numero di fuste stavano in aguato per trapolarle, sono restate prese zercha 28 de ditte fuste. Vero è che, da poi havemo presentito questo caso, il superiore delle galie tentò di seguitarle, et prese due fuste, che si sa di certo, et si dice anche di sei altre da poi; ma questo è niente, perchè, se non si fa altro remedio, questo mare non è per essere sicuro, et nulla persona ardirà de navigar conoscendo il pericolo manifesto de andar in mano di mori, e questa è una pessima cosa per Roma.

219 *A dì 11,* la matina. Non fo alcuna lettera. Vene il Serenissimo in Colegio, et la Signoria dete audientia a sier Alvixe Gradenigo qu. sier Domenego el cavalier con sier Polo Trivixan qu. sier Andrea zercha l'abatia de San Ziprian di Muran, et . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, per li frati; parlò domino Jacomo Bonfio dotor, avochato di frati, et compite.

Di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, fo *lettere, da Ga*(nt) . . . *di* . . . . Più vechie di le altre. Scrive . . . .

Di Milan, di sier Zuan Baxadonna el dotor, orator, di 6. Dil zonzer li oratori di Grisoni et dil marchexe di Mus, per tratar acordo mediante il duca de Milan, i qualli haveano auto audientia, zoè quelli di Grisoni, ma non sa quello riportano. Scrive, li primi oratori exortava il ducha a darli aiuto contra ditto marchexe. Il ducha messe ordine dovesseno esser doman a caxa dil prothonotario Carazolo orator cesareo, dove saria *etiam* l'orator di la Signoria, et consulteriano la risposta; et quella matina li mandò a dir non venisseno, perchè havea tolto cassia etc.

A dì 12, la matina. Fo *lettere di sier Nicolò Tiepolo el dotor, date in Guanto, a dì 3 di l'instante.* Scrive come l'imperador ha terminato tornar in Italia per passar poi per mar in Spagna. Et vol far il Concilio. Ha auto donativo da quelle terre di la Fiandra per ducati un milion 400 milia, ch'è 10 milia ungari. Scrive di certa inondation grande sequita lì apresso Guanto, che il mar rupe un arzere. Et come di la trieva fata a Constantinopoli tra il re Zuanne et il re di Romani, che per lettere di la Signoria nostra di 7 april li fo notifichato, ancora Cesare nulla havia auto. *Item,* zercha li salviconduti di le galie di Barbaria, Soa Maestà non vol farli, dicendo, le galie menano mori et zudei che sono soi inimici et vanno come spioni.

Di Anglia, di sier Lodovico Falier orator, di 15 april. Scrive, come predicandose in certa chiesia per uno frate laude di la Madonna, alcuni francesi . . . .

Vene l'orator dil ducha di Milan, et comunicoe zercha li oratori di Grisoni venuti e la richiesta.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria, per dar audientia, e li Savii se reduseno daspersi *etiam* lhoro a dar audientia.

A dì 13, la matina. Non fu alcuna lettera, nì è cosa conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, per li frati, il Serenissimo non vene, et parlò domino Francesco Filleti dotor, avochato, per la Signoria, et compite.

219* *A dì 14, domenega.* Vene l'orator di Ferrara et si alegrò, da parte dil suo Signor, di la sententia fata per la Cesarea Maestà, con altre parole.

Vene l'orator di Mantoa, et portò avisi di Roma, di 2 et 4, di Gant di 26 et 29 april, la copia sarano scriti qui avanti.

Da Milan, di sier Zuan Basadona el dotor, orator, di . . . . Come li oratori de Grisoni è rimasti d'acordo col signor ducha de Milan di esser alla ruina dil marchexe di Mus, et ditti Grisoni, over Sguizari, metteno fanti 2000, el ducha 1200, barche in lago, et li da le artellarie; *item,* auto Mus, Grisoni debbi darlo al duca, e cussì li altri lochi erano di la ducea de Milan, et il ducha li promette a darli raynes 30 milia in certi tempi.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; non fu il Serenissimo. Fatto 11 voxe passò 10, et Proveditor sora le Legne non passoe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte, letta per Hironimo Alberti secretario: *cum sit* che a dì 4 april pasato fusse preso in questo Conseio dar al fidelissimo Zuan Batista Ramusio secretario, qual fa l'oficio dil vice canzelier grando a Gran Conseio per aver bona voxe, uno oficio, il primo vachante da poi le altre expetative, per l'amontar di ducati 100 a l'anno, et atento sia stà remesso a li Auditori vechii et nuovi certe cause civil erano al l'Avogaria, perhò l'anderà parte che, perfino vacherà il ditto officio concessoli, li sia dà da poter sustituir in un et l'altro officio di Auditori una persona suficiente a far l'oficio e atender *solum* a quelle cose erano deputade all'Avogaria *ut in parte.* Andò la parte: Ave 2 non sincere, 517 di no, 679 di si; et li Consieri fo di varie oppinion si l'è preso o non, et fo stridà, si vederà le leze, poi si publicherà presa over non.

A dì 15. Vene in Collegio l'orator cesareo, et portò alla Signoria la sententia fata per Cesare come iudice arbitro tra il papa et ducha di Ferrara.

Vene l'orator dil ducha de Milan, con la copia di capitoli di la liga fatta fra il ducha, Grisoni et 8 Cantoni di Sguizari contra il castelan di Mus.

Vene sier Stephano Magno, stato capitanio a Bergamo per danari, in locho dil qual andoe sier Simon Lion, vestito di veludo cremexin alto et basso, et referite, laudato iusta il solito dal Serenissimo.

Di Roma, fo *lettere di l'orator Surian, di 6 et 9.* Prima, di l'aviso venuto di Allemagna di la sententia fata per Cesare zercha Ferrara, dil che il papa non par voglii consentir nè tuor li danari, et vol consultar con dotori, etc. *Item* scrive come li ha parlato zercha tuor il terzo iudice per li confini dil Friul, che non si stagi più.

Di Mantoa, vidi *lettere, di 13.* Come hessendo stà fata la sententia in Rota a Roma che il marchexe overo ducha di Mantoa possi refudar madama Julia, fo fia dil re Federico di Napoli, che stà a Ferrara, la qual l'imperator essendo a Mantoa volse la tolesse, et atento quella di Monferà che morse erra sua moier promessa alhora, hor esso duca disse non la voleva, per il che inteso Cesare scrisse al prothonotario Carazolo, è a Milan, andasse a Mantoa a exortar esso ducha da parte di Sua Maestà volesse tuorla, et cussì vene. Il qual ducha largo modo li disse per niun modo volerla tuor.

Da poi disnar, fo Pregadi per li frati; non vene il Serenissimo. Parlò per li frati Santo Barbarigo suo avochato et compite.

220 *De Gant, di domino Sigismondo di la Torre orator di Mantua, de 26 april 1531, scritte al signor duca di Mantua.*

Da quanto scrissi per le precedente mie de 21 in quà ho poco di più da scriver a vostra excellentia, se non che, da poi la expeditione dilla lite de Ferara, la Cesarea Maestà ha fatto intendere a l'uno et a l'altro delli agenti dille parte molti amorevolli ragionamenti, perchè ciaschuno resti contento dilla sua iusta et discretta determinatione, intendendo che questa non sii solo diffinitione dille differentie passate, ma sii un abolitione de ogni iniuria che sia stata fra la Santità di Nostro Signor et la excellentia dil signor duca, de maniera che per lo advenire il prefato signor duca habbi da essere obsequentissimo servitore dilla Sede Apostolica e di Soa Santità, et che Nostro Signore lo habia da reconoscere per fidel vassallo dilla Santa Chiesia et suo obedientissimo figliolo, il che ha dato complimento di satisfatione a cadauna dille parte, se per caso la sententia non fosse stata secondo il desiderio o speranza loro, benchè per iudicio universale ella è stata di sorte che ne l'una nè l'altra dille parte se ne pò iustamente dolere.

Dominica passata si fece un tornio, nel qualle la Cesarea Maestà intervene per aventurero; in compagnia sua erano il marchese di Areschot, monsignor di Nienes, monsignor de Otrech, Boussu et Belanson, et furno molti altri aventureri con altre livree et compagnie. Gli mantenidori furono don Luys de Avila, Sali et Erbes. Lo abatimento fu di questa maniera: erano a piedi armati di arme

de bataglia et havevano alcune falde di lamete, che erano como mezi saioni, con uno dardo, una picha et il stocho, et lanziato che havevano il dardo travano sei colpi de picha et sei di stocho, cambiando le piche che se gli rompevano; da poi combaterono alla folla con li stochi. Il precio di la picha fu datto a don Luys de Avilla, quello dil dardo al figliolo che fu di Lassaon, et quello dil stocho a Sua Maestà, che furono una diamante, una lancetta de oro et uno cordone tutto de oro, benchè ogni cosa di pocho precio. Sua Maestà certamente, oltra che de l'uno havesse iustamente il precio, fu in tutte le altre il più vicino al vincitore che si fusse, et se apresentò et adoperò nelle arme di tal maniera, ch'el più pratico fantazino del mondo non haveria saputo fare meglio; ma il festegiamento et alegria di Sua Maestà fu mirabile, talchè era dificile a credere che Sua Maestà fosse quella che suole star con tanta gravità et rispetto, così compitamente sa Sua Maestà adatarsi ad ogni cosa secondo li luochi et li tempi. Stete poi con monsignor de Fienes et madama, nanti la casa dil qual si fece la festa, a banchetare et a danzare sino apresso allà meggianotte.

Il mal tempo, che ho scritto a vostra excellentia essere in questi paesi, ha tanto perseverato che è stato causa de una nova sumersione in Zelanda, 220* la qual non si ha potuta diffender dallo impeto dille aque, sì perchè egli è stato violentissimo, sì perchè li repari ch'erano novi non hanno hauto fermeza da resistere. Il danno serà tanto quanto fu quello di l'anno passato, si 'l non fusse che alhora si rimase poco che più potesse patire, benchè per contracambio la spesa che si è fatta per reformare li argeri, che è spesa grandissima, è stata butata via; ma peggio è che tuttavia il mal tempo persevera, e noi siamo quì in questa terra assediati d'ogni intorno dalle aque grandissime, che mal se ne può ussire. Sua Maestà è perhò in animo fra 8 giorni de partirse per andar a Burges, et per benchè si fusse in oppinione che quella dovesse andare visitando molte di queste terre, pur hora si cominza a dire che da poi lo essere stato 4 o 5 giorni in Burges se ne ritornerà a Brusselles.

La nova dilla tregua dil re de Romani et dil vayvoda, ch'io scrissi a vostra excellentia per le altre mie, è venuta per aviso certo da Venetia, ch'è stabilita per uno anno, il qual cominzia alli 23 dil presente mese, con condition che la Maestà dil re de Romani deponga in mano dil re de Polonia quelle poche cose che tiene in Ongaria. Mò il conte Nogarola dice non haver aviso alcuno, anzi fin quì haver confirmatione che habbia pur da essere guerra; perhò, si sarà il vero di ditta treugua come la più parte crede che sia, bisogna che fra pocho se ne sapia il certo.

Da Gant, di 29 dito, 1531.

La partita di la Maestà Cesarea de quì non sarà così presta come si dicea, perchè quelli de Burges gli hanno fatto intendere che questa inondatione di aque li ha consumati di sorte che non haverano da potere intertenire la Corte, almeno per lo bisogno de li cavalli. Per il che si stà così suspeso per ancora quello che Sua Maestà habbi a fare, et quì non si atende ad altro che consultare remedii a questa riparatione contra le aque, perchè, se non se gli provede, si serà ogni anno a questa necessità. Si atende anche a pigliare ordine dil governo di la serenissima regina.

La nuova di la tregua per le cose di Ungaria si conferma per avisi pur de Italia, ma dalla Maestà dil re de Romani non si publica cosa alcuna, anzi dicono, che non solo non ne hanno aviso, ma che quelli che hanno sono contrarii.

De Angleterra se intende ch'il re voil fare publicare una multitudine de conseglii che tiene in favore suo nella causa dil matrimonio.

A questi giorni morirno alcuni servitori dil vescovo Ruffense, che è homo tenuto per molto religioso et da bene in quello regno, e che, ancora publicamente egli habbi tenuto sempre la parte di la regina, nondimeno il re l'ha sempre havuto in gran rispetto, et dubitandosi de veneno et ch'el fusse stà preparato per la persona propria dil vescovo, el se n'è querelato molto gaiardamente al re, il qual fece pigliare uno cocho di esso vescovo de cui haveassi suspicione, et doppo molto tormento lo hanno fato morire crudelmente, dicendo perhò ch'el non ha confesato se non che li havea posto in certe vivande polvere per relassare el corpo, et che havea fatto burla.

Da Roma, alli 2 de maggio 1531, scritte al prefato duca di Mantoa. 221

Monsignor reverendissimo de Medici ritornò a Roma già tre giorni chiamato da Nostro Signor, et al caso di sua signoria reverendissima è stato provisto di maniera ch'el pò restare ben satisfato.

Per le ultime lettere che si sono havute dal Se-

dare forma a le cose de lutherani in Germania, stando la suspitione di la guerra dil Turcho, l'aria fato aventurare a passar questi mari di quà; ma hora hessendo libero dil suspetto di quella guerra et per consequente attissimo ad farsi temere da quelli heretici, se iudicha che l'habia per Germania a passare in Italia, et nel transito fare quelle provisione che parano neccessarie et opportune, et per (*poi*) venirsene di longo, et fra tanto si terminerà dil Concilio et, essendosi per far, Sua Maestà si andarà detenendo ove gli sarà più a proposito sino a quel tempo, et, non facendosi, da Genova se ne passerà in Spagna. Questi perhò sono più presto iudicii che determinatione che si sapiano; si crede non di meno che presto si conoscerà, se non per vera scientia almeno per grande coniectura, quello che haverà da riuscire.

225[1]) *Carolus Quintus, Divina favente clementia Romanoram imperator augustus, rex Germaniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae, Hierusalem, insularum Balearum Fortunatarumque ac novi orbis Indiarum etc., archidux Austriae, dux Burgundiae, Galicae Belgicae dominus etc.*

In causa promissoria et arbitraria vertente coram nobis inter Beatitudinem Sanctissimi Domini Nostri Clementis septimi pontificis maximi, tam suo quam Sanctae Sedis Apostolicae ex una, et illustrissimum Alfonxum Estensem ducem Ferrariae partibus ex altera.

In Christi nomine. Visis compromisso, aliis iuribus, titulis, testibus, allegationibus, motivis, informationibus et aliis per partes hinc inde exhibitis, deductis, pretensis et fieri petitis, et omnibus mature et consulto digestis, pensatis et consideratis tam de iure quam de facto, et ex bono et aequo, cum omni ea auctoritate qua in hac parte fungimur possumus et valemus, dicimus, sententiamus, pronuntiamus atque laudum nostrum proferimus in his scriptis prout sequitur.

Qui illustrissimus Alfonxus Estensis praedictus infra duos menses a die publicationis huius nostrae sententiae et laudi, per se aut procuratores suos ab eo specialiter mandatum habentes, suplicabit Sanctissimo Domino Domino Clementi Pontifici Maximo supra nominato et quaecumque hactenus enunciata et admissa per supradictum Alfonxum aut suos familiares subditosve quae Sua Sanctitas aut Sanctae Sedis Apostolicae auctoritas egre aut quovismodo gravate merito ferre possit sibi remittere, et ipsum in suam et eiusdem Sanctae Sedis Apostolicae gratiam recipere dignetur, quod eumdem Sanctissimum pro sua singulari clementia omnino facturum confidimus. Et praeterea ex iustis et rationalibus causis exactis resultatibus et animum nostrum moventibus, condenamus praedictum Alfonxum suosque heredes duces Ferrariae in perpetuum singulis annis, in vigilia beatorum Petri et Pauli de mense junii, sub poena privationis eiusdem ducatus Ferrariae ipso facto quandocumque incurrenda, dare et persolvere Sanctissimo Domino Nostro eiusque successoribus et Sanctae Sedi apostolicae antedictis summam septem millium ducatorum auri de camera, boni et juxti ponderis, in Romana curia suis sumptibus periculo et fortuna deferendam in locum census centum ducatorum et unius librae argenti puri ac centum armigerorum, quos dictus Alfonxus ex capitulis Papae Adriani quotannis requisitus dare et prestare tenebatur, ac etiam solvere eidem Sanctissimo et Sanctae Sedi Apostolicae summam centum millium ducatorum, medietas in die investiturae per eum petendae et sibi concedendae, ut infra subjcitur, et aliam medietatem 50 milium ducatorum similium in fine anni ab eodem die investiturae revolvendi, pro qua tunc solvendi tenebitur ipse dux Alfonxus cautionem idoneam et sufficientem praestare in civitate Romae, Venetiarum aut Genuae. Usque ad solutionem 225* realiter factam et eamdem cautionem ut premititur praestitam, civitas Mutinensis cum eius pertinentiis stabit et remanebit sequestrata sub administratione et regimine, prout durante dicto compromisso hactenus fuit; quam quidem civitatem dicta solutione facta et cautione praestita et nobis de hoc constituto volumus et mandamus praefato duci illico remitti et relaxari, prout per praesentem nostram sententiam remittimus et relaxamus. Et tenebitur praefactus Sanctissimus Dominus noster ad humilem suplicationem supradicti Alfonxi aut suorum procuratorum in vigilia apostolorum Petri et Pauli proxime futura, cum debita oblatione iuramenti fidelitatis et reali ex solutione septem milium ducatorum pro uno et pro anno dicti census supra per nos, ut premittitur, statuti et arbitrati nec non et quinquaginta millium ducatorum pro medietate centum millium ducatorum supradictorum facienda, dare et concedere eidem Alfonxo pro se suisque heredibus et successoribus investituram dicti ducatus Ferrariensis, cum suis pertinentiis univer-

(1) La carta 224' è bianca.

aiuto da la Signoria per l'impresa contra il castelan preditto. Il Serenissimo rispose, il suo Signor à da far con si picolo vermiselo che li saria vergogna questo.

Da poi disnar, fo pioza. Il Serenissimo, vestito di restagno d'oro, con li oratori soliti, e di più l'arzivescovo di Salerno, Fregoso, lo episcopo di Bafo, Pexaro, il prior di San Zuanne dil Tempio, Michiel, domino Petro Bembo, domino . . . . (*Zaccaria*) di Garzoni, cavalieri ierosolimitani, et altri deputadi al pranso doman, in chiesia di San Marco alditeno vespero in pergolo.

A dì 18. Fo el zorno di la Sensa. Il Serenissimo, vestito d'oro, con manto di raso cremesin sopra, con li sopraditti, fono in bucintoro a sposar il mar, poi vene al pranso qual fu bellissimo.

Noto. Eri portò la spada sier Lorenzo da Mula de sier Agustin, qual va capitanio di le galie di Baruto, porta beretin, ma lo butò per ozi e doman, vestito damaschin cremesin, fo suo compagno sier Andrea Bembo qu. sier Hironimo, vestito cussì *etiam* lui, et ozi portò la spada sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo, va capitanio in Alexandria, in veludo cremesin, fo suo compagno sier Zuan Francesco Justinian di sier Hironimo procurator in veludo paonazo.

Da Milan, fo lettere, di sier Zuan Basadona el dotor, orator. Avisa . . . .
. . . .

In questo zorno, se intese, come sier Hironimo Paradiso qu. sier Andrea, solo di caxada, qual per la morte di sier Antonio Grimani di sier Vicenzo fo dil Serenissimo, erra in exilio di terre et lochi, *tamen* stava sotto . . . . , et hessendo stato alla caza
. . . .
. . . .

227* *A dì 19*, la matina. Fo depenà di palazo sier Polo Valaresso, sier Bernardo Marzello, sier Ferigo Vendramin, sier Piero da Pexaro, non stati in Pregadi in la differentia di frati. Ave 22 de si in Collegio.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et fu preso tuor li danari per mandar el tributo al Signor turcho, di uno anno, ducati 8000 venitiani, di la Zecha, e ala Zecha ubligà certe cose si aspeta di Cypro.

Fu posto, che *de coetero* alcun che vegni in Pregadi non possi substituir in loco suo, nè si possi meter parte sotto pena etc. Et fu presa.

Fu preso, che quelli marchesi Malaspina confinati, qualli è venuti in questa terra per andar al confin, possino star in questa terra nè andar atorno fin se partirà le galie di Alexandria.

A dì 20. Fo san Bernardin, l'aniversario di la creation dil Serenissimo, qual è compido anni..... che fu fatto doxe. Iuxta il solito vene in chiesia di San Marco, vestito di veludo cremexin, con li oratori e altri patricii che andorono per gratuirse con Sua Serenità.

Da poi disnar, fo Colegio sora le Aque, et fu preso taiar in tre luogi la Piave per far sboraori la vadi in mar et non inonda più el paese.

Ozi morite prè . . . . . erra sagrestan di San Marco, havia beneficii, et lassò contadi ducati 3000 et più; fece testamento, il terzo a sier Zacaria Valaresso qu. sier Zuane, il terzo a l'hospedal de li incurabeli, et il terzo . . . .
. . . .

A dì 21, domenega. Il Serenissimo doveva andar iusta il solito a San Job e San Bernardin, che fo eri, alla messa, ma per la gran pioza, hessendo reduti li zentilhomeni per acompagnarlo, Soa Serenità terminò non andar, et cussì non andoe.

Eri gionse in questa terra, venuti con burchiele per Po, i quali montorono a Turin, sier Sebastian Justinian el cavalier et sier Zuan Pixani procurator, stati oratori in Franza; doman verano ala Signoria.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; non fu il Serenissimo, ma vene a Conseio, vicedoxe sier Jacomo Badoer, l'arzivescovo di Salerno, di Campofregoso zenoese, fo fradelo dil signor Otavian Fregoso che fu doxe di Zenoa, el qual è venuto in questa terra, et à *etiam* il vescoado di Augubio, et fo el dì de la Sensa a disnar col Serenissimo, et stete fino a mezo Conseio poi si partì.

Io faliti in la prima eletion. Fu fato Governador di l'intrade, sier Piero Boldù, fo avogador di Comun, et fo suo piezo sier Mathio Benzon qu. sier Venturin da Crema, qual è zenthilomo nostro, et è venuto in questa terra per sta Senza, et fu in la seconda eletion, et lo tolse. Fo fato altre 10 voxe, tutte passoe.

Fu posto una gratia, per li Consieri e Cai di XL, atento li meriti di passadi, concieder a Vicenzo Quartari una expetativa al fontego di todeschi. Fu presa. Ave: 4 non sincere, 86 di no, 1227 di si.

A dì 22, la matina. Non fo nulla da conto. Fato a expedir sier Piero Zen va orator al Turcho, sier Francesco Soranzo savio a Terraferma li danari. 228

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le lettere. Il sumario dirò de sotto.

Fu posto, per li Savi, la commission a sier Marco Antonio Venier el dotor, andato orator al Summo Pontifice.

sia a uno servidor de sier Piero Zen, va orator a Costantinopoli, et fu presa.

Et altre partesele, non cosa di conto.

Fu posto, certa parte di Vasalo capitanio, darli cavar 2 di bando. Non fu presa.

A dì 25. Il Serenissimo non fu in Colegio. In questa matina si parti sier Carlo Capello va orator in Anglia, fa la via di Milan poi per la Franza.

El Colegio de sier Polo Nani si reduse in camera dil tormento, et *iterum* examinorono il colateral zeneral, qual chiarì alcune cose più chiare dil primo suo constituto; domani sarano su sier Pollo Nani.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Fu el Serenissimo. Fu con la Zonta posto e preso che, cussì come il mercore è deputà al Conseio di X, cussì sia el zuoba deputà al Colegio di le Aque, et, hessendo il zuoba cosa pertinente far Pregadi, sia rimesso al venere a esser il ditto Colegio di le Aque *ut in parte.*

Fu posto una gratia di sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor e fratelli, atento la morte dil padre orator a Roma, li sia concesso la colateraria di Cypro per 15 anni, et non fu presa de una balota.

Fu posto altre parte non da conto; una di sier Domenego Malipiero fo podestà a Muran, non havendo auto il salario non pagi.

Da poi licentià la Zonta, *etiam* messeno altre parte non da conto.

Di sier Francesco Pasqualigo provedador di l' armada, fo *lettere,* qual fo lete. La copia serà qui avanti.

Fu preso, che sier Lorenzo Maxolo, di . . . (*Candia*) qual à portà qui ducati 8000 d' oro da investir, tratti di beni conditionadi de lì, et a li Provedadori di Comun, possi meterli a 8 per 100 in Zecha per uno anno a nome di Provedadori di Comun.

229 *Copia di lettere di sier Francesco Pasqualigo provedador di l' armada, data apreso Liesna a dì 16 mazo 1531.*

Questa matina ritrovandomi in mar a la vella, potea esser sopra la Sesola, discopersi uno bregantino armato sopra vento el qual atendeva a mi. Io lo fizi aspetar, et acostatosi li dimandai dove veniva. Mi rispose, come per la depositione quì inclusa. Et havendo inteso come a Ragusi si armavano galie et nave, ho deliberato andar de lì quanto più presto me sarà posibile, et ho fatto vogar tutto ozi sora vento, per esser siroco fresco, per venir de qui a Liesna per expedir a posta una barcha al magnifico capitanio di le fuste domino Alexandro Bondimier, el qual se atrova a Zara, che subito vista la presente el se lieva con la galìa de domino Piero Capello et la sua conserva domino Ambruoxo Contarini et li sui bregantini, possendoli aver, ma per questo non dimorar ponto, et vegnir debano a la volta di Ragusi dove i me troverano overo mio ordine. Et questo ho fatto per opponermi alle ditte fuste, et unirome con le forze a Ragusi et ogni altro favor potrò aver per oponerli et ruinar le dite fuste. Mi doglio non mi trovar con un poco de più forze. *Item,* manda uno capitolo di lettere dil conte di Curzola.

1531, a dì 16 mazo, apresso l' ixola di Sesola in galìa a la vella.

Constituto de mandato dil clarissimo domino Francesco Pasqualigo, per la illustrissima Signoria di Venetia provedador di l'armada, Biaxio di Ragusi patron di brigantino armato, et dimandato dove el viene, rispose: Heri matina avanti giorno fui expedito da Ragusi a posta per andar in Ancona. Dimandato che cosa vi ha si di novo, rispose: Audamo in Ancona per far advisate le nave nostre, che de lì se atrovano, che non se debano mover, imperhochè zioba proxima preterita, che fu alli 11 dil presente, 12 fuste di Barbaria vi sono venute fino sopra Malonta, le qual fuste hanno posto in terra a Lustiza et hanno combatuto con quelli dil locho con occision di l' una et l' altra parte. *Ulterius* le predìtte fuste hanno preso in Colpho navili 16 in 17 et una nave venitiana. Dimandato s' el sapeva ch' el se havesse auta altra notitia de che sorte et de chi fussero ditti navilii presi, rispose non saper altramente. Et di altro di novo, rispose: Vostra magnificentia sarà avisata *qualiter* ditte fuste havea conserva de 12 altre fuste, quale erano al Cavo de Santa Maria. Dicendo poi: Vostra magnificentia saperà come è venute le sopraditte 12 fuste fino a Malonta, e volcano venir fino a l' Ixola di Mezo, nostro territorio, ma il tempo de una burascha cativa li fu incontra et forzo li fu ritornar ancor a Malonta. Dimandato quello si diceva a Ragusi havendo havuta questa nova, (*rispose*) che lì a Ragusi voleano et preparavano di armar nave et galie, et altro non saper.

et 2 stafieri et il secretario con il suo servidor, et parti quando el come parerà a questo Conseio con quella comissione li serà data. Ave tutto il Conseio.

230* Da poi licenziado li cazadi et quelli non meteno balota, il Serenissimo non fu ozi in Pregadi, fu intrato in la materia di frati di Corizuola et posto, per li Consieri exceto sier Nicolò Trivixan, — Cai di XL excepto sier Marco Zacaria, — sier Luca Trun procurator, sier Marco Minio, sier Lorenzo Loredan procurator, sier Nicolò Bernardo, (*savii dil Conseio*), sier Andrea Trivixan el cavalier non era et sier Alvise Mozenigo el cavalier è cazado, — *item*, sier Jacomo da Canal, sier Francesco Soranzo, savii a Terraferma, che li ditti monaci in termine di zorni 8 debano aver risposo si voleno pagar livello alla Signoria nostra, per le possession hanno, oltra li danari dati, ducati 600 a l'anno, posendosi franchar a raxon di 5 per 100, et non posendo franchar mancho di ducati 100 de intrada a la volta, *ut in parte.*

Et sier Gasparo Malipiero, è sora questa materia, in la qual introe sier Nicolò Trivixan el consier, sier Marco Zacaria cao di XL, voleno ch'el sia mando li oficiali a le Rason Vechie fo messi dil 1474 (*sic*) et che da quelli in là sia di frati, da quelli in quà di la Signoria, et mostrando li frati aver iusti aquisti de quelli in qua, li sia dati, *ut in parte.* Le copie sarano quì avanti. (*Vedasi la parte alla seguente colonna*).

Et parlò prima sier Gasparo Malipiero per la sua oppinion. Li rispose sier Marco Minio, savio dil Conseio. Poi sier Lunardo Emo, qual laudò la parte dil Malipiero, dicendo, li frati non ha raxon alcuna. Et li rispose sier Francesco Soranzo savio a Terraferma. Andò le parte: erano 180 al balotar; la prima volta fo 56 non sincere, 6 di no, e questa va zoso, 44 di Consieri e altri, 74 di sier Nicolò Trivixan; *iterum*, 51 non sincere, 47 di Consieri, 81 dil Trivixan. *Nihil captum*: la pende.

Noto. A dì ... in Conseio di XL Criminal, per il piedar di Avogadori di Comun . . . fu preso per il caso di sier Simon Arimondo di sier Andrea, fu preso retenir alcun . . . .

A dì 27, la matina. Il Serenissimo non fu in Colegio. Vene l' orator dil duca de Milan con domino Zuan Agnolo Rizio, nontio *noviter* venuto, et per la Signoria li fo fato lezer la risposta dil Senato.

Di Milan, fo *lettere dil Baxadonna orator.* Come il castelan di Mus se ingrossa.

Dapoi disnar, per esser vizilia di Pasqua di Mazo, Colegio non si reduse. Questa matina il Colegio dil Nani si reduse, et fatolo venir confessò il tutto.

A dì 28, domenega. Zorno di le Pentecoste. Il Serenissimo, vestito damaschin cremexin, con li oratori et altri patricii, vene in chiexia alla messa, poi con li piati andò a Rialto a San Zuanne a uno perdon di colpa e di pena *noviter* auto, per il compir di la chiesia, da questo pontifice.

Item, è il perdon *etiam* di colpa e di pena a Santa Lucia et . . . .

A dì 29, la matina. Luni di Pasqua di mazo. Fo trato el palio a Lio dil schioppo.

El Serenissimo con li piati andò a San Job e San Bernardin, per la sua creation, iusta il suo solito, che avanti non ha potuto andar.

Dapoi disnar, fo Pregadi, et fu il Serenissimo. Et lecto le lettere

Andò in renga sier Zuan Pixani procurator, stato orator a congratularsi col re di Franza, et referite . . . .

Fu fato Savio ai Ordeni, in luogo di sier Lunardo Malipiero à acetà . . . , et sora i Banchi, in luogo di sier Lunardo Venier è intrà avogador di Comun. Li scrutinii sarano quì avanti.

Die 26 maii. In Rogatis. 231

Ser Nicolaus Trivisano,
Consiliarius.

Ser Marcus Zacharia,
Caput de Quadraginta.

Ser Gaspar Maripetro,
deputatus.

L'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sia preso et *firmiter* dechiarito che li confini, *alias* posti per il nobil homo Gasparo Malipiero e colegi in execution di la termination per lhoro fatta circha ditti confini, altre volte *etiam* posti de li anni 1374 et 1451, siano et se intendino li veri et justi confini tra il venetian et padoan, et quelli siano laudati et aprobati, con questo expresso ordine che in alcun tempo non possino da alcuno esser ruinati over devastati, sotto pena di la vita et confiscation de li beni sui. A le qual pene, se alcun contrafarà, cadi inremisibilmente, et l' acusador, per il qual se averà la verità, haver debbi lire 1000 de li beni de contrafatori, se ne serano, se non, de li beni di la Signoria nostra. Et perchè non se die manchar de

iustitia ad alcuno rendendo prontamente a cadauno quel che è suo, sia preso et comesso a li Oficiali nostri a le Raxon vechie, come fiscali, che debbano consignar a li venerabili monaci di Santa Justina tutte quelle terre et lochi che per veri, justi et legali instrumenti et tituli mostrerano haver aquistado dentro de li confini che al presente per la Signoria nostra fusseno posessi, *cum* el beneficio sempre di la appelatione a li Consegii nostri di XL, di la oppinion sua, a la parte se sentirà gravata, come è conveniente.

Copia di una lettera di Padoa, di 25 mazo 1531. Narra le exequie fate al conte Bernardin Brazo.

Fu fato un bel exequio al conte Bernardin. Prima, fo tutte le scuole, preti et frati di Padoa, ma non con troppo bon ordine. Da poi vene da 14 cavali coperti di negro, con homeni armadi suso: il primo portava in man una spada con el fodero de veludo cremexin, e con uno elmeto di la sorte era la spada; el segondo haveva uno stendardo grando con San Marco suso, per esser stà governador di l'exercito; li altri, parte sonavano trombe squarzade, parte havevano in man bandiere negre con l'arma brazesca, le qual strasinavano per terra. Driedo li ditti cavalli erano da 12 con mantelli longi. Poi erra portato il corpo in una cassa coperta di negro con l'arma dil morto, con 4 torze, do avanti do da driedo, de lire 25 l'uno. Da poi il corpo, altratanti con mantelli et altratanti homini armadi a cavallo. Poi venivano driedo zercha 200 scolari con un torzo per uno di lire 10 l'uno di zera. Poi il podestà, capitanio, retori di scolari, camerlengi, con alquanti parenti dil morto con mantelli. Et zonto in chiesia di heremitani tutti, li fo fato una oration in sua laude, brieve per esser l'ora tarda. Poi se partirono tutti, excepto le chieresie che steteno a cantar l'oficio. Et poi fo posto nel deposito alto apresso il relogio di ditta chiesia.

232[1]) *Copia di una lettera di sier Francesco Pasqualigo provedador di l'armada, data a Ragusi a dì 21 mazo 1531.*

Serenissime Princeps etc.

A dì 17 scrissi da Liesna. Da poi, essendo il vento alquanto bonazato el scirocho, me levai. Et havendo sorto per il tempo reforzato alla Torchola, mi sopragionse lettere del conte di Liesna che mi avisava, il giorno avanti due fuste erano state a le ixole, zoè a Lisa de Buso, et presi alcuni homeni, e quelli insulani pusilanimi erano fugiti a la terra con grandissimo lhoro danno per esser il tempo di la sua pescasone, pregandomi volesse ritornar de lì. E cussì deliberai ritornar, e nel ritorno da prima sera scontrai la galìa soracomito domino Petro Capello, e con lui me indrezai verso quella ixola. Et essendo gionto apresso Armissa, loco vicino a Buso, hebi lingua da uno fugito di esse fuste come a dì 16 li haveano fato imboscata in Buso et robato homeni 24 che tiravano le tratte, et una barcha de Ragusi, quale dise esser fuste moresche sforzate armate de christiani, et stetero al dito scoglio tutto quel zorno, poi fata la sera si partirono a la volta di Puglia. Hogi con tempo contrario son venuto quì a Ragusi, dove non ho sentito altro de ditte fuste, nè mancho da questi ragusei vien fato alcuna provisione nè preperation di galie nè fuste. Lasserò di quì ordine al capitanio di le fuste che, subito zonto, ritorni a la sua custodia, et me inviarò a Cataro per fornir de interzarmi, poi anderò a Corfù. Hora è gionto domino Alexandro Bondimier capitanio di le fuste, et si ha dimostrato prontissimo alla fazion, et l'ho licentiato ritorni a la sua guardia.

Fu posto in questo Pregadi a dì 29 mazo, per tutto il Colegio, che hessendo stato, con sier Zuan Pisani procurator orator in Franza, Alvise Lionzini et non ave danari, li sia donato ducati 50 iuxta la parte dil Conseio di X. Ave 166, 20, 9.

Fu posto, per li Consieri: Fu preso a dì 25 zugno 1530 che fosseno cavati 30 dil Conseio di Pregadi a iudicar una intromision fata per sier Marco Loredan, *olim* avogador di Comun, a instantia di Hironimo Costa citadin brexan, in favor di la quadra de Ponte, sia preso che 25 di loro iudichi, et possi esser cavati più di uno per caxe purchè non siano conzonti, et redur si debbano in pena di ducati 10. Ave 160, 8, 1.

Illustrissimo Consilio X. 233[1])

Serenissimo Prencipe.

Queste sarano per dinotar a Vostra Serenità come rivedendo io li conti di questa Real Camera, ho ritrovato che uno misier Valianti et Phi-

(1) La carta 231* è bianca.

(1) La carta 232* è bianca.

lippo Giorgacchi, ditti Palleologhi, fratelli, dil 1492 tolseno in appalto il baliazo di Lapytho, et dil 1496 nel fin del ditto appalto restorono debitori de bisanti 55275. Poi dil 1508 a missier Matheo Palleologo, figliolo dil ditto qu. misier Phillippo, fu dato in appalto per li rettori che allora si trovavano il baliazo dalle Maratasse Real et fu piezo mesier Phillippo suo padre, è vero che ditto missier Mathio si scusa dicendo ch' esso allhora non haveva ancora anni 13 et che suo padre lo scrisse in ditto appalto per principal, et restorono debitori nel fin dil ditto appalto de bisanti 20 mille. Delli quali bisanti 20 mille et 55275 non fu mai paggatto, nè per il padre nè per i figlioli, cosa alcuna a conto dil ditto debito; anzi, morto che fu misier Phillippo sua moglier si paggò della dote *ita* che ditto debito delli bisanti 55275, che sono ducati 7500 et più, resta così in Camera. Morto il padre, li filioli, dil 1523, hanno tolto in appalto il baliazzo de Lefcha et restano debitori per ditto baliazzo bisanti 2381. *Item*, dil 1523 appaltorono il casal Palurocampo et restano debitori bisanti 558; *item*, il casal Chacivera, et restano debitori bisanti 1890; *item* il casal Lefcomiatte, et restano debitori bisanti 1909. *Item*, del 1528 *iterum* tolseno in appalto il baliazo de Lefcha et sono debitori fin questo giorno bisanti 32501. *Item*, dil 1528 hanno un' altra volta tolto in appalto il casal Palurocampo, et restano dar bisanti 6207. *Item*, pur dil 1528 hanno *etiam* appaltato il casal Lefchomiate, et deno dar bisanti 10407. *Item* pur dil 1528 hanno tolto in appalto le marzason de Cerines, et dieno dar bisanti 13682. Summano in tutto, oltra li 7500 ducati ditti per avanti, bisanti 69535. Poi sono debitori delle biave di quest'anno, che non hanno dato in Camera, bisanti 10039, et per do altre partide bisanti 870, summano in tutto, per quello che per fin' hora li ho trovati debitori, bisanti 80444 che sono ducati 8044 e bisanti 4, oltra però li 7500 ducati ditti di sopra. Et essendo debitori, come ho ditto, misier Matheo, uno de ditti fratelli, vene da vostra Serenità, et dallo eccellentissimo Conseglio di X con la Zonta comprò il casal Palurocampo in comprada libera per ducati 3571, delli qual, parte esborsò dil 1528 de lugio, parte dil 1529 da avril, in tempo che ditto misier Matheo et fratelli non solo erano debitori, ma ogni giorno più moltiplicava il loro debito in questa Camera. Il che parendomi exorbitante che con li danari di vostra Serenità habbino comprato le entrate di questa Camera, però havendo io prima più volte admonito ditti fratelli che facesseno la satisfattione, et vedendo che non si curavano, anzi, imitando le vestigie paterne, cercavano con ogni mezo di scorrer et non paggar, per termination ho ritornato ditto casal Palurocampo nella Real, come era prima, ponendo ditti ducati 3571, con li quali comprorono da Vostra Serenità ditto casal, a conto delli debiti loro; ben è vero che per honestà in ditta termination gli ho *etiam* concesso che, paggando essi in termine di mesi do li ditti ducati 3571, gli sia restituito ditto casal, con questa però condition che innanzi satisfacciano Vostra Serenità di tutto quello che si ritrovasseno debitori in Camera. È vero che nelli primi giorni ch'io gionsi de quì, ricercando io quanto che si potea ricuperar da debitori per la refrancation dil casal Morfo, questi Palleologhi promesseno alli magnifici rettori et a me di mandar a Venetia gottoni et zuccari per ducati do mille in man de misier Nicolò Singlitico fratello dil conte, perchè li magnifici rettori et rasonati mi dicevano che ditti Palleologhi doveano dar solamente ducati 2500. Essendo stà poi questi giorni passati per il magnifico rezimento dato in appalto ad uno sier Alvise Margariti le marzason dil Viscontado per bisanti 14 millia all' anno, ditti Palleologhi tenero mezo che ditto Margariti gli renontiasse ditto appalto et che li rettori glielo confirmasse. Il che havendo io risentito, vulsi intendere se ditti Palleologhi havevano paggato il loro debito over mandato a Venetia li ditti gottoni et zuccari con l'obligation come haveano promesso: trovai che non haveano fatto cosa alcuna et che erano debitori non di ducati 2500 come mi fu ditto, ma più de 8 mille ducati oltra li 7500 ditti di sopra. Per il che, non mi parendo conveniente che a debitori, et così grossi debitori, si desseno li appalti di Vostra Serenità, et massime le marzason, che si scuodeno in denari contadi, tagliai la termination per la qual questi magnifici rettori havevano terminato che dal nome de sier Alvyse Margariti fusse scritto ditta marzason a misier Hanibal Palleologo, ita che ditto appalto è ritornato al primo appaltador, il qual non è debitor in Camera cosa alcuna. Dapoi che io ho scoperto questi Palleologhi esser così grossi debitori di Vostra Serenità, questi magnifici rettori hanno fatto dar voce di voler vender anche essi uno casal della madre de loro Palleologhi. Io non restarò di far ogni provision, che possibil sia di far, che Vostra Serenità sia satisfatta *etiam* dil restante. Questo mi par esser il debito mio, non solo di riveder li libri di questa Camera, ma in quelle cose che importano far *etiam* la essecu-

Sier Lorenzo Bafo, fo vicesoracomito, di sier Zuan Jacomo	98. 75
Sier Beneto Bondimier, qu. sier Zuan Alvixe.	125. 69
Sier Zuan Vetor Contarini, qu. sier Piero Maria, fo podestà a Loredo .	128. 59
Sier Zuan Alvise Michiel, di sier Domenego , ...	111. 84
Sier Zuan Maria Memo, qu. sier Nicolò	107. 87
Sier Zorzi Contarini, qu. sier Gasparo, qu. sier Hironimo	123. 65
Sier Zacaria Barbaro, qu. sier Vicenzo.	115. 82
† Sier Francesco Querini, qu. sier Antonio, *da san Thomà*	144. 51
Sier Alvise Grimani, qu. sier Zacaria .	139. 56
Sier Dionise Duodo, qu. sier Stai . .	123. 76

Un Provedador sora i Banchi, in luogo di sier Lunardo Venier è intrato Avogador di Comun.

173

† Sier Nicolò da Mosto, fo di la Zonta, qu. sier Francesco	136. 67
Sier Filippo Trun, fo podestà a Bergamo, qu. sier Priamo	135. 58
Sier Marco Antonio Foscarini, fo provedador a le Biave, di sier Andrea.	129. 64
Sier Alvise Bembo, fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo.	96. 96

236[1]) *Dil mexe di zugno 1531.*

A dì primo. Introno Cai di X sier Hironimo Zane, sier Pandolfo Morexini et sier Gasparo Contarini. Et in Quarantia Criminal, per il piedar di sier Piero Morexini et compagni, avogadori extraordinarii, fu preso che sier Pollo Justinian qu. sier Piero, fo soracomito, preso eri nel suo officio et posto in li Cabioni, sia ben retenuto, et questo per aver tolto di danari spetanti alla illustrissima Signoria di botini de biave tolti a inimici quando era con l'armada di domino Andrea Doria. Ave la parte: . . . .

El qual sier Pollo doveva andar a Costantinopoli con sier Piero Zen, va orator nostro de li.

Da poi disnar, iusta la parte, fo Colegio di le Aque, et li executori, stati in mestrina, referiteno quello hanno visto zercha le aque.

In questa mattina, poi aldito assà sier Alvise Gradenigo con sier Polo Trivixan per l'abatia de San Zivran, zercha suspender il brieve dil papa, ave 3, 3, poi 2 et 4, et fu preso non suspender.

Introno questa mattina Cai di XL nuovi sier Francesco Celssi qu. sier Stefano, sier Zuan Francesco Barbo qu. sier Faustin et sier Zuan Batista Basadona qu. sier Zuan Francesco.

A dì 2, la matina. Non fo nulla da conto, *solum* grandissimo caldo.

Da poi disnar, fo Pregadi per li frati; non fu il Serenissimo, et posto *iterum* le do parte, atento li frati stati in consulto non porzeno alcun partido. Andò le parte: . . . . non sincere, 56 di Consieri, Cai e Savii, 37 di sier Nicolò Trivixan consier e sier Gasparo Malipiero, e li tre Cai di XL novi 74. *Iterum,* 55 non sincere, 37 di Consieri e altri, 73 dil Trivixan. *Nihil captum,* et è il secondo Conseio.

In questa matina in Colegio vene il patriarcha nostro, intervenendo la cosa dil priorà di San Lazaro et non voler obedir la bolla dil papa zercha i titoli di le chiesie, et fo aldito con li Cai di X: el qual è ostinato più duro cha mai, *unde* fo terminà con il Conselo di X e Zonta far provision.

A dì 3, la matina. Fo *lettere di Roma, dil Venier et Surian oratori, di 30 dil pasato.* Di l'audientia auta dal papa di esso orator Venier *ut in litteris,* et come lui Surian toria licentia da li cardinali et dal pontifice, et partiria per Pexaro.

Da poi disnar, fo Pregadi per li frati, qual reduto, fu posto le do parte, et è il terzo Conseio. Ave: 48 non sincere et va zoso, 51 di Consieri e altri, dil Trivixan consier Cai di XL e sier Gasparo Malipiero fo 74. Et questa fu presa contra i frati.

Et licentiato il Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta, per le cose dil patriarcha; non fu il Serenissimo. Et fo proposta la materia per sier Hironimo Zane e sier Pandolfo Morexini, cai di X, et posto certa parte di farsi obedir; a l'incontro sier Gasparo Contarini, cao di X, vol certa longola et parlò contra la parte. Et sier Luca Trun procurator, savio dil Conseio, contradise et parlò altamente. E d'acordo fo rimesso la materia tratar in uno altro Conseio.

• In Quarantia Criminal, volendo li Avogadori meter che sier Zorzi Duodo di sier Vetor, qual si à presentà, incolpado aver morto per pensato sier Marco Tiepolo qu. sier Donado et, visto non è pensado,

(1) La carta 235* è bianca

Fu posto certa parte, di archibusieri di bergamasca.

Fu posto, di uno zenero di una madona da Pradia bene merita, habbi fante a una porta di Padoa.

Avisi di Mantoa con avisi di Alemagna. Il re di Romani à inteso di la trieva fatta col Turco per uno anno; non vol publicharla per poter scuoder li danari promessi per li populi.

237 *Copia di una lettera dil illustrissimo signor duca di Ferrara, scritta al suo orator in Venetia.*

ALFONXUS DUX FERRARIE ETC.

Missier Jacomo.

Parendoci ch' el qui incluso aviso datoci dil capitanio nostro di Castelnovo di Carfignana sia notabile, et pensando che forsi non ne sia così presto la novella costì, ci è parso mandarvene subito copia perchè da parte nostra l'andiate a comunicar al Serenissimo Principe et illustrissima Signoria. Et alla Lor Sublimità molto ci ricomandarete. State sano.

Ferrariae, primo junii 1531.

A tergo: *Spectabili domino Jacobo Thebaldo secretario nostro carissimo — Venetiis.*

Copia di la lettera venuta da Castelnovo di Carfignana, di 28 mazo 1531.

È certissimo che la cità de Luca è sottosopra in arme, et hoggi missier Nicolò Suardino m' ha ditto che per la charestia posta da citadini nelle vittovaglie il populo ci è elevato, et hanno creati 18 capi, et s' erano redotti a parlamento in San Francesco, dove, eletti dui oratori alli magnifici Signori, li exposero per parte dil populo che volessero disgravare li textori de soldi 2 per braccio postoli novamente nell' arte loro, et dare el frumento a soldi 15 il starolo, et fare buon pane. I qualli Signori li remessero alli IV, parmi se me ricordo, iudici de la mercantia. Tra qualli iudici, uno Joanne Arnolfini più giovane, non expectati gli più antichi, audita la proposta loro, li rispose che dicessero alli loro 18, che havevano per risposta alleviamento de 18 capestri bene insaponà aziò che 'l nodo coresse a lhoro più presto. Et ditti oratori, ritornati alli Signori et exposta loro la risposta ricevuta, si partirono et andorno al populo, et ivi ridissero quanto li era stato imposto per conclusione. *Unde* il populo che era ivi armato in numero di homini 4000, subito dato all' arme, gridò: *carne et sangue*, per occidere li primati et sacchegiarli. Ma li Signori, già accorti de l' errore commesso et presaghi dil danno futuro, mandorno Ludovico Bonvisi, molto amato dal populo, con uno compagno, per parlarli et mitigare il suo furore. Questi, obviandoli in quella provocata furia, quasi furno nel primo impeto occisi; pur, con bone parole exhibendosi nelle braccia loro, lo audirono. Et li Signori, dubitando che ditto Ludovico fusse occiso, subito mandorno per il ritorno suo; *sed iam actum erat ut supra*, et Ludovico, mostrandosi austero contra li Signori, fu maior causa in mitigare il ditto colerico populo. Et *tandem*, non possendo per altra via terminarsi la minaciata controversia et guera civile, è stato necessario mandare la carta bianca al ditto populo, il qual ha segnato li capituli come li è piaciuto, et demiso fra le altre cose li primati, et redotta la signoria in populo, et Bartolomeo Cenami et Alberto Arnolfini, dui delli primi più austeri et rigorosi, se ne sono fugiti. Se altro seguirà, ne darò aviso alla signoria vostra, alla quale etc.

Copia di la parte presa in Pregadi a dì 3 zugno 1531, posta per sier Gasparo Malipiero, in la materia di frati di Santa Justina. 237'

L' anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sii preso et *firmiter* statuito che li confini *alias* posti per il nobilhomo Gasparo Malipiero et colegi, in execution di la termination per lhoro fatta circha diti confini altre volte *etiam* posti del 1374 el 1452, siino et se intendino li veri et iusti confini tra il venetian et padoan, et quelli siano laudati et aprobati, con questo expresso ordine che in alcun tempo non possano esser da alcuno ruinati over devastati, sotto pena de la vita et confiscation de li beni sui, a le qual pene, se alcuno contrafarà, cadi inremisibilmente, et l' acusador per il qual si haverà la verità haver debbi lire 1000 de li beni del contrafator, se ne serano, se non, de li beni di la Signoria nostra. Et perchè non se die mancar de iustitia a chadauno quello che è suo, sii preso et commisso alli officiali nostri a le Raxon vechie, come fiscali, che debbino consignar a li venerabili monaci di santa Justina tutte quelle terre et loci, che per veri iusti et legal instrumenti et titoli mostrerano haver aquistado dentro ditti confini et al presente per la Signoria nostra fusseno posessi, con el

cambio a le predilte do galie, che hanno bisogno di venir a conzarsi, et io redopierò la guarda dil Sasno et lasar(ò) 4 galie alla guardia dil Colfo, et con 4 galie passerò in Arzipielago per poter al tempo debito ritrovarmi con le galie di viazi et acompagnarle. Heri sera zonse quì la galìa soracomito domino Zuan Salamon, vien di Candia, venuta da Cao Malio per bisogno di pan, la qual nel ritorno acompagnerà la nave, conduse li consieri a Napoli. In questa notte domino Hironimo da Canal viceprovedador partì per venir a disarmar, et per sua segurtà farò sia acompagnato da una galìa sino a la Bocha di Cataro.

Lettera dil dito, di 13 zugno, in porto di Caxopo.

Le galie di domino Lorenzo Sanudo et domino Hermolao Barbaro sono interzate et li ho dato la paga a dì 10; zonsi a Corfù a dì 11. Per una nave patron Alfonxo dil Bon di Otranto, partito di Otranto a li 10, mi fu riportato come a li 6 dil presente erano state a l' isola di Taranto 6 fuste moresche, quale iudicavano fusseno 3 altre unitose a le prime 3 fuste che furono in Colpho, e dise di una altra fusta vista a le seche di Usentò. Dapoi per uno, ditto Calvato, patron di schierazo, venuto dil canal di Negroponte di conserva di uno altro schierazo, hebi aviso che a li 23 dil pasato se ritrovorno sopra Cavo Mantello 2 fuste turchesche sforzate di 18 et 19 banchi con 3 brigantini turcheschi liberi di 9 et 10 banchi, li patroni di le fuste nominati uno Gauverli l'altro Cullesi, el capitanio di brigantini Cozarnis de Natolia, che hanno preso uno navilio sioto et uno candioto. Hor parendomi prima andar a veder di le predite 6 fuste, per esser in le aque di Levante le 4 galie è a la guarda di Cao Malio, ho deliberato transferirmi a ditta banda per opponermi a ditte fuste et expugnar questo Colpho, et le 4 galie mandai a zerchar ditte fuste: non pol tardar do giorni a zonzer a Corfù per fornirsi di pan, e la galìa domino Zacaria Barbaro et domino Andrea Duodo hanno bisogno di palmarsi. Sichè questa matina mi ho levato con le galie domino Lorenzo Sanudo, domino Hermolao Barbaro, domino Piero Capello, e sequirò il viagio.

239*

Sumario di una lettera di sier Francesco Pasqualigo provedador di l'armada, da Corphù, di 2 zugno 1531.

240

Come a dì 28 dil passato da matina mi ritrovai sopra il Sasno con vento contrario di sirocho e se incontrò nel magnifico domino Hironimo da Canal viceprovedador di l'armata, el qual erra con 4 galìe ben ad ordine, el qual alhora havea expedita una fregata con lettere a la illustrissima Signoria, et li apresentò la lettera che li consignase il governo di l'armata, et disnoe insieme. Poi andono a Corphù, e a dì 29 gionse, dove intese il sucesso di le 5 galìe che combatereno le 3 fuste et preseno. Sopra le aque di Cavo Ducato over Pasili scontrò ditte fuste, et le due galie prime si miseno a incalzarle per gran spacio. La galìa di domino Hermolao Barbaro incalzando una fusta di banchi 20, quella si voltò et vene contra la galìa dita, et voltosi urtando prova con prova, et montò li homeni di la fusta sopra la galìa et amazono 40 homeni et feriti 110, et prese la fusta con meterli suso el suo stendardo, et havendo fato andar abaso li vivi et spogliata la ditta de parte di le sue monition et sartamenti, havendo tolto ancora aqua suso la dita galìa, si reduseno poi sopra la sua fusta. Et per l' altra galìa de domino Hironimo Contarini fo de misier Andrea, qual vogava in soccorso suo, urtando la dita fusta, li turchi similmente montono sopra esa galìa Contarina con occisione de homeni 5 et feriti homeni 55. Dove combatendo le gente, la galìa dil magnifico viceprovedador, la qual *etiam* urtò in ditta fusta et combatè per gran spatio di hore sino alcune hore di notte con tutte ditte galìe, pur a la fin fono turchi tagliati tutti a pezi. La galìa di domino Lorenzo Sanudo di misier Zuanne si messe drieto un'altra fusta de zercha banchi 18 et, incalzandola et batendola con l'artellaria, quella sfondrò et, impita di aqua la galìa, la investite, et combatendo è stà ferito el patron de una frezada nel zenochio, morti homeni 4, feriti numero 32; *tandem* prese essa fusta et tagliono tutti a pezi. La terza, ch'è una fusta menor di banchi 14, quella fu seguitada per domino Jacomo d'Armer, il qual investì ditta fusta, et combatendo molto longamente fono morti galioti 4 et feriti 19, et fu presa ditta fusta. Gionto de quì ho trovato questa armata mal in aseto. Per li homini feriti et morti, subito comisi a domino Hermolao Barbaro che metesse bancho, et mandai il mio soramasser a pagar homini per interzarla in locho di quelli che

savio a Terraferma, di sier Jacomo procurator, e sier Tomaxo Contarini, è di Pregadi per danari, qu. sier Alvise, di una balota da suo cugnado sier Matio Dandolo, fo savio a Terraferma, di sier Marco dotor e cavalier.

A dì 13. Dapoi disnar, fo Pregadi. Et poi leto le lettere

Fu posto, per il Serenissimo e tutto il Colegio, *iterum* la parte di donar la cadena d'oro a sier Sebastian Justinian el cavalier, tornato orator di Franza, et balotà 2 volte non fu presa. Vol i quatro quinti. Ave 168, 54, 0. *Iterum* 171, 51, 0; la pende.

Fu posto, per li Savii dil Conseio, Terraferma et Ordeni, *excepto* sier Marco Antonio Zantani e sier Francesco Querini, che a requisition di sier Piero Zen, va orator e vicebaylo a Constantinopoli con la galìa soracomito sier Michiel Salomon, sia compiacesto di poter menar con sì per comito Cecho Vilan, qual va paron su le galie di Alexandria, al qual sia resalvà dita patronaria andar uno altro viazo *ut in parte.*

Et sier Marco Antonio Zantani e sier Francesco Querini, savii ai Ordeni, voleno che'l dito Cecho Vilan debbi portar li danari l'à tochà al Armamento per andar comito *ut supra.*

Et parlò per la sua parte dito Zantani; li rispose . . . . . . Andò le parte, 3 non sincere, 6 di no, 102 di Savii, 116 di do savii prediti, e questa fo presa.

Fo provà sier Stefano Malipiero di sier Alvise va patron in Alexandria 171. 6
Item sier Alvise Balbi di sier Bernardo, va patron *ut supra* 198. 7
Item, sier Donà Corner qu. sier Alvise, va patron a Baruto 166. 4
Item sier Piero Pisani di sier Vetor, va patron *ut supra* 196. 9

Fu posto, per li Savii a Terraferma e Ordeni, atento dil 1526 dil mexe di avosto, fosse stà eleto, per il podestà e capitanio di Caodistria, caporal di castel Lion di Caodistria Lazaro qu. Andrea di Cola Moro, e fo confirmà per lettere di la Signoria nostra, pertanto sia *etiam* confirmà per questo Conseio. Ave: 146, 13, 10.

Fu leto una suplication di Zuan di Nassi e compagni, daziari di la bolla dil pan di Zara l'anno pasato, dil qual resta a dar zercha ducati 300, dimanda restoro. Fu posto per tutto il Colegio farli restoro di ducati 100. Ave: 135, 15, 12. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL: Atento sier Vicenzo Permarin qu. sier Renuzi, fo camerlengo a Brexa, sia stà sententià per li Avogadori fiscali a retratar 2 partide di ducati 400 et il quarto più per pena, sia comesso a li diti Avogadori, lo realdi e ministri raxon e iustitia. Ave: 150, 11, 5.

Fu posto, per tutto il Colegio, che al signor duca di Urbin, capitanio zeneral nostro, sia dà il dazio di tavole 800 di abieto, vol trazer di qui per suo uso. Ave: 139, 37, 1.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Brexa di poter bandir con taia lire 1000 et confiscation di beni *ut in parte.* Ave: 170, 5, 4. 242

Fu posto, per li Savii: Atento la gran miseria in la qual si atrova li fanti sono a Verona, sia preso che de li danari di la meza tansa, da poi le ubligation, siano tolti ducati 400 per pagar li diti, e siano mandati a Verona. Ave: 188, 10, 3.

Fu posto, per tutto il Colegio, che a la comunità di Salò sia concesso uno teren vacuo, dove solea esser il castello qual fo ruinà e brusà, per far lì uno monasterio di monache di Santa Maria di la Fontana. Ave: 145, 26, 7.

Fo fato poi Orator a la Cesarea Maestà et uno Savio ai Ordeni, el qual scurtinio è questo.

Orator a la Cesarea e Catolicha Maestà con ducati . . . . . d'oro al mexe per spexe.

Sier Jacomo da Canal, savio a Terraferma, qu. sier Bernardo . . . 117.135
Sier Christofal Capello, fo capitanio a Brexa, qu. sier Francesco el cavalier 105.145
Sier Marin Justinian, fo avogador di Comun, di sier Sebastian el cavalier 136.112
† Sier Marco Antonio Contarini, fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Carlo 147.112

Un Savio ai Ordeni, in luogo di sier Filippo di Garzoni, è intrà dil Conseio di XXX.

Sier Zorzi Bragadin, qu. sier Piero, *di Campo Rusolo.* 151. 73
Sier Zorzi Contarini, qu. sier Gasparo 157. 95
Sier Alvise Grimani, qu. sier Zacaria . 165. 67
Sier Alexandro Valaresso, fo vicepodestà e capitanio a Coneian, qu. sier Valerio 148. 87
Sier Dionisio Duodo, qu. sier Stai . . 151. 76

li qual siano imbosolati, et come vacherano si cavi uno, e cussì se observi.

Che caxe 9, sono a pepian, si dieno dar a marinari et maistranze, sia fatto il simile, cavà 4 per volta, et come vacherano si cavi uno, e cussì si observi.

Che caxe 20, sono in San Jacomo di l'Orio a pepian, fo di la comesaria fo di sier Piero Regia, el qual à ordinà siano date a poveri marinari vechii con il modo *ut supra*, si elezi 8, e cavati sicome vacherano.

Che caxe 17, a pepian e in soler, in Muran in la contrà di San Stephano, sieno *ut supra* electi 6 venitiani, et cavati come vacherano.

243* Che caxe 6, fo di la comessaria qu. Alexandro Turella, in San Stefano di Muran, le qual se dia dar a persone di Muran, si dagi per il modo sopradilto, et li Procuratori, in la dispensation di quelle e in la eletion farano, si aderissi a la voluntà di testatori.

Che ducati 400 hanno per paga Monte vechio a la Chamera d'imprestidi, che si dieno dispensar *ad pias causas* di Nadal e di Pasqua, siano dispensati, e dato a li nobili il suo ordinario et (*alli*) monasterii et a li poveri citadini, come vol la comessaria qu. Alexandro Turella, il resto si dispensi per le contrade zorni 20 avanti Nadal, e di contrà in contrada, per do Procuratori a uno sestier a la volta.

Che poveri e povere numero 24, stanno in 4 ospedali Veniexia, Muran e Mazorbo, sicome vacheranno siano messi a bosoli et balote.

Che ducati 40 in zercha hanno per paga per maridar donzele nobile, siano dati a bosoli e balote.

Che ducati 150 hanno et scuodeno ogni anno per maridar donzele popular, siano dati a bosoli et balote, non manco di 5 per una nè più di 20 per una, la qual cerneda si fazi, scossa sarà la paga a la Camera, et una popular se dia dar ducati 22 in Venetia, la qual sia poverissima, iusta la forma dil testamento dil qu. Antonio da Burla da Piasenza.

Che li mansionari, sì come i vacherano, si fazi election di altri, et quelli hanno più di una mansionaria non le possino aver et di quelli hanno più de ducati 20 per paga.

Che la comessaria, fo di sier Zacaria Cabriel procurator, qual vol se vendi il suo residio et di quello comprà cavedali Monte vechio, et di prò si dispensi su la Taola di Procuratori in 4 parte, uno quarto in fabricha e reparation di chiesie et poveri monasteri di Veniexia, uno quarto in poveri nobili, uno quarto in poveri e povere da chà Cabriel, et uno quarto in presonieri et miserabil persone popular, sia preso che il tutto si fazi a bosoli et balote.

Che uno di Procuratori atendi ogni do mexi al palazo, *excepto* il cassier, poi se mutino.

Che a quelli stanno in le sue caxe, volendo farsi pagar di fiti o licentiarli, niun altro magistrato di questa cità li possi impedir.

Che il nodaro, 8 dì avanti vorano far alcun di sopraditti effecti, debano per uno suo fante far asaper a caxa di Procuratori se redugino il tal zorno.

Che questa parte sia notada nel suo capitolar.

Nota.

In fin di la parte di Procuratori di la chiesia è questa nota, che sier Lunardo Mozenigo, sier Lorenzo Loredan, sier Jacomo Soranzo, sier Andrea Lion, sier Francesco di Prioli, sier Zuan da Leze, absenti li altri, elexeno per secondo cassier a notar li danari, sarano posti nel sacho, per tutto il mexe di fevrer 1531 (1) sier Antonio Capello, e poi si elezi uno altro a questo effecto.

A dì 15. Fo San Vido. Si fa la procession. Et 244 il Serenissimo invidò al pranso li XL Criminal e Savii ai Ordeni et 6 soi parenti zoveni. Et comenzà la procession per terra, il Serenissimo, vestito di restagno d'oro, andò con li oratori, con le cerimonie ducal, portò la spada sier Andrea Gritti qu. sier Francesco, va podestà a Vicenza, vestito di veludo cremexin, fo suo compagno sier Almorò Morexini qu. sier Antonio, et li altri invidati al pranso, con li piati andò a San Vido, et lì udite messa, e tornò poi con li piati, e questo fece per non poter caminar, chè si suol andar per terra tutti. Fo *solum* 25 XL Criminali, li Savii ai Ordeni, et 6 soi parenti; *etiam* vi fu el Podacataro vescovo di .... (*Nicosia*), et il cavalier di Martini e il cavalier domino Justinian Justinian; et poi tutti, iusta el solito, fono a pranso con Soa Serenità.

Da poi disnar, li Savii si reduseno *ad consulendum* e dar audientia.

A dì 16. È da saper, fo gran mormoration in la terra che l'altro eri in la balotation di sier Marco Antonio Contarini, rimasto Orator a la Cesarea e Catholicha Maestà, bavia nel corpo di le sue balote aute molte balote di più di quello erra stà numerà il Conseio, *unde* li Cai di X introe et fono

(1) *More veneto*, e quindi 1532.

in Collegio, et ordinato ozi Pregadi et Conseio di X per taiar dita eletion e farne un' altra.

Da poi disnar, fo Pregadi et, leto le lettere prima, introe Conseio di X, et fu preso taiar dita balotation di Orator a l' imperator per farla di novo ozi in questo Pregadi; *tamen* fo iudichà non sia stà malitia ma eror di qualche consier nel contar.

Fu posto, per i Savii, venuto il Conseio di X fuora, elezer *de praesenti* uno Orator a l' imperator, con pena, et con ducati. . . . al mexe per spexe. Fu presa, et questo è il scurtinio.

Scurtinio di Orator a la Cesarea e Catholicha Maestà, con pena, et ducati . . . . d' oro al mexe.

	Sier Jacomo da Canal savio, a Terraferma, qu. sier Bernardo . . .	87.129
	Sier Lunardo Venier, qu. sier Moisè, fo avogador di Comun	100.113
	Sier Marco Minio, fo savio dil Conseio, qu. sier Bortolomio	108.106
	Sier Christofal Capello, fo capitanio a Brexa, qu. sier Francesco el cavalier	80.129
	Sier Marco Antonio Corner, savio a Terraferma, qu. sier Zuanne	78.135
	Sier Marin Justinian, fo avogador di Comun, di sier Sebastian el cavalier .	91.118
†	Sier Marco Antonio Contarini, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Carlo.	110. 97
	Sier Domenego Venier fo ambassador al Summo Pontifice, qu. sier Andrea procurator	63.149

Et questo *iterum* remanir di sier Marco Antonio Contarini fo grandissimo suo honor, et conosuto esser stà eror de consier al numerar, come se iudichava.

Fo ballotà sier Piero Contarini qu. sier Zuan Saba et sier Hironimo Gradenigo qu. sier Ferigo, stati patroni a Baruto, averse ben portà, et rimaseno.

Fu posto, per li Savii tutti, che uno caporal con 8 compagni, va con sier Alvixe Zigogna va conte e capitanio a Dulzigno, sia pagato de ducati 31 di danari di la meza tansa, qual siano mandati a li Provedadori sora le Camere. Ave : 136, 6, 3.

Fu posto, per tuti : *cum sit* che 1523 a dì 20 setembrio fose scrito ai retori di Verona che el dazio di 900 pesi de larese, che monta ducati 75, fose messi a conto de la Signoria nostra, i qual fo tolti per refar et fortifichar il fiume di l' Adese, perhò sia preso, che altri 420 pezi de li reduti lasino trar senza dazio. Ave : 180, 2, 4.

244* Fu posto, per li Savii, atento li meriti di Zuan Batista Donadei, capo di squadra *alias* nostro, li fosse dà la porta de San Zuanne di Padoa, non obstante la election fo fata di Antonio Contarini per capitanio di dita porta e confirmata per lettere di la Signoria nostra di 23 april 1528 ; le qual lettere siano revocade. Ave : 123, 8, 13.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Lendenara, chi acuserà il malfator habbi lire 1000, et saputo, possi quello bandir di terre e lochi, con taia, vivo e morto, lire 1000 et confiscar li soi beni. Ave : 176, 0, 6.

Fu posto, per li ditti, una taia a la Mota, de poter bandir di terre e lochi, con taia, vivo, lire 1000, morto, 600. Ave : 148, 1, 6.

Fu posto, per tutto il Colegio : Hessendo creditrice a l'officio di le Cazude, per resto di la sua dota, dona Cecilia relita sier Alvise Pizani qu. sier Nicolò, de ducati 252, per esser stà venduto, per ditto officio, stabile dil marito, per tanto sia preso che ditto credito si porti a li Governatori a poter scontar in angarie et tuor debitori. Ave : 181, 8, 9.

Fu posto, per sier Zuan Contarini, sier Antonio Loredan, sier Francesco di Prioli, provedadori di Comun, una parte, di filacanevi, che i non possi far filar sede ni lavorar in alcun loco fuora di questa terra, nè ad alcun forestier, in pena etc. 171, 9, 9.

Fu, in Conseio di X, preso che sier Piero Zen eleto orator e vicebaylo a Constantinopoli, debbi montar in galia et partirse, soto pena di ducati 1000 *ut in parte*, la qual fo presa nel Conseio di X con la Zonta, perhò se partirà prestissimo.

Noto. Si ave aviso come Zorzi Griti, fiol natural dil Serenissimo, tornando de Franza, zonto a Chies in Savoia, fu ritenuto, el qual erra in compagnia di 8 dil signor Renzo, et da 30 armadi, hessendo in l' ostaria, fo retenuto a requisition d l'imperador et re di Romani, et mandato a Turin, et questo per dubito hanno non trati qualcosa dil Signor turco con il re Christianissimo. *Unde*, intesa questa nova in Colegio, sier Alvise Mozenigo el cavalier, savio dil Conseio, disse verso el Serenissimo : « Non ne mancherà garbuio *et melius esset quod natus non fuisset homo iste.* »

245 *Da Roma, alli 5 di zugno 1531, al signor duca di Mantoa.*

Finalmente il Nostro Signore et questi signori reverendissimi si sono risoluti di compiacer il re Christianissimo di quelle denominatione de beneficii che Sua Maestà havea rizercata, ben però in vita de Sua Maestà. Così li privilegii de quelli abbati, canonici et capitoli, a che stava di conferire li beneficii che vacavano, sono suspesi. Intendesi che per questa concessione il re haverà una via amplissima di dar beneficii, et le expeditione se faranno a Roma, che serà cosa molto utile alla Corte. E novamente è venuto il conte (*Pietro*) Francesco di Pontremolo quì in posta non ho inteso altramente la causa, ma stimase sia per il medesimo che vene anche il cardinale de Agramonte, zoè per la materia dil parentado e per le cose de Ingilterra, et forsi anche per la praticha dil Concilio. Il prefato cardinal dice voler partir prima che passi questo mexe di zugno; il signor duca de Albania resta ancor per qualche tempo; il conte Pietro Francesco partirà inanti de Agramonte, secondo m'è stà ditto, per Franza et in posta. Di la causa de Ingilterra per adesso non si fa altro: questi signori oratori inglesi rizercano prorogatione et voriano mandar la cosa in longo, li signori cesarei instano la expeditione, et così il negotio sta in bilancia; de cometer la cognitione a Cambrai, per ancor non è determinatione alcuna.

Di Roma, alli 7 ditto.

La parentella di Nostro Signore con Franza si tien per fatta, ogni volta ch'el Christianissimo si contenta lasciare di quà la giovane insino al tempo di la legitima etade dil figliolo suo, et credesi che Sua Maestà se ne debba contentar, caminando alla vera strata. Lo imperatore finalmente vomitò quel cardinale che Sua Maestà si riservò a Bologna in petto, ch'è stato il vescovo de Burges che si trova a Napoli. Al papa si è scoperta ne li pieni la podagra. Morse el vescovo de Trevere elettore, et l'annata di le bolle dil sucessore suo che giongie alla summa di 20 milia fiorini, il re di Romani dimanda per parte de sussidio contra infidelli, allegando, queste annate essere *a principio* state introdute da i pontifici per aiuto contra turchi. Fu proposto in concistorio; hebbe contrarii tutti gli voti di reverendissimi, excetto quel di Ravenna.

L'ambasadore di Ferrara missier Jacomo Alvarotto, venuto novamente, ha fato instantia che Nostro Signor si risolva nel caso suo. Sua Santità è remasta con la sua prima resolutione. Credo che a questa hora sia ad ordine il deposito de li 50 milia ducati per la prima paga de li 100 milia, et li 7000 dil censo perpetuo.

Il papa dice non voler che la gente imperiale se affermi più su le sue terre, et pur vi stanno et, che è più, gli ha, dil suo, mandato *ultimate* 10 milia ducati.

Da Gant, alli 3 di zugno.

Questi dì passati parea che la Maestà Cesarea fusse in oppinione de andar a Bruges; ma da poi, essendosi inteso esserci di la peste et havendosene Sua Maestà voluta chiarir con mandargli li medici, ha ritrovato, il caso non esser senza periculo. Perhò non se gli andarà altrimenti, ma si starà quì ancora per qualche giorni, et dominica, che sarà dimane a 8 giorni se farà la giostra che per altre scrissi, nella quale è oppinione che Sua Maestà intervenerà, se già non resta per un poco de male che ha a una gamba, proceduto da una grattatura, che non gli dà poca molestia, et per 245* questo Sua Maestà ha preso alcuna purga. Se crede che alla partita di quà, che non si sa perhò quando habbia a esser, se ne ritornerà a Burselle. Di novo certamente non saprei che mi dir a vostra excellentia, perchè di nessuna parte si sente cosa degna de aviso. De quì si atende alla expeditione di questi denari. Si va pur mormorando che Sua Maestà anderà in Spagna, et chi dice per la via dil mare di quà, chi dice per quella d'Italia, ma perhò non si vede pur ancora inditio nè di l'uno nè di l'altro, ma gli stimuli sono grandi et di Spagna et di quà etc.

Sumariò di una lettera di sier Francesco Pasqualigo, provedador di l'armada, data in galìa a Santa Maria di Casopo, a dì 8 zugno 1531. 246

Come a dì 3 ritornò a Corfù la galìa di domino Pietro Capello impalmata, et io *etiam* andai a impalmar, et in zorni do e mezo hebbi fornito. Hozi a dì 7, per lettere dil marchese di la Tripalda et di domino Hironimo Dolfin consolo nostro, date in terra di Otranto a dì 5 di l'instante, son stà avisato di 3 fuste de infideli, che iudico siano quelle voltegiavano in colpho di Ludrin, che

sua excellentia habbia il carico del governo de la republica fiorentina et di tutto il stato di quella, per sè et successivamente per gli figlioli in primogenito, pur sotto titolo di governatore, havendo in suo arbitrio tutte le fortezze del detto stato, con provisione de venti miglia scuti l'anno, la qual però già Fiorentini gli havevano decretata. Et questa expeditione ha fatta Sua Maestà como quella in arbitrio de la quale, ne la deditione di Fiorenza, Fiorentini havevano remisso la reformatione del loro governo.

Circa la moglie gli serà fatto assegno de vinti miglia scuti per ciascuno anno d'entrata, et a gli fin de augusto si mandarà in Italia. Dopoi che haverà basato i piedi et fatto reverentia alla Santità di Nostro Signor, serà condotta a Napoli, ove se detinerà sin a tanto che serà in età di potersi copular con lo preditto signor duca. Il qual, se gli occorre far la via di Mantua, voleva affirmarsi dui o trei giorni a spasso con vostra excellentia, secondo me haveva detto.

La Maestà Cesarea et la Serenissima regina stanno su gli piaceri. Spesso vanno a caccia, et già otto giorni forno insieme a un banchetto che li fece monsignor reverendissimo di Lege ove disenarono, cenorno et dansorno sin a meggianotte.

249 *A dì 17.* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Fu fato vicecao di X, in luogo di sier Pandolfo Morexini è amalado, sier Bernardo Soranzo. Fu posto partesele non da conto.

Fu preso dar a Zuan Domenego Modoneo, à fato il napamondo di panni, acciò el non vadi a Constantinopoli come voleva andar, provision ducati 5 al mexe a la camera di Vicenza, qualli siano mandati di quì di mexe in mexe.

Fu preso dar a colui fe' li concoli di le balote ducati uno di più al mexe, sichè habbi *de coetero* ducati 3 al mexe di la casa dil Conseio di X.

A dì 18, domenega. Fo Gran Conseio, fatto . . . . . . voxe. Non fu il Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una gratia di sier Marco Zen qu. sier Bacalario el cavalier, el qual patì danni e fu preso da turchi, che li sia concesso balestrarie.... su le galie di merchà. Balotà do volte non fu presa.

Fu posto, per li diti, una gratia di Zuan di Stefani, et fo presa.

A dì 19. Da poi disnar, fo Pregadi per la terra, ma fo per il clero di Padoa con li frati di Santa Justina. Et parlò domino Antonio Cao di Vacha el cavalier, citadin di Padoa, per la terra, et fè bona renga.

Fu leto una lettera di sier Zuan Vituri, podestà di Padoa, di eri, come havendo inteso che li Avogadori extraordinarii voleno intrar su le cose sue, et in questo a difendersi bisogna esser personalmente et non per procuratori, pertanto refuda la podestaria di Padoa, et suplicha sia electo il successor, el vadi presto.

A dì 20. Fo, da poi disnar, Conseio di X con Zonta su cose di Cypro.

A dì 21. Fo Pregadi per le cose dil clero di Padoa. Parlò per li frati domino. . . . .

A dì 22. Fo Pregadi per le cose dite et parloe . . . . fu posto per . . . . . . di taiar in favor di frati et . . . .

In questa matina partì sier Michiel Salamon, sopracomito, con sier Piero Zen, va orator al Signor turco; ma, hessendo in mar, soravene la fievre al dito orator, el qual volse tornar indrio e smontò a caxa sua con mal assai, ma poi varite. La galia fo mandà a interzar a Zara.

In questa note si brusò a San Marco 3 botege di legnami di barbaruoli, di le nuove fate per li Procuratori.

A dì 23, la matina. In do quarantie, per li Avogadori extraordinarii novissimi, cussì rechiedendo sier Polo Justinian, fo taià il suo spazo di Colegio, dicendo voler produr altro, *tamen* nulla produse, et fo *iterum* expedito. Lui medemo per un suo conto si condana. A questi tochò il suo colegio sier Marco Dandolo dotor cavalier, sier Agustin da Mula, consieri da basso, sier Francesco Celsi cao di XL, sier Zuan Matio Bembo, sier Hieronimo Barbaro di sier Lorenzo, Signori di Note, sier Piero Morexini avogador extraordinario.

Da poi disnar, redute le do Quarantie predite con il Serenissimo et Signoria, fo per li Avogadori extraordinarii menà sier Zuan Viluri podestà di Padoa aver tolto, hessendo provedador zeneral in Puia . . . . .

Parloe sier Alvise Badoer. Posto di retenirlo, contradise sier Alvise da Ponte XL Criminal, dicendo l'à refudado, si pol indusiar un mexe etc. Andò la parte: 39 di si, 25 di no, 15 non sincere, et fu preso. Et subito fo mandà a Padoa per retenirlo, el qual zà havia fato sgombrar il palazo dil tutto, et so moier venuta in questa terra con le robe: si dice, ha un bacil et uno ramin d'oro, una perla val

ducati 1500, arzenti per ducati 1500, 10 cavalli da ducati 200 l'uno, el qual ozi partì di Padoa, e andò a Praia, licentiò lì chi lo acompagnò, e poi tolse la volta di Ferrara.

Noto. Le zente spagnole è pur in Romagna a presso Ymola a . . . . . . ben pagate da l'imperator.

A dì 24. Fo San Zuanne Batista. Fo Gran Conseio. Fato 9 voxe per do man. Non fu il Serenissimo.

A dì 25, domenega. Fo l'aparizion di San Marcho. *De more* fatto procession, il Serenissimo in chiesia con li oratori et pochi lo à acompagnà o per il caldo o per altro.

Di Roma, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di 22. Come l'orator dil duca di Ferrara era stato dal papa dicendo, il suo Signor dimandava venia a Soa Beatitudine si l'havesse falito in alcuna cosa, la seconda che l'avea li danari da darli, iusta la sententia Cesarea. Il papa rispose, la chiesia perdona a tutti quando è confesà il delitto, et, di danari, non lauda ni biasema la sententia, ma non li vol se prima non ha una risposta di Cesare. L'orator dimandò fusse notà questo atto; il papa ge lo concesse e fo notato. Zercha il Concilio, l'imperator insta si fazi; il papa à risposto non ha auto ancora risposta di Franza. Et come il Re di romani, è a Praga in Boemia, vol far una dieta per trovar danari per far 50 milia fanti et 8000 cavalli contra turchi, in caso il Turcho non mantenisse la trieva. *Item,* sono lettere di Portogalo, come una terra in India, chiamata . . . , se havea sotoposta a quela Maestà, et promesso darli 3000 ducati a l'anno di tributo. *Item,* l'armata soa à ruinà et brusà alcuni navilii dil re di Combait. Li fanti spagnoli è dove erano, vicini a Bologna. Il duca Alexandro di Medici a dì 20 dovea intrar in Piasenza et, dovendo andar in Fiorenza a tuor il governo, dove è il cardinal Cibo, non pol per esser la peste, va a Prato, et Fiorentini li hanno fato do oratori contra per honorarlo, li qual sono . . . . . Il qual intra al governo di Fiorenza come vicario zeneral di l'Imperio. Sono lettere che Andrea Doria con 6 galie, et 4 erano in Sicilia, andò in Barbaria in uno porto dito Porto Farina, 20 mia da Tunis, et lì trovò 3 galie et 3 fuste di turchi, su le qual erra il stendardo ch'el Signor turco mandava a Barbarossa di esser suo capitànio. Hor combatè, prese 2 galie et 2 fuste, et le trase fuora, la galìa e la fusta dete in terra, et fichò fuogo et li brusò.

Noto. Fo avisi, Zorzi Griti esser in Savoia in uno loco dito Camariam, et aspetavano nontii di Cesare et dil re di romani, venisseno lì per questo, el qual non erra in molta destretta.

A dì 26, luni. Fo chiamà in Rialto sier Zuan Vituri, si vengi a presentar in termine di zorni 8 a li Avogadori extraordinarii, iusta la parte presa in le do Quarantie, et fu fato una proclama molto intrigà, la copia scriverò qui avanti; *etiam* fo chiamà uno . . . . . (*Paulo*) Ruberti, fo suo canzelier, preso retenir *ut supra,* il qual è in questa terra.

Noto. In questi zorni fo spazà di Colegio sier Polo Nani, el qual darà le soe valentesie, vol dar tanti testimonii che si starà uno mexe a examinarli. Sier Agustin suo fiol, fo perlongà il salvoconduto per . . . . , et va per la terra per tutto.

Da poi disnar, fo il colegio di le Acque.

A dì 27. Morto eri Nicolò Aurelio, fo canzelier grando, lasò per testamento fusse sepulto in la soa archa a San Zorzi Mazor, di note, con un prete e un zago et do candele. *Item* fece uno codicilo che'l diavolo havesse la soa anima si di quello, per il che fu privà di canzelier grande, ne sape alcuna cosa et è in alcun error. Hor la moier fo fia di missier Bertuzi Bagaroto dotor, non volse fusse sepulto cussì, et li fece grandissimo honor et fo portà per piaza, ma con pioza.

Noto. Il formento è a bon mercado, lire 6 soldi 10 il staro. Poi disnar fo Colegio.

Eri fo in Colegio sier Daniel Renier, sier Zuan Badoer dotor cavalier, stati sora le Leze, dicendo esser stà più di anni 2 in quel oficio, et morite il terzo colega sier Francesco Bragadin, et hanno auto grandissima fatiga; ha fato il libro di Gran Conseio, quel di Pregadi, quel di Colegio, et le comission di rectori. Portono assà libri, et le chiave dove si redusevano di solito in palazo dil doxe. Laudò il Rocha, stato suo secretario, Vicenzo Negro, . . (*Vetor*) Ziliol, stati cogitori, e alcuni altri, li comandadori etc. Il Serenissimo li laudoe molto. Hor di quà inanti potrano esser tolti in ogni locho.

A dì 28. Fo Conseio di X. Fato Cai, sier Piero Trun, sier Lorenzo Bragadin, et sier Jacomo Corner.

A dì 29. Fo San Piero. Fo gran Conseio. Fato podestà a Padoa, sier Zuan Badoer dotor cavalier, fo capitanio a Verona, vene dopio, da sier Jacomo Corner, fo cao di X, *etiam* dopio. Il Serenissimo non fu a Conseio.

Fu posto, per li Consieri, licentia a sier Polo Bragadin, podestà di Seravale, lasando sier Zuanne so fradelo. 902, 89, 6.

A dì 30. Da poi disnar, fo Pregadi. Noto. Heri in Colegio fu fato contestabile a Sibinico, in luogo di Julio di Parma morto, con provisionati 20, Tomasin de li Canaris, da Roma. *Item*, coadiutor a Bergamo, in logo di Agustin de Bracha, rimase Alvise Signolo fo di Piero.

Di sier Nicolò Tiepolo dotor, orator, fu letere date a . . . . Come Cesare vol far una dieta a Spira per le cose lutherane e dil Turcho, e non tra(*ta*)r altro, et si tien, lutherani si aquieterano.

Noto. Eri matina in Colegio fu fato contestabile a Sibinico con ducati.... per paga, a page 8 a l'anno et rimase Zuan Batista Mato.

250 *Di Roma, alli 17 di magio 1531, drizate al signor duca di Mantoa.*

Alli 13 di questo gionse qui monsignor di Gambara, il quale zercha la negotiatione dil Concilio non ha portato più oltra di quello che vostra excellentia sa, et con effetto la risolutione di questa matina pare che dispenda da la venuta qui di monsignor cardinal Agramonte, qual non essendo ancor gionto, porge maraviglia a questi signori perchè, come scrissi per le altre mie a quella, dovea arrivare fino alli 24 (*sic*) di questo; pò esser che, per questi caldi grandi che sono stati a questi dì, sua signoria reverendissima habbia voluto pigliar la posta con comodità sua. Per lettere che ultimamente si hanno da monsignor reverendissimo di Trento, di 9 dil presente, non era ancora resolutione ferma che la tregua fosse stata confirmata per il serenissimo re di Romani, anzi parea che pure ci fusse qualche difficultà, non obstante che alli dì passati, come scrissi, se intendesse che la fusse conclusa e stabilita, e così mi dice Nostro Signor haver aviso; si crede però non debba manchare che non abbia effetto. Lo exercito cesareo già tre dì sono è partito da Asisi, e se ne va al camino designato de Romagna come già scrissi. Nostro Signor non ha ancora fata altra resolutione, che io intenda, cercha la comprobatione di la sententia.

Dil ditto, di 20 mazo.

Mercore sera gionse in Roma monsignor reverendissimo Agramonte, et il giorno sequente sua signoria et il signor di Albania stetero longamente con Nostro Signore, et, secondo che s'è inteso da bon loco, li reporti soi non sono di quella sorte che si dubitava, perhochè ella dice et afferma che l'imperatore et re Christianissimo sono in ottima intelligentia insieme, et che senza dubio seguirà lo abocamento de Loro Maestà; che in tutta Franza non solo non si parla di far guera, ma non c'è persona che gli pensa, nè che habbia animo desturbare le cose de Italia, atendendo il re et tutta la Corte a darsi piacere et far bona ciera; che cercha il Concilio Sua Maestà sarà ben disposta acondescendere a quello che se iudicherà meglio expediente per la republica christiana, et sta pur ferma ch'el loco habbi ad esser Turino. A la causa matrimoniale de Ingilterra che sua Maestà per quiete di la christianità et per conservatione della amicitia di quel re, qual è stato sempre obediente alla Sede Apostolica desideraria molto che si trovasse loco, che non fusse suspetto alle parte, dove si potesse agitare quello iuditio con più comodità et satisfatione dil prefato re che in Roma, et propone Cambrai, come terra che non è subietta nè a Spagna nè a Franza, et li Sua Maestà potria mandare soi comessarii, quali havesseno ad udire le parte circha quelle materie. Sua signoria reverendissima si è extesa quanto gli è parso in proposito et secondo che più amplamente stanno le sue instrutione; ma in effetto queste sono le cause di la venuta sua, con questa apresso di la pratica matrimoniale di la nepote di Sua Beatitudine nel secondogenito dil Christianissimo circha la quale Sua Maestà se dimostra essere benissimo disposita. Che cose ne habia mo' da seguir non si pò far iu litio, ma non passarà molto che si vederà la resolutione del si o del no. Nostro Signor manda un missier Fabio Magnanello, dotore et avocato concistoriale, alla Corte cesarea, per causa de la pronuntia sopra le cose de Ferara, nè Sua Santità è per pigliare altra resolutione, finchè egli non sia ritornato: dovea partir oggi e andar in posta. Come sia finito il tempo del mexe promesso per Sua Beatitudine a quelle gente cesaree stiano su quel dilla Chiesia, bisognarà che si provedino de altri lochi, perochè ella afferma de non voler che stiano sul suo; vero è che si aspetta di giorno in giorno l'ordine di Sua Maesià di quel che habbino da fare le ditte gente, et se ne fano diversi iudicii, ma tutti perhò senza fondamento.

Da Pexaro, dil signor duca di Urbino, alli 20 di magio, scritte al sopraditto.

Non hieri l'altro queste gente Imperiale passorono fuori dello Stato nostro, ove in tutti li modi possibili hanno hauto et usato quel rispetto alle cose nostre che se possa inmaginare magiore, talmente

bande di Fiandra non passaria, sì perchè quel mare non comporta gallere, sì perchè non si fida molto nè di Franza nè d'Ingilterra. Se più inanti intenderò, et più particularmente subito darò aviso del tutto. L'aboccarsi con questo re è neccessario per trattar sì la quiete de l'Alemagna sì per dar assetto alle cose dil Turcho, o per mezzo di guerra o di pace, la qual ancor che se habbii a trattar in Polonia tra il vayvoda et questa Maestà, nondimeno se dubita più quel Turcho vorrà la guerra che altramente. L'aboccamento si crede serà in Augusta.

Li Hungari se erano levati per far, il consueto suo, un *zavos*, ch'è un adunirsi tutti insieme in compagnia, dove soleno determinar le cose importantissime dil regno, et quello che determinano lì se osserva senza intervenirgli la voluntà dil re, et ciò voleano far per crearsi un re, non gli parendo di star in questi travagli de guerra. Et ciò era suscitato da quelli che erano fuorusciti per causa dil Turcho; vedendosi disperati per la tregua conclusa, dissignano di intrar in casa, o per accettar per re il vayvoda, et senza guerra, o per forza d'arme elegendosi un altro re che tenghi insieme con l . . aio di deffendergli et aiutargli. Ma a questo pare che questa Maestà habbia provisto di maniera che tal *zavos* non si farà al presente, et quà si aspettano alcuni de li primi di Hungaria. Per quanto intendo, non si stà senza suspicione che Franza non tenghi mano in questi disturbi, perchè mal voluntieri vede la quiete et desidera il travaglio verso queste parti.

252*

Monsignor reverendissimo di Trento ancor non è giunto, ma si aspetta senza fallo fra dui dì.

Il reverendissimo cardinal di Salzpruch se aspetta ancor lui quà fra quattro o sei dì.

253 *Scurtinio di 3 Savii dil Conseio ordinarii.*

†	Sier Daniel Renier, fo savio dil Conseio, qu. sier Constantin	149. 93
	Sier Piero Trun, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvixe	103.137
†	Sier Piero Lando, fo savio dil Conseio, qu. sier Zuanne	150. 90
	Sier Thomà Contarini, fo ambassador al Signor turcho, qu. sier Michiel	116.115
	Sier Gasparo Contarini, fo savio dil Conseio, qu. sier Alvixe	114.116
	Sier Marin Zorzi el dotor, fo savio dil Conseio, qu. sier Bernardo	124.117
	Sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Andrea	120.118
†	Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, fo savio dil Conseio	216. 23
	Sier Pandolfo Morexini, fo podestà a Padoa, qu. sier Hironimo	135. 99
	Sier Marco Foscari, fo ambassador al Summo Pontifice, qu. sier Zuanne.	127.112

3 Savii di Terraferma.

†	Sier Francesco Contarini, fo savio a Terraferma, qu. sier Zaccaria el cavalier	151. 77
	Sier Andrea Donado, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Antonio el cavalier	54.182
	Sier Valerio Marzello, fo savio a Terraferma, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier	139. 98
	Sier Piero Orio, è patron a l'Arsenal, qu. sier Bernardin el cavalier	114.126
	Sier Agustin Surian, è di Pregadi, qu. sier Michiel	128.112
	Sier Alvixe Foscari, fo podestà a Verona, qu. sier Nicolò	124.116
	Sier Antonio Gradenigo, qu. sier Zuan Paulo	47.183
	Sier Bernardo Grimani, qu. sier Hironimo	82.157
	Sier Bernardin Justinian, el XL Criminal, qu. sier Marco	64.170
	Sier Marco Malipiero, fo provedador sora la Revision di conti, qu. sier Polo	63.172
	Sier Zuan Francesco Badoer, fo savio a Terraferma, di sier Jacomo el consier	131.107
†	Sier Filippo Trun, fo savio a Terraferma, qu sier Priamo	154. 76
	Sier Christofal Capello, fo podestà a Brexa, qu. sier Francesco el cavalier	130.101
	Sier Marco Antonio Grimani, fo savio a Terraferma, di sier Francesco	125.112
	Sier Jacomo Antonio Orio, fo savio a Terraferma, qu. sier Zuanne	95.145
	Sier Marco Barbarigo, qu. sier Bernardo, qu. Serenissimo	134.100

tra Bergamo et quelli di la valle e montagne, sia al Colegio di XXV. Ave: 158, 20, 4.

Da poi disnar, fo ordinà Pregadi et Conseio di X con la Zonta, et leto le lettere. Sier Antonio Surian dotor cavalier, venuto orator di Roma, referite et fè bona relation. Et il papa, dando la Signoria prima li posessi, compiacerà si possi far la nomination per Pregadi di vescoadi. Laudò li cardinali; disse la qualità e condition loro. Laudò il suo secretario . . . . . Et il Serenissimo, iusta il solito, li dè il lodo, et fo licentià il Pregadi.

Fu posto, per li Consieri, il posesso dil canonichà di Bergamo a domino Agustin di Tassi, per la renontia di uno so barba domino Lunardo di Tassi. Ave: 152, 4, 17.

A dì 4. Intrò Cao di XL a la bancha di sora, in luogo di sier Zuan Batista Basadona à acetado castelan a Corfù, sier Hironimo Barbarigo, el XL, qu. sier Gregorio, qu. Serenissimo.

Noto. In questi zorni sier Anzolo Malipiero et sier Andrea Barbarigo, sinici intra il Colfo, partino per far il suo syndichà.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, per aldir la diferentia di sier Vetor Soranzo, fo governador a Trani, con il signor Camillo Orsini, qual è in questa terra, et, parlato in la causa, fu terminà taiar una sententia, fata per . . . . in favor di sier Vetor Soranzo, et remetter a li Savii sora la Merchadantia, et l' apelation vadi a la Quarantia.

Fo terminà, sier Anzolo Cabriel, avogador extraordinario, vadi a Brexa et Verona a examinar testimonii di sier Pollo Nani et dil colateral, a spexe loro, et fo in Rialto al publico incanto vendùto dil suo Monte, di sier Polo Nani, per aver danari in la spexa si farà andar a far il ditto effeto. El qual parti a di . . . .

A dì 5. Da poi disnar, fo Conseio di X simplice: expediteno alcuni presonieri.

Noto. Per avisi di Roma, il Musetola orator cesareo parti per andar a Firenze per meter in posesso dil governo il duca Alexandro di Medici.

A dì 6. Di Spalato, di sier Andrea Marsello, conte e capitanio. Come turchi hanno compito il castello, fatto in 22 zorni, apresso Clissa. *Item*, di Daniel di Lodovici secretario et sier Vicenzo Zantani capitanio di Zara, como erano stati sul loco con il sanzacho di . . . . (*Bosina*) per li confini, et monstrà le raxon nostre, il qual par sia ben chiaro; vol andar a la Porta et referir a li bassà il tutto.

Fu uno aviso, per via di Zuan Jacomo di la Crose, come in Alexandria di la Paia è seguito novità per l' angaria.

Da poi disnar, fo Collegio di le Aque. Fu preso stropar tutte le boche di Mestrina et disfar li molini di Mestre, qual ha fato gran danno, e far le aque cora per . . . .
. . . . . .

A dì 7. Lettere di sier Nicolò Tiepolo dotor, orator, da Bruxele, di 24. Come l' imperator farà la dieta a Spira over Vormatia. Et si spectava li oratori di Lorena et Saxonia per il stato dil duca di Geldria. *Item*, che la sorella de l' imperator di brieve arà tutto il governo di la Fiandra, et altre particularità.

Post, Colegio di la Signoria con li Cai, per trovar danari per Sora le Aque.

Fo apichà do ladri, uno bastardo di . . . . Maza et uno padoan, grandissimi ladri, et acadete che, volendo li capitanii prender uno . . . , qual fè trazer cogumari a uno erra in berlina, quasi non fo morto, fo snudà assà spade, sichè fo grandissimo remor in piaza; pur fu preso apena il padoan era compito de apichar. Il crocefixo di la scuola di San Fantin, cazete, si rupe un brazo. Sichè fu cosa molto pericolosa.

Li formenti, per le pioze state, non si à potuto bater; è cresuti a lire 10 il staro, ma poi subito caloe.

Si ave aviso, Zorzi Griti è stà liberato, nè toltoli alcuna cosa, et vien in questa terra.

A dì 8. Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta. Fu preso, tuor ducati 5000 di Provedadori di Comun, di sier Lorenzo Maxolo, cussì contentando lui con darli 3 per 100 di utile, e darli Sora le Aque, et la restitution, il trato di le possession di Corizuola, di Avogadori extraordinarii, et certe caxale di Cypro.

Fu nel Conseio simplice posto, per sier Lunardo Bragadin et sier Jacomo Corner cai di X, sier Piero Trun nulla messè, atento la egritudine di sier Pandolfo Morexini, et è passa tre mercori, che li sia perlongà altri 3 mexi. Et leto la parte posta per ditto sier Pandolfo, pocho è, che non si possi far, andò la parte, 5 di no et 2 non sincere. Et non fu presa.

A dì 9, domenega. Fo gran pioza. Poi disnar, fo Gran Conseio. Fato dil Conseio di X, in luogo di sier Pandolfo Morexini, sier Nicolò Mozenigo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco.

Nota. A dì 6 di questo, sier Andrea Bolani, fo

25

provedador sora il cotimo di . . . . , qu. sier Alvise, qu. sier Marco procurator, andò frate a vestirse a Candiana di l' hordine di San Salvador.

A dì 10. Da poi disnar, fo Pregadi. Fo leto ***lettere di Cales, di 11 mazo, di sier Zuan Batista Grimani et sier Julio Bragadin di sier Marco, patroni di le galìe di Fiandra.*** Scriveno gran mal di sier Filippo Baxadona suo capitanio, qual perlonga il viazo, et . . . .

Fu posto, per li Consieri, una taia a Padoa, lettere di sier Zuan Moro capitanio et vicepodestà, di alcuni ferite uno . . . . , nel suo molin, di 6 feride, *videlicet* bandir di terre e lochi, con taia lire 800, vivo, et, morto, 600. Ave: 144, 1, 10.

Fu posto, per li Savii, che certi capitoli posti per li nodari di Udine, possino esser confirmati nel Colegio a bosoli et balote. Ave: 145, 7, 10. Et a dì 15 fono confirmati.

Fu posto, per li Savii, che una composition fata fra Zuan Batista di Amadei (*Donadei*) con Antonio Contarini di aver la porta di San Zuanne di Padoa, fata di novo, qual Antonio li dà ducati . . . . al mexe, sia confirmata, et habbi le prime porte vacherano a Padoa, Verona, Vizenza, Brexa e Treviso. Ave: 158, 8, 6.

Fu posto, per tutto il Colegio, che a Zuan Jacomo de Pasin, li sia dà una fontegaria in fontego di todeschi prima vacante a Zuan Batista so fiol. Fu presa. Ave: 153, 9, 9.

Fu posto, per li Provedadori di Comun, certa parte contra quelli darano a filar lane fuora dil Ducato, pagarà . . . . Ave: 156, 4, 9.

A dì 11. Da poi disnar, fo Collegio.

A dì 12. Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta.

A dì 13. Fo Colegio sora le Aque.

A dì 14, la matina. Zorzi Gritti, eri zonto, fo in Colegio, et referite il tutto, e la bona compagnia li ha fato li oratori cesarei et dil re di Romani, et fo retenuto da quel governador per cose vechie di nontii de Constantinopoli e non nuove, etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta. Fu preso, tuor di la Zecha ducati 3000, zoè ad imprestedo, per expedir il galion, et ubligà a la Zecha li danari di la limitation.

Fu preso, che . . . (*Angelo*) Sanxon, qual atende a le voxe di Gran Conseio, vengi in Pregadi.

Fu fato 4 di la Zonta, in luogo di sier Andrea Marzello intrò consier, di sier Luca Trun procurator, è fuora per sier Piero Trun intrà dil Conseio, di sier Lunardo Mozenigo procurator, è fuora per sier Nicolò Mozenigo intrò dil Conseio, et sier Hironimo Justinian procurator, andà ai bagni de Caldiera et vol sia fato in loco suo, rimase sier Marco Dandolo dotor cavalier, fo savio dil Conseio, sier Marco Minio, fo savio dil Conseio, sier Nicolò di Prioli, fo cao di X, sier Lorenzo Pasqualigo procurator, nuovo; sotto, sier Hironimo Querini, sier Nicolò Pasqualigo; cazete sier Antonio da Mulla, fo consier, sier Alvise Malipiero, fo consier, sier Valerio Valier; non fo tolti sier Zuan Francesco Morexini nè sier Pandolfo Morexini, che cadaun di lhoro sariano rimasi.

A dì 15, la mattina. Fo ***lettere di Bruxele, di ultimo, dil Tiepolo, orator nostro.*** Con avisi, qui avanti scriverò il summario.

Di Roma, di l' orator Venier, di 10. Come . . . .

Da Brusselles, alli 14 di zugno 1531, scrite al signor duca di Mantua. 255

Quanto alle cose de qui, vi dico che siamo ritornati nella Barbantia, zoè in Bruselles, sì perchè da la Fiandra si ha ottenuto quello che si volleva, come scrissi, sì ancho, perchè qui tutti questi populi hanno da prestar obedienza alla serenissima regina Maria, il che farano fra un mese. Saperete ancho che li illustrissimi principi di Alemagna si hanno a ritrovare il mexe di agosto proximo in Spira o in Vormatia, cità l' una vicina a l' altra, per far una dieta, nella quale la Cesarea Maestà et il serenissimo fratello se ritroverano pur, zercha alla causa lutherana, et si spera che ne reuscirà bon exito, perchè si sente, molti de essi lutherani non esser così ostinati come sono stati nel convento augustense. Il che facilmente credo che sia, essendo hora indita questa dieta, che senza fondamento bono non mi voglio persuader che ditta Maestà habbi fatto chiamare, perchè, se non ottenesse questa seconda volta quelo che desidera, veramente oscuraria molto la fama di Sua Maestà. Et di quello che succederà avisarò.

È gionto il vescovo Premense, fratello dil duca di Bransvich, et credesi ch' el porti alcuna cosa di lutherani, ma non si sa ancora. Si expectano ambasciatori dil duca di Lorena et de Saxonia, li quali vengono per far intendere a ditta Maestà, che pretendono di haver il ducato di Geldria, morto che sia il presente duca che è senza figlioli, per alcune ragione che mostrerano. Nel qual ducato Sua Maestà

dicesi haver ragione, non solo perchè è feudo de l' Imperio et manca la linea, et per questo gli viene, ma anco perchè ditto duca lo lassa per testamento et per conventione. Quello seguirà, per mie intenderete.

Noto. A dì 10 luio, in Pregadi.

Fu posto, per sier Francesco Boldù, sier Marco Antonio Zantani, sier Francesco Querini et sier Zuan Morexini, savii ai Ordeni, atento le operation dil qu. Antonel di Este, a Bortolomio suo fiol li sia dà una expetativa di armiralo al Zante in vita soa, a Antonio calafado fiol dil ditto Bortolomio, da poi la morte dil presente armiraio dil Zante. Fu presa. 135, 20, 14.

Fu posto, per li ditti, hessendo ribaltà la nave di sier Ferigo Morexini qu. sier Ziprian qui in canal apresso Santo Antonio, sia acomodà il patron di le cose necessarie li bisognerà per reaver dita nave, di l' Arsenal, dagando danari contadi *ut in parte*. Ave : 167, 0, 1.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Curzola, di uno asasinamento fato a uno Nadal di Losalich, morto con una bota di manarin drio la copa e una di taio sopra la gamba, come apar per lettere dil conte nostro de Curzola di 12 zugno, chi quello o quelli acuserà habbi lire 600, e se uno compagno acusi l' altro sia asolto e habbi la taia, e possi bandirli di terre e lochi, taia, vivi, lire 800, morti, 600. 151, 1, 8.

Fu posto, per li Savii, che a requisition di capi di creditori dil bancho di sier Andrea Arimondo et di l' orator cesareo, rechiedendo per molti mercanti, che li Consoli non si cazi se non per parentella come si fa in Gran Conseio, et se dia metter in Gran Conseio. Ave : 154, 7, 4.

256[1]) *Di Roma, alli 28 di zugno 1531, scritte al signor duca di Mantoa.*

Sono venute lettere da la Corte a Nostro Signore, de 16, continente la risposta data per lo imperatore a l' homo che havea mandato Sua Santità a Sua Maestà. Per quello ch' io ho inteso, in substantia è stata che lei pensava molto che di la sententia Sua Beatitudine non restasse contenta, per il desiderio che la tenea de ogni satisfatione, ma che sia non havea potuto far altramente, atento che così è stato il parer dil suo consiglio et di tutti quelli che se intendino di legge, con chi è stato comunicato el caso ; che per hora Sua Maestà non cognosceva poter far altro, se non che quando Sua Santità pensasse di produre nove ragioni, overo con fare rivedere et considerare meglio le produtte, che si poteva ritrovare modo di satisfar alla iusti'ia che la si pretende havere, che lei saria sempre pronta a non manchare di fare quanto promettesse il dovere et la ragione, ma che per adesso la non poteva, senza nota di l' honor suo, alterare cosa alcuna dil laudo che ella ha già datto. Sua Santità, da poi haute queste lettere, ad instantia de li oratori di lo illustrissimo signor duca di Ferara, per non preterire il termino constituto di la sententia, li fece intendere questa matina che si retrovaseno hoggi al palazo inanti al vespero. Così apresentati a l' hora data, et in presentia di quelli cardinali e altri che erano lì, dove mi sono ritrovato anche io, Sua Beatitudine gli ha uditi molto quietamente. Et il ragionamento lhoro è stato, che il signor duca è per exequire compidamente il laudo dato per la Maestà Cesarea, li haveva mandato a lei sì per chiederli perdono, secondo che havevano anche chiesto prima, come per fare la sborsatione de li 57 milia ducati, li quali tenivano lì inanti, e per ancor per satisfare a tutto il resto che si conteneva in la ditta sententia, e così suplicava Sua Santità ad esser contenta ad acetare li danari per darli la investitura di Ferrara, et riservare similmente dal canto suo la sententia, come il signor duca era prompto di fare dal suo. Et da poi ditte queste parole è stato leto uno instrumento produtto per essi oratori, nel quale si conteneva la procura de sua excellentia in essi, li capi di la sententia per alcune altre clausule al proposito. Sua Santità gli ha risposto che, havendo lei ben considerato sopra questo caso e vedendo di quanta importantia sia il pigliare la resolutione sopra, non solo per lo interesse di la persona sua et di la Sedia Apostolica, ma ancora per la pace et quiete de Italia, alla quale insieme con la Maestà Cesarea ha insudato tanto, quanto si è potuto vedere, li parea di prorogare ancora per qualche giorno il tempo di chiarire la volontà sua, per poter meglio e più maturamente considerare lo expediente che in questo caso se habbia da pigliare. Perhò ella declarava per adesso questo suo animo, chiarendo anche che fratanto il corere dil tempo non habbia da portare preiuditio nè a l' una nè a l' altra parte, protestando che in questo et in ogni altra deliberatione che la sii per fare circha ciò la non intende de pre-

(1) La carta 255* è bianca.

judicare mai alle ragione de la Sedia Apostolica. Fu 256* risposto per lo Alvaroto che, come procuratore dil signor duca, elli non poteva passare più oltra se non quanto se conteneva nel suo mandato, ben che ringratiava Sua Santità de la benigna risposta datoli, et che sua excellentia non mancheria de esserli obbediente vassallo et servitore, et che anche dal canto suo faceva il debito protesto. Et così fu fatto rogito, per il notaro, de tutti questi ragionamenti passati fra Sua Beatitudine et essi oratori.

257 *Copia di una lettera di 30 zugno, da Bruselle, scripta per Mario Sovergnan al signor Constantin suo fradelo.*

La corte è pur quì in Bruselles ancora, et starà insino a mezo il mexe di agosto, per quanto si raggiona, et poi in Holandia et Traietto, et dellà a la volta de Spira o di Vormacia o dove si redurà la dieta, la qual non si potrà incominciare inanti mezo il mexe di septembre, perchè Cesare non pò consumare meno di un mexe nel viaggio de quì a Spira, facendo la volta de Holandia. La dieta non è stata per ancora inditta, ma bene deliberato da Sua Maestà di chiamarla, nè altro si aspetta, a far intender dove e quando si habbia a convenire, che certa risposta dil serenissimo re di Romani che non può indugiare molto a giongere. Se mi dimandate quello che se possa sperare della causa lutherana mediante questa dieta, io vi dico che, intendendossi ogni dì parte di essi lutherani non solo obstinarse et firmarse più nelle loro male heretiche oppinioni, ma di una setta entrare ne l'altra peggiore, come se dice di Augusta et de Ulma, benchè da l'altro canto io ho, parte esser rimesso dilla sua dureza e pertinatia sì che facilmente si crede che descenderano al voller di la Cesarea Maestà, non se può perhò judicare nè credere che la impresa non habbia ad esser difficilissima. Nientedimeno, atento che questi doi fratelli sono ad altro occupati, et Cesare in tanta existimatione et con danari et molto amato, et Ferdinando re di Romani, e atento che alcuni di essi lutherani, come scrissi, sono pur rimessi dal suo primo proponimento de non volersi rimettere al Concilio, non è da sperare poco; nè voglio creder che Sua Maestà havesse deliberato de tener la dieta, senza haver certeza di redur le cose ad alcuno buono exito et forma, perchè altramente succedendo non ne potria reuscir se non con grande scorno et con non pocha diminutione di l'honor et gloria sua. Il Signor Dio sia pregato dargli quel fine che sia in exaltatione dil nome suo et utilità di le cose sue christiane. Dalla dieta poi expedita, Sua Maestà ponerassi a camino per Italia, dove dice volere, se altro non acade, questo Natale retrovarse, il che perhò non vi curarete de dir ad alcuno, perchè non tardi la partita dil successor. E aziochè siate avisato apieno, vi dinoto che per virtù dilla tregua annuale fata tra li serenissimi re di Romani et re Zuanne, si ode 4 castelli esser stati depositati: il castello Strigoniense et Vicegardense, per parte de l'uno, zioè di Ferdinando, in mano dil serenissimo re di Polonia, et il castello Agriense et quello de Resmarek, per parte di l'altro, in mano dil duca Georgio di Sassonia, nepote dil elector et principe catholico, come più volte vi ho scritto. Le altre condítione non si hanno ancora inteso per il capitanio Rocandolpho.

Voi saperete ancora che, essendo stata inditta una dieta di Hongari per il giorno dilla Assensione in Vesprimio, la Maestà dil re di Romani interdisse et prohibite a li soi lo andarvi, sì perchè udiva il primo intento di essi Hongari esser di revocare la tregua annuale reputandola l'ultima ruina sua, dicendo di voler o tregua longa o nulla, sì perchè intendeva pur certo barone, nominato Piero Perini et riputato di la fatione dil ditto re di Romani, che poi è comparso nella dieta molto ben ad hordine con forsi 1500 cavalli, pertendere, mediante il favore dil Turco, in essa dieta di farsi 257* re di Hongaria, essendo, come dicono, il vayvoda excluso e *penitus* fuor di speranza: et per altra via anche intendeva, il Gritti pensare di far tal tratto in caso che si congregava la dieta universale. Et per questi rispetti adunque non essendosi redutti quelli dil re di Romani alla dieta, ma *solum* li seguazi dil vayvoda, da questi fu deliberato di differir alquanto tal dieta; et si credeva che fariano una proclama che ogniuno vi dovesse venire, altrimente perdesse i beni soi posti in Hongaria, et fusse reputato rebelle dilla patria. Di quello succederà sarete avisato.

Il serenissimo re di Romani leva li spagnoli de Hongaria che, per non esser stati a modo suo pagati, non se hanno portato molto bene, nè si sa quello che di lhoro si voglia fare. Sua Maestà anderà hora in Austria per far provisione de danari: è stato in Bohemia, et è al presente, dalla quale non ha cavato molti danari come si pensava, dove è sì excessiva fame et penuria di vivere che, come scrive uno di la Corte dil re, molti si apichano per non haver da mangiare, et se odeno ogni dì mirabili casi intervenire per dita causa, et tra li altri questo ultima-

mente che vi voglio significare. Dico che un padre che haveva do figlioleti, vedendosi questi più volte venire intorno alle gambe a dimandar pane, et non havendo il modo, di haverne non sperando, il crudelle da sdegno mosso non si puotè tenire che non li occidesse. Il che come hebbe fatto, così cognobbe haver fato troppo maggior errore et pietade che pena o suplicio alcuno lo potesse meritamente castigare, onde, disposto di non voler più vivere, con la medesima scelerata mano et con l'instesso coltello, con che havea amazati li proprii figlioli, si diede la medesima morte. Sopragiunta poco da poi la infelice moglie et veduto sì duro spetaculo, volse ancora lei seguirli: col ferro istesso, che ancora tiepido era per la morte dil marito, trapassò il petto et morta cadde sopra i soi. Sì miserabil fine hebbero li infelici, degno certo di memoria.

Sono gionti 4 ambassatori dil duca di Lorena, et si aspetano altri dil duca di Saxonia, li quali pretendono, sicome vi scripsi, di havere il ducato di Geldria, nel quale anco la Cesarea Maestà dice haver ragione, et vogliono hora protestare solamente aziochè, morendo il duca, Sua Maestà non prenda la possessione, havendo ancora essi ragione et pretendendo sopra esso Stato. Quello che occorrerà, per mie intenderete. Il clarissimo orator ha dal secretario Covos inteso, il magnifico missier Marco Antonio Contarini esser stato eletto suo successore, il che a tutti nui summamente ne ha piaciuto, perchè, essendo desideroso di veder dil mondo, presto si expedirà.

258 *Da Roma, alli 7 di luio 1530* (1531), *al signor duca di Mantoa.*

Le ultime lettere che si hanno di la Corte Cesarea sono di 22 dil passato, per le quale se intende poco di novo; solo vi è, secondo mi ha ditto Nostro Signore, la determinatione di la dieta in Spira, intimata a darli principio per il giorno di San Michiele, dove interverrà lo imperatore, la quale finita, tiensi che Sua Maestà si transferirà in Italia, benchè in queste lettere non si dica che per ancora ella habbia fatta tal determinatione; ma così si reputa per certo, et la venuta non potrà essere prima che al fine di novembre. Sua Santità pensa di abbocarsi per ogni modo con lei, et quando la non sia per venir alle bande di quà per Napoli, prefata Sua Santità se redurà in quel loco che serà più comodo per l'una et per l'altra di loro per satisfar a questo effecto, et cossì ella m'ha replicato questa matina. El signor duca Alexandro intrò in Fiorenze, et per il signor Musetola a nome de l'imperatore fu posto al governo perpetuo di quella republica. Cossì soa excellentia è stata acetatta da tutti li magistrati, havendo havuto la consignatione delle forteze di quel stato, et da poi è uscita et ridutta a Prato per fugir il periculo della peste, la quale va pur perseverando, ma non tanto come per il passato.

Di Bruxelle, al primo di luio 1531.

La determinatione de l'imperatore de ritornarsi in Germania ha fatto maravigliar molto la brigata di quà, che già si tenea per una o per un'altra via Sua Maestà dover expeditamente passar in Spagna, come non serà, perchè, ancorachè si dica Sua Maestà dover partir de qui a tanto tempo che al principio di agosto sia in Germania, pur io intendo di bonissimo locho che Sua Maestà starà doi bonissimi mesi ancor a partirsi, et per benchè medesimamente si dica che di questa dieta si expedirà Sua Maestà presto, pur io intendo anche che Sua Maestà si detenerà una parte di l'inverno in Germania, argumento di non penssar al passar in Spagna così presto. La materia che si ha da tratar in questa dieta si dice, così in genere, che serà sopra le cose de lutherani, nè de gli particolari si ragiona parola; ma quelli che hanno bon discorso, da sè et da qualche andamento che si vede, judicano che Sua Maestà, come quella che sopra ogni altra cosa desidera il Concilio, vedendo e de una e de un'altra parte meterci tante difficultate che non si può sperarne conclusione, habbi tentata via che in questo convento li lutherani medesimi, che sin hora non solo non l'hano rizercato ma non hanno voluto declarar de voler star alle sue determinatione salvo s'el non era fato in loco a lor confidente, lo dimandano et si exhibiscono a star in quanto in quello sarà disposto, aziochè ove la buona voluntà non basta la vergogna suplisca, o almeno, non si facendo, habbi tanto più di gloria con l'haver disposto lutherani, et di excusationi col non esser manchato di tutti quelli officii che si convengono ad un catholichissimo imperatore. Chiaro è, per quanto si può comprendere da molte conjecture, che Sua Maestà non si reduria a questa dieta se non havesse partito in mano con che reuscirne con più gloria che di quella di Augusta; et certo questi principi, fautori di la setta, sono assai più rimessi et meno arroganti, per quanto pur se intende forsi che le inducie di la guerra dil Turcho gli rendeno più diffidenti di le cose loro et timidi.

con la Signoria con il Colegio di le Biave, et feno alcune provision.

A dì 19, la matina. In le do Quarantie, Criminal et Zivil vechia, fo principià il caso di sier Polo Justinian, menado per li Avogadori extraordinarii novi. Parloe sier Piero Morexini, e principià a lezer le scriture.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta. Fu asolto domino . . . . (*Hironimo*) da Martinengo brexan, fo fiol di domino . . . . . (*Antonio*) qu. domino Bernardin, zentilhomo nostro, qual fo condanà a star 5 anni in questa terra etc., hor è sta asolto, et pol tornar a Brexa.

A dì 20, la matina. A Lio fo provà alcune artellarie fate far per sier Lorenzo Bragadin, è sora l'artelarie, el qual fece un bel pasto ad alcuni, et provando si vene uno canon . . . . . . empiò la polvere, *adeo* maculò zercha 40 homeni, et di questi 3 morite, et Vetor Fausto pocho manchò non si vastase.

In le do Quarantie questa matina parlò sier Petro Morexini avogador extraordinario, essendo eri compito di lezer le scriture, et da poi disnar, et compite poi disnar.

Di Mantoa vene l'orator in Colegio con l'aviso di la conclusion di le noze dil suo signor duca, hessendo stà per la Rota asolto di le noze fece di la fia fo di re Federico di Napoli, qual è a Ferrara, hor ha tolta l'altra sorela di quella lui zà tolse per moglie, fo fia dil marchese di Monferà, questa è chiamata madama . . . . (*Margherita*).

Da poi disnar, fo Colegio di le Aque.

A dì 21, la matina. Il Serenissimo andò a disnar a Malamocho et stete fin sera. Et Collegio reduto con le porte aperte, audientia publica.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

A dì 22. Fo la Madalena. Da poi disnar, fo Pregadi et leto *lettere di Roma dil Venier orator, di 16*. Come ha parlato al papa zercha trazer di Romagna le intrade de nostri subditi, atento è stà fato edito non si trazi. Il papa disse, erra per la carestia di Fiorenza; per l'intrade conzederà, ma sotto questo comprano, et molti si fanno subditi che non sono; pur farà far un brieve. *Item* Soa Santità li disse come fe' dir a li potentati dil mondo come voleva conzar li ducati e le monede, e non star come si sta, e da la Signoria non havea auto risposta. Con altre parole.

Di sier Nicolò Tiepolo dotor, orator, da Bruxele di . . . . Come l'imperator scrisse partiria al principio di avosto de lì, ma tien starà do mexi ancora per veder di aquietar le cose lutheriane per far apiacer al papa. Et scrive la gran penuria dil viver è in Hongaria et Bohemia, e li casi sequiti, *ut iam scripsi*.

Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, di 12, da . . . Come il re ha fato la monstra di le zente d'arme italiane; l'havea redute in 100 lanze, zoè dil signor Thodaro Triulzi et signor Renzo di Zere, e datoli un quartiron, et quelle date licentia, che non cori più soldo, e dato sacramento non li vadino contra. *Item*, à inteso la retention in Savoia di Zorzi Griti; li parse stranio, et subito scrisse lettere che quelli vien per mercantia non se dia retenir, et manda *etiam* replicate lettere.

260*

Da Milan, di sier Zuan Basadona dotor, orator. Zercha il marchexe di Mus et di l'armata, et altre occorrentie è in lago di Como, et . . . .

Di sier Vicenzo Zantani, capitanio di Zara, fo leto *lettere, di* . . . .

Di sier Francesco Pasqualigo, provedador di l'armata, da Corfù. Zercha biscoti et . . . .

Fu posto, per li Consieri, una taia a la Badia, di certo delito fato, lire 1000, et bandir di terre et lochi, *ut in parte*. Ave: 136, 2, 4.

Fu posto, per li ditti, una taia a Brexa, di alcuni amazò Franceschin di Federicis de Gorzeno in Valchamonica, *videlicet* da 6 stravestiti, chi acuserà habbi lire 8000, e poi possi bandir di terre e lochi con taia, vivi, lire 800, morti . . . . , etc. 146, 0, 4.

Fu posto, per tutto il Colegio, *cum sit* che li hospedali di la Caxa di Dio e di San Francesco di Padoa, per li beni hanno, sia stà exempti di ogni angarie fin qui, hora voleno farli pagar, perhò sia preso che li diti non siano astreti, e cussì quelli di Verona, e sia scrito a li rectori debbano far levar li sequestri. Ave 152, 12, 20.

Fu posto, per li Savii ai Ordini, confinar li capitanei di Baruto et Alexandria in galìa per tutto il mexe, et partir a dì 4 soto pena etc. Fu presa.

Fu posto, per tutto il Colegio, atento 13 hanno refudà castelan a Traù per aver *solum* di salario ducati 5 al mexe, per tanto sia preso darli altri ducati 5, sì che habino 10, i qual si pagi a la camera di Vicenza, et questa parte sia posta in Gran Conseio. Ave: 179, 2, 3.

Fu posto, per tutto il Colegio, che sier Piero

gia et freddo, dimodochè, per non essersi potuto attendere al miedere et non essendo grano se non pochissimo in Roma, è stata et è grandissima difficultà a poter haver pane, così per la maggior parte si stente, come si può dire che si sia fatto tutto questo anno, ma non è paragone di hora, che per dir il vero è cosa extrema la speranza che si ha del propinquo ricolto, pur si conforta, non di meno fra tanto si pate de mala maniera, essendo anche carestia de ogni cosa, come è stato sempre, et in specie di vino. Da l'anno dil sacho in quà par che sia piovuta la meleditione sopra Roma, essendo passate le cose continuamente di male in pegio; ma forsi per lo advenire se mutarà sorte, il che seria ben necessario per restaurare il danno di questa cità.

Lettera di Roma, di 14 ditto.

Non si hanno qui lettere nè dalla Corte cesarea nè de altro luoco che contengano avisi di momento. Li ambasatori di Ferrara havevano rizercato un salvocondutto da Nostro Signor per li 57 milia scudi dilla sententia: Sua Santità non gli lo ha voluto concedere *in particulari*, ma ne ha fato uno generale de ogni sorta di cosa che egli vogliano trasportare de Ferara a Roma, sia salva nelle terre di la Chiesia non altrimenti che si fussero di Sua Santità, e soto quella generalità vien a cader anche la specialità del dinaro.

Da Fiorenza, alli 14 dito.

Monsignor arzivescovo di Capua ha adviso che il signor duca Alexandro viene per la via di Franza, et sono fatti dui oratori, Ruberto Accioli et Luigi Redolphi, fratello dil reverendissimo cardinale, ad incontrarlo, et vanno alla via di Pietra Santa, havendo adviso che verà per la Grafignana. Non si sa ancora se verà di longo in Fiorenza, o se restarà in Prato et al Poggio a Caiano, villa di sua excellentia, tanto che si vedda che termine pigli questa pocha peste, la qual sempre fa nella cità qualche danno, benchè sempre diminuissa et si spera la liberatione per le provisioni si fanno, et anche il paese fuori è tutto netto.

264')[1] In questo Pregadi vene sier Pandolfo Morexini, in loco dil qual fo fato dil Conseio di X, il qual fo in Colegio, et dimandò s'il poteva venir in Pregadi, e balotar o non, atento in lui è stà fato cosa mai più fatta, atento lui non erra compreso in la leze, e cussì la Signoria terminò venisse e balotasse sin San Michiel.

Sier Piero Zen, va orator al Signor turcho, a dì 21 fo in Collegio, varito dil mal, e tolse *iterum* licentia di partirse, et cussì montò in la galla soracomito sier Michiel Salamon, qual è stata in Dalmatia a interzarsi, et è venuto qui a levar ditto orator, et cussì partì a dì . . . ditto.

In questa matina in le do Quarantie compite di parlar, per il caso di sier Polo Justinian, domino Francesco Fileto dotor, suo avochato, et compite.

A dì 23, fo domenega. Da poi disnar, fo Gran Conseio; non fu il Serenissimo. Fato retor e provedador a Napoli di Romania, sier Alvise Contarini, è di Pregadi, qu. sier Galeazo. Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte, conzar la castellanaria di Traù, darli ducati 5 al mexe di più sì che habbi ducati 10. Fu presa. Ave: 1197, 25, 2.

Fu posto, per li Consieri, li officiali al Canevo, à di salario lire 13 soldi 19 al mexe, non habbi contumatia. Ave: 800, 311, 1. *Iterum*, 752, 871, 0. Li officiali sono questi, zoè: sier Andrea Donado di sier Zuanne, sier Carlo Lulin qu. sier Anzolo, sier Sigismondo da Molin di sier Nicolò. Non fu presa, la pende.

Fu *etiam* posto la parte presa in Pregadi zercha il butar le tessere di colegii di Consieri da basso, *videlicet* come ho scrito per avanti. Fu presa. Ave: 557, 36, 16.

Fu una cosa notanda. Do orbi a un tempo, a do capelli, tochono balota d'oro, *videlicet* sier Michiel Trivixan qu. sier Andrea et sier Vetor Pixani qu. sier Francesco, uno intrò, l'altro falite. *Item*, do da chà Lion, va con erozola, introno in eletion, sier Nicolò Lion qu. sier Andrea et sier Zuan Francesco Lion qu. sier Alexandro.

A dì 24, la matina. In le do Quarantie, per il caso di sier Polo Justinian, parloe et compite domino Francesco Fileto avochato. Et poi disnar parlò sier Zuan Francesco Mozenigo avochato, in defension di Santo di Santi scrivano a li provedadori sora i Conti, per questa causa.

Da poi disnar, fo Collegio di le Aque.

A dì 25. Fo San Jacomo. Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fato 11 voxe. In questo zorno sier Zuan Badoer dotor et cavalier fe' l'intrada podestà di Padoa, in locho di sier Zuan Vituri, qual è absentado, et sier Zuan Moro, vice, capitanio, li consignò la podestaria.

(1) La carta 263* è bianca.

Da poi li ditti Avogadori messeno procieder contra sier Polo Justinian, fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Piero. Di la parte 46, di no 10, non sincere 14.

Fu posto, per tutta la Signoria, ch'el ditto non ensi di prexon s'el non harà integramente satisfato quanto per li Avogadori sarà conosciuto lui indebitamente aver tolto et . . . . . più per pena, et poi sia confinato a Padoa per anni 10 et, s' il romperà il confin et sarà preso, stia uno anno in la prexon Forte et retorni al bando, qual habbi a principiar alhora, et *hoc tociens quociens*, con taia lire 2000, et sia privo in perpetuo di tutti officii et beneficii, et sia publicà ogni prima domenega di quaresima a Gran Conseio per furante, et sia questa condanason pubblicà il primo Gran Conseio et su le scale di Rialto et di San Marco. 43. Et fu presa.

265 Li Avogadori messeno che'l sia bandito in perpetuo di officii et beneficii et consegii, et confinato per anni 10 a Padoa et, s'il romperà il confin et serà preso, li sia taià la testa, con taia ducati 1000. Ave: 16, non sincere 11.

A dì 29, la matina. Non fo alcuna nova notanda. Gran caldo; assà meloni et susine; il formento è cresuto, val lire 6 soldi 10, che prima valeva lire 4 soldi 10.

Da poi disnar, fo Pregadi per far un Savio ai Ordeni che mancha. Et fo leto letere

Di Cypro, da Nicosia, di sier Francesco Bragadin luogotenente et Consieri, di . . . . . mazo. Come ariano assà formenti et orzi, sichè sperano aver 12 stara di orzo al ducato et . . . . stara di furmento al ducato. Et havia piovesto, sichè la cavaleta non havia potuto nuoser.

Di Roma, dil Venier orator, di . . . . Prima, zercha li iudici arbitri, dil terzo, *videlicet* di 3 nominati per la Signoria i quali sono l' arzivescovo di Salerno . . . . , scrive coloquii auti con domino Andrea dil Borgo orator dil re di Romani, qual li piace assai. Et li disse, l' imperator veria a Spira a far una dieta per le cose lutherane, et ch'el suo re erra in Boemia, dove erra grandissima carestia, et l' imperator verà in Italia per andar a Napoli et passar in Puia. Scrive poi come fo da domino . . . . . (*Michele*) Maio orator cesareo, e li disse di questi iudici; *etiam* lui li piaque assai. Poi fo dal papa; Sua Beatitudine laudò, oferendosi parlar a li oratori elezeseno uno di lhoro, come haveano promesso di far. Scrive, il cardinal Trani e il cardinal Cesis havea mandato a dir a esso orator, si reducese a Santa Maria Rotonda, li haveano da parlar. Qual reduto, disse: « la Signoria doveria dar li nostri possessi; scrivè, *aliter* provederemo nui di quà, perchè poi il papa la compiacerà ».

Da Milan, di sier Zuan Basadona el dotor. Scrive come l' armate in lago di Como è state a le man; morti alcuni di l' armata dil ducha. Il ducha voria meter le zente sul bergamascho per asediar Lecho. *Item*, voleva meter una angaria di marzeli 5 per somma di formento a li populi. *Item* di le noze di la fia di la marchesana di Monferà nel duca di Mantoa, per mezo di domino Chiapino suo orator, qual li fa contradota di ducati 100 milia, et il duca di Milan l' à potuta aver con dota di ducati 400 milia tra danari et zoie.

Da Lion, di sier Carlo Capello, va orator in Anglia, di . . . . Dil zonzer suo lì, et va verso Paris, et l' honor li ha fato il signor Thodaro Triulzi qual è governator di Lion.

Di sier Piero Zen, va orator al Signor turco, da . . . . . Scrive il zonzer suo lì, e aver tolto certi homeni.

Da Constantinopoli, di sier Francesco Bernardo baylo, 2 lettere di . . . . zugno et primo luio. Scrive come voleano far discargar 4 nostre nave di mercantie, erano de lì, per mandarle in Alexandria; parlò al magnifico Imbraim, et fo licentiate. Il Signor manda 170 nave con legnami e altre cose in Alexandria per far l' armada contra Portogalo per le cosse de India. Scrive esser venuto uno orator di Dazia de lì, qual li ha dito nove di là guerra vol far Franza a l' imperator etc. *unde* Imbraim desidera saper da la Signoria nostra la verità. Scrive esser stato da domino Alvixe Griti a ringratiarlo di le operation fa a beneficio di la repubblica nostra, il qual disse sempre faria ogni ben, e come il Signor il mandava in Hongaria per tratar acordo, perchè le trieve erano zà acetade, et aspetava un zaus di Hongaria, qual zonto, partiria. Il Signor con Imbraim andavano verso Andernopoli a la caza.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, scriver al provedador di l' armada, dagi una galia a compagnar sier Alvise Contarini, va baylo e capitanio a Napoli di Romania, *ut in parte*. Fu presa. Ave 152, 5, 5.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, una gratia a uno Zuan Hironimo da Petrarubea, fo di Anzolo, nepote fo di Zuan Dario secretario nostro, li meriti dil qual fo grandi, et dimanda lui e soi heriedi legitimi siano fati nobili cretensi. Ave: 151, 13, 20. La qual parte se dia meter in Gran Conseio, et a di 6 avosto fo messa. Ave: 439, 68, 10. *Iterum*: 698, 120, 8. Fo presa.

gumi serando il porto di Malamochò, e quello restarà de là, far aterar, et vegnirà posession, di le qual si haverà la Signoria più di ducati 100 milia de intrada.

In questa matina in Quarantia Criminal fo seguito lezer li processi contra Nicolò Barbaro; et reduti poi disnar, fu posto per li Avogadori retenir ditto Nicolò Barbaro. Ave 33, 0, 6 non sincere. El qual è in veronese

266 *Exemplum*

Die 28 Julii 1531.

Ser Paulus Nani,
Sier Hieronimus Pisaurus,
Ser Leonardus Aimo,
Consiliarii.

Ser Antonius Valerio,
Caput.

Ser Stephanus Lauredano,
Ser Marcus Dandulo,
Vicecapita.

Volunt quod dictus vir nobilis ser Paulus Justiniano sit confinatus et relegatus in civitate Paduae per annos decem, et teneatur se presentare semel in ebdomeda dominis rectoribus Paduae; sit privatus perpetue de omnibus offitiis et regiminibus huius Dominii, tam a parte terrae quam a parte maris; et si quo tempore contrafecerit relegationi praedictae et captus fuerit, conducatur Venetias et ponatur in carcere Forti, in quo stare debeat clausus per annum unum, et remitatur ad bannum, quod incipere habeat, et hoc totiens quotiens sic quod stet in continua relegatione per dictos annos decem, cum talea librarum 2000 solvendarum de bonis dicti viri nobilis ser Pauli Justiniani, si haberi poterunt, sin autem ex pecuniis Dominii nostri, pro qualibet vice quod contrafecerit et captus fuerit; et quod ad praesens ponatur in carcere Armamenti in 266* quo stare debeat clausus quousque cum omne integritate solverit et satisfecerit omne id quod terminatum fuerit per Advocatores Comunis extraordinarios indebite accepisse de pecunis Dominii nostri, iuxta leges officii sui; et quod tempus praedictorum annorum decem numquam incipere habeat nisi solverit id quod terminatum fuerit per Advocatores suprascriptos ut supra; et quod non possit ex carcere Armamenti mutari, nisi cum quatuor quintis sufragiorum XL Criminalium. Et publicetur in primo Maiori Consilio, et omni prima Dominica Quadragesimae per unum ex Advocatoribus Comunis uti furantes, et super scalis Rivoalti.

— 43

Si videtur vobis, per ea quae dictae sunt et lecta, quod procedatur contra hunc virum nobilem ser Paulum Justiniano qu. ser Petri, ut est dictum:

†	46
—	10
	14

Summario di una lettera di Bruxele, di Marco Savorgnan, a domino Constantin suo fratelo, data a dì 15 luio 1531. 267

Ne li dì passati è stato in questa Corte non solo detto il serenissimo re di Scotia esser di questa vita trapassato, ma fato comento sopra la morte sua et discorsi diversi di molte persone, li qualli concludevano questo ceder in beneficio di la Cesarea Maestà, come cosa che havesse ad exacerbare gli animi et excitare gli odii antiqui et inimicitie de li serenissimo re Christianissimo et re anglico, perchè questo, come cugnato, et quello, come cosa dil duca de Albania, pretende di haver ditto regno, morto senza herede il re presente, il quale, per obviare a tanti mali quanti seguire dilla morte sua potevano, ha voluto vivere et risanarsi, sichè di ciò più non si parla.

Alli dì passati, essendo venuti in questa terra tutti li consieri di la Maestà detta, che stanno in queste soe provintie, et dui scabiti, che sono come li nostri podestà, per ciascuna terra, et alcuni abbati che hanno grande iurisditione et dominio, si redussero una matina ne la sala dil palazo, in faza dil quale erra construtto un tribunale alto, tutto ornato et coperto di tapezarie, et sopra esso erano poste due cathedre, una coperta di rizo soprarizo per Sua Maestà, et l'altra di veluto nero et alquanto più bassa per la regina Maria. Al piè dil tribunale, alquanto perhò lontane, erano zercha 25 banche longe quasi quanto larga la sala, et dove sedeteno li scabini o ambasciatori, che vogliam dire, di le terre; et al longo di la sala due banche, sopra le quali steteno li conseieri: questi giongevano al numero de 50 et quelli al numero di 200. Udita la messa Sua Maestà,

tutti piche. Il forzo di lhoro sono di quelli preseno il re di Franza soto Pavia, sachizò Zenoa et Roma: me pare tutti signori, haveano più di 2000 donne, el forzo romane, le più belle creature che siano in Italia, una più bella di l'altra, con la lingua spagnola ch'è uno piacere aldirle parlare, el forzo di esse vestide di seda, con vesture rechamate, colaineze grosse d'oro al collo, manile a le braze con zoie, le tal che ha intorno valimento per 2000 ducati. Pasò avanti l'artellaria et le bagaie, zercha 3500; possa passò queste cortesane, tutte a cavalo, con el ragazo avanti a pè; poi le bagaie numero infinito; poi l'artellaria; poi pasò el retroguarda pur in ordinanza. Et se li primi erano bella zente et in ordine, molto più questi et più numero; sono da 8 milia fanti tutti cerniti et homini usi a la guerra. Credo che saria dificile cavarne de Italia tanti homeni da fati come costoro, e così experti. Li cavali pasò di soto di la tera zerca miglia 4. Sono in tutto zercha 20 (*sic*) persone. Voleno di vituaria ogni dì stara . . . . . di formento in pane, a la mesura venitiana 400: et questo ben tutta la Romagna lo sa che li hanno mantenuti più di un mexe, et hano voluto pagare le vituarie di ogni sorte a suo modo. Comenzando da Rimano fino a Modena non c'è cità che non ha abuto danno di questi di ducati 2 et 3 milia, perchè comandava a le terre tante vituarie, e tutti obediva per non poder far di manco. Hanno fato uno ben, non hanno danizà li formenti; dil resto di le biave poco se ne à sunate. De lì a do dì andono su quello di Imola. Si dice vien presidente di tutta la Romagna uno fiorentino, nominato Bortolomio Valori, molto partiale di la caxa de Medici, et ch'il duca Alexandro di Medici, erra in Elemagna, è venuto in Toschana, alozato a Prato, nè pol intrar in Fiorenza per la peste, di la qual si vol far signor. Qui è uno bellissimo arcolto di formento e tutte sorte biave, che sia stato zà anni 10; ma va grande pioze, che non si pol governarlo, e si non fose il papa che lo lassa andar a Fiorenza per via di Val di Lamon, si venderia 3 stara e mezo al ducato, ma el val quasi lire 4 la nostra corba, poco meno dil staro venetiano.

Da poi scrita, si ha, el nepote dil papa, duca Alexandro, è intrato in Fiorenza con zercha cavali 100 et uno messo di lo imperatore, el qual messo fece adunare el Conseio, et erano molto pochi, sì per esser stà molti confinati e molti absentati per non si trovar a tal consenso. Adunato il Conseglio, il dito nontio imperiale fece una oratione digando come quella cità era caduta de li soi privilegii, et stati rebelli alla Cesarea Maestà, alegandoli molte rasone, concludendo: Soa Maestà vol che togliate il duca Alexandro per vostro capo et signore. Fo messo il partito et per tre volte balotato, nè mai obtene. Et vedendo questo, volse veder dove procedeva questo: meso el partito a voce, li povereti non potè far di manco, et fo acetado. Et fè iurare a tutti dil Conseglio fedeltà, mese li oficiali et uno gubernator per nome suo in palazo di la Signoria, et poi usite di Fiorenza per la gran peste in quella cità. Non si potria dir li lamenti e pianti fano alcuni nobili fiorentini confinati qui in Faenza, digando: « dove è la nostra libertà? » malediscono lo sceptro imperiale, la corte romana et chi li da favore, et « se vivamo tanto che 'l pontifice mora, sarà l'ultima ruina di la caxa di Medici ». Si dice, vol andar a Siena et Luca a far il simile. Lo exercito è alozato su quel di Corezo, e di la Mirandola se distende per fin a li confini de Carpi, et li fano conto di stare qualche dì. E uno meso dil marchese mi ha ditto, pensa che fra 8 dì il prefato marchexe anderà per fin a caxa per le poste, per veder la sua dona, la qual si aspetta de dì in dì a far fioli.

269*

Dil mexe di avosto 1531.

270

A dì primo avosto, marti. Introno Consieri di là da Canal a la bancha di sora, sier Polo Nani qu. sier Jacomo, sier Hironimo da chà da Pexaro qu. sier Beneto procurator, et sier Lunardo Emo qu. sier Zuanne el cavalier; Cai di XL, sier Piero Arimondo qu. sier Nicolò, sier Fantin Dolfin qu. sier Piero, et sier Antonio Valier di sier Beneto; Cai dil Conseio di X, sier Piero Badoer, sier Nicolò Mocenigo, nuovo, et sier Hironimo Zane.

Di Bergamo, fo lettere di sier Marco Morexini el dotor, podestà, et sier Simon Lion capitanio. Scriveno zercha il castelan di Mus, il qual li ha mandato uno lì, dicendo, voria prender qualche acordo con il duca de Milan mediante la Signoria nostra, et mandar li soi fioli a Bergamo, non soi, ma . . . .

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, per dar audientia.

A dì 2. La note fo gran pioza, molto a proposito per la gran caldana è, ma non durò molto.

Di Milan, di sier Zuan Basadona dotor, orator nostro. Avisa come uno capitanio dil caste-

habbi . . . . . » secondo la parte dil Serenissimo. Ave : 17 et 9.

Fo di non 2, et 2 non sincere. *Iterum* . . . . . El qual sier Zuan Vituri è a Gradischa. *Item*, fo spazà il secretario, come dirò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi. Leto queste lettere.

Di Roma, dil Venier orator nostro, di . . . . Come era stato dal papa, et datoli la lettera di la Signoria, si alegrava di suo nepote duca Alexandro, offerendosi etc. L'ave molto agrata, e tolse la lettera andava al ditto duca, volendola mandar lui, dicendo averli scrito mandi suo a quella Signoria e star lì, dicendo non esser inmemori di beneficii ricevuti la sua caxa di la Signoria nostra. Poi disse, è bon, la Signoria si resolva di posessi etc. Scrive ch'el papa à concesso al re Christianissimo dagi li vescoadi et abatie, da esser confirmati in Corte, sichè il re di Franza è un papa. Scrive, Antonio Doria, erra con il prefato re, il papa l'à tolto a suo stipendio. *Item*, che sono lettere di Alemagna, l'imperator vien a Spira a far una dieta per le cose lutherane, poi verà in Italia. *Item*, el papa è stato a visitar il reverendissimo Santi Quatro ch'è amalato, et lo ha pregato voi far suo nepote cardinal, *unde* è stà chiamà concistorio e prononcià ditto suo nepote cardinal, da esser publicado quando verà il papa. Scrive come in Sicilia è assà formenti; valerà 12 tarì la soma, che sariano stara di nostri . . . . al ducato. Il papa vol farne venir 200 milia stara a Roma, et quelli di Romagna, che doveano venir a Roma, vadi a Fiorenza. Le noze seguita.

Di Fransa, di Paris, di sier Zuan Antonio Venier orator, di . . . . Avisa la concession fata per il papa al re Christianissimo di conferir li beneficii, ma vol, Soa Maestà dagi certo beneficio a suo nepote cardinal de Medici. *Item*, come il re à tolto a soi stipendi il conte di Caiazo, con stipendio in tempo di guerra 200 cavali lizieri 3000 fanti et 3000 franchi a l'anno per la sua persona. *Item*, à dà il quartiron a li homeni d'arme dil signor Thodaro Triulzi et signor Renzo, et ritolto il conte Guido Rangon.

Di Milan, oltra quello ho scrito di sopra, *dil Baxadona orator*. Come uno capitanio nominato . . . , era col castelan di Mus, è venuto nel campo dil duca, qual campo è soto Lecho fanti 1500.

Di Bruxelle, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 7. Oltra quello ho scrito, come l'imperator è rimasto d'acordo col . . . . di Lege. Et che una terra chiamata Olmo, è lutherana, hanno spoià le chiesie di Santi, et quello se insuniano la note fanno, et *etiam* in cose veneree, si fosse ben usar con la più propinqua habbi, dicendo Dio li inspira. Scrive, Soa Maestà voler venir a la dieta ordinata a Spira, et che Norimberg par si aderissa che il re di Romani sia re. Questa setta sussitata se chiama de li *insuniati*, et è verso . . . .

Di Bergamo, di rectori, fo leto *le lettere*. Ho scritto di sopra il sumario.

Di Crema, di sier Antonio Badoer podestà e capitanio di Crema, di . . . . Manda 2 sumarii auti da Piasenza, di qual uno è scrito qui avanti. In l'altro, come, havendo il duca di Milan posto a Castel Lion lire 800 de imperiali di nova tansa, qual è di Antonio da Leva, quelli dil loco mandano do oratori al dito a dolersi, el qual li rimandò al duca con sue lettere. Il duca fu contento levarla, ma il Senato volse i pagaseno le tanse prime. Per il che esso Leva, inteso questo, li mandò a dir che presto veria in persona de li, et non pagaseno alcuna cosa in questo mezo.

Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà e capitanio, di ultimo luio 1531. Manda questa depositione. Referisse el signor conte Rosso de R[illegible]zo di Toscana, qual al primo dil presente se partì da Bersello et a li 10 giunse a Parigi, il qual referisse, come homeni d'arme 70 dil signor Rezo haveano hauto doi quartironi, et se aviavano alla volta di Provenza. Et ancora referisse che, partito da Parigi per venir in queste parte, se incontrò in uno comesso della Sacra Maestà dil re di Francia che andava per far levar per Provenza homeni d'arme 150 dil signor Thodaro Triulzi, li quali si atrova nel Dolphinato, et dicevan haver hauto doi quartironi. *Item* referisse, la compagnia dil marchese di Sa[n] Juzo, che era sul Barbonese, da zercha homeni d'arme 200, et 3 altre compagnie con parechii homeni d'arme erano per levarsi et venir in Provenza, et si diceva esser in tutto homeni d'arme zercha 800, i quali si dice haver havuto similmente doi quartironi. *Item* referisse, haver parlato al signor Sigismondo de Rimano, et domandatoli come faceva, il qual gli rispose che era conzo con la Sacra Maestà dil re. *Etiam* referisse haver inteso che si preparava di armar in Marsilia.

Fu posto in questo Pregadi, per li Consieri e Cai di XL, atento a dì 27 april pasato fusse preso che lo exame di nodari di oficii se fazi per missier lo cauzelier et li canzelieri inferiori, da mò sia preso, ditto exame si fazi come si fa a le Quarantie. Fu presa. Ave : 164, 13, 6.

Fu leto una lettera di sier Vicenzo Zantani, capi-

nitiani, valeano aspri 64 l'uno, è venuti a 60.
272* *Item*, di biscoti et mercati fati per haver biscoti *ut in litteris*, sichè sarà fornito; et in 13 galie l'ha bisogna al mexe miara 130 di pan, non computando le do galie vien di Venetia. *Item*, dimanda armizi *ut in litteris*, et 4 alberi. Ha compido di far la zercha a le galie; sono interzate, ma non di zurme bone, et è trista sorte di galioti et in grande miseria. Doman si (*le*)verà per andar a Napoli et Arzipielago con 6 galie, lassando do di esse alla guarda dil Zante tra Strivali et Cao Ducato, discorendo per quelli contorni.

Noto. In questa ballotation di sier Zuan Vituri fo cazà di la bancha sier Hironimo da chà da Pexaro, consier, per li Avogadori, dicendo haver *etiam* formà processo contra di lui, e di questo fo sagramentà tutti, et lui stete in sala dil Colegio sempre.

A dì 6, domenega. Fo San Salvador. La matina, non fo alcuna lettera, nì cosa degna di memoria.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; vene il Serenissimo. Fato 3 dil Conseio di X, et 6 di Pregadi, et do altre voxe per do man.

Fu prima leto, per Nicolò Sagudino secretario, una parte presa nel Conseio di X, 1519 a dì .... novembrio, zercha quelli comprano voxe et balote con danari, et la pena grande, la qual si leze a notitia de tutti.

Da poi il Serenissimo si levò et parlò exortando tutti a non voler atender a questo: fo longo ma non fo aldito.

Fo poi leto, per uno Zuan ...... nodaro di Avogadori extraordinarii, la condanason fata in le do Quarantie, Criminal e Zivil, intervenendo il Serenissimo con la Signoria, per il piedar dil Badoer e Tiepolo, avogadori extraordinarii, e sier Mafio Lion, *olim* avogador, extraordinario in questo caxo, contra sier Zuan Vituri.

Fu posto una gratia, per li Consieri, di uno Zuan Hironimo di Petra Rubea, esser nobile cretense. Balotà do volte, fu presa. Ave: 439, 68, 10. Poi: 698, 120, 8.

A dì 7, la matina. Non fo alcuna lettera. Vene in Colegio l'orator di l'imperator per cose particular, et l'orator dil ducha di Urbin per danari per il suo Signor.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria con li Cai di X, per aldir la causa di Sovergnani, aldita più volte da più man di Cai, intervenendo il locho di Castelnovo, fo dato per el Conseio di X a domino Hironimo Sovergnan, venuto in la Signoria per la rebelion di Antonio Sovergnan, perochè domino Francesco et Bernardin Sovergnan voria *etiam* la mità di quello, cussì come li fo dato la mità di beni erra dil prefato Antonio Sovergnan. Parlò, per i fioli fo di missier Hironimo, Santo Barbarigo avochato, et per li altri sier Zuan Francesco Mozenigo avochato, sichè non bisogna far altro cha expedirli nel Conseio di X con la Zonta, et la Zonta nuova hanno fato su questa materia.

In questo zorno, havendo il Serenissimo dato una poliza in man di Censori eri, dove erano notade alcune caxe de betoleri, *videlicet* ..., sier Jacomo Bragadin e sier Andrea da Mula, censori, col suo nodaro andono in persona, trovono la porta aperta, introno in caxa, et veteno più dil numero di 8 che zugavano, tra nobili et populari: li tolseno tutti in nota, et questo fo in do caxe, e la matina la presentono al Serenissimo in Colegio.

A dì 8. La matina, non fo nulla, da poi disnar, Conseio di X semplice. Spazono uno viseutin studiava a Padova, nominato Nicolò, fiol di Marco di Luschi ditto fio di madona Lugrecia Feramoscha, per aver straparlato, hessendo a Padoa, contra il Stado, dicendo, erano barcaruoli etc. et adì 17 luio preso retenirlo, et mandato a tuor a Vicenza, dove l'era andato. Preso el procieder, fu preso che 'l ditto in vita sia confinà in Sethia, con taia etc., et rompendo il confin . . . .

. . . . . .

Item, taiono certa sententia fata per sier .... (*Bernardo*) Barbo, conte di Curzola, contro alcuni curzolani, qual li bandite, dicendo aver fatto monopolio et mal di caxa di esso conte: hor fo taià la sententia et rimessa al conte e provedador di Liesna, formi processo et spazi come si convien a la iustitia.

. . . .

. . . .

A dì 9. Da Milan, di sier Zuan Basadona el dotor, di 3. Come le zente dil duca pasò Adda a Lizate, sichè sono a l'asedio di Lecho, dove se intende è poche vituarie, ma manderano fuora le zente inutile. *Item*, si trata acordo dil ditto castelan di Mus col ducha di Milan. *Item*, il duca è per partirsi di Milan e andar a Pavia.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto letere *di Corphù, di sier Francesco Pasqualigo provedador di l'armata; di Zara, di sier Piero Zen va orator al Signor turco, di 30*, come stenta a interzar la galia et li mancava zercha 30 homeni etc.; *item, lettere di Milan.*

Fu posto, per li ditti, che sier Donà Dolfin eleto podestà a Budua, et 9000 mozeti di sali si mandava a Budua per pagar il retor e li fanti, sia preso che *de coetero* mandi 3000 mozeti per retor, i qual non se vendi a subditi dil Signor turco, e dil resto siano pagati a Cataro. 158, 5, 5.

Noto. A dì 6 di questo fu posto in Gran Conseio, per li Consieri e Çai di XL, la parte, presa in Pregadi a dì 29 luio pasado, di far nobili cretensi Zuanne et Hironimo di Petra Rubea qu. Anzolo, fo nepoti dil qu. Zuan Dario secretario. Ave: 439, 68, 10. *Iterum:* 698, 120, 8. Et fo presa.

273* *A dì 10, domenega.* La note fo grandissima pioza et vento, la qual comenzò a hore 22, *adeo* si dubitava che la galìa ultima de Alexandria, patron sier Stefano Malipiero di sier Alvise, che si partì eri matina, non havesse patido danno nel passar dil Colfo, *tamen* . . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio; non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Nicolò Trivixan. Fato avogador di Comun, in luogo di sier Lunardo Venier à acetà podestà et capitanio in Caodistria, sier Filippo Trun, fo podestà a Bergàmo, qu. sier Priamo, qual vene per scurtinio, et rimase de 104 balote da sier Piero Mozenigo, fo savio a Terraferma, di sier Lunardo procurator. Et nota, in scurtinio, tolti 12, la prima volta sier Filippo Trun ave 131, 28 et sier Piero Mozenigo 128, 76, et, per error trovado, *iterum* tutti do fo rebalotadi; ave il Trun 125, 83, et Mozenigo 125, 79. E trovado eror nel Trun di balote . . . . più dil Mozenigo, e visto il Trun cazar do et il Mozenigo 3, la Signoria terminò rebalotarli tutti do. Il Trun ave 126, 82, et il Mozenigo 117, 82. Et visto *etiam* esser eror, steno in contrasto quello doveano far, e balotono si doveano rebalotarli: fo 3 et 3, *unde* messeno per *viam declarationis*, cosa nuova nè più aldita, *videlicet* sier Nicolò Trivixan, sier Domenego Capello, sier Hironimo da Pexaro consieri, che più non si balotaseno, ch'el Trun fusse ben rimasto, et sier Polo Nani, sier Andrea Marzello, sier Lunardo Emo che, atento l'eror, si rebalotaseno. Et cazadi li parenti di tutti do, 5 fo non sincere, 77 di rebalotar, 124 ch'el Trun fosse ben rimaso, et fo presa.

Noto. È stà fato noze in palazo di la fia natural dil reverendo domino Alvise Griti, fiol natural dil Serenissimo, qual è a Constantinopoli, e fo maridata in sier Vicenzo Zigogna qu. sier Marco, qual morse a Constantinopoli l'anno passato, hor è maridata in sier Alvise Bragadin qu. sier Piero *di Campo Rusolo,* con dota ducati 7000 d'oro. Fo compite a dì 19 ditto.

Li formenti, in questi zorni erano cresuti, padoani a lire 6 soldi 16, ozi è caladi lire 6, soldi 10.

A dì 11, la matina. In piaza di San Marco, poco da poi terza, seguite che, hessendo in piaza sier Andrea Lion procurator, qual fo podestà a Chioza, vene uno disgratiado scalzo . . . . con un cortello, e li dete sul viso et lo feride di . . . . feride, e andò via dicendo: « quando l'era podestà di Chioza mi fece frustar, li l'ho voluta render ». Hor fu preso, e menà in camera, tolto il suo constituto per li Avogadori, *de plano* confessò il tutto, ma . . . . .

Item, seguite che questa setimana una mala entrò in caxa di sier Domenego Trun a San Beneto, la matina, trovò la moier dil dito e la ferite di ferite . . . . . .

Noto. In questi zorni, la note, apparse la cometa.

Da poi disnar, fo Co'egio di le Aque, et fono sopra le grazuole.

Di Bergamo, di rectori sier Marco Morexini dotor, podestà, et sier Simon Lion, capitanio, di . . . . Scriveno come, hessendo le zente dil duca de Milan andate verso Mandello, vene fuori 150 fanti nel ditto campo, sichè, dicono, esservi poche vituarie; *etiam* di Lecho è ussiti 50 fanti.

A dì 12, la matina. Non fo lettera da conto in Colegio. Intisi una cosa, il legato episcopo di Puola aver comprato la caxa di Muran da sier Zacaria Lippomano, et li dà 1000 ducati d'oro, e questo nel tempo di la vita soa, et poi la morte ritorni in esso sier Zacaria, nè possi afitarla nè imprestarla, ma *solum* habitar lui.

Fo in questi zorni morto, una note, Carlo Guarienti, nodaro all'Avogaria, scontrandosi barcha con barcha e urtandosi. Fo dà taia in Quarantia ducati 1000 d'oro, e se uno compagno acusi l'altro sia asolto. Par, sier Marco e sier Andrea Vendramin qu. sier Luca siano andà ad acusarsi, acusando sier Nicolò Cabriel di sier Marco et sier Francesco Dandolo di Candia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, et alditeno li oratori di la comunità di Padoa con il clero, zercha far l'estimo.

Ex particulare Michaelis Scotti astronomi excellentissimi Federici imperatoris. 27

Cometes est stella caudata, et dicitur cometes quia velut comas luminis sintillantis in diversis partibus ex se fundit, hec enim stella cum nascitur

Mantua, ma più volentieri in questa, et il carnesale qui in Roma, et poi, veduti li regni di Napoli et Sicilia, passarsene in Spagna col buon tempo. Il regno di Napoli ha deliberato questi dì di fare un donativo a Sua Maestà di 600 milia ducati a pagarsi in 3 anni, 200 milia a l'anno, et elexe il principe di Salerno che andasse a Sua Maestà per adimandarli l' osservanza d' alcuni privilegi antiqui dil Regno già disusati et la restitution universale de tutti gli ribelli che non havesseron preso l'arme contra Sua Maestà in tempo di Lutrech.

276[1]) *Die 4 augusti 1531.*

Quod iste ser Joannes Vitturi sit confinatus et relegatus per annos 12 in civitate Vincentiae, ubi bis in mense teneatur comparere et se presentare illi regimini, qui infra terminum mensis unius venire et se presentare ad carceres Venetiarum ad instantiam Advocatorum praefatorum, per quos mitti debeat ad locum confinationis et relegationis praedictae. Et si quo tempore confini et relegationis ipsum fregerit, possit capi et detineri ubique locorum tam a parte terrae quam maris et in quibuscumque navigiis armatis et exarmatis ac etiam in ista civitate Venetiarum, et qui eum capiet habeat ducatos mille de bonis suis si haberi poterunt, sin autem de pecuniis Dominii nostri, et stare debeat per annos duos in carceribus clausus, et remitatur ad bannum, et hoc totiens quotiens. Quo quidem termino mensis elapso et non facta per eum obedientia praesentationis ut supra, sit et intelligatur esse bannitus de omnibus terris et locis Dominii nostri tam a parte terrae quam maris ac de omnibus et quibuscumque navigiis armatis et exarmatis et de ista civitate Venetiarum. Et si quo tempore huic banno contrafecerit et captus fuerit, conducatur in ista civitate et ponatur in carcere Forti, in quo vitam suam finire debeat, et qui illum capiet habeat de bonis suis, si haberi poterunt, ducatos millequingentos, sin autem de pecuniis Dominii nostri, et in quocumque casu semper et quandocumque teneatur et debeat solvere et reficere illustrissimo Dominio omne et totum 276* id quod per praefatos Advocatores cognitum fuerit ipsum a Dominio nostro indebite quoquomodo accepisse ac ad creditum et commodum suum convertisse, iuxta formam legum officii ipsorum Advocatorum. Et publicetur in primo Maiori Consilio ac in omni prima dominica quadragesimae cum expressione culpae in perpetuum, et sit etiam privatus perpetuo de omnibus consiliis, offitiis et beneficiis, quae quovismodo a Dominio nostro tribui et concedi possent.

Quod iste Paulus Rubertus sit confinatus et relegatus per annos decem in Cherso et Ausero, ubi bis in mense teneatur comparere et se praesentare illi regimini, qui inter terminum mensis unius venire et se praesentare debeat ad carceres Venetiarum ad instantiam Advocatorum extraordinariorum praefatorum, per quos cum primo passagio mitti debeat ad locum confinationis et relegationis praedictarum. Et si quo tempore confinum et relegationem ipsam fregerit possit capi et detineri ubique locorum tam a parte terrae quam maris et in quibuscumque navigiis armatis et exarmatis ac etiam in civitate ista Venetiarum, et qui eum capiet habeat libras duas mille de bonis suis, si haberi poterunt, sin autem de pecuniis Dominii nostri, et stare debeat per annos duos in carceribus et remittatur ad bannum, et hoc totiens quotiens. Quo quidem termino mensis elapso et non facta per eum oboedientia praesentationis ut supra, sit et intelligatur esse bannitus de omnibus terris et locis Dominii nostri tam a parte terrae quam maris ac de omnibus et quibuscumque navigiis armatis et exarmatis et de ista civitate Venetiarum. Et si quo tempore huic banno contrafecerit et captus fuerit, conducatur in ista civitate et ponatur in carceribus Grandonio, in quo vitam suam finire debeat, et qui illum capiet habeat de bonis suis, si haberi poterunt, libras tres mille, sin autem de pecuniis Dominii nostri, et in quocumque casu teneatur et debeat solvere et reficere illustrissimo Dominio omne et totum id quod per praefatos Advocatores cognitum fuerit ipsum a Dominio nostro quoquomodo accepisse et participasse ac in comodum et usum suum convertisse, iuxta formam legum et offitii ipsorum advocatorum, et etiam privatus sit de omnibus offitiis et benefitiis.

Da Bruxelles, alli 22 di luio 1531, al signor duca di Mantoa.

La partita di Sua Maestà di questo Paese Basso, se pur serà dil mese di agosto, serà a l' ultimo; ma io penso che tocherà di setembre, perchè la intimatione di la dieta è che questi signori de Allamagna ci si trovino fra il giorno di Nostra Donna di setembre et quello di Santo Michele, et perchè il camino de qui a Spira non è di più che di 12 giornate. De la Corte penso che si tarderà più che si potrà; fratanto qui si sta su piaceri, et domenica si fece

(1) La carta 275* è bianca.

una giostra, et il giorno di santo Jacobo se ne farà un' altra, ne la quale si crede che Sua Maestà interveniră. Lo illustrissimo signor don Ferante vostro fratello pensa ancor lui di correre incognito. Si dice che si farà ancor un' altra celebratissima festa prima che si partiamo, et sino a qui si crede che serà in Anversa, et questa si farà nella cerimonia del ordine del Tosone il quale Sua Maestà pensa di dare ad alcun signor, *maxime* di questo paese, prima che si parta dil paese di Gheldria et di Trisilanda, ove si era fatta unione di gente fra quelli dui conti che hanno differentia insieme, che già molti giorni scrissi a vostra excellentia. È accaduto un notabil caso, che uno di loro venendo con zircha 12 milia persone contra l' altro, questo che in tutto non havea tanta gente, con oppinione di divertir l'inimico suo, mandò circha otto o diece millia persone per una riviera che corre verso il paese del suo inimico. Ma questi che sono andati per aqua, sapendo ch' el paese era sprovisto di gente et che quelli non veneano a diffender il loco, sono andati inanti, et intrati a sacheggiar, brusar et ruinar ogni cosa: questi altri che vencan per terra, non havendo saputo tanto a tempo il progresso de gli nemici che habbino potutto remediarli, sono venuti inanzi et nel paese di questo altro, medesimamente vacuo di defensione, hanno fatto li medesimi brusamenti et disipatione et ucisione de infinita gente in uno et l'altro loco. Fatto questo, ciaschaduno è ritornato a casa con la preda sua. Et perchè pare che la cosa non habbi da restar così, chè ciascuno di loro fanno nove provisioni, uno de quali è sotto la protetione di questa Maestà e l' altro è favorito dil duca di Gheldria, la prefata Maestà ha mandato tre suoi gentilhomeni al prefato duca, perchè insieme con lui vedano per via de apontamento dar fine a questa guerra, che certo non piaceria a Sua Maestà partirsi di quà lassando tanta gente così vicina in arme.

È gionta quì la nova dilla sospensione di Nostro Signore zercha la accetatione dil laudo promulgato da Sua Maestà nella causa di Ferrara; ma perchè la excellentia dil duca ha complito quanto per la sua parte era obligato per il ditto laudo, l'orator di sua excellentia insta la relasatione di Modena, ma per esser stata Sua Maestà indispositissima per uno fastidioso cataro, non si ha potuto negotiare seco, pur heri incominciò a dar audientia. A questi dì che se intese il re Christianissimo dover venir per voto a Chiamberi, il volgo cominciò a suspetar et murmurare di qualche principio di guerra; ma Sua Maestà con il modo di venirci, sì per il tempo, chè va molto lentamente, sì per la compagnia, ch' è picolissima, la qual perhò ha levato ogni suspitione: secundo il creder mio, non era se non nel vulgo. L' homo dil marchese di Musso, per quanto me dice, ha impetrato lettere al prothonotario Carazolo che fra la excellentia dil duca de Milano et il ditto marchese si depongano le arme, et che quella capitulatione, che già fu fatta, passi inanzi con moderatione di quelle cose che serano iudicate exceder li termini di honestà.

278* Ancor non si sa alcuna raggione per la quale si possi dubitare che, expedite le cose di Germania, la Cesarea Maestà non passi in Italia; perhò questi signori non lo affermano, ma dicono, secundo la occasione Sua Maestà determinerà. Pur vostra excellentia fazi conto di haver questo carnevale la corte in Mantoa, che, secundo quel si può cognetturare, non serà prima. Lo illustrissimo signor don Ferante fa sua scusa con vostra excellentia se non li scrive, per non saper al presente che cosa, con il quale gli favori de Sua Maestà perseverano, et ogni dì più familiarmente cresono. In questi dì fu una sulevatione de populi in la cità de Liege, per causa dilla fame, per il che il cardinale ci è andato, et è nova che ha acquetato il tutto. Le donne de Malines anche fecero una grande unione et andorno in certi lochi publici, ov' era dil grano, et violentemente il tolsero, perchè anche in quella tera non si potea haver pane, et con questo mezo si è fatto provisione. È gionto il successore di monsignor di Moreta ambasciator di Frantia, qual si chiama monsignor de Gioli, et è homo di roba longa. Li oratori di Lorena ancor non sono expediti.

Da Roma, alli 2 de agosto al ditto signor duca.

A questi dì sono venuti in Roma due persone mandate da Segna, le quale, havendo fatto intendere a Nostro Signore et a questi signori cardinali le incursione che si fanno da quel canto per turchi, ha rizercato Sua Santità et li prefati reverendissimi in aiuto di certo numero di fanti, o di danari per farli, et monitione de artilaria. Sono restati compiaciuti di quanto hanno dimandato, perochè se gli fa consignatione de 3000 ducati per il pagamento di dui mesi di 500 fanti, et se lì dà la monitione: di questi denari Nostro Signore paga 2000 scudi, il resto li signori cardinali. Li avisi che si hanno di Franza da poi la gionta di monsignor Agramonte sono che il re Christianissimo non potria esser di la magiore

dispositione di quello che è verso Nostro Signore, affermando voler esser sempre obedientissimo figliolo a Sua Santità, et che non è per manchare di fare la parentella con lei, secondo è stato praticato ai giorni passati et nel modò che Soa Beatitudine vole: così si crede che la cosa habbia haver effetto, poichè se ne vede voluntà tanto pronta in Sua Maestà. Novamente il consiglio di Napoli si è risoluto di fare un dono allo imperatore di 6000 scudi, senza esserne stati rizercati da Sua Maestà, cosa che dimostra quanto sia la benivolentia che se li porta da tutto quel Regno, il qual non potria haver la magior gratia, secundo se intende, che nel venir in Italia li fosse como lo far questo camino per passar in Spagna, desiderandose sopra modo la presentia di prefata Maestà in Napoli per molti rispetti; nè già si è fora di speranza che quel Regno in questa parte non habbia da restare consolato. Il male di monsignore Santi Quattro va pur perseverando di modo che si ha come per resoluto che sua signoria non sia per poter campare; et, succedendo la morte, questa Corte è per patirne assai, atenta la sufficientia sua et le infinite expeditione che ella faceva con tanta facilità et pronteza che si iudica che non habbia da essere uno altro paro suo di questi mesi et anni.

279 *A dì 13, domenega*, la matina. Vene in Colegio l'orator di Anglia per aver il possesso dil vescoado di Cividal, volendo il papa dar la badia di Verona di santa Trinità a un altro.

Vene uno nontio dil duca Lorenzo (*Alessandro*) di Medici, nominato Zuan Bandini, fiorentino, qual è venuto in questa terra, alozato . . . , el qual, sentato apresso il Serenissimo et presentato le letere di credenza, disse . . . .

Vene l'orator di Mantoa.

Di Roma, dil Venier orator, di 6 et 9. Come era stato dal papa, et li havea ditto che l'imperador havendo scrito a Napoli li voi dar un donativo come hanno fatto li altri soi regni, par quelli napolitani et baroni si habino risolti di darli 600 milia ducati in termine di 3 anni, et manda da Soa Maestà il principe di Salerno a rechiederli tre cose, la confirmation di soi privilegi et stadi, ch'el vicerè si mudi ogni 3 anni, et che li officii si fazino di anno in anno. *Item*, ha aviso che Soa Maestà sarà per le feste di Nadal a Mantoa, e far carlevar a Roma, poi andar a Napoli. *Item* . . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo. Fato Consier di San Pollo, sier Hironimo Barbarigo fo consier, di 6 balote, in scurtinio, da sier Nicolò Bernardo fo consier, — di Santa Croce, sier Pandolfo Morexini fo consier, di 12 balote di sier Antonio Sanudo fo cao di X, et a Gran Conseio vene triplo. *Item*, fato altre 9 voxe.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una gratia di uno . . . . di anni 80, qual è in preson, condanato per li Provedadori sora la Sanità, vol esser realdito da essi Provedadori. Et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zorzi Minio, podestà di Este, di venir di quà per zorni 15, lasando in locho suo sier Gasparo Zane qu. sier Alvise. Ave: 925, 131, 6. Fu presa.

Da poi Conseio, li Consieri et Cai di XL fono dal Serenissimo, dove erra li Savii, et alditeno uno Abbatis, qual è in preson zà più mexi, qual volse dir cose importante al Stado.

2? *A dì 14*, la matina. Vene in Colegio l'orator di l'imperador rechiedendo tratta di formenti per Trento, et il Serenissimo li disse bisogna far la descrition di le biave, e tratar nel Colegio di le biave.

Fo leto alcuni sumarii auti per via di Mantoa, con avisi di Brusele, di . . . . . . La copia sarà qui avanti.

Da Milan, di sier Zuan Baxadonna el dotor, orator, di 22 luio. Come quel duca à aviso, le zente d'arme dil signor Thodaro Triulzi, signor Renzo da Cere et marchexe di Salutia passavano i monti et venivano in Italia, si tien per le cose di Zenoa. Et che le zente dil ducha havea auto Mondello. In Lecho erra gran carestia et poche vituarie, et ussiti do contestabili, zoè Zuan Batista Corso et Zuan Paulo da Milan. *Item* che intendevano, il castelan di Mus haver pochi danari.

Li formenti, che erano cresuti, questi zorni è calati a lire 6 il staro padoan, ma l'oio cresse molto.

Da poi disnar, poi vesporo, fo Colegio di Savii.

A dì 15. Fo la Madona. Il Serenissimo, con il manto damaschin d'oro et biancho et cussì la bareta, vene in chiesia alla messa, con 3 oratori, imperador, Franza et Milan, 5 Procuratori, sier Lorenzo Loredan, sier Jacomo Soranzo, sier Andrea Justinian, sier Lorenzo Justinian, sier Antonio di Prioli, et in choro era sier Domenego Trivixan, et, oltra li Censori, *solum* 20 zentilhomeni.

Gionse questa sera sier Anzolo Gabriel avogador extraordinario, stato a Brexa et Verona zorni . . . . . a examinar testemonii produtti per sier

	lire	soldi
a cento archibuxieri, a lire 12 per uno al mexe	4800	—
a sie capi de bombardieri, a lire 31 uno per l'altro	744	—
a 36 bombardieri a lire 18 per uno al mexe	2592	—
a uno zeroigo, a lire 20 al mexe . .	80	—
a 4 trombetti, a lire 15 per uno al mexe	240	—
a 4 deputadi, a lire 12 per uno al mexe	192	—
a un penexe, a lire 24 al mexe . .	96	—
a un paron, a lire 24 al mexe . . .	96	—
a un marangon, a lire 24 al mexe .	96	—
a cinque marangoneti, a lire 15 per uno	300	—
a un calafao, a lire 24 per uno . .	96	—
a otto calafatini, a lire 17 per uno .	544	—
a un marangon de caxa, a lire 20 al mexe	80	—
a do botteri, a lire 18 per uno al mexe	144	—
a un remer, a lire 20 al mexe . . .	80	—
a uno tagier, a lire 16 al mexe . . .	64	—
a uno spader, a lire 16 al mexe . . .	64	—
a uno curazer, a lire 16 al mexe . .	64	—
a uno maser, a lire 15 al mexe . .	60	—
a otto timonieri, a lire 15 per uno al mexe	480	—
a 40 marineri, a lire 12 per uno al mexe	1920	—
a 122 fanti, a lire 9 per uno al mexe .	—	—
uno per l'altro	4392	—
a uno favro, a lire 15 al mexe . . .	60	—
homeni 365 per mexi 4 summa	19977	16

280* per tute le spexe per mexi 4 a bon conto 8166 16

	lire	soldi
per tute le spexe per mexi 4 a bon conto	8166	16
per luminaria, cerchi e venchi . . .	40	—
per sovention per portion segondo ze la barza circha ducati 1000	6200	—
	14769	16
	19977	16
sono ducati 5604 grossi 10 Summa	34747	12

281 In questa sera, a hore 2 di note, in cielo fo visto do comete, una . . . .

In questa matina, in Rialto, fo incantà il dazio dil vin, terzo incanto, avelo sier Michiel Foscarini qu. sier Zacaria per ducati 96 milia, precio non più stato zà più di anni . . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi. Et leto le lettere soprascrite notade, et di più queste:

Di sier Zuan Antonio Venier, orator in Fransa, da . . . . di . . . . . Come il re è a caza. E dil mandar li homeni d'arme italiani verso Italia, et . . . .

Di sier Carlo Capello, va orator in Anglia, da . . . . Scrive esser lì et non haver potuto aver audientia dal re per andar a la caza.

Da Bruxele, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 28 luio. Scrive che Cesare à mandà a preparar le stanzie a Spira. Et scrive longamente zercha quel capitanio Bianchardo, prese una nostra nave, *ut in litteris.*

Fo leto li avisi di Mantoa li quali sarano notadi qui avanti.

Di sier Hironimo da Canal . . . .

Di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera, governator di la barza, data . . . . adì . . . . Come va in Cypro, iusta i mandati, per formenti, et è mesi 11 è fuora; aricorda, saria bon venisse a disarmar.

Fu posto, per i Savii, poi leto una lettera di credenza del duca Alexandro di Medici, scrive da . . . a la Signoria, et manda un suo nontio nominato Zuan Bandini fiorentino *ut in ea, unde* li Savii messeno la risposta *verba pro verbis.* Et sier Lunardo Emo, consier, contradise et dannò una lettera fo scrita per Colegio, quando ditto duca vene in Italia, alegrandosi et oferendosi, lettera che si dovea far con Pregadi. Li rispose sier Tomà Donado savio a Terraferma. El qual sier Lunardo Emo messe che si rispondesse a bocha *verba pro verbis.* Li Savii riconzò un pocho la lettera, et messeno farli un presente di . . . . Andò le letere: 83 di l'Emo, 130 di Savii, et fu presa.

Fu posto, per li Savii, che, hessendo stà sier Zacaria Barbaro pagador in campo, quando l'era camerlengo a Brexa, 4 mesi dil 1523, sia comessa a li Avogadori extraordinarii vedino le so raxon. Ave: 187, 15, 7.

Fu posto, per li Savii, spazar sier Marco Antonio Contarini, va orator a l'imperator, darli per mexi 4, a ducati 180 d'oro al mese, ducati 720 d'oro, coperte e forzeri ducati 30, cavali ducati 150, al secretario in don ducati 50, et porti arzenti per ducati 400 con sì a risego di la Signoria nostra. Ave: 162, 2, 3.

quito de lì, che venendo in uno (*loco*) alcuni turchi con merchadantie, partiti di Ragusi, con cordovani, fo da alcuni schiavoni presi et morti, toltoli li danari, et logà balle 90 di cordovani in uno monastero a una ixola di frati di San Stephano.

Fu posto, per li Consieri, una taia a chi acuserà li malfactori.

282 *Questi sono i piezi di sier Antonio di Prioli procurator* dal banco.

183. 4.	Sier Francesco di Prioli procurator e sier Ferigo so fradello . .	per ducati	2000
188.13.	Sier Zuan Pixani procurator, qu. sier Alvise procurator	»	2000
162.37.	Sier Beneto di Prioli, qu. sier Francesco . . .	»	1000
163. 6.	Sier Vicenzo di Prioli, qu. sier Lorenzo . . .	»	2000
175.18.	Sier Francesco Barbaro, qu. sier Daniel . . .	»	1000
158.26.	Sier Zuan Emo, qu. sier Zorzi el procurator .	»	2000
163.27.	Sier Francesco Sanudo, qu. sier Anzolo	»	2000
181. 4.	Sier Zuan Corner, qu. sier Zorzi cavalier procurator	»	2000
177. 8.	Sier Gasparo Contarini e fradeli, qu. sier Alvise, promesse *de rato* sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise.	»	2000
179.10.	Sier Zuan Capelo, qu. sier Lorenzo	»	2000
157.35.	Sier Zacaria Barbaro, qu. sier Daniel	»	1000
183.10.	Sier Anzolo Corer, qu. sier Zuane	»	1000
171.20.	Sier Alvise di Prioli, qu. sier Marco, qu. sier Francesco	»	2000
178.17.	Sier Bernàrdin Vituri, di sier Matio, con consenso dil padre	»	2000
147.40.	Sier Beneto Justinian, qu. sier Zuan Francesco .	»	1000
		Summa ducati	25000

Fu posto, per li Consieri, atento le lettere di sier Alvise Calbo conte a Traù, come è sta trovà fra Narenta e la ponta di Liesna da 6 fo morto uno raguseo fradello di uno Vicenzo Momale, habita ne li lochi dil Signor turcho, et esser stà menado via la barcha su la qual l'era, et toltoli danari e robe per valuta di ducati 2000, per tanto esso conte debbi chiamar Barichio da Vergodal e li altri, e quelli possi bandir di terre e lochi, con taia lire 2000. *Item*, fazi comandamento a frà Paulo e frà Cristofolo converso dil monastero di San Zorzi de l'isola de Bua, che subito vengano de qui. Ave: 154, 11, 19.

Noto. A dì 16 di questo mexe in Colegio fu preso che a requisition dil signor duca di Urbin, qual vol far far uno bregantin in questa terra, Vetor Fausto presti l'opera sua, con questo, el si fazi fuora di l'arsenal.

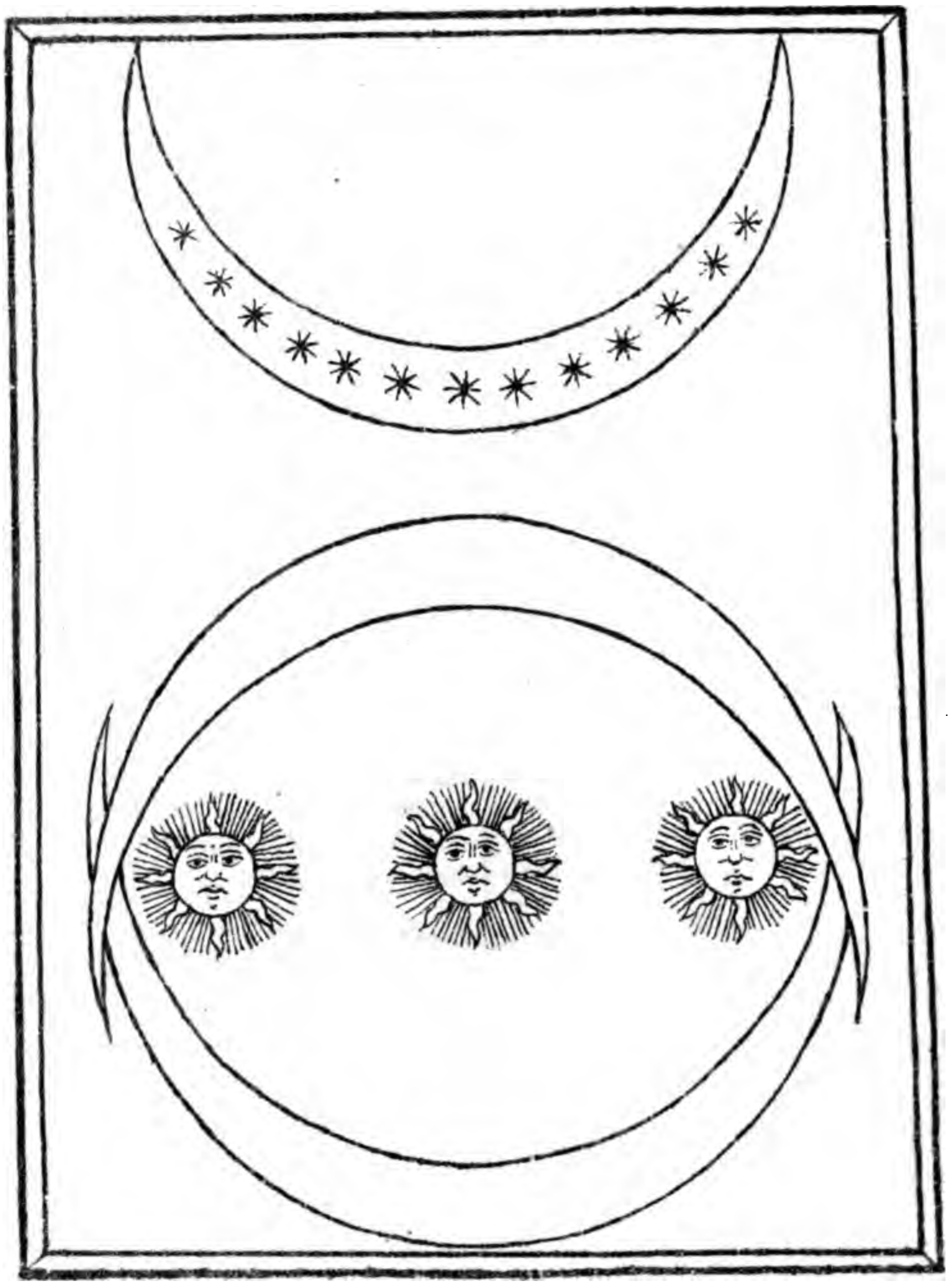
Sumario di lettere da Venzon di 12 avosto 1531, scritte per Zuan Antonio Michisoto a sier Gregorio Pizamano fo provevedador a Cividal.

Per bocha assai non aliena da fede è venuto che è gionto in Bohemia, e dove si ritrova il serenissimo re Ferdinando, lo ambasatore del Gran turcho, qual sta con relevata pompa et spesa grandissima, et mostra esser gravissimo personaggio, et ha *ardite* divulgato che la pace et guerra fra Cesare et il Signor suo consiste ne le mano sue. Alcuni dicono che la diferentia dil regno di Hongaria è posta al tutto al voler dil illustrissimo re di Polonia, et per comune divulgo, finita la dieta di prelati in Bohemia, andarà dicto ambasciator con Ferdinando in Spaier, zoè Spira, dove se ritrovarà Cesare per la ordinata dieta che comenzarà a 12 di septembrio. Judicase poi che Sua Maestà ritornerà in Spagna, et passarà per Napoli. Dicesi fra le altre cose, quale se trataranno in tal dieta, vol la prefata Cesarea Maestà lassar in suo locho il fratello, al quale gli habbino a dar obedientia non minor ch'a se stesso, et rizerchar questo con comune consenso de tutti. *Praeterea* habbiamo inteso che il figliolo dil Serenissimo nostro si expetava in Hongaria per tochar li danari di la triecessima di Buda et Alba Regale, ch'è un certo dazio, benchè da poi è venuto nova in contrario, quale non scrive se prima non se habbia per altra via. Saremo vigilanti intender quello per noi sarà possibile et dil tutto dar particular adviso a vostra signoria.

(1) La carta 282* è bianca.

et era sereno, et da molti fo visto. Et io ho visto il zorno di la Madona, e in la sua vigiilia da alcuni contadini, uno lion tutto afogado levarsi verso l'hora di terza inverso Cesana et venir per le aere verso lo monte de Avena, dove è stà visto la co[illegible]ela. Questi è gran signali etc.

286[1])



QVesti sono li tre Soli & tre Luni con tredeci stelle aparsi nel reame de Napoli sopra una terra chiamata troia li q[illegible] soli sonno di grãde admiratiõe alla gẽte che piu non ha ueduti simil portenti.

Transumpto duna lettera uenuta da Roma de li tre Soli aparsi.

Auisoue come habiamo per lettere de tre Soli aparsi sopra Troia: & etiam e stato confirmato per homini di fede. I qu[illegible] confirma le sopradicte cose esser uere: & oltra cio a fore in campagna in certi boschi si se trouato grandissima quantita [illegible] pane il quale manzaua certi pastori insieme con settecento porzi & questo e certo p lettere del gouernatore de quel loc[illegible] el q̃le se aspetta in Roma il q̃le porta cõ lui di quel pane. Valete.

(1) La carta 285' è bianca.

A dì 20, domenega, la matina. Vene in Co-egio sier Andrea Marzello qu. sier Zuanne, stato ›er danari conte et capitanio a Spalato, vestito da-naschin cremexin, in locho dil qual andò sier Lu-ıardo Bolani, et riferite di quelle occorrentie; justa l solito fo laudato dal Serenissimo.

Di Zara, di sier Alvise Bon conte et sier Vicenso Zantani capitanio, di .... Come le uste 3 di turchi, armate a Obrovazo e lì fatte, rano andate verso Ancona e quella riviera, et reso navilii.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; vene il Se-enissimo. Fato Consier di San Polo, in luogo di ier Hironimo Bernardo a chi Dio perdoni, sier Nicolò Bernardo, fo savio dil Conseio, — et dil Con-eio di X, sier Alvise Mozenigo el cavalier, savio il Conseio, e sier Vicenzo Capello, fo consier, — 6 i Pregadi e do altre voxete.

Fu posto, per li Cai di XL presenti, una parte, resa a dì 17 di questo in Quarantia Criminal: *Cum sit* che dil 1515 et 1525, a la creation di Syn-ici in Rialto et San Marco, fosse dà autorità che e di lhoro possino far retenir et condanarli a pre-on, perhò sia preso che *de coetero* do di loro basta questo, possendo *etiam* meter in berlina et farli ustar, la appelation vadi a li Avogadori di Co-nun, et li processi è in l' oficio debbano expedir. u presa. Ave: 1075, 140, 1.

Gionse in questo zorno uno schierazo di Can-ia con botte ..... di muschatelli, qual vien a ıezo dazio per esser primo, et sono di raxon di ıolti fanno tal mercantie, et ne vien di altri duo.

Item, gionse una navela over navilio con bote 00 oio, et una nave, vien di Ponente, con lane. i formenti crese, valse eri lire 6 soldi 15 il staro.

A dì 21, la matina. Fo Collegio di la Signo-a et quello di l' oio, per far provision a li ogii. intrò Savio ai Ordeni, in locho di sier Marco An-nio Zantani è intrà dil Conseio di XXX, sier ntonio Marzello qu. sier Zuan Francesco.

In le do Quarantie, per il caso di sier Agu-n da Mulla con li Avogadori extraordinarii, parlò mino Santo Barbarigo avocato dil Mulla.

Et licentiato la Zivil, sier Mafio Lion avogador Comun andò in renga, et prese di retenir 4 ntilhomeni, per la morte di Carlo Guarienti no-ro di l' Avogaria, sier Francesco Dandolo .... Candia, sier Nicolò Gabriel di sier Zacaria, sier arco et sier Francesco Vendramin qu. sier Luca.

(1) La carta 286* è bianca.

Da poi disnar, *etiam* fo Colegio di l' oio con la Signoria, et *nihil fecerunt*; fo terminà venir al Pregadi.

Fo provà in questa matina il condutor dil da-zio dil vin, tolto per ducati 96 milia, sier Michiel Foscarini qu. sier Zacaria, et de caratadori .... ne cazete 8, il resto rimaseno. Nota. Il dazio vol di spexa ducati 10 milia e poi altro, sichè bisogna ch' el traza ducati 108 milia a star in cavedal; l' è vero che l'à dà de provision ducati 500. Bisogna dagi altri caratadori in locho di cazudi, et a dì 27 fo provadi altri 8.

A dì 22, la matina. In le do Quarantie, per il caso dil Mulla, parloe sier Gabriel Venier avo-gador extraordinario et compite. Doman parlerà il Filleto avochato, et si balloterà le parte.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le *lettere di Zara, et una da Milan, di sier Zuan Ba-sadona el dotor, orator*. Scrive come Lecho è assedià da do bande et poi con l' armada, dove è il castelan, et che in Mus è suo fradello con 50 fanti, et che ogni zorno vien messi a tratar col ducha accordo, ma che Grisoni per niun modo vol accordo.

Da Bocha di Cataro, di sier Piero Zen, va orator al Signor turcho, di 8. Dil zonzer lì, et a dì 5 di Ragusi scrisse.

Fu posto, per li Savii, che havendosi fato in-tender li frati di Corizuola trateriano accordo per le possession etc., perhò sia comesso a sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Francesco Donado el ca-valier et sier Agustin da Mulla, provedadori sora le Aque, che tratino con lhoro, et quello harano ven-gano a referir al Conseio, posendo meter quelle parte, uniti e col Collegio seperati, che li pare-rano in questa materia. Et il Trevixan e Donado andono alla Signoria, dicendo, non vol poner lhoro parte tratando l' acordo, e fo levà quelle parole, e *solum* venisseno a referir a questo Conseio, et non fo mandà la parte.

Fu posto, per sier Domenego Trivixan cava-lier procurator, sier Daniel Renier, sier Piero Lan-do, savii dil Conseio, sier Jacomo da Canal savio a Terraferma, ch' el sia dà li possessi dil vescoà di Are al cardinal di Trani, et l' abatia di Ceredo al cardinal Cesis, *ut in parte*.

Et sier Lunardo Emo consier, sier Marco Mi-nio, sier Lorenzo Loredan procurator, savii dil Conseio, sier Thomà Donado, sier Marco Antonio Corner, savii a Terraferma, messeno, sia *etiam* dà il possesso dil vescoà di Trevixo al cardinal

287* Pixani, et dil vescoado di Corfù al prothonotario Cocho, e a li altri *ut supra, ut in parte.*

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, vol la parte de sier Lunardo Emo e altri, ma non si dagi il posesso dil vescoà di Treviso al Pixani, nè di Corfù al Cocho, ma ben li altri, et sia scrito a Roma a l' orator nostro, digi al pontifice havemo compiacesto Soa Beatitudine et dato li posessi, ma che pregemo Soa Beatitudine voglii, che de quelli havemo fato la denomination nel Senato, che la sia contenta dargeli, et da mò sia preso ch' el cardinal Pixani et prothonotario Cocho in termine di . . . . habbi renontià ditti do vescoadi Treviso e Corfù sotto pena di perder l'intrade etc.

Et parlò prima sier Alvise Mozenigo preditto contra dar li possessi al Pixani et Cocho, et fo leto una lettera dil cardinal Pixani, qual è andato a Roma, scrita il zorno si partì di qui, par data a dì 8 di questo, de 5 sfogii di carta, trata zercha questo posesso dil vescoado di Treviso. Et il Mozenigo fè lezer la parte quando fo dà il posesso dil vescoado di Padoa al nepote dil dito Pixani che era obside a Napoli.

Et li rispose sier Lunardo Emo consier, et parlò quasi in favor dil Pixani, dicendo, se vol dar il posesso a tutti, perchè il papa *de coetero* vol in li episcopati si fazi qui nomination, et sil papa non farà quanto ha promesso vol suspender le intrade de tutti quelli harano auto il possesso, perchè sto Stado non dia esser inganato.

Et poi parlò per l' opinion dil Trivixan et altri sier Jacomo da Canal, savio a Terraferma. Et per esser l' hora tarda, voleva parlare sier Marco Antonio Corner, fo rimesso a doman, et comandà grandissima credenza e sagramentà il Conseio.

A dì 23, la matina. In do Quarantie, per la partida posta sul conto di sier Agustin da Mulla fo provedador in armada, parlò domino Francesco Filleto dotor, avochato dil Mulla. Et posto per li Avogadori taiar la partida de ducati . . . . dati al capitanio Andrea Doria di butini di formenti trovati, havendo esso provedador regresso contra tutti li soracomiti, nobili et altri, che hanno auto li ditti botini, *ut in parte.* Ave: 8 non sincere, 12 che la sia taià, 32 che la stagi. Et questa fu presa, et reintegrà l' honor dil Mulla. Et nota. È stà per li Avogadori fati tre grandi errori: il primo, non 'cazar si non pare, fiol e fradelli, e la caxà resta; la seconda, meter che la sia taià et ch' el pagi lui quello non ha auto, doveano meter fosse taià et poi se vengi a questo Conseio per la ricuperation dil danaro; la terza, doveano far la soa sententia, e non venir al Conseio, quasi *per viam declarationis; tamen* farano la sententia.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di eri, et leto *lettere di Bergamo, di rectori, et di Milan, di l' orator.* In consonantia. Come erra ussito di Lecho il fratello dil castelan di Mus con danari e ito verso Franza ancor perchè Lecho fosse asediato.

Fu poi intrato in la materia di eri quelli medemi in oppinion, excetto che sier Alvise Mozenigo el cavalier mitigò la sua parte, ch' el cardinal Pixani et prothonotario Cocho havesseno renontià in termine di . . . . *aliter* fosse confischà li beni et banditi.

Et primo parlò, per l' opinion di dar il posesso a tutti, sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuanne, savio a Terraferma. Et li rispose poi sier Daniel Renier, savio dil Conseio, per dar il posesso alli do cardinali soli. Poi parlò sier Alvise Mozenigo sopraditto. Andò le tre parte, et una di più di sier Francesco Contarini, savio a Terraferma, vol se indusia. Et ave: 5 balote dil Mozenigo, 44 di l'Emo, 52 di Savii, sier Domenego Trivixan cavalier procurator et altri 81. Et fo trovà una parte, presa 1506, quando è più parte, si baloti sola quella ha più balote. Ave: 145, 34 di no, 22 non sincere, et fu presa.

Fu posto, per i Savii, una lettera a l'orator nostro in corte, con avisarli la deliberation, fata ozi nel Senato, de dar li posessi a li do cardinali et pregar il pontefice voi . . . .

Noto. Eri fu posto in Pregadi, per i Savii, certa confirmation di la tansa de canzelieri di Pago *ut in parte.* Fu presa. Ave: 138, 11, 19.

A dì 24. Fo trato el palio a Lio di archo, zorno di San Bortolomio, justa el solito. Ave il damaschin sier Hironimo Zorzi qu. sier Marco.

Di Roma, dil Venier orator nostro, di 17 et 20. Come erano lettere da Bruxele, di la corte de l' imperator, che Soa Maestà exortava il pontifice, volendo far il Concilio per le cose di la fede, dovesse mandar uno nontio a Spira con mandato di acetarlo. Et che havia scrito al re Christianissimo et al re di Anglia di questo, li quali li haveano risposto che, volendo farlo, voleno esser in persona. Et ch' el papa havia electo suo nuntio a questo l'arziepiscopo di Brandizo, con certa comission di compiacer a lutherani in alcune cose, et, non potendo far altro, accetti il Concilio. El qual va a Spira.

Item, come il duca di Savoia ha scrito al papa, quelli Cantoni lutherani lo molestano molto sia con lhoro, et dice, non hessendo aiutato da li principi christiani, et vol 200 milia ducati, non potrà resister che non se acordi: per il che il papa ha ditto bisogna aiutarlo, *videlicet* Soa Santità darà 40 milia ducati, tanxa Cesare 40 milia, il re di Franza 40 milia, il re d'Ingalterra 30 milia, la Signoria nostra 30 milia, et 30 milia il re di Romani.

Item, scrive coloquii, ha auti esso orator nostro con il papa, qual li ha ditto aver aviso, la Signoria vol dar li possessi a li do cardinali Trane et Cesis, et non a li altri, che saria cosa che li dispiaceria molto, con altre parole, *ut in litteris*. *Item*, per quella di 20 scrive, zercha far vescovo di Pago, che mai non è stato, et Pago è sotto l'arzivescoà di Zara, et che l'arziepiscopo di Zara, domino Francesco da Pexaro, non vol consentir per modo alcuno. Scrive, è zonto lì a Roma el vescovo di Orsera orator dil re Christianissimo. Scrive di la cometa aparsa de lì, et molti fanno di questo prodigio varii judicii.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; non fu el Serenissimo, nè fatto cosa di conto.

A dì 25, la matina. In Quarantia Criminal fo messo parte, per li Avogadori extraordinarii di Teraferma, di perlongar e rinovar il salvoconduto, fu fato per 4 mesi et è compido, et farlo per 6 mesi, a Andrea dil Cortivo et Zuan Batista Constantini, i quali si offerisseno trovar gran cosse in beneficio di la Signoria. Parlò sier Alvise Badoer. Li contradise sier Marchiò Zane XL. Li rispose sier Anzolo Gabriel avogador. Andò la parte: 13 di sì, 21 di no, 2 non sincere, et fu preso di no.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et preseno molte parte non di momento, *videlicet* . . . .

Fu preso, nel Conseio simplice, che uno . . . , da Moncelese, di . . . , qual à ditto villania a sier Andrea Gradenigo podestà de lì, e fato il processo, sia retenuto etc.

Fu preso, nel Conseio di X, atento che uno Domenego Scaramella *olim* scrivan a Signori di Note, erra in l'Armamento et fin do anni compiva il confin, venisse questa matina ai Cai di X a dirli come sier Polo Justinian, è in l'Armamento, capo, con li altri rompevano la prexon, et li veniva fata, et ussirano per la chiesiola rota apreso la scala va in Gran Conseio, *unde* li Cai mandono a veder et trovono esser cussì, et messeno el Justinian in la preson Schiava ch'è forte et cativa, et ozi nel Conseio di X simplice preseno di asolver di do anni el sopraditto Priamo, e cussì fo cavà de preson.

Da Bruxelle, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 9 et 11 di questo. Scrive prima come erra stato con Cesare a ringratiarlo di aver scrito per la liberation di domino Zorzi Griti, qual è zonto in questa terra. Scrive, l'imperator erra stà indisposto, dubitavano di quartana, ma è varito. *Item*, che li oratori di Soa Maestà, stati al ducha di Geldria per far el matrimonio et . . . . , erano tornati *re infecta*. Che l'havia mandato li forieri a preparar li alozamenti a Spira, ma non si sa ancora quando Soa Maestà voi partir.

288* In questa matina, reduto il Colegio di sier Polo Nani, comenzono a lezer quello ha riportà sier Anzolo Gabriel avogador extraordinario, stato fuora a examinar li testimonii per li rei, et spazono di Colegio sier Francesco Gritti, fo pagador in campo, di sier Domenego, e cussì si anderà redugando a compir di lezer.

Noto. Il formento cresse, padoan lire 7, la farina lire 9, la padoana, in fontego, e dil Polesene lire 8 soldi 12.

A dì 26, la matina. Non fu alcuna lettera. Vene l'orator dil duca di Urbin per quello à per il suo Signor, di noze vol far de soa fia nel duca di Montealto cugnato dil marchese dil Guasto.

Fu leto le varie oppinion da esser messe ozi in Pregadi, in materia di ogii.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le *lettere di Bruxele, et di Roma et di Ragusi, di sier Piero Zen va orator a Constantinopoli, di 5.* Dil suo zonzer lì, et . . . .

Fu posto, per li Savii, da poi leto una scritura di frati di Corizuola vol tratar acordo, et sia comessa la cosa ai provedadori sora le Aque, per tanto messeno darli autorità che i tratasseno et poi venisseno a referir a questo Conseio. Et sier Andrea Trivixan el cavalier, è sora le Aque, andò alla Signoria. Non fo mandà la parte.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Francesco di Prioli procurator, provedadori sora i Monti, che de li danari hanno in cassa debbano comprar cavedali di Monte novissimo e dil Subsidio a ducati 62 il 100, in loco di cavar boletini, ma si buti la rata che resta, ducati 150 milia, et haverano a raxon di 12 per 100, et, non volendo quelli, redur li cavedali a ducati 83 grossi 6 il 100. Ave: 122, 51, 3.

Fu posto, per i Savii dil Conseio et Terraferma, excetto sier Jacomo da Canal, una parte di ogii, *videlicet* che tutti quelli hanno ogii in la terra li metti in ternaria a ducati 45 il mier, e vendi soldi 4 la lira . . . .

Fu posto, per sier Lunardo Emo consier, in la qual intrò sier Polo Nani, sier Andrea Marzelo, consieri, et sier Jacomo da Canal savio a Terraferma, et li 3 Cai di XL, che i ditti meteno a ducati 40 il mier, et da mò a dì 10 setembrio meti un quinto in ternaria, et dar certi doni a li ogii verano in questa terra, et non metando in ternaria perdi li inviamenti.

Et parlò primo sier Lunardo Emo, e fè un gran rengon, dicendo tochava al Serenissimo a proveder a questo, perchè il populo si lamenta molto non poter aver oio, et usa di stranie parole . . . . , et parlò per la sua parte ben.

Et poi parlò sier Ferigo Vendramin, è di Pregadi, contra la parte di l' Emo, dicendo che le saonarie se seraria et seguiria gran inconvenienti si questa parte fusse presa.

Et li rispose il ditto sier Lunardo Emo. Da poi andò sier Zuan Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo, e fè una gran renga, dicendo . . . . .
. . . .

289 Da poi parlò sier Lunardo Emo la terza volta, et disse largamente in favor di la parte.

Et li Savii, zoè sier Alvixe Mozenigo el cavalier, in la qual intrò li altri et si tolseno zoso di la prima lhoro oppinion, messeno de indusiar a luni. Andò le parte: quella di Consieri 71, di l' indusia 100, 1, 4. Et veneno zoso a hore 1 di notte.

A dì 27, domenega. Fo ***lettere da Milan, di sier Zuan Basadona el dotor, orator, di 21.*** Come alcuni fanti di Lecho erano ussiti fuora, e su l' armada andati a . . . . castello dil duca de Milan su lago: vene fuora alcuni fanti, erra a custodia, et fono a le man et li ribatè. ***Item***, dil zonzer lì in Milan domino Antonio da Leva; il duca li andò contra fino a mezo il borgo, et li hanno preparato alozamento in castello. Esso orator l' anderà a visitar.

Vene l' orator dil duca di Mantoa.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; non fu il Serenissimo. Fato Pregadi et XL ordinarii. Et fo leto la parte, presa eri in Pregadi, di dar li danari a tutti quelli hanno credito a Monte novissimo et dil Sussidio, per rata, che sarà 10 in 12 per cento, ***ut in parte.***

Di sier Francesco Pasqualigo, provedador di l'armada, fo ***lettere di 7 luio, dal Zante.*** Come, levato di Corfù, scontrò la galìa di domino Zuan Glivani da Retimo, veniva da la guarda di Cao Malio per biscoti, l' à mandà a Corphù a cargar, da la qual li fu apresentato uno bregantin, armato a Messina, di uno ferier di Rhodi domino Hironimo di Mendosa, patron Zuan de Scaver, qual fu retenuto da ditta galìa e di la galìa de domino Francesco Fradello di Candia, e tolto prima le iustification lui non haver fato alcun danno a la nation et navilii nostri, l' havea licentiato con ordine subito si habbi a partir de questi mari. Eri poi zonse lì al Zante. Manda le zerche fate et conti di biscoti. Li ducati venitiani coreno aspri 64. Scrive lassar lì domino Lorenzo Sanudo soracomito. La galìa Armera è risentita di l' arboro et mal in ordine di sartie e pericolosa al navicar; voria tuor di le sartie fo mandà lì per la barza etc.

Dil ditto, di 19 luio, di Napoli di Romania. Come si levò a dì 8 dil Zante, et zonto a Strivalli, da quelli caloieri intese, 8 dì avanti erano state de lì 3 fuste di Malta di ferieri di la religion di Rhodi. E de lì si partì, lassando lì do galie, domino Lorenzo Sanudo et domino Andrea Duodo, quale havessero a discorer da Strivalli, Zante, fino a Cao Ducato, con ordine, trovando fuste o bregantino o altro navilio armato de christiani, li fazino intender vadino fuora di questi mari, ***aliter*** sarano tratadi da corsari. Hor partito, vene a la volta di Sapientia, dove incontrò la nave di domino Jacomo Corner, da la qual intese, già 5 giorni in colfo di Coron haveano veduto a mezo zorno 3 fuste; iudicha fusseno le rhodiane. Hor andò lì atorno et nulla vete; ma, hessendo sopra Cao Mattapan, trovoe uno schierazo de syotti, partito zà 4 dì da Syo, diceano ch' el Moro dovea uscir da Constantinopoli presto con 10 galìe per Levante, et ch' el si facea per il Gran Signor grande preparation di armata per le cose de India. ***Item***, in quelle aque di Syo erano 4 fuste. Alli 11 zonse a Cerigo, dove trovò le 3 galìe di Candia che per manchamento di pan erano per partirse: subito spazò domino Jacomo d'Armer in Candia per biscoti per sovenir le ditte galìe. Scrive, ha fato la zercha a le galìe candiote; domino Bernardin Polani ha perfetta zurma da la Cania, et cussì quella di domino Zuan Glivani da Retimo; le altre do non sono cussì bone. Li ho dato ordine scorino fino a Sapientia, e trovando le fuste di Malta li cometti se partino di questi mari ***aliter*** etc. A dì 16 zonse a Napoli con 4 galìe, et dovendo star de lì qualche 289* giorno, justa i mandati, ha inviato in quella notte li sopracomiti domino Hironimo Contarini qu. missier

Andrea, domino Zacaria Barbaro et domino Piero Capello alla volta delle Sydres et Cao Schilo, scorendo a Legena, Porto Lion et quelli contorni, hessendo lochi frequentati da certi bregantini picoli de malfatori, possino perseguitarli et ruinarli, et tornerano fra 8 giorni de qui. È rimasto il soracomito Glivani per conzar et palmar la sua galia.

Di sier Bertuzi Contarini, capitanio dil galion, di 20, di campi di Puola. Come il nochier era cazudo di alto, et sta malissimo, et moriria, et che il suo armiragio stava malissimo; si partirà per sequir il suo viazo.

A dì 28. Fo Santo Agustin; non senta Officii, et la terra fa festa. Li Savii si reduseno a consultar la materia di ogii, per deliberarla ozi in Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le *lettere di Milan, et dil provedador di l'armada, et di sier Vetor Diedo baylo et capitanio di Napoli di Romania.* Scrive dil zonzer lì dil provedador di l'armada, et . . . .

Da Dulzigno, di sier Alvise Zigogna conte e capitanio, di . . . . . luio. Come erra venuto mandato da la Porta al sanzacho di Scutari et do altri, nominati in le lettere, che dovesseno far la descrition de tutti li homeni che potesseno portar arme.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Bergamo, di uno havia do bandi di terre e lochi, nominato Virgilio di Passi, il qual con 10 compagni vene in la caxa di Marco Antonio di Lonti con impeto, e tolse arzenti e altro, perhò el dito sia da libertà al podestà di Bergamo di bandir lui e compagni di le terre e lochi, taia lire 2000, et si uno di la sua caxa l'amazerà habbi dopia la taia. Ave: 150, 0, 2.

Fu posto, per li ditti, un'altra taia a Cologna a uno . . . . . lire 1000 vivo, morto 600, et chi quello accuserà lire 1000 *ut in parte.* 156, 1, 2.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, sier Antonio Marzello savio ai Ordeni, una parte, atento fusse messo a la custodia di la Zefalonia, per il zeneral sier Beneto da chà da Pexaro, uno Antonio Valier con fanti, il dito sia eleto a la piaza di Famagosta in locho di Nicoleto Trivixan, e siali scritto vadi subito *ut in parte.* Ave: 144, 24, 10.

Fu poi intrato in la materia di ogii, et leto le oppinion. La prima di Consieri, excepto sier Nicolò Trivixan et sier Domenego Capello che non se poleno impazar, et li Cai di XL, sier Lorenzo Loredan procurator, savio dil Conseio, sier Jacomo da Canal, sier Francesco Contarini, savii a Terraferma, che tutti chi è ubligà a meter oio in ternaria, che sono numero 80 terneri, fino 10 septembrio li metti, e si vendi a soldi 4 ½ la lira; pasado, si vegni al Conseio per far provision di dar li soi danari a chi ha ditte ternarie. *Item,* di tutti li ogii è in la terra, si toii 500 miera et si metti in ternaria, *videlicet* a ducati 40 si compra et se vendi in ternaria a soldi 5 la lira. *Item,* che quelli condurano ogii di quà dil Colfo per tutto aprile, li possi condur senza datio, et di fuora dil Colfo per tutto luio, qualli di fuora paga mezo dacio, con altre clausule, *ut in parte.*

Li Savii altri dil Conseio, non era sier Piero Lando, et sier Marco Antonio Corner, savio a Terraferma, nulla messe; voleno li metti a ducati 44 il mier, et si fazi ternarie per le contrade per li Provedadori sora le Vituarie et oficiali a la Ternaria vechia.

Et sier Thomà Donado, savio a Terraferma, vol se vendi fin 10 septembrio a soldi 5 la lira, poi se tolse zoso e intrò con i Consieri.

Et primo parloe ditto sier Thomà Donado. Poi li rispose sier Filippo Capello, fo consier, non voria si levasse il dazio.

Da poi parlò sier Francesco Contarini, savio a Terraferma, per la oppinion di Consieri, dicendo voleno proveder in cresser salario a li rezimenti et proveder li formenti sia abondantia in la terra. 290

Da poi li rispose sier Marco Minio, savio dil Conseio. Poi sier Lunardo Emo el consier. Poi sier Alvise Mozenigo el cavalier, savio dil Conseio. Poi sier Piero Mozenigo, fo savio a Terraferma, non vol la Signoria perda li dacii, et si fazi obedir a quelli ha tolto le ternarie, et . . . .

Da poi andò sier Zuan Contarini *da san Pantalon,* provedador di Comun, qual fè lezer una sua parte, che vuol quelli hanno le ternarie siano ubligadi a meter ogii in ternaria a ducati . . . . il mier, et si vendi soldi 5 la lira, *ut in parte.*

Andò le parte: 1 non sincera, 4 di no, 27 di Savii, et questa andò zoso, 50 dil Contarini provedador di Comun, 83 di Consieri. *Iterum* balotà queste do, 73 dil Contarini, 9 di Consieri, e questa fu presa, 4 non sincere. Et veneno zoso a hore 1 de notte.

A dì 29. Fo San Zuan digolado. Non fu alcuna lettera. Vene in Collegio maistro Cabriel de Veniexia zeneral di heremitani, pregando la Signoria fosse contenta dar il posesso al reverendissimo cardinal Egidio di l'arzivescoado di Zara, per la renontia et contracambio fato con il reverendo do-

mino Francesco da chà da Pexaro arziepiscopo di Zara. Il Serenissimo li disse bisogna meterlo in Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii. Noto. Ozi fo portà a sepelir, levato in una cassa di San Patrinian, Antonio Brochardo unico fiol di missier Marin medico, el qual havia anni . . . . , et studiava a Padoa in leze, el qual par ch'el morisse a dì 27 la matina, et stete di hore 13 fin 18 che tutti credeva fusse morto, suo padre era lì; a hore 18 par movesse il brazo per cazarsi una moscha, li fo dà restauritivi et revene; dato agarico, parlò, andò dil corpo, a la fine la matina morite. Fo sepulto a San Christoforo di la paxe.

A dì 30, la matina. Vene in Colegio l'orator di l'imperator, dicendo si provedesse a queste fuste di turchi è in Colfo, e ha fato tanto; il Serenissimo li disse, il papa et Cesare ha voluto tuorne la iuriditione dil Colpho, non potemo far altro. Et li fo fato lezer questa lettera

Di Pago, di sier Julio Marin conte, di 8. Come erano queste tre fuste turchesche venute in uno porto, chiamato . . . . , lì vicino, et aveno lengua con quelli de Pago, li qual li dimandò si a Pago si poteva vender le robbe hanno vadagnato, ch'è, tra cordovani, balle et altre cose, per valuta diceano ducati 70 milia, et molti presoni di taia . . . .

Da poi disnar, fo fato il parentà in la Chà d'oro, dove stà sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Alvise, per le noze de la fia di sier Daniel Trivixan suo cugnado in sier Marchiò Trivixan qu. sier Vicenzo qu. sier Marchiò, et fo procuratori numero 18 a ditto parentà, tra li qual sier Domenego Trivixan, sier Lunardo Mozenigo et sier Luca Trun.

Et poi fo Conseio di X con Zonta.

Fu preso alcune gratie particular non da conto. Fu preso, che a la Camera de l'imprestidi Monte . . . . molti scuodeno che non dia aver, perhò sia preso che . . . . da Lusa nodaro, con uno Avogador extraordinario, debbi veder etc., *ut in parte.*

Et licentiato la Zonta, restò il Conseio simplice, et preseno di retenir Zuan Manenti dai lothi, qual feva monede false a Brexa.

In questa matina, il Colegio di sier Polo Nani reduto, et cussì ozi da poi disnar, et di novo examinato, lo expediteno di Colegio.

La sera, fo grandissima pioza et cativissimo tempo, et durò fin mezanote et più.

A dì 31, la matina. La Signoria con li Cai di X feno li balotini da portar i bosoli a Gran Conseio.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Tolseno il scurtinio di far 6 di la Zonta di Sovergnani che manchavano, *videlicet* di sier Antonio Sanudo et sier . . . . , è intradi dil Conseio, sier Polo Nani è intrà consier, sier Valerio Valier, sier Marco Dandolo dotor et cavalier, et sier . . . . , è intradi de la Zonta ordinaria, et non passò se non 4, sier Vicenzo Capello, fo consier, sier Polo Donado, fo consier, sier Alvise Mozenigo el cavalier, savio dil Conseio, sier Mafio Bolani, è di Pregadi, qu. sier Piero, non più stato di Zonta: cazete sier Antonio da Mulla, fo consier: tolti numero 26.

Item, feno Cai di X per setembrio, sier Piero Trun, sier Bernardo Soranzo, sier Jacomo Corner, tutti tre stati altre fiate.

Noto. A dì 29 di l'instante in Colegio fo fato a bosoli e balote una termination, che sier Zuan Contarini provedador di Comun, qual compie l'oficio, stii a compir il lotho, senza perhò utilità alcuna. Ave: 17 di si, 7 di no.

Item, fo . . . .

1531. Die 28 augusti. In Rogatis. 291

Dovendosi opportunamente proveder al fato de li oglii per bisogno sufficiente a questo numeroso populo nostro, sì per el tempo presente come per el venturo, essendo cosa certa che quelli hanno li inviamenti over poste de ditti oglii, per non li haver tenuti bona parte de loro et non li tenir forniti de oglii iusta la ubligation sua, è stà causa dil disordine seguito che il forzo delli poveri non possono haver oglio, et che quello è acresciuto a cussì grande precio come è; perhò

L'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, tutti li 80 inviamenti de oglii, venduti in questa città, siino tolti in la Signoria nostra in questo modo: *videlicet*, che quelli li hanno comprà et possedeno siano obligati, per tutto 10 setembrio *proxime* venturo *tantum*, tenerli forniti de oglii et venderli a soldi 4 ½ la lira. Al qual giorno di 10 setembrio tutti quelli dil Collegio nostro che possono metter parte, siano obligati sotto debito de sacramento proponer le oppinion sue a questo Conseio circha il modo et restitution deve esser fatta dàl

denaro a quelli hanno comprà li inviamenti preditti, justa la information habuta et che si haverà da li Provedadori nostri sora le Vituarie de quelli che in parte o in tutto hanno satisfatto alle obligation sue. Con questa expressa condition, che quelli mancheranno tener li sui inviamenti forniti et vender li ogli a cui ne vorà al pretio sopraditto, per tutto 10 setembrio, siano cadoti de poter haver cosa alcuna delli inviamenti comprati per loro. Et *ex nunc* sia preso, che li Provedadori nostri sopra le Vituarie et Vicedomini alla Ternaria vechia, principiando il giorno de diman et cussì successive ogni giorno, sotto debito di sacramento, debbano personalmente andar a far la cercha per tutti li inviamenti, ponendo in scrittura come li ritroverano, per potersi deliberar quanto di sopra è ditto. Et medesimamente in questo tempo fin alli 10 setembrio li prefati Provedadori et Vicedomini faciano diligente inquisition in scritura de tutta la quantità oglii se ritrovano in questa città. Li padroni de tutti li qual siano obligati metter in ternaria miara 500 a ducati 40 el mier, da esserli tolti per rata di tutta la quantità se ritrova in questa cità, recevendo li denari dello amontar dil tratto de li oglii come i venderano. Et possino li ditti patroni dei oglii il restante, oltra ditti miara 500, vender in questa città overo extrazer fuora per le terre et lochi nostri dil dominio nostro, come più li parerà tornar a proposito suo. De li qual miara 500 posti in ternaria sia tenuto conto particular, per li scrivani dilla Ternaria, sopra uno libro separato, et sieno fatti vender a menudo per ditto officio a soldi 5 la lira, principiando a dì 11 setembrio proximo, distribuendoli alli botegieri per tutta la terra a parte a parte, come se faceva avanti 1514, ponendoli tal cura et diligentia che non possi esser comessa fraude, non possando quelli botegieri, a chi serano dati, venderne più de lire 2 per cadauno ne anderà a comprar, sotto pena de ducati 10 per ogni fiata contrafarà, la qual pena li sii tolta per li Provedadori alle Vituarie et Vicedomini, a chi prima serà fatta la conscientia, et divisa un terzo a lo acusador, qual sii tenuto secreto, un terzo alli executori et l'altro terzo alla Signoria nostra, et, non essendo acusador, per mità tra l'acusator (*executor*) et la Signoria nostra, non possendo ditti scrivani a la Ternaria, sotto pena de privation di l'officio suo, far bolleta ad alcun de extrazer oglii se non haverà dato over obligato, et meter in ternaria la sua rata di miera 500 come di sopra è ditto. Et quelli oglii, che contra el presente ordine serano ritrovati esser extrati, siino presi et divisi per contrabando, seben haverano la bolleta dil ditto officio, contra l'ordine presente. Et acciò per lo advenir se dia causa a cadauno di far condur oglii in questa cità, sii preso, che tutti li oglii serano condutti per tutto mazo proximo venturo che pagano integro datio de intrada, che fin questo giorno son stà soliti pagar, sì che non pangino angarie, dazio o altro pagamento per intrada, fin tutto el présente mese di mazo, et *similiter* quella sorte oglii che per vigor di le leze et ordeni nostri non pagano salvo la mità dil dazio dilla intrada, siano *etiam* asolti di l'altra mità per tutto el mese di luio proximo venturo, et cussì quelli che per tutto el mese serano conduti di Barbaria et da le parte di Soria, et tutti quelli che da questo giorno in lo advenir condurano o farano condur oglii in questa città, siano obligati meter in ternaria el quinto a ducati 32 el mier, et questo per lo acrescimento è stà fatto alli oglii et monede in questa cità, i qual in Puglia et altri lochi coreno alli primi preci. El qual quinto de oglii sii di tempo in tempo distribuiti alli botegeri iuxta el consueto, come se observava inanti el 1514, da esser per loro venduti a menudo a soldi 4 la lira a lire 2 per cadauno et non più, juxta l'ordine et modo ditto de sopra. Il restante veramente, oltra el quinto serà posto in ternaria *ut supra*, possino li patroni vender in questa città overo extrazer per terre et loci dil Dominio come più tornerà al proposito suo, con l'ordine dille bollete da esserli fatte per l'officio de la Ternaria che di sopra è ditto. La qual provision, di meter el quinto in ternaria a ducati 32 il mier, debba durar fin che altra deliberatione serà fata per questo Conseio. Dechiarando che li oglii serano conduti per lo advenir, el quinto serà posto in ternaria sii venduto subito serano compiti de vender li miera 500 sopraditti, qualli ragionevolmente suppliranno per tutto fevrer proximo venturo, aziò non habbi a seguir confusion alcuna, ma quel debito et conveniente modo hanno servà li sapientissimi progenitori nostri a beneficio di habitanti in questa città nostra. Et la presente parte sii publicata a San Marco et Rialto ad intelligentia di cadauno.

Copia di una lettera di l'orator dil signor ducha di Mantoa, da Bruselle, alli 7 de augusto 1531, drizata al ditto signor duca. 292

Qui non è altro, se non che la partita se va approsimando, anchorchè, come per altre mie ho

scrito, non penso che debba esser se non al principio dil mese prossimo. Si è ben stato in grandissimo dispiacere quì in la Corte, dubitando de qualche revolutione di proposito per la infirmità de Sua Maestà, alla quale doppoi un longo et fastidioso cataro sono venuti tre termini de febre; el primo acennò a terzana, benchè preposterasse molto, gli altri a quartana; nondimeno, gratia da nostro Signor Dio, già doi termini sono passati senza alteratione alcuna. Sua Maestà ha fuggiti tutti gli negotii, et sta a piacer giocando a primiera tutto il giorno per passar el tempo. Questo poco male ha fatto star tutta la corte molto suspesa et mal contenta sapendo quanto è fastidioso, et per prova, havendo già Sua Maestà hauto el medesimo in Hispania, ma tanto più quanto che l'aria di questo paese, e medesimamente quello di Germania, è molto maligno e pernitioso per tale infirmità. Si comenza a temer che si starà più in Alemagna che ognuno non voria, perchè non si vede segno con che sperar che quelle cose di là debbano pigliar bon camino senza tempo et travaglio. Pare che novamente se certifichi che quelli de Norumbergh et quelli de Ulma introduchino nova setta con non voler più alcuna cerimonia, nè predicatione, nè libri così dil vechio come dil novo testamento, dicendo che havendo la conscientia munda et l'animo indriziato a Dio, esso Idio inspira nell'huomo quello che ha da fare, le quale inspiratione spesso sono interrotte da li preceti che se leggono ne libri et che se sentono da predicatori, et però non vogliono nè l'uno nè l'altro, a fine che possino liberamente operar quello che Dio li inspira senza esser divertiti et sedutti da le regole de altri. Questa nova introdutione fa preveder con questo principio habbino da venir alla comunione de tutte le cose, come già alquanti anni, quando gli vilani se levorno, haveano designato. Et perchè quella cosa è perniciosissima alli prencipi così heretici come catholici, se spera che nostro Signor Dio con questo mezo gli voglia resvegliar et reunir insieme contra questa peste, la quale se si lasasse pigliar piede potria poi partorire troppo grandi et maligni effeti.

Il reverendissimo de Legge è tornato alla Corte già doi dì, havendo assetato le cose di quel tumulto che già gli dì passati scrissi a vostra excellentia, con l'haver perhò taglià 16 o 17 teste delli principali di quelli sediciosi.

Sono tornati quelli gentilhomeni che mandò Sua Maestà in Gheldria; ma, per esser Sua Maestà apportata dalli negotii, non se intese che relatione habbino reportata. A li dì passati monsignor di Hotrech quasi repentinamente morì da dolori collici, et il conte di Nansau, il quale è stato molti dì infermo di podagre, avanti hieri fu preso dalli medesimi dolor collicí; et è che il caso di monsignor di Hotrech impaurisse la brigata, o che pur il male fusse grande, si dubitò assai dilla sua salute, pur gratia de Dio si ha reavuto. Sono gionti 70 milia scudi di Franza per riscatar alcune parte de li beni impegnati per li 500 milia scuti dil residuo della taglia dil re, li quali sono il complimento di 240 milia scuti che fin a quel hora sono pagati di tal conto. Nè si crede che Sua Maestà anderà altrimente in Anversa; chiaro è che non se gli farà la cerimonia del Tosone, come se dicea, ma è concluso di farla al mese di ottobre, sia la Corte ove si voglia. Fecessi, domenica furono otto giorni, la giostra nella quale anche corse Sua Maestà. Lo illustrissimo signor Ferrante ebbe il prezo della folla, che fu un rubino assai bello, qual sua signoria donò a una di le dame di la regina.

Del ditto, di 17 ditto.

La partita dila Corte di quì si va pur con parole confirmando che serà al medesimo tempo che già per altre mie ho avisato a vostra excellentia; ma, per dir il vero, ancho non si vedeno alcuni di quelli segni per gli quali si sole cognoscere che presto si habbi da esser di camino, et già havemo passato meggio il mese. Domenica si fece la giostra, nella quale Sua Maestà comparse tutta sola et feze la sua fazione benissimo, et meritò haver da li judici il premio di la giavarina; nondimeno, parendo a Sua Maestà che Ferrando Loffredo genthilomo napolitano si fusse portato benissimo con quella arma, gli donò el medesimo prezzo. Boussu, che fu l'adversario di Sua Maestà, rimase ferito in una mano. Lo illustrissimo signor don Ferrando vostro fratello medesimamente ci intervene, et dal scaldarsi et reffredarsi gli è disceso un catarro in gola che gli fa un pocho di fastidio, et forse che hier sera hebbe un poco de alterationzella, ma non serà altro per juditio de li medici. La Maestà Cesarea, finito che ebbe di corere et combater le sue botte, se partì, e comparve de lì a poco su un cavallo, che chiamano el Pignatello, molto gagliardo et fece far questo cavallo tanto di salti, et stette tutto quel giorno in far le alegria, che non si podeva dir più.

Già 8 giorni, per quanto s'è inteso poi che da tre giorni in quà universalmente se è veduta ap-

Copia di capitolo di lettere di l' orator di Mantoa, scritte al suo Signor, date a Bruselle a dì 7 avosto 1531.

Si comenza a temer etc. (1).

294

Stampa.

(LEONE)

1531, die 30 augusti, in Consilio X cum additione.

L' anderà parte che reservata ogni altra parte in questa materia disponente, et alla presente non repugnante sia agiunto, preso, et dechiarato, et così publicato in questa città, et in cadauna altra delle terre, et luoghi nostri de terra et de mar, che tutti *indifferenter* li banditi già, et quelli che nel advenir serano banditi, si dalli consegli et magistrati de questa città come dalli rettori nostri, debbano *immediate* andar alli suoi bandi, et in quelli perseverantemente obedir alle loro condemnatione, et non lo facendo, et essendo trovati in loco a loro prohibito per la forma della sententia loro, possano essere *impune* offesi, et morti, con il premio istesso alli interfectori, che haver doveriano chi quelli presentassero vivi. Ma perchè le spalle et favori, che da altri hanno questi banditi sono le cause che li danno core, et li mantengono nella disobedientia per la quale tanti maleficii, et con tanta facilità sono da loro perpetrati, perhò sia statuito che qualunque *de coetero* accetterà alcun bandito in casa over in villa o altrove, over accetato fin hora de subito non lo licentierà, ma lo tenirà seguirà accompagnerà de dì o de notte con arme o senza arme in loco da la sua condemnatione prohibito *etiam* che'l fusse suo congiunto in istrettissimo grado de sangue, incorra *immediate* et esser incorso se intenda nella istessa pena del proprio transgressor de suo bando che l'havesse recepulo seguito accompagnato over favorito et come e qualmente bandito possa esser *impune* offeso, et morto con la taglia come esso principale. Et la executione de l' ordine presente sia comessa alli capi de questo consilio: et alli Avogadori de comun, et a cadauno di loro senza altro consiglio *ac etiam* a cadauno delli rettori nostri de fuora contra quelli contrafactori che si ritroveranno nella sua iurisditione, acciò che da ogni parte li malfattori sentendosi perseguitati dalla iusta vendetta delli sui demeriti cognoscano per necessità convenir obedir alle sue condemnatione.

Cum gratia.

(1) Ripetizione dell' ultima parte della lettera inserita a carta 292 del manoscritto.

Dil mese di septembrio 1531. 2

A dì primo septembrio. Introno li Cai di X, sier Piero Trun, sier Bernardo Soranzo et sier Jacomo Corner.

Di Roma, fo lettere di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di 26 et 28. Scrive come ricevute le nostre lettere con il Senato zercha haver fato a compiacentia di la Beatitudine pontificia et preso di dar il possesso dil vescoado di Are al reverendissimo Trani et l' Abatia di Ceredo al reverendissimo Cesis etc. Sua Beatitudine disse: « Di questo la Signoria ne ha fato più presto dispiacer, perchè la doveva dar a tutti, perhò scrivè che la pregemo voi dar al resto » . . . . *Item*, scrive, per una lettera longa, coloquii auti col reverendissimo Egidio, che ha l' arziepiscopato di Zara, zercha dar il consenso che sia fato episcopo a Pago. Sua Signoria parlò molte parole *ut in litteris;* a la fin concluse li saria in danno et prejuditio al suo arziepiscopato.

El Colegio deputato a Nicolò Barbaro capitanio dil lago, *videlicet* sier Francesco Donado el cavalier consier, sier Fantin Dolfin cao di XL, sier Alvise Badoer avogador extraordinario, et sier Zuan Mathio Bembo signor di Note, si reduseno insieme di sora le Biave, dove si reduse li Avogadori extraordinarii per le cose di terraferma, et comenzono a lezer il processo formato contra dil prefato Nicolò Barbaro, et lexeno 70 carte.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria con li Cai di X et li Provedadori sora le Mariegole . . . , per il dazio dil pesse, atento il dazier fa venir li cievali a caxa soa et li fa salar, cosa contra quello si feva, che li cievali in monte sopra stuore si vendeva in pescharia, et nulla fo concluso.

A dì 2, la matina. Se intese esser eri venuto in questa terra lo illustrissimo signor ducha di Ferrara, alozato in la sua caxa che'l tien a fito a Muran da chà Venier a San Giacomo.

(1) La carta 294* è bianca.

A dì 5. Vene l'orator di l'imperator per saper qualcosa di le lettere venute di Constantinopoli. Il Serenissimo li disse che non erano lettere publice ma particular, di 28 luio, et nulla era di novo.

Vene l'orator dil duca de Milan, con avisi che le zente di Franza, venivano di quà da monti, tutte è andate a caxa lhoro sichè non è da dubitar più. Et come erra ussito un certo capitanio dil castelan di Mus fuori di . . . . , et fo a le man con quelli dil duca et fo ferito. Et ch'el castelan è in Lecho. In Mus è *solum* 20 fanti, non hanno vino. Et il castelan voria accordo, ma il duca non pol farlo senza voler di Grisoni. Il fradello è andato verso Savoia.

Vene l'orator dil duca di Ferrara, dicendo, il suo signor duca dovea partir questa matina per Treviso a veder quella cità, come eri disse voleva far, ma per esser stato sta note a cievali si vol repossar, et andarà da matina. Fo scritto, per Collegio, al podestà di Trevixo li vadi contra e fazi honor.

Noto. Al dito duca, di ordine dil Collegio, li fo mandato a donar cere, malvasie, confezion etc. per ducati 50.

Da poi disnar fo Colegio di Savii. Et fo principiato a lezer li processi contra sier Polo Nani e li altri al lhoro avochati, perchè al 2 di octubrio li Avogadori voleno menarli in le do Quarantie.

In questa note passada se impiò fuogo a san Fantin in le caxe da chà di Prioli; non fè molto danno.

A dì 6, la matina. Non fo alcuna cosa di novo. La notte piovete assai, mal a proposito per li megii.

In palazo dil Serenissimo, in chiesiola, fo sposà sua neza, maridà in sier Alvise Bragadin *di Campo Rusolo*, et fè un gran pasto a parenti, et donne zercha 14, et altri zercha 70, et il Serenissimo manzò con sier Tomà Contarini, sier Piero Bragadin, stati bayli a Constantinopoli, e altri da chà Bragadin di età, per numero . . . , et poi disnar, stato un pocho, tutti si partì, et Soa Serenità andò nel Conseio di X.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta dil Colegio; ma prima, nel simplice, spazono uno . . . . Trabachin da Moncelese, per aver ditto vilania a sier Andrea Gradenigo podestà di Moncelese. Et leto il processo, et preso il procieder, fu posto per il Serenissimo e Consieri, il ditto sia confinà per 4 anni in Caodistria, li Cai di X per anni 3 bandito di Padoa, et l'Avogador messe 10 anni in Caodistria: et fu presa quella di Cai di X.

Fu posto una gratia di sier Alvise da Molin qu. sier Marco, qual fo confinà anni 10 in Candia per il Conseio di X, il qual, havendo morto lì uno, è venuto in questa terra nel monastero di San Zanepolo, et voria fosse cambià il locho dil confin, et li Cai messeno confinarlo in Cypro per anni 10, *licet* sia stato anni do in Candia, con la taia etc. Et non fu presa, sichè sarà bandito di terre et lochi. Si apresentò a le preson, poi fuzì a Ferara.

Fo fati do Cai di X in la diferentia di sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco con l'oficio di le Raxon nuove, in locho di do cazadi, sier Antonio Sanudo et sier Gasparo Contarini.

Da poi, intrato dentro il Colegio, fu posto per li Cai di conzar la parte di archibusieri, atento è venuti oratori in questa terra, di Padoa, Vicenza, Verona et Brexa, et fu preso che diti archibusieri, fin tocherano soldo, sia sotto il foro dil podestà, ma poi harano tochà soldo siano al foro dil capitanio. Et fu presa con contento grande di ditti oratori.

A dì 7. La matina et da poi disnar fo gran pioza, mal a proposito per li menudi: li formenti cresuti a lire 7 soldi 10 vendadori, compradori a lire 7 soldi 6.

Vene l'orator dil duca di Milan in Colegio, dicendo . . . .

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia . . . .

A dì 8. Fo la Madona. Il Serenissimo, vestito con manto biancho d'oro e cussì la bareta, et vesta di sotto de tabì biancho, con li oratori, imperator Franza, Anglia, Milan et Ferara, 3 procuratori, sier Jacomo Soranzo, sier Andrea Justinian et sier Antonio di Prioli, et, oltra li Censori, 29 patricii, tra li qual sier Sebastian Bernardo che non è di Pregadi, vene in chiesia a la messa, et poi si reduseno in palazo in camera di l'audientia con li Cai di X ad aldir le lettere venute di Cypro di retori di . . . . . . et dil provedador di l'armada, di 3 avosto di Napoli di Romania, et 17 ditto dil Zante. Et manda uno processo fato contra sier Stefano Michiel, castelan dil Scoio, di soi cativi portamenti contra li compagni *ut in eo.* La copia di le qual scriverò qui o avanti o il sumario. 296*

A dì 9, la matina. Vene in Colegio, acompagnato da li Savii a Terraferma ed Ordeni, uno capitanio dil re Zuanne di Ungaria, chiamato... (*Pietro Pereny*), qual è venuto in questa terra, va a Loreto per vodo, alozato in chà Duodo a San Zane novo, dove sta Francesco Cherea; è venuto con persone.... molto ben a ordine, lui è di anni . . . , et fu vay-

298[1]) *Sumario di lettere di sier Francesco Pasqualigo provedador di l' armada, date al Zante a dì 24 avosto 1531.*

Da poi expedite le mie di 17 ho auto notitia da questi dil Zante, come alli 24 dil preterito due fuste barbaresche, discorse per questi contorni, apresso Chiarenza hanno incalzato molte barche di questo loco dil Zante et preso sei barche, una depredatione de homeni 50 sopra quelle existente, il che seguite in tempo che le do galie, zoè domino Lorenzo Sanudo et domino Andrea Duodo, destinate a questa custodia, non si trovavano in questi lochi, perchè questo rezimento li havea comesso che andasseno ad acompagnar alcuni navilii alla volta di Corfù. Alli 20 gionse de qui domino Piero Zen, va orator al Signor turcho, et la galia Bemba, et mi dete letere di la Signoria in darli altre due galie fino in bocha di Streto, et ha electo la Sanuda et l' altra elezerà di quelle se aspetta da Corfù. Io ho galie 16 et 2 fuste. Di novo, come vene per canal di Rhodi Polo Bianco et referisse, 9 galie con do fuste, parte da Malta et d' altri, in conserva esser state nel canal di Rodi, et haver preso alcuni navilii, et messo in terra al Fischo, et fatto molti pregioni.

Questa matina è gionto di qui uno schierazo, patron Zuan da Milo, qual vien da Constantinopoli, cargo di salumi, di dove mancha è giorni 29. Referisse, il Moro capitanio con 7 galie et 2 fuste, quale fuste fo prese da lui dal corsaro Gulielmo di Belhomo et poi per lui armate de turchi, esser partito, a quel tempo instesso che lui se partì, da li Castelli, et facea compagnia a navilii zercha 120, nave, schierazi et altri, cargi de artelarie, lanze, remi et altre monitione per Alexandria, et dice che per avanti erano partiti molti altri, zoè 100, navilii. Il qual Moro, gionto ch' el sarà in Alexandria, deve rimandar ditte galee et fuste in Arzipielago, capitanio di esse uno suo fiol. Dice *etiam* haver veduto do fuste di Calavria nel canal de Milo, le qual non li deteno alcuna molestia. *Item* disse haver inteso, come Cusaffa si ritrovava in colfo de Salonichy. Scrive, restarà *solum* con 8 galie, computà quelle di la guarda de Cao Malio, et . . . .

(1) La carta 297* è bianca.

Dil ditto, di 26 ditto.

Hozi è partito domino Piero Zen de qui con domino Hironimo Contarini et domino Lorenzo Sanudo. Scrive zercha biscoti, *ut in litteris.*

Sumario di lettere di la Chiusa, di 28 avosto 1531, scritte per Antonio Michisoto a sier Gregorio Pisamano, fo provedador a Cividal.

Da novo si ha che Ferdinando dovea gionger a Linz et poi venir a Hispurch, et lì lasserebbe la regina, et solo se ne andaria a Spira a la dieta, dove ancora non era gionto Cesare. Che si habbia a far dieta alcuna in Viena sinhora non ho inteso. Eri erra con missier prè Nicolò Macheropio da Cividal, et parlassemo che un missier Baptista Manticha de Pordenon, qual jeri da matina viense da Possonia, non referma altro si non pace era per tutto, et la diferentia di re Ferdinando et re Zuanne esser al tutto remessa ad arbitrio dil re di Pollonia. Dicea più oltra che per tutta l' Austria se divulgava che Ferdinando contenta che re Zuanne in vita sia re de l' Ongaria et restituirli quanto possiede di quel regno, ma che *post mortem* vole che dito regno ritorni a lui o a soi figlioli, et, se re Zuanne haverà figlioli, vole che siano heredi *tantummodo* dil patrimonio suo. A qual cose il re Zuanne consente, ma aggiunge che, havendo figlioli mascoli et legitimi, vole che da reno sia la potestà de li baroni elezer per re qual a loro parerà *post mortem suam.*

È venuto hoggi uno di la compagnia de Prini Petri, baron primario di re Zuanne, dil qual scrissi ne la mia precedente che si aspetava in Italia. Da vicino dice che, essendo instradato, vienseli nova che la matregna stava male et poi è morta, e compite le exequie se ne venirà. Manda a tuor un salvoconduto a Ferrara, ma penso lo vorà ancora dal pontifice, perchè, quanto se divulga, l' à excomunicato la Ungaria. Re Zuanne è ancora in Transylvania, nè se expecta in Buda.

Lettera dil ditto, di 2 septembrio.

Si expectano di hora in hora forsi 600 soldati alemani per nostra strata, ma non sapemo dove va-

(1) La carta 298* è bianca.

Scrive, come il Signor atende a far far l'armata per le cose de India, et erano lettere di Alexandria, di . . . . , che erano zonte assà specie a . . . . . Scrive, il Signor ha fato far comandamento a le sue zente siano ad ordine per tempo nuovo; si judicha perch' el vuol tuor l'impresa contra il Sophì. Et come il Signor partiva per Bursa. Scrive, aver parlato col magnifico Imbraim di la retention di domino Zorzi Griti in Savoia, venendo di Franza, et ch' el disse, quello l' ha retenuto saria meio ch'el si havesse . . . . le man. Et scrive aver inteso ch' el Signor ha spazà un olacho in Hierusalem a far retenir tutti li pelegrini.

Di sier Francesco Pasqualigo provedador di l' armada, dal Zante, fo *lettere di 29 avosto.* Come a dì 23, 24 et 26 scrisse, le qual non si ha aute, per il schierazo patron Zuanne da Millo. A dì 27 agionse de lì le galie di Alexandria. A dì 28 da matina, per un patron di nave nominato Barbarossa, intese come il giorno inanti, havendo pasado con la sua nave apresso Strivali, havea veduto de lì 4 galiote e due fuste. Dove subito esso provedador si levò con due galìe per non haver altre galìe, per aver mandato domino Zacaria Barbaro a la volta di la cercha per rispetto di uno bregantin, se diceva esser in quelle bande, de christiani, che andava a danno di subditi dil Signor turcho, et 3 galìe è partite con l' orator nostro va a Constantinopoli, e la galìa Bemba se ritrovava a . . . . , et le 5 se ritrova a la guarda di Cao Malio, sichè el si levò con domino Piero Capello et domino Andrea Duodo, et zercha una hora e meza avanti notte si ritrovò a Strivali et nulla ritrovoe, ma have parlamento con quelli calogieri, et li diseno che quella matina, zercha horre 3 de giorno, l'era partite de lì 6 galìe, uno bregantin et uno schierazo de christiani, le qual vengono di Ponente et vanno in Levante. *Unde,* inteso questo, ritornò al Zante, et questa matina zonze, dove ha ritrovato esser gionte le galie di Baruto. Et levandose in questa hora le galie de Alexandria, et dovendo acompagnarle, et *etiam* dar compagnia a quelle de Baruto, ch'è le do galie destinate a la custodia de l' isola di Cypro, lui provedador si lieva con ditte 2 galìe, zoè Barbaro et Duodo, et gionto ch' el sarà a Cao Malio, di le 5 galìe se ritrova de li tuorne 2 con lui, et lassar le altre 3 alla dita custodia di Cao Malio.

301[(1)] *Copia di una lettera scripta per sier Zuan Basadona doctor, orator, data a Milan alli 5 di septembrio 1531.*

Serenissime Princeps ect.

Per mie di 24 luio scrissi a Vostra Serenità che in la dieta de Spira se dovea esser sopra le cose lutherane e altre nove heresie, non exprimendo qual le fusseno, per non esser alhora pervenute de qui. Hora veramente, per lettere da Monaco dil mese preterito, se intende esser sollevata una secta nominata *setta delli somniatori,* nasciuta nelle parte di Franconia, la qual non è ancor molto dispersa per esser perseguitata dalla superiorità et signori, essendo stà iustitiate, in giorni otto, dodese persone, 8 homeni et 4 femene. Questi tengono che la predica non sia nè utile, nè necessaria, nè comandata da Dio, et perhò la dispregiano. Il fondamento di la fede loro sono certi somnii, visione, revelatione, come dicono, et *similia,* nè fanno se non quanto li sia manifestado da ditti loro somnii et pretense revelatione. *Praeterea* dissolveno il matrimonio, licentiando le moglie legitime e maritandole ad altri, con dire che questa è la commissione de Dio. Non credono in la eucharistia nè *etiam* nel baptesmo. Per il che il senato de Norimberg ha fatto mandati, sotto pena di la vita, che alcuno non se impacia *cum* simel heretici.

Ulma ha cassato totalmente la messa et fa una cena *dominica,* et il simile si dice di una parte di Augusta. Il fondamento di la ditta cena è il pane et il vino, quali credeno che restino nella sua substantia et non si mutino, ma ben diventino il pane et il vino dominico, per usarsi in uso dil Signor, et perhò lo chiamano *Sancto Segno.* Tengono che Christo sia presente alla cena, ma non nel pane, *iusta illud: ubicumque fuerint duo congregati in nomine meo ero in medio* etc., et che *in fide* si mangi la carne et bevi il sangue di Christo, et apresso credono molte altre cose che fanno stupor chi le intendeno et sono veramente horende. Contra la qual secta lutherani fanno ogni demonstration di esser contrarii et haverla in odio. Il Signor Dio provedi alla religion sua.

Da Milano, alli 5 septembrio 1531.

30 *A dì 12,* la matina. Fo *lettere di Fransa, di sier Zuan Antonio Venier orator, date a dì*

(1) La carta 301* è bianca.

expediti per Collegio a bosoli e balote. Ave: 159, 6, 4.

Fu posto, per tutto il Colegio, che un presente, fato al signor ducha di Ferara, di cosse comestibile, cere, confetion et altro, per ducati . . . , sia posto a conto di la Signoria. Fu preso.

Fu posto, per li Savii, excepto sier Marco Minio et sier Alvise Mozenigo el cavalier, savii dil Conseio, che havendo instà l' orator cesareo ál dar dil terzo iudice, non havendo voluto uno di 3 li fo dati, per le raxon ditte, *videlicet* l' arziepiscopo di Salerno, il signor Lionello da Carpi et domino . . . . Sfondrà, pertanto li sia risposto per il Serenissimo, da poi le parole zeneral, che tra nui non bisogna eletion di terzo, ma semo contenti la Cesarea Maestà, aldito questi do electi, *videlicet* domino . . . . per il re di Romani, et domino Mathio Avogaro dotor et cavalier, le diferentie di confini di Friul et Istria, Soa Maestà sia il terzo, *ut in parte.*

Et sier Marco Minio et sier Alvise Mozenigo el cavalier, savii dil Conseio, voleno sia dati 3 altri, *videlicet* domino Lodovico Porro dotor, milanese, uno domino . . . (*Battista*) Spiciano dotor . . . . et uno domino Pietro Paulo Arrigo dotor . . . . , et Soa Maestà et il re di Romani elezi per terzo judice qual li piacerà, i qual è subditi tutti dil ducha di Milan, *ut in parte.*

Et parlò primo sier Marco Minio, dicendo, il tempo fa per nui sparagnar li nostri denari. Et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, di anni 84. Poi parlò sier Alvise Mozenigo el cavalier. Li rispose sier Tomà Donado, savio a terra ferma. Andò le parte: 57 di Savii, 112 dil Minio et Mozenigo, et questa fu presa. Ma prima sier Gabriel Venier, fo orator a Milan, andò in renga dicendo aver aricordà questi tre dotori dil stado de Milan, come dotti e di bona fama, ma di altro non fa fede di nulla.

Noto. Fo leto *etiam lettere di sier Zuan Diedo, provedador zeneral in Dalmatia, date a* . . . . Scrive zercha li danni fanno turchi su quelli teritorii, et lui non ha stratioti etc.

303 *Sumario di una lettera di Mario Sovergnan, data a Bruxelles a dì 25 avosto 1531. Narra il suo viaggio in Ingalterra.*

Me partii da la corte Cesarea, qual era qui a Bruxelles, a dì 27 de luio, montato in caretta, come si usa in tutti questi paesi, ch' è comodissima cosa. El primo giorno gionsi a una terra di Fiandra, lontana 25 miglia italiane, chiamata Ganto. A lì 28, pur sopra un' altra caretta, grandissima copia de queste è in ogni terra di Fiandra, andai mia 20 a Bruges, la qual terra è reputata la più bella et magnifica di tutti questi paesi, dove sono infiniti palazi grandi et pieni de natione diverse, dove è il trafico de la mercadantia. Poi è case de particolari gentilhomeni senza numero, parte di le qual son poste sopra l'aqua, havendo davanti bellissime fondamente con sedili fatti tutti ad un modo, et vedendo quelli canali par esser in Venetia, e sempre vi si vede barchete che portano merze. Vi è chiesie bellissime et grande, e[illegible] è bene populata. Il terzo dì andamo a una altra terra di Fiandra, non molto notabile, di la qualità de[illegible] Gemona, chiamata Novoporto, mia 20 lontana. [illegible] quarto zorno, pasando per do altre terre picole[illegible] poste acanto alcuni fiumi che, essendo il mare iv[illegible] apresso, fanno diversi porti, et gionti a Cales, mia 30[illegible] lontana, loco fortissimo, come dirò al ritorno, tenuto[illegible] custodito grandemente dal serenissimo re di Inglaltera, che non ha altra forteza che ditto locho e[illegible] uno altro apresso, è sopra il mare, dove si fa il passaggio a l'isola, e la note medesima, do horre inanti[illegible] giorno, montamo sopra un legno non molto grande[illegible] e con vento di garbino piacevole et il mar tranquillo in horre 6 passamo senza noia e fastidio alcuno di Cales fino in Ingalterra, è miglia 40 italiane[illegible] Questa ixola par una forteza, perchè il mare [illegible] mangiato intorno a reduto quelle parte ch' è d[illegible] saxo, che fa bel veder et lo asceuso dificile a ch[illegible] vole smontare in altra parte che nelli porti. Gionti[illegible] nel porto, dove è una terizuola chiamata Dovre, io[illegible] viti certo castello antiquissimo fato per custodia de[illegible] ditto porto, nel qual erra alcune armature e lance[illegible] e diverse sorte di arme, che già 800 et 1000 anni se usorono, cosa molto ridicula. Et quì montamo sopra cavalli di meraviglioso andare, quasi in posta, come è costume de passaggieri, sichè il giorno quinto che partì da la Corte, facendo miglia 12 gionsi a Conturberi, loco celeberimo per la devotione dil glorioso San Thomaso, et vi è uno magnifico et superbo tempio, dove è la sua archa ornata di pietre preciose et zoie diverse e tanto oro che il valore è inextimabile: questa è cosa singulare, nè credo veder cosa più bella nè più richa. Hor da poi venimo a Gravesinglio, ch' è una terizuola, trovando sempre bellissimo paese, pieno de colli et ameno molto, vedendo un fiume notabile, che si chiama la Tamisa, e assà altri picoli fiumicelli, e questo grande ense in mare. Et il sesto dì, che fu al primo dil presente, fato miglia 20, montato poi in una barca picola,

cese, latina, oltra la materna sua englese; ha boni fondamenti greci; intende la italiana, ma non ardisse 304 parlare questa; canta excelentemente; sona de diversi instrumenti: sichè tutte le virtù è racolte in lei. Poi fossemo menati ad uno sontuoso convito, qual finito ritornamo al nostro alogiamento, qual zonti la principessa ne mandò un presente di vino et di ala, ch' è un altra loro bevanda, e dil pane bianco, come è costume dil paese. Il giorno sequente, fu il sesto, tornamo a Londres a caxa dil nostro oratore, dove stessemo dui giorni. Poi montamo in barcha giù per il fiume Tamisa, il qual è grandissimo, e produce cigni in copia grandissima, e cussì venimo a Dovre, dove si fa il passagio. Il re è in oppinion, hessendo stata la raina moglie dil fratello, il papa non potesse dispensare. La principessa è molto amata dal padre, *tamen* il re non fa demostratione alcuna contra la regina, ma la onora sempre, e alcune volte magna con lei. Questo è bellissimo paese, fertilissimo di ogni cosa, excetto che di vino, *tamen* di malvasie vi è gran copia; non è molto habitato, la magior parte de l' isola va a male, et è redutta in parchi, ne li qual il re, li signori et gentilhomeni poneno tutta la . . . . . et grandissimo piacer ne trageno. Il costume è che, parlato una o do volte con una donna, trovandosi poi in strata la si pò menare alla taverna, dove ogniun ne va senza rispetto, o altrove; il marito non ha per male, ma vi resta obligato e vi ringratia sempre e, se vi vede con lei, si parte. Et se uno gentilomo dona a una dona alcun dono di fiori, quello bisogna che 3 mexi continui lo porti, e in loco di quelli ne prendano de gli altri, e, trovandola senza, l'omo pò farla pagar quello gli piace, sichè di continuo si vede le donne con fiori di ogni sorte, e sono tutte belissime, nè ho trovato simile, excetto in Augusta, e il concier dil capo li dà gratia; portano una quasi scufia di tella bianca, che lassa sopra il fronte veder un poco de capelli, poi si vien restringendo sì che sopra la parte di le rechie tutta se copre, con la quale scufia copreno i lor capelli. Sopra questa portano barete grande di panno bianco, da prete, con 4 anguli, quelle che non sono signore e de gran sangue, le quale in loco di bareta usano un conciero di veluto, che li da molta gratia. Gli homeni sono più modesti nel bere che li todeschi, ma sono più poltroni; usano alcuni bruchalieri, cosa ridicula, e spade fate ad altro modo che le nostre, e sempre hanno li soi archi acanto, con che tragono meravegliosamente, perchè altro non fanno: sono belli homeni et grandi, vesteno bene. I o aere credeva, hessendo propinqua alla tramontana, fusse fredda et vi fusse maggior vento e più tristo aere che in Franza, ma è il contrario. È una isola più lontana, dove li homeni viveno longamente e, havendo in fastidio la vita, essi stessi si amazano et se precipitano in mare da alcun scoglio, o vengano in altro paese. Hor, gionto a Dovre, fui richiesto a passare per il dì sequente, come si fece, et montamo nel navilio con batelli, et il vento erra grande, le onde grandissime apresso la terra getava la barcheta picola hora in questa parte ora in l'altra, come una scatola fusse stata. Hor, gionti alla nave con dificoltà, accesi per il continuo moto, sentimo il mar molto turbato, et spiegate velle non fu homo che non temesse grandemente; erano onde come montagne, pareva ne sumergesse; et sopra un navilio mal securo stevamo sempre con l' animo suspeso. Hor piaque a Dio et a San Rocho glorioso, il qual giorno si ritrovamo in mare, zonzesemo a Cales in meno di hore 4, havendo scorso grandissimo pericolo. Et zonti a Cales, a uno officio fossemo zerchati li danari portavemo con noi, e trovando più di 10 ducati per uno, gli toglino. Io restai a lo alozamento, batuto dil mare; li compagni andono atorno la terra acanto le mura, et forono subito retenuti, dubitando fusseno exploratori, e, poi scaldati in pregione, intesa la qualità loro, furono relassati. La terra non è bella in sè, nè grande, ma circondata di muro bellissimo con li soi bastioni et cavalieri; la reputo fortissima et è tenuta con gran custodia. Partiti de lì, in 4 giorni per la via instessa vini quì alla Corte, dove il clarissimo oratore mi aspetava con desiderio.

A dì 14. Fo la Croce: li Officii nì Quarantie 305(1) non sentano, ma per la terra tutti lavora. Veneno in Collegio sier Anzolo Cabriel e compagni Avogadori extraordinarii, dolendosi che per sier Fantin Dolfin et sier Antonio Valier, cai di XL, li è stà fato un comandamento che più non debbano exercitar l' oficio di l' Avogaria extraordinaria di questa cità, atento la parte, presa in Gran Conseio, che vol stagino per tutto avosto, poi vadino in terraferma. Et parlò il Cabriel, dicendo volevano menar al primo di octubrio sier Polo Nani e li altri, e li avochati vede il processo, et perhò voleano expedir questi e non andar fuora. Sier Antonio Valier cao di XL disse, stante la parte, non si pol far de man-

(1) La carta 304* è bianca.

senza licentia di questo Conseio di XL non fusseno mutadi, come apar per la parte presa 1516 a dì 30 marzo, et che a li presentadi non se possi *de coetero* dar la prexon Truna nè li Cabioni, i qual siano alla condition di la prexon novissima, *imo* sia preso che i stiano in prexon, et li capitanii di le prexon non li cavi, se non haverà uno boletin, sotoscritto per do Consieri et uno Cao di XL, di esser stà preso de mudar quello di prexon etc. Et in Quarantia ave: 38, 1, 1, et ozi ave: 692, 122, 4. E fu presa.

306 *A dì 18*, la matina. Fo *lettere di Milàn, di l' orator nostro, di 11.* Come tratavano accordo con il castelan di Mus, et erra venuto uno suo fradelo dal ducha. El qual è contento dar Mus e Lecho al duca, ma vol ducati 1000 de intrada a l' anno, et ducati 25 milia de contadi, et vol andar con le bandiere spiegade da l' imperador o dove el vorà, et . . . .

Da Constantinopoli, di sier Francesco Bernardo baylo, di 15 avosto. Come il Signor, qual dovea partir per Bursa, havia rimesso la sua andata, et che si atendeva a compir di mandar cose su nave in Alexandria, per far l' armata contra portogalesi. *Item*, dil zonzer lì a dì . . . . . di domino Zorzi Griti, fiol natural dil Serenissimo, et il reverendo domino Alvise Griti è . . . .

Vene sier Nicolò Donado di sier Andrea, stato podestà a Vizenza, in loco dil qual andoe sier Andrea Griti, et referite; justa il solito, laudato dal Serenissimo.

Da poi disnar, fo Colegio di le Aque, et alditeno una diferentia di certo molin da Zero tra sier Piero Contarini qu. sier Nicolò et sier Stefano Tiepolo qu. sier Polo, et nulla fo concluso.

A dì 19, la matina. Fo *lettere di sier Francesco Pasqualigo provedador di l' armada, dal Zante, di 24 avosto.* Il sumario è scrito quì avanti.

Vene l'orator di l' imperador, per cose particular, in Colegio.

Vene l' orator dil duca de Milan, et comunicoe lettere dil suo Signor, con l' aviso di l' acordo se tratta col castelan di Mus. Et domino Zuan Batista di Medici, fradello dil ditto castelan, erra partito con li capitoli per andar dal fratello a farlo contentar.

Da poi disnar, fo Conseio di X simplice, et non fu sier Antonio Sanudo, mio fradello, per mal di fiancò. Fu posto, per li Cai di X, molte parte, tutte prese, excepto una.

Fu posto, una perlongation di . . . . Baldegara, preso retenir per aver straparlato contra sier Lunardo Emo consier e zentilhomeni, et si vol apresentar, preso darli termine zorni . . . .

Fu preso una parte, di dar a mi Marin Sanudo, per la faticha di haver fato 53 volumi di questa ystoria et diaria, per provision ducati 150 a l' anno a l' oficio di Governadori di l' intrade, dove si pagava sier Andrea Navaier per scriver la historia, con questo debbi acomodar di diti libri domino Pietro Bembo aziò scrivi la historia latina, et *etiam* che vadi drio scrivando in vita mia, come in la dita parte se contien. Et ave tutte le ballote.

Fu posto et preso una gratia, che a sier Marco Michiel qu. sier Alvise, bandito per la morte di sier Vicenzo da Molin di sier Alvise procurator, al qual fu fato salvoconduto da poter star in le nostre terre per anni . . . . . , che se intendi in vita, e cussì navilii armadi e disarmadi etc.

Fu preso una gratia di sier Marco Foscolo qu. sier Zacaria, rimasto Savio ai Ordeni, et li mancha mexi . . . . a compir anni 25, ch' el possi intrar in l' oficio non obstante non habbi la età.

Fu posto una gratia, qual pendeva, di Nicolò Cavaza secretario, darli una expetativa di uno oficio per ducati 80 a l' anno. Et non fu presa.

Fu preso, procieder contra uno . . . . canzelier di sier Francesco Vituri podestà di Parenzo, qual, non obstante un comandamento di Cai, si l' havia lassà per vicepodestà dal podestà che vene in questa terra amalato, et per i Cai fo mandato a tuor, et posto a le preson; hor ozi fu preso, che 'l ditto stii mexi 6 in preson, pagi 100 ducati et sii privo in perpetuo de tutte canzellarie, e nodarie [illegible] gitarie etc., et tutti gli atti fatti come vicepodestà sia de niun valor.

In questa matina, per la Signoria, fu termi[illegible] che li Provedadori di Comun toi le piezarie di ducati 50 milia per il signor duca di Ferara di darli al papa, et fazi uno instrumento.

In questo zorno, *post prandium*, in Quarantia 30[illegible] Criminal, per il piedar di sier Stefano Tiepolo avogador extraordinario, fu preso retenir uno . . . .

Noto. Questi erano ozi nel Conseio di X.

El Serenissimo.

Consieri.

Sier Nicolò Trivixan,
Sier Polo Nani,

Sier Domenego Capello,
Sier Andrea Marzello,
Sier Hironimo da Pexaro,
Sier Lunardo Emo.

Cai di X.

Sier Piero Trun,
Sier Bernardo Soranzo,
Sier Jacomo Corner.

Dil Conseio.

Sier Piero Badoer,
Sier Nicolò Venier,
Sier Nicolò Mozenigo,
Sier Hironimo Zane,
Sier Lorenzo Bragadin,
Sier Gasparo Contarini,
non Sier Antonio Sanudo, erra amalato,
Sier Francesco Morexini avogador, non balota.

Di sier Filippo Basadona, capitanio di le galìe di Fiandra, fo *lettere, date a Cao Cascha apresso Lisbona, a dì 29 luio.* Come per tempi contrari non haveano potuto passar. E scrive mal di la galia patron sier Zuan Battista Grimani, che non ha homeni, e convenirà montar suso lui capitanio. *Item*, à auto lettere dil re di Portogallo, di Lisbona, qual si oferisse, et prega non lievi zudei che si voleno partir dil regno. Scrive come le galle passerano in Ingalterra, come fa tempo, insieme con tre caravelle. Et manda l'aviso di le cose de l' India etc.

A dì 20, la matina. Vene in Colegio l' orator di Ferara e ave audientia con li Cai di X; par sia stà scoperto che spagnoli alozati verso Bologna voleva robar Ferrara al ducha e tuorla a nome dil papa quando il duca fo in questa terra, et venir con burchii per Po fanti zoso e intrar in la terra per certe mure rote, dove non era fate provision di zente, e madama Reniera a Belveder et don Hercules fuora. Hor il duca, inteso questo, partì de qui subito; zonto a Ferrara fè provision di zente, sichè non è seguito altro.

La Signoria, cazadi sier Nicolò Trivixan, sier Lunardo Emo, consieri, alditeno la diferentia tra li Gradenigi e Trivixani, atento il patriarcha, in execution di uno brieve dil papa, à excomunicato sier Marchiò Michiel e sier Marin Justinian, *olim* avogadori, qualli voleva meter *in pristinum* li Gradenigi et havia sequestrà le intrade. Hor parlato per la parte, la bancha non erra ad ordine, bisogna . . . .
. . . . . .

Da poi disnar, in Quarantia Criminal, per il piedar di sier Stefano Tiepolo avogador extraordinario, fu preso di retenir . . . .
. . . .

Et fo Conseio di X con la Zonta, in materia di cresser li salarii a li rezimenti.

Fu posto, per 6 Consieri et 3 Cai di XL, di poter venir al Pregadi con proveder di salarii, *videcet* 5000 ducati di Cypro, 5000 di sali, il resto dil sorabondante di zudei, compito harano la so ferma, *ut in parte.* Ave: 11, 16, et non fu presa, et fo comandà grandissima credenza.

Fu preso, dar ducati 60 di più a l' anno a Raphael Penzin da l' Arsenal.

Fu preso, dar ducati 2 al mexe di più a..... Olivieri, attende alla cassa dil Conseio di X.

Fu preso, dar a Jacomo Soranzo da la Zecha certo agumento de più di salario.

Fu preso, di sgrandir le do porte vanno di libraria in Gran Conseio, la qual parte fu posta *alias* e pendeva.

Fu preso, atento sier Domenego Capello el consier e sier Sebastian Capello qu. sier Alvise siano creditori, il qu. sier Hironimo, dil suo servir in armada, zercha ducati 2600, a li Camerlengi, vol dar altri ducati 1000 contadi termine 8 zorni, et siano incorporadi et aver debiano ducati 120 al mese a le Camere di Vicenza et Brexa per mità, i qual danari ducati 1000 siano aplicadi a pagar creditori de formenti tolti per l' armada.

Fu posto certa parte di sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco, à vadagnà de uno dazio e a l' altro perde, qual dia pagar di Monte nuovo, vol i danari: fu posto, di quello l'à vadagnà si compri tanto Monte nuovo. Et non fu presa.

Fu posto, dar danari a sier Lunardo Justinian, va capitanio a Verona, per pagar li fanti è de li, *videlicet* torli imprestedo a la Zecha, e presa.

Fu preso di tuor da la Zecha ducati 240 imprestedo, da expedir sier Nicolò Michiel, va provedador sora le Biave.

Fu processo contra 7 preti, quali a Crema il zuoba santo menono una zovene in una caxa, e tutti usono con lei e parte contro natura, Sier Antonio Badoer podestà e capitanio fè processo, i sono absentadi, preso bandirli di terra e lochi etc., con taia, et, venendo in le forze, debbano morir in preson.

307 *Copia di capitolo di lettere, date in porto de ......, apresso Lisbona, a dì 31 luio 1531, scrite per il scrivan di la galìa.*

Dove habiamo inteso per uno navilio vien da la Asilgiam, lontan di qui miglia 1200, dove è capitado 4 nave di queste di Portogalo vien de l'India con spezie, et lì a la Alsilgiam si atrova l'armada che aspetta tutti li navilii che vengono de l'India per acompagnarli aziò vengino seguri de quì, e cussì si aspettano di zorno in zorno. Et perchè sono certo vostra magnificentia haverà a caro intender di le cose che occorre de quì per zornata, qui sotto li dirò la sorte di navilii et quel portano et quantità et nove che vengono de lì. La prima nave si chiama *San Bortolomeo*, la seconda *la Conzezion*, la terza *San Jacomo*, la quarta *Santa Barbara*, di portada di tonelli 500 l'una. Portano prima, piper cantera 600, zenzer beladi cantera 500, garofoli cantera 600, noxe cantera 250, mazis fardi 70: di poi, muschio, ambracan, et zoglie et altro aver sotil, per ducati 200 milia. Vien un altra caravella da la Mina di Ginea, porta oro per conto dil re, diseno, per ducati 300 milia. Da poi caravelle numero 6, di portada di tonelli 60 in 70, con zuchari et qualche puocho di melegete. Et questo è quanto aspetta di hora in hora.

Di poi si à avixo come el capitanio di questo re era andato con la sua armada di vele 300, grande et picole, per quello dicono, a l'impresa di Diu per expugnar quella, con 12 milia homeni disposti di averla overo di morir. Tutto questo hanno scritto al re di Portogalo, li qual tutti di quì affirmano che, otegnendo che l'habi la dita cità de Diu, mori, veturezi o azemini non potrano più aver specie di sorte niuna, e che tutte le specie che capitano al presente in Alexandria et Soria, mori et turchi le levano da Diu; quando voleno partir de lì vengono di notte occultamente con tempi fatti, aziò le guardie di portogalesi non le possino trovar, et cussì convengono robarle per via di contrabando. La qual cità è situata al stretto del mar Roso et fortissima e ben guardata. E perchè ditti portogalesi dominano intorno a ditta cità, sono deliberati morir over otegnir impresa; reputano finhora fornita et aspettano la nova, la qual tengo al ritorno nostro de Ingilterra si haverà dil successo.

A dì 21. Fo San Mathio. La matina, non fo alcuna lettera nì cosa da conto.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fato 9 voxe.

Da poi Conseio, li Consieri e Cai di XL si reduseno in Colegio con il Serenissimo e Savii per balotar il scrivan al Monte Novo alla Camera de imprestidi, in locho di Mathio Fazio, che morite. Et tolti numero . . . ., rimase Zacharia Trivixan fo fio di Francesco *da lauto*, sotto . . . . fradello di Andrea Rosso secretario.

A dì 22. Fo *lettere di Roma, dil Venier orator, di 18.* Come erano lettere di Bruxelle, di la Corte Cesarea, di ......, che Soa Maestà non erra partita per Spira andar a far la dieta, per causa del morbo è in Spira, et si partiria, si dice, il dì di San Michiel per andar in una terra vicina a Spira a far ditta dieta. Et come, di 13 Cantoni di Sguizari, 8 è catolici et 5 lutherani, i qual cattolici haveano mandato a rechieder soccorso al pontifice et al ducha di Savoia per ruinar li lutherani, et Soa Santità li ha risposto che vadino temporizando fin se finischa la dieta se dia far a Spira. Scrive il partir dil duca di Albania, orator dil re Christianissimo, per Provenza, su le tre galie dil papa, capitanio Antonio Doria. Et come il papa ha mandato il capello al nepote dil cardinal Santi Quattro, il qual cardinal sta pur mal e va scorando. *Item* si dice, il papa farà cardinali per queste tempore, e di certo sarà l'arziepiscopo di Capua frà Nicolò. Scrive, è avisi di Napoli, ivi esser carestia di formenti, et hanno serate le trate. *Item* scrive, l'imperador à auto lettere di Spagna da la imperatrice, come quelle cose di quelli regni sono quiete.

Noto. Se intese, eri se vestì frate in questa città in San Salvador, sier Lodovico Trun qu. sier Vicenzo qu. sier Priamo, sichè in questo anno 4 zenthilomeni, venivano a Conseio, è fati frati, sier Hironimo Morexini qu. sier Jacomo, sier Francesco Barbarigo qu. sier Gabriel in San Zan di Verdara a Padoa, sier Andrea Bolani fo di sier Alvise in Candiana di l'ordine di San Salvador, et questo Trun, come ho scrito.

Da poi disnar fo Colegio di le Aque, et steteno fin hore 1 di note.

Noto. Io in questa matina comenzai a tochar la mia provision, zoè ducati 75 per 6 mexi, da sier Vetor Donado governator di l'intrade, che prego Iddio l'habi comenzato a tochar con vita longa e salute di l'anima.

(1) La carta 307* è bianca.

San Lio, prè Francesco Zulian, electo da li parochiani in locho di prè Piero Maria piovan *noviter* defuncto, ch' el sia richiesto al Legato dil papa la confirmation, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 201, 4, 0.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che *de coetero* li Provedadori sora le Aque non possino, per danari, andar in Quarantia e asolver dil bando, come fevano per la parte presa in questo Conseio dil 1520 a dì 17 setembrio, la qual sia revochata, *ut in parte.* Fu presa, ave 198, 9, 2.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, atento per sier Hironimo Contarini, *olim* provedador sora le Camere, fu fatto pagar a uno Battista Nicolisi di Asola, per li beni di Anzolo Turco suo fradello, ducati 40, qual dice non dia pagar, che la ditta causa sia comessa a li Provedadori sopra le Camere che lo aldi, et fazi raxon e iustitia. Ave: 138, 6, 14.

Fu posto, per li Consieri, che a Libero gaietano di Possi sia concesso di poter far stampar alcune regule gramatichal, composte per Tizon caietano, uno rimario di Dante e Petrarcha, et una comedia ditta *Gemursa,* per anni 10, *ut in parte.* 158, 7, 6.

Fu posto, per li Savii tutti, che atento sia stà venduto a Antonio Luci debitor di la Signoria nostra per il dazio di la spina a Corfù, al qual li fo venduto una caxa, et venendo in questa cità fu preso da mori, perhò sia preso che in termine di uno anno el ditto possi recuperar la dita caxa, pagando li soi mioramenti. Ave: 171, 6, 9.

309 *Copia di una lettera dil Zante, di 5 septembrio 1531, scritta per Jacomo Saguri a sier Zuan Francesco Badoer di sier Jacomo, fo provedador de lì. Narra la perdeda di Modon. Ricevuta a dì 14 septembrio.*

Da novo par che, trovandose galìe 6 rhodiote et do fuste et uno galion di Malta, et le galìe con le fuste sono andate, et si sorseno a Porto Longo, questo fo a dì 29 dil passato, et il galion intrò dentro in porto di Modon, sul qual erano homeni 100 scosi da basso infra coverta, bene a ordine di tutto occorreva. El qual galion havea dentro da zercha tolle 400, mostrando volerle discargar in terra, et poi cargar vini lì a Modon. S' è atrovato sopra el ditto uno rhodioto, nominato Sydro, et Nicolò Scandati con suo fio Zuanne, habitante et maridato in questa terra: erano d' acordo con uno turcho Suffi, el qual erra axappo di Rhodi, et se feze turcho et renegò la fede zà anni 2 el qual fo fato armiraio dil porto di Modon. Ditto turcho havea messo ordine di dar et renonziar a ditti rhodioti la preditta terra, et cussì uno zorno domenega, che fo a dì 3 dil presente, a horre 2 de dì, che il forzo di turchi erano ussiti fuora di la terra per spender e andar ai soi zardini et posesion, romaseno pochi in la terra, et cussì, essendo in ordine i sopraditti homeni 100 dil galion, *immediate* introno dentro alla terra, et quella preseno, e cusì, subito fatto i segnali, le galìe si apresentò in quel luogo, donde diesse do andò sul castello dil muolo, et le altre 4, insieme con le fuste, hanno intro dentro al porto, *ita* che hanno preso la terra e il castello dil muolo, e *inmediate* prese i ponti di la porta di terraferma azò non podesse intrar soccorso a offenderli. In modo che a hore 2 di zorno di domenega fina a mezozorno haveano compido di aver la terra, excetto una forteza che erra sopra di la porta granda che serve il palazo donde stanziava el capitanio et il palazzo dil castelan, che in quella erano dentro homeni 25 in zercha, et quello non haveano preso in quel zorno, ma, i diseno quelli sono venuti, ch' el dì sequente, che fo il luni, judicano averla presa anche essa forteza. Judico, che Dio non voia, che haveremo mille garbugii e fastidio, per esser stà dito Nicolò et Zuan so fio che lhoro fo causa dil tutto per haver dei parenti in Modon. Dio ne aiuta.

Copia di una lettera dil ditto, di 6 dito, scrita a sier Antonio da Mulla, fo provedador al Zante.

In questa hora è zonto de qui uno navilio candioto di stara 200, vuodo, dize aver andato domenega a l' alba a Modon, e trovò uno galion che i era sorto dentro dal muolo, traverso di la porta, et se deschargavano tolle, donde i era su ditto galion Sydro candioto et turco, e su ditto galion da persone 80 ben armade, et poi i era uno altro gripo che i era suso Nicolò Schandazi con uno suo fio Jani; questi sono dal Zante: in el dito grippo havea da pessone 40. Et cussì ditto grippo se tirò sotto San Nicolò et el castello del molo, et cusì haveano i soi segnali con questo Isufi turcho che i era armiragio dil porto di Modon: in un tempo deteno 309* fuora le zente et preseno il castello dil mollo dil mar, et li altri introno dentro, et cussì fezeno signal, e zonseno le galìe, et meseno homeni a la terra. Quelli dil castello se serono dentro, da zercha 40 turchi, et se fezeno forti, in modo che

in porto. Et inanti, li a Modon, si era apozato uno navilio al portello di la torre de San Nicolò, et dimandò a quelli, erano lì alla vardia de ditta terra, che li dovesseno dar legnami da far un ponte per discargar tavole che avevano in ditto navilio. Et cossì havendo permesso quelli de ditta torre, che havevano la custodia, che alcuni dil navilio andaseno a tuor certi legnami da far il ponte, smontò uno chiamato . . (*Iani*), fio de Scandali, rhodiotto, con dui altri compagni. Et essendo in terra, veteno 4 turchi che sedevano, et cavati li pugnali si amazorno quelli 4, et introno in ditta torre, et messeno sù la bandiera di San Zuanne. Et da l'altra banda, zoè alla portella vechia, sì intrò uno chiamato Sidero da Rodi con homini 300 armati, et in mancho de una hora si preseno la terra. Et 10 turchi se feceno forti in el loco dove era il palazo al tempo de vinetiani, et le galie 6 se tirorno alla volta di Santa Maria di la Spiaza, et bombardavano al ditto loco. Et cosi fin a sera ancora non li haveva presi, et meseno fuogo nel ditto loco, et la note si vedea ditto fuogo, et presto speravano di haver *etiam* quelli 10 che se haveano fatto forti. Et così lui Dimitri Chananarcho da due ore in tre di zorno si stete con el suo navilio lì fino la notte, et andò in una di le galie, et la notte fu licentiati, et la matina a bonhora se partite, et sentiva che bombardavano ancora lì verso el palazo. Et inanti ch'el se partisse lui vete che quelli di le galie et dil navilio di Sydro si haveano preso assai turche, et menavano in le galie et navili, zioè in quel de Sydro, et in uno altro navilio che era dil armiragio di Modon, parente del ditto Sydro, et per il passato nasuto a Rhodi, con el qual si ha inteso ch'el sopraditto Sydro se intendea dil tratado. Et la notte *etiam* vete uno altro fuogo fuora dil mollo, et in quella instessa notte el ditto bregantin se partì per Maltha. Et lui Dimitri Chananarcho intese in dite galie che a Malta erano alcune barze parechiate et in ordine con formenti per venir a Modon. Et disse come ditte galie erano benissimo in ordine de homeni et monition, et che in Modon era assai vituaria zà asunata per sustentamento de li turchi, che ogni saxon se fornisseno per uno anno et più. Et altro disse non saper.

A dì 7 ditto. Petro Luri de Candia, patron de gripo, referisse *qualiter* domenega da sera, che fo a dì 3 de l'instante, a hore una di notte, vegnando de Candia, se ritrovò esser arivato a Modon dil ditto zorno a meza hora avanti zorno, et haver visto uno gripo et una barcha dentro al molo, non sa el nome di patroni, et dentro dal gripo erano homeni 80 nascosi, de li quali non se sapeva, et non se monstrava salvo 4 o 5 de quelli, digando esser carge de zuchari et de tavole. La barcha veramente haveva ascosi in sì homini 40, de li qual non appariva altro che dui, et dava la fama de voler nolizar et condur le decime di formenti de turchi. El qual grippo al'ussir dil sol se acostò al portello, dicendo voler discargar el cargo che l'haveva, et messe scala in terra, et la barchetta de ditto gripo era alla spiaza mostrando voler tuor aqua. Et un turcho nominato Isuf intrò in ditta barcha, et vene al gripo, et *similiter* la sopraditta barcha, che haveva ditti homeni 40, vene al portello de San Nicolò. Et qual Suffi turcho, armado de pugnal, se messe intrar in el portello, et scomenzò menar verso alguni turchi che erano al portello, et in quel instante tutti quelli che erano in el navilio et in la barcha saltorno al portello, et intrò in la terra taiando a pezi chi trovavano, et quelli 40 che erano in la barcha andorno verso el turion de San Nicolò, et quello prese, et preseno *etiam* la porta del mollo, metendo la bandiera de San Zuanne sul turion de San Nicolò. Et 4 de li ditti con barcha andorno a chiamar le galie rhodiote, che erano driedo Sapientia, le qual erano 6 et una fusta. Li quali avisati, subito vene la fusta inanti con 200 homeni armati de arme bianche, et desmontorno tutti in terra al molo de San Nicolò, et similmente introrno in la terra metandola a sacho, et taiando a pezi chi se difendeva, ma le done turchesche et li puti facevano presoni. Et le galie vene drieto, et non messe niun in terra, ma andavano bombardando hora da una parte et hora in un'altra. Et restava prender *solum* il casteleto de sopra verso el palazo, in lo qual era homeni 40 turchi. Et quelli di la terra non faceva quasi niente de defension. Poi el luni seguente, volendo li rhodiani prender el preditto casteleto con ditti 40 turchi che erano restati, era ordinato de meterli fuogo et compir la vittoria. *Tamen* esso Piero non sa quello sia seguito, perchè se partì la domenega di notte in prima sera, et vene verso el Zante.

A dì 24, domenega. La matina per tempo gionse lettere de mar, per una fragata spazata a posta, et *lettere di sier Troian Bon, provedador al Zante, di 7 dil' istante*. Avisa come quelli di la Religion di Rhodi erano intradi in la terra a dì 3 di questo, sicomè per una deposition appar, la qual

311 (1)

(1) La carta 311* è bianca.

nardin Sovergnan. Et per l' hora tarda fo rimessa a doman a expedir la materia.

Da Milan, fo *lettere di l' orator nostro di* . . . . . . Come l' acordo col castellan di Mus è andato in fumo.

Di Grisoni, fo *lettere drizate alla Signoria nostra*. Come sono nostri boni amici, e pur de li nostri territorii vien portate vituarie a Lecho, il che credeno non sia di mente di la Signoria, et prega si fazin provisione non ne vadino più.

De Ingalterra, di sier Lodovico Falier el cavalier e sier Carlo Capello oratori, di 27 avosto. Scriveno da Londra, come erano stati a trovar il re a . . . . , mia . . . . . distante di Londra, et esso Capello fece una oratione dignissima latina. Il re li fece risponder per . . . . Da poi volse far cavalier esso Falier, et, volendo tuor licentia, lo intertene da zorni 10 per farli il presente justa il solito. Scrive partiria a dì . . . . septembrio per venir a repatriar.

Di Fransa, di sier Zuan Antonio Venier orator, date a dì 5 settembrio a . . . . Come era stato col re Christianissimo in varii ragionamenti, qual li disse: « Che nove aveti di Costantinopoli? » Rispose: « Nulla, quelle cose è quiete. » Disse il re: « Avemo pur aviso di motion si faceva in l'arsenal per far la sua armada: scrivè a quella Signoria non son per abandonarla, etc. » Poi disse, voleva certe osse di uno suo baron, qual è più di anni 150 è sta sepulto in questa terra, et la Signoria fosse contenta le havesse, *ut in litteris*. *Item* scrive, aver inteso la regina sorella di Cesare dia esser a abochamento con il fratello per concluder noze di sua fiola in uno fiol dil re Christianissimo. Scrive, il re Christianissimo andava in Pichardia.

Di Bruxele, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 13. Scrive, come *omnimo* Cesare si partiva per Alemagna. Havia ditto tutti si metesse ad ordine per cavalchar et fin 10 zorni partiria; *tamen* tien li 10 zorni saranno longi.

Noto. In questa matina, in Quarantia Criminal, per il piedar di sier Lunardo Venier, *olim* avogador di Comun, fo processo contra Hironimo Guioto . . . . . per molte cose per lui fate, *ut in processo*, sotto Montagnana, homicidii, violentie e altro, et è absente, ch' el dito sia bandito di terre e lochi, navilii etc., con taia, vivo, ducati 1000 et, morto, ducati 500, e tutti li soi beni siano confiscati, etc.

Piero Zapato de Cardenas comandador de Mirabello, genthilomo de nostra casa et nostro gubernatore in Modena. Voi sapeti como per la sententia per noi data et pronuntiata in la causa che inanti a noi pendeva fra il nostro santissimo patre Clemente VII et la Santa Sede Apostolica, da una parte, et lo illustrissimo signor duca di Ferrara, da l' altra, fo ordinato et declarato che quella cità et terra de Modena stesse, come stava, in sequestro fin ch'el ditto duca havesse intieramente compito tutto quello che, per la ditta sententia, era obligato a compire fino el dì de Santo Piero et Santo Paulo del mese de zugno, che è pasato, de questo presente anno, et che, havendolo compido et constandoni a noi quà, la ditta citade, con tutto quello che con essa sta sequestrado, li fosse restituito et reintegrado, come in la dita sententia più largamente si contiene. Et perchè ora per parte dil ditto duca ci è stato fatto relatione che esso compite interamente tutto quello a che in virtù di la ditta sententia era obligado, domandando che comandassimo che li fosse restituta il sequestro, per verificatione di ciò son state presentate certe scripture, le quale viste per quelli del nostro Conseglio per altri dotori che a questo effecto havemo deputati, hanno declarato, il duca havere compido et ch'el sequestro li doveva esser restituito. Noi volendo, per una parte, compire la nostra reale parola et il contenuto in la nostra reale sententia et, per l' altra, fare tutti li compimenti che si deveno col nostro Santissimo Patre, specialmente considerando le cause che lo mosseno a differire la executione dela ditta sententia, scrivemo con questo medesimo coriero al nostro imbassatore in Corte di Roma che da nostra parte facia sapere a Sua Santità como nui, per compire nostra fede et parola reale et il contenuto in la ditta nostra sententia, havemo determinato di restituire essa cità al ditto duca di Ferrara, perchè senza più dilationi veda se vol acceptare la sententia o almeno mandare persona che receva la securtà, et che torni, al ricomandarvi subito questo medesimo coriero, con la risposta. Perciò per la presente, la quale volemo che vaglia per prima, seconda et terza comissione, vi cometemo et comandamo che, havendo la risposta del ditto nostro imbassatore, de qualsivoglia maniera che sia, overo se, havendola expetata 15 dì, che se contarano dal dì che harete ricevuta questa nostra lettera si

conti, non harete ricevuta la ditta risposta, senza più domandarni a noi altra consulta nè expetare da nui altro ordine ni comandamento più chiaro è expresso, dandovi el ditto duca di Ferrara uno instrumento pubblico nel quale prometta et se obligi sotto pena de perdimento de tutti soi beni feudali, che così da noi e da l'Imperio romano come dal nostro Santo Patre et dalla Santa Sede Apostolica tene et possede, che, se Sua Santità per sua parte acceptarà la ditta sententia et declararà che vole stare et passare per quella, esso medesimamente per la sua parte farà et compirà realmente et con effecto tutto quello a che in virtù de essa parerà ch'el sia obligato et darà segurtade idonea et sufficiente in Venetia o in Genoa che se obligino che, havendo la Sua Santità acceptado la ditta sententia o accetandola dentro da uno anno proximo sequente che contarà dal dì della fatta de questa nostra lettera inanzi, pagarano a Sua Santità o a colui che in la Santa Sede Apostolica li succederà così li 57 milia ducati che se doveano pagare et furno presentadi a Sua Santità la vigilia de Santo Piero et Santo Paulo del ditto mese de zugno, caso che non fossero ancor pagati, como li altri 50 milia ducati che de lì ad uno anno se hanno da pagare conformi alla ditta sententia, et havendo certificatione del duce de Venetia o repubblica di Genoa donde le tale securtà saranno datte et del nostro imbassatore che ivi fa residentia che le ditte securtà son sufficiente et bastante, debiate dare et reintegrare senza dilatione o dificultade alcuna al ditto duca di Ferrara o al suo mandatario la ditta cità de Modena, con tutto quello che, come è ditto, sta in nostro podere sequestrado, non obstante che questa nostra lettera non vi sia presentada per nostro portiero cognosciuto de nostra camera nè intervengano in esso le altre solennità che in tal caso se rizercano, che per la presente dispensamo con tutto ciò, et ve liberamo da qualsivoglia juramento promissione et obbligationi che per la guardia de la ditta cità havessemo fatto, et vi prometemo de aver per rata et grata la reintegratione et restitutione che in la forma sopraditta harete fatto.

313*

Fatta in nostra villa di Bruxelles a 12 de septembrio dil 1531.

314

A dì 26, la matina. Non fo alcuna lettera da conto nì nova da far nota.

Da poi disnar, fo Conseio di X con do Zonte, in materia di Sovergnani, et, disputato la materia, fu messo do parte. Parlò prima sier Lunardo Emo per Francesco e Bernardin Sovergnan. Rispose sier Marin Zorzi el dottor, è di la Zonta dil Conseio di X. Poi parlò sier Francesco Donado el cavalier, è di ditta Zonta. Li rispose sier Filippo Trun l'avogador, qual fo cugnado di domino Hironimo. Fu posto do parte, l'una per il Serenissimo, sier Nicolò Trivixan, sier Polo Nani, sier Domenego Capello, sier Hironimo da Pexaro, Consieri, l'altra per sier Andrea Marzello, sier Lunardo Emo, Consieri, et li Cai di X, sier Piero Trun, sier Bernardo Soranzo, sier Jacomo Corner, la prima, che Castelnuovo sia di fioli fo dil conte Hironimo Sovergnan, come li fo concesso per questo Conseio; l'altra messeno ch'el fusse per mità. Erano 40. Andò la prima volta: 20 del Serenissimo, 18 di Cai, 2 non sincere; la seconda: 19 del Serenissimo, 19 di Cai, 2 non sincere. Doman si expedirà. Manchò dil Conseio di X sier Antonio Sanudo, ch'è amalado, et tre di Zonta, sier Marin Corner, sier Vicenzo Capello et sier . . . .

Noto. Il formento è a lire 8 soldi 15 il staro stà cussì, ma da niuna banda non vien formenti.

In questa matina vene in Colegio il vayvoda *olim* transylvano, *videlicet* capitanio dil re Zuanne di Hongaria, nominato . . . . , (*Pietro Pereny*) stato per vodo a Santa Maria di Loreto, et vol partirsi per Hongaria.

Noto. Li cavalieri rhodiani fonno in Colegio ad alegrarsi di l'aquisto di Modon per li soi di Rhodi, zoè di la Religion. Il Serenissimo li disse, Dio voia ch'el fin sia bon.

Fo terminà, per la Signoria, li Provedadori di Comun refazi le piezarie per il duca di Ferara per ducati 107 milia, anullando le prime.

A dì 27, la matina. Fo *lettere di Roma, di l'orator nostro Venier, di 24.* Scrive come il reverendissimo cardinal Santi Quattro, fiorentino, *tandem* è morto, nomeva domino . . . . (*Lorenzo Pucci*) et il papa à fatto cardinal e dato li beneficii l'havea a uno nepote dil prefato cardinal, nominato . . . . (*Antonio Pucci*) Et volendo promover cardinal l'arziepiscopo di Capua fra Nicolò, è stà terminà indusier il resto de li cardinali venisseno in Roma. Scrive come il papa à promesso al re di Romani in aiuto contra turchi ducati 100 milia, il qual re à promesso al papa, venendo il Turcho in Italia, aiutarlo et venir in persona. Scrive aver ditto al pontifice, come nel Senato erra stà nominati tre dotori dil Stato de Milan, uno di qual sia judice tra il re di Romani et la Signoria nostra.

Il papa disse, erano homeni da bene, et si scriveria a Cesare elexeseno uno di lhoro. Poi Soa Santità disse : scrivè a quella Signoria voi dar il possesso a li altri, perchè Soa Santità farà per la Signoria, etc., *ut in litteris*.

Noto. Il corier disse, quel zorno era zonta lì la nuova di Modon, *tamen* l'orator nulla scrive.

In questa matina, sier Alvise da chà da Pexaro et sier Thomà Michiel qu. sier Piero, provedadori sora le Vituarie, vedendo il pocho contento fa la terra dil suo officio, et di esser stà dismesso aver in Gran Conseio 72 di no et 1066 de si, il terzo colega sier Filippo Calbo è amalato, fono in Colegio, dicendo alla Signoria voler refudar l'oficio, domente siano asolti di la pena et possino venir in Pregadi per il tempo che doveriano venir se fosseno stati in l'oficio. Et il Serenissimo disse che . . . .

Fu posto questa notte sopra la porta va di Colegio in sala d'oro, dove si fa Pregadi de inverno, do modioni con do putini che tien l'arma del Serenissimo con la bareta, dove si metterà uno quadro, ha fatto Tuciano, sul qual da poi è stà messo uno quadro . . . .

Da poi disnar fo Conseio di X con do Zonte per la materia di Sovergnani, et posto le parte, per li Consieri, di eri, et li Cai di X messeno che la iurisdition dil Castello novo di la Patria restasse ai fioli fo dil conte Hinonimo Sovergnan et soi heiredi, e la mità di l'intrada, ch'è ducati 100, debbano dar a Francesco et Bernardin Sovorgnan et la juridition equivalente in altrove sotto il Dominio nostro, *ut in parte*. Fo parlato su le parte per sier Gasparo Contarini, è dil Conseio di X, in favor di la parte di Consieri, et . . . .
Andò le parte: la prima volta fo . . . . . , et la seconda: 2 non sincere, 16 di Consieri, et 21 di Cai. Et fu presa.

Fu poi mandata l'ultima Zonta zoso, e intrò in cose di la terra. Posto, per i Cai, tuor una fontegaria e la caxa, fo data a quel fè il relogio, perchè non conzava nulla, et sia per Collegio fato uno etc.

Fo scrito in materia di Stado a Roma, credo zercha Modon.

Fu posto altre parte non da conto.

314* Da poi licentiata la Zonta, fu cazado dil Conseio di X sier Jacomo Corner cao di X, qual restò in la sala del Collegio; fu fato un vicecao di X in loco suo, sier Nicolò Mozenigo, e, trovato non poteva esser per esser stà il mexe pasato, li eletionarii medemi feno vicecao sier Gasparo Contarini.

Da poi il Serenissimo si (*levò e*) parlò, dicendo il caso, come sier Jacomo Corner di potentia solo havia fatto relassar uno Gregorio Boldiero veronese, marchesco molto, el qual per sier Alvise Foscari, *olim* podestà di Verona, fo confinà per anni 2 in Caodistria, con taia lire 3000 et 1000 ducati a l'Arsenal, et era andato al bando, et quello rupe, et vene in questa terra, et per Domenego Visentin capitanio dil Conseio di X fu preso in una caxa a San Moysè con un modo bellissimo: mandò un fachin con un per di caponi, et averto intrò dentro, et lo trovò in leto. Et per sier Antonio Valier, cao di XL, di sier Beneto, suo amico, fo ditto che sier Jacomo Corner lo faria lassar. Et trovato il prefato sier Jacomo, qual con il colega sier Bernardo Soranzo andava suso a l'oficio, dito sier Jacomo solo li disse: « Capitanio, l'è homo da ben » e fè dil capo. Et questo fo a dì . . . . septembrio presente, la matina, et cusì è provado, e formato il processo per sier Piero Trun cao di X, solo, con consenso dil Serenissimo, qual è caldo in questa cosa, et la domenega, a dì 24, disse a li Cai: « Havemo inteso è stà fato lassar un bandizado, inquerì ». Hor ditto Domenego Visentin fo fato andar via, et andò in valle[illegible], e fo mandà a chiamar, et examinato depose il tutto, e cussì sier Antonio Valier. *Unde* alcuni v[illegible]o-leano meter di procieder contra dito sier Jacom[illegible] et li Avogadori, sier Francesco Morexini, sier Fili[illegible] Trun, sier Mafio Lion, disseno, non si pol si non [illegible] preso di retenir e tolto il suo constituto. E [illegible] questo fu gran contrasto. Lo difese molto sier G[illegible]sparo Contarini cao di X. Et parlò sier Piero Tru[illegible] dolendosi far questo contra un suo tanto amico, [illegible] havea voluto far il processo secreto col Serenissim[illegible] senza dir nulla a sier Bernardo Soranzo suo colleg[illegible], per esser amicissimo di sier Jacomo, et che no[illegible] voleva retenir, ma ben darli una punition, etc. *Unde* fu posto per li do Cai sopraditi, Soranzo et Contarini, ch'el dito sier Jacomo sia privo per anni do dil Conseio di X et dagi fra termine di zorni 15 ducati 1000 a l'Arsenal et ducati 500 a Domenego Visentin capitanio dil Conseio di X per la taia, havendo regresso contra li beni dil prefato Gregorio Boldieri. Et sier Piero Trun messe sia bandito anni 5 dil Conseio di X, et sia stridà in Gran Conseio il primo Conseio. Andò le parte. Erano 16. 6 dil Trun, 5 di Cai, 3 di no, 2 non sincere; *iterum*, 4 dil Trun, 11 di Cai, e fo presa. Non fo a questo sier Antonio Sanudo mio fradello per esser

sier Marin Justinian et sier Marchiò Michiel, *olim* avogadori di Comun, quali feno uno atto contra l'abate presente di San Ziprian, hor fo messo parte che sier Polo Trivixan, fradello del ditto abbate, havesse fra termine di zorni 15 aver fato a suo fradello revochar la excomunicha etc., *aliter* tutti li soi beni siano confiscadi, *ut in parte*.

Et andò in renga. sier Polo Trivixan preditto, dicendo, so fradello si vol tuor zoso se li Avogadori revocha la termination fata, etc. Li rispose sier Alvise Gradenigo, qual vol haver il *jus patronatus* in l'abazia di San Ziprian di Muran. Poi parlò sier Lunardo Emo consier, fo cugnado dil prefato sier Polo. Li rispose sier Hironimo da chà da Pexaro el consier. Andò la parte. Fu presa. Ave: 32 non sincere, 27 di no, 146 di la parte.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, la parte di sier Zuan Pixani procurator, stato orator in Franza, resta aver ducati 400 per il star di più in la soa legation, pertanto li siano dati a raxon di ducati 200 d'oro in oro al mexe per speze, *ut in parte*. La lexe Hironimo Alberti secretario, et non disse il numero di le balote la voleva, come vol la parte presa nel Conseio di X, perhò non fo pubblicà le balote, ma *iterum* la mandò, dicendo, la parte vol aver . . . . . et balotata, non era presa. Pubblicò, il primo Pregadi si pubblicherà si la sarà presa o no, e non stridò le balote. Ave 137, 72, 27.

Fu posto, per li Consieri, far salvoconduto a sier Jacomo e sier . . . . Nani per do anni, dei soi debitori, et balotata non fo stridà le balote, perchè Lorenzo Rocha, secretario a le leze, disse non si poteva meter.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti ha con la Signoria nostra sier Bernardin Justinian qu. sier Marco, per do anni, à le Cazude et Raxon nove. Fu presa. Ave: 157, 20, 5.

Fu posto, per li ditti, suspender per anni 2 li debiti di sier Antonio Venier qu. sier Zuanne, l'ha a le Raxon nuove, di lire 30 di grossi, per perdeda di uno carato dil dazio di la grassa, come piezo. Fu presa. 127, 22, 7.

Ozi fo principià in Pregadi a contar le ballote su concolli fati a questo efecto, di Pregadi, su li qual si conta 100 balote alla volta, et questo fece far li Cai di X presenti, et deteno ducati 12 per manifatura a chi li feze.

Fu fatto scurtinio di 3 Savii dil Conseio ordinarii et 3 di Terraferma, uno di qual è per tre mexi, in luogo di sier Filippo Trun intrò avogador. Il scurtinio sarà posto qui avanti.

Fu chiamà li romasti dil Conseio di X nuovi in camera, per far li Capi. Sier Gasparo Malipiero e sier Marco Dandolo dotor et cavalier, rimasti savii dil Conseio, introno, nè si feno tuor di la Zonta, et sier Alvise Gradenigo, rimasto savio dil Conseio, non volse intrar. Et fono fati Capi per octubrio, sier Gasparo Malipiero, fo savio dil Conseio, sier Marco Dandolo dottor et cavalier, savio dil Conseio, sier Priamo da Leze, fo capitanio a Padoa.

Da poi fo tolta la Zonta: tolti numero 148, niun fo trovà esser debitor.

Scurtinio di 3 Savi del Conseio.

	Sier Pangrati Justinian, fo capitanio a Ravena, qu. sier Bernardo . . .	65. [illegible]
	Sier Marco Foscari, fo ambassador al Summo pontifice, qu. sier Zuanne	135. [illegible]
	Sier Piero Trun, el cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise	128. [illegible]
	Sier Thomà Mocenigo, fo cao dil Conseio di X, di sier Lunardo procurator fo dil Serenissimo	136. [illegible]
†	Sier Marco Dandolo dotor cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Andrea	172.
†	Sier Gasparo Malipiero, fo savio dil Conseio, qu. sier Michiel. . . .	168.
†	Sier Alvise Gradenigo, fo savio dil Conseio, qu. sier Domenego el cavalier	17[illegible]

3 Savi di terraferma, uno è per 3 me[illegible]

	Sier Agustin Surian, è di Pregadi, qu. sier Michiel	101. [illegible]
	Sier Nicolò Bon, fo a la Camera d'imprestidi, qu. sier Domenego . .	128. [illegible]
†	Sier Piero Mocenigo, fo savio a Terraferma, di sier Lunardo procurator fo dil Serenissimo	144. 94
	Sier Valerio Marzello, fo savio a Terraferma, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier	127. 105
†	Sier Marin Justinian, fo savio a Terraferma, di sier Sebastian el cavalier	148. 85
	Sier Marco Morexini el dotor, fo capitanio (*podestà*) a Bergamo, qu. sier Lorenzo	140. 92
	Sier Andrea Mozenigo el dottor, fo avo-	

bon spazio e fo in quel zorno altre cinque fiade: non hanno ruinado cosa alcuna, ma hanno spaventado molto questi populi.

Questo capitolo scrisse sier Zuan Alvise Soranzo, baylo e capitanio de li, a soi fratelli.

317 *Die 23 setembris. In Rogatis.*

Ser Nicolaus Trivisanus,
Consiliarius.

Hanno li maiori nostri hauto rispetto, quando hanno conosciuto alcun decreto o publicha sanctione non ha portato quel frutto che ne la institutione di quella si erra promesso, revocarla et abolirla, perchè judicavano che in una ben instituta repubblica a niuna altra cosa doveano, chi al governo di quella sedeno, haver gli ochii intenti et fissi, che alcun modo et beneficio di quella et de li populi soi. Imperhò, avendosi per esperientia compreso l' oficio di Provedadori nostri sopra le Vituarie, instituito a fine di render la cità ubertosa, non haver produtto l' effetto anteditto, ma piuttosto augumentata et fato maior penuria di ogni cosa, si deve, inherendose a l' antiquo laudabile instituto di essi maiori nostri, opportunamente provveder. Perhò

L' anderà parte che, per autorità di questo Conseio, finito harano li presenti Provedadori sopra le Vituarie il tempo di l' oficio loro, non si possi nè habbi a crear più alcun in loco suo, ma habbi a cessar esso officio in tutto et per tutto, ritornando tal iurisditione et auctorità a li officii che inanzi la creatione de li ditti Proveditori erano soliti haverla. Et la executione di la parte ultimamente presa in questo Conseio circha il pesse, finito harano li anteditti Proveditori sopra le Vituarie, spettar debbi a l' oficiali nostri sopra le Raxon Vechie. Et la presente parte non se intendi presa, se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

†	De parte	155
	De non	47
	Non sincere	10

Die 24 ditto. In Maiori Consilio.

Consiliarii et
Capita de Quadraginta.

Posuerunt suprascriptam partem et fuerunt.

De parte	1067
De non	72
Non sincere	1

Die 29 dicto. In Rogatis.

Consiliarii et
Capita de Quadraginta.

Essendo alla Signoria nostra comparsi li Proveditori sopra le Vituarie et refutato l' oficio loro, supplicandone liberarli di la pena statuitali per la forma di la creatione sua, è ben ragionevole di cosi honesta petizione exaudirli; et perhò

L'anderà parte che, per auctorità di questo Conseio, sia acetata la refudatione de li ditti Proveditori sì che siano liberi di la pena che per la forma di la creatione gli è statuita, posendo pur venir in questo Conseio, come fariano si haveseno a compir el tempo di l' oficio loro. Non se intendando la presente parte presa se la non serà *etiam* presa nel nostro Mazor Conseio.

†	De parte	123
	De non	23
	Non sincere	1

Die .... octobris. In Maiori Consilio.

Consiliarii et
Capita.

Posuerunt suprascriptam partem, et fuerunt:

†	De parte	745
	De non	103
	Non sincere	9

Die 29 septembris 1531. In Rogatis, (1)

Ser Paulo Nani,
Ser Dominicus Capello,
Ser Hironimus Pisaurus,
Consiliarii.

Ser Petrus Arimondo,
Ser Fantinus Delphino,
Capita de Quadraginta.

(1) La carta 317* è bianca.

Ser Nicolaus Trivisano,
Ser Leonardus Emo, consiliarii,
expulsorum.

Convien alla dignità dil Stato nostro che alli magistrati nostri sia hauto il debito rispeto, per la pubblica auctorità che tieneno, sì che, dove a quella si contravenga, el non si debba permeter per alcun modo, come si vede esser sequito nei nobili homeni Marchiò Michiel et Marin Justinian, i qualli come Avogadori havendo fato sequestrar le intrate di l'abatia di S. Cyprian di Muran per vigor dil pristino dato da poi el taio per questo Conseio fatto di certa expedition di le Quarantie, sono stà pronuntiati excomunicati dal reverendissimo patriarcha nostro, come judice executor delegato dal Summo pontifice, per il che venuti alla Signoria nostra hanno richiesto provision tale che, per haver fatto quanto doveano, i non habbino cussì ad esser interditti, con ignominia di l'oficio qual in questo caso representano. Et sopra questo sono stà uditi i nobil homeni sier Alvise Gradenigo et sier Domenego suo nepote, da una parte, et il nobil homo sier Polo Trivixan interveniente per il reverendo suo fratello, da l'altra, *cum* li advocati soi, vertendo tra esse parte la contraversia, che a tutti è nota, de la ditta abatia. Con zò sia, in effeto, che l'appari questa cosa non conveniente, come fatta contra la dignità pubblica, nè da esser tolerata, facendo et procedendosi come è stà solito dil Stato nostro sempre far quando sono acaduto altri casi et di non tanta importantia,

L'anderà parte che, per auctorità di questo Conseio, sia preso et imposto al preditto sier Polo Trivixan ch'el sii tenuto et debba operar *cum* el dito reverendo suo fratello, azió dal prefato reverendissimo patriarcha sia levato *ex toto* l'interditto, sì che li ditti sier Marchiò Michiel et sier Marin Justinian restino liberi da quello efectualmente, per tutto dì 15 di octubrio proximo. Se veramente, pasato el dito termine, non sarà sequita tale amotione de l'interditto soprascrito, si intenda esser et sia incorso il ditto sier Polo Trivixan a penna de confiscation, et cusì debbano esser confiscati tutti li beni soi *inmediate.*

Expulsi propinquis Gradenici et Trivisani.

† De parte	146
De non	27
Non sincere	32

319[1]) *Serenissime Princeps et excellentissime domine, domine colendissime.*

Havendo io, gionto che fui a Napoli di Romania per effetual essecutione di mandati di Vostra Serenità, indriciatomi alle cose dil Scoglio et castellan, essendo la fama de diverse sue operatiòni, et intese per me alcune cose da persone digne di fede, deliberai *ex officio* farne la debita inquisitione, della qual formai el titolo prima sopra quello che esso domino castellan molte fiate habbia batuto diversi compagni in Scoglio, posti in ceppi et villanezati; — *item,* dato asto et villanezate le loro moglie; — *deinde* che una sera, venendo il contestabile Pietro da Vicenza al Scoglio, ditto domino castellan sii oscito fuora delle porte dil castello fino al pontil e andando violentemente adosso dil contestabele *cum* tuorge le armi, incargandolo più volte de molte contumelie, et quello habbi fatto poner in ceppi; — *item,* che l'habia desobedito et sprezzato li mandati dil magnifico baylo et capitanio de Napoli; — *item,* sopra quello ch'el ditto domino castellan, senza niuna saputa et ordine dil magnifico baylo, habbi da se fatto cargar le artelarie existente in esso Scoglio, lasandosi intender publica et inconsideratamente dicendo: « Ho hauto littere dalla illustrissima Signoria de Venetia, quella esser per romper guerra al Signor turcho, et tutto'l mondo armar ». Dapoi, havendo fatto sopra tutte le predette cose et da quelle dependenti le diligenti et debite examinationi, prima ho trovato, assai di quelli compagni lamentarsi in particular de molti strusii dal ditto domino castellan fattili, et *etiam* attestar de altri dispiaceri inferiti a più compagni, quali, interrogati della causa di tal dispiaceri, mi hanno exposto, l'uno de gli altri, alcune ragion per le quali justamente non se le potea far tal offensione, affirmando loro *etiam* li asti et villanie patite dalle loro moglie, sicome per esse proprie mi è stà constato. Parimente, havendo hauto justificationi sopra li termini da lui domino castellan usati contra il contestabele, vedo essermi affirmato *uniforme* quasi da tutti, il ditto haverge 319* tollo per forza le armi, fatto metter in ceppi, et usatolgi queste parolle, *videlicet,* ladro, sassin, can, traditor, rebello de San Marco. Et examinato sopra la cagion di tal cosa, udite le cause et viste le oppositioni fattelgi per esso domino castellan, et puoi citato a deffensione di quelle ditto contestabele, non trovo cosa di fondamento alcuno,

(1) La carta 318* è bianca.

per la qual lui domino castellan potesse *salva conscientia* devenir a tal effetto contra di esso; ma, examinando la origine di queste sue cosse, per quel che tutti dicono et per quanto si vede, il tutto è causato per esser lui domino castellan homo di colora furiosa. *Ulterius* ho visto che li mandati fattolgli per il magnifico baylo non sono stati appresso di lui de extimatione nè obedientia debita, *inmo* ch'el ditto domino castellan habbi fatto cargar l'artelaria di sua volgia, et usato le parolle ditte di sopra. Si trovano alcuni che dicono haver udito il preditto domino castellan dir: « Ho haute lettere da Venetia, ch'el Signor turcho vuol armar, e voglio star provisto, maximamente essendo vicino quà a turchi », et *similia*, come nel processo appar. Appresso, havendo ricerchato il magnifico baylo, per vigor della commission per Vostra Serenità datami, a deponer sopra li artichuli alle cosse sopra attinenti per magior loro dilucidatione, sua magnificenza revisò dicendo: « Mi riporto in tutto e per tutto a quello che ho scritto ultimamente alli Capi del illustrissimo Conseglio di X in tal materia »; subiungendo: « Caso che si havesse cosa alcuna ch'el castellan havesse usate contra di me, io non richiedo alcuna justitia ». Dimandato esso magnifico baylo ch'el debia dar la copia de ditte lettere, sua magnificentia me le fece presentar. De man formata per me questa inquisitione, havendomi reduto in Scoglio et citato presentialmente ad diffensa el ditto domino castellan dalle preditte oppositioni contra lui formate, prima, in risposta, l'ha confirmato vero esser che l'habbi posto in ceppi, bastonato et vilanezato li compagni et così il contestabile, negando havergli ditto *rebbelo*, come nel processo et constitution sua si contien, allegando sopra ciò cause che, non iustificate per alcuno, non militano; et così *etiam* affirma haver tentado et strappazzado alcune delle sue donne. Circha li mandati fattigli per il magnifico baylo, rispose affirmando che non gli parse de obedir *solum* uno de essi mandati, dicendo, perchè l'era contro il dover. Quanto aspetta mò al cargar de l'artellaria et parole palese per lui domino castellan usate *ut supra*, el confessa come l'ha fatto cargare l'artelaria senza alcun mandato, *cum* ordine et saputa dil magnifico baylo, dicendo: « Io le posso far cargar, come castellan, ad mio beneplacito ». Et interpellato esso domino castellan a diversi passi per che causa l'habbi fatto cargar ditta artelaria, rispose: « Magnifico proveditor, l'ho fatta cargar per bon rispetto, chè ho hauto advisi che la Signoria e 'l papa (*à*) facta crutiata, e tuto 'l mondo armava, Spagna, Franza et il Signor turco ». E queste cose come nel constituto suo appar. Interrogato esso domino castellan a che modo l'habbi hauto tal advisi, rispose: « Da questi dil Scoglio, per via della terra ». Et così ha sempre confirmato, persistendo in questo suo ditto e non altramente; *tamen*, intese le convenienti ragioni sopra tal verifichatione, trovo la origine de queste preditte parolle di tal advisi non esser venuta salvo che da lui proprio domino castellan. *Ultra* di ciò essendomi stà denontiato, per il preditto contestabele contra el castellan, per quel che dopuoi lui contestabele gli ha consignato le chiavi della forteza l'ha aperto le porte, et sii usciti di fuora dil castello alla marina più volte a meza hora de nocte più e mancho, *item* querellò che dui fiate l'habbi tolto le chiavi dil castello et le guarde a lui contestabele, poi havendo *etiam* sopra queste cose richiesto esso domino castellan, Vostra Magnificentia intenderà il resto in Pregadi per le pubblice, rispetto che il celere partir della nave ne ha impedito de copiarla tutta.

In galìa apresso Cao Collone, alli 3 di avosto 1531.

Vostra Magnificientia priego che volgia solizittar che mi sia mandatto uno . . . . . per la mia galia per esser ressentito il mio.

Franciscus Pascalico
Provisor Classis.

Exemplum.

Serenissime Princeps et excellentissime domine, domine colendissime.

A li 19 dil preterito scrissi le soprascritte alla Serenità Vostra a Napoli, dove steti sina a dì 30. Et essendo in procinto di levarmi con queste quatro galee per Arcipelago, hebbi lengua *cum* un patron di grippo, Zuanne da Napoli, venuto in otto giorni da Schiros, et mi referite che, dui giorni avanti el suo partir, due fuste turchesche de christiani forzati si erano partite de ditta isula; il patron di una, che era di banchi 20, ditto Cusafti, l'altra disse esser minor et non saper il nome dil patron. Il qual Zuane, pervenuto *cum* il suo grippo appresso Caristo, insula di Negroponte, havendo sorto, gli fu advisato da certi albanesi come le predette fuste erano mia do lontane da lui sorte, advertendolo a star oculato, et disse haver inteso ch'elle hano preso un naviglio de

turchi a Caristo, sopra il qual si trovavano otto homeni sudditi de Vostra Serenità, quali hano tolti et menati via, lassato il naviglio, sichè il ditto patron dette a la vella et fugite. Suggiungendomi che queste fuste si fornivano di pan al ditto loco di Caristo. Adunque, havuto io questo adviso, subito me partii et deliberai de tuor quella volta per imbattermi in tal fuste. Et havendo *cum* ogni sollicitudine di notte di loco in loco navigato celatamente, non mostrando de giorno vela per non esser scoperto, alli 3 de l'instante, nel far dil giorno, me ritrovai al preditto loco di Caristo, dove da quelli di terra hebbi notitie, come in quella notte medema ditte due fuste si havevano partito de lì, quali a judicio suo tiravano verso Cao Mantello, et dissero che voleano andar in Natolia. Donde, havendo tolto in compagnia uno di questi albanesi che mi detteno la nova, veni senza ponto d'indusia sempre a remi a Cao Mantello, ma, essendo *etiam* passato a Cao Doro, non ho possuto veder nè altramente intender di alcune fuste. Et havendomi scontrato il vento da buorra fortunevole, vegnissemo de qui in Andre, dove sono quattro giorni ch'el fa fortuna generale che non mi lassa partir. Nel istesso giorno, da matina, apresso Cao Doro incontrai due nave, una, patron Mathio da

321*

Ragusa, di 800 bote benissimo ad ordine, qual manchava da Messina giorni 17, et referite come Gulielmo de Belhomo si trovava de lì a Messina che facea conzar el suo gallion; l'altra minor, patron Andrea de Elia, dil signor duca de Ferrara, quale hano di conserva due altre nave genoese che li erano rimaste sottovento, et tutte 4 hano nolizato alla comunità di Genoa per caricar frumenti et condurli a Genoa. *Praeterea* alli 24 dil preterito mi forono presentate lettere di Vostra Serenità, viste *cum* la solita mia reverencia, per le quali ho inteso quanto la mi commette *cum* il suo prestantissimo Conseglio di XL Criminal sopra il caso et excesso sequito nell'insula de Zia; ma, ritrovandomi al presente, una *cum* queste galie, con pochissimo pane, forzo mi è principalmente andarne a trovare, aciò non li incorresse sinistro, *maxime* non essendo loco alcun in queste parti dove sperare si possa di haverne bochon; et invero s'el non fusse che a Napoli ne fece far circha miera 14 et vi tolsi un pocho di farina, io non haria possuto intertenirmi tanto in questi mari. Per il che, essendo notorio di quanto momento sii l'importantia dil pane, non restarò *ex animo* pregar et supplicar Vostra Serenità che la si degni farmi far la provisione ricercha il bisogno nostro, aciò per tal diffetto non si habbi ad poner intervallo di tempo, *ut* si teme, in far lavorar biscotti, et che non sii interditto di far gli servittii di Vostra Serenità celere et exactamente juxta il debito et desiderio mio. Haria seguito il viagio a Schiros, che è pocho lontano, ma se ad hora non gli *sum* andato, excusimi il manchamento di pane, dil qual, come ho preditto, mi convieni andar a fornir questo al Zante, abenchè non so se ne attrovarò tanto che vi supplisca, perhochè le galie da Cao Malio et quelle dalla custodia dil Zante ne hanno consumato, ma penso ne sarà a Corfù, havendoli lassati di formenti, dove credo vignarò tempestivamente ad esser *cum* le galie da viagio per andar ad acompagnarle. Da poi il che, essendo fornito di pane, non sopragiungendo ocurentia magior, *iterum* me conferirò in Arcipelago per exequir in satisfatione li ordini de Vostra Serenità. Li mando qui incluso il conto di biscoti per me fatti far a Napoli, li do terzi de li quali in circha ho pagato io, il restante promesse far pagar il magnifico baylo, di debitori di quella Camera. Et parmi *reverenter* recordar a Vostra Serenità per comodo de le galie sue, si destinate a la guarda di Cao Malio como quele navigano per Arcipelago, qual inver son di singular conforto a li suditi soi, ch'el saria al proposito, fusse per Vostra Serenità hordinato le facesse di bischoti nel predito locho di Napoli, imperochè, dovendo andar ditte galie a monirse al Zante et Corfù, è longo et dispendioso, chè viene ad interromper le galie da lo oportuno servicio che maturamente doveriano prestar in questi ditti lochi.

322

De galìa, apresso Andre, a li 8 de Agosto 1531.

FRANCISCUS PASQUALICUS
Provisor Classis.

322*

De Andre a dì 8 Avosto 1531. *Clarissimo domino Nicolao Pasqualigo, clarissimi domini Vittoris, fratri honorandissimo.*

FINE DEL TOMO CINQUANTESIMO QUARTO

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

Abadia, v. Badia Polesine.
Abbazia del Ceredo (cremasco), 551, 572, 577.
Adda (*Ada*) fiume, 528.
Adexe, v. Adige.
Adige (*Adexe, Atice*), fiume, 27, 84, 284, 346, 474.
Adria (*Are, Ari*) (Polesine di Rovigo), 220, 356, 407, 554, 572.
Adrianopoli (*Andernopoli*) (Turchia), 512.
Adriatico mare (*Golpho, Colfo*), 118, 290, 444, 458, 463, 465, 477, 485, 486, 489, 491, 526, 531, 562, 563.
Agia (*Aja*) (Albania), 323.
Agosta, Agusta (l'), v. Augusta.
Agria, v. Erlau.
Aigues mortes (*Aqua morta*) (Provenza), 146.
Aja, v. Agia.
Alba Reale o Sthulweissemburg (Ungheria), 216, 548.
Albona (Istria), 62.
Alemagna, v. Germania.
Aleppo (Siria), 100, 126, 145, 413, 414, 458.
Alessandria d'Egitto (*Alexandria*), 14, 16, 36, 37, 50, 82, 90, 102, 103, 113, 133, 146, 149, 155, 183, 184, 188, 193, 214, 221, 226, 232, 235, 241, 290, 291, 295, 305, 329, 330, 351, 332, 339, 348, 369, 370, 405, 413, 414, 439, 467, 504, 512, 521, 531, 541, 579, 583, 595, 599.
» della Paglia (Piemonte), 188, 191, 329, 492.
Algeri (*Argier, Zer*), (Barbaria), 129, 226, 228, 229, 259.
Alla, v. Halle an der Saale.
Almissa (*Armissa*) (Dalmazia), 450.
Almeria (*Armaria*) (Spagna), 128.
Alpi (*monti*), 540, 574, 575.
Alsa, v. Halle an der Saale.
Alsigian (?) 599.
Amboise (*Ambosa*) (Francia), 17, 65, 71, 85, 94, 101, 122.
America (*India*), 435.
Anatolia (*Natolia*), provincia dell'Asia minore, 42, 100, 106, 125, 127, 629.
Ancona (Marche), 159, 444, 553.
Andalusia (*Andalucia*), provincia della Spagna, 227, 259.
Andernopoli, v. Adrianopoli.
Andro (*Andre*), isola dell'Arcipelago, 629, 630.
Anglia, v. Inghilterra.
Antivari (Albania), 113, 120, 133, 153, 154, 175, 235, 256, 382.
Anversa (Paesi Bassi), 134, 137, 154, 163, 251, 379, 384, 404, 421, 425, 426, 537, 568, 622.
Appenzell (*Apenzil*), cantone della Svizzera, 433.
Aqua morta, v. Aigues mortes.
Aquila (Abbruzzo), 158, 161.
Aquisgrana od Aachen (*Aquisgrani*) (Germania), 181, 186, 210, 216, 243, 244, 254, 266, 268, 271, 272, 274, 275, 283, 297, 298, 300, 386.
Arabia, 100.
» deserta, 145.
» felice, 145.
» pietrosa, 145, 146.
Aragona, provincia della Spagna, 233.
Arbe, città ed isola nell'Adriatico, 94, 323.
Arcipelago (*Arzipielago*), 311, 463, 527, 579, 628, 630.
Are, v. Adria.
Arezzo (Toscana), 13, 18, 28, 45, 67.
Arger, v. Algeri.
Arimino, v. Rimini.
Arino (*Arim*) (veneziano), 86, 87, 122, 133, 134, 176.
Armaria, v. Almeria.
Armissa, v. Almissa.
Arno, fiume, 76.
Arzipielago, v. Arcipelago.
Ascisi, v. Assisi.
Ascoli (Piceno) (Marche) 159, 161.
Asola (*Axola*) (bresciano), 151, 234, 441.

Assisi (*Ascisi*) (Umbria), 443, 446, 483,
Asti (*Aste*) (Piemonte), 110, 329.
Astigiano (cioè contado di Asti), 170.
Atice, v. Adige.
Audimo (Cipro), 415.
Augubbio, v. Gubbio.
Augusta od Augsburg (Germania), 6, 32, 40, 45, 49, 50, 58, 67, 68, 69, 72, 83, 90, 93, 95, 96, 97, 105, 108, 109, 112, 115, 116, 119, 120, 123, 132, 134, 135, 136, 154, 156, 161, 239, 242, 247, 252, 254, 301, 435, 487, 494, 497, 500, 501, 569, 570, 584, 591.
» (*l' Agusta, l' Agosta*) (Sicilia), 138, 225.
Ausero, v. Ossero.
Austria (di) arciducato, 54, 64, 215, 231, 272, 286, 294, 498, 580.
Avena, monte nel bellunese, 550, 552.
Avete, monte nel bellunese, 550.
Avignon (Provenza), 146, 343.
Avlona (*Valona*) (Albania), 486, 577, 601.
Axola, v. Asola.

B

Badia Polesine (*Abatia, Batia*), 25, 311, 504.
Baffo, v. Pafo.
Bajna (*Bona*) (Ungheria), 63.
Barbante, v. Brabante.
Barbaria (cioè stati barbareschi), 79, 86, 91, 128, 138, 144, 202, 203, 208, 213, 217, 226, 233, 235, 239, 281, 304, 320, 325, 331, 333, 341, 351, 419, 428, 444, 481, 485, 566, 602.
Barbonese, v. Bourbon.
Barcellona (*Barzelona*) (Spagna), 128, 129, 454.
Bari (Puglie), 7, 17, 18, 29.
Barichela, v. Barucchella.
Barletta (Puglie), 159, 161.
Barucchella (*Barichela*) (Polesine di Rovigo), 352.
Baruto, v. Beyrut.
Barzelona, v. Barcellona.
Basilea, cantone della Svizzera, 433.
Bassano (vicentino), 76, 93, 151, 152, 175, 310, 367, 372.
Batia, v. Badia.
Belan, v. Bellano.
Belgio (*Gallia Belgica*), 435.
Belgrado (Serbia), 127, 168, 186, 216, 342.
Bellano (*Belan*) (comasco), 413.
Belluno (*Cividal di Bellun*), 28, 58, 294, 332, 446, 539.
Belvedere (ferrarese), 597.
Benevento (Campania), 159, 161.
Bergamasco (cioè contado di Bergamo), 369, 459, 491, 512.
Bergamo, 8, 50, 53, 64, 82, 97, 102, 112, 113, 114, 122, 123, 134, 151, 155, 174, 175, 179, 182, 212, 219, 221, 292, 327, 347, 351, 252, 368, 369, 370, 372, 373, 402, 413, 417, 420, 424, 429, 446, 455, 483, 491, 509, 520, 524, 531, 532, 556, 561, 573, 601, 620.
Berna, cantone della Svizzera, 433.
Berselle, v. Bruxelles.
Beyruth (*Baruto*) (Siria), 14, 16, 36, 82, 101, 155, 182, 183, 185, 203, 217, 222, 295, 329, 330, 332, 333, 335, 419, 439, 441, 467, 473, 504, 581, 583.
Bianco mare, 100.
Bles, v. Blois.
Blois (*Bles*) (Francia), 40, 41, 120, 121, 144, 150, 164, 177.
Bocche di Cattaro (*Boca di Chataro*) (Dalmazia), 47, 445, 463, 477, 485, 554.
Boemia (*Bohemia*), 68, 266, 281, 291, 296, 323, 324, 342, 354, 481, 498, 504, 511, 548, 549.
Bojana, fiume nell'Albania, 465.
Bologna (*Bononia*) (Italia), 92, 120, 156, 170, 171, 191, 272, 279, 283, 306, 314, 386, 446, 481, 597.
Bona, v. Bajna.
Bondeno (*Bonden*) (ferrarese), 366.
Bonifacio (di) bocche (Corsica), 259.
Bononia, v. Bologna.
Borgogna (*Bergogna, Burgundia*) (ducato), provincia della Francia, 150, 207, 435, 565.
Boristene, v. Dnieper.
Bosnia (*Bossina*), provincia, 182, 186.
Bougie (*Buxia*) (Algeria), 259.
Bourbon (*Barbonese*) (di) ducato (Francia), 594.
Bozzolo (*Bozolo*) mantovano, 256.
Brabante (*Barbante, Brabantia*), provincia dei Paesi Bassi, 137, 358, 390, 494.
Brandizo, v. Brindisi.
Brenta, fiume, 93, 340.
Brescia (*Brexa, Brixia*), 8, 33, 58, 97, 102, 105, 112, 114, 123, 133, 141, 151, 171, 172, 174, 178, 179, 182, 192, 206, 213, 230, 261, 279, 283, 309, 319, 326, 344, 345, 347, 352, 366, 368, 371, 372, 373, 380, 381, 382, 411, 412, 418, 420, 421, 454, 461, 468, 473, 488, 491, 493, 502, 503, 504, 529, 540, 544, 563, 576, 578, 598, 621.
Bresciano (*brexana*) (contado di Brescia), 405.
Bresse (la) (*Bressa*) (Savoia), 300.
Brexa, Brexana, v. Brescia, Bresciano.
Bribano (*Briban*) (bellunese), 331.
Brienne (*Briona*) (Francia), 280.
Brindisi (*Brandiso*) (Terra d'Otranto), 351, 445.
Briona, v. Brienne.
Brisele, Brixele, v. Bruxelles.
Brixia, v. Brescia.
Bruges (*Burges*) (Belgio), 300, 426, 431, 432, 476, 580.
Brünn am Walde (*Prem*) (Austria), 167, 168.
Brussa (*Bursa*) (Asia minore), 106, 583, 595.
Bua, isola dell'Adriatico, 518.
Bruxelles (*Brisele, Brusele, Brixele, Berselle, Brasselle*), (Belgio), 254, 266, 272, 297, 298, 300, 301,

304, 306, 308, 310, 342, 348, 351, 358, 370, 384, 420, 422, 425, 427, 431, 434, 476, 477, 492, 494, 497, 500, 501, 503, 514, 516, 523, 524, 536, 540, 544, 556, 558, 566, 571, 573, 586, 587, 593, 600, 610, 611, 613, 618.
Buda (Ungheria), 54, 125, 132, 134, 135, 153, 154, 162, 163, 164, 165, 167, 168, 169, 170, 173, 177, 180, 182, 186, 187, 200, 203, 204, 205, 210, 212, 215, 216, 225, 231, 238, 244, 246, 249, 266, 285, 286, 306, 307, 309, 311, 342, 348, 354, 355, 548, 549.
Budua (*Budoa*) (Dalmazia), 531.
Buduas, v. Budweis.
Budweis (*Buduas*) (Boemia), 354.
Burano, isola presso Venezia, 509.
Burges, v. Bruges.
Burgundia, v. Borgogna.
Bursa, v. Brussa.
Buso, isola dell'Adriatico, 450.
Buzia, v. Bougie.

C

Cabrera (*Cabrira*), isola delle Baleari, 293, 310.
Cadice (*Cades*, *Cales*) (Spagna), 293, 493.
Cairo (*Cayro*) (Egitto), 100, 126, 146, 184, 214, 295.
Calabria (*Calavria*), provincia d'Italia, 128, 579.
Calais (*Cales*) (Francia), 588, 592.
Caldiero (veronese), 494.
Camariam, v. Chambre.
Cambrai (Francia), 182, 207, 475, 484.
Campagna, v. Campania.
Campalto (*Capualdo*) (veneziano), 218.
Campania (*Campagna*), provincia d'Italia, 551, 552.
Camposampiero (padovano), 139, 290, 324, 586.
Canal di Ronzina, 108.
Candia (città ed isola), 58, 84, 130, 133, 166, 214, 259, 323, 332, 345, 347, 413, 415, 413, 463, 465, 553, 560, 575, 576, 577, 602, 605, 606, 607.
Candiana (padovano), 600, 606.
Canea (*la Cania*) (Candia), 166, 183, 345, 372, 560.
Canedo, v. Canneto sull'Oglio.
Cania, v. Canea.
Canneto sull'Oglio (*Canedo*) (cremonese), 123.
Canterbury (*Conturberi*) (Inghilterra), 588.
Cao, v. Capo.
Caodistria, v. Capodistria.
Capo Cascaes (*Cascha*) (Portogallo), 597.
» delle Colonne o Sunio (Grecia), 629.
Capodistria (*Caodistria*) (Istria), 62, 120, 279, 467, 509, 514, 522, 531, 575, 616.
Capo Doro (Grecia), 629.
» Ducato o Basili (nell'isola di s. Maura), 464, 526, 527, 560.
» Malia (*Manlio*) (Grecia), 463, 465, 560, 579, 583, 630.
» Mantello (nell'isola di Eubea), 463, 629.
Capo Maserata, v. Misratah.
» Matapan (Grecia), 560.
» Passero (Sicilia), 227.
» Pali (Albania), 477.
» Salamon (Grecia), 133, 420.
» Santa Maria di Leuca o d'Otranto (Terra d'Otranto), 444, 477, 486, 526, 601.
» Skazli (*Schiso*) (Grecia), 561.
Capualdo, v. Campalto.
Caramania, provincia dell'Asia Minore, 100.
Carara, v. Carrara San Stefano.
Carintia o Kärnthen (*Carinthia*), provincia di Germania, 341, 355.
Caristo, v. Karystia.
Carniola o Krain (*Cragno*) (provincia di Germania), 173.
Carpi (modenese), 520.
» (veronese), 352.
Carrara San Stefano (padovano), 17.
Carso, provincia dell'Illiria, 168.
Casale di Monferrato (Piemonte), 594.
Castagnaro (*Castignaro*) (veronese), 212, 352, 622.
Castelbaldo (padovano), 201, 267.
Castel Bolognese (Romagna), 518.
Castelfranco (trivigiano), 269.
Castellamare del Golfo (*Castelamar*) (Sicilia), 130, 259, 293, 310.
Castelleone (*Castel Lion*) (cremasco), 524.
Castelli all'imboccatura dello stretto dei Dardanelli, 579.
Castelnuovo di Garfagnana, 459.
» (comasco), 609.
» (Friuli), 527, 610, 614, 615.
Castignaro, v. Castagnaro.
Catalogna, provincia della Spagna, 129, 259.
Catania (*Cathania*) (Sicilia), 138, 225, 226, 227, 259.
Cattaro (*Chataro*) (Dalmazia), 61, 241, 450, 577, 586, 602.
Cattolica (la) (*Catholica*) (Marche), 199, 201.
Cavo, v. Capo.
Cavriana (mantovano), 123.
Caxal, v. Casale.
Caxopo, v. Kasopo.
Cayro, v. Cairo.
Cefalonia (*Zefalonia*) (Isole Jonie), 154, 171, 185, 238, 309, 323, 341, 344, 373, 401, 561.
Cefalù (Sicilia), 227.
Cerigo (Isole Jonie), 36, 214, 560.
Cerines (Cipro), 451.
Certaldo (fiorentino), 158.
Cervia (*Zervia*) (Romagna), 224, 288, 329.
Cesena (Romagna), 159.
Chacivera (Cipro), 451.
Chambery (*Zambari*, *Chiamberi*) (Savoia), 10, 101, 537.
Chambre (la) (*Chies*, *Camariam*) (Savoia), 474, 482.
Chataro, v. Cattaro.
Cherso, isola dell'Adriatico, 10, 62, 173, 320, 377, 526, 536.

Chiamberi, v. Chambery.
Chiampo, fiume del Veneto, 200.
Chiarenza, v. Glarentza.
Chies, v. Chambre.
Chioggia (*Chioza*), 19, 23, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39, 53, 66, 93, 187, 199, 223, 240, 280, 319, 532.
Chiovia, v. Kiew
Chiusaforte (di Venzone) (*Chiusa*) (Friuli) 293, 580.
Cholm (*Colonia, Polonia*) (Polonia), 216, 333.
Cicilia, v. Sicilia.
Cipro (*Cypri, Cypro*), 45, 51, 78, 100, 101, 113, 134, 135, 171, 183, 199, 200, 201, 289, 295, 318, 323, 334, 341, 347, 353, 378, 405, 412, 414, 439, 443, 454, 457, 466, 480, 492, 510, 526, 544, 576, 577, 582, 583, 598.
Cividale di Belluno, v. Belluno.
» di Friuli (*Zividal*), 47, 54, 59, 63, 64, 76, 83, 84, 85, 94, 108, 114, 150, 151, 154, 163, 166, 168, 169, 170, 173, 179, 180, 182, 186, 192, 203, 204, 207, 212, 214, 230, 231, 239, 242, 284, 285, 294, 296, 308, 309, 318, 322, 324, 341, 353, 461, 548, 549, 580.
Civitavecchia (campagna di Roma), 361.
Clamfurt, v. Klagenfurt.
Clarona, v. Glarona.
Clissa (Dalmazia), 123, 331, 491.
Cochimburgo, v. Toggenburg.
Colisvar, v. Kolozvàr.
Cologna (Germania), v. Colonia.
» (veronese), 334, 541, 561.
Colognese (cioè contado di Cologna), 263.
Colonia o Köln (*Cologna*) (Germania), 136, 154, 180, 181, 186, 202, 207, 210, 237, 242, 243, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 266, 269, 271, 272, 274, 276, 355, 437, 517.
» Polonia, v. Cholm.
Comacchio (ferrarese), 574.
Comar, v. Komorn.
Como (Lombardia), 295, 314, 317, 329, 341, 366, 386, 433.
» (di) lago, 402, 413, 424, 429, 434, 504, 509, 512, 559.
Conegliano (*Conetan*) (trivigiano), 104, 468, 489.
Conigli (*Conidi, Conii*) (dei) isola nell'Adriatico, 218, 220, 356, 407, 490.
Conselve (padovano), 287.
Constantinopoli, v. Costantinopoli.
Conturberi, v. Canterbury.
Corezo, v. Correggio.
Corfù (*Corphù*), 14, 16, 19, 27, 36, 37, 59, 62, 90, 91, 112, 130, 185, 193, 197, 200, 206, 232, 238, 311, 412, 417, 425, 445, 450, 458, 462, 463, 464, 476, 477, 486, 491, 504, 526, 528, 535, 560, 579, 582, 603, 605, 606, 622, 630.
Corizuola, v. Correzzola.
Corneto (Tarquinia) (campagna di Roma), 159.
Corone (Grecia), 560, 605, 606.
Corphù, v. Corfù.
Correggio (*Corezo*) (Emilia), 520.
Correzzola (*Corizuola*) (padovano), 18, 86, 87, 447, 492, 554, 558.
Corsica, isola 259, 360.
Cortelazzo (*Portelazo*), porto nell'estuario veneto, 176.
Costantinopoli, 14, 19, 20, 42, 44, 46, 54, 56, 59, 91, 99, 108, 113, 116, 117, 133, 155, 185, 188, 189, 191, 225, 228, 229, 230, 280, 285, 286, 291, 294, 297, 301, 305, 306, 307, 308, 311, 316, 320, 324, 331, 333, 334, 335, 339, 340, 341, 348, 353, 354, 369, 370, 372, 402, 404, 413, 415, 419, 425, 428, 443, 455, 457, 467, 474, 479, 493, 512, 530, 531, 558, 560, 574, 575, 579, 582, 583, 585, 595, 609, 610, 611.
Cotignola (*Cotiniola*) (Romagna), 437.
Cotrone (Calabria), 453.
Cracovia o Krakau (Polonia), 123, 125.
Cragno, v. Carniola.
Crema (Lombardia), 39, 69, 92, 102, 112, 171, 172, 173, 179, 213, 219, 246, 256, 261, 278, 327, 351, 352, 440, 524, 577, 598.
Cremona (Lombardia), 5, 38, 98, 123, 490, 574.
Crems, v. Krems.
Cuna, v. Siena.
Curdistan o paese dei Curdi, provincia dell'Asia, 100.
Curzola, isola dell'Adriatico, 444, 445, 495, 528.

D

Dalmatia (*Dalmazia*), 61, 62, 78, 112, 116, 123, 260, 261, 305, 309, 347, 351, 382, 412, 418, 438, 462, 502, 508, 525.
Damasco (Siria), 100, 126, 145, 222, 242, 381, 530.
Danubio, fiume, 49, 186, 187, 204, 205, 210, 215, 244, 285, 306, 354, 477.
Dardanelli (dei) stretto, 229, 579.
Delfinato (*Dolphinato*), provincia di Francia, 524.
Dese (*Dexe*), fiume del veneto, 318.
Diarbekyr (Asia Minore), 100, 126.
Diu, isola nel golfo d'Oman, 599.
Dnieper o Boristene (*Nepio*), fiume della Russia, 124.
Dogado, v. Venezia (di) dogado.
Dolcè (*Dolzè*) (veronese), 84.
Dolphinato, v. Delfinato.
Dover (*Dovre*) (Inghilterra), 588, 591, 592.
Drava o Drau, fiume, 280.
Dscherba (*Zerbi*), isola presso le coste della Tunisia, 226, 233, 486.
Dulcadir (Asia Minore), 100.
Dulcigno (*Dulzigno*) (Albania), 365, 473, 561, 577, 602.
Dyle, fiume del Belgio, 421.

E

Egitto, (*Egypto*), 117.
Egina (*Legena*), isola dell'Arcipelago, 561.
Ellemagna, v. Germania.
Elmina o s. Giorgio de la Mina (*Mina di Ginea*) Guinea), 599.
Eperies (*Heperies, Layz*) (Ungheria), 216.
Episkopi (*Fisco*), porto dell'Arcipelago presso Rodi, 579.
Erlau (*Agria*) (Ungheria), 498.
Erzingian (*Hedirbayzan*) (Armenia), 100.
Este (padovano) 13, 112, 234, 287, 322, 540.
Eszek (*Sick*) (Slavonia), 215.
Etiopia (*Ethiopia*), regno dell'Africa, 146.
Eubea o Negroponte, isola dell'Arcipelago, 130, 453, 463, 628.

F

Faenza (Romagna), 518.
Fagagnana, v. Favignana.
Famagosta (*Cipro*), 45, 94, 289, 295, 312, 314, 318, 347, 368, 415, 416, 561, 573, 581, 618.
Fano (Marche), 159.
Faro di Messina (Sicilia), 225, 453.
Favignana (*Fagagnana*), isola presso la costa della Sicilia, 130.
Feltre (bellunese), 58, 179, 241, 289, 292, 328, 381, 461, 550.
Felz, v. Wels.
Fermo (Marche), 159.
Ferrara (*Ferara*), 5, 14, 18, 19, 81, 243, 319, 366, 411, 417, 419, 430, 436, 438, 457, 459, 481, 496, 503, 507, 518, 576, 580, 581, 597.
Fiandra o contea di Borgogna, 18, 50, 67, 108, 109, 120, 130, 136, 137, 138, 150, 154, 162, 181, 182, 191, 202, 207, 210, 216, 238, 244, 251, 283, 293, 298, 351, 384, 390, 404, 428, 453, 454, 486, 492, 493, 494, 587, 588.
Fiorenza, v. Firenze.
Firenze (*Fiorenza*), 41, 45, 53, 54, 65, 67, 73, 76, 95, 96, 98, 108, 135, 150, 151, 156, 191, 221, 288, 346, 411, 423, 479, 481, 491, 500, 503, 507, 519, 520, 523.
Firenzuola fiorentino), 158.
Fisco, v. Episkopi.
Fiume (Croazia), 200.
Flitsch (*Plezo*) (contado di Gorizia), 108, 294.
Fontainebleau (*Fontanableu*) (Francia), 190.
Forlì (Romagna), 518.
Formentera (*Formentere*) (isole Baleari), 259.
Fortunate isole (cioè le Canarie e Madera), 435.
Fossa Lovara (padovano), 288.
Franchfort, v. Francoforte.
Francia (*Franza*), 10, 17, 19, 29, 37, 40, 43, 58, 94, 101, 109, 121, 122, 139, 144, 150, 164, 170, 173, 177, 190, 198, 200, 207, 214, 230, 231, 257, 266, 280, 283, 289. 300, 301, 306, 313, 315, 343, 359, 360, 361, 362, 363, 367, 368, 376, 378, 379, 384, 387, 389, 390, 397, 402, 418, 423, 424, 425, 426, 433, 440, 441, 443, 450, 458, 461, 467, 474, 475, 484, 504, 507, 509, 514, 523, 529, 530, 538, 545, 550, 556, 568, 582, 583, 584, 592, 611, 622.
Francoforte (sul Meno) (*Franchfort, Franchfordia*), 93, 96, 244, 246, 248, 251 253, 256.
Franconia o Terre franche (Germania), 584.
Friburgo o Freyburg cantone della Svizzera, 433.
Frisia o Vriesland *Phrisia, Tristlanda*), provincia dei Paesi Bassi, 163, 537.
Friuli (*La Patria, la Patria del Friuli*) (corruzione di Patrià o Patriarcato), 6, 26, 84, 85, 105, 108, 179, 207, 220, 221, 260, 263, 266, 287, 294, 321, 349, 430, 468, 473, 587, 615.
Fuligno (*Foligno*) (Umbria), 158.

G

Gaeta (*Gaieta*) (Terra di Lavoro), 361.
Gallipoli (Terra d'Otranto), 477, 485.
Gand o Ghent (*Guantes, Ganth, Guanto, Gandano*) (Belgio), 300, 302, 304, 343, 370, 379, 384, 404, 418, 420, 421, 424, 425, 426, 428, 429, 430, 431, 432, 434, 438, 476, 477, 478, 485, 486, 501, 588.
Garda (di) lago, 20, 222, 413.
Garfagnana (*Grafignana*), distretto della Lunigiana, 507, 517.
Gavardo (bresciano), 513.
Gazzah (*Gazera*) (Siria), 100.
Gedan, Gedda, Dieddah, Dschidda (*Ziden*) (Arabia), 145, 146, 185.
Gelanda, v. Zelanda.
Gemen, v. Yemen.
Gemona (Friuli) 287, 588.
Genova (*Zenoa*), 128, 129, 130, 138, 139, 177, 226, 227, 243, 259, 267, 280, 301, 360, 361, 384, 435, 436, 440, 453, 509, 519, 540, 550, 610, 613, 629.
Gerapetra, v. Hierapetra.
Germania (*Alemagna, Ellemagna*) 13, 52, 84, 85, 94, 98, 109, 119, 150, 153, 156, 162, 168, 177, 180, 187, 204, 207, 216, 244, 248, 251, 254, 269, 270, 274, 297, 308, 314, 329, 354, 389, 429, 433, 435, 442, 459, 487, 494, 500, 501, 517, 519, 521, 523, 528, 541, 567, 581, 611, 618.
Gerusalemme (*Hierusalem, Jerusalem*) 100, 145, 146, 435, 583.
Geviza, v. Ibiza.
Gheldria, v. Gueldres.
Giavarino, v Raab.
Girgenti (*Zerzenta*) (Sicilia), 128, 259, 293, 310.
Glarentza (*Chiarenza*) (Grecia), 579.
Glarona (*Clarona*), cantone della Svizzera, 433.
Gorizia (*Goritia, Goricia*), 63, 64, 76, 83, 84, 95, 115,

165, 166, 168, 180, 187, 204, 205, 215, 230, 231, 294, 308, 341.
Gorzone (*Gorseno*) (bresciano), 504.
Gradisca (*Gradischa*) (contado di Gorizia), 54, 64, 94, 154, 163, 168, 180, 522, 523.
Grafignana, v. Garfagnana.
Gran (*Strigonia*) (Ungheria), 120, 215, 225, 231, 239, 242, 285, 354, 498.
Granata (Spagna), 129.
» (di) regno, 227.
Gravesend (*Gravesinglio*) (Inghilterra), 588.
Grecia, 125, 127, 281.
Grondal, abbazia presso Bruxelles, 384, 422.
Guanto o Guantes, v. Gand.
Gnasto, v. Vasto.
Gubbio (*Augubio*) (Umbria), 440.
Gueldres (*Gheldria*), provincia dei Paesi Bassi, 239, 499, 501, 502, 537, 567.

H

Halle an der Saale (*Alla, Alsa*) (Sassonia), 93, 96.
Hampton Court (Inghilterra), 589.
Heberau (Ungheria), 355.
Hedirbayzan, v. Erzingiam.
Heperies, v. Eperies.
Hierapetra (*Gerapetra*) (Candia), 84.
Hips, v. Szepes.
Hispania, v. Spagna.
Hispurch, v. Innsbruch.
Histria, v. Istria.
Holanda, v. Olanda.
Hongaria, v. Ungheria.
Hostia, v. Ostia.
Huy (*Hux*) (Belgio), 298, 299.

I

Ibiza od Iviza (*Ieviza, Geviza*), isola delle Baleari, 128, 226, 259.
Illasi (*Ilazi*) (veronese), 71.
Imola (bolognese), 481, 519.
India, 131, 481, 512, 560, 583, 597, 599.
Inghilterra (*Anglia, Angiltera, Ingalterra*), 45, 92, 139, 162, 171, 177, 190, 211, 213, 214, 224, 229, 251, 284, 302, 306, 326, 343, 360, 366, 418, 421, 423, 426, 427, 428, 432, 443, 475, 512, 544, 569, 586, 587, 590, 597, 599, 611, 622.
Innsbruck (*Yspruch*) (Hispurch) (Tirolo), 170, 266, 276, 580.
Istria (*Histria*), 7, 14, 20, 28, 62, 91, 93, 99, 183, 203, 266, 290, 587.
Italia, 18, 146, 150, 156, 157, 182, 188, 190, 191, 250, 251, 266, 290, 291, 336, 337, 347, 389, 418, 427, 428, 432, 433, 434, 435, 442, 476, 478, 479, 484, 486, 496, 498, 499, 501, 511, 519, 523, 538, 539, 540, 542, 544, 549, 580, 582, 614.
Ivarezo, v. Viareggio.

J

Janizari, v. Jenischeher.
Jenischeher (*Janizari*) (Anatolia), 106.
Jerusalem, v. Gerusalemme.

K

Karpatho (*Scarpanto*), isola dell' Arcipelago, 183.
Karystia (*Caristo*) (Negroponte), 628, 629.
Kasopo (*Casopo*) (Corfù), 463, 476, 485, 526.
Kiew (*Chiovia*) (Russia), 125.
» » (di) ducato, 124, 125.
Klagenfurt (*Clamfurth*) (Carintia), 84, 94.
Kolozvàr o Klausenburg (*Colisvar*) (Transilvania), 355.
Komorn (*Comar*) (Ungheria), 285.
Krems (*Crems*) (Austria), 204, 287, 323, 324.
Kurdistan (*Zenia*) (Asia minore), 127.
Kurmark o Marca Elettorale di Brandeburgo (*Marchia*), provincia di Germania, 359.

L

Laguna, v. Venezia, laguna.
Lapito (*Lapido*) (Cipro), 135, 142, 174, 451.
Laurana, v. Urana.
Layz, v. Eperies.
Lecco (*Lecho*) (comasco), 413, 417, 424, 446, 512, 523, 528, 532, 540, 554, 556, 559, 573, 575, 581, 594, 595, 609, 611.
Lefcha (Cipro), 451.
Lefchomiatte (Cipro), 451.
Legena, v. Egina.
Leggie, v. Liegi.
Legnago (*Lignago*) (veronese), 260, 374, 378, 622.
Legorne, v. Livorno.
Lendinara (*Lendenara*) (Polesine di Rovigo), 25, 474.
Lesara, v. Suara.
Lesina (*Liesna*), isola dell' Adriatico, 62, 78, 91, 203, 443, 444, 445, 449, 450, 549.
Levante (cioè Stati e mari del Levante), 129, 200, 226, 227, 260, 261, 293, 347, 353, 364, 453, 462, 463, 465, 486, 560, 583, 602.
Licata (Sicilia), 128, 259.
Liegi (*Leggie*) (Belgio), 272, 298, 300, 538.
Liesna, v. Lesina.
Lignago, v. Legnago.
Ligorno, v. Livorno.
Liguria, regione d' Italia, 461.
Linz (Austria), 68, 115, 239, 242, 244, 266, 292, 296, 322, 324, 325, 580.
Lione (Francia), 65, 71, 85, 101, 120, 121, 132, 137, 173, 190, 198, 200, 214, 229, 257, 313, 397, 418, 512.
Lipari, isole presso la Sicilia, 259, 453.
Liss, v. Lissa.

Lisbona (Portogallo), 86, 130, 131, 309, 597, 599.
Liscate (*Lizate*) (milanese), 528.
Lissa (*Lisa*), isola dell'Adriatico, 450.
Lituania, provincia, 124.
Livenzuola, canale nel veneziano, 176.
Livorno (*Legorne*, *Ligorno*) (Toscana), 162, 227, 293, 310, 453.
Lizate, v. Liscate.
Lodi (milanese), 139, 153, 164, 165.
Lombardia, 38, 404.
Loparo (*Naparo*) (isola di Arbe), 323.
Londra (*Londres*, *Londras*), 92, 139, 191, 224, 306, 574, 589, 590, 591, 611.
Loredo, v. Loreo.
Loreo (*Loredo*) (Polesine di Rovigo), 33, 199, 455, 469, 546.
Loreto (Marche), 5, 6, 7, 14, 19, 45, 549, 576, 577, 614.
Lovan o Lovanio, v. Lowen.
Lowen (*Lovan*, *Lovanio*) (Belgio), 421, 425.
Lubecca o Lübeck (*Lubech*) (Germania), 351, 359.
Lubiana o Laybach (Carniola), 165, 166, 168, 173, 186, 192, 287, 294.
Lucca (*Lucha*) (Toscana), 259, 457, 459, 517, 520.
Ludrino (di) golfo (Dalmazia), 462, 476.
Luibo, v. Ulbo.
Lustiza (?) 444.

M

Maastricht (*Mastrich*) (Belgio), 300.
Madeira (*Medera*), isola nell'Atlantico, 226.
Magago, v. Massanzago.
Maganza, v. Magonza.
Maggiore (lago) (Lombardia), 280.
Magliana o Casale della Magliana (*Magnana*) (campagna di Roma), 30, 40.
Magonza (*Maganza*) o Mainz (Germania), 202.
Magrasia, v. Makria.
Maiorca (*Maiorica*), isola delle Baleari, 128, 129, 130, 138, 226, 227, 259, 293, 310.
Makria (*Magrasia*) (Turchia, sul mar Nero), 71.
Malaga (*Malicha*) (Spagna), 128, 227, 259.
Malamocco (*Malamocho*) (estuario di Venezia), 23, 33, 34, 66, 71, 319, 503, 509.
Malamocco (*Malamocho*) (di) porto, 70, 515.
Malica, v. Malaga.
Malines o Mecheln (*Malines*) (Belgio), 300, 420, 425, 538.
Malonta (Dalmazia), 444.
Malopra (*Malovra*), rotta dell'Adige nel Polesine, 212.
Malta, isola del Mediterraneo, 128, 129, 226, 227, 228, 259, 260, 293, 361, 427, 454, 560, 579, 603, 607.
Malvasia, v. Monembasia.
Mandello (*Mondello*) (comasco), 532, 540.
Manfredonia (Puglia), 159, 161.
Mantova (*Mantoa*), 14, 19, 40, 111, 114, 123, 132, 134, 146, 181, 207, 267, 276, 310, 385, 426, 430, 459, 479, 535, 538, 539, 540, 544, 594.
Mantovano (*Mantoana*) (cioè contado di Mantova), 18, 54, 377.
Marano (lagunare) (Friuli), 294, 354.
Maratasse (Cipro), 451.
Marburg (*Morpurch*) (Stiria), 182.
Marche o Marca, provincia d'Italia, 199, 446, 586.
Marchia, v. Kurmark.
Marghera (*Margera*) (veneziano), 318, 601, 610.
Marignan, v. Melegnano.
Marsiglia (*Marseia*) (Francia), 129, 226, 302, 524.
Martinengo (bergamasco), 381.
Massanzago (*Magago*, *Mosanzago*) (padovano), 139, 324.
Mastrich, v. Maastricht.
Mauria (Grecia), 606.
Mazara (del Vallo) (Sicilia), 227.
Mazor mare, v. Nero.
Mazzorbo, isola presso Venezia, 176, 471, 509.
Mecca (Arabia), 100, 145, 146.
Medera, v. Madeira.
Medina El Nabi (*Medina Talvali*) (Arabia), 100, 146.
Melazo, v. Milazzo.
Meleda, isola presso le coste della Dalmazia, 41.
Melegnano (*Marignan*) (milanese), 118.
Melun (Francia), 207, 530, 622.
Menzo, v. Mincio.
Messina (*Mesina*, *Misina*) (Sicilia), 129, 130, 227, 228, 258, 259, 293, 309, 310, 453, 454, 560, 629.
Mestre (veneziano), 152, 218, 291, 492.
Mestrino (cioè contado di Mestre), 263, 456, 492.
Mezzo (di) isola, nell'Adriatico, 444.
Midelburg (Zelanda), 162.
Milano, 98, 105, 166, 177, 181, 211, 283, 284, 294, 305, 319, 328, 346, 386, 402, 417, 424, 428, 429, 430, 439, 442, 443, 446, 447, 458, 504, 512, 513, 520, 523, 528, 540, 554, 556, 559, 561, 573, 574, 578, 581, 584, 587, 594, 595, 601, 609, 611.
» castello, 98, 102, 177, 257, 280, 283, 285, 290, 304, 305, 386, 402, 559.
» (di) stato, o ducato, o milanese, 19, 118, 119, 134, 165, 171, 191, 231, 283, 284, 410, 429, 614.
Milazzo (*Melazo*) (Sicilia), 130, 228.
Milo, isola dell'Arcipelago, 291, 579.
Mina di Ginea, v. Elmina.
Mincio (*Menzo*), fiume, 351.
Mirandola (modenese), 520.
Mirano (veneziano), 86.
Misina, v. Messina.
Misratah (*Cavo Maserata*) (Tripolitania), 233.
Missagrath, v. Visegrad.
Modena (*Mutina*) (Emilia), 159, 161, 191, 288, 329, 417, 436, 437, 519, 537, 581, 593, 610, 612, 613.
Modica (Sicilia), 259.

Modone (*Modon*) (Grecia), 14, 15, 229, 305, 603, 604, 605, 606, 607, 610, 614, 615, 622.
Moldavia, provincia della penisola balcanica, 216.
Molines, v. Malines.
Monaco o München (Baviera), 584.
» (Provenza), 227, 461.
Moncelese, v. Monselice.
Monembasia (*Malvasia*) (Grecia), 425, 442, 443.
Monfalcone (Friuli), 257.
Monferrato (*Monferà*), provincia d'Italia, 578.
Monopoli (Puglie), 119, 176, 259, 323.
Monselice (*Moncelese*) (padovano), 287, 557, 575.
Montagnana (padovano), 118, 287, 311, 611.
Monte dell'Angelo (*Sant' Anzolo*) (Capitanata), 465.
Monte Sant'Anzolo, v. Monte dell'Angelo.
Moravia, provincia della Germania, 68, 92, 98, 342.
Morbegno (Valtellina), 361, 370, 374, 379, 403, 434.
More (*Mur*) (Inghilterra), 590.
Morea, provincia della Grecia, 324.
Morfo (Cipro), 416, 452.
Morpurch, v. Marburg.
Mosanzago, v. Massanzago.
Motta (la) trevigiano), 176, 474.
Mugello (Toscana), 158.
Mur, v. More.
Murano, isola presso Venezia, 39, 43, 44, 58, 84, 91, 120, 174, 176, 295, 438, 470, 471, 529, 532, 572, 573.
» abazia di s. Cipriano, 14, 122, 145, 428, 456, 618, 619, 625.
» casa Corner, 91.
» contrada s. Stefano, 471.
» chiesa di s. Maria degli Angeli, 152, 153.
Musso (*Mus*) (comasco), 280, 370, 403, 413, 417, 424, 429, 434, 446, 554, 573, 575, 581, 594, 595, 609.
Mutina, v. Modena.

N

Namur (*Namurs*) (Belgio), 300.
Naparo, v. Loparo.
Napoli, 14, 41, 128, 130, 191, 227, 259, 266, 302, 323, 336, 427, 453, 475, 479, 499, 511, 539, 548, 555, 600.
» (di) regno (*reame*), 29, 67, 130, 159, 227, 229, 233, 259, 293, 323, 336, 376, 426, 453, 535, 539, 551, 552.
» di Romania, v. Nauplia.
Narenta ora Fort Opus (Dalmazia), 548.
Nauplia (*Napoli di Romania*) (Grecia), 223, 282, 334, 404, 462, 463, 465, 508, 512, 527, 542, 560, 561, 576, 626, 627, 628, 629, 630.
Negroponte, v. Eubea.
Nero mare (*Mazor*), 71, 100, 188, 370.
Neustot, v. Wiener Neustadt.
Nicosia (*Nichsia, Nichosia*) (Cipro), 334, 414, 416, 511.
Nieupoort (*Novoporto*) (Belgio), 588.
Nilo (*Vilo, Nillo*) fiume, 146, 147, 370.
Nizza (*Niza*) (Provenza), 361.
Nona (Dalmazia), 333.
Norcia (Umbria), 159.
Norimberg, Norumberg, v. Nürnberg.
Noventa (padovano), 5, 16.
Novoporto, v. Nieupoort.
Nürnberg o Norimberga (*Norimberg, Norumberg*) (Baviera), 50, 93, 96, 251, 524, 567, 584.

O

Obrovazzo (Dalmazia), 553, 578, 586, 601.
Occiakff, v. Orjechow.
Olanda (*Holanda*), provincia dei Paesi Bassi, 136, 137, 154, 162, 497.
Ongaria, v. Ungheria.
Oran od Orano (Algeria), 227.
Orjechow (*Occiakff*) (Russia, Tartaria), 125.
Orleans (*Orliens*) (Francia), 190.
Ossero (*Ausero*) (isola di Cherso), 10, 173, 526, 536.
Ostia (*Hostia*) (campagna di Roma), 30, 40, 41, 76.
Otranto, 229, 463, 476, 485.

P

Padova (*Padoa*), 19, 23, 27, 39, 50, 57, 58, 71, 78, 81, 86, 88, 96, 97, 101, 103, 104, 106, 107, 111, 112, 123, 134, 140, 141, 154, 176, 178, 190, 192, 193, 202, 213, 217, 218, 223, 237, 239, 260, 284, 288, 304, 313, 325, 327, 334, 345, 347, 352, 406, 449, 459, 474, 479, 480, 481, 482, 488, 493, 504, 508, 511, 515, 528, 529, 542, 555, 563, 574, 575, 576, 585, 600, 620.
» chiesa di s. Antonio, 104, 106, 107.
» chiesa di s. Giustina, 105.
» palazzo della Ragione, 107.
» piazza della Signoria, 239.
» Porciglia, 239.
» porta Portello, 103.
» porta Savonarola, 107.
» vescovato, 104, 107.
Padovano (cioè contado di Padova), 86, 181, 200, 201, 202, 235, 263, 284, 287, 288, 372, 448, 460, 585.
Paesi Bassi (*Paese Baso*), 358, 385, 536.
Pafo (*Baffo*) (Cipro), 345, 414, 415.
Pago, città ed isola dell'Adriatico, 556, 557, 563, 572.
Palamos (Spagna), 130.
Palermo (Sicilia), 123, 128, 129, 138, 225, 229, 257, 258, 293, 310, 453.
Palurocampo (Cipro), 415, 416, 451, 452.
Parenzo (Istria), 245, 345, 596.
Parga (*Perga*) (Albania), 117, 323.

331, 335, 336, 339, 343, 344, 345, 348, 350, 351, 359, 360, 361, 365, 366, 370, 372, 373, 376, 378, 385, 402, 403, 404, 411, 423, 424, 427, 429, 430, 432, 433, 436, 442, 445, 453, 456, 461, 475, 481, 483, 484, 491, 494, 495, 499, 503, 506, 507, 511, 519, 523, 530, 534, 535, 538, 539, 550, 551, 552, 555, 556, 557, 558, 572, 581, 582, 600, 601, 612, 614, 615.
Roma, Agone, 74.
» Belvedere, 245.
» Banchi, 69, 74.
» Campidoglio, 74.
» Campo di Fiore, 74, 302.
» monte Cavallo, 74.
» piazza del Popolo, 75.
» » di S. Pietro, 303.
» ponte S. Angelo, 74.
» Ripa, 360.
» Rotonda o Pantheon, 74, 511.
» Sant'Agata, 76.
» via Giulia, 74.
» Vaticano (*palazzo*), 74, 76, 245, 496.
Romagna, provincia dell'Italia, 73, 146, 224, 433, 481, 483, 503, 519, 523.
Romania, provincia, 100.
Romano (di Lombardia) (bergamasco), 151, 529.
Ronzina (di) Canale, 108.
Rosetta o Rascid (*Roseto*) (Egitto), 295.
Rosso mare, 146, 599.
Rouen (*Roana*) (Francia), 257, 313.
Rovigo (*Ruigo*) (Polesine), 57, 90, 213, 233, 239, 240, 321, 328, 352, 461.
Rubiera (Emilia), 191, 417, 437.
Ruigo, v. Rovigo.
Rupel, fiume del Belgio, 421.
Russia, 216.

S

Sacile (*Sazil*) (Friuli), 111, 138, 166, 261, 403.
Sagabria, v. Zagabria.
Saint Denis (*San Dionise*) (Francia), 389, 390, 397.
Saint Germain en Laye (*San Zerman*) (Francia), 266, 283.
Saline (Cipro), 416.
Salò (bresciano), 10, 178, 213, 463.
» (di) riviera, 529.
Salona (Grecia), 586, 601.
Salonichi (Macedonia), 28, 579.
Salspurch, v. Salzburg.
Saluzzo (*Salucia*) (Piemonte), 110, 550.
Salzburg (*Salspurch*) (Austria), 231, 239, 242.
San Dionise, v. Saint Denis.
San Dono (*Sandino*) (padovano), 139, 324.
San Giovanni (fiorentino), 158.
Santa Maura, isola dell'Jonio, 526.
San Zerman, v. Saint Germain en Laye.
Sapienza (*Sapientia*), isola presso le coste della Morea, 560, 605, 606, 608.
Saragoza, v. Siracusa.
Sardegna isola, 128, 129, 130, 259, 310.
Saseno (*Sasno*), isola dell'Adriatico presso le coste dell'Albania, 462, 463, 464, 465, 485, 486, 526.
Sava, fiume, 280.
Savoia, provincia, 118, 482, 504, 575, 583.
Savona (Liguria), 550, 577.
Sazil, v. Sacile.
Sboz, v. Schwatz.
Scafusa, v. Sciaffusa.
Scardona (Dalmazia), 418, 586.
Scarpanto, v. Karpatho.
Schelda, fiume del Belgio, 421.
Schiros v. Skyro.
Schwatz (*Sboz*) (Tirolo), 170, 182.
Sciacca (*Xiacha*) (Sicilia), 128, 130, 259, 293, 310, 453.
Sciaffusa (*Scafusa*), cantone della Svizzera, 433.
Scoglio di Nauplia (Grecia), 626, 627, 628.
Scozia, 207.
Scutari (Albania), 154, 561, 581.
Sebenico (*Sibinico*) (Dalmazia), 46, 180, 189, 221, 267, 418, 483, 545, 586, 601, 602.
Secchia, fiume nell'Emilia, 84.
Sechyl, v. Siebenburgen.
Segna (Croazia), 534, 538.
Selve (*Solvo*), scoglio presso le coste della Dalmazia, 62.
Senigallia (*Sinigalia*) (Marche), 52, 159, 161.
Serim o Serimia, v. Syrmien.
Serravalle (trevigiano), 90, 482.
Sessola (*Sesola*), porta nell'isola di Solta nell'Adriatico, 443, 444.
Setia, v. Sitia.
Sibilia, v. Siviglia.
Sibinico, v. Sebenico.
Sich, v. Eszèk.
Sicilia (*Cicilia*) (isola), 154, 159, 227, 233, 259, 301, 325, 373, 435, 481, 523, 535.
Siebenburgen (*Sechyl*), provincia dell'Ungheria, 285.
Siena (*Cuna*) (Toscana), 95, 135, 243, 288, 302, 303, 308, 336, 337, 361, 365, 385, 402, 520.
Sile, fiume, 176.
Sinigaia, v. Senigallia.
Sira (*Sydres*), isola dell'Arcipelago, 561.
Siracusa (*Saragoza, Saragosa*) (Sicilia), 129, 130, 225, 226, 227, 233, 259, 293, 321, 415, 453, 454.
Sirinia, v. Syrmien.
Sitia (*Setia*) (Candia), 528.
Siviglia (*Sibilia*) (Spagna), 129, 130, 227.
Skiro (*Schiros*), isola dell'Arcipelago, 628, 638.
Slesia, provincia della Germania, 342, 477.
Soave (veronese), 292.
Solento, v. Sorrento.
Solothurn o Soletta (*Solodorno*), cantone della Svizzera, 433.

Solvo, v. Selve.
Soncino (*Sonzin*) (cremonese), 179.
Sora (*Sore*) (Campania), 551, 552.
Soria o Siria, 100, 117, 155, 324, 414, 416, 566, 573, 599.
Sorrento (*Solento*) (napoletano), 130.
Spagna (*Yspagna, Hispania*). 67, 115, 188, 191, 248, 253, 283, 300, 313, 314, 337, 343, 421, 426, 428, 435, 476, 478, 486, 500, 501, 534, 535, 539, 548, 567, 600.
Spalato (Dalmazia), 491, 553, 586, 601.
Spinea (veneziano), 291.
Spira o Speir (*Spyra*) (Germania), 96, 120, 136, 161, 180, 191, 483, 492, 494, 497, 499, 501, 511, 517, 523, 524, 534, 536, 544, 548, 549, 556, 558, 569, 573, 580, 584, 586, 593, 600.
Stiria o Steiermarch (*Styria*), provincia di Germania, 287, 355.
Stretto, v. Dardanelli.
Strigonia, v. Gran.
Strivali o Stamphano, isola nell'Jonio, 527, 560, 583.
Styria, v. Stiria.
Suara (*Lesara*) (Tripolitania), 233.
Sydres, v. Sira.
Synai, monte in Palestina, 145.
Syo, isola dell' Arcipelago, 301, 311, 560.
Syrmien (*Sirinia, Serim, Serimia*), provincia dell'Ungheria, 127, 165, 342, 355.
Szepes o Zips (*Hips*), comitato dell' Ungheria, 285.

T

Tagliamento (*Tajamento*), fiume, 541.
Tamigi (*Tamisa*), fiume, 588, 589, 591.
Taranto (Terra d'Otranto), 445, 463, 485.
Taro, fiume nell'Emilia, 292.
Tartaria, provincia, 100.
Termini (Imerese) (*Termene*) (Sicilia), 130, 225, 259, 293, 310, 453.
Ternacht o Ternavia, v. Tyrnau.
Terracina (campagna di Roma), 159.
Terranova (Sicilia), 128.
Tevere (erroneamente *Arno*) fiume, 65, 69, 71, 73, 74, 75.
Thurzowka (*Tursene*) (Ungheria, Trencsin), 125.
Thyerna, v. Tyrnau.
Toggenburg (*Cochimburgo*) cantone della Svizzera, 433.
Tolmino (*Tulmin*) (contado di Gorizia), 108, 115, 207, 215, 294, 341.
Tomba (veronese), 305.
Torcello (*Torzelo*), isola presso Venezia, 176, 279, 404, 509.
Torcola, isola dell'Adriatico, 450.
Torino (*Turino*) (Piemonte), 134, 170, 440, 474, 484.
Torresella (*Torreselle, Resollo*) (vicentino), 220, 356, 407, 490.
Torzelo, v. Torcello.
Toscana, provincia d'Italia, 130, 519.
Trabesonda, v. Trebisonda.
Traietto, v. Utrecht.
Trani (Puglie), 133, 175, 242, 491.
Transalpina, provincia, 286.
Transilvania (*Transylvana*), provincia, 285, 286, 355, 577, 580.
Trapani (*Trapano*) (Sicilia), 130, 227, 293, 453.
Traù (Dalmazia), 352, 368, 504, 508, 546, 548, 586.
Trebisonda (*Trabesonda*) (Asia Minore), 324.
Trencsin (*Trenciano*) (Ungheria), 125.
Trento, 40, 534, 540, 610.
Trevigiano (*Trivixana*) (cioè contado di Treviso), 92, 179, 181, 263.
Treviso, 58, 90, 92, 104, 122, 132, 141, 170, 175, 207, 212, 219, 232, 233, 304, 327, 344, 352, 441, 446, 454, 493, 554, 555, 575, 582.
Trieste, 354.
Trinavia, v. Tyrnau.
Tripoli di Barberia, 129.
» di Siria, 414.
Trisilanda, v. Frisia.
Trivixana, v. Trevigiano.
Troja (Capitanata), 159, 551, 552.
Tulmin, v. Tolmino.
Tuna v. Tyrnau.
Tunisi (Barberia), 86, 128, 130, 226, 325, 481.
Turin, v. Torino.
Tursene, v. Thurzowka.
Tyrnau (*Ternacht, Ternavia, Tuna, Thyerna, Trinavia*) (Ungheria), 49, 68, 114, 121, 170, 203, 204, 318, 354.

U

Udine (*Udene*) (Friuli), 58, 83, 84, 92, 98, 105, 165, 174, 177, 180, 213, 285, 327, 352, 493.
Ugento (*Usento*) (Terra d'Otranto), 463.
Uibo (*Luibo*), scoglio presso le coste della Dalmazia, 62.
Ulma (Germania), 497, 523, 567, 584.
Ungheria (*Hongaria, Ongaria*), 18, 46, 64, 67, 92, 109, 110, 115, 117, 120, 121, 127, 166, 168, 169, 185, 186, 188, 210, 215, 225, 231, 239, 242, 243, 244, 247, 249, 266, 280, 281, 285, 286, 294, 301, 306, 318, 333, 337, 342, 353, 431, 432, 477, 487, 498, 504, 512, 548, 519, 577, 580, 614.
Urana (la) (*Laurana*) (Dalmazia), 506.
Urbs, v. Roma.
Usento, v. Ugento.
Utrecht (*Trajetto*) (Olanda), 497.

V

Valacchia, provincia, 125.
Valcamonica (*Valcamonega*) (bresciano), 504.

Val di Lamone (Romagna), 519.
Valeggio (*Valesò*) (veronese), 292.
Valenza o Valencia (Spagna), 129, 227, 259, 293.
» (di) regno (Spagna), 129.
Valona, v. Avlona.
Valle (Istria), 457.
Vasto (*Guasto*) (Abruzzo), 52, 154.
Vedrin, abbazia presso Villak, 182, 342.
Vegevene, v. Vigevano.
Veglia (*Vegia, Veia*), isola dell'Adriatico, 15, 218, 220, 235.
Veja, v. Veglia.
Venezia (*la terra*), 5, 7, 12, 14, 16, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 36, 37, 38, 45, 46, 49, 50, 53, 64 65, 78, 82, 93, 98, 103, 107, 114, 118, 123, 133, 137, 138, 139, 144, 146, 153, 155, 156, 159, 161, 164, 166, 167, 183, 185, 192, 197, 198, 199, 203, 206, 207, 208, 209, 211, 214, 217, 218, 222, 231, 235, 238, 240, 251, 257, 260, 262, 266, 278, 279, 290, 301, 309, 312, 314, 316, 318, 323, 332, 335, 338, 348, 349, 350, 359, 361, 366, 374, 375, 376, 377, 378, 385, 386, 387, 403, 405, 414, 415, 416, 417, 421, 424, 431, 436, 438, 440, 452, 465, 470, 471, 474, 482, 491, 492, 503, 515, 522, 525, 526, 527, 534, 535, 536, 539, 540, 541, 548, 549, 558, 559, 561, 562, 565, 566, 569, 571, 576, 588, 592, 594, 597, 600, 602, 603, 606, 610, 611, 613, 616, 623, 627.
» arsenale, 56, 72, 81, 82, 201, 218, 505, 542, 549, 617.
» beccaria, 379, 404.
» calle dei Fabbri (*Faveri*), 49.
» » delle Rasse, 28, 257.
» » di s. Giovanni Grisostomo, 578
» campanile di s. Marco, 296.
» campo di s. Giovanni in Bragora, 290.
» » Ruscolo, 347, 468, 531, 573, 575.
» » s. Tomaso (*Tomà*), 305.
» » s. Vitale (*Vidal*), 305.
» canal grande, 26, 56, 65, 66.
» canale della Giudecca (*Zuecha*), 421.
» » di s. Antonio, 495.
» » di s. Marco, 257, 441.
» cà d'oro, 563.
» casa Contarini a s. Paterniano, 144, 148.
» » Corner della Regina a s. Cassiano, 56, 103.
» » Dandolo in calle delle Rasse, 257.
» » del duca di Milano, 65.
» » Duodo a s. Giovanni nuovo, 576.
» » Foscari in volta di canale, 65.
» » Grimani a s. Maria Formosa, 43.
» » Lippomano, 65.
» » Longo a s. Marcuola (ss. Ermagora e Fortunato), 245.
Venezia casa Marcello a s. Giovanni della Giudecca, 91, 93.
» » Mocenigo a s. Vitale, 297, 305.
» » Pasqualigo a s Giustina, 63, 90.
» » Pesaro a s. Benedeto, 417.
» » Pisani, 15.
» » Pisani a s. Polo, 65, 66.
» » Priuli a s. Fantino, 575.
» » della Signora o di s. Marco, a s. Giorgio Maggiore, 7.
» » Trevisan alla Giudecca, 15, 43.
» » » a s. Basso, 32.
» castelforte, 203
» castello della Cesta, 20.
» » di Lido, 20.
» chiese della città, 456, 457, 471.
» chiesa dei Crocichieri (*Crosechieri*), 131.
» » dei Frari, 58, 134, 152, 153, 166, 36[illegible], 406.
» » dei Servi, 366.
» » del Santo Sepolcro, 350.
» » di s. Antonio, 369.
» » dei ss. Apostoli (*Apostolo*), 230, 238
» » di s. Bernardino, 440, 448.
» » di s. Cristoforo della pace, 563.
» » di s. Elena (*Lena*), 91.
» » di s. Fantino, 618.
» » di s. Felice, 438.
» » di s. Francesco della Vigna, 14.
» » di s. Geminiano (*Zuminian*), 153, 377.
» » di s. Geremia, 16, 366.
» » di s. Giobbe (*Job*), 440, 448.
» » di s. Giorgio maggiore, 190, 483.
» » di s. Giovanni Elemosinario o di Rialtò, 448.
» » di s. Giovanni e Paolo (*Zanepolo*), 96.
» » di s. Giuseppe (*Isepo*), 309.
» » di s. Lucia, 65, 94, 448.
» » di s. Marco, 52, 53, 95, 131, 189, 190, 202, 279, 280, 296, 315, 350, 366, 369, 370, 401, 403, 406, 439, 440, 448, 470, 481, 490, 576.
» » di s. Marco, capella Zeno, 52, 601.
» » » santuario o tesoro, 315.
» » di s. Marina, 502.
» » di s. Maria dell'Orto, 292.
» » di s. Maria Formosa, 279.
» » di s. Maria *mater Domini*, 574, 617.
» » di s. Paolo (*Polo*), 366.
» » di s. Pantaleone (*Pantalon*), 39.
» » di s. Paterniano (*Patrinian*), 563.
» » di s. Pietro di Castello, 229.
» » di s. Rocco, 58.
» » di s. Salvatore, 54, 55, 69, 366.
» » di s. Samuele, 131.
» » di s. Tomà, 184.
» » di s. Vito (*Vido*), 472.

Venezia rio dei Procuratori, 66.
» riva delle legne o dello Spirito Santo, 617.
« » di s. Zaccaria, 79.
» s. Marco (centro politico della città), 7, 39, 43, 79, 171, 264, 375, 379.
» Scuola della Misericordia, 167.
» » di s. Fantino, 618.
» » di s. Rocco, 58.
» sestieri, 471.
» sestiere di Cannaregio, 203.
» » di Castello, 382, 383.
» » di Dorsoduro (*Ossoduro*), 163, 289.
» » di s. Marco, 383, 423, 480, 511, 522, 526, 566.
» » di s. Croce, 155, 319, 425, 540.
» » di s. Polo, 154, 540, 553, 610.
» spezieria *alla Fontana* in merceria, 425.
» stendardi in piazza di s. Marco, 377.
» Terra nuova, 79, 115.
» (di) distretto, 238, 376, 522.
» (di) dogado, 86, 263, 309, 374, 375, 493.
Veniexia, Viniexia, v. Venezia.
Venzone (Friuli), 98, 292, 293, 333, 548, 549.
Verbacz (*Verbosa*), fiume in Bosnia, 46.
Verona, 8, 9, 12, 33, 52, 53, 54, 77, 84, 92, 94, 97, 106, 110, 111, 112, 113, 114, 132, 141, 161, 178, 179, 180, 189, 191, 200, 211, 213, 233, 234, 238, 261, 281, 305, 327, 347, 351, 352, 368, 370, 372, 373, 374, 381, 382, 420, 461, 468, 473, 482, 488, 491, 493, 504, 514, 539, 540, 541, 576, 578, 598, 616, 622.
Veronese, (cioè contado di Verona), 54, 58, 71, 84, 111, 113, 200, 513, 610.
Vertimberg, v. Württemberg.
Vesprimio, v. Weszprim.
Viareggio (*Ivarezo, Viarezo*) (lucchese), 123, 226, 257, 293.
Vicentino (cioè contado di Vicenza), 200, 212, 356, 529.
Vicenza, 27, 51, 59, 61, 77, 79, 97, 104, 106, 107, 108, 111, 141, 164, 219, 224, 260, 261, 327, 346, 352, 372, 380, 382, 419, 461, 472, 479, 493, 504, 522, 528, 529, 535, 576, 595, 598, 602.
Vicigrado, v. Visegrad.
Vienna (Austria), 18, 54, 63, 64, 68, 71, 76, 84, 85, 94, 114, 115, 117, 120, 121, 167, 169, 170, 180, 182, 187, 192, 203, 204, 205, 216, 216, 231, 285, 286, 287, 294, 308, 318, 322, 323, 324, 353, 354, 477, 580.
Vigevano (*Vegevene*) (pavese), 139, 164, 177, 181, 191, 231, 265, 267, 280, 283, 290, 294, 304, 305, 314, 315, 319, 328, 341, 361, 366, 372, 379.
Villa Bartolomea (veronese), 346.
Villaco o Villak (Carintia), 64, 76, 94, 167, 169, 170, 173, 182, 203, 204, 231, 324, 341, 549.
Vindicor, v. Windsor.
Vinegia, v. Venezia.
Viscontado, provincia dell'isola di Cipro, 452.
Visegrad, (*Vicigrado, Missagrath*), (Ungheria, Gran), 120, 285, 498.
Visenza, Vizenza, v. Vicenza.
Volterra (pisano), 156, 162.
Vormatia, v. Worms.

W

Wels (*Felz*) (Austria), 322, 324.
Weszprim (*Vesprimio*) (Ungheria), 498.
Wiener Neustadt (*Neustoth*) (Austria), 170, 286, 287, 354.
Windsor (*Vindicor*) (Inghilterra), 590.
Worms (*Vormatia*) (Germania), 26, 492, 494, 497, 501, 586.
Württemberg (*Vertimberg*) (di) ducato, 136.

Y

Yemen (*Gemen*) (Arabia), 100.
Yspagna, v. Spagna.
Yspruch, v. Innsbruck.

X

Xiacha, v. Sciacca.

Z

Zagabria od Agram (*Sagabria*) (Croazia), 64.
Zante (Isole Jonie), 71, 121, 130, 183, 203, 229, 233, 324, 341, 420, 495, 527, 542, 559, 560, 576, 579, 583, 595, 603, 605, 606, 608, 609, 622, 630.
Zara (Dalmazia), 61, 62, 175, 191, 198, 200, 242 289, 290, 345, 351, 352, 353, 372, 401, 404, 411 418, 444, 467, 480, 491, 504, 506, 525, 528, 530 541, 553, 554, 557, 562, 563, 572, 578, 601.
Zefalonia, v. Cefalonia.
Zeila (*Zerla*) (Etiopia), 146.
Zelanda (*Zilanda, Gelanda*), provincia dei Paesi Bassi, 137, 154, 162, 431.
Zenia, v. Kurdistan.
Zenoa, v. Genova.
Zer, v. Algeri.
Zerbi, v. Descherba.
Zero (Branco) (trevigiano), 595.
Zervia, v. Cervia.
Zerzenta, v. Girgenti.
Zia o Tzia, isola della Grecia, 629.
Ziden, v. Gedan.
Zips, v. Szepes.
Zirzenta, v. Girgenti.
Zurigo o Zürich, cantone della Svizzera, 438.

Aragi Girolamo, vescovo di Nizza, 400.
Aragona (di) casa regnante, v. Napoli.
» (di) Antonio, figlio di Ferdinando duca di Montalto, 558.
» (d') Nicolò, auditore apostolico, 437.
Arcangelo, frate eremitano di Vicenza, 419, 505.
Arescot (di) marchese, v. Croy (de) Filippo.
Aretino Pietro, celebre letterato, (di) opere, 397.
Arigon, v. Arrigoni.
Arimondo, casa patrizia di Venezia.
» Andrea (di) banco, 495, 502, 593.
» Francesco, censore della città, qu. Nicolò, 144, 198, 217, 221.
» Girolamo, provveditore sopra le Legne, di Andrea, 194, 218, 258.
» Pietro, capo dei XL, qu. Nicolò, 520, 522, 526, 594, 618, 629.
» Simeone, di Andrea, qu. Simeone, 417, 418, 419, 447.
» Tommaso, avvocato, di Andrea, qu. Simeone, 417, 418.
Armera galea (cioè del sopracomito d'Armer), 560.
Armer (d'), casa patrizia di Venezia.
» Andrea *rectius* da Riva, v. questa voce.
» Giacomo, sopracomito, di Alvise, 462, 464, 485, 486, 560, 577.
Armiraio di Francia, v. Chabot (de) Filippo.
Arnolfini Alberto, lucchese, 460.
» Giovanni, giudice della mercanzia in Lucca, 459.
Arrigo Pietro Paolo, dottore, milanese, 587, 614.
Arrigoni (*Rigon*) Mario, cortigiano del duca di Milano, 31, 48.
Arrivabene (*Rivaben*) Andrea, stampatore, 529.
Arti (delle) corporazioni in Venezia (*Arte*), 401.
Asola (da) Gentile, uomo d'armi al servizio dei veneziani, 112.
Assia (di) Lantgravio, v. Hesse.
Astan sultano, figlio dell'imperatore dei Tartari precopiensi, 124, 125,
Attimis (de) Girolamo, friulano, commissario dell'arciduca d'Austria in Gorizia, 231.
Aubigni (di) monsignore e madama, v. Stuart.
Auditore di camera, v. Ghinucci (de) Girolamo.
Augusta (di) vescovo, v. Stadion (di) Cristoforo.
Augustino, v. Agostini.
Aurelio Nicolò, fu cancelliere grande di Venezia, 482.
» » (di) moglie, figlia di Bertuccio Bagarotto dottore, 482.
Austria (d') casa.
» Carlo, re di Spagna, duca di Borgogna, conte di Fiandra ecc. Imperatore eletto e re dei Romani, 6, 14, 15, 17, 18, 23, 28, 28, 29, 46, 49, 50, 67, 68, 69, 72, 73, 83, 85, 90, 93, 96, 98, 99, 101, 102, 105, 108, 109, 110, 113, 114, 119, 120, 135, 136, 139, 144, 146, 150, 154, 155, 156, 157, 161, 164, 165, 169, 171, 173, 174, 177, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 188, 190, 191, 197, 202, 207, 210, 214, 216, 217, 224, 227, 233, 237, 238, 239, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 250, 253, 254, 255, 259, 266, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 283, 284, 285 287, 288, 290, 291, 295, 297, 298, 299, 30 301, 302, 303, 304, 305, 307, 308, 309, 3 314, 321, 329, 330, 335, 336, 337, 342, 3 348, 355, 358, 359, 366, 370, 376, 379, 3 385, 386, 389, 402, 404, 411, 413, 414, 4 419, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 4 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 4 453, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 481, 4 483, 484, 485, 486, 492, 493, 494, 495, 4 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 511, 5 516, 517, 523, 524, 534, 535, 536, 537, 5 539, 544, 548, 556, 557, 558, 563, 567, 5 569, 573, 580, 585, 586, 587, 593, 595, 6 610, 611, 612, 613, 615, 618, 628.
Austria, Carlo V (di) moglie, Elisabetta di Portogallo, imperatrice, 337, 478, 600.
» Filippo, figlio primogenito di Carlo V, 2 150, 246.
» Maria, figlia di Carlo V, 150, 246.
» Ferdinando di Borgogna, infante di Spagna, arciduca d'Austria, re di Boem (chiamato re di Ungheria), eletto re d Romani, 17, 23, 26, 29, 40, 46, 49, 54, 5 63, 64, 68, 83, 97, 108, 110, 115, 120, 1 132, 134, 135, 138, 154, 162, 165, 16 168, 170, 180, 181, 186, 188, 202, 21 212, 216, 225, 237, 238, 239, 242, 24 244, 246, 247, 248, 253, 254, 255, 25 257, 266, 269, 270, 271, 272, 273, 27 275, 276, 277, 278, 280, 281, 283, 28 286, 287, 294, 296, 298, 306, 308, 31 323, 324, 335, 337, 341, 342, 348, 3 354, 355, 359, 361, 369, 372, 373, 37 385, 386, 389, 414, 419, 427, 428, 43 432, 433, 459, 474, 475, 477, 481, 48 483, 486, 487, 493, 494, 497, 498, 50 511, 517, 521, 524, 534, 548, 549, 55 580, 586, 587, 614.
» Ferdinando (di) moglie, Anna d'Ungheri (*alias* erroneamente *Maria*), 276, 322, 32 354, 580.
» Elisabetta, figlia primogenita di Ferdinando 181, 294, 296.
» Margherita, arciduchessa d'Austria, duchessa e contessa di Borgogna, coadiutric di Savoia, governatrice della Fiandra, 181, 191, 202, 207, 210, 254, 269, 273, 287, 298, 300, 343, 422, 425.
» Maria (*alias* erroneamente *Elisabetta*) sorella di Carlo V, regina vedova di Ungheria, 204, 251, 276, 287, 298, 354, 359,

385, 404, 422, 426, 432, 478, 492, 494, 516, 517.
Austria, Massimiliano I, imperatore (ricordato), 108.
» Margherita, figlia naturale dell'imperatore Carlo V, sposa di Alessandro de Medici, 300, 478, 479.
» Maestro di casa dell'imperatore, v. Croy (de) Adriano.
» oratore al papa dell'imperatore, v. Majo (di) Michele.
» oratore a Venezia dell'imperatore, v. Niño.
» oratore al re d'Inghilterra dell'imperatore, 589.
» oratori in Francia dell'imperatore, 121, 283, 394, 399, 530.
» oratori al Gran Sultano dell'imperatore e dell'arciduca, 46, 188, 225, 281, 294, 296, 335, 354.
Auxerre (*Osera*, *Orsera*) (di) vescovo, v. Dinteville.
Avalos d'Aquino (d') Alfonso, marchese del Vasto e di Pescara, gran camerlengo del regno di Napoli, 283, 361, 365, 376, 433, 485, 518, 520.
» » Alfonso (di) moglie, Maria d'Aragona, figlia di Ferdinando duca di Montalto, 520.
Avanzago (d'), casa patrizia di Venezia.
» Girolamo, podestà a Chioggia, qu. Lorenzo, 187.
Averoldi (di), famiglia di Brescia.
» » Altobello, vescovo di Pola, legato pontificio a Venezia, 32, 36, 53, 81, 91, 96, 98, 99, 152, 157, 177, 190, 202, 214, 264, 266, 279, 296, 309, 350, 401, 457, 532, 603.
» » Pietro Giacomo, dottore, 411.
Avila (d') Luigi, gentiluomo spagnuolo, 430, 431.
Avlona (dell') Cristoforo, 486.
Avogadro (*Avogaro*) Matteo, dottore e cavaliere bresciano, 26, 587.
Azioli, v. Acciaiuoli.

B

Badoer, casa patrizia di Venezia, 206.
» Alvise, avogadore del Comune, di Bernardino, 112, 114, 155, 197, 288, 289, 335, 480, 521, 527, 557, 572.
» Andrea, cavaliere (del qu.) vedova, v. Foscarini Sebastiano.
» Antonio, podestà e capitano a Crema, qu. Giacomo, qu. Sebastiano, 351, 522, 577, 598.
» Giacomo, consigliere, qu. Sebastiano cavaliere, 7, 133, 149, 171, 172, 173, 182, 185, 198, 206, 214, 284, 288, 316, 365, 383, 423, 424, 440.
Badoer Giovanni dottore e cavaliere, fu capitano a Verona, savio sopra le leggi, podestà a Padova, qu. Rainieri, 9, 198, 482, 508, 530.
» Giovanni Alvise, di Pietro, 55.
» Giovanni Alvise, patrono di una galea di Fiandra, di Giacomo, 225.
» Giovanni Francesco, fu savio a Terraferma, fu provveditore al Zante, di Giacomo, qu. Sebastiano cavaliere, 488, 603.
» Nicolò, fu provveditore e castellano a Cerigo, qu. Orso, 36.
» Pietro, capo del Consiglio del X, qu. Albertino dottore, 8, 383, 405, 410, 514, 520, 597.
» Sebastiano, sopracomito, di Alvise, 193.
Baffo, casa patrizia di Venezia.
» Lorenzo, fu vicesopracomito, di Giovanni Giacomo, 176, 347, 455.
Baglioni (*Baion*), famiglia principale e fazione di Perugia.
» Malatesta, 151.
Bagna Girolamo, da Zara, 61.
Bagnacavallo (da) Toso, contestabile al servizio dei veneziani, 347.
Bagotichi Giovanni Francesco, bombardiere al servizio dei veneziani, 347.
Baïf (de) Lazzaro, oratore di Francia a Venezia, 12, 36, 53, 63, 97, 170, 176, 182, 189, 202, 214, 230, 279, 294, 307, 319, 350, 401, 540, 576, 581, 610.
Baion, v. Baglioni.
Baiona (di) vescovo, v. Bellay (du) Giovanni.
Bakacs Pietro, v. Erdöd (d') Pietro.
Bakics (*Bochiza*) Paolo, capitano ungherese, 216, 285, 354.
Balbi, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, patrono di una galea di Alessandria, di Bernardo, 339, 467.
» Bernardo, conte e capitano a Sebenico, qu. Benedetto, 180, 189, 221, 222, 352, 545, 586.
» Giovanni, conte a Curzola, qu. Bernardo, 495.
» N. N. prete, 143.
» Pietro, ufficiale alla Tavola dell'Entrata, qu. Angelo, 514.
Balbi Alvise, cittadino, notaro dell'ufficio degli Avogadori del Comune, 173, 196.
Baldegara N. N., 595.
Baldo N. N., famigliare del duca di Milano, 31.
Balducci Alessandro, fiorentino, 159.
Ballerine a Venezia, 421.
Bandarini (di) Altobello, contestabile al servizio dei veneziani, 327.
Bandini Giovanni, fiorentino, 539, 544.
Banffy (*Bamphianus*) Giovanni, barone ungherese, 355.
Barbara galea (cioè del sopracomito Barbaro), 477.
Barbarigo, casa patrizia di Venezia, 542.
» Agostino, di Lorenzo, 168.

Barbarigo Andrea, sindaco in Dalmazia, qu. Gregorio, qu. Serenissimo principe, 34, 491.
» Antonio, sopracomito, qu. Gabriele, 20, 37, 324.
» Domenico, ufficiale al Canape, di Alvise, 10, 377.
» Francesco, qu. Gabriele, 600.
» Giacomo, Cattavere, qu. Giovanni, 425.
» Girolamo, capo dei XL, qu. Gregorio, qu. Serenissimo principe, 491.
» Girolamo, fu consigliere, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 9, 52, 155, 230, 308, 372, 540, 542.
» Girolamo, primicerio della chiesa di san Marco, protonotario apostolico, qu. Antonio, qu. Girolamo procuratore, 189, 190, 345, 350, 366, 369, 401.
» Marc'Antonio, fu capitano a Vicenza, qu. Gregorio, qu. Serenissimo principe, 34, 212.
» Marc'Antonio, fu podestà e capitano a Rovigo, qu. Francesco, 367.
» Marco, capitano a Verona, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 53, 84, 97, 179, 374.
» Marco, doge (ricordato), 542.
» Marco, qu. Bernardo, qu. Serenissimo principe, 194, 258, 364, 368, 489, 621.
» Vincenzo, capo dei XL, qu. Nicolò, 149, 173.
Barbarigo Santo, avvocato, figlio naturale del qu. Pietro Francesco, qu. Serenissimo principe, 430, 528, 553.
Barbaro, casa patrizia di Venezia.
» Almorò, sopracomito, di Alvise, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 462, 463, 464, 526.
» Alvise, fu provveditore a Ravenna, luogotenente in Friuli, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 16, 58, 61, 83, 84, 85, 92, 98, 105, 165, 174, 177, 180, 321, 333.
» Antonio, fu podestà a Brescia, qu. Francesco, 33.
» Filippo, dei XL al Criminale, qu. Zaccaria, 151, 234.
» Francesco, di Alvise, 469.
» Francesco, frate francescano, di Daniele, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 346, 547.
» Giovanni, qu. Vincenzo, 546.
» Girolamo, signore di Notte, di Lorenzo, 480.
» Marco, fu podestà di Murano, qu. Alessandro, 295.
» Zaccaria, fu pagatore nell'esercito, sopracomito, qu. Daniele, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 52, 113, 193, 445, 463, 485, 486, 526, 544, 547, 561, 577, 583.
» Zaccaria, qu. Vincenzo, 455.
Bàrbaro Nicolò (cittadino) fu capitano del lago di Garda, 513, 515, 542, 572.
Barbarossa Ariadeno, corsaro turco, 128, 129, 130, 226, 228, 229, 259, 281, 293, 302, 304, 310, 325, 348, 378, 481, 486.
» padrone di nave, 583.
Barbati Giovanni, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 602.
Barbo, casa patrizia di Venezia.
» Bernardo, conte a Curzola, qu. Benedetto, 528.
» Gabriele, fu podestà e capitano a Bassano, qu. Pantaleone, 93.
» Giacomo, qu. Faustino, 34.
» Giovanni, fu consigliere a Rettimo, qu. Benedetto, 185.
» Giovanni Battista, canonico di Parenzo, qu. Faustino, 345.
» Giovanni Francesco, capo dei XL, qu. Faustino, 456.
» Sebastiano, qu. Faustino, 201, 209, 235, 288.
Bari (di) arcivescovo, v. Merino Stefano Gabriele.
Barnabò N. N. veneziano (ricordato), 71.
Baroncelli Giovanni, fiorentino, 160.
Baron Dogai (?) (di) monsignore, gentiluomo francese, 343.
Barozzi, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, signore di Notte, qu. Francesco, 133, 288.
Bartole (di) Pietro, padrone di nave, 416.
Basadonna (*Baxadona*), casa patrizia di Venezia.
» Filippo, capitano delle galee di Fiandra, qu. Alvise, 259, 493, 597.
» Giovanni Battista, capo dei XL, castellano a Corfù, qu. Giovanni Francesco, 381, 456, 491.
» Giovanni, dottore, fu luogotenente in Friuli, oratore al duca di Milano, qu. Andrea, 220, 232, 319, 321, 374, 378, 379, 400, 402, 413, 427, 428, 429, 439, 446, 490, 504, 512, 513, 520, 523, 528, 540, 554, 556, 559, 573, 574, 578, 584, 594, 595, 609, 611.
» Michele, qu. Francesco, 261, 441.
Basadonna Sebastiano, contestabile al servizio dei veneziani, 327.
Bassano (di) comunità, 340.
Baston Antonio, padrone di nave, 573, 581.
Bath (di) o Bathituense vescovo, v. Clerk Giovanni.
Bathori (*Bathur*) Andrea, fratello del fu conte palatino d'Ungheria, 216.
Batthànyi Francesco, (*Bachiani Firenz*) capitano ungherese, 216.
Battista, capitano della guardia a cavallo del duca di Milano, 32.
Baxadona, v. Basadonna.
Baviera (di) casa ducale.
» » Federico II, *il saggio*, conte Palatino del

Bianco Leonardo, qu. Lorenzo, 577.
» Paolo, padrone di nave, 353, 579.
» Pietro, qu. Lorenzo, 577.
» Zaccaria, qu. Lorenzo, 577.
Bidernuzio (*Bidenutio*) Antonio, capitano della comunità di Venzone, 98, 292, 333.
Bisolo Pietro, oratore a Venezia della comunità di Brescia, 578.
Blancardo, v. Ornesan.
Bochiani Firenz, v. Batthányi Francesco.
Bochiza Paolo, v. Bakics.
Bocone Cesare, vicario del patriarca di Venezia, 107.
Bojardo Matteo Maria, conte di Scandiano, 529.
Bolani, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, qu. Alvise, qu. Marco procuratore, 34, 493, 600.
» Candiano, qu. Marino, 166.
» Leonardo, conte a Spalato, qu. Alessandro, 586, 601.
» Maffio, de' Pregadi, qu. Pietro, 564.
» Pietro, qu. Sebastiano, *da Piove di Sacco*, 163.
Urbano, del Consiglio dei XXX, qu. Alessandro, 145, 149.
Boldiero Gregorio, veronese, 616.
Boldù, casa patrizia di Venezia.
» Benedetto, podestà di Camposampiero, qu. Antonio cavaliere, 290, 586.
» Castellano, qu. Castellano, qu. Pietro, 502.
» Francesco, fu camerlengo a Treviso, savio agli Ordini, qu. Girolamo, 90, 347, 365, 495.
» Gabriele, canonico di Padova, qu. Antonio cavaliere, 345.
» Giacomo, fu capitano e provveditore del lago di Garda, fu dei X savi sopra le Decime, qu. Andrea, qu. Girolamo, 222, 224, 381.
» Pietro, fu avogadore del Comune, governatore delle entrate, qu. Leonardo, 9, 222, 440.
Boleyn Anna, 590.
Bologna (da) Gatino, contestabile al servizio dei veneziani, 80, 327.
» (di) università, 306.
Bolognese Vincenzo, famigliare del duca di Milano, 48.
Bon, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, governatore delle entrate, qu. Ottaviano, 9.
» Alvise (erroneamente *Girolamo*) conte a Zara, qu. Girolamo, 34, 352, 401, 553, 601.
» Nicolò, fu ufficiale alla Camera dei prestiti, qu. Domenico, 364, 368, 490, 620.
» Troiano, provveditore al Zante, qu. Ottaviano, 71, 130, 203, 579, 605, 608, 622.
Bon (del) Alvise, di Otranto, padrone di nave, 463.
Bonaldi (di) Giovanni, detto *Cassaruol*, padrone di nave, 413.
Bondimier o Bondumier, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, fu sopracomito, capitano delle fuste in Golfo, qu. Francesco, qu. Giovanni, 77, 82, 258, 444, 450, 458, 489.
Bondimier Benedetto, qu. Giovanni Alvise, 455, 469, 546.
» Francesco, qu. Bernardo, 112, 206.
» Nicolò, fu giudice del Proprio, del XL, qu. Zanotto, 171, 235.
» Zaccaria, capo dei XL, qu. Girolamo, 622.
Bonfiglio (*Bonfio*) Giacomo, dottore, avvocato in Venezia, 428, 469.
Boni Giovanni Battista, fiorentino, 159.
Bonrizzo (*Bonvizo*) Giovanni Alvise, addetto all'ufficio dei Camerlenghi del Comune in Venezia, 26, 143.
Bonvisi Lodovico, lucchese, 460.
Bonvizo, v. Bonrizzo.
Borbone (di) casa, ramo di Vendôme, v. Vendôme.
Borella Giovanni, bergamasco, coadiutore (*cogidor*) nell'esercito dei veneziani, 114, 164, 382.
Borgis (de) Girolamo, professore di metafisica nell'università di Padova, 322.
Borgo (dal) Andrea, oratore dell'arciduca d'Austria al Papa, 511, 582.
Borgo (dal) Borghese, contestabile al servizio dei veneziani, 327, 462.
Borromeo Francesco, conte, famigliare del duca di Milano, 31, 48.
Borsa (*Borsi*) Teodoro, qu. Giorgio, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 602.
Boschetti Isabella (*Boschetta*) moglie di Francesco Gonzaga conte di Calvisano, favorita del duca di Mantova, 217, 267.
Bosis (de) Giovanni, detto *Villano*, corriere veneziano, 420.
Bosisio (*Boysio*) Sasso, famigliare del duca di Milano, 30.
Bosnia (*Bossina*) (di) sangiacco o pascià, v. Usref bey.
Botta Girolamo, cortigiano del duca di Milano, 31.
Bottazzo N. N. 405.
Bottigella Giulio, famigliare del duca di Milano, 31.
» Pietro Francesco, cortigiano del duca di Milano, 31.
Boussiù (di) monsignore, v. Croy (de) Adriano.
Boysio, v. Bosisio.
Bracca (*Bracha*) (di) Agostino, coadiutore in Bergamo, 483.
Braccio (*Brazo*) Bernardino, conte, fu governatore dell'esercito dei veneziani, 449.
Bragadin, casa patrizia di Venezia, 573, 575.
» Alvise, fu podestà e capitano a Treviso, qu. Marco, 90.
» Alvise, qu. Pietro, *da campo Rusolo*, 531, 573, 575.
» Alvise (di) moglie, figlia naturale di Alvise Gritti, vedova di Vincenzo Cicogna, 531, 573, 575.

Bragadin Andrea, capo dei XL, di Alvise, 234, 365.
» Andrea, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Alvise procuratore, 118, 602.
» Daniele, patrono di una galea di Alessandria, di Andrea, qu. Alvise procuratore, 184, 214, 343.
» Francesco, savio sopra le Leggi, qu. Alvise procuratore, 482.
» Francesco, luogotenente in Cipro, qu. Vettore, 45, 511.
» Giacomo, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, dei XX savi sopra l'Estimo di Venezia, censore della città, qu. Daniele, 20, 90, 144, 198, 528, 541.
» Giorgio, qu. Pietro, *da campo Rusolo*, 347, 468.
» Giovanni, savio agli Ordini, qu. Santo, 5, 86, 193, 312, 330, 333, 339, 350.
» Giovanni, qu. Giovanni Francesco, 257, 347, 482.
» Giovanni Francesco, di Pietro, 34, 35.
» Girolamo, podestà a Monfalcone, qu. Giovanni Francesco, 257.
» Giulio, patrono di una galea di Fiandra, di Marco, 493.
» Lorenzo, fu consigliere, capo del Consiglio dei X, qu. Francesco, 5, 75, 143, 149, 282, 318, 319, 331, 383, 482, 490, 492, 503, 521, 597.
» Marco, qu. Andrea, *da san Severo* 79.
» Nicolò (?) 103.
» Nicolò, provveditore sopra le Camere, qu. Domenico, 57, 446.
» N. N. patrono di una galea di Barbaria, *rectius* Contarini Imperiale, v. questo nome.
» Paolo, podestà a Serravalle, qu. Giovanni Francesco, 482.
» Pietro, fu consigliere, fu bailo a Costantinopoli, dei XV Savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Andrea, 44, 78, 201, 230, 234, 340, 575.
» Vettore, fu podestà a Murano, dei XL al Criminale, qu. Pellegrino, 120, 152.
Brandeburgo (di), casa principesca di Germania.
» » Alberto, arcivescovo di Magonza, cardinale prete del titolo di san Pietro *in vinculis*, elettore dell'Impero, figlio dell'elettore Giovanni, 247, 248, 271, 272, 275, 276, 277, 359, 426.
» » Alberto detto *l'Alcibiade*, figlio di Casimiro margravio di Culembach, 93.
Brandeburgo (di) Giorgio II, *il bonario*, marchese di Anspach, 50, 93, 119, 366.
» » Gioacchino I marchese, elettore dell'Impero, figlio dell'elettore Giovanni, 246, 248, 269, 270, 272, 273, 275, 277, 278.
» » Giovanni duca, fratello di Giorgio *il bonario* (?), 93.
Brandizo o Brindisi (di) arcivescovo, v. Aleandro.
Brandon Carlo, duca di Suffolk (*Sopholc*), 343.
Branswich (di) duca, v. Brunswick.
Brazo, v. Braccio.
Breani, v. Briani.
Brenzoni Agostino o Francesco, veronese, dottore, avvocato in Venezia, 14, 185.
Brescia (di) Camera, 213, 261, 529, 598.
» » oratori a Venezia della Comunità, 411, 578.
Brezè (de), Diana di Poitiers, moglie di Luigi conte di Maulevrier, gran siniscalco di Normandia, figlia di Giovanni signore di Saint-Valier, 392, 400.
Briani, casa patrizia di Venezia.
» Girolamo, fu camerlengo a Rovigo, qu. Zaccaria, 321, 328.
Brivio (da) Dionisio, famigliare del duca di Milano, 30.
Briza (di) monsignore, v. Cossì (di) Carlo.
Broccardo Antonio di Marino, 563.
» Marino, medico a Venezia, 563.
Brochi (di) Giovanni Pietro, fu daziere a Bergamo, 175.
Brodarico Stefano, vescovo di Sirmio, 306, 307, 311.
Brozzolo (*Brozuol*) (da) Paolo, dottore, oratore a Venezia della comunità di Padova, 122.
Brunetti Jacopo, fiorentino, 159.
Brunswich (di) Cristoforo, vescovo di Brema (*Premense*), 494.
Bryan Francesco, oratore d'Inghilterra in Francia, 94, 139, 207.
Bua Alessio, fu uomo d'armi al servizio dei veneziani, 118.
» Mercurio, conte e cavaliere, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 118.
» N. N. qu. Alessio, 119.
Bucintoro, naviglio di gala del doge e della Signoria di Venezia, 6, 7, 22, 36, 37, 38, 47, 49, 56, 65, 66, 439.
Burla Giovanni Francesco, avvocato concistoriale, 437.
» (di) Alessandro, di Piacenza, 471.
Busichio Giorgio, qu. Pellegrino, stradiotto al servizio dei veneziani, 347.
Busini Giovanni Battista, di Bernardo, fiorentino, 159.
» Giovanni Battista, (di) famiglia, 161.
Busseto Massimiliano, cortigiano del duca di Milano, 32.
Buticella, v. Bottigella.
Buzzacarini N. N., cittadino padovano, 545.

C

Cabini Girolamo, di Andrea, fiorentino, 157.
» Guglielmo, di Andrea, fiorentino, 157.
Cabriel, v. Gabriel.
Cajazzo (di) conte, v. Sanseverino Roberto.
Calabresi Marina, qu. Andrea, 332.
Calbo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, conte e capitano a Traù, qu. Girolamo, 352, 368, 546, 518, 586.
» Filippo, provveditore sopra le Vittuarie, qu. Zaccaria, 615.
Calliari (da) Giovanni Battista, oratore a Venezia della comunità di Verona, 42.
Calvato, padrone di schierazzo, 463.
Calzamatta Vettore, cittadino di Feltre, 550.
Camarian (Robbio?) (il) agente del duca di Milano in Francia, 139.
Cambay (*Combait*) (di) re, nell'India, 481.
Cambi Lamberto, fiorentino, 160.
Cambrai (di) lega, 182.
Campeggi (*Campezzo*) Lorenzo, cardinale prete del titolo di s. Tomaso *in pariete*, legato presso l'Imperatore, 97, 136, 154, 156, 243, 250, 251, 358, 384, 421.
» Lorenzo (di) figlio, N. N., 154.
Campo Fregoso, v. Fregoso.
Canal (da), casa patrizia di Venezia.
» Agostino, fu podestà e provveditore a Romano ed a Martinengo, qu. Paolo, 151, 297, 381.
» Bernardino, qu. Angelo, 268.
» Cristoforo, fu capitano a Padova, qu. Giovanni, 57.
» Francesco, signore di Notte, qu. Pietro, 425.
» Giacomo, fu savio a Terraferma, qu. Bernardo, 188, 221, 223, 364, 365, 447, 468, 473, 554, 555, 559, 561, 577.
» Giovanni Francesco, fu podestà e capitano a Mestre, qu. Pietro, 152.
» Girolamo, vice provveditore dell'armata, di Bernardino, 19, 121, 130, 149, 150, 193, 323, 403, 404, 458, 462, 463, 464, 489, 526, 544, 577, 601, 609.
» Pietro, capitano delle galee di Beyruth, di Bernardino, 14, 16, 37, 49, 185.
» Vincenzo, qu. Angelo, 265, 268.
Canal Girolamo, segretario ducale veneziano, 458.
Canaris (dei) Tomasino, di Roma, contestabile al servizio dei veneziani, 483.
Candia (di) Camera, 332.
Candiano Angelo, medico del duca di Milano, 30.
Canisio Egidio, da Viterbo, cardinale prete del titolo di s. Matteo, 562, 572.
Cao di Vacha, v. Capo di Vacca.
Capella galea (cioè del sopracomito Capello), 462.
Capelli Matteo, v. Cappelli.
Capello, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, procuratore, qu. Battista, 11, 38, 87, 315, 472.
» Bernardo, savio agli Ordini, qu. Francesco cavaliere, 5, 86, 201, 202, 232, 312, 316, 325, 333, 350, 381.
» Bernardo, qu. Lorenzo, 34.
» Carlo, oratore alla repubblica di Firenze, savio a Terraferma, eletto oratore al re d'Inghilterra, qu. Francesco cavaliere, 45, 67, 93, 122, 150, 151, 178, 194, 202, 220, 221, 312, 315, 326, 329, 233, 346, 364, 380, 403, 443, 512, 544, 586, 611.
» Cristoforo, vicepodestà a Brescia, qu. Francesco cavaliere, 105, 344, 418, 468, 473, 488, 621.
» Domenico, fu capo del Consiglio dei X, consigliere, qu. Nicolò, 154, 597, 598.
» Domenico *il grande*, capo del Consiglio dei X, consigliere, qu. Carlo, *da san Polo*, 12, 61, 94, 95, 133, 144, 192, 199, 202, 235, 256, 262, 279, 282, 304, 316, 326, 365, 383, 522, 526, 561, 614, 618, 624.
» Filippo, di Paolo cavaliere e procuratore, 93, 323, 367.
» Filippo, fu consigliere, qu. Lorenzo, qu. Giovanni procuratore, 62, 562.
» Giovanni, qu. Lorenzo, 547.
» Girolamo, fu provveditore dell'armata (ricordato), 598.
» Michele, de' Pregadi, capitano a Brescia, qu. Giacomo, 44, 454, 502.
» Paolo, cavaliere, procuratore, fu savio del Consiglio, qu. Vettore, 5, 11, 16, 77, 78, 88, 304, 489, 518.
» Pietro, di Filippo, di Paolo cavaliere e procuratore, 55, 133.
» Pietro, sopracomito, qu. Francesco cavaliere, 202, 444, 450, 463, 465, 476, 477, 561, 583.
» Sebastiano, qu. Alvise, 34, 598.
» Vincenzo, fu consigliere, del Consiglio dei X, qu. Nicolò, 50, 553, 564, 614.
Capitolo della chiesa di s. Marco, 153.
» » » di s. Pietro di Castello, 153.
Capodilista (*Caodelista*) Francesco, cavaliere, oratore a Venezia della comunità di Padova, 122, 217, 585.
» Francesco, dottore, oratore a Venezia della comunità di Padova, 217, 284, 287.
Capodivacca Antonio, padovano, dottore e cavaliere, 58, 479, 480, 585.
» Paolo, oratore a Venezia della comunità di Padova, 585.
Cappelli Matteo, di Faenza, dottore, oratore del duca

Chiesa (cattolica) o Sede apostolica, 83, 148, 161, 162, 277, 330, 335, 336, 361, 381, 430, 435, 436, 481, 481, 496, 497, 507, 612, 613.
Chieti (di) vescovo, v. Carafa Giovanni Pietro.
Chizzola Giacomo, dottore, bresciano, 411.
Cibo Innocenzo, cardinale del titolo di santa Maria in Dominica, 411, 481.
Cibach Himbri, v. Cziback Emerico.
Cicogna (*Zigogna*), casa patrizia di Venezia.
» Alvise, conte e capitano a Dulcigno, qu. Bernardo, 473, 561.
» Bernardo, qu. Marco, 35, 349, 351.
» Sebastiano, castellano in Cipro (*rectius* capitano delle Saline), qu. Marco, 45, 349.
» Vincenzo, qu. Marco, 43, 54, 56, 531.
» Vincenzo (di) moglie, figlia naturale di Alvise Gritti, 54, 56.
Cinami Pandolfo, mercante lucchese a Venezia, 137, 138, 460.
Cini Cino, di Girolamo, fiorentino, 160.
Ciofi (*Ciosi*) Nicolò, di Pietro, fiorentino, 160.
Cipelli Ignazio Battista, prete e letterato veneziano, 134, 140, 292.
Cipolla Antonio, console dei veneziani in Catania, 260.
Cipro (*Cypri*) (di) Marco, padrone di nave, 420.
Circondia Andrea, capitano di stradiotti al servizio dei veneziani, 323.
Cividale del Friuli (di) comunità, 108, 115.
Civran (*Zivran*), casa patrizia di Venezia.
» Bertuccio, fu provveditore alle Biade, savio sopra l'Estimo di Venezia, qu. Pietro, 63.
» Cristoforo, conte a Pola, qu. Pietro, 509.
» Donato, qu. Pietro, 509.
Civran Girolamo, cittadino veneziano, segretario ducale, 353, 411, 502.
Clada Manoli, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 323.
Claramonte (di) monsignore, v. Duprat Tomaso.
Clerk Giovanni, vescovo di Bath, 139, 162, 343.
Clermont (di) Francesco signore di Trèves o Traves, (di) moglie (*madama di Trives*), Elena Gouffier, figlia di Artus signore di Boissy, vedova di Luigi di Vendôme vidame di Chartres principe di Chabanois, 392.
Clero veneto e del dominio, 36, 318, 364.
Cles (di) Bernardo, vescovo di Trento, cardinale, 211, 271, 275, 276, 483.
Cléves (di), casa principesca di Francia.
» » Carlo, conte di Nevers (*Miavors, Ninversa*) (di) vedova, Maria d'Albret, signora d'Orval, 392, 398, 399, 400.
» » Francesco, conte di Nevers, figlio di Carlo, 396, 398, 399.
» » Giovanni III, duca di Juliers (*Julich, Julies*), 275, 501.
Clusone (da) Bruto, contestabile al servizio dei veneziani, 462.
Cobos (*Covos*) (de los) Francesco, commendatore maggiore dell'ordine di s. Giacomo nel regno di Leone, segretario dell'imperatore Carlo V, 437, 499.
Cocco, casa patrizia di Venezia.
» Giacomo, arcivescovo di Corfù, qu. Antonio, 555, 556.
Colachi Nicolò, greco, medico in Venezia, 530.
Coligny (di) Luisa, vedova di Gaspard I, signore di Chatillon (*Serelin*) sur Loing ecc., figlia di Guglielmo di Montmorency, 392, 398, 399, 400.
Colombe (dalle) Corso, fiorentino, 45.
Colonia (di) o Coloniense, arcivescovo, v. Wied (di) Ermanno.
» » arcivescovi (in generale), 251, 252.
» » borgomastri, 250, 252.
» » comunità, 252.
Colonna, Colonnesi, famiglia principale e fazione di Roma.
» Pompeo, vescovo di Rieti, cardinale prete del titolo dei santi Apostoli, vicerè di Napoli, qu. Girolamo, 14, 336.
Combait (di) re, v. Cambay.
Comin Bartolomeo, segretario ducale veneziano, qu. Alvise, qu. Francesco, *da santa Margherita*, 238, 371, 382, 412, 574.
Commendatore maggiore, v. Toledo (di) Diego.
Concezione (la) nave portoghese, 599.
Congregazioni nove del clero di Venezia, 153.
Contarina nave (cioè del patrono Contarini), 353, 365.
» galea (cioè del sopracomito Contarini), 99.
Contarini, casa patrizia di Venezia.
» detti *Minotti*, famiglia, 257.
» Agostino, patrono di una galea di Barbaria, qu. Marc'Antonio, detto *Camalli*, 91, 213.
» Alessandro, capitano in Candia, qu. Andrea, qu. Pandolfo, 58, 84.
» Alessandro, fu provveditore sopra la Revisione dei conti, qu. Imperiale, 51, 241.
» Alvise, de Pregadi, bailo e capitano a Nauplia, qu. Galeazzo, 508, 512, 542, 626, 627, 630.
» Alvise, fu conte a Dulcigno, qu. Francesco, 365.
» Alvise, qu. Pietro, qu. Giacomo detto *Sguattaro, dei Crocichieri*, 33.
» Ambrogio, patrono di fusta armata, qu. Andrea, 444.
» Andrea, fu provveditore sopra il cottimo di Damasco, qu. Marco, qu. Andrea procuratore, 267, 381.
» Andrea, qu. Marco (di) figlia, v. Venier Nicolò.
» Andrea, fu sopracomito, qu. Teodosio, 34, 221.
» Andrea, qu. Pandolfo, 257.
» Battista, qu. Carlo, 454.

Contarini Benedetto, canonico di Padova, qu. Angelo, 345.
» Bertuccio, fu capitano delle galee di Alessandria, governatore del galleone, qu. Andrea, 82, 221, 441, 542, 561.
» Domenico, fu provveditore generale dell'esercito, consigliere, qu. Maffio, 7, 15, 149, 166, 289, 304, 316, 362, 364, 365, 383, 602.
» Ettore, qu. Andrea, 55, 80.
» Fantino, fu viceconsole in Alessandria, qu. Paolo, 521.
» Francesco, savio a Terraferma, qu. Zaccaria cavaliere, 28, 66, 488, 490, 513, 556, 561, 562, 573, 574, 577.
» Francesco, patrono di una galea di Beyrut, di Federico, 203, 295.
» Francesco, qu. Alvise, qu. Bertuccio procuratore, *da santa Giustina*, 232.
» Gaspare, fu savio del Consiglio, capo del Consiglio dei X, riformatore dello Studio di Padova, qu. Alvise, 5, 12, 18, 36, 143, 149, 178, 183, 184, 282, 318, 319, 322, 372, 383, 454, 455, 456, 487, 547, 576, 593, 597, 615, 616.
» Gentile, arcidiacono di Vicenza, qu. Taddeo, qu. Andrea procuratore, 346.
» Giorgio, qu. Gaspare, qu. Girolamo, 455, 468.
» Giovanni *da Londra*, savio a Terraferma, avogadore del Comune, qu. Alvise, qu. Bertuccio procuratore, *da santa Giustina*, 5, 20, 21, 24, 26, 27, 61, 99, 110, 179, 193, 223, 232, 256, 258, 510, 545.
» Giovanni, fu provveditore dell'armata, di Marc' Antonio, detto *Casadiavoli*, 89, 221.
» Giovanni, provveditore del Comune, qu. Francesco, qu. Andrea procuratore, *da san Pantaleone*, 474, 525, 546, 562, 564, 577.
» Giovanni Battista, giudice per le Corti, qu. Natale, 377.
» Giovanni Vettore, fu podestà a Loreo, qu. Pietro Maria, 455, 469.
» Girolamo, di Natalino, 56.
» Girolamo, sopracomito, qu. Andrea, 462, 464, 465, 485, 526, 560, 580.
» Girolamo, fu sopracomito, capitano delle galee di Alessandria, qu. Angelo, *da san Benedetto*, 15, 20, 113, 348, 439, 504, 506, 545.
» Girolamo, fu ufficiale alle Cazude, fu provveditore sopra le Camere, qu. Taddeo, qu. Andrea procuratore, 57, 363, 603.
» Girolamo, detto *Grillo*, fu provveditore dell'armata, qu. Agostino, 509.
Contarini Giulio, qu. Giorgio cavaliere, 34.
» Giustiniano *dal Zaffo*, qu. Giorgio cavaliere, 20, 34.
» Giusto, qu. Lorenzo, qu. Giorgio, 44.
» Imperiale (erroneamente *Bragadin*), patrono di una galea di Barbaria, qu. Rizzardo, 91, 213.
» Marc' Antonio, conte a Zara, qu. Gaspare, 200.
» Marc' Antonio, fu luogotenente in Friuli, eletto oratore all' imperatore, qu. Carlo, 16, 220, 221, 468, 472, 473, 489, 498, 499, 544.
» Marco, fu provveditore a Peschiera, esecutore sopra le Acque, dei XL al Criminale, qu. Taddeo, qu. Andrea procuratore, 234, 242, 289, 318, 381.
» Marino, dei X savi sopra le Decime, provveditore sopra l'armare, qu. Bartolomeo, 51, 112, 141, 260, 313, 441.
» Natalino, fu de' Pregadi, eletto console in Alessandria d'Egitto, qu. Lorenzo, 102, 103, 113.
» Pandolfo, qu. Andrea, 100, 353.
» Paolo, qu. Zaccaria cavaliere, 313.
» Pietro, qu. Nicolò, 595.
» Pietro, patrono di una galea di Beyruth, qu. Giovanni Saba, 473.
» Santo, fu capitano a Padova, qu. Stefano, 146, 201, 323, 334.
» Sebastiano, cavaliere, fu podestà a Vicenza, qu. Sebastiano, 34, 51, 57, 458.
» Sebastiano, govenatore alla Cefalonia, qu. Antonio, 171, 185.
» Tommaso cavaliere, conte del Zaffo, eletto capitano in Famagosta, qu. Giorgio cavaliere, 289.
» Tommaso, fu oratore al Gran Sultano, della Giunta, qu. Michele, 334, 340, 363, 487, 575, 578.
» Tommaso, de' Pregadi, qu. Alvise, 35, 467.
» Vettore, qu. Pietro Maria, 546.
Contarini Antonio, cittadino veneziano, capitano di una porta di Padova, 473, 493.
» Girolamo, cittadino veneziano, pilota, 20.
Conti (di) Andrea, cancelliere grande in Cipro, 139.
» » Giusto, poeta, 529.
Conzo (da) Donato, bandito di Portogruaro, 311.
Coraro Giovanni, di Camposampiero, 586.
Corboli Francesco, fiorentino, mercante in Venezia, 183, 184.
Coresi Giorgio, di Candia, padrone di nave, 415.
» N N., di Candia, 265.
» Lazzaro, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 602.
Cornelio, v. Corner.
Cornera nave mercantile (cioè dei Corner), 353.

Corner o Cornaro, casa patrizia di Venezia, 54, 344.
» » Andrea, abate commendatario dell'abazia di s. Zeno di Verona, di Giacomo, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 574.
» » Donato, patrono di una galea di Beyruth, qu. Alvise, 467.
» » Filippo, fu podestà e capitano a Sacile, di Giacomo, qu. Domenico, 138.
» » Filippo, qu. Girolamo, 323.
» » Francesco, cardinale del titolo di s. Pancrazio, vescovo di Brescia, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 15, 17, 191, 344, 345, 371, 373, 380, 381, 411.
» » Francesco, fu podestà in Antivari, qu. Giorgio, 235.
» » Francesco, qu. Alvise, 45.
» » Gabriele, qu. Girolamo, 323.
» » Giacomo, capo del Consiglio dei X, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 66, 224, 230, 268, 279, 309, 344, 363, 365, 372, 383, 405, 410, 412, 482, 490, 493, 560, 564, 572, 593, 594, 597, 614, 615, 616, 617, 622.
» » Giovanni, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 371, 547.
» » Giovanni Paolo, ufficiale alla Tavola dell'Entrata, di Marc'Antonio, 514.
» » Marc'Antonio, fu della Giunta, savio a Terraferma, qu. Paolo, 5, 20, 21, 23, 110, 132, 188, 222, 282, 312, 334, 350, 352, 370.
» » Marc'Antonio, de' Pregadi, dei XV savi sopra l'Estimo di Venezia, savio a Terraferma, qu. Giovanni, 201, 234, 334, 367, 473, 554, 555, 556, 562, 577.
» » Marco, fu cardinale (ricordato), 192.
» » Marino, fu consigliere, qu. Paolo, 9, 230, 348, 614.
» » Teodosio, fu camerlengo in Cipro, qu. Domenico, 416.
Corner Antonio, cittadino veneziano, mercante in Trebisonda, 324.
Cornosa (da) Martino, mercante spagnolo, 137.
Corradi (di) Bartolomeo, di Siracusa, 321.
Correr o Corraro, casa patrizia di Venezia.
» » Angelo, qu. Giovanni, 34, 547.
» » Giovanni Francesco, fu provveditore a Salò e capitano della riviera del lago di Garda, di Giacomo, 10, 34.
Corsari dei mari di Levante e dell'Adriatico, 15, 149, 311, 325, 526, 565, 578, 579, 583, 601.
Corsari dei mari di Ponente e del Tirreno, 216, 217, 259, 329, 330, 336, 360, 361, 378, 427.
Corsi Giovanni, gonfaloniere della repubblica fiorentina, 45.
Corsini, famiglia di Firenze.
» Francesco, di Luca, 159.
» Giovanni Battista, di Pietro, 158.
» Giovanni Battista (di) famiglia, 161.
» Jacopo, 159.
» Rinaldo, di Filippo, 159.
Corso Giovanni, contestabile al servizio dei veneziani, 327.
» Lorenzo, padrone di nave, 183.
Corte (da) Benedetto, oratore del duca di Milano a Venezia, 5, 6, 17, 19, 32, 36, 38, 40, 53, 58, 63, 72, 81, 83, 90, 98, 110, 113, 116, 139, 153, 164, 165, 166, 167, 180, 181, 182, 188, 189, 192, 202, 205, 207, 214, 222, 225, 230, 232, 257, 265, 267, 279, 282, 287, 294, 296, 317, 320, 329, 343, 341, 350, 373, 401, 413, 428, 429, 433, 438, 442, 521, 540, 575, 576, 595, 609.
» » Franceschino, dottore, milanese, professore di diritto nell'università di Padova, 107.
Cortivo (dal) Andrea, fu scrivano all'ufficio delle Cazude in Venezia, 18, 557.
Coscha, Cescha, Chiozia, v. Kosatka.
Cossa Andrea, oratore al duca di Milano, della marchesa di Monferrato, 31, 48.
Cossè (de) Carlo, signore di Brissac (*Brisa*), 395.
Costa Girolamo, cittadino bresciano, 450.
Costantini Giovanni Battista, veneziano, 577.
Costantino duca, v. Ostrojski.
Cova, v. Cueva.
Covos, v. Cobos.
Cozarnis di Anatolia, capitano di brigantini, 463.
Crema (di) Camera, 213.
Crèquy (de) Giovanni, signore di Canaples (*Chanaplo*), 395.
Cristianissimo re, Cristianissima Maestà, v. Francia.
Cristoforo, frate nell'isola di Bua, 548.
» (di) Pellegrino, contestabile al servizio dei veneziani, 292.
Crivelli Francesco, capitano del duca di Milano, 30, 48.
Croce (della) Giovanni Giacomo, 492.
Crotti (di) Alvise, daziere a Brescia, 151.
Croy (de) Adriano, signore di Beaureins (*Boussiù*), Gran maestro e maggiordomo maggiore dell'imperatore, figlio di Ferry signore di Roeux, 243, 359, 430, 568.
» » Filippo, marchese di Arschot (*Rescolto*), 243, 300, 430.

tonio cavaliere, 34, 50, 194, 258, 363, 367, 489.
Donà Bernardo, capo dei XL, qu. Girolamo dottore, 315, 365, 377, 443, 454.
» Filippo, fu capitano a Raspo, qu. Matteo, 242.
» Francesco, cavaliere, fu savio del Consiglio, del Consiglio dei X, consigliere, savio sopra le Acque, qu. Alvise, 7, 133, 149, 171, 172, 173, 181, 188, 189, 197, 198, 242, 310, 316, 318, 365, 383, 521, 554, 572, 574, 614.
» Giorgio, castellano in Capodistria, qu. Marc'Antonio, 509.
» Giovanni, di Bernardo, 55, 66, 67, 70.
» Giovanni Battista, fu consigliere in Cipro, di Andrea, 51.
» Giovanni Battista, di Vettore, 46.
» Girolamo dottore, fu oratore a Roma (ricordato), 315.
» Girolamo dottore (del qu.) figli, 401.
» Nicolò, fu camerlengo e castellano in Antivari, di Tommaso, 175.
» Nicolò, podestà a Vicenza, di Andrea, qu. Antonio cavaliere, 59, 111, 372, 419, 595.
» Paolo, fu consigliere, qu. Pietro, 8, 198, 564, 578.
» Paolo, di Vettore, 34.
» Pietro, qu. Giovanni, *da s. Polo*, 425.
» Tommaso, provveditore sopra le Vittuarie, savio a Terraferma, qu. Nicolò, 223, 406, 489, 490, 544, 554, 562, 587.
» Vettore, governatore delle entrate, qu. Francesco, 600.
Donadei (*di Amadei*) Giovanni Battista, fu capo di squadra al servizio dei veneziani, 474, 493.
Donato (de) Matteo, padrone di nave, 122.
Doria (*Oria*), casa magnatizia di Genova.
» Andrea, capitano di galee, 128, 129, 130, 139, 226, 302, 308, 325, 329, 336, 360, 361, 455, 481, 486, 555.
» Antonio, 461, 523, 550, 582, 600.
» Filippino, 266, 280.
Dorso Giacomo, padrone di nave, 129.
Dotto Giovanni Ettore, qu. Battista, padovano, 529.
Dragonzino Giovanni Battista, stampatore, 529.
Duca (*Ducha*) Catterina, vedova di Pietro, da Scutari, 581.
Duca (*Ducho*) (del) Costantino, fu coadiutore nell'esercito dei veneziani, 133, 341.
Ducato (Bosnia ed Erzegovina) (del) sangiacco, 112.
Duodo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu capo del Consiglio dei X, qu. Pietro, 383.
» Andrea, sopracomito, di Pietro, qu. Francesco, 445, 462, 463, 485, 486, 526, 560, 579, 583.
» Dionisio, qu. Eustacchio (*Stai*), 455, 468.
Duodo Dionisio, qu. Leonardo, 546.
» Giacomo, di Giovanni Alvise, 35.
» Giorgio, di Vettore, 279, 456, 457.
» Giovanni Alvise, fu capo del Consiglio dei X, qu. Pietro, 9, 405.
» Pietro, fu de' Pregadi, qu. Francesco, 51.
Duodo Tommaso, cittadino, padrone di nave, 219.
Duprat Antonio, vescovo di Sens (*Sinonense*), cardinale del titolo di s. Anastasia, legato e Gran cancelliere in Francia, 390, 398, 400.
Duprat Tomaso, vescovo di Clermont (*monsignore di Claramonte*), governatore della Provenza, 146.
Durasin Alvise, prete di Venezia, 601.

E

Ebrei (in generale), 146, 147, 148.
» di Venezia, 147, 326, 364, 598
Egmont (d') Carlo, duca di Gueldres (*Gheldria*) 239, 242, 492, 494, 495, 499, 501, 537, 558.
Egnatio, v. Cipelli Ignazio Battista.
Elettori dell'impero, 37, 96, 136, 180, 237, 238, 242, 246, 247, 248, 249, 253, 254, 255, 266, 269, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278.
Elia (di) Andrea, padrone di nave, 629.
Ely (di) vescovo, West Nicola.
Emo (*Hemo, Aimo*) casa patrizia di Venezia.
» Francesco, di Leonardo, 582.
» Giovanni, di Leonardo, 35.
» Giovanni, fu podestà a Verona, della Giunta, qu. Giorgio procuratore, qu. Giovanni cavaliere, 12, 547.
» Leonardo, savio del Consiglio, consigliere, qu. Giovanni cavaliere, 5, 9, 16, 17, 21, 24, 25, 26, 27, 63, 71, 87, 88, 92, 95, 96, 98, 106, 110, 131, 140, 165, 176, 179, 181, 212, 281, 282, 287, 291, 312, 315, 316, 325, 331, 333, 334, 339, 340, 350, 362, 364, 365, 383, 447, 519, 520, 521, 522, 526, 544, 554, 555, 556, 559, 562, 563, 564, 582, 594, 595, 597, 610, 613, 614, 618, 619, 625.
Erbes (di) monsignore, gentiluomo dell'imperatore, 430.
Ercole (*Hercule*) N. N mantovano, famigliare del duca di Milano, 31.
Erdödy (d') (*Herdu*) Pietro Bakacs, ungherese, 216, 355.
Eritreo Nicolò, stampatore, 529.
Erizzo, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, savio agli Ordini, qu. Antonio procuratore, 546.
» Girolamo, qu. Giovanni, 35.
» Lodovico, qu. Francesco, 232
Este (d'), casa dei duchi di Ferrara.
» Alfonso, duca, 18, 19, 39, 41, 45, 65, 69, 79, 81, 164, 288, 329, 360, 384, 411, 417, 419, 423, 424, 429, 430, 435, 436, 437, 442,

Serenissimo principe, 53, 61, 77, 84, 90, 97, 200, 281, 305, 367, 368, 382, 424, 488, 616.

Foscari Francesco, fu podestà a Verona, qu. Nicolò, qu. Giacomo, qu. Serenissimo principe, 38, 39, 211.
» Giacomo, qu. Nicolò, qu. Giacomo, qu. Serenissimo principe, 279, 405.
» Giovanni, di Agostino, qu. Giovanni, 33, 35.
» Leonardo, qu. Nicolò, qu. Giacomo, qu. Serenissimo principe, 38, 39, 305.
» Marco, fu oratore a Roma, dei XX savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Giovanni, qu. Marco, 28, 50, 78, 310, 363, 364, 365, 367, 488, 620.
» Nicolò, di Francesco, qu. Nicolò, 38.
» Nicolò (di) moglie, figlia di Girolamo Zane, 38.

Foscarini, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, fu consigliere, qu. Bernardo, 8, 525.
» Antonio, de' Pregadi, podestà e capitano a Rovigo, qu. Nicolò, qu. Alvise dottore e procuratore, 44, 90, 232, 239.
» Leonardo, savio sopra le Decime, qu. Zaccaria, 505.
» Lodovico, di Michele, 176.
» Marc'Antonio, fu provveditore alle Biade, di Andrea, 51, 242, 455.
» Michele, qu. Zaccaria, 544, 554.
» Sebastiano, dottore, riformatore dello Studio di Padova, qu. Pietro, 40, 43, 44, 134, 178, 267.
» Sebastiano (di) moglie, figlia del qu. Ruggiero Ruzzini, 267.

Foscolo, casa patrizia di Venezia.
» Marco, savio agli Ordini, qu. Zaccaria, qu. Marco, 546, 596.

Foys o Foix (di) Odetto, visconte di Lautrech (*Lutrecho*), maresciallo di Francia (ricordato), 535.

Fradello, v. Fratello.

Franceschi (di) Andrea, cancelliere grande di Venezia, 8, 38, 280.

Franche terre di Germania, 49, 71, 90, 96, 119, 239, 366.

Francia, cioè re di Francia, v. Francesco I.
» (di) casa reale.
» re Francesco I, 17, 18, 19, 29, 40, 41, 45, 50, 65, 71, 94, 101, 109, 110, 119, 120, 121, 135, 139, 146, 150, 153, 164, 165, 170, 171, 177, 190, 207, 214, 217, 224, 231, 242, 265, 266, 267, 280, 283, 297, 300, 302, 306, 309, 313, 314, 329, 330, 335, 337, 343, 359, 368, 378, 379, 384, 388, 389, 392, 393, 394, 396, 399, 402, 422, 424, 433, 438, 458, 461, 465, 474, 475, 481, 483, 484, 487, 504, 509, 512, 516, 519, 523, 524, 530, 534, 537, 538, 539, 542, 544, 545, 550, 556, 557, 574, 582, 585, 611, 628.

Francia regina, Eleonora d'Austria, 17, 29, 40, 50, 120, 164, 280, 283, 300, 301, 314, 343, 359, 360, 362, 379, 386, 387, 389, 390, 391, 393, 394, 397, 398, 399, 400, 402, 461, 611.
» Francesco, delfino di Francia, 150, 207, 246, 313, 314, 388, 390, 393, 395, 397, 398, 399.
» Enrico, duca d'Orlèans, secondogenito di Francesco I, 45, 119, 120, 207, 246, 283, 313, 388, 390, 393, 397, 398, 399, 411, 423, 475, 484, 523, 539.
» Carlo, duca d'Angoulême, terzogenito di Francesco I, 246.
» Maddalena, figlia di Francesco I, 150, 246, 391, 393, 398, 399.
» Margherita, figlia di Francesco I, 391, 393, 398, 399.
» Luisa di Savoia, duchessa di Angoulême, madre del re Francesco I (*madama regente*), 17, 40, 101, 150, 171, 283, 300, 378, 379, 391, 394, 398, 399, 402.
» Renea (*Reniera, Zenevre*), figlia del re Luigi XII, v. Este.
» re Carlo VIII (ricordato), 182.
» armata, 129.
» armiraio, v. Chabot (de) Filippo.
» gran cancelliere, v. Duprat Antonio.
» » maestro, v. Montmorency.
» » scudiero (del) figlio, v. Gourdon de Genouillac Francesco.
» oratore al papa, v. Dinteville.
» » a Venezia, v. Baïf (de) Lazzaro.
» » all'imperatore, 136, 301.
» » al re d'Inghilterra, v. Bellay.
» » al duca di Milano, 31, 37, 38, 107, 265.
» » al re d'Ungheria, 370, 379.
» » al re d'Inghilterra, 589.

Fransperge, v. Fraundsberg.

Fratello Alvise, fante dell'ufficio dei Camerlenghi del Comune in Venezia, 106.
» Francesco, di Candia, sopracomito, 560.

Frati benedettini di s. Giustina di Padova, proprietari del tenimento di Correzzola, 18, 86, 87, 88, 108, 140, 284, 325, 411, 412, 414, 418, 424, 428, 430, 438, 445, 447, 449, 456, 460, 479, 480, 554.
» di Venezia (in generale), 346.
» gesuati di Venezia, 139.
» minori di Venezia, 153.
» francescani di s. Biagio di Vicenza, 380.
» di s. Giorgio di Verona, 374.

Fratino Girolamo, trevigiano, daziere della riviera di Salò, 529.

Fraundsberg Gasparo, capitano di lanzichenecchi, qu. Giorgio, 64, 76.
Fregoso o Campofregoso, famiglia principale e fazione di Genova.
» » Annibale, qu. Janus, 327.
» » Cesare, qu. Janus, 189.
» » Federico, arcivescovo di Salerno, 439, 511, 587.
» » Ottaviano, fu doge di Genova, 440.
Freschi (di) Giulio, di Udine, 174.
Fugger (*Fockari*), casa di banco e di commercio in Germania, 569.
Furanti, v. Ladri.
Furlan Toso, contestabile al servizio dei veneziani, 327.
Furnagera, v. Fornageracbi.

G

Gabriel (*Cabriel*), casa patrizia di Venezia, 472.
» Angelo, il grande, avogadore del Comune, qu. Silvestro, 112, 113, 114, 155, 178, 197, 265, 288, 289, 491, 521, 540, 557, 558, 592.
» Marco, fu consigliere, savio sopra le Acque, qu. Zaccaria, 9, 61, 184.
» Nicolò, di Marco, 532.
» Nicolò, di Zaccaria, 553.
» Zaccaria, di Marco, 55, 61, 63, 69, 81.
» Zaccaria procuratore (del qu.) commissaria, 471.
Gabrieli (di) Nicolò, segretario ducale veneziano, 113.
Galateo Girolamo, veneziano, frate francescano a Padova, luterano, 138, 239, 241, 245, 284.
Galee veneziane dell'armata del Levante, v. Veneziani (dei) armata.
» » di Alessandria d'Egitto, 14, 36, 133, 149, 155, 214, 232, 235, 290, 295, 329, 330, 331, 332, 339, 439, 467, 504, 506, 531, 541, 545, 583.
» » di Barbaria, 86, 91, 138, 144, 202, 203, 208, 213, 217, 233, 235, 239, 304, 320, 331, 333, 350, 351, 428, 602, 610.
» » di Beyrut, 14, 16, 36, 59, 155, 183, 185, 203, 217, 222, 329, 330, 332, 333, 335, 353, 419, 439, 441, 504, 506, 573, 581, 583.
» » di Fiandra, 130, 138, 154, 202, 225, 228, 258, 293, 330, 350, 404, 453, 454, 493, 597, 599, 622.
Galerà, v. Gallerate.
Galilei Pietro, di Leonardo, fiorentino, 159.
» » (di) famiglia, 161.
Gallerate (da) Ferrante, cortigiano del duca di Milano, 31.
Gallo Griolo, vicentino, 261.
Gambara (di) Brunoro, conte, bresciano, 280, 284, 296.
» (di) Uberto, protonotario apostolico, vicelegato in Bologna, 92, 135, 171, 190, 216, 244, 266, 297, 300, 308, 329, 359, 379, 423, 427, 430, 442, 483.
Garante Antonio, di Camposampiero, 586.
Garzoni, casa patrizia di Venezia.
» Filippo, savio agli Ordini, del Consiglio dei XXX, di Francesco, qu. Marino procuratore, 34, 346, 347, 365, 468.
» Vettore, patrono di una galea di Barbaria, qu. Marino procuratore, 235, 239, 325, 350, 489.
» Zaccaria, cavaliere gerosolimitano, qu. Marino procuratore, 345, 439.
Gauverli, turco, padrone di fusta, 463.
Genova (di) repubblica, 550, 585, 612, 613, 629.
» » oratore all'imperatore della repubblica, 243, 343.
» » oratore al re di Francia della repubblica, 509.
Germania (di) principi, 271, 276, 277, 278, 494, 500, 501, 517, 536, 586.
Gerosolimitano ordine (*religion di san Zuane*), e cavalieri, 128, 129, 226, 227, 259, 260, 454, 560, 608, 614, 622.
» » (dell') Gran maestro, v. Villiers de l'Isle Adam Filippo.
» » (dell') armata, 453.
» » (dell') vicecancelliere, 228, 259.
Gheldria (di) duca, v. Egmont (d') Carlo.
Gherardi (*Girardi*) Giacomo, fiorentino, 67, 108, 160.
Ghiberti o Giberti (di) Giovanni Matteo, qu. Francesco, genovese, fu datario, vescovo di Verona, 58, 92.
Ghillini Camillo (*Agelin, Gilim*), segretario del duca di Milano, oratore all'imperatore, 58, 116, 283.
Ghisi (*Gixi*), casa patrizia di Venezia.
» Zaccaria, contestabile, qu. Angelo, 292.
Ghinucci (de) Girolamo (*Januzi*), auditore di camera del papa, vescovo di Worcester, 191.
Giachinetti (*Zacchinetti*) Pietro Adovardo, fiorentino, 160.
» » Pietro Adovardo (di) figli, 159.
Giannotti Donato, fiorentino, 67, 161.
Giglioli (*Ziliol*) Vettore, coadiutore in Venezia, 482.
Gilim, v. Ghillini.
Giocondo (del) Jacopo, di Jacopo, fiorentino, 159.
» » » (di) famiglia, 161.
Gioli (di) monsignore, oratore di Francia all'imperatore, 538.
Giorgacchi, detti Paleologhi, famiglia di Cipro.
» Annibale, 452.

Giorgacchi Filippo, 450, 451.
» Matteo, qu. Filippo, 415, 451, 452.
» Valente, 450, 451.
Giorgio N. N., di Venezia (*Zorzi*), 10.
» » mercante tedesco a Venezia, 170.
Giovanni (*Zuanne*) (di) Vettore, da Venezia, fu daziere della beccaria in Venezia, 59, 247.
» (*Zuanne*) Matteo N. N., 529.
» (san), evangelista (citato), 241.
Giovenale (*Juvenal*) (di) opere, 529.
Giovio Paolo, vescovo di Nocera, 462.
Girardi, v. Gherardi.
Girardo, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, qu. Giovanni Matteo, 166.
Girolami Giovanni, di Francesco, fiorentino, 159.
» Raffaele, di Francesco, fu gonfaloniere della repubblica di Firenze, 67, 156, 161.
Girolamo N. N., prete, cappellano del duca di Milano, 30.
» » di Venzone, 549, 550.
Giudeo (*Zudeo, Judeo*) corsaro, 128, 130, 226, 228, 259, 310, 486.
Giuliano (*Juliano*) conte, di Verona, 200.
Giustiniani (*Justinian*), casa patrizia di Venezia.
» Andrea, procuratore, qu. Unfredo, 11, 13, 16, 88, 521, 540, 576.
» Angelo, capitano a Famagosta, di Alvise, 45, 289.
» Antonio, capitano a Brescia, qu. Francesco cavaliere, 105, 309, 344.
» Benedetto, qu. Francesco, 547.
» Bernardino, dei XL al Criminale, qu. Marco, 179, 488, 619.
» Daniele, savio sopra le Decime, qu. Francesco *dalle cà nove*, 65, 505.
» Francesco, arciprete di Piove di Sacco, 345.
» Francesco, qu. Antonio dottore, 55, 63, 65.
» Giacomo, di Antonio, 392, 394, 397.
» Giovanni, qu. Giustiniano, 44.
» Giovanni, sopracomito, qu. Lorenzo, 577.
» Giovanni Francesco, di Girolamo procuratore, 304, 439.
» Giovanni Francesco (di) moglie, figlia di Giovanni Francesco Loredan, 304.
» Girolamo, canonico di Padova, qu. Unfredo, 345.
» Girolamo, qu. Benedetto, 14, 37, 90, 193.
» Girolamo, procuratore, fu savio del Consiglio, provveditore sopra i Monti, qu. Antonio, 9, 11, 78, 87, 88, 230, 268, 405, 494, 521.
» Giustiniano, cavaliere gerosolimitano, qu. Lorenzo, 15, 472.
» Leonardo, della Giunta, qu. Unfredo, 352.
» Leonardo, fu governatore delle entrate, savio sopra la Mercanzia e navigazione, capitano a Verona, qu. Lorenzo, 118, 351, 352, 370, 598.
Giustiniani Lorenzo (il Santo) (ricordato), 222.
» Lorenzo, procuratore, qu. Antonio, 11, 87, 214, 304, 540.
» Lorenzo, qu. Francesco, *dalle cà nove*, 65.
» Marino, fu avogadore del Comune, savio a Terraferma, savio sopra le Mariegole, di Sebastiano cavaliere, 138, 185, 188, 194, 220, 221, 223, 224, 346, 364, 367, 466, 468, 473, 489, 578, 597, 619, 620, 625.
» Nicolò, fu bailo e capitano a Nauplia, provveditore alle Biade, qu. Bernardo, 222, 334, 515.
» Pancrati, fu capitano a Ravenna, qu. Bernardo, 201, 363, 620.
» Paolo, fu provveditore a Bergamo, fu sopracomito, qu. Pietro, 82, 179, 221, 305, 455, 480, 503, 508, 509, 510, 511, 514, 515, 516, 557.
» Pietro, savio agli Ordini, del Consiglio dei XXX, di Alvise, 5, 86, 175.
» Sebastiano cavaliere, oratore al re di Francia, consigliere, qu. Marino, 17, 63, 71, 78, 85, 94, 101, 121, 122, 132, 144, 150, 164, 229, 266, 279, 283, 289, 313, 319, 362, 363, 367, 379, 391, 394, 397, 399, 402, 418, 440, 441, 458, 465, 467, 490, 624.
» Vincenzo, capitano delle galee bastarde, qu. Nicolò, 7, 20, 8, 221.
Gixi, v. Ghisi.
Glinezkii, v. Glinski.
Glinski Michele, duca lituano, 124.
» Elena, sorella (o nipote) di Michele, moglie di Basilio IV duca di Moscovia, 124.
Glivani Giovanni, sopracomito, di Rettimo, 560, 561.
Gnati Ferenz, v. Guthy Francesco.
Gondi Federico, di Giuliano, fiorentino, 158.
» Simeone, di Giovanni Battista, fiorentino, 157.
Gonzaga, casa dei marchesi di Mantova.
» Federico, duca di Mantova, capitano generale e gonfaloniere della Chiesa, 13, 26, 28, 40, 67, 74, 84, 105, 109, 111, 123, 136, 217, 239, 242, 254, 267, 268, 271, 300, 302, 303, 342, 358, 359, 366, 376, 384, 385, 427, 430, 432, 461, 475, 477, 479, 483, 485, 494, 495, 499, 503, 506, 512, 536, 538, 566, 570, 571, 578, 594.
» Ferrante, fratello del marchese, 13, 41, 303, 308, 361, 366, 376, 377, 385, 502, 537, 538, 568.
» Ferrante (di) sposa, Isabella, figlia di Ferrante di Capua duca di Termoli (*Termene*), 377, 385.

Grimani Zaccaria, sopracomito (?) 577.
Grimani Alessio, stradiotto al servizio dei veneziani, 347.
Grisogoni (di) Giovanni, da Zara, 506.
Gritti, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, qu. Giovanni, 347.
» Alessandro, qu. Alessandro, qu. Girolamo, 55.
» Andrea, doge di Venezia, qu. Francesco, 6, 8, 10, 12, 16, 22, 26, 32, 33, 35, 36, 37, 39, 43, 44, 46, 58, 54, 56, 57, 60, 61, 63, 66, 68, 69, 70, 72, 79, 81, 86, 90, 91, 92, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 107, 112, 113, 114, 117, 121, 122, 131, 134, 138, 143, 144, 147, 152, 154, 156, 157, 164, 165, 170, 171, 172, 179, 181, 182, 183, 184, 185, 189, 190, 192, 199, 201, 202, 214, 222, 235, 238, 239, 241, 245, 246, 247, 257, 260, 264, 265, 267, 279, 282, 284, 289, 290, 291, 294, 296, 297, 304, 307, 309, 310, 312, 315, 317, 318, 319, 327, 332, 344, 348, 349, 550, 351, 362, 364, 366, 367, 369, 370, 371, 373, 377, 379, 382, 400, 401, 406, 410, 418, 417, 418, 419, 423, 424, 427, 428, 429, 438, 439, 440, 442, 443, 445, 447, 448, 454, 456, 457, 458, 459, 465, 467, 469, 470, 472, 474, 479, 481, 482, 490, 491, 502, 503, 514, 518, 521, 522, 523, 526, 527, 528, 531, 539, 540, 553, 557, 559, 563, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 581, 587, 593, 594, 595, 596, 600, 609, 612, 614, 615, 616.
» Andrea, podestà a Vicenza, qu Francesco, qu. Luca, *da san Salvatore*, 472.
» Andrea, qu. Giovanni, 347.
» Francesco, fu pagatore nell'esercito di Domenico, 114, 115, 128, 213, 320, 332, 382, 406, 558.
» Francesco, qu. Luca, 352, 405.
» Pietro, fu podestà e capitano in Capodistria, qu· Omobuono, qu. Triadano, 279.
» Vincenzo fu podestà e capitano a Rovigo, qu. Pietro, 239, 240, 321, 328.
Gritti Alvise, figlio naturale di Andrea doge, vescovo di Erlau od Agria, 43, 54, 56, 117, 132, 134, 135, 162, 164, 165, 167, 168, 169, 170, 180, 216, 349, 306, 307, 315, 337, 348, 354, 370, 498, 512, 531, 548, 549, 573, 574, 595.
» Alvise (di) figlio naturale, v. Bragadin Alvise.
» Giorgio, figlio naturale di Andrea doge, 369, 370, 371, 379, 474, 482, 492, 493, 504, 530, 558, 583, 595.
» Lorenzo, figlio naturale di Andrea doge, 81, 574.
Grossan Fermo, vicentino, 261.
Gualdo Giusto, contestabile al servizio dei veneziani, 461.
Gualterotti Bartolomeo, dottore, oratore a Venezia della repubblica di Firenze, 12, 26, 32, 33, 53.
Guarienti Carlo, notaro dell'ufficio degli avogadori di Comune, 532, 553.
Guarisco, v. Varisco.
Guasto (del) marchese, v, Avalos (d') Alfonso.
Guataro Giovanni Paolo dottore, oratore a Venezia della comunità di Brescia, 578.
Guazzo Marco, stampatore in Venezia, 529.
Guicciardini (*Guisardini*) Nicolò, di Braccio, fiorentino, 67, 158.
Guicciardini (*Visardini*) Francesco, dottore, fiorentino, 45, 191.
Guidotti Antonio, di Migliore, fiorentino, 158.
» Filippo di Antonio di Migliore, fiorentino, 158.
» Migliore, di Antonio, fiorentino, 158.
» » (di) famiglia, 161.
Guillard Lodovico, vescovo di Chartres (*Ziartes*), 400.
Guisa (di) monsignore e madama, v. Lorena.
Gujelmo capitano, v. Roggendor.
Gujotto Girolamo di Montagnana, 611.
Guoro, casa patrizia di Venezia.
» Giusto, fu capitano a Bergamo, qu. Pandolfo, 34, 57, 82, 113, 155.
Gussoni, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, procuratore, qu. Nicolò, 11, 88.
» Marco, di Andrea procuratore, 511.
» Nicolò, della Giunta, de' Pregadi, qu. Nicolò, 44, 117, 541.
Guthy Francesco (*Gnati Ferenz*), capitano ungherese, 216.

H

Hemanuel Lorenzo (*Martino*), agente dell'imperatore in Italia, 283, 305, 314. 386.
Hemo, v. Emo.
Hercule, v. Ercole.
Herdu, v. Erdödi.
Hesse od Assia (di) Landgravio, Filippo *il Magnanimo*, 119, 287.
Himbri Cibach, v Czibak Emerico.
Hironimi, v. Girolami.
Hironimo, v. Girolamo.
Homonnai Janos, capitano ungherese, 216.
Hotrech, v. Utrecht.

I

Ibraim (*Imbraim*) pascià, fu bilarbei della Grecia 42, 106, 117, 147, 155, 188, 225, 280, 281, 291, 370, 372, 373, 413, 512, 583.
Imbraim, v. Ibraim.
Imperatore, v. Austria (di) Carlo.

Impero romano, 248, 255, 269, 270, 342, 417, 481, 495, 501, 613.
Ingegneri Agostino, qu. Pietro, massaro della Cancelleria ducale di Venezia, 362, 365.
Inghilterra od Anglia, cioè re d'Inghilterra, v. sotto Enrico VIII.
» casa regnante.
» Enrico VIII (*Tudor*), re, 45, 94, 139, 162, 171, 177, 191, 213, 214, 217, 224, 229, 283, 284, 302, 306, 314, 330, 343, 360, 366, 418, 426, 432, 475, 484, 487, 516, 534, 556, 557, 586, 588, 589, 590, 591, 611.
» Catterina d'Aragona, regina, 139, 171, 177, 191, 214, 217, 229, 283, 284, 418, 432, 589, 590, 591.
» Maria, figlia di Enrico VIII, 45, 207, 589, 590, 591.
» Arturo, principe di Galles, primogenito di Enrico VIII (ricordato), 591.
» Enrico VII (Tudor) (ricordato), 588.
» ciambellano, *rectius* contestabile, v. Kingston Guglielmo.
» cardinale, v. Wolsey.
» oratore all'imperatore, 243
» oratore a Venezia, v. Casali Giovanni Battista.
» oratore in Francia, v. Bryan Francesco.
» altro oratore inviato in Francia, 306.
» oratori straordinari al papa, 475.
Innsbruk (di) presidenti e consiglio, 170, 369.
Insuniatori, v. Sognatori.
Invers (di) monsignore, v. Cleves (di) Francesco.
Inzegner, v. Ingegneri.
Isufi (*Suffi*), ammiraglio del porto di Modone, 603, 604, 607, 608.
Italiani fanti, 64, 504, 542.
Ixabella madama, v. Navarra.

J

Janni, papa greco del Zante, 233.
Janus signore, v. Lusignano.
Joseph, figlio di Salomone, capo di tribù ebree in Arabia, 144, 145.
Juliano, v. Giuliano.
Julich o Julies (di) duca, v. Cléves (di) Giovanni III.
Justinian, v. Giustiniani.
Judeo, v. Giudeo.

K

Kostka Stanislao (*Coscha*, *Cescha*, *Chosta*), capitano ungherese, 114, 120, 169, 216, 285.
Kingston Guglielmo, contestabile (*ciambellano*) d'Inghilterra, 207.

L

Ladri del pubblico erario, pubblicati nel Maggior Consiglio di Venezia, 312.
Lagrato (*Lagrado*) (di) Orfeo, daziere di Brescia, 529.
Lambardo, casa patrizia di Venezia.
» Francesco, capo dei XL, qu. Pietro, 279, 316, 362.
» Marco, qu. Marco, 328.
Lando, casa patrizia di Venezia.
» Pietro, fu capitano generale del mare, savio del Consiglio, capo del Consiglio dei X, qu. Giovanni, 5, 9, 13, 20, 21, 23, 89, 92, 96, 101, 106, 155, 230, 268, 284, 319, 363, 367, 487, 490, 554, 562.
Landriano Baldassare, cortigiano del duca di Milano, 31.
» Pietro Paolo, cortigiano del duca di Milano, 31.
Lang Matteo, cardinale prete del titolo di Sant'Angelo, vescovo di Salzburg e prima di Gurk, 487.
Langes (di) monsignore, v. Longwy Claudio.
Lantgravio o Lantgravia (di) marchese, v. Hesse.
Lanzichenechi, 13, 28, 41, 45, 54, 58, 67, 84, 111, 135, 361, 366, 369, 370, 372.
Lascaris Andrea Giovanni (di) figlio N. N., 391.
Lascaris Teodora Catterina, 404.
Lasco Mori, v. Moré Ladislao.
Lassaon, v. Nassau.
Laval (de), casa principesca di Francia.
» » Gilles, signore di Loué (*Loe*), 394.
» » Giovanni, signore di Chateaubriant ecc., 394, 398, 399.
» » Guy XV, governatore ed ammiraglio di Bretagna, 394, 398, 399.
Lauredano, v. Loredan.
Lazise (*Lacise*) (da) Giovanni, contestabile al servizio dei veneziani, 462.
Lechie o Legie (di) monsignore o cardinale, v. Mark (de la) Eberardo.
Legato pontificio in Francia, v. Duprat Antonio.
» » a Venezia, v. Averoldi Altobello.
Legnago (di) comunità, 622.
Lendinara (da) Federico, guardiano dei frati minori in Venezia, 406.
Lengen Ladislao, v. Lengyel Ladislao.
Lengyel Ladislao (*Lengen*), capitano ungherese, 216.
Leo Micali, dall'Egira, scrivano del territorio di Rettimo, 106.
Leonardi (*Leonardo*) Giovanni Giacomo, da Pesaro, oratore del duca d'Urbino a Venezia, 15, 58, 65, 81, 83, 105, 164, 235, 245, 267, 282, 380, 527, 558.
Leoncini (*Lionzini*) Alvise, segretario ducale veneziano, 450.
» » Francesco, cittadino veneziano, fu daziere della beccaria, 59, 247.

Leopardi Massimo, segretario ducale veneziano, 189.
Lesina (da) Nicoletto, padrone di nave, 414, 416.
Leva o Leiva (de) don Antonio, condottiero spagnolo, 280, 283, 524, 559, 573, 578.
Lezze (da), casa patrizia di Venezia.
» » Francesco, provveditore al Sale, qu. Alvise, 44, 378.
» » Giovanni, procuratore, di Michele, 11, 37, 87, 304, 472.
» » Girolamo, savio sopra le Decime, qu. Francesco, 34, 505.
» » Marc' Antonio, qu. Francesco, 57.
» » Michele, fu capo del Consiglio dei X, qu. Donato, qu. Luca procuratore, 8.
» » Priamo, capitano a Padova, capo del Consiglio dei X, qu. Andrea, 27, 58, 97, 103, 104, 106, 107, 192, 205, 239, 594, 620, 622.
Libri (di) Lodovico, di Giovanni, fiorentino, 159.
» » » (di) famiglia, 161.
Liesna, v. Lesina.
Lion, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, procuratore, qu. Giacomo, qu. Alvise, 6, 11, 37, 38, 43, 87, 190, 198, 297, 472, 532.
» Giovanni Francesco, qu. Alessandro, 508.
» Lodovico, qu. Maffio, 394.
» Maffio, avogadore del Comune, qu. Lodovico, 10, 103, 122, 133, 179, 346, 382, 469, 521, 527, 541, 553, 616.
» Nicolò, qu. Andrea, 508.
» Simeone, de' Pregadi, capitano a Bergamo, qu. Tommaso, 62, 82, 117, 122, 292, 429, 448, 520.
Liona, nave mercantile (cioè dei Lion), 380.
Lionzini, v. Leoncini.
Lippomano, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, protonotario apostolico, primicerio di Padova, qu. Bartolomeo, *dal banco*, 74.
» Andrea, priore della Trinità, di Girolamo, qu. Tommaso, *dal banco*, 65.
» Angelo, arciprete di Padova, di Girolamo, qu. Tommaso, *dal banco*, 217, 284, 585.
» Francesco, fu ufficiale alle Ragioni nuove, qu. Giovanni, 621.
» Giovanni, fu camerlengo a Bergamo, qu. Girolamo, qu. Tommaso *dal banco*, 133.
» Giovanni Francesco, capitano a Pafo, qu. Nicolò, 415.
» Girolamo *dal banco* (del qu.) figlia, seconda moglie di Nicolò Venier (ricordata), 267.
» Pietro, vescovo di Bergamo, di Girolamo, qu. Tommaso, *dal banco*, 53, 64, 65.
Lippomano Tommaso, fu podestà, e capitano a Feltre, qu. Bartolomeo *dal banco*, 74, 241, 381.
» Zaccaria, di Girolamo, qu. Tommaso *dal banco*, 532.
Liviano, v. Alviano.
Livrieri Vincenzo o Battista, cittadino veneziano, 279, 297.
Loaysa (de) Garcia Domenico, vescovo di Osme, confessore dell' imperatore Carlo V, cardinale, 302, 303.
Lodovici (di) Daniele, segretario ducale veneziano, 176, 353, 401, 412, 491, 502, 525.
Lodrone (di) Lodovico, conte, 45.
Loe (di) monsignore, v. Laval (de) Gilles.
Loffredo Ferdinando, gentiluomo napolitano, 568.
Lolin, casa patrizia di Venezia.
» Carlo, ufficiale al Canape, qu. Angelo, 508.
» Giovanni, conte a Nona, qu. Angelo, 333.
Lombardo, casa patrizia di Venezia.
» Almorò, capo dei XL, auditore vecchio, qu. Giulio, 5, 11, 12.
Lombardo Giulia, cortigiana di Venezia, 421.
Lonato (*Lonà*) (da) Paolo, cortigiano del duca di Milano, 31.
Londra (di) vescovo, v. Tunstall Gutberto.
Longavila (di) monsignor, v. Orléans (di) Luigi.
Longino Marc' Antonio, segretario ducale veneziano, 442.
Longo, casa patrizia di Venezia.
» Francesco, qu. Francesco, 348.
» Girolamo, fu camerlengo a Verona, dei XL al Criminale, qu. Giovanni, 113.
Longwy (de) Claudio, vescovo e duca di Langres (*Langes*), 214.
Lonti (di) Marc' Antonio, di Bergamo, 561.
Lopez Giovanni, capitano imperiale, 135, 303, 337.
» Santo, mercante spagnolo a Venezia, 347.
Loredan, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu provveditore alle Biade, qu. Antonio, 62.
» Alvise (di) moglie, 289.
» Andrea, fu podestà a Brescia, qu. Bernardino, qu. Pietro, 7, 39, 42, 69, 83, 87, 88, 92, 106, 107, 115, 133, 135, 148, 154, 155, 171, 172, 173, 182, 278, 418.
» Andrea, fu luogotenente nel Friuli, qu. Nicolò (ricordato), 111.
» Andrea, qu. Alvise, qu. Bertuccio, 546.
» Antonio, provveditore del Comune, qu. Nicolò, 332, 350, 474, 525, 546, 621.
» Daniele, fu camerlengo a Treviso, qu. Matteo, 446, 454.
» Ettore, fu ufficiale alla Camera dei prestiti, fu provveditore sopra il cottimo di Alessandria, esecutore sopra le Acque, qu. Nicolò, qu. Alvise procuratore, 51, 241, 242, 318.

Loredan Giovanni Francesco, qu. Marc'Antonio, 304.
» Giovanni Francesco (di) figlia, v. Giustinian Giovanni Francesco.
» Giovanni Girolamo, savio sopra le Decime, qu. Pietro, 505.
» Girolamo, fu capitano a Padova, qu. Serenissimo principe, 30.
» Girolamo (di) figlia, v. Marcello Antonio.
» Leonardo, dei XL al Criminale, qu. Berti, 152.
» Lorenzo, di Girolamo, 55.
» Lorenzo, procuratore, fu savio del Consiglio, qu. Serenissimo principe, 10, 50, 87, 95, 166, 190, 202, 214, 230, 304, 363, 365, 447, 472 540, 554, 561.
» Luca, fu podestà e capitano a Crema, qu. Francesco, 7, 39, 42, 69, 83, 87, 88, 93, 106, 107, 115, 135, 149, 155, 171, 172, 173, 246, 256, 261.
» Marco, fu capo del Consiglio dei X, fu avogadore del Comune, qu. Domenico, 9, 198, 265, 450, 525.
« Pietro, fu console in Alessandria, qu. Marco, qu. Alvise procuratore, 50, 242.
» Pietro, qu. Lorenzo, 55.
» Stefano, capo dei XL, 510, 515.
» Tommaso (del qu.) vedova, v. Foscarini Sebastiano.
Lorena (di), casa ducale.
» » Antonio, duca di Lorena e di Bar, figlio del duca Renato II, 399, 492, 494, 499.
» » Antonio (di) moglie, Renata di Borbone signora di Mercoeur, figlia di Gilberto conte di Montpensier delfino d'Auvergne, 391.
» » Nicola, marchese di Nomeny, figlio del duca Antonio, 399.
» » Claudio, duca di Guise, figlio del duca Renato II, 390, 392, 393, 395, 397, 400.
» » Claudio (di) moglie, Antonietta di Borbone, figlia di Francesco conte di Vendôme, 391, 399.
» » Francesco, figlio di Claudio duca di Guise, 399.
» » Giovanni, cardinale diacono del titolo di S. Onofrio, figlio del duca Renato II, 393.
Losalich (di) Natale, di Curzola, 495.
Loschi (*Losco*) N. N., di Vicenza, 179.
» Nicolò, di Mario, vicentino, 528.
Lotterie a Venezia, 84, 133, 135, 207, 218, 219, 220, 349, 356, 357, 358, 362, 406, 407, 408, 409, 410, 438, 489, 490, 564.
Lubiana (di) capitano, 165.
Lucano (di) opere, 529, 583.
Lucca (da) Silvestro, auditore di Rota, 534.
» (di) repubblica (*Luchesi*), 459, 460, 517, 518.
Luci Antonio, daziere in Corfù, 603.
Lurano (di) Cristoforo, daziere a Brescia, 151.
Luri Pietro, di Candia, padrone di grippo, 607.
Lusa (da) N. N., notaro della Camera dei prestiti in Venezia, 563.
Lusignano, casa dei re di Cipro.
» Janus, figlio naturale del re Giacomo, (*Zaco*), 582.
» Janus (di) figli, 582.
Luthér Martino, sua setta, sue dottrine e sue opere, 6, 18, 29, 32, 40, 50, 58, 67, 69, 72, 73, 83, 85, 93, 95, 96, 99, 109, 110, 117, 119, 134, 139, 155, 156, 157, 161, 162, 246, 248, 284, 297, 299, 314, 351, 359, 366, 426, 435, 483, 494, 497, 500, 501, 504, 511, 517, 521, 523, 524, 534, 556, 569, 570, 573, 581, 584, 586, 600.

M

Machmet celebì, ufficiale del Gran Sultano, 125.
Macchiavelli Nicolò, fiorentino, 160.
Macherofio Nicolò, prete di Cividale, 580.
Madona Domenico, pilota veneziano, 20.
Malaguzzo Giovanni, di Cividale del Friuli, 169.
Mazenin, v. Maggiolino.
Maggiolino (*Mazenin*) Giorgio, cortigiano del duca di Milano, 31, 48.
Magnanelo, v. Mignanelli.
Magnavin, v. Mangiavini.
Magno, casa patrizia di Venezia.
» Nicolò, fu provveditore e governatore alla Cefalonia, qu. Pietro, 154, 171, 309, 323.
» Nicolò, fu ufficiale al Frumento, qu. Matteo, 71, 189, 232.
» Stefano, capitano a Bergamo, qu. Pietro, 97, 368, 429.
Magonza (di) o Maguntino cardinale, elettore, v. Brandeburgo (di) Alberto.
» » » arcivescovo (del) cancelliere, 274.
Magrè (de) Agostino (del qu.) figlie, vicentine, 419.
Majo (di) Michele, oratore dell'imperatore a Roma, 402, 403, 511, 534, 582, 610, 612.
Mala (di) monsignore, v. Renesse (de) Giovanni.
Malaspina, casa dei marchesi di Lunigiana.
» Federico marchese (del ramo di Verona), 189, 372, 439, 541.
» N. N. di Verona, 189.
» Spinetta, marchese (del ramo di Verona), 189, 372, 439, 541.
» Spinettino, marchese (del ramo di Verona), 189, 372, 439.
Malatesta, casa dei signori di Rimini, patrizia di Venezia.

Malatesta Carlo (di) vedova, Querina Gradenigo, 602.
» Girolamo, qu. Carlo, 154,
» Roberto, qu. Carlo, 154.
» Sigismondo, di Pandolfo, fu signore di Rimini, 524.
Malipiero, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, di Giovanni, 55.
» Alvise, fu consigliere, capo del Consiglio dei X, provveditore al Sale, qu. Stefano procuratore, 93, 95, 135, 144, 199, 202, 235, 262, 363, 365, 377, 378, 383, 401, 494, 521.
» Alvise, qu. Fantino, 104.
» Angelo, sindaco in Dalmazia, qu. Pietro, qu. Stefano procuratore, 491.
» Angelo, qu. Sebastiano, *da s. Apollinare*, 313.
» Cipriano, qu. Girolamo, 318.
» Domenico, fu podestà a Murano, qu. Domenico, 438, 443.
» Francesco, qu. Fantino, 104.
» Gasparo, savio del Consiglio, capo del Consiglio dei X, qu. Michele, 78, 101, 102, 110, 131, 135, 140, 176, 184, 200, 281, 282, 325, 330, 331, 333, 362, 364, 447, 448, 456, 460, 521, 574, 620, 622.
» Giacomo, di Paolo, 230.
» Giacomo, fu provveditore in Asola, dei XL al Criminale, provveditore sopra le fabbriche di Verona, qu. Paolo, 151, 230, 234.
» Giovanni, provveditore alle Acque, qu. Girolamo, 289.
» Giovanni Maria, qu. Pietro, qu. Marino, 34, 57.
» Giovanni Natale, ufficiale ai Panni d'oro, qu. Sebastiano *da s. Apollinare*, 313.
» Giovanni Paolo, castellano in Padova, qu. Sebastiano, *da s. Apollinare*, 313.
» Girolamo, ufficiale alla Zecca dell'argento, savio agli Ordini, qu. Sebastiano, *da s. Apollinare*, 5, 86, 201, 312, 313, 347.
» Girolamo, qu. Giacomo, 103, 205, 230.
» Leonardo, savio agli Ordini, di Girolamo, qu. Pietro, 347, 365, 448, 454.
» Marc'Antonio, qu. Andrea, 290.
» Marco, fu censore della città, qu. Marino, 201, 348, 521.
» Marco, fu provveditore sopra la revisione dei Conti, qu. Paolo, 488.
» Marco, qu. Pierazzo, 183.
» Michele, di Gaspare, 55,
» Pietro, qu. Giacomo, 49.
» Stefano, patrono di una galea di Alessandria, di Alvise, 339, 467, 531.
» Sebastiano, fu provveditore al Sale, dei XV Savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Troilo, 44, 234.
Man (dalla) Vincenzo, padrone di nave, 71.
Manenti Giovanni, sensale a Venezia, assuntore di lotterie pubbliche, 563.
Manfredi (di) Ortensio, famigliare del duca di Milano, 30.
Manfron Manfrone, capo di fanti al servizio dei veneziani, 327.
Mangiavini Domenico (*Magnavin, Manzavin*), contestabile al servizio dei veneziani, 341, 344.
Mangotto Battista, cittadino di Asola, 441
Manna (dalla) Pietro Antonio, medico del duca di Milano, 30.
Manolesso, casa patrizia di Venezia.
» Giacomo, 372.
» Marco, conte e provveditore a Lesina, qu. Marco, 62, 78, 445, 450, 528.
Manriquez de Lara Alfonso, arcivescovo di Sivilia, cardinale prete del titolo dei Santi Apostoli, 337, 351, 360, 361.
Mantello Antonio, cortigiano del duca di Milano, 31.
» Giovanni, cortigiano del duca di Milano, 48.
Mantica Battista, di Pordenone, 580.
Mantova (di) duca, oratori, ecc., v. Gonzaga.
» (di) Marco, padovano, professore nell'Università di Padova, 322.
Manzavin, v. Mangiavini.
Maramaldo Fabrizio, capitano nell'esercito imperiale, 41.
Marcello, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, esattore dell'ufficio dei governatori delle Entrate, qu. Francesco, 510.
» Andrea, conte a Spalato, qu. Giovanni (*alias* erroneamente *qu. Andrea*), 491, 553.
» Andrea, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei Sopragastaldi, consigliere, qu. Antonio, 8, 230, 265, 289, 304, 316, 365, 383, 493, 522, 526, 529, 559, 597, 614, 618.
» Andrea, fu bailo e capitano a Corfù, qu. Giacomo, 62.
» Antonio, di Girolamo, *da s. Tomà*, 402.
» Antonio, savio agli Ordini, qu. Giovanni Francesco, *da s. Pantaleone*, 290, 546, 553, 561.
» Antonio (di) moglie, figlia di Girolamo Loredan, 290.
» Bernardo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Andrea, 9, 439.
» Bernardo, sopracomito, di Lorenzo, 166, 297, 321.
» Filippo, del Consiglio dei XXX, di Girolamo, qu. Antonio, *da s. Tomà*, 145, 149.
» Giacomo, dei XL al Criminale, qu. Marino, 234.

Marcello Giacomo, provveditore sopra le Pompe, qu. Antonio, 198.
» Giacomo, patrono di una galea di Alessandria, qu. Pietro, 305, 348.
» Girolamo, consigliere in Cipro, qu. Andrea, 135, 183.
» Girolamo, de' Pregadi, qu. Antonio, 234.
» Girolamo, qu. Francesco, 569, 570.
» Girolamo, qu. Marc'Antonio, qu. Fantino, 37.
» Marco, di Girolamo, qu. Antonio, *da s. Tomà*, 145, 149.
» Nicolò, fu conte e capitano a Sebenico, qu. Giovanni, qu. Andrea, 189, 529.
» Pietro, fu censore della città, qu. Giacomo, *da s. Tomà*, 9.
» Pietro, procuratore, qu. Alvise, 11, 88, 304.
» Pietro, ufficiale alla Tavola dell'Entrata, di Alessandro, 514.
» Pietro, qu. Giovanni, *da san Gregorio*, 152.
» Valerio, fu al luogo di Procuratore, sopra gli atti dei sopragastaldi, fu savio a Terraferma, qu. Giacomo Antonio cavaliere, 240, 364, 368, 488, 620.
Marcello, moneta veneziana, 12.
Marchadeli, v. Mercatelli.
Marchesotto Giacomo Antonio, di Cividale del Friuli, 170.
Margarita madama, v. Austria (di) Margherita.
Marco Agrippa, romano antico (ricordato), 249.
Margariti Alvise, di Cipro, 452.
Mariano Luigi, famigliare del duca di Milano, 31.
Marin, casa patrizia di Venezia.
» Giacomo, capo dei XL, qu. Bartolomeo, 622.
» Giovanni, fu auditore vecchio, qu. Girolamo, 381.
» Giulio, conte a Pago, di Alvise, qu. Michele, 563.
» Leonardo, savio agli Ordini, qu. Tommaso, (erroneamente *Boldù*), 175, 176, 193, 201, 312, 333, 350.
» Marco, savio agli Ordini, di Benedetto, 469.
Mark (della) Eberardo, cardinale prete del titolo di s. Grisogono, vescovo di Liegi, (*Lechie*), 136, 243, 255, 271, 276, 298, 299, 479, 538, 567.
» » Roberto, duca di Bouillon, signore di Sedan, 359.
» » Roberto III, signore di Fleurange, 301, 343.
Marmon Girolamo, famigliare del duca di Milano, 30.
Marsiglio N. N. cavallerizzo dell'imperatore, 244.
Marsuppini Andrea, fiorentino, 158.
Martelli Lorenzo di Nicolò, fiorentino, 158.
Martelosso, v. Cegia Girolamo.
Martinengo Girolamo, qu. Antonio, qu. Bernardino, 192, 206, 256, 309, 503.
Martini (di) Andrea, cavaliere gerosolimitano, 472.
Masino, capitano del duca di Milano, 30, 48.
Masolo (*Maxolo*) Lorenzo di Candia, 443, 457, 492.
Masser Francesco, autore di un commento di Plinio, 193.
» Leonardo, detto *Tuzo*, portonaro del Collegio in Venezia, 333, 348.
Matematica (di) scuola a Venezia, 21, 27, 96.
Matteo (san) evangelista (citato), 570.
Matto Giovanni Battista, contestabile al servizio dei veneziani, 461, 483,
Mauroceno v. Morosini.
Mazzalorsa Dionisio, da Monopoli, 176.
Mayno (del) Gaspare, cortigiano del duca di Milano, 31, 48.
Mazza (di) N. N. ladro giustiziato in Venezia, 492.
Mazzardo Giovanni Francesco, famigliare dell'oratore Nicolò Tiepolo, 420.
Mechis Raimonda, 404.
Mecklenburg o Meckelburg (*Michelburg*) (di) duca, Alberto VI *il bello*, figlio del duca Magnus II, 275, 278.
Medici (de), casa principale e fazione di Firenze (*le Palle*), 45, 67, 96, 519, 520, 523.
» » Alessandro, qu. Lorenzino, 97, 135, 271, 275, 300, 301, 312, 411, 422, 478, 479, 481, 491, 500, 507, 519, 520, 523, 539, 544.
» » Cattarina, figlia del qu. Lorenzino, 45, 119, 120, 246, 263, 411, 423, 475, 484, 523, 530, 539, 618.
» » Ippolito, cardinale diacono, 135, 303, 361, 402, 411, 423, 432, 523.
Medici (de) famiglia nobile di Milano.
» » Giovanni Battista, fratello del Medeghino, 362, 370, 424, 438, 458, 554, 556, 575, 595, 609.
» » Giovanni Giacomo, detto il *Medeghino*, castellano e marchese di Musso, 211, 267, 280, 291, 295, 341, 361, 362, 366, 368, 369, 373, 379, 380, 385, 386, 400, 402, 413, 417, 420, 424, 428, 429, 433, 439, 442, 446, 447, 504, 509, 513, 520, 521, 523, 528, 538, 540, 554, 573, 578, 581, 594, 595, 609, 611.
» » Giovanni Giacomo (di) nunzio a Venezia, 211, 217.
Megli, v. Migli.
Melfe (Amalfi) di duca (erroneamente *principe*), v. Piccolomini Todeschini Alfonso.
Memmo, casa patrizia di Venezia.
» Giacomo, di Nicolò, 235, 239, 350.
» Giovanni Battista, fu provveditore sopra gli uffici e cose del Regno di Cipro, pubblico lettore di matematica, qu. Francesco, 27, 59, 96, 134, 292.

Memmo Giovanni Maria, qu. Nicolò, 455, 469.
» Marco, fu de' Pregadi, qu. Andrea, 240.
» Stefano, de' Pregadi, qu. Giorgio *da s. Stai*, 9, 62, 240.
Mendoza (di) Girolamo, cavaliere gerosolimitano, 560.
Memoransy, v. Montmorency.
Mercatelli (*Marchadelli*) N. N., 205.
Merciaio francese N. N. al ponte dei Baretteri in Venezia, 182.
Meretrici in Venezia, 378.
Merino Stefano Gabriele, arcivescovo di Bari, 29.
Messina (da) Ghirlando, padrone di naviglio, 373.
Methamatice, v. Matematica.
Mezzan (di) Nicolò, dottore, oratore a Venezia della comunità di Feltre, 289.
Miani, casa patrizia di Venezia.
» Battista, qu. Giacomo, 44, 201, 502.
» Bernardo, provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Paolo Antonio, 609.
» Girolamo, qu. Angelo, 419.
» Giovanni Francesco, fu provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Girolamo, 92.
Miavors (di) madama, v. Clèves.
Michelburg, v. Mecklenburg.
Michele N. N. ingegnere, v. Sammicheli.
Michiel, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, ufficiale alla Tavola dell' Entrata, qu. Bernardino, 514.
» Alvise *da san Giovanni dei Friulani* (del qu.) figlia, prima moglie di Nicolò Venier (ricordata), 267.
» Antonio, qu. Pietro, 35.
» Angelo, qu. Nicolò dottore, 34, 510.
» Francesco, avvocato fiscale, qu. Nicolò dottore, 308.
» Francesco, qu. Girolamo, qu. Angelo dottore, 101.
» Giacomo, de' Pregadi, qu. Girolamo, 352, 405.
» Giovanni, fu camerlengo del Comune, qu. Pietro, 289, 381.
» Giovanni Alvise, di Domenico, 176, 317.
» Maffio, fu podestà a Padova, qu. Nicolò dottore cavaliere e procuratore, 223.
» Marco, qu. Alvise, 596.
» Melchiorre, avogadore del Comune, di Tommaso, 7, 39, 57, 69, 171, 191, 218, 219, 220, 278, 597, 619, 625.
» Nicolò, provveditore sopra le biade, qu. Francesco, 79, 593, 598.
» Pietro Maria, fu provveditore esecutore nell'esercito, qu. Pietro, qu. Luca *da san Polo*, 505.
» Sebastiano, priore di s. Giovanni del Tempio in Venezia, qu. Alvise, 439.
» Stefano, castellano dello scoglio di Nauplia, qu. Giovanni, 576, 626, 627, 628.
Michiel Tommaso, podestà e capitano a Treviso, qu. Giovanni Matteo, 58, 90, 170, 454.
» Tommaso, provveditore sopra le Vittuarie, qu. Pietro, 104, 601, 615.
» Vincenzo, fu governatore delle entrate, qu. Nicolò dottore cavaliere e procuratore, 28, 51.
Michisotto Giovanni Antonio, di Venzone, 548, 549, 580.
Miganovich Tommaso, di Sebenico, 221.
Migli (*Megli*) (di) Marco, veronese, 42.
Migliore (di) Filippo, di Antonio, v. Guidotti.
Mignanelli (*Magnanelo*) Fabio dottore, avvocato concistoriale, 484.
Milano (di) duca, v. Sforza Francesco.
» » oratore a Venezia, v. Corte (da) Benedetto.
» (da) Giovanni Paolo, contestabile del duca di Milano, 540.
Milo (da) Giovanni, padrone di schierazzo, 579, 583.
Minio, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu podestà e capitano in Capodistria, qu. Bartolomeo, 62.
» Bernardo, di Nicolò, 454.
» Domenico, capo dei XL, di Francesco, 5, 87, 145, 149, 152, 197, 200.
» Giacomo, fu provveditore al Zante, patrono di una galea di Barbaria, di Nicolò, qu. Lodovico, 341.
» Giorgio, podestà di Este, qu. Filippo, 540.
» Marco, fu savio del Consiglio, capo del Consiglio dei X, riformatore dello Studio di Padova, consigliere, savio sopra le Acque, savio del Consiglio, qu. Bartolomeo, 13, 94, 95, 133, 144, 155, 172, 178, 183, 194, 322, 334, 340, 363, 365, 376, 447, 473, 494, 514, 554, 562, 585, 587.
» Michele, dei XL al Criminale, qu. Castellano, 381.
Minotto, casa patrizia di Venezia.
» Vettore, qu. Giacomo, 44.
Mocenigo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise cavaliere, savio del Consiglio, del Consiglio dei X, consigliere, qu. Tommaso, 114, 145, 149, 164, 165, 166, 172, 197, 315, 316, 321, 326, 330, 363, 367, 368, 374, 379, 403, 447, 474, 525, 553, 555, 556, 559, 562, 564, 587.
» Andrea dottore, avogadore del Comune, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 10, 18, 103, 165, 312, 341, 346, 406, 420, 423, 424, 620.
» Antonio, procuratore, di Alvise cavaliere, 11, 38, 87, 304.
» Domenico, qu. Francesco, 198, 297, 305.
» Francesco dottore, qu. Gabriele, 364, 367.
» Francesco, savio agli Ordini, qu. Lazzaro, qu. Giovanni, 546.

Mocenigo Francesco, procuratore, qu. Pietro, 11, 88, 304, 521.
» Giovanni Francesco avvocato, qu. Leonardo, 206, 264, 423, 508, 528.
» Leonardo, procuratore, qu. Serenissimo principe, 11, 87, 166, 184, 198, 268, 304, 363, 365, 367, 472, 494, 563.
» Nicolò, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, capo del Consiglio dei X, qu. Francesco, 44, 492, 494, 514, 520, 597, 615.
» N. N., fu abate di S. Cipriano di Murano (Gradenigo ?), 122.
» Pietro, fu provveditore sopra le Camere, cassiere del Collegio, provveditore sopra i Danari, savio a Terraferma, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 28, 86, 99, 102, 111, 123, 134, 140, 141, 143. 222, 223, 258, 291, 312, 315, 320, 321, 325, 326, 328, 331, 333, 334, 338, 339, 346, 350, 364, 403, 531, 562, 620.
» Tommaso, fu oratore al Gran Sultano, fu capo del Consiglio dei X, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 14, 20, 42, 78, 91, 93, 94, 97, 100, 110, 117, 123, 131, 194, 229, 331, 334, 340, 620, 621.
» Tommaso, qu. Alvise, qu. Tommaso, 15, 55.
» Tommaso (di) moglie, Giulia, figlia naturale del cardinale Pisani, 15.
Mocenigo, moneta veneziana, 12.
Modesti (di) Marco, notaro dell'ufficio della Giustizia nuova in Venezia, 268.
Modone (da) Andrea, 20.
Modoneo Giovanni Domenico, cosmografo in Costantinopoli, 425, 479.
Moi (di) monsignor, v. Mouy.
Mosè, profeta (ricordato), 146.
Moldana (di) Bernardino, mulattiere di Portogruaro, 311.
Moldavia (di) duca, 355, 549.
Molica, corsaro siciliano, 453.
Molin (da), casa patrizia di Venezia.
» » Alvise, qu. Marco, 575.
» » Andrea, fu capo del Consiglio dei X, proveditore sopra l'Armare, qu. Marino, 51, 112, 140, 141, 260, 318, 370, 441.
» » Andrea, fu savio a Terraferma, qu. Pietro, *da s. Aponal*, 222.
» » Filippo, dei XV Savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Girolamo, 20.
» » Gaspare, procuratore, di Tommaso, 11, 88.
» » Giovanni Battista, qu. Marco, 13.
Molin (da) Leonardo, esattore dell'ufficio dei Savii sopra le cose ed ufficii del Regno di Cipro, qu. Giovanni, 510.
» » Lorenzo, fu esattore dell'ufficio delle Cazude, qu. Bernardo, 150.
» » Marco, procuratore, qu. Alvise procuratore, 6, 11, 37, 43, 88, 166.
» » Marino, fu consigliere, qu. Giacomo, 8, 224.
» » Sigismondo, ufficiale al Canape, di Nicolò, 508.
» » Vincenzo, di Alvise procuratore, 596.
Momale Vincenzo, di Ragusa, 548.
Monache di Venezia (in generale), 344, 346.
» di s. Catterina in Venezia, 369.
» di s. Francesco della Croce in Venezia, 369.
» di s. Antonio di Torcello, 404.
Monaco (di) signore, v. Grimaldi Giovanni.
Monaldi Sandro, fiorentino, 159.
Monetari falsi a Venezia, 188, 442.
Monete forestiere a Venezia, 12, 91.
» veneziane, 12, 91, 105.
Monferrato (di) casa dei marchesi, v. Paleologo.
Montalto, gentiluomo di Siracusa, capitano di un galeone, 226, 260, 293.
» (di) duca, v. Aragona (d') Antonio.
Monte (del) Antonio Ciocchi, cardinale vescovo portuense, 267.
Montearduo (di) Policleto, dottore, professore di logica nell'università di Padova, 322.
Montejan (*Montegian*) (di) Renato, gentiluomo francese, 392, 393, 395.
Montibus (de) cardinale, v. Monte (del) Antonio Ciocchi.
Monticoli Vincenzo (erroneamente *Lodovico*), veronese, vicecollaterale nell'esercito dei veneziani, 113, 114, 115, 133, 180, 197, 231, 240.
Montmorency (*Memoransi*) (de) Anne, primo barone, pari, maresciallo e Gran Maestro di Francia, figlio di Guglielmo, 388, 392, 395, 397, 400.
» » » Anne (di) moglie (*Gran maestra*) Maddalena, figlia di Renato bastardo di Savoia, 392, 400.
» » » madama, Anna di Bologne, signora di Mongolleon, vedova di Carlo di Borbone conte di Roussillon e poi di Giovanni di Mont-

morency signore di Escouen, figlio primogenito di Guglielmo, 391.
Morat voivoda, v. Faidich Amurat.
Móré László o Ladislao (*Lasko Mori*), capitano ungherese, 216.
Morea (della) sangiacco, 15.
» » monsignore (?) gentiluomo francese, 395.
Moreta (de la) monsignore, v. Sollier Carlo.
Morexini, v. Morosini.
Mori Lasko, v. Móré László.
Moro, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, qu. Marino, 57.
» Bartolomeo, fu camerlengo del Comune, Straordinario, qu. Francesco, 11, 12.
» Bernardo, qu. Leonardo, 44, 201.
» Carlo, camerlengo del Comune, dei X Savi sopra le Decime, qu. Leonardo, 241, 505.
» Damiano, qu. Sebastiano, 81.
» Daniele, fu consigliere, al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Marino, 63, 224.
» Gabriele cavaliere, fu provveditore al Sale, qu. Antonio, 9.
» Giacomo, de' Pregadi, provveditore sopra la Mercanzia e navigazione, qu. Antonio, 352.
» Giovanni, capitano a Padova, qu. Damiano, 81, 190, 237, 239, 288, 449, 493, 508, 529.
» Giovanni, fu della Giunta, provveditore sopra i Banchi, qu. Leonardo, 51, 57.
» Giovanni, fu provveditore dell'armata, qu. Antonio, 62.
» Lorenzo, qu. Cristoforo, 377.
» Marco, consigliere a Nauplia, qu. Bartolomeo, 404, 465.
» Santo, dottore, fu podestà a Chioggia, avogadore del Comune, qu. Marino, 223, 256, 305, 312.
» Tommaso, capo del XL, qu. Antonio, 5, 133, 149, 172, 188, 214, 288.
» Tommaso, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Alvise, 61.
Moro (il) corsaro turco, 311, 370, 560, 579.
» (del) figlio, 579.
» Lazzaro, qu. Andrea, di Cola, caporale in Capodistria, 467.
Morone Giovanni, vescovo di Modena, qu. Girolamo, 30, 43, 48, 56, 95.
Morosini (*Moresini*), casa patrizia di Venezia.
» Agostino, di Giovanni Francesco, 55.
» Almorò, qu. Antonio, 34, 472,
» Carlo, procuratore, qu. Battista, *da Lisbona*, 11, 38, 88.
» Domenico procuratore (del qu.) figli, 425.
» Federico, savio sopra l'Estimo di Venezia, qu. Cipriano, 59, 99, 118, 495.
Morosini Federico, qu. Girolamo, 199, 201.
» Francesco, avogadore del Comune, qu. ... colò, 122, 256, 420, 597, 616.
» Francesco, dottore, qu. Gabriele, 34, 223, 364.
» Francesco, qu. Cipriano, 230.
» Giovanni, console in Alessandria, di Fr... cesco, qu. Nicolò, 90, 176.
» Giovanni, savio agli Ordini, di France... qu. Nicolò, 347, 365, 495.
» Giovanni Francesco, consigliere, qu. Pie... *da s. Cassiano*, 16, 70, 265, 348, ... 521.
» Giovanni Francesco, savio agli Ordini ... Francesco, 513.
» Girolamo, qu. Giacomo, qu. Nicolò, ... 600.
» Marco, dottore, podestà di Bergamo, ... Lorenzo, 97, 368, 446, 520, 532, 573, ...
» Marino, qu. Pietro, 201.
» Marino, fu avogadore del Comune, qu. P... lo, 51, 224, 240, 412, 438, 621.
» Michele, fu provveditore sopra l'Arm... provveditore sopra l'Arsenale, qu. ... tro, 50, 61, 82, 118, 326, 330, 332, ...
» Orsatto, qu. Paolo, *da s. Angelo*, 513.
» Pandolfo, fu podestà a Padova, capo ... Consiglio dei X, consigliere, qu. Gi... lamo, 5, 12, 78, 82, 199, 201, 202, 2... 235, 239, 262, 309, 363, 365, 383, 4... 454, 455, 456, 479, 488, 492, 494, 5... 521, 540, 621.
» Paolo, qu. Albano, 190, 401.
» Pietro, di Giovanni Francesco, 55, 392, 397.
» Pietro, savio a Terraferma, avogador... Comune, qu. Lorenzo, 21, 23, 102 ... 132, 140, 141, 143, 199, 223, 312 ... 480, 503, 504, 510.
» Vettore, qu. Giacomo, *da san Polo*, 8...
» Vincenzo, provveditore sopra le Pom... Giovanni, *da s. Polo*, 35, 198, 22...
Morosini Andrea, figlio naturale del qu. ... mercante in Aleppo, 413, 414, ...
Moscovia (di) duca, Basilio IV, re di Rus... 333.
» (di), Elena Glinski, moglie di ... duca, 124.
Mosto (da), casa patrizia di Venezia, 288.
» » Benedetto, capo dei XL, qu. ...
» » Domenico, fu provveditore ... dei XV Savi sopra l'Estim... zia, podestà e capitano ... qu. Nicolò, 20, 61, 92, 2...
» » Nicolò, fu della Giunta, pro... pra i Banchi, qu. Franc... 521.

Motti (di) Marc'Antonio, mercante di panni d'oro in Venezia, 83.
Mouy (*Moi*) (de) Carlo, signore de la Meilleraye, 395.
Mozanega Marco, di Cipro, 414.
Mozenigo, v. Mocenigo.
Mudazzo o Muazzo, casa patrizia di Venezia.
» » Alvise, fu rettore e provveditore a Cattaro, qu Pietro, 181.
» » Andrea, consigliere, qu. Nicolò, 90, 112, 149, 172, 197, 214, 288.
Muggia (*Muia*) (da) Sebastiano, 20.
Mugì (?) (di) monsignore, gentiluomo del re di Francia, 343.
Mula (da), casa patrizia di Venezia.
» Agostino, fu provveditore dell'armata, consigliere, savio sopra le Acque, qu. Paolo, 7, 16, 36, 52, 113, 134, 171, 181, 241, 310, 318, 480, 515, 553, 554, 555.
» Andrea, podestà a Chioggia, censore della città, qu. Nicolò, 19, 23, 33, 35, 36, 37, 39, 187, 240, 288, 528, 541.
» Antonio, fu consigliere, fu provveditore al Zante, qu. Paolo, 494, 521, 564, 594, 604.
» Francesco, de' Pregadi, qu. Alvise, 90.
» Lorenzo, sopracomito, capitano delle galee di Beyruth, di Agostino, 92, 202, 335, 439, 504, 506.
Murano (da) Bartolomeo, burchiaro di Venezia, 296.
Musachi N. N. del qu. Tuda, 119.
» Tuda, fu uomo d'armi al servizio dei veneziani, 119.
Muscettola (di) Giovanni Antonio, conte, 41, 45, 73, 135, 491, 500, 519.

N

Nabo (?) (di) monsignore, gentiluomo francese, 395.
Nadal, casa patrizia di Venezia.
» Angelo, consigliere a Nauplia, qu. Bernardo, 282.
Nadasdy (*Nadis*) Tommaso, capitano ungherese, 216.
Nadis, v. Nàdasdy.
Naldo (di) Babone, condottiero al servizio dei veneziani, 179, 326.
» Guido, condottiero al servizio dei veneziani, 179, 326.
Nani, due case patrizie di Venezia.
» Agostino, di Paolo, qu. Giorgio, 115, 404, 405, 406, 414, 419, 438, 457, 482.
» Battista, di Paolo, qu. Giacomo, 242.
» Francesco, dei XL al Criminale, di Alvise, 234.
» Francesco, qu. Bernardo, qu. Giorgio, 546.
» Giacomo, qu. Giovanni, 577, 619.
» Nicolò, duca in Candia, qu. Pietro, qu. Giacomo, *da s. Severo*, 84.
Nani Paolo, fu capo del Consiglio dei X, savio sopra le Acque, consigliere, qu. Giacomo, 8, 14, 52, 184, 383, 413, 510, 514, 515, 520, 521, 522, 525, 526, 559, 593, 596, 614, 618, 622, 624.
» Paolo, fu provveditore generale nell'esercito, qu Giorgio, 106, 113, 114, 115, 120, 123, 133, 168, 178, 180, 189, 197, 214, 221, 224, 231, 288, 319, 341, 382, 383, 401, 404, 405, 414, 419, 438, 443, 445, 447, 454, 489, 491, 541, 558, 563, 575, 592, 594.
Nansao, v. Nassau.
Napoli (da) Giovanni, v. Nauplia.
» (di) consiglio, 539.
» » tesoriere del Regno, v. Sanchez Alfonso.
» » vicerè, 539.
» » casa regnante.
» » Giulia d'Aragona, figlia secondogenita del re Federico d'Aragona, 430, 503.
» » ramo bastardo, v. Aragona.
Nardi Jacopo, fiorentino, 158.
Nassau (*Nasao, Nansao*) Dillimburg (di) conte Enrico, marchese di Zenette, 109, 343, 568.
» » » » Renato, figlio di Enrico, 431.
» » » » Elisabetta, figlia naturale di Enrico, maritata a Giovanni de Renesse, signore di Elderen, 343.
Nassi (di) Giovanni, daziere di Zara, 467.
Nauplia (*Napoli*) (da) Giovanni, padrone di grippo, 628.
Navagero, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, qu. Bernardo (ricordato), 186, 596.
» Giovanni Alvise, fu sindaco in Levante, qu. Francesco, 416.
» Luca, fu capo dei XL, castellano a Verona, qu. Bernardo, 33.
Navaier, v. Navagero.
Navarra (di), casa regnante.
» » re Enrico II d'Albret, 388, 396, 399.
» » regina, Margherita di Valois, sorella del re Francesco I di Francia, 391, 398.

Navarra (di) Isabella d'Albret, sorella del re Enrico II, 391, 399, 618.
Negro Bartolomeo, capitano delle barche del Consiglio dei X, 618.
» Tommaso, fu vescovo di Scardona, 490.
» Vincenzo, coadiutore in Venezia, 482.
Nelli Battista, di Francesco, fiorentino, 159.
Nemours (*Nemor*, *Nemors*) (di) duchessa, v. Savoia (di) Filippo.
Nero (del) Filippo, di Neri, fiorentino, 160.
Nevers (di) madama, v. Cléves (di) Carlo (di) vedova.
» monsignore, v. Cléves (di) Francesco.
Nicolini Andriolo, di Otto, fiorentino, 158.
Nicolò, conte, N. N. di Mantova, 211.
Nicolisi Angelo, detto *Turco*, di Asola, 603.
» Battista, di Asola, 603.
Nicolò frà, v. Schomberg.
Nienes, v. Fiennes.
Niño Rodrigo, cavaliere, oratore dell'imperatore a Venezia, 15, 26, 33, 36, 53, 54, 58, 82, 83, 92, 93, 98, 101, 102, 105, 108, 110, 120, 122, 132, 139, 164, 165, 173, 182, 183, 184, 189, 197, 202, 207, 214, 225, 233, 216, 279, 283, 290, 291, 294, 296, 305, 309, 310, 315, 320, 329, 347, 350, 367, 401, 417, 418, 424, 429, 495, 527, 540, 563, 575, 576, 582, 586, 587, 595, 609, 610, 613, 618.
Ninversa (di) monsignore e madama, v. Cléves.
Nizza (*Nisa*) (di) vescovo, v. Aragi Girolamo.
Noale (da) Alvise, dottore, avvocato fiscale a Venezia, 14, 107, 122, 171, 206, 264, 308, 424.
Nobili Attilio, di Umberto, fiorentino, 159.
» Averardo, di Pietro, fiorentino, 160.
» Francesco, detto *Cherea*, lucchese, 306, 308, 311, 576.
» Giovanni Battista, di Francesco, fiorentino, 157.
» Pietro, di Giovanni Battista, fiorentino, 158.
» Raffaele, di Giovanni Battista, fiorentino, 158.
Nocera (da) Giacomo, contestabile al servizio dei veneziani, 327, 461.
Nogarola Leonardo, inviato dell'arciduca d'Austria al re di Polonia, 244, 427, 432.
Nona (da) Bernardino, 506.
» » Lucrezia, figlia di Giovanni Grisogoni di Zara, 506.
Norimberga (da) Daniele, mercante in Anversa, 137.
» (di) senato, 584.
Normandia (di) Gran siniscalco e siniscalca, v. Brezè.
Notari di Udine, 493.
» di Venezia, 408, 524.
Novara (da) Vincenzo, capo di fanti al servizio dei veneziani, 327
Novello (da) Giacometto, capo di fanti al servizio dei veneziani, 179, 326.
» » Nicolò, comito di galea, veneziano, 331.

O

Olivieri N. N. addetto alla cassa del Consiglio dei X, 598.
Ongarello Alberto, daziere a Romano di Lombardia, 529.
Oratori delle varie nazioni presso le corti e gli stati, v. i nomi delle nazioni rispettive.
» vari a Venezia, 34, 37, 81, 95, 189, 190, 202, 214, 279, 296, 331, 350, 366, 369, 370, 377, 401, 439, 440, 448, 458, 472, 490, 540.
» vari in Francia, 379, 390, 394, 399.
Orio, casa patrizia di Venezia.
» Giacomo Antonio, fu savio a Terraferma, fu della Giunta, qu. Giovanni, 34, 194, 223, 224, 240, 488, 593.
» Pietro, patrono all'Arsenale, qu. Bernardino cavaliere, 62, 488.
» Vincenzo, dei XL al Civile, qu. Giovanni, 621.
Orlando innamorato, poema di Matteo Maria Bojardo, 529.
Orléans (de) Giovanni, vescovo di Tolosa, 461.
» (de) Luigi II, duca di Longueville (*Longavila*) ecc., 396, 400.
Ornesan (d') Bertrando, signore di Astarac, barone di Saint Blancard (*Blanchardo*), 514.
Orsato Marco, dottore, oratore a Venezia della comunità di Padova, 585.
Orsini, casa principesca romana e fazione, e membri di essa.
» Camillo, conte di Manopello, 133, 175, 352, 491, 505.
» Lorenzo da Ceri, dell'Anguillara, 121, 391, 399, 474, 504, 523, 524, 529, 540.
» Napoleone, fu abate commendatario di san Salvatore di Farfa, figlio di Giovanni Giordano. 177.
Osera, Orsera (Auxerre) (di) vescovo, v. Dinteville.
Osma (di) cardinale, v. Loaysa.
Ospitale di s. Maria della Misericordia in Venezia, 104.
» degli Incurabili, 440.
Ospizio della Pietà in Venezia (dei trovatelli), 23, 376.
Ostino (*Hostino*) prete, cappellano del duca di Milano, 30.
Ostrojski Costantino, duca, lituano, 124, 125.
Otrech (di) monsignore, capitano del duca di Milano, 30.
Ovidio (di) epistole, 529.

P

Padilla (de) don Garcia, commendatore maggiore dell'ordine di Calatrava, 437.
Padova (da) Girolamo, contestabile al servizio dei veneziani, 327.

Padova (*Padoa*) (di) camera, 213.
» (di) clero, 140, 205, 284, 325, 419, 479, 480, 532, 585.
» » comunità, 58, 206, 217, 532, 585.
» » monte di Pietà, 193.
» » oratori a Venezia della comunità, 58, 122, 176, 217, 225.
» » professori dell'università, 322.
» » studenti nell'università (*scolari*), 322, 449.
Padrocca Vincenzo, oratore a Venezia della comunità di Brescia, 578.
Palatino conte, elettore, v. Baviera (di) Lodovico V.
Paleologo, casa dei marchesi di Monferrato.
» Anna, vedova del marchese Guglielmo, figlia di Renato d'Alençon, 217.
» Maria, qu. Guglielmo, 430, 503.
» Margherita, qu. Guglielmo, 217, 267, 503, 512, 591.
Paleologo Teodoro, interprete degli oratori veneziani al Gran Sultano, 93.
Palla (della) Battista, fiorentino, 161.
Pallavicino Uberto, marchese di Zibello, 30, 48.
Palleologhi, di Cipro, v. Giorgacchi.
Palmeri Matteo, astrologo pisano, 534.
Paludo Antonio Maria, maestro di stalla del duca di Milano, 30, 49.
Pandolfini Battista, di Pandolfo, fiorentino, 160.
» Filippo, di Battista, fiorentino, 157.
Panonto, siniscalco di Alessandro di Medici, 301.
Panza Giovanni, di Brindisi, 352.
Panzi Antonio, di Giovanni Francesco, fiorentino, 161.
Paolo, frate nell'isola di Bua, 548.
Paolo (san) (citato), 570.
Papa Clemente VII, 18, 28, 29, 32, 36, 40, 41, 45, 67, 69, 72, 73, 76, 83, 85, 91, 96, 98, 99, 101, 108, 117, 119, 120, 134, 135, 144, 146, 148, 150, 152, 153, 155, 156, 164, 165, 170, 171, 177, 181, 190, 191, 214, 216, 217, 224, 229, 232, 245, 266, 267, 283, 284, 288, 290, 291, 297, 299, 306, 308, 309, 310, 329, 330, 335, 336, 343, 344, 351, 360, 361, 366, 371, 372, 373, 402, 403, 411, 417, 423, 429, 430, 432, 435, 436, 437, 442, 448, 456, 457, 461, 475, 476, 479, 481, 483, 484, 491, 495, 496, 497, 499, 503, 504, 506, 507, 511, 512, 523, 534, 537, 538, 539, 550, 555, 556, 557, 563, 572, 580, 582, 591, 597, 600, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 618, 625.
» Adriano VI (ricordato), 417, 436, 437.
» Alessandro VI (ricordato), 73.
» Martino V (ricordato), 72.
» nipote (*neza*), v. Medici (di) Cattarina.
» maestro di casa, v. Sohio (da) Girolamo.
» legato all'imperatore, v. Campeggi Tommaso.
» legato in Francia, v. Duprat Antonio.
Papa legato a Venezia, v. Averoldi Altobello.
» nunzio in Inghilterra, 589.
» nunzio al duca di Milano, 48.
» nunzio in Francia, v. Pio Rodolfo.
Papa Giovanni, marinaio di Venezia, 80.
Papafava, famiglia di Padova, 192.
Paradiso, casa patrizia di Venezia.
» Girolamo, qu. Andrea, 439.
Parenti Benedetto, fiorentino, 160.
Parma (da) Giovanni, contestabile al servizio dei veneziani, 327.
» (di) Giu'io, fu contestabile al servizio dei veneziani, 483.
Parmigiano (*Parmesana*), ballerina in Venezia, 305.
Pase Giacomo, qu. Eustacchio, daziere a Verona, 178.
Paseto Marc'Antonio, guardiano della Scuola della Misericordia in Venezia, 71, 167, 265, 309.
» Sebastiano, cittadino veneziano, fu daziere della beccaria, 59, 247.
Pasi, v. Passi.
Pasin Giovanni Battista, di Giovanni Giacomo, 493.
Pasotto, contestabile al servizio dei veneziani, 327.
Pasqualigo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, procuratore, qu. Filippo, 10, 37, 87, 152, 153.
» Carlo, di Andrea, qu. Pietro dottore e cavaliere, qu. Filippo, 152.
» Francesco, provveditore dell'armata, qu. Vettore, 166, 202, 261, 318, 377, 412, 420, 443, 444, 445, 449, 458, 462, 463, 464, 476, 485, 486, 489, 504, 512, 525, 526, 528, 559, 560, 561, 576, 579, 580, 583, 595, 626, 627, 628, 629, 630.
» Giovanni Francesco, qu. Antonio, 381.
» Lorenzo, procuratore, qu. Filippo, 11, 37, 88, 152, 491.
» Nicolò, dei Pregadi, dei XV savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Vettore, 230, 234, 494, 630.
» Sebastiano, provveditore e capitano del Lago di Garda, qu. Cosma, 20.
» Vincenzo, qu. Francesco, qu. Filippo, 152.
Pasquini Giuseppe, di Luca, autore dell'opera: *Fons Messiae*, 340.
Passi (di), casa di Bergamo.
» » Girolamo, dottore, oratore a Venezia della comunità di Bergamo, 97, 102.
» » Virgilio, 561.
Passioni (di) Marc'Antonio, dei XII del consiglio di Verona, 77.
Patriarca di Venezia, v. Querini Girolamo.
Pegolotto Giovanni Giacomo, fu daziere a Treviso, 175.
» Lorenzo, prete di Venezia, 406.
Peliza (*Politza*), famiglia nobile di Sacile.
» Felice, 111, 364, 403.
» Francesco, 111.

Pellza Girolamo, 111.
Pelizer Agostino, padrone di nave, 414.
Pellizzone Francesco, milanese, 293.
Penzin Raffaele, proto nell'Arsenale di Venezia, 598.
Pereny (*Primi*, *Prini*) Pietro, voivoda di Transilvania, 498, 549, 476, 580, 614.
Perez (*Perecius*) Antonio, segretario e notaro imperiale, 437.
Perrenot Nicola, signore di Granvelle (*Proenoto de Grambelle*), 437.
Persia (di) sofi, Tambram, 413, 414, 582.
Persico (*Persego*) (dal) Federico, conte, famigliare del duca di Milano, 26, 48, 490.
Peruzzi Antonio, di Giovanni Francesco, fiorentino, 159.
Pesaro (da cà da) (*Pisaurus*), casa patrizia di Venezia.
» » Alvise, provveditore sopra le Vittuarie, qu. Faustino, 615.
» » Antonio, de' Pregadi, qu. Alvise, qu. Angelo, 28, 44, 234.
» » Benedetto, fu capitano generale del mare (ricordato), 561.
» » Francesco, arcivescovo di Zara, qu. Fantino, 191, 345, 557, 563.
» » Giacomo, vescovo di Pafo, qu. Leonardo, 81, 214, 279, 280, 345, 350, 366, 439.
» » Girolamo, fu savio a Terraferma, provveditore sopra i Banchi, qu. Nicolò, 35, 50, 51, 364, 368.
» » Girolamo, fu capitano generale del mare, savio del Consiglio, savio sopra le Acque, consigliere, qu. Benedetto procuratore, 8, 13, 21, 22, 89, 90, 101, 110, 183, 199, 200, 321, 323, 383, 510, 515, 520, 521, 525, 527, 597, 614, 618, 619, 624.
» » Leonardo, di Antonio, *dal carro di Lizza Fusina*, 55, 66, 67, 70, 80.
» » Marco, qu. Caroso, 34.
» » Pietro, *da Londra*, procuratore, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Nicolò (ricordato), 417, 602.
» » Pietro, qu. Bernardo, 439.
» » Secondo, de' Pregadi, consigliere in Cipro, qu. Nicolò, 466.
Petra Galeazzo, vescovo di Vigevano, 164.
Petrarca (di) opere, 324, 603.
Patrarubea (da) Giovanni Girolamo, nobile di Creta, qu. Angelo, 512, 527, 531.
Petrini Pietro d'Averano, fiorentino, 158.
Pexaro, v. Pesaro.
Piccolomini Todeschini Alfonso, duca d'Amalfi (*principe di Melfe*), 135.
Pieri Carlo, di Raffaele, fiorentino, 159.
Pietro Martire N. N., mantovano, famigliare del duca di Milano, 30.
Pievani delle chiese di Venezia, 36.
Pignatelli Ettore, conte di Monteleone, viceré di Sicilia, 128, 129, 130, 226, 227, 259, 293, 453.
Pimpinella Vincenzo, fu arcivescovo di Rossano, nunzio pontificio all'arciduca d'Austria, 26.
Pio, casa dei signori di Carpi.
» Alberto, 266, 301.
» Lionello, presidente di Romagna, 587.
» Rodolfo, vescovo di Faenza, nunzio pontificio in Francia, 150, 394, 399.
Pisani, due case patrizie di Venezia.
» Alvise, procuratore, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Giovanni *dal banco* (ricordato), 367, 602.
» Alvise, vescovo di Padova, di Giovanni procuratore, 555.
» Bernardo, fu esattore dell'ufficio dei Governatori alle entrate, esattore dell'ufficio delle Cazude, qu. Francesco *dal banco*, 381, 510.
» Cecilia, vedova di Alvise qu. Nicolò, 474.
» Francesco, cardinale diacono del titolo di san Marco, qu. Alvise procuratore, 15, 43, 65, 70, 192, 202, 205, 206, 207, 555, 556, 582.
» Francesco (di) figlia naturale, v. Mocenigo Tommaso, qu. Alvise.
» Giacomo, qu. Domenico cavaliere, 44, 107, 201.
» Giovanni, procuratore, oratore straordinario al re di Francia, qu. Alvise procuratore, 10, 11, 65, 71, 85, 87, 101, 120, 121, 132, 139, 173, 190, 198, 200, 214, 229, 257, 266, 280, 284, 297, 313, 343, 360, 362, 379, 391, 394, 397, 399, 402, 418, 425, 440, 441, 448, 450, 514, 515, 547, 619.
» Giovanni, fu capitano a Vicenza, qu. Nicolò, 382.
» Giovanni Alvise, provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Bernardo, 609.
» Giovanni Francesco, qu. Lorenzo, *dal banco*, 288.
» Girolamo, fu podestà a Este, qu. Francesco, *dal banco*, 234.
» Lorenzo *dal banco* (del qu.) figli, 65, 284, 287, 288.
» Paolo cavaliere (del qu.) vedova, v. Foscarini Sebastiano.
» Pietro, fu patrono di una galea di Beyruth, fu vicesopracomito, di Vettore, 221, 332, 467.
» Vettore, dei XL al Civile, qu. Francesco *dal banco*, 185, 508.
Pixani, v. Pisani.
Pizamano, v. Pizzamano.

Priuli Domenico, savio agli Ordini, dei V alla Pace, qu. Giacomo, *da san Felice*, 5, 86, 175.
» Francesco, procuratore, provveditore sopra i Monti, qu. Giovanni Francesco, 11, 37, 87, 116, 168, 405, 472, 513, 521, 530, 547, 558.
» Francesco, provveditore del Comune, qu. Lorenzo, 332, 525, 578.
» Giovanni, patrono di una galea di Beyruth, qu. Andrea, qu. Marco, 332.
» Giovanni, qu. Michele, 203.
» Giovanni, fu capo del Consiglio dei X, governatore delle entrate, qu. Pietro procuratore, 457.
» Giovanni Francesco, di Benedetto, 56.
» Girolamo, dei XL al Criminale, qu. Giacomo, *da san Felice*, 114.
» Girolamo, podestà a Bergamo, qu. Lorenzo, *dal banco*, 319, 561, 573.
» Lorenzo, cavaliere, fu oratore all'imperatore, de' Pregadi, qu. Alvise, qu. Nicolò, 34, 37, 57, 257.
» Marc'Antonio, qu. Alvise, 563.
» Marc'Antonio, qu. Andrea, 54.
» Marco, qu. Domenico, 530.
» Marino, qu. Domenico, 37.
» Nicolò, fu capo del Consiglio dei X, qu. Domenico, 9, 93, 198, 494, 594.
» Sebastiano, qu. Domenico, 34.
» Vincenzo, de' Pregadi, qu. Lorenzo, 118, 323, 547.
» Zaccaria, provveditore sopra le Biade, qu. Alvise, 506.
Priuli Eusebio, vescovo di Veglia, figlio naturale del qu. Pietro, qu. Benedetto, 15.
Properzio (citato), 533.
Pucci Antonio, vescovo di Pistoia, 523, 582, 600, 614.
» Lorenzo, cardinale del titolo dei Santi Quattro coronati, vescovo Prenestinense, 523, 539, 582, 600, 614.
Pusteria Baldassare, famigliare del duca di Milano, 31.
» Nicolò, cavaliere, cortigiano del duca di Milano, 31, 48.

Q

Querini (*Quirini*), casa patrizia di Venezia.
» » Alessandro, podestà a Serravalle, qu. Ismerio, 90.
» » Alvise, fu avogadore del Comune, qu. Marco, 163.
» » Francesco, savio agli Ordini, qu. Antonio, *da san Tomà*, 455, 467, 474, 495.
» » Girolamo, fu governatore della Canea, qu. Ismerio, 371.
» » Girolamo, provveditore all' Arsenale, qu. Pietro, *da santa Marina*, 44, 50, 82, 118, 141, 326, 332, 348, 494, 505.
Querini (*Quirini*) Girolamo, patriarca di Venezia, qu. Domenico, *dai Miracoli*, 36, 107, 239, 284, 456, 457, 458, 597, 618, 625.
» » Nicolò, conte a Dulcigno, qu. Filippo, 365.
» » Nicolò, fu ufficiale alla Camera dei prestiti, qu. Carlo, 241.
» » Pietro, capo dei XL, qu. Antonio, 279, 316, 362, 364.
» » Pietro, fu capo dei XL, qu. Biagio, 152.

R

Raffaele Marco, ebreo a Londra, 418, 589.
Raffaeli Marco, veneziano, 401.
Ragazzoni Placido, prete di Venezia, 406.
Ragusa (da) Biagio, padrone di brigantino, 444.
» » Matteo, padrone di nave, 629.
Rambaldo Frisone, cittadino veronese, qu. Silvestro dottore, 281.
Ramusio Giovanni Battista, segretario ducale veneziano, 103, 144, 148, 222, 238, 429, 466, 574.
Rangoni, famiglia nobile di Modena.
» Guido conte, 121, 144, 148, 523.
Reali, compagnia della Calza in Venezia, 28, 35, 46, 47, 49, 55, 56, 60, 61, 63, 65, 66, 68, 72, 79, 80, 81.
Reboledo (de) Alonso, inviato dell'imperatore al duca di Ferrara, 243, 244.
Redditi Giovanni, fiorentino, 158.
Redolfi, v. Ridolfi.
Reggio (*Rezo*) (da) N. N. cavallerizzo del duca di Milano, 30.
Regia Pietro (del qu.) commissaria, 471.
Regina (*Rezina*) (della) Giacometto, 405.
Renaldo v. Rinaldo.
Renesi Alessandro, qu. Pietro, 323.
» Gini, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 602.
» Pietro, fu capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 323.
Renesse (de) Giovanni, signore di Elderen (*Mala*), 343.
» » » (di) moglie, Elisabetta, figlia naturale di Enrico di Nassau-Dillimburg, 343.
Renier, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, Cattavere, di Federico, 425.
» Andrea, provveditore sopra gli ufficiali e cose del regno di Cipro, qu. Giacomo (erroneamente *Venier*), 609.
» Daniele, savio del Consiglio, savio sopra le

Sagredo Alvise, fu patrono all'arsenale, qu. Pietro, 51.
» Bernardo, sopracomito, di Giovanni Francesco, 526.
» Giovanni Francesco, provveditore a Salò e capitano della Riviera bresciana del lago di Garda, qu. Pietro, 10.
» Pietro, capo di fanti, di Giovanni Francesco, 326.
Sagudino Nicolò, segretario ducale veneziano, 166, 230, 281, 527.
Saguri, v. Zaguri.
Salamanca Gabriele, conte di Gorizia, 95, 115.
Salamon, casa patrizia di Venezia.
» Filippo, fu della Giunta, qu. Pietro, 240.
» Giovanni *di Candia*, sopracomito, qu. Vito, 463.
» Giovanni Alvise, fu podestà e capitano a Bassano, consigliere a Nauplia, qu. Filippo, 151, 404.
» Giovanni Francesco, provveditore e capitano a Legnago, qu. Giovanni Natale, 374, 378.
» Lorenzo, fu della Giunta, qu. Pietro, 223.
» Michele, fu sopracomito, qu. Nicolò, qu. Michele, 56, 80, 221, 353, 367, 402, 467, 480, 508.
» Nicolò, qu. Girolamo, 171, 367.
» Nicolò, provveditore al Sale, qu. Tommaso, 62.
» Pietro, podestà di Portogruaro, qu. Vito, 610.
» Vincenzo, fu provveditore sopra le Legne, qu. Vito, 62.
Salamon Andrea, vicario generale del vescovato di Treviso, 441.
Salerno Benedetto, cortigiano del duca di Milano, 31, 48.
Salerno (di) principe, v. Sanseverino Ferrante.
Sali (?) (di) monsignore, gentiluomo dell'imperatore, 430.
Salina, capitano spagnolo, 286.
Salis (de) Tegeno (*Tegine*), capitano grigione, 361.
Saluzzo (di), casa dei marchesi.
» » Gian Lodovico, marchese, 110, 524, 540.
» » Anna, naturale di Michele Antonio, 267.
Salviati, casa nobile di Firenze.
» Giovanni, cardinale diacono del titolo dei santi Cosma e Damiano, di Giacomo, 53, 64, 65, 69, 70, 191, 267.
» Pietro, cavaliere gerosolimitano, priore di Roma, di Giacomo, 361, 427.
Salzburg (*Salspurch*) (di) vescovo e cardinale, v. Lang Matteo.
Sammicheli Michele, ingegnere di Verona, 191, 622.
San Bartolomeo, nave portoghese, 599.
Sanchez Alfonso, tesoriere del regno di Napoli, 426.
Sanga Giovanni Battista segretario del papa, 96, 99.
San Giacomo (o Santiago) di Compostella (di) arcivescovo, v. Tavera (de) Giovanni.
San Giacomo, nave portoghese, 599.
San Michele (di) cavalieri dell'ordine equestre, 399
Sanmichiel, v. Sammicheli.
San Polo, (di) monsignore, v. Vendome (de) Francesco.
Sanseverino, casa principesca di Napoli e di Lombardia.
» Ferrante, principe di Salerno, 535, 539.
» Roberto, conte di Calazzo, qu. Giovanni Francesco, 523.
Sanson Angelo, notaro della cancelleria ducale di Venezia, 236, 237, 256, 498.
San Sevino (Sanseverino ?) (di) monsignore, cortigiano del duca di Milano, 31.
Santa Barbara, nave portoghese, 599.
Santi (di) Santo, scrivano dell'ufficio sopra la Revisione dei conti in Venezia, 508, 509, 510.
Santi (di) N. N. vescovo suffraganeo del cardinale Pisani in Padova, 205.
Sanuta galea (cioè del sopracomito Sanuto), 477, 579.
Sanuto (*Sanudo*), casa patrizia di Venezia.
» » Alvise, qu. Leonardo (del qu.) vedova, 123.
» » Andrea, qu. Alvise, 112.
» » Antonio, fu podestà a Brescia, capo del Consiglio dei X, qu. Leonardo, 8, 44, 230, 318, 371, 372, 378, 383, 401, 405, 410, 540, 541, 564, 576, 595, 597, 614, 616, 618.
» » Francesco, fu governatore delle entrate, qu. Angelo, 223, 224, 547.
» » Lorenzo, sopracomito, di Giovanni, 462, 463, 464, 477, 486, 560, 579, 580.
» » Lorenzo, qu. Angelo, qu. Francesco, 245.
» » Marc'Antonio, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, dei XV Savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Benedetto, 44, 201, 233, 334.
» » Marino, fu savio a Terraferma, qu. Francesco, 257.
» » Marino (lo scrittore dei Diarii), fu della Giunta, qu. Leonardo, 12, 35, 79, 112, 116, 123, 155, 168, 190, 230, 240, 351, 368, 423, 440, 541, 574, 596, 600, 617, 622.
» » Pietro, qu. Giovanni Battista, 94.
» » Pietro Aurelio, priore degli eremitani del monastero di s. Stefano in Venezia, qu. Pietro, 345.

Sforza Massimiliano, fu duca di Milano, qu. Lodovico, 19, 37, 39, 43.
» Ottaviano, vescovo di Lodi, 43, 56, 95.
» Giovanni Paolo, figlio naturale del duca Lodovico, 30, 37, 38, 43, 48, 53, 57.
» Sforzino, 31.
» oratore del duca a Venezia, v. Corte (da) Benedetto.
» » » all'imperatore, v. Taverna.
» » » in Francia, v. Robbio.
» » » in Inghilterra, 589.
Sicilia (di) vicerè, v. Pignatelli Ettore.
Sidro (*Sydro*, *Sidero*), rodiotto, 604, 607.
Siech Marco, v. Altaëmps.
Siena (da) Giovanni, capo di fanti al servizio dei veneziani, 341, 344.
» (di) oratore all'imperatore della repubblica, 243.
» (di) repubblica, 303, 308, 336, 337, 365, 385.
Signolo Alvise, qu. Pietro, coadiutore in Bergamo, 483.
Simeone N. N., fu contestabile del capitano di Crema, 246, 256, 261.
» N. N., prete, cappellano del duca di Milano, 30.
Simeoni Domenico, fiorentino, 157.
Simitecolo, v. Semitecolo.
Singlitico (*Singliatico*) Nicolò, conte di Rochas, cipriotto, 416, 452.
Sinonense vescovo, cardinale, v. Duprat Antonio.
Sirminiense vescovo, v. Broderico Stefano.
Sivilla (di) arcivescovo, v. Manriquez de Lara Alfonso.
Soderini, casa di Firenze.
» Alvise o Luigi, 156, 160.
» Paolo Antonio, di Tommaso, 159.
» Paolo Antonio (di) famiglia, 161.
» Tommaso, di Giovanni Vittorio, 158.
» Tommaso, di Paolo Antonio, 158.
Sollier Carlo, signore de la Morette, 421, 538.
Somaglia (*Somaia*) (della) conte Giovanni Francesco, 31.
» » » N. N., figlia del conte Giovanni Francesco (?), 6.
Sophol0 (di) duca, v. Brandon Carlo.
Soranzo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise *dai Miracoli* (del qu.) figlia, terza moglie di Nicolò Venier (ricordata), 267.
» Alvise, qu. Vettore, 16.
» Bernardo, capo del Consiglio dei X, qu. Benedetto, 9, 238, 282, 304, 318, 319, 383, 479, 509, 515, 564, 572, 597, 614, 616, 617.
» Francesco, fu savio a Terraferma, savio sopra le Mariegole, di Giacomo procuratore, 28, 51, 194, 202, 281, 282, 287, 309, 312, 315, 333, 339, 340, 350, 403, 440, 447, 490, 578.
Soranzo Giacomo, procuratore, savio sopra le Acque, qu. Francesco, *dal banco*, 10, 38, 52, 87, 95, 183, 190, 202, 280, 304, 472, 540, 576.
» Giovanni Alvise, bailo e capitano a Corfù, qu. Benedetto, 232, 311, 526, 623.
» Giovanni Francesco, qu. Alvise, 56.
» Vettore, fu provveditore e governatore in Trani, qu. Maffio, qu. Vettore cavaliere e procuratore, 133, 175, 242, 352, 491, 505.
» Vettore, podestà a Valle, qu. Giovanni, 457.
Soranzo Giacomo (cittadino) addetto alla Zecca di Venezia, 598.
Sormano Andrea, milanese, 293.
Sovergnan, v. Savorgnan.
Spagna (di) principe, Giovanni, figlio di Ferdinando *il cattolico* (ricordato), 182.
Spagnoli, fanti e genti d'armi in Italia (*esercito cesareo*), 13, 18, 29, 45, 64, 67, 95, 115, 121, 129, 130, 166, 168, 170, 191, 290, 291, 293, 370, 374, 386, 445, 481, 485, 498, 518, 597.
Speciani (*Spiciano*) Giovanni Battista, dottore, milanese, 139, 368, 373, 587, 614.
Spinelli Gaspare, segretario ducale veneziano, 509.
Spinola N. N., genovese, 139.
Spirito N. N., ingegnere, di Gemona, 287, 354.
Stadion (di) Cristoforo, vescovo di Augusta od Augsburg, 26.
Stampa, famiglia nobile di Milano.
» Ermes, dottore, ecclesiastico, 30, 56, 95, 103.
» Francesco Bernardino, famigliare del duca di Milano, 30.
» Giacomo Maria, siniscalco del duca di Milano, 30, 48.
» Giorgio, 103, 104.
» Massimiliano, famigliare del duca di Milano, 6, 30, 103, 280.
Stecchini Marc'Antonio, fu daziere a Bassano, 175.
Stefani (di) Giovanni, padrone di nave, 193, 479, 545.
Steno, monete del doge, 425.
Sterimbergher, v. Sternberger.
Sternberger (*Sterimbergher*), signore in Moravia, 216, 355.
Stradiotti al servizio dei veneziani, 118, 174, 260.
Strozzi, casa nobile di Firenze.
» Alfonso, di Filippo, 158.
» Bernardo, di Giovanni, 159.
» Bernardo (di) famiglia, 161.
» Carlo, di Giovanni, 158.
Strygonia o Gran (di) arcivescovo, v. Varda.
Stuart, casa regnante di Scozia, v. Scozia.
» Anna, contessa di Beaumont le Roger e Signora d'Aubigny, figlia di Berardo contestabile di Napoli, moglie di Roberto Stuart, 392.
» Giovanni, duca di Albany, 18, 29, 119, 217,

266, 376, 378, 385, 475, 483, 516, 582, 600.
Stuffa (dalla) Giovanni Battista, fiorentino, 159, 403.
» » Giovanni Francesco, fiorentino, 159, 403.
» » Luigi, cavaliere, di Agnolo, fiorentino, 45.
Suardino Nicolò, segretario del duca di Mantova, 459.
Sufficiente Francesco, famigliare del duca di Milano, 30.
Suliman ras, capitano dell'armata turchesca, 185.
Surian, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, de' Pregadi, qu. Michele, 73, 258, 363, 367, 488, 620.
» Antonio, dottore e cavaliere, oratore al papa, eletto capitano in Famagosta, qu. Michele, 18, 36, 69, 72, 73, 95, 108, 119, 134, 144, 155, 157, 170, 181, 190, 191, 212, 216, 217, 224, 245, 266, 284, 288, 308, 312, 314, 329, 330, 335, 344, 348, 351, 365, 368, 370, 372, 373, 378, 402, 403, 411, 423, 429, 442, 456, 491, 573, 581, 618.
» Francesco, fu ufficiale alla Dogana di mare, podestà a Murano, qu. Andrea, 347, 438.
» Michele, di Antonio dottore e cavaliere, 573.
Svizzeri cantoni, 101, 385, 413, 417, 429, 433, 434, 534, 557, 600.
» cantone di Appenzell, 433.
» » di Basilea, 433.
» » di Berna, 433.
» » di Friburgo, 433.
» » di Glarona, 433.
» » di Sciaffusa, 433.
» » di Solothurn (*Solodorno*), 433.
» » di Zug (*Cochimburgo*), 433.
» » di Zurigo, 433.
» cantoni della Lega grigia, 341, 361, 370, 374, 379, 380, 385, 386, 400, 402, 403, 413, 414, 417, 420, 424, 429, 433, 434, 436, 458, 554, 573, 575, 578, 581, 594, 611.
» » della Lega grigia (dei) oratori al duca di Milano, 341, 379, 386, 424, 428, 429.
» » della Lega grigia (dei) oratori a Venezia, 379, 382, 420, 424.
» soldati di ventura, 192, 374.

T

Tabia (di) Antonio, console dei veneziani in Syo, 311.
Taddei Vincenzo, di Pietro, fiorentino, 158.
Tagliapietra (da cà da), casa patrizia di Venezia.
» » Francesco, fu rettore e provveditore a Cattaro, qu. Andrea, 241, 242.
» » Giovanni Antonio, capitano di barza, qu. Bernardino, 16, 41, 59, 185, 192, 290, 311, 420, 441, 544.
Tagliapietra (da cà da) Girolamo dottore, fu ufficiale alla Camera dei prestiti, qu. Quintino, 223.
» » Pietro, qu. Bernardino, 41, 290.
Taglie (*Taie*) (dalle) Sebastiano, scrivano dell'ufficio del Canape in Venezia, 256.
Tajapiera, v. Tagliapietra.
Tartari precopiensi o di Crimea, 123, 124.
Tartaria (di) figlio dell'imperatore, v. Astan.
Tasso (*di Tassi, Taso*) Agostino, canonico di Bergamo, 491.
» » » Antonio, di Bergamo, 601.
» » » Leonardo, canonico di Bergamo, 491.
Tavera (de) Giovanni Pardo, arcivescovo di Compostella, cardinale del titolo di s. Giovanni *ante portam latinam*, 327, 351, 360, 361.
Taverna Francesco dottore, oratore del duca di Milano all'imperatore, 618.
Tebaldeo Giacomo, oratore del duca di Ferrara a Venezia, 52, 63, 65, 81, 95, 189, 191, 202, 214, 279, 280, 296, 317, 350, 401, 417, 429, 457, 459, 517, 575, 576, 597, 610.
Tegine, v. Salis (de) Tegeno.
Tegio Amico, segretario del duca di Milano, 30.
Teila (dalla) Carlo, famigliare del duca di Milano, 30.
Tenda (di) conte, v. Savoia (di) Claudio.
Termeni o Termoli (di) figlia del duca, v. Gonzaga Ferrante (di) sposa.
Tevere o Treviri (di) arcivescovo, v. Greifenklau.
Theodoro, papa greco del Zante, 233.
Thiene (da) Antonio, vicentino, 490.
» (da) Marco, vicentino, 111.
Thilesio, v. Tilesio.
Thurzò (*Turso*) Alessio, capitano ungherese, 216.
Tiene, v. Thiene.
Tiepolo, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, provveditore a Peschiera, qu. Donato, 190.
» Giovanni, capo di fanti, qu. Marco, 327.
» Giovanni, qu. Girolamo, 35.
Tiepolo Marco, fu podestà a Torcello, qu. Donato, qu. Matteo, 176, 279, 456.
» Nicolò, dottore, oratore all'imperatore, qu. Francesco, 6, 32, 40, 49, 71, 93, 96, 97, 108, 112, 115, 120, 134, 135, 136, 154, 180, 202, 227, 232, 237, 243, 246, 266, 297, 304, 315, 348, 351, 370, 379, 390, 404, 418, 428, 446, 483, 492, 494, 503, 514, 523, 544, 558, 573, 586, 592, 611, 618.
» Sebastiano, di Nicolò, 290.
» Sebastiano, qu. Paolo, 595.

Tiepolo Stefano, avogadore del Comune, qu. Paolo, 112, 133, 155, 188, 197, 214, 240, 288, 289, 383, 513, 521, 527, 596, 598.
» Tommaso, qu Francesco, 86, 252, 272, 298, 299, 420.
Tilesio Antonio, maestro di umanità in Venezia, 140.
Tinto Girolamo, magazziniere dell'ufficio delle Biade in Venezia, 506.
Tito Vespasiano, imperatore romano (ricordato), 145.
Tizzone N. N. di Gaeta, grammatico, 603.
Todaro (di) Marco, capitano delle barche del Consiglio dei X, 28.
Toledo (di) Garcia, figlio di Federico duca d'Alba, 301.
» » Ferdinando, signore di Villorias, conte di Ayala, commendatore maggiore di Leon nell'ordine di san Jacopo, figlio di Garcia, 301.
» » Pietro Alvarez, marchese di Villafranca, figlio di Federico duca d'Alba, 275.
Tolentino Antonio, cittadino padovano, 58.
» Francesco, professore di *Instituta* nell'università di Padova, 322.
Tolmino (di) capitano 115.
Tolosa (di) arcivescovo, *rectius* Santiago, v. Tavera.
» » vescovo, v. Orleans de Longueville Giovanni.
Tommasi (di) Lodovico, daziere in Polesine, 174.
Török Valentino, (*Turco, alias* erroneamente *Turszo*), capitano ungherese, 216.
Torre (dalla) Fancino Sigismondo, oratore del duca di Mantova all'imperatore, 67, 161, 239, 243, 268, 300, 301, 342, 358, 384, 425, 430, 566, 568, 571.
Torre (della) Giulio, dottore, oratore a Venezia della comunità di Verona, 42.
» » famiglia castellana del Friuli.
« » Nicolò capitano di Gradisca, qu. Giovanni, 54, 64, 76, 84, 94, 163, 168.
» » Nicolò (di) moglie, Catterina Prodolon, 54, 64, 76, 84.
Toso Lodovico, cortigiano del duca di Milano, 31.
Toson d'oro (di) ordine equestre, 537, 568.
Tour (de la) Francesco, visconte di Turenna, 394.
Trabachin N. N. di Monselice, 575.
Trani (di) cardinale, v. Cupi.
Traù (da) Matteo, padrone di schierazzo, 445.
Trecco Pietro Francesco, cortigiano del duca di Milano, 31.
Trento (di) vescovo e cardinale, v. Cles.
Treviri (*Tevere*) (di) arcivescovo, v. Greifenklau.
Trevisana galea (cioè del sopracomito Trevisan), 99.
Trevisan, case due patrizie di Venezia, 14, 122, 145, 206, 597, 625.
» Alvise, dei XL al Criminale, qu. Pietro, qu. Battista, 284.
» Andrea, cavaliere, provveditore sopra Monti, del Consiglio dei X, Savio del Consiglio, savio sopra le Acque, qu. Tommaso procuratore, 12, 116, 181, 194, 202, 281, 282, 310, 318, 333, 334, 362, 364, 447, 513, 521, 530, 554, 558.
Trevisan Benedetto, di Zaccaria, 167.
» Daniele, provveditore sopra le Biade, qu. Nicolò procuratore, 44, 506, 563.
» Domenico, cavaliere, procuratore, savio del Consiglio, qu. Zaccaria, qu. Febo, 11, 20, 23, 26, 37, 88, 89, 92, 96, 98, 110, 111, 165, 184, 214, 280, 304, 348, 488, 490, 540, 554, 555, 556, 563, 587.
» Domenico, fu avogadore del Comune, savio sopra la Mercanzia e navigazione, della Giunta, qu. Zaccaria, 117, 525.
» Domenico, qu. Stefano, 34.
» Francesco, savio agli Ordini, qu. Vincenzo Matteo, 546.
» Giovanni, abate di s. Cipriano di Murano, qu. Andrea, qu. Paolo, *da santa Maria Mater Domini*, 619, 625.
» Girolamo, fu de' Pregadi, qu. Domenico, 230, 240.
» Marc'Antonio, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, eletto luogotenente in Cipro, di Domenico cavaliere e procuratore, 134, 322, 353, 510.
» Matteo, fu podestà alla Motta, savio agli Ordini, di Michele, 175, 176, 193, 201, 312, 316, 325, 339, 350, 546.
» Melchiorre (*Marchiò*), sopracomito, qu. Vincenzo, qu. Melchiorre, 15, 20, 113, 332, 569.
» Michele, qu. Andrea, 508.
» Nicolò, consigliere, qu. Gabriele, 155, 279, 316, 365, 383, 447, 448, 456, 458, 522, 526, 531, 546, 561, 581, 596, 597, 601, 602, 614, 618, 623, 625.
» Nicolò, qu. Pietro, qu. Baldassare, 52, 53.
» Paolo, qu. Andrea, qu. Paolo, *da santa Maria Mater Domini*, 428, 456, 619, 625.
» Zaccaria, ufficiale alla Dogana di mare, qu. Benedetto cavaliere, 328.
» Zaccaria, qu. Nicolò procuratore, 345.
Trevisan Nicoletto, cittadino, capo di fanti, 561.
» Zaccaria, cittadino, scrivano della Camera dei prestiti in Venezia, 600.
Trevisana, ballerina in Venezia, 305.
Treviso (di) Camera, 207.
Tripalda (della) marchese, v. Castriotta.
Triulzi v. Trivulzio.
Trives (di) madama, v. Clermont.
Trivixan, v. Trevisan.
Trivulzio, famiglia principale e fazione di Milano.
» Agostino, cardinale diacono del titolo di s. Adriano, 389, 397, 398.

Trivulzio Gian Fermo, conte, 31, 48.
» Renato, 48.
» Teodoro, maresciallo di Francia, 121, 504, 512, 523.
Tron (*Trun*), casa patrizia di Venezia.
» » Andrea, dei XL al Criminale, di Daniele, 151, 234.
» » Domenico, *da s. Benedetto*, qu. Daniele, 532.
» » Domenico (di) moglie, figlia di Agostino Miani, 532.
» » Filippo, fu podestà a Bergamo, vicepodestà e capitano a Crema, savio a Terraferma, avogadore del Comune, qu. Priamo, 172, 351, 455, 488, 490, 531, 577, 614, 616, 619.
» » Lodovico, qu. Vettore, qu. Priamo, 600.
» » Luca, procuratore, qu. Antonio, 9, 10, 11, 12, 87, 88, 94, 102, 105, 194, 203, 281, 282, 312, 325, 331, 333, 362, 442, 447, 456, 493, 563.
» » Paolo, di Santo, 55.
» » Pietro, capo del Consiglio dei X, qu. Alvise, 8, 78, 230, 351, 482, 487, 490, 492, 493, 509, 564, 572, 597, 614, 616, 617, 620.
» » Priamo, qu. Vincenzo, 176.
» » Santo, della Giunta, qu. Francesco, 44, 62, 509.
» » Sebastiano, ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Andrea, 201.
Trun, v. Tron.
Tuciano, v. Vecellio Tiziano.
Tunisi (di) re, Muley-Hassan, 86, 130.
» » » (del) padre (ricordato), 166.
Tunstall Cutberto, vescovo di Londra, 229, 230.
Turchia (di) casa regnante.
» » Suleiman, Gran sultano, 19, 42, 46, 50, 62, 78, 86, 93, 94, 97, 100, 106, 109, 117, 123, 125, 126, 127, 130, 131, 133, 147, 150, 155, 156, 157, 165, 185, 188, 214, 216, 225, 228, 229, 280, 281, 285, 291, 293, 294, 297, 301, 304, 305, 306, 307, 308, 311, 312, 314, 315, 324, 333, 335, 336, 337, 340, 342, 348, 351, 354, 355, 359, 361, 369, 370, 372, 373, 377, 384, 402, 404, 405, 411, 413, 414, 418, 419, 435, 439, 442, 454, 459, 474, 477, 481, 483, 487, 498, 500, 512, 531, 534, 548, 560, 577, 579, 582, 583, 595, 601, 605, 610, 614, 626, 627, 628.
» » Aboud Jesid (*Bajasit*), figlio quartogenito di Suleiman, 117.
» » Machmet, figlio secondogenito di Suleiman, 117.
Turchia (di) Mustafà, figlio primogenito di Suleiman, 117.
» » N. N. figlio neonato di Suleiman, 280.
» » Suleiman, Gran sultano (di) sorella, 46, 79.
» » Aboud Jesid (*Bajasit*), fu Gran Sultano (ricordato), 100.
» » Selim, fu Gran sultano (ricordato), 100.
» » armata, 43, 117, 185, 187, 225, 228, 229, 293, 298, 301, 304, 305, 308, 311, 315, 324, 348, 370, 419, 454, 560, 583, 595, 605, 611.
» » esercito, 18, 43, 49, 54, 63, 71, 76, 83, 84, 85, 90, 92, 94, 98, 109, 115, 117, 119, 121, 134, 154, 163, 165, 167, 168, 169, 182, 186, 187, 202, 204, 205, 215, 225, 231, 238, 242, 244, 246, 266, 285, 286, 294, 297, 301, 304, 308, 318, 323, 331, 333, 342, 348, 354, 355, 361, 385, 419, 538, 583.
» » pascià, 491, 502.
» » Porta, 127, 214, 285, 370, 486, 491, 502, 561, 601.
» » oratori al re dei Romani, 548.
Turco Valente, v. Török Valente.
Turella Alessandro (del qu.) commissaria, 471.
Turena (di) visconte, v. Tour (de la) Francesco.
Turso o Turzo, v. Thurzó.
Tuzo, v. Masser Leonardo.

U

Uberti (di) Raffaele, veneziano, frate francescano, 190.
Udine (di) camera, 84, 213.
Ungheri (di) Giacomo, dottore, professore di *Instituta* nell'università di Padova, 322.
Ungheria (di) casa regnante.
» re Giovanni Szapolyai, già voivoda di Transilvania (*Derdelli*), 17, 18, 43, 47, 54, 64, 68, 125, 132, 134, 135, 161, 163, 165, 167, 168, 169, 170, 180, 181, 182, 185, 186, 187, 188, 202, 203, 204, 215, 216, 225, 229, 242, 243, 244, 246, 249, 266, 285, 294, 296, 306, 307, 309, 337, 342, 355, 369, 419, 427, 428, 431, 487, 498, 549, 580, 614.
» » regina vedova, v. Austria (di) Elisabetta.
» » esercito, 115, 121, 132.
» » magnati, 307, 355, 580.
Urbano N. N. famigliare del duca di Milano, 30.
Urbino (di) duca, duchessa, oratori, ecc. v. Rovere (della).
» » duchi, Guidobaldo ed Elisabetta, v. Montefeltro.

Urea (d') Pietro, capitano spagnolo, 366.
Usref beg, sangiacco o pascià di Bosnia, 352, 411, 418, 491, 502, 525, 530.
Utrecht (*Hotrech*, *Otrech*), (di) monsignore, capitano imperiale, 430, 568.

V

Vailate (da) Ottaviano (*Vaylà*), contestabile al servizio dei veneziani, 326, 461.
Valanson (*Belanson*) (di) monsignore, gentiluomo dell'imperatore, 430.
Valaresso, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, fu vicepodestà e capitano di Conegliano, qu. Valerio, 468.
» Federico (*Ferigo*), fu de' Pregadi, di Paolo, qu. Federico, 34, 258, 570.
» Gabriele, capo dei XL, qu. Francesco, 11, 12, 149, 152.
» Paolo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Federico, 8.
» Paolo *il grande*, fu podestà a Bergamo, qu. Gabriele, *da sant' Angelo*, 8, 50, 134, 439.
» Pietro, di Paolo, 230.
» Zaccaria, fu capitano a Zara, qu. Giovanni, 242, 289, 440, 592.
Val o Valle (de la) monsignore, v. Laval.
Valdes Alfonso, segretario e notaro dell'imperatore, 136, 437.
Valier, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, de' Pregadi, eletto provveditore alla Cefalonia, qu. Antonio, 201, 233, 238, 373, 401.
» Andrea, qu. Giorgio, 35.
» Antonio, capo dei XL, di Benedetto, 381, 510, 515, 520, 521, 522, 526, 592, 616, 617, 618.
» Benedetto, rettore e provveditore a Cattaro, qu. Antonio, 61, 181, 577.
» Marc'Antonio, generale dei frati di s. Girolamo, qu. Delfino, 345.
» Marco, fu capo del Consiglio dei X, qu. Antonio, 521.
» Marino, qu. Michele, 550.
» Nicolò (del) qu. commissaria, 218.
» Pietro, de' Pregadi, dei XX Savi sopra l'Estimo di Venezia qu. Antonio, 63, 240.
» Simeone, podestà a Castelfranco, qu. Lorenzo, qu. Simeone, 268.
» Valerio, fu capo del Consiglio dei X, qu. Antonio, 9, 348, 494, 564.
Valier Antonio (cittadino), capo di fanti in Famagosta, 561.
Valmarana (di) N. N. dottore, oratore a Venezia della comunità di Vicenza, 79.
Valori Bartolomeo di Filippo, fiorentino, 45, 519.

Varda Paolo, vescovo di Gran o Strigonia, 110, 225, 354, 549.
Varisco Antonio, mercante di ferro in Venezia, 549 [illegible]
» (*Guarisco*) (di) Alvise, cittadino venezian[illegible], 265, 309.
Varmo (*Vermo*) Battista, castellano in Friuli, 321.
Varosmo Giovanni Giacomo, cortigiano del duca [illegible] Milano, 81.
Vassallo N. N. capitano, 443
Vasto (del) marchese, v. Avalos.
Vayvoda (il), v. Ungheria (di) re Giovanni.
Vecellio Tiziano (*Tuciano*), pittore, 615.
Vecchi (di) Scipione, medico del duca di Milano, 30, 4[illegible]
Vecchia Andrea, fu capitano delle barche del Cons[illegible]glio dei X, 618.
Vecchio Bernardo, famigliare del duca di Milano, 3[illegible]
Vedova (*Vedoa*) (dalla) Giacomo, segretario ducale v[illegible]neziano, 117.
Vedrin o Victrin (di) abate, bergamasco, 182.
Veglia (*Veia*) (da) Nicoletto, padrone di nave, 353.
Vendome (Bourbon-Vendome) (de), casa principesca [illegible] Francia.
» » » » Carlo, duca di Vendome, figlio d[illegible] Francesco cont[illegible] di Vendome, 39[illegible] 399.
» » » » Carlo (di) moglie, Francesca d'Alençon, vedova di Francesco I d'Orleans duca di Longueville, 391, 398, 399.
» » » » Antonio, figlio di Carlo, 396, 399.
» » » » Francesco, signore di Saint-Paul, figlio di Francesco conte di Vendome, 314, 390, 392, 397, 400.
» » » » Maria, figlia di Carlo, 392, 398, 399, 400.
» » » » Maria di Luxembourg, contessa di Saint Paul, di Conversan, di Merle e di Soisson, signora di Enguien, vedova di Francesco conte di Vendome, 391, 398, 399.
» » » » Luigi, arcivescovo di Sens, cardina-

140, 149, 151, 155, 174, 175, 176, 178, 193, 196, 199, 210, 212, 218, 219, 222, 235, 279, 287, 289, 290, 292, 312, 314, 316, 320, 321, 326, 327, 329, 332, 335, 348, 349, 355, 362, 365, 371, 372, 377, 380, 403, 410, 422, 423, 429, 440, 447, 456, 458, 465, 467, 469, 470, 479, 489, 491, 502, 505, 508, 509, 512, 514, 520, 521, 524, 525, 529, 530, 531, 540, 545, 553, 558, 559, 561, 574, 577, 581, 585, 595, 598, 600, 602, 603, 609, 618, 619, 621.

Venezia, Capitano e provveditore del lago di Garda, v. Pasqualigo Sebastiano.

» » della barza, 201, v. anche Tagliapietra (da cà) Giovanni Antonio.

» » generale dell'esercito, v. Rovere (della) Francesco Maria.

» Cattaveri, 425.

» Cazude (delle) ufficio, ed esattori, 86, 145, 150, 213, 233, 239, 261, 441, 474, 510, 602, 619.

» Censori della città, 7, 95, 103, 144, 198, 202, 203, 221, 280, 371, 375, 377, 490, 528, 576, 593, 609.

» Collaterale generale nell'esercito, v. Prato (da) Giovanni Andrea.

» Collegio, 5, 6, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 26, 27, 28, 32, 35, 36, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 52, 53, 58, 59, 61, 63, 63, 65, 66, 68, 71, 72, 81, 82, 83, 84, 86, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 102, 105, 107, 108, 110, 113, 114, 115, 116, 120, 122, 123, 131, 133, 134, 135, 143, 149, 153, 155, 164, 166, 167, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 178, 179, 181, 182, 184, 187, 196, 197, 198, 199, 202, 203, 206, 224, 225, 230, 231, 233, 235, 237, 239, 245, 255, 257, 260, 261, 264, 265, 267, 279, 280, 282, 283, 288, 289, 290, 294, 297, 304, 305, 306, 309, 319, 315, 317, 318, 319, 320, 321, 323, 324, 330, 331, 332, 333, 334, 338, 339, 341, 343, 344, 346, 347, 351, 352, 356, 357, 370, 371, 372, 373, 374, 378, 379, 380, 381, 383, 401, 412, 417, 418, 419, 420, 423, 424, 427, 428, 429, 438, 441, 442, 443, 445, 447, 450, 458, 467, 468, 473, 474, 482, 483, 490, 491, 492, 493, 502, 503, 504, 506, 507, 508, 513, 520, 526, 528, 530, 532, 539, 540, 541, 545, 548, 553, 563, 573, 574, 575, 576, 581, 582, 587, 600, 601, 610, 614, 615, 621.

Venezia, Consiglieri ducali (*Consieri*), 8, 9, 11, 12, 13, 16, 19, 20, 22, 26, 27, 33, 46, 49, 59, 60, 61, 63, 70, 76, 77, 85, 90, 91, 93, 94, 95, 99, 103, 104, 106, 113, 116, 118, 122, 131, 133, 135, 138, 139, 140, 144, 145, 149, 150, 151, 154, 155, 171, 172, 174, 175, 176, 178, 180, 181, 193, 195, 196, 199, 200, 203, 206, 210, 212, 217, 218, 219, 221, 222, 232, 235, 236, 239, 241, 245, 257, 261, 264, 281, 287, 289, 290, 291, 292, 293, 311, 312, 314, 316, 320, 321, 322, 323, 324, 327, 329, 330, 331, 332, 334, 335, 340, 347, 348, 349, 351, 355, 362, 364, 367, 369, 371, 372, 373, 380, 381, 382, 383, 403, 410, 417, 419, 422, 423, 429, 440, 441, 446, 447, 450, 456, 457, 458, 465, 467, 469, 470, 474, 479, 482, 489, 491, 493, 495, 502, 504, 505, 508, 509, 512, 513, 514, 520, 521, 524, 525, 527, 529, 530, 531, 540, 541, 545, 548, 553, 558, 559, 561, 562, 573, 574, 575, 577, 581, 585, 586, 593, 594, 595, 596, 598, 600, 602, 603, 609, 610, 615, 618, 619, 621, 622, 623, 624.

» Consiglio dei X semplice, e con la Giunta, 8, 10, 12, 13, 15, 18, 28, 32, 33, 36, 40, 42, 45, 52, 71, 72, 76, 78, 82, 83, 86, 88, 91, 92, 94, 96, 106, 112, 115, 116, 120, 122, 123, 133, 135, 143, 144, 149, 152, 153, 166, 171, 176, 180, 181, 183, 186, 188, 189, 197, 198, 199, 203, 206, 218, 219, 224, 230, 232, 235, 238, 241, 245, 246, 256, 261, 262, 264, 265, 268, 282, 283, 284, 289, 295, 308, 309, 318, 320, 322, 324, 331, 333, 334, 341, 346, 348, 350, 351, 363, 371, 372, 374, 375, 376, 378, 379, 382, 383, 401, 405, 414, 415, 418, 422, 423, 424, 439, 442, 443, 450, 451, 454, 456, 457, 458, 466, 469, 473, 474, 479, 480, 482, 490, 491, 492, 493, 503, 509, 510, 514, 521, 527, 528, 541, 545, 553, 557, 563, 564, 571, 574, 575, 576, 581, 582, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 609, 610, 613, 615, 617, 618, 620, 622.

» Consiglio dei XXX, 57, 69, 90, 96, 104, 122, 140, 145, 149, 238, 324, 404.

» Consoli dei mercanti, 495, 502, 593.

» Conti (sopra la revisione dei) provveditori, 86, 233, 602.

503, 508, 509, 510, 514, 521, 527, 541, 545, 553, 554, 555, 559, 575, 592, 610.

Venezia, Quarantia criminale, 7, 10, 13, 39, 42, 69, 82, 90, 92, 106, 107, 112, 113, 114, 115, 123, 133, 149, 155, 164, 166, 171, 173, 182, 195, 197, 213, 240, 267, 278, 341, 366, 372, 377, 378, 382, 405, 406, 414, 419, 423, 447, 455, 456, 457, 472, 480, 482, 503, 508, 509, 510, 513, 514, 515, 516, 521, 527, 532, 542, 545, 553, 554, 555, 557, 575, 592, 593, 594, 595, 596, 598, 603, 611, 629.

» Ragioni (*Raxon*) nuove (delle) ufficio, 59, 151, 322, 369, 502, 510, 576, 617, 619.

» » » vecchie (delle) ufficio, 44, 92, 93, 112, 116, 219, 321, 447, 449, 460, 623.

» Regno di Cipro (sopra gli uffici e cose del) provveditori o savi, 86, 233, 363, 489, 510, 602, 609.

» Riformatori dello Studio di Padova, 178.

» Sale (al) provveditori ed ufficio, 207, 230, 231, 241, 257, 261, 283, 377, 378, 401, 404, 425.

» Sanità (sopra la) provveditori, 28, 33, 57, 91, 93, 113, 530, 540.

» Savi (in generale), 15, 20, 26, 27, 59, 61, 63, 70, 77, 82, 85, 86, 91, 96, 99, 106, 108, 111, 113, 116, 118, 122, 131, 132, 140, 150, 151, 153, 164, 166, 168, 170, 174, 175, 176, 177, 178, 180, 181, 192, 193, 212, 213, 218, 220, 224, 225, 232, 233, 235, 239, 245, 257, 280, 282, 288, 290, 291, 292, 297, 304, 305, 309, 316, 319, 320, 321, 323, 324, 326, 329, 330, 332, 333, 344, 347, 351, 353, 368, 371, 372, 373, 380, 382, 403, 404, 411, 413, 414, 419, 424, 428, 438, 441, 446, 448, 456, 458, 468, 472, 473, 489, 490, 493, 502, 503, 513, 520, 529, 530, 532, 540, 544, 545, 554, 556, 558, 561, 563, 573, 574, 575, 576, 581, 585, 587, 600, 602, 618, 619.

» » agli Ordini, 5, 59, 62, 77, 86, 106, 131, 141, 175, 200, 201, 202, 207, 213, 219, 291, 315, 320, 325, 329, 330, 331, 333, 339, 346, 350, 351, 352, 353, 365, 401, 404, 411, 419, 441, 448, 454, 467, 468, 472, 504, 506, 511, 512, 546, 576, 577, 602.

Venezia, Savi a Terraferma, 5, 19, 21, 22, 24, 26, 27, 46, 49, 59, 60, 85, 86, 89, 97, 101, 105, 112, 116, 118, 131, 132, 141, 151, 175, 177, 178, 192, 193, 194, 200, 203, 208, 211, 212, 218, 219, 233, 258, 261, 281, 287, 291, 292, 320, 325, 326, 328, 331, 332, 338, 346, 352, 362, 363, 364, 365, 367, 379, 403, 410, 411, 422, 441, 465, 467, 488, 489, 490, 513, 559, 576, 578, 603, 619.

» » del Consiglio, 5, 19, 21, 22, 24, 26, 27, 46, 49, 59, 60, 85, 86, 89, 92, 95, 96, 98, 105, 106, 116, 118, 132, 141, 151, 175, 177, 178, 193, 194, 200, 203, 208, 211, 212, 218, 219, 233, 258, 281, 287, 291, 292, 312, 320, 325, 332, 346, 352, 363, 365, 367, 379, 403, 410, 411, 422, 441, 465, 467, 487, 489, 490, 559, 562, 578, 603, 619.

» » tre, v. Regno di Cipro.

» Segretari ducali, 38, 71, 280, 375.

» Seta (della) ufficio, 230.

» Signoria, o Dominio, o Repubblica (*signori venesiani*), 6, 7, 10, 11, 12, 14, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 24, 25, 27, 33, 36, 38, 39, 40, 43, 45, 46, 52, 53, 56, 69, 70, 73, 77, 81, 82, 84, 85, 87, 89, 90, 91, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 107, 108, 111, 113, 114, 116, 120, 122, 128, 134, 138, 139, 141, 142, 144, 145, 150, 153, 154, 155, 165, 170, 174, 176, 177, 179, 180, 181, 183, 184, 189, 191, 193, 196, 198, 199, 201, 203, 206, 208, 209, 213, 217, 218, 220, 224, 225, 235, 236, 240, 245, 257, 264, 267, 279, 280, 289, 290, 291, 292, 293, 295, 308, 309, 313, 314, 316, 317, 320, 321, 322, 331, 334, 338, 349, 350, 351, 356, 360, 362, 365, 367, 368, 369, 371, 372, 373, 374, 377, 379, 380, 402, 404, 405, 407, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 419, 423, 424, 428, 429, 438, 439, 440, 443, 444, 447, 449, 455, 459, 460, 462, 464, 467, 490, 491, 492, 503, 506, 511, 515, 518, 520, 521, 522, 523, 526, 527, 528, 535, 536, 541, 544, 550, 554, 557, 562, 564, 569, 572, 577, 578, 579, 581, 582, 587, 594, 596, 597, 611, 614, 615, 619, 621, 622, 624, 626.

» Sindaci in Dalmazia, 438.

» Sindaci in Rialto e S. Marco, 553.

» Sopracomiti di galee, 90, 166, 208, 260, 514, 545, 555.

» Studio di Padova (dello) riformatori, 178.

» Tavola dell' entrata (della) ufficio, 514, 574.

Venezia, Tavola dell'uscita (*inside*) (della) ufficio, 529.
» Ternaria vecchia (alla) ufficiali, 562, 565, 566.
» Uffici (sopra gli), v. Regno di Cipro.
» Vittuarie (sopra le) provveditori, 351, 541, 562, 565, 601, 602, 609, 615, 621, 623, 624.
» Zecca e massari all'ufficio, 52, 91, 102, 105, 144, 183, 208, 218, 262, 405, 439, 443, 457, 493, 514, 598.
» Reggimenti o rettori, stabili o temporanei, nei vari possedimenti di terraferma e di mare (in generale), 59, 89, 118, 195, 196, 197, 207, 213, 219, 235, 236, 237, 260, 261, 263, 264, 289, 351, 374, 375, 376, 423, 470, 482, 513, 562, 571, 572, 573, 574, 577, 582, 593, 594, 598.
» Bassano (a) podestà e capitano, v. Grimani Giovanni Alvise.
» Bergamo (di) capitano, 112, 122, 292, v. anche Magno Stefano e Lion Simeone.
» » » podestà, v. Morosini Marco e Priuli Girolamo.
» » » rettori (il podestà ed il capitano), 368, 370, 402, 413, 417, 424, 509, 524, 556.
» Brescia (di) capitano, 455, v. anche Giustiniani Antonio e Capello Michele.
» » » podestà, 182, v. anche Venier Francesco.
» » » vicepodestà, v. Capello Cristoforo.
» » » rettori (cioè il podestà ed il capitano), 319, 344, 368.
» Budua (di) podestà, v. Dolfin Donato.
» Camposampiero (di) podestà, v. Boldù Benedetto.
» Candia (in) capitano, v. Contarini Alessandro.
» » » duca, v. Nani Nicolò.
» » » (di) rettori (duca, capitano e consiglieri), 130.
» Capodistria (a) podestà e capitano, 514, v. anche Venier Leonardo.
» Cattaro (a) rettore e provveditore, v. Valier Benedetto.
» Cefalonia (alla) rettore e provveditore, 238, v. anche Contarini Sebastiano e Valier Andrea.
» Cherso ed Ossero (a) rettore, 10, 536.
» Chioggia (a) podestà, v. Mula (da) Andrea.
» Cipro (di) reggimento (cioè il luogotenente ed i consiglieri), 341, 353, 413, 414, 415, 416, 452, 576, 582.
» » (in) consiglieri, 45, 457, 466, 511, v. anche Marcello Girolamo, Pesaro (da cà da) Secondo e Venier Bernardino.
Venezia, Cipro (in) luogotenente, 113, 134, v. anche Bragadin Francesco e Trevisan Marc'Antonio.
» Cividale di Friuli (a) proveditore, 150, 151, v. anche Pizzamano Gregorio e Grimani Marco.
» Cologna (di) podestà, v. Ferro Marc'Antonio.
» Conegliano (di) podestà e capitano, 489.
» Corfù (di) reggimento (cioè il bailo e capitano ed i consiglieri), 16, 37, 129, 185.
» » (a) bailo e capitano, v. Soranzo Giovanni Alvise.
» » (a) castellano, 491, v. anche Basadonna Giovanni Battista.
» » (a) consiglieri, 232, 311.
» » (a) castellano, 238.
» Crema (di) podestà e capitano, 351, v. anche Tron Filippo e Badoer Antonio.
» Curzola (di) conte, 444, 445, v. anche Balbi Giovanni e Barbo Bernardo.
» Dulcigno (a) conte e capitano, v. Cicogna Alvise.
» Este (in) podestà, v. Venier Domenico e Minio Giorgio.
» Famagosta (in) capitano, 289, 312, 314, 318, v. anche Giustiniani Angelo, Contarini Tommaso e Surian Antonio.
» Feltre (di) podestà e capitano, 289, 292, 328.
» » (in) castellano, 289, 292, 328.
» Friuli (del) luogotenente nella Patria, v. Barbaro Alvise.
» Legnago (a) provveditore e capitano, 260, v. anche Salamon Giovanni Francesco.
» Lesina (di) conte, v. Manolesso Marco.
» Loreo (a) podestà, 199, v. anche Dolfin Paolo.
» Monfalcone (a) podestà, v. Bragadin Girolamo.
» Murano (a) podestà, v. Surian Francesco.
» Nauplia (di) bailo e capitano, 508, v. anche Diedo Vettore e Contarini Alvise.
» » » consiglieri, 462, 463, v. Moro Marco e Salamon Giovanni Alvise.
» » » castellano allo Scoglio, v. Morosini Giovanni Battista.
» Nona (a) conte, v. Lolin Giovanni.
» Padova (a) capitano, v. Lezze (da) Priamo e Moro Giovanni.
» » (a) podestà, 480, 462, v. anche Vitturi Giovanni e Badoer Giovanni.
» » rettori (cioè il capitano ed il podestà), 103, 105, 178, 193, 217, 325, 504, 515.
» Pafo (a) capitano, v. Lippomano Giovanni Francesco.

Venezia, Pago (a) conte, v. Marin Giulio.
» Parenzo (a) podestà, v. Vitturi Francesco.
» Peschiera (a) provveditore, v. Tiepolo Andrea.
» Pola (a) conte, v. Civran Cristoforo.
» Pordenone (di) podestà, 469.
» Portogruaro (di) podestà, v. Salamon Pietro.
» Rovigo (a) podestà e capitano, 57, 90, v. Foscarini Antonio.
» Sacile (a) podestà e capitano, 138, 166, 261.
» Salò (a) provveditore e capitano della Riviera, v. Sagredo Giovanni Francesco.
» Sebenico (a) conte e capitano, v. Balbi Bernardo.
» Serravalle (a) podestà, v. Querini Alessandro e Bragadin Paolo.
» Spalato (a) conte, v. Marcello Andrea e Bolani Leonardo.
» Traù (a) conte, v. Calbo Alvise.
» » » castellano, 504, 508.
» Treviso (di) podestà e capitano, 90, 92, v. anche Michiel Tommaso e Mosto (da) Domenico.
» Verona (di) capitano, 351, v. anche Barbarigo Marco e Giustinian Leonardo.
» » « podestà, 90, 92, v. anche Foscari Alvise e Renier Federico.
» » » castellano del Castello di s. Felice, 8, 33, v. anche Navagero Luca.
» » » rettori (cioè il podestà ed il capitano), 42, 52, 84, 94, 110, 114, 211, 368, 473, 504.
» Vicenza (di) capitano, v. Grimani Pietro.
» » » podestà, v. Donà Nicolò e Gritti Andrea.
» » » rettori (il podestà ed il capitano), 27, 77, 104, 108, 522, 535.
» Zante (al) provveditore, v. Bon Troiano.
» Zara (a) capitano, v. Zantani Vincenzo.
» » (a) conte, v. Contarini Marc'Antonio e Bon Girolamo.
» » (di) rettori (conte, capitano), 578.
» Oratori presso le corti e segretari in missione (in generale), 328.
» » al papa, 344, 346, v. Surian Antonio e Venier Marc'Antonio.
» » all'imperatore, 446, 468, 473, v. anche Tiepolo Nicolò.
» » all'imperatore (dell') segretario, 40.
» » alla repubblica di Firenze, v. Capello Carlo.
» » al re dei Romani, 280, 281, 312, 315.
» » al duca di Milano, 218, 220, v. anche Venier Gabriele e Basadonna Giovanni.
Venezia, Oratore al Gran sultano, 131, 312, 315, 316, 335, 339, 340.
» » in Francia (straordinario), v. Pisani Giovanni.
» » in Francia, v. Giustiniani Sebastiano e Venier Giovanni Antonio.
» » in Inghilterra, 213, 221, 315, 316, 320, 326, 330, v. anche Falier Lodovico e Capello Carlo.
» Baili e consoli all'estero.
» Alessandria (in) console, 102, 103, 113, v. anche Bembo Paolo, Morosini Giovanni e Contarini Natalino.
» Catania (a) console, v. Cipolla Antonio.
» Costantinopoli (a) bailo, 131, 322, 324, 331, 333, 334, 339, 340, v. Bernardo Francesco.
» Damasco (a) console, v. anche Bernardo Girolamo.
» Otranto (a) console, 229.
» Palermo (a) console, v. Venier Pellegrino.
Veneziani cittadini o popolari, 375, 376, 469, 471, 472, 528.
» gentiluomini o patrizi, 7, 15, 23, 33, 35, 36, 37, 39, 40, 43, 56, 57, 58, 69, 70, 79, 82, 145, 154, 198, 202, 205, 214, 235, 237, 245, 280, 333, 371, 374, 376, 440, 448, 469, 471, 472, 502, 528, 576, 577, 579, 583, 596.
» (dei) armata, 86, 130, 143, 458, 462, 464, 465, 486, 598, 610.
» (dei) esercito, soldati, fanti, genti d'armi, 15, 105, 179, 326, 327, 372.
Venier (*Venerius*), casa patrizia di Venezia, 214, 461, 572.
» Agostino, qu. Marco, 39.
» Alvise, fu capitano a Zara, qu. Pietro, 188.
» Andrea, provveditore sopra le Pompe, qu. Giovanni, 198.
» Andrea, provveditore sopra gli Uffici, *rectius* Renier, v. questo nome.
» Antonio, fu provveditore alle Biade, qu. Giovanni, 51, 619.
» Bartolomeo, capo dei XL, di Leonardo, 149, 152, 206, 265.
» Bernardino, de' Pregadi, censore della città, consigliere in Cipro, qu. Marco, qu. Leonardo, *da S. Cassiano*, 239, 240, 457.
» Bernardo, provveditore del Comune, qu. Leonardo, 578.
» Daniele, qu. Agostino, 34.
» Domenico, podestà in Este, qu. Giacomo, *da santa Lucia*, 322.
» Domenico, fu oratore al papa, provveditore sopra le Vittuarie, qu. Andrea procuratore, 461, 473.
» Francesco, è al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, podestà a Brescia, qu. Giovanni, 44, 182, 279, 418.

Venier Gabriele (erroneamente *Domenico*), avogadore del Comune, oratore del duca di Milano, qu. Domenico, *da san Giovanni decollato*, 5, 6, 14, 19, 22, 30, 35, 37, 39, 44, 52, 56, 57, 58, 65, 70, 82, 83, 90, 95, 96, 97, 98, 101, 103, 104, 107, 114, 123, 132, 139, 153, 164, 165, 177, 191, 203, 212, 219, 223, 231, 265, 267, 280, 283, 290, 295, 304, 305, 314, 319, 328, 329, 341, 346, 361, 366, 378, 380, 404, 410, 412, 458, 509, 510, 554, 587.

» Giovanni Alvise, fu de' Pregadi, qu. Francesco, 621.

» Giovanni Antonio, oratore in Francia, qu. Giacomo Alvise, 10, 65, 71, 85, 101, 120, 121, 132, 173, 190, 198, 200, 214, 229, 257, 266, 280, 284, 297, 313, 343, 360, 362, 379, 391, 394, 397, 399, 402, 424, 504, 509, 523, 529, 530, 542, 545, 584, 611, 622.

» Leonardo, fu de'Pregadi, provveditore sopra i Banchi, avogadore del Comune, podestà e capitano in Capodistria, qu. Moisè, 51, 57, 223, 406, 424, 448, 454, 457, 473, 514, 531, 611.

» Marc'Antonio, dottore, fu avogadore del Comune, oratore al papa, qu. Cristoforo, qu. Francesco procuratore, 17, 40, 43, 178, 188, 346, 368, 380, 424, 440, 442, 445, 456, 461, 491, 503, 511, 523, 539, 555, 556, 557, 572, 582, 600, 614, 615.

» Marc'Antonio, qu. Giovanni Francesco, 185.

» Marc'Antonio, signore di Sanguineto, qu. Pellegrino, qu. Alessandro, 190.

» Nicolò, del Consiglio dei X, qu. Girolamo, qu. Benedetto procuratore, 12, 18, 65, 78, 91, 98, 102, 265, 383, 545, 597.

» Nicolò (di) mogli precedenti, v. Contarini Andrea, Michiel Alvise, Lippomano Girolamo e Foscari Agostino (di) figlie.

» Nicolò, qu. Agostino, 56.

» Nicolò, qu. Antonio, 34, 267, 379.

» Nicolò (di) moglie, figlia di Andrea Contarini qu. Marco, 267.

» Nicolò, signore di Paro, qu. Giovanni Francesco, 185, 282.

» Nicolò (di) moglie e figlia, 282.

» Pellegrino, console a Palermo, qu. Domenico, 123, 128, 129, 225, 257, 258, 293, 310, 453.

» Sebastiano, avvocato dei prigionieri, qu. Moisè, 107, 284, 287, 308, 457, 509, 510.

Venier doge (del) monete, 425.

Venzone (di) comunità, v. Bidernuzio Antonio.

Verazzano (di) Bernardo, fiorentino, 159.

» » Nicolò, di Pietro, fiorentino, 159.

Verbecz Stefano, barone ungherese, 355.

Vercelli (da) N. N., fu segretario del legato pontificio in Venezia, 120.

Vergodal (da) Barichio, bandito, 548.

Vermo, v. Varmo.

Verona (di) camera, 71, 213, 261.

» » comunità, 53, 77, 622.

» » oratori a Venezia della comunità, 52, 578.

» » vescovo, v. Ghiberti.

Veronese Leonardo, di Lonigo.

Versaicho, capo di barche di Pogliza, 62, 78.

Verulano o di Veroli, vescovo, v. Filonardi Ennio.

Vestarino, v. Vistarino.

Vetrai di Murano, 529.

Verzelli, v. Vercelli.

Viaro, casa patrizia di Venezia.

» Antonio, capo dei XL, qu. Giovanni, 622.

» Luca, canonico di Padova, qu. Giorgio, 345.

Vicario del patriarca di Venezia, v. Boccone Cesare.

Vicenza (di) camera, 27, 61, 106, 479, 504, 529, 598, 602.

» » comunità, 380.

» » oratori a Venezia della comunità, 59, 79, 288.

» (da) Pietro, famigliare del duca di Milano, 30, 48.

» » Pietro, contestabile al servizio dei veneziani, 626, 627, 628.

Vicerè di Sicilia, v. Pignatelli Ettore.

Vidali, v. Vitali.

Vido Daniele, notaro della cancelleria ducale di Venezia, 27, 88, 230.

Vienna (di) reggenti, 287, 354.

Vigevano (di) vescovo, v. Petra Galeazzo.

Villabruna (di) Giovanni Nicolò, dottore, oratore a Venezia della comunità di Feltre, 289.

Villan Cecco, veneziano, comito di galea, 467.

Villiers (de) l'Isle Adam Filippo, Gran maestro dell'ordine Gerosolimitano, 129, 226, 227, 259, 454.

Virgilio (citato), 533.

Visconti, famiglia magnatizia di Milano.

» Galeazzo, 394.

» Giovanni Battista, 31, 48.

Visentin Domenico, capitano del Consiglio dei X, 616.

Vistarino Lodovico, cortigiano del duca di Milano, » 31, 48, 295, 386.

» Metello, cortigiano del duca di Milano, 31.

Vitali (di) Bernardino, stampatore in Venezia, 529.

Vitallino Stefano, famigliare del duca di Milano, 31.

Vittori Francesco, fiorentino, 45.

Vitturi, casa patrizia di Venezia.

» Alvise, fu provveditore sopra le Biade, qu. Bartolomeo, qu. Matteo procuratore, 107, 234.

» Benedetto, qu. Giovanni, 514.

» Bernardino, di Matteo, 55, 547.

» Francesco, podestà a Parenzo, qu. Ranieri, 596.

Vitturi Giovanni, fu provveditore generale nell'esercito, fu podestà a Verona, podestà a Padova, qu. Daniele, 58, 97, 103, 104, 107, 449, 480, 482, 508, 521, 522, 523, 525, 527, 535, 603.
» Giovanni (di) moglie, figlia di Cristoforo Moro, 480.
Vizardini, v. Guicciardini.
Voisins (de) Francesco, signore d'Ambras, 388, 393, 395.
Voivoda (il) (di Transilvania), v. Ungheria (di) re Giovanni.
Volpe (della) Taddeo, cavaliere, di Imola, condottiero al servizio dei veneziani, 196, 214, 279, 280, 296.

W

West Nicola, vescovo di Ely, 139, 162, 343.
Wied (di) Ermanno, arcivescovo di Colonia, elettore dell'Impero, 271, 273, 275, 276, 277, 299.
Wolsey Tommaso, vescovo di York od Eboracense, cardinale prete del titolo di s. Cecilia, legato in Inghilterra, 92, 139, 171, 177, 191, 207, 211, 229, 306, 579.
Würtemberg (*Bertimberg*) (di) duca, Ulrico VIII, figlio del duca Enrico, 287.

Z

Zabarella Giovanni cavaliere, oratore a Venezia della comunità di Padova, 217, 585.
Zaccaria, casa patrizia di Venezia.
» Marco, capo dei XL, qu. Pietro, 365, 381, 447, 448.
Zaccaria Francesco, cittadino veneziano, ragionato in Cipro, 416.
Zacco (*Sacho*) Lorenzo, cavaliere, oratore a Venezia della comunità di Padova, 217.
Zaguri (*Saguri*) Giacomo, del Zante, 324, 603, 609.
Zacchinetti Pietro Adovardo, v. Giachinetti.
Zamberti Filippo, notaro dell'ufficio degli Avogadori del Comune in Venezia, 196.
Zanco Giacomo, daziere a Treviso, 446.
Zane, casa patrizia di Venezia.
» Carlo, qu. Girolamo, 42.
» Francesco, fu capitano a Durazzo, qu. Francesco, 163.
» Gaspare, qu. Alvise, 510.
» Girolamo, fu capitano a Verona, fu console a Damasco, capo del Consiglio dei X, qu. Marco procuratore, *da sant' Agostino*, 9, 211, 222, 238, 268, 279, 282, 379, 383, 454, 455, 456, 514, 520, 597.
» Girolamo (di) figlia, v. Foscari Nicolò.
» Melchiorre, dei XL al Criminale, 557.
» Paolo, vescovo di Brescia, qu. Andrea, 344, 350.
» Pietro, qu. Andrea, 509.
Zane Tommaso, qu. Girolamo, 570.
Zanotti Donato, v. Giannotti.
Zanotto Giovanni Francesco, soprastante ai ballotti[illegible] della Signoria di Venezia, 401.
Zantani, casa patrizia di Venezia.
» Leonardo, fu ufficiale alla Camera dei presti[illegible] qu. Antonio, 28.
» Marc'Antonio, savio agli Ordini, qu. Girol[a]mo, 347, 365, 467, 495, 513, 553.
» Marco, fu provveditore al Sale, dei XX sa[vi] sopra l'Estimo di Venezia, qu. Antoni[o], 8, 44, 62.
» Vincenzo, capitano a Zara, qu. Giovanni, 3[illegible] 189, 199, 200, 351, 352, 353, 404, 41[illegible] 418, 491, 504, 524, 525, 530, 553, 60[illegible]
» Zaccaria, fu dei XL al Civile, qu. Giovann[i] 235.
Zantani Marco, cittadino, scrivano dell'ufficio del[le] Biade in Venezia, 256.
» N. N. di Marco, 256.
Zapato de Cardenas Pietro, commendatore di Mirabello, governatore imperiale di Modena, 612.
Zara (di) camera, 61.
» (da) Girolamo, bandito di Venezia, capitano dell'armata di Ferdinando d'Austria, 285, 354.
Zatti Simeone, di Roberto, fiorentino, 159.
Zeno o Zen, casa patrizia di Venezia, 601.
» Cattarino, di Pietro, 55, 65.
» Francesco, vicecapitano delle galee di Beyruth, qu. Vincenzo, 14, 16, 59, 217, 222, 229.
» Francesco, qu. Alvise, 295.
» Giovanni Battista cardinale (ricordato), 601.
» Girolamo, procuratore, qu. Simeone, 8, 10, 11, 37, 88, 521.
» Marco, qu. Baccalario cavaliere, 479.
» Pietro, fu bailo a Costantinopoli ed oratore al Gran Sultano, capo del Consiglio dei X, qu. Cattarino cavaliere, 14, 15, 20, 33, 42, 78, 91, 93, 100, 116, 117, 131, 133, 135, 143, 149, 193, 198, 256, 268, 279, 282, 315, 334, 335, 339, 340, 341, 348, 353, 363, 371, 373, 383, 402, 406, 425, 440, 441, 443, 455, 458, 467, 474, 480, 508, 512, 528, 530, 534, 558, 579, 580, 583, 610.
» Vincenzo, patrono di una galea di Barbaria, qu. Tommaso cavaliere, 234, 239, 350, 621.
Zennaro N. N., 406.
Zenoese N. N., v. Grimaldi Ansaldo.
Zere (da) Renzo, v. Orsini Lorenzo.
Ziaffa (?) (di) vescovo, 461.
Ziartes (Chartres) (di) vescovo, v. Guillard Lodovico.
Zigogna, v. Cicogna.

Ziliol, v. Giglioli.
Zilpo Costantino, del Zante, 420.
Zivran, v. Civran.
Zonca Gabriele, daziere a Bergamo, 174.
Zorzi, casa patrizia di Venezia, 191.
» Antonio, qu. Alvise, 242.
» Antonio, fu provveditore del Comune, qu. Francesco, 242.
» Battista, fu sopracomito, di Nicolò, qu. Antonio cavaliere, 221.
» Francesco, esattore dell'ufficio delle Ragioni nuove, qu. Andrea, 381, 510.
» Francesco, frate dei minori osservanti, 345.
» Giovanni Simeone, dei XL al Criminale, qu. Pietro, 235.
» Girolamo, qu. Marco, 556.
» Lorenzo, primicerio di Candia, di Nicolò, 345.
Zorzi Marino dottore, fu savio del Consiglio, riformatore dello studio di Padova, consigliere, qu. Bernardo, 16, 178, 198, 230, 268, 322, 487, 614.
» Nicolò, qu. Bernardo, 234.
Zorzi prè, v. Faldich.
Zotich Iviza, di Sebenico, 221.
Zuane, v. Giovanni.
» re, v. Ungheria.
Zudeo, v. Giudeo.
Zuinglio (di) setta religiosa, 569.
Zulian, casa patrizia di Venezia.
» Benedetto, qu. Girolamo, 56.
Zulian (di) Francesco, pievano della parrocchia di S. Lio in Venezia, 601, 603.
Zustinian o Zustignan, v. Giustinian.
Zuzzi N. N., di Marano lagunare, ingegnere, 354.

FINE DEL VOLUME CINQUANTESIMO QUARTO